



Über dieses Buch

Dies ist ein digitales Exemplar eines Buches, das seit Generationen in den Regalen der Bibliotheken aufbewahrt wurde, bevor es von Google im Rahmen eines Projekts, mit dem die Bücher dieser Welt online verfügbar gemacht werden sollen, sorgfältig gescannt wurde.

Das Buch hat das Urheberrecht überdauert und kann nun öffentlich zugänglich gemacht werden. Ein öffentlich zugängliches Buch ist ein Buch, das niemals Urheberrechten unterlag oder bei dem die Schutzfrist des Urheberrechts abgelaufen ist. Ob ein Buch öffentlich zugänglich ist, kann von Land zu Land unterschiedlich sein. Öffentlich zugängliche Bücher sind unser Tor zur Vergangenheit und stellen ein geschichtliches, kulturelles und wissenschaftliches Vermögen dar, das häufig nur schwierig zu entdecken ist.

Gebrauchsspuren, Anmerkungen und andere Randbemerkungen, die im Originalband enthalten sind, finden sich auch in dieser Datei – eine Erinnerung an die lange Reise, die das Buch vom Verleger zu einer Bibliothek und weiter zu Ihnen hinter sich gebracht hat.

Nutzungsrichtlinien

Google ist stolz, mit Bibliotheken in partnerschaftlicher Zusammenarbeit öffentlich zugängliches Material zu digitalisieren und einer breiten Masse zugänglich zu machen. Öffentlich zugängliche Bücher gehören der Öffentlichkeit, und wir sind nur ihre Hüter. Nichtsdestotrotz ist diese Arbeit kostspielig. Um diese Ressource weiterhin zur Verfügung stellen zu können, haben wir Schritte unternommen, um den Missbrauch durch kommerzielle Parteien zu verhindern. Dazu gehören technische Einschränkungen für automatisierte Abfragen.

Wir bitten Sie um Einhaltung folgender Richtlinien:

- + *Nutzung der Dateien zu nichtkommerziellen Zwecken* Wir haben Google Buchsuche für Endanwender konzipiert und möchten, dass Sie diese Dateien nur für persönliche, nichtkommerzielle Zwecke verwenden.
- + *Keine automatisierten Abfragen* Senden Sie keine automatisierten Abfragen irgendwelcher Art an das Google-System. Wenn Sie Recherchen über maschinelle Übersetzung, optische Zeichenerkennung oder andere Bereiche durchführen, in denen der Zugang zu Text in großen Mengen nützlich ist, wenden Sie sich bitte an uns. Wir fördern die Nutzung des öffentlich zugänglichen Materials für diese Zwecke und können Ihnen unter Umständen helfen.
- + *Beibehaltung von Google-Markenelementen* Das "Wasserzeichen" von Google, das Sie in jeder Datei finden, ist wichtig zur Information über dieses Projekt und hilft den Anwendern weiteres Material über Google Buchsuche zu finden. Bitte entfernen Sie das Wasserzeichen nicht.
- + *Bewegen Sie sich innerhalb der Legalität* Unabhängig von Ihrem Verwendungszweck müssen Sie sich Ihrer Verantwortung bewusst sein, sicherzustellen, dass Ihre Nutzung legal ist. Gehen Sie nicht davon aus, dass ein Buch, das nach unserem Dafürhalten für Nutzer in den USA öffentlich zugänglich ist, auch für Nutzer in anderen Ländern öffentlich zugänglich ist. Ob ein Buch noch dem Urheberrecht unterliegt, ist von Land zu Land verschieden. Wir können keine Beratung leisten, ob eine bestimmte Nutzung eines bestimmten Buches gesetzlich zulässig ist. Gehen Sie nicht davon aus, dass das Erscheinen eines Buchs in Google Buchsuche bedeutet, dass es in jeder Form und überall auf der Welt verwendet werden kann. Eine Urheberrechtsverletzung kann schwerwiegende Folgen haben.

Über Google Buchsuche

Das Ziel von Google besteht darin, die weltweiten Informationen zu organisieren und allgemein nutzbar und zugänglich zu machen. Google Buchsuche hilft Lesern dabei, die Bücher dieser Welt zu entdecken, und unterstützt Autoren und Verleger dabei, neue Zielgruppen zu erreichen. Den gesamten Buchtext können Sie im Internet unter <http://books.google.com> durchsuchen.



Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

- + *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
- + *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
- + *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
- + *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertarti di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da <http://books.google.com>

H610.5
R6

UNIV. OF MICHIGAN,

MAR 13 1912

05

ANNO 52.^o

GENNAIO-FEBBRAIO 1907

N. I

RIVISTA OMIOPATICA

FONDATA
DAL DOTT. G. POMPILI

Direttore: **Dott. ENRICO PERABÒ**

ORGANO UFFICIALE
DELLA SOCIETÀ HAHNEMANNIANA

COLLABORATORI — Dott. T. BALDELLI — Cav. DOTT. G. BONINO. — Dott. LEONE CATTORI — Dott. LIBERALI RAFFAÈLE — Dott. Cav. LIBERALI VINCENZO — Dott. Cav. ATTILIO MATTOLI — Dott. SESTO MATTOLI — Dott. TEODORO MOSCHETTI — Dott. B. PESSARINI — Dott. SECONDARI GIUSEPPE — Dott. G. RABAJOLI

VOLUME 52

Sommario — Nitri Acidum (*Lezione del Prof. J-T-Kent*) — Diarrea cronica guarita da un'unica dose di una potenza alta - Calceæ carbonica (*Dott. Carrol Dunham.*) — Appunti Clinici: (*Lilium tigrinum nei mali dell'ovaia: Pleurite: — Chorea: — Slogamento cronico dell'anca guarito con una dose di Silica: — Echinacea come antisettico interno dopo il parto: — Effetti curativi di Calc. iod — Aranea tela: — Note Maestre di Materia Medica. — (Dott. Prof. Henry Guernesey).*)

DIREZIONE
MILANO

DOTT. E. PERABÒ
Via Pantano N. 7



REDAZIONE
ROMA

DOTT. G. SECONDARI
Piazza Barberini N. 51

1907

SOMMARIO

Nitri Acidum (<i>Lezione del prof. J-T-Kent</i>) . . .	pag. 5
Diarrea cronica guarita da un'unica dose di una potenza alta — Calcarea carbonica — (<i>Dott. Carrol Dunham</i>)	» 11
Appunti Clinici: <i>Lilium tigrinum</i> nei mali delle ovaie: — <i>Pleurite</i> : — <i>Chorea</i> : — <i>Slogamento cronico dell'anca</i> guarito con una dose di <i>Sili- ca</i> : — <i>Echinacea</i> come antisettico interno dopo il parto: — <i>Effetti curativi di Calc. iod.</i> : — <i>Aranea tela</i> : —	» 15
Note — maestre di Materia Medica (<i>Continuazione</i>) (<i>Dott. Prof. Henry. Guernesey</i>)	» 23

Condizioni dell'associazione

La RIVISTA OMIOPATICA, che per 38 anni vide la luce a fascicoli mensili, si pubblica per ora a fascicoli bimestrali. L'abbonamento, che deve esser sempre anticipato, non si fa meno che annuale ai prezzi seguenti:

In tutta Italia	Lire 4
All'estero	» 10
Un fascicolo separato	» 1

Il miglior mezzo per rimettere il prezzo di abbonamento è quello delle cartoline-vaglia, da dirigersi in

Milano - (Via Pantano № 7)

RIVISTA OMIOPATICA

~~~~~  
VOLUME 52  
~~~~~


ANNO 52.^o

GENNAIO-FEBBRAIO 1907

N. I

RIVISTA OMIOPATICA

FONDATA
DAL DOTT. G. POMPILI

Direttore: **Dott. ENRICO PERABÒ**

ORGANO UFFICIALE
DELLA SOCIETÀ HAHNEMANNIANA

COLLABORATORI — Dott. T. BALDELLI — Cav. DOTT. G. BO
NINO — Dott. LEONE CATTORI — Dott. LIBERALI RAFFAELE
— Dott. Cav. LIBERALI VINCENZO — Dott. Cav. ATTILIO MATTOLI
— Dott. SESTO MATTOLI — Dott. TEODORO MOSCHETTI — Dott. B.
PESSARINI — Dott. SECONDARI GIUSEPPE — Dott. G. RABAJOLI

VOLUME 52

DIREZIONE
MILANO
DOTT. E. PERABÒ
Via Pantano N. 7



REDAZIONE
ROMA
DOTT. G. SECONDARI
Piazza Barberini N. 51

1907

RIVISTA OMIOPATICA

NITRI ACIDUM.

Lezione del Prof. I. T. Kent.

Nello studio di un rimedio l'importante è di procurarsi un quadro di esso ben esatto in modo che non debba venir dimenticato; è necessario conoscere tutte le particolarità di una droga quando noi l'adoperiamo e per tale conoscenza bisogna studiarla diligentemente e sapere quali siano le sue indicazioni precise.

Dopo un po' d'esperienza, quando un paziente verrà nel vostro studio voi sarete capace di classificarlo dalla faccia e dall'aspetto e penserete essere la sua faccia quella di un paziente di *Sulphur* ecc. se avrà macchie rosse sulla faccia pallida, se sarà curvo un po' più che di mezza età, vi chiederete se quel paziente non abbisogna di *Sulphur*, ed a misura che egli narrerà i suoi sintomi troverete che essi sono precisamente quelli di *Sulphur*. Oppure se vi troverete a bere vino con alcuni amici, e noterete che ad uno di essi viene una vampata di calore alla faccia dopo il primo bicchiere, troverete in ciò una buona indicazione di *Carbo veg.*

Nitric. acid. ha una faccia malaticcia, gialla, pallida, molle, con occhi ammalati, e screpolature agli angoli degli occhi e delle labbra. Sembra che vi sia copioso flusso di saliva, e questo realmente ha luogo durante il sonno e lascia una striscia rossastra dove scorre.

Le lagrime e gli altri liquidi che escono dagli occhi sono escorianti ed accompagnati da cociore e bruciore. Faccia malaticcia, ansiosa, dimagrimento del corpo, aspetto cachettico: occhi e faccia gonfi; queste cose ci portano a guardare le mani e le dita per vedere se non sono anch'esse gonfie. Egli ha l'aspetto dimostrante disturbi profondi.

Vi è una screpolatura in tutta la lunghezza della lingua, non dolorosa o spelata, ma come divisa. Le gengive si distaccano dai denti e questi si rallentano. Le gengive se premute sanguinano. Piaghe in bocca : chiazze cangrenose in bocca ; condizione aftosa ; chiazze gialle sulla membrana mucosa. La gola è tumida e rossa e vi è un essudato non dissimile all'essudato della difterite, ed intorno ad esso i tessuti sono rossi, sensibili al tatto e sanguinano facilmente.

Il paziente è triste e scoraggiato. Egli dice che il mondo è contro di lui e che non ha più amici. Vi è lotta fra il desiderio di morire ed il timore della morte. Egli si sente estraneo tra i suoi amici : è disgustato della vita, è triste, ansioso, non dorme, e quando dorme ha sogni spaventosi. Ogni cosa lo disillude ed è irritabile.

Sta peggio in un clima freddo e quando vi sono venti freddi secchi ed anche pel tempo caldo, e si sente meglio in tempo medio ed in un clima moderato. Deve vestirsi molto, perchè il tempo freddo produce i suoi dolori nevralgici, mal di testa, male alla schiena e dolori nelle estremità. Egli ha bisogno di applicazioni calde ma sta peggio in tempo caldo, come in tempo freddo.

Ogni ritorno del freddo aggrava il suo catarro. Si sente il naso come fosse pieno di *scheggie* ; dolori trafiggenti e pungenti lungo i lati del naso. Si formano delle croste nell'interno delle narici ed egli non può trattenersi dallo stuzzicarsi il naso per toglierle, ed allora il naso sanguina. Soffiandosi il naso gli viene fuori acqua sanguinolenta. Lo scolo acquoso fa venir fuori le croste e continua a fluire. Ogni raffreddore cagiona catarro ed ostruisce il naso. Sternuti, bruciore, e punture nel naso. Sensazione di bastoncini nelle narici posteriori e nella gola specie inghiottendo. Ulcerazione in tutta la gola con laceramento e bruciore. Ulceri profondi nella gola che sanguinano.

La sensazione dei bastoncini nelle parti, è generale.

È presente nella gonorrea con scolo sanguigno, acquoso, e punti dolorosi lungo l'uretra, che sono piccole ulcere ed in queste si sentono gli stessi dolori come di scheggie conficcate. Nella gola vi è una sensazione descritta come di una spina di pesce, come in *Hepar*. Nella donna vi è una leucorrea *brunastra*, sanguinolenta, acquosa che lascia macchie brune sulla biancheria con ulcerazione della cervice, che sanguina quando è toccata. Tutte le ulcere tendono a sanguinare e quando sono toccate provocano un dolore trafiggente come se vi fosse una scheggia. I piccoli foruncoli hanno i medesimi dolori come da scheggia, e le eruzioni hanno sensazioni trafiggenti, pungenti. Ulceri sulle estremità inferiori, sulle tibia e le caviglie, scolo acquoso, sottile, sanguinolento con dolori brucianti, trafiggenti di notte; punture come da bastoncini nell'ulcera.

In questo rimedio vi sono molti disturbi urinarii. L'orina è albuminosa, sanguinolenta, bruciante, e *ha un odore forte come quella del cavallo*.

Il paziente di *Nitric. acid.* è esausto, debole, si stanca facilmente ed ha palpitazione muovendosi. Egli ha bisogno di rimanere in letto la maggior parte del tempo. È magro, affamato, stanco e debole, e dimagrisce per qualche tempo. — *Nitric. acid.* è anche utile quando vi è accumulazione di grasso; il paziente è molle e floscio come in *Calcarea* che è strettamente in relazione con *Nitric. acid.* complementare ad esso e si alterna bene con esso. Egli non ha alcuna forza di resistenza; il cuore palpita al minimo esercizio; non può muoversi ma starà meglio andando in carrozza su di una strada liscia di campagna. I suoi mali, palpitazioni, sintomi nervosi, ansietà e sofferenze, passano del tutto andando in carrozza se il tempo non è troppo freddo o troppo caldo.

È aggravato in una carrozza che balzi su di una strada ineguale e faccia molto rumore, ma migliorato in una carrozza strisciante su di una strada liscia. Così migliora dallo andare in tram dal motivo del tragitto piano.

Nei suoi dolori e mali di testa egli è *sensibilissimo al rumore*; egli fa star tutti fermi; è tanto sensibile, che tutte le porte debbono essere chiuse con delicatezza e non può sentire nessuno a camminare. — *Coffea* e *Nux* hanno per sintomo altrettanta sensibilità: ed io penso ad essi quanto a *Nitric. acid.* quando vi è questo sintomo.

Grande prostrazione. Scolii acri. Tendenza all'ulcerazione. Disturbi gravissimi della testa. Nel mal di testa, il cuoio capelluto e così sensibile che i capelli non possono essere pettinati.

Non può portare il cappello, *sensibile al peso del cappello*, (come in *Calcarea phosph.*)

Tigna in testa nei bambini; tendenza alle ulcerazioni; liquidi puzzolenti; facile sanguinamento. Lo scolo fa cadere i capelli e cagiona escoriazione e rossore dove tocca. Poi vi sono *glandole* ingrossate in questa costituzione rovinata, glandole ingrossate negli inguini, adeniti sifilitiche, adeniti sotto ascellari, e glandole salivari congestionate. La parotide è enorme gonfia, dura e dolorosa, ed ha la sensazione di bastoncini in essa, e vi è tendenza a suppurazione.

Non è da maravigliarsi che *Nitric. acid.* sia utile nella sifilide perchè essa ne ha tutti i cambiamenti del sangue, l'aspetto della faccia, l'ulcerazione, la caduta dei capelli, i sintomi della gola, le affezioni delle ossa, e le esostosi. Esso antidota *Mercurio* ed è strettamente in relazione con *Hepar*. È antisifilitico ed antiscotico. Ha verruche intorno ai genitali ed all'ano, che sanguinano facilmente, sono molli e polpose. Verruche alle mani. *Coffea* come medicina verrucosa è in stretta relazione con *Calcarea*. — Verruche dovunque che sono polpose e sanguinano facilmente. È in stretta relazione con la *Calcarea* in molti modi.

Un paziente psorico, grosso, grasso, floscio, facilmente stanco, con sintomi di *Calcarea*, sarà alleviato da *Calcarea* per qualche mese essendone ricostituito; ma ad un tratto fa un cambiamento, è preso da bronchite, difficol-

tà di respiro, ulcerazione della gola, i muscoli diventano molli, flosci, assume aspetto cereo e subitaneamente vien fuori un gruppo di verruche intorno all'ano ed ai genitali. Io gli chiedo subito: « Avete avuto gonorrea? » « Oh, sì, » egli dice, « da giovanetto » Egli ha bisogno di *Nitric. acid.*: lo ricostituirà. Qui due miasmi hanno agito sul sistema nel medesimo tempo; uno è stato soppresso e l'altro è al suo colmo. *Nitric acid.* gli farà bene per un certo tempo, e poi egli abbisognerà di nuovo di *Calcarea.* - *Nitric. acid.* e *Calcarea* si antidotano, ma è un errore il dire che non si seguono bene. *Sulphur* e *Mercurio* si alternano in questo modo: *Sulphur* per un anno o due, e *Mercurio* per combattere la condizione sifilitica che si presenta quando questi due miasmi sono nel sistema al medesimo tempo e si alternano.

Tosse convulsiva. - La tosse è violenta e cagiona sforzi di vomito; espettorazione sanguinolenta; la faccia diventa rossa e livida quando il paziente tosse, pallida quando non tosse: spelamento delle labbra, sanguinamento del naso e delle gengive, screpolature negli angoli della bocca. Esso corrisponde ad un caso violento e quando è cessato sarà utile *Calcarea* per combattere la condizione psorica.

Eruzioni sulla faccia; le ulceri si estendono; prurito ed ulcerazione tra i baffi; caduta dei baffi. Disturbi prodotti dal radersi. Nelle ragazzine e nei fanciulli acne ed eruzioni ulcerantisi pustolose sulla faccia. *Nitric. acid.* emerge in questa condizione. Piccole ferite ed ammaccature che suppurano e difficoltà di cicatrizzazione. Faccia cerea; pelle gialla, pallida, e stato malaticcio cachettico, simile a quello che hanno coloro che vanno in consunzione o sono affetti da cancro. Esso ha la faccia paffuta, cerea, trasparente dell'albuminuria. Ha guarito il diabete. Questa droga potrà bene spesso impedire l'intervento dell'oculista, specialmente perchè l'oculista per regola, ben di rado tenta l'applicazione interna dei rimedi nelle manifestazioni oftalmiche. — Ulcerazione degli occhi, del-

la cornea, infiammazione con placche ulcerose. Placche bianche risultanti da imperfetto risanamento. Non vi è mai alcuna scusa per fare un' applicazione locale agli occhi. Nell'irite non avete bisogno dell'atropina per dilatare la pupilla. L'irite è un sintomo, ed essendo l'ultimo a venire sarà il primo ad andarsene quando venga dato il rimedio appropriato. Non vi saranno così adesioni; cioè, non vi sarà alcun risultato dell'infiammazione. È una condizione acuta e dev'essere curata come tale.

Qualunque volta voi dite che è necessaria *Atropina*, confessate di non conoscere la vostra *Materia Medica*. Io rammento un caso in cui fu chiamato un oculista per soddisfare la famiglia; egli pretendeva essere omiopatico, ma disse al medico che curava il caso: « Questo è un caso d'irite sifilitica: dovete adoperare *Atropina*, altrimenti sarete responsabile, » e tutti erano d'accordo. Il medico non voleva adoperare *Atropina*. Venne da me, e studiando i sintomi vide che *Staphisagria* era il rimedio indicato e *Staphisagria* fece subito scomparire i sintomi. Ogni sorta di ulcerazioni delle palpebre, delle congiuntive, con dolori trafiggenti, perforanti. « Oftalmia dei neonati, scrofolosa, gonorreica, sifilitica. » Le peggiori forme sono facilmente guarite se i sintomi concordano.

Seni fistolosi che non vogliono risanarsi; fistole nell'ano; gli ascessi che si sono formati e non risanano e purgano da aperture fistolose. Ossa ammalate con aperture fistolose. Esso migliora tanto l'integrità delle ossa, che l'apertura non è più necessaria. Un paziente, dopo esser stato operato, con rimozione del femore, aveva un seuo fistoloso che non risanava, benchè si sapesse che là non vi era alcun frammento d'osso. Il paziente non aveva preso alcun rimedio. *Nitric. acid.* lo guarì.

Pieno di *dolori reumatici*. I dolori cessano ad un tratto e sopravvengono altre sofferenze. I dolori ritornano subitanamente e si estendono su tutto il corpo, per cambiamento del tempo, prendendo freddo, un bagno

freddo, o bagnandosi. Persone pallide e malaticcie con attacchi gottosi; nei vecchi soggetti di *Calcarea*. Dolori con gonfiezza, articolazioni gonfie, dolori trafiggenti, laceranti, formicolanti nelle articolazioni di notte, specialmente nel vecchio reumatismo sifilitico e sicotico. Ulcerazione alla radice delle unghie, paterecci, infiammazioni alla radice delle unghie; ulceri.

Il paziente di *Nitric. acid.* emana spesso odore fetido; le scariche hanno odore forte: l'urina ha l'odore di quella di cavallo; vi è leucorrea puzzolente, scolo nasale puzzolente, alito puzzolente; sudore fetido ai piedi, a volte acre, ma più spesso di un forte odore acido. Se gli altri sintomi concordano, il cattivo odore scompare.

Grande debolezza, tremito; scosse nell'addormentarsi, depressione d'umore » Emorragie vive, profuse; sanguinamento di tutte le membrane mucose. Mali in seguito alla scarlattina: idropisie.

Questi sono i sintomi generali di *Nitri Acidum*.

(*Medical Advance*)

DIARREA CRONICA GUARITA DA UN'UNICA DOSE DI UNA POTENZA ALTA. CALCAREA CARBONICA

Carlo C. di 10 anni, da circa 6 anni ha un'ostinata diarrea, per quanto fosse stato assoggettato a varie cure, inclusa la cura omiopatica, ma senza alcun vantaggio visibile. Egli è alto per la sua età, ma straordinariamente magro; non solo i suoi tessuti sono completamente privi di adipe, ma i muscoli sono stranamente attenuati, il pollice e l'indice miei s'incontrano facilmente intorno alla metà del suo braccio. Nondimeno egli è attivo e pieno di brio. Ha un appetito prodigioso — molta sete e si lagna di malessere nella regione epi-

gastrica, specialmente prima dell'evacuazione, costringendolo a premere la mano su quella regione e chinarsi in avanti; questo è alleviato fino ad un certo punto da un movimento degli intestini. L'epigastro è sensibile al tatto. L'addome è molto disteso; questo è abituale, è duro e timpanico; toccandolo fortemente, si possono scoprire dei corpi duri ovoidi, profondi, nell'addome, grossi come un uovo di piccione. Il numero delle evacuazioni nelle ventiquatt'ore varia da cinque a venti volte. Esse sono copiose, pappose, di colore verdastro bruno scuro, molto fetide. Hanno luogo principalmente dalle 4 ant. a mezzogiorno — raramente dopo mezzogiorno o prima di mezzanotte. Per quanto siano copiose non producono debolezza, al contrario egli è allegro e pieno di brio: il principale suo male è un frequentissimo dolore nella parte superiore dell'addome, che egli descrive come un « *dolore rumoroso* » e qualche volta « *una stretta molto acuta.* »

Potei sapere poco, circa la cura fatta. Durante l'estate che precedette la mia prima visita, egli era stato sotto una cura omiopatica, e mi si disse aver egli preso molto *Arsenicum*, che, però con grande sorpresa del suo medico, non gli aveva fatto alcun bene.

E difatti, dando una scorsa rapida ai suoi sintomi, poteva sembrare straordinario che *Arsenicum* non avesse guarito il caso. Le evacuazioni scure, pappose, fetide, precedute da acuti, intollerabili dolori nell'addome, con grande ed eccessivo dimagrimento, componevano, per parlare secondo i patologisti della nostra scuola, le fattezze della sua presente malattia del tubo digerente e per di più rappresentavano un quadro simile alla malattia di *Arsenicum*. Un esame accurato però dimostrerà che alcuni di questi sintomi appartengono ad *Arsenicum*, mentre altri sintomi che mostrano la diatesi del paziente sono completamente diversi da quelli di *Arsenicum*.

Per esempio, in primo luogo la sete, benchè grandissima, non è soddisfatta da una piccola quantità d'ac-

qua, come nella malattia di *Arsenicum*; l'evacuazione, benchè simile in colore, consistenza ed odore a quella di *Arsenicum*, è copiosa, e quella di *Arsenicum* è scarsa, come tutte le secrezioni di quella droga. Non è come ci si aspetterebbe, accompagnata da un gran senso d'esaurimento. Difatti la debolezza muscolare è molto minore di quella che si supporrebbe dover risultare da una diarrea così copiosa e di così lunga durata, laddove nella malattia di *Arsenicum*, la prostrazione generale è molto maggiore di quel che si potrebbe attendere dalle condizioni del sistema.

In secondo luogo, gli aggravamenti hanno luogo al mattino mentre nella malattia di *Arsenicum*, avvengono quasi esclusivamente alla sera. L'addome è disteso e duro, laddove *Arsenicum* produce restringimento delle pareti addominali e concavità dell'addome. L'appetito è grandissimo, un sintomo che non è caratteristico d'*Arsenicum*.

Quindi il sintomo di maggior importanza, sul quale si posò dapprima la mia attenzione, sembrava indicare *Arsenicum* come suo rimedio, ma le condizioni ed i concomitanti di quel sintomo ed i sintomi generali del paziente non lo richiedevano affatto, ma contrindicavano decisamente quel rimedio. Ma con quale esattezza potevasi considerare la diarrea, l'evacuazione liquida frequente, come il sintomo di prima importanza, il sintomo, per così dire, primario? E' quel sintomo che colpiva dapprima l'osservazione degli amici del paziente perchè di carattere così decisamente oggettivo; ma è senza fallo un fenomeno secondario, dipendente dalle glandole; e questa malattia dipendeva indubbiamente da uno stato di depressione generale dei sistemi vascolare e nervoso o da una modificazione dell'azione vitale, manifestantesi in quei sintomi generali, sui quali noi dichiariamo distinzioni di discrasia e diatesi.

Prendendo questa vista del caso, è evidente assegnare il posto principale nel nostro piano dei sintomi alla diarrea, per prescrivere secondo i sintomi (ed i secondarii)

piuttosto che per tutto lo stato morboso del paziente. Ma secondo la vista che ho indicato, noi non accordiamo alla diarrea che un posto secondario, diventa facile trovare un rimedio per il nostro caso. L'addome disteso prominente, le glandole indurite ed ingrossate, l'appetito eccessivo, la grande sete che richiede grossi sorsi d'acqua, il dolore nella parte superiore dell' addome avanti l'evacuazione, la sensibilità dell'epigastro, la diarrea copiosa e di lunga durata senza corrispondente esaurimento, tutti questi sintomi si combinano a dimostrare una condizione che trova il suo esatto simile in *Calcarea*.

Inoltre, benchè *Calcarea* non produca evacuazioni del colore del nostro caso accennato, pure le condizioni delle evacuazioni prodotte da *Calcarea* corrispondono a quelle del caso in questione. Gli aggravamenti di *Calcarea* si verificano frequentemente nel mattino, ed il dolore nell'addome è alleviato dal calore, come precisamente nel mio paziente. Perciò fu scelta *Calcarea* come rimedio appropriato, e siccome era così ovvia la giustezza di darlo da supporre che non potesse essere criticata dai medici che avevano antecedentemente curato il ragazzo, ed essendovi ogni probabilità che se essi l'avessero data, l'avrebbe data a potenze basse, io decisi di dare la 200. Ne sciolsi due globuli in quattro oncie d'acqua, ed ordinai di darne un cucchiaino ogni quattro ore. Nella settimana precedente la prescrizione il ragazzo aveva avute venti evacuazioni al giorno, e grande, grandissimo dolore. — Tornai a vederlo il terzo giorno dopo la somministrazione del rimedio; egli non aveva avuto che un'evacuazione al giorno, dopo la mia visita; e durante i dieci mesi che sono trascorsi dopo, i suoi intestini si sono mossi regolarmente, soltanto una volta al giorno, e l'evacuazione è stata normale sotto ogni riguardo. Nello spazio di un mese il ragazzo si era fatto così robusto e grasso, avendo acquistato in peso ventidue libbre, che non lo avrei più riconosciuto. A misura che cresceva in carne e forza, scompariva la ro-

tondità dell'addome ed alla fine del terzo mese non si sentivano più le glandole addominali indurite. Non prese altro rimedio all'infuori dell'unica dose di *Calc. 200*, summenzionata.

Può sembrare incredibile, e confesso che non posso spiegarlo, che una diarrea così copiosa e di così lunga durata abbia potuto essere soppressa così istantaneamente senza produrre almeno temporaneamente un disturbo di qualche altro carattere. Il fatto però, non ammette replica.

In questo caso, due punti sembrano degni di nota:

1. L'azione pronta e duratura della potenza alta. Non oso dire che una potenza bassa non avrebbe agito così prontamente; certo però, che nulla di meglio potevasi immaginare o desiderare.

2. La grande importanza che ha l'osservazione accurata dei sintomi generali del paziente, nella scelta di un rimedio, in quanto denotano la discrasia, e delle condizioni (tempo e carattere dell'aggravamento, etc.) di ogni sintomo.

3. Questo caso dimostra la completa futilità della scelta di un rimedio per la malattia, (la diarrea,) trascurando i sintomi costituzionali, individuali, del paziente.

(*Carrol Dunham in Medical Advance.*)

APPUNTI CLINICI

LILIUM TIGRINUM NEI MALI DELLE OVAIA

Lilium è uno dei nostri rimedi più importanti e più spesso indicati per la cura delle malattie dell'ovaia sinistra. I dolori sono acuti, taglienti, e si estendono *attraverso l'addome e lungo la coscia sinistra*. Se il flusso continua mentre la paziente è coricata, Lilium non è indicato. La sua leucorrea è secura, escoriante e spesso fetidissima. — (*Pacific coast Journal of Homoeopathy.*)

MELILOTUS NEI MALI NEURALGICI

I notevoli effetti di *Melilotus*, o trifoglio dolce, nei mali neuralgici m'indusse ad ordinarlo in un caso che mi aveva dato molto da fare per vari anni. Un signore era stato soggetto ad attacchi di nevralgia per quindici o venti anni; il lato destro della testa era interessato, e gli avevano cagionato la quasi completa perdita della vista da quell'occhio. Gli attacchi erano causati da fatica, da freddo, o disturbi di stomaco. Il dolore aveva il suo centro intorno all'occhio, si estendeva sul lato destro della testa e del collo, e lasciava il cuoio capelluto indolenzito e sensibile al tatto. Il dolore, in taluni attacchi, era atroce, ed il paziente pareva perdere la ragione e diventare furioso.

Avevo usato tutti i soliti rimedi, morfina inclusa, in diverse volte, ma *Aconito* e *Belladonna* avevano reso generalmente i migliori servizi.

Somministravi la prima volta *Melilotus* l'autunno scorso, che subito vinse completamente l'attacco, e da quella volta quando fu preso abbastanza in tempo, l'ha sempre represso o vinto. *(American Physician).*

PLEURITE

Byronia ha dolore pungente, aggravato dal menomo movimento, o anche dal respirare (ognuno sa questo, eppure qualche volta lo si dimentica) e migliorato giacendo sul lato doloroso.

In *Kali carb.* i dolori lancinanti sono specialmente nel lato destro, e sono peggiorati alle 3. a. m.: il paziente non può giacere sul lato doloroso.

In *Arnica* i dolori sono più forti al lato sinistro, ma il sintomo caratteristico è una sensazione persistente di contusione ed il lamento che *il letto è molto duro*.

Mercurio ha sudore persistente, che non arreca sollievo, e tutti i sintomi peggiorano di notte.

Phosphorus ha due cenni speciali: il respiro difficile ed il senso di qualche cosa di stretto attraverso il petto. — *F. E. stoaks in Medical Century*)

CHOREA

Il giornale North American, a pag. 170. dice che *Cimicifuga* è spesso indicata nella chorea, quando è così torte che il paziente non può camminare senza cadere.

Hom. Rec.

OMIOPATIA NELLA PRATICA VETERINARIA

In un articolo scritto dal Dott. C. E. Sayre, che richiamò ultimamente la nostra attenzione, risulta che l'Omiopatia usata nella pratica Veterinaria, riduce sensibilmente, e più che fra gli uomini, la mortalità; probabilmente perchè nella cura degli animali i medici hanno avuto l'abitudine di usare delle droghe potenti, anche più inconsideratamente di quanto fanno coi loro simili. Riguardo a questi casi, che concernono tredici anni di esperienza e circa 1500 cavalli, la mortalità colla cura omiopatica fu minore di un terzo che sotto la cura della vecchia scuola.

Abbiamo piacere di riferire, con particolari, casi interessanti:

Il primo è quello di un cane che per cinque anni aveva sofferto di sciatica reumatica alla gamba destra, accompagnata da grave atrofia di tutta l'estremità. Non avendo potuto notare dapprima alcun sintomo differenziale, il Dottor Sayre diede dapprincipio solo *Placebo*, ed andò a casa per istudiare diligentemente tutto quanto poteva aver riguardo alla sciatica, col risultato che prescrisse *Dioscorea* sulle seguenti indicazioni: « Dolore nella gamba destra dal punto di uscita del nervo sciatico, sentito solo muovendosi. » Con tale cura il cane migliorò rapidamente e presto tornò a stare perfettamente. Anche i muscoli atrofizzati riguadagnarono la loro grossezza naturale.

Un altro caso interessante fu quello di un caue che vomitava sempre dopo aver bevuta acqua: *Arsenico* gli fu dato, perchè pareva il rimedio indicato, ma senza alcun effetto. Una più diligente ricerca dimostrò che il vomito avveniva sempre circa quindici minuti dopo che l'acqua era stata presa, e ricordando il sintomo di *Phosphorus*, « vomito di acqua appena diventa calda nello stomaco, » la prescrizione fu cambiata in *Phosphorus*, e si ottenne la guarigione.

Per le coliche nei cavalli il Dott. Sayre ci informa che *Colocynth*: allevierà nove casi su dieci, e molto prontamente.

Non ci stupisce di sentire che *Carbo Veg.* sarà spesso efficace per le flatulenze dello stomaco, con persistente voglia di vomitare e eruttazioni.

Un consiglio interessante è quello che meriterebbe la pena di provare i nostri rimedi più importanti su « tutte le specie di animali. » Non sappiamo se tra questi include anche i leoni e le tigri, ma egli crede che simili prove svilupperebbero alcuni sintomi preziosi, che non si riscontrano quando i rimedi sono

provati sull'uomo, o almeno, non sono stati registrati definitivamente come dovrebbero esserlo.

Se capiterà di provare *Belladonna*, ci piacerebbe di poter vi presenziare, per vedere qualcuno dei suoi sintomi più originali, che certo sarebbe molto interessante.

SLOGAMENTO CRONICO DELL'ANCA GUARITO DA UNA DOSE DI SILICA 3 D.

Nell'American Physician di febbraio 1904 troviamo il seguente caso interessante: L'estate scorsa fui chiamato a vedere una donna irlandese che soffriva di dissenteria, e dopo averle dato la medicina necessaria, vidi un ragazzo di cinque anni circa, entrare nella camera, camminando colle grucce. - Egli attrasse la mia attenzione, perchè aveva un viso molto interessante e l'aspetto vivace. Chiesi alla madre che cosa avesse e mi fu risposto che il bambino zoppicava da tre anni, e qualche volta soffriva grande dolore.

Esaminai il bambino, domandando se aveva mai seguito qualche cura, e venni informato che vari dottori avevano provato la loro valentia, ma nessuno con successo, e tutti avevano dichiarato il caso incurabile. All'esame trovai che era un caso di coxalgia di una specie molto grave; la testa del femore destro fuorusciva dall'articolazione, mentre la colonna spinale aveva una curva corrispondente al fianco. Mi venne in mente di sperimentare una cura coll'unica dose, e diedi subito al bambino un grano di *Silica 5 d.* dicendo alla madre di aspettare pazientemente per due mesi, e se non vedeva alcun miglioramento di venire da me per avere un'altra dose.

Era una cura fatta per carità e non ne sentii più notizie fino ad oggi, quando due signore vennero nel mio studio con una bambina di tre anni zoppa, della stessa complessione del ragazzo. La madre era una donna di ventitre o ventiquattr'anni circa, residente a Petersburg, dove io ero stato molti anni; l'altra donna era la madre del ragazzo che aveva avuto l'unica dose di *Silica* otto o nove mesi addietro, ed essa aveva accompagnato da me la signora. Fui molto gradevolmente sorpreso nel sentire che il bambino stava benissimo, dritto come una candela, senza che gli rimanesse traccia del suo male. Questo fatto dice più che dei volumi in favore dell'Omiopatia, ed è certamente degno di essere stampato, perchè conferma la lunga azione di anche un'unica dose.

Ora ho altri due nuovi casi per le mani, questa bambina ed un ragazzetto di circa quattro anni, che saranno curati ugualmente, e, lo spero con uguale successo.

L'*American Physician*, dopo aver riferita questa cura aggiunge:

Ma egli potrebbe anche non rinscire in questi casi, perchè evidentemente questo dottore non ha ancora imparato ad adattare le sue potenze alla vitalità del suo paziente. E poi *Silica* non è sempre il rimedio per i mali cronici della articolazione dell'anca. E' il paziente e non il male che determina il rimedio che la potenza di esso. Il rimedio può essere *Calcarca*, *Kali carb.* o *Sulphur* e non *Silica*, secondo che i sintomi richiedono, ma l'unica dose spesso guarisce anche le malattie croniche.

Vi è qualcosa di molto interessante nel fatto che una guarigione come questa si sia potuta compiere con un'unica dose di una bassa potenza. Noi non vogliamo, per questo, asserire frettolosamente che la terza è tanto efficace, in simili casi, quanto lo sarebbe una potenza più alta, come, per esempio, la 200 o la 1000, perchè uno studio diligente di un centinaio di casi riferiti, e casi della nostra pratica privata, sembrano indicarci chiaramente che, *ordinariamente* le probabilità di guarigione sono maggiori con una potenza più alta, benchè di certo un caso come questo prova concludentemente che sotto favorevoli circostanze anche le basse potenze possono fare delle meraviglie.

ECHINACEA COME ANTISETTICO INTERNO DOPO IL PARTO

Una nuova idea di cui mi sono servito ultimamente può essere utile ad altri. *Echinacea angustifolia* ha una reputazione giusta di opporsi alle condizioni settiche dei fluidi del corpo. Sapendo questo, io determinai di adoperarlo allo scopo di togliere qualunque leggera condizione settica *post partum* dipendente da una causa qualsiasi. Pochissimi parti si compiono senza maggiore o minore lacerazione dell'*ostium vaginae*. Un leggero laceramento in questa località avrà per risultato qualche infezione, nonostante qualunque applicazione locale che possa esservi fatta. Io credo che la leggera febbre così comune verso il terzo giorno, che prima si diceva dovuta al principio della venuta del latte, non fosse dovuta ad altro che ad infezione settica. Vi è pericolo d'invasione settica dell'utero per queste piccole lacerazioni se non si

curano. Di più, spesso rimangono nel sito dell'impianto placentare dei frammenti di placenta, o piccoli grumi di sangue che facilmente diventano infetti prima di essere liberati ed emessi dai lochi. Ancora vi possono essere, e questa è la regola piuttosto che l'eccezione, lacerazioni della cervice, che aprono una porta d'entrata all'infezione.

Con alcune di queste sorgenti d'infezione del sistema, se non con tutte, non è da meravigliarsi che molte pazienti abbiano febbre al terzo giorno. La mia idea è di dare *Echinacea*, per tener lontane, combattere e prevenire queste condizioni febbrili coll'uso pronto della sua azione antisettica interna. L'esperienza ha dimostrato la correttezza di quest'idea e le mie pazienti non hanno la febbre *post-partum* per la « venuta del latte, » nè per altra causa. Io trovo anche che le lacerazioni del perineo di una metà a tre quarti di un pollice di profondità non richiedono punti quando adopero questa preziosa droga dopo il parto. Un altro vantaggio dell'uso di *Echinacea* è la tendenza a prevenire l'assorbimento dell'infezione dei capezzoli screpolati e l'ascesso delle mammelle. Troppo latte non cagiona suppurazione; vi dev'essere infezione. *Echinacea* la previene. La teoria è giustissima ed i risultati pratici soddisfacentissimi.

(Dott. A. D. Hard)

EFFETTI CURATIVI DI CALCAREA JODATA

Calcarea iodata è uno di quei rimedii affatto ignoti agli allopatrici, che pure ha un'azione notevolissima su una malattia speciale delle tonsille, cioè, l'ipertrofia o ingrossamento delle tonsille. Spesso noi troviamo con ciò catarro cronico delle fauci. Questo ingrossamento trovasi negli adulti come nei bambini, ma molto più spesso in questi ultimi. Questi bambini — la maggior parte scrofolosi — sono disposti all'*angina pectoris* (crup e pseudo crup), alla difterite ed a tutte le varie manifestazioni della scrofolo, tra le quali dobbiamo annoverare anche i polipi del naso, dei quali tanto si parla al presente. Per mezzo della *Calcarea iodata* noi possiamo frequentemente produrre una tale diminuzione delle tonsille, che finalmente esse sembrano fondersi. Non abbisognano che di pazienza. Le malattie croniche richiedono una cura cronica.

Nel dimostrarvi che la nostra terza diluizione centesimale ha grandi virtù curative, se noi conosciamo la natura specifica del rimedio e sappiamo adoperarlo bene, mi permetto citarvi

un caso clinico. Da più mesi un mio paziente era tormentato da un catarro delle fauci. I rimedii presi non gli avevano procurato che un sollievo temporaneo. La sua voce era velata, aveva dal lato destro un senso di formicolio che continuamente gli produceva tosse ed espettorazione, qualche volta un dolore, od una pressione. Il paziente aveva cinquant'anni circa. Egli temeva di avere un cancro o qualche altra malattia incurabile,

Quando io esaminai il paziente più accuratamente alla mia ultima visita, venni alla conclusione che bisognava agire sulla tonsilla ingrossata che io avevo già notato prima. Sul lato destro, la sede del dolore presente dimostrava un'ipertrofia perfettamente sferica. Le sue fauci erano sempre rosso scure. Aveva prescritto per ciò gargarismi con *Mercurius corr.* 1 C, che dava sempre qualche sollievo.

Ora io ricordai il consiglio del Dott. Wehsemeyer, di usare sempre *Calcarea jodat.* per tonsille in tale stato. Da quel momento la forma della malattia, che era prima stazionaria, cambiò. Vi fu un manifesto sollievo ed al medesimo tempo la membrana mucosa delle fauci e delle tonsille divenne più pallida e la ispessita tonsilla destra incominciò manifestamente a diminuire di grossezza. Il miglioramento continuò con l'uso di questo rimedio.

Se in qualche caso di questo genere specialmente nei bambini, il risultato sembrasse troppo lento, *Ioduretum sulphuris* è un rimedio da tenere conto. Però non ricordo di aver visto alcuna menzione di questo rimedio in nessuna materia medica allopatica, come nemmeno di *Calcarea Iodata*.

(Dott. Goulon in *Hom. Rew.*)

ARANEA TELA

Allorchè un uomo dice che non crede una cosa, il più delle volte non è spinto dalla sua scienza a dire così, ma dalla sua ignoranza e cecità. Le persone del tempo di Galileo erano sicure che la terra non si muovesse; le persone di oggi sono ugualmente sicure che altre cose non possono essere vere, semplicemente perchè esse non hanno desiderio di esperimentarle, e non si lasciano convincere dall'evidenza, neanche quando questa viene loro offerta.

Agassiz non poteva credere che un pescatore avesse pescato una trota che pesava nove libbre, perchè egli non ne aveva mai viste, ed i libri non facevano menzione di trote

così grosse. Quando il pescatore gli mandò una trota che pesava *dieci libbre*, egli accettò graziosamente il fatto e disse che l'osservazione attuale e l'esperienza erano preferibili alla speculazione scientifica (anche alla sua) ed alle affermazioni dei libri. Ma gli avversari della pura Omiopatia non sono così onesti e ragionevoli.

Essi non vogliono credere neppure ai loro propri occhi e ricusano fede anche alla loro osservazione. Come siamo stupidi noi poveri mortali!

Vi può essere qualche virtù medicinale in una tela di ragno? Essa è certamente una cosa volgarissima, che si può vedere dovunque ed è apparentemente del tutto inerte. È chiaro che non può avere alcuna proprietà medicinale! Eppure *Silica* è una cosa comune ed anche più inerte, all'apparenza, di una tela di ragno: ma noi l'abbiamo provata ed essa è al giorno d'oggi uno dei nostri policrestisti, un gioiello senza prezzo per tutta la professione omiopatica. Con tutta evidenza le apparenze non hanno peso in tali cose; *l'esperienza è tutto*, e questa è dal lato di *Silica*. E lo stesso può dirsi di *Aranea tela*, la comune tela di ragno.

Essa ha guarito le più ostinate intermittenti; ha dei risultati meravigliosi in alcuni parossismi febbrili, che allevia bruscamente, coi loro concomitanti di tremito, sussulti, spasmi e delirio, producendo la calma e procurando il sonno più benefico. Nelle affezioni spasmodiche di varie specie, nei mali di testa periodici, irrequietudine, irritabilità muscolare, i suoi buoni effetti sono già noti.

« La tela di ragno dà il sonno, ma non per potenza narcotica; — la tranquillità ed il sonno sembrano essere qui la sola conseguenza del sollievo del dolore e dell'irritazione. »
« Affezioni spasmodiche, tossi secche, irritanti, tossi nervose, gli stati avanzati della consunzione, il singhiozzo molesto, l'insonnia per agitazione nervosa ed eccitamento, anche l'asma, ed altri malesseri sono stati tutti alleviati da questa meravigliosa *Tela Aranea*, la comune tela del ragno. »

Una signora mi scrisse tempo fa dal Colorado che il suo dottore temeva essa fosse minacciata dalla terribile malattia che è la consunzione polmonare; essa era in estrema agitazione nervosa; non poteva nè dormire nè trovare riposo, ed era stauca ed abbattuta; aveva forte tosse; era isterica ed alla notte aveva dei sussulti nervosi ed agitazione. Le mandai *Tela Aranea* 2 m (γ)

Entro due settimane mi scrisse: « Sto molto meglio. Mi sento tornata come ero diciotto mesi fa. Dormo tranquillamente

sebbene non ancora come una volta; sono migliorata per tutto e *piena di speranza*.

In altri casi nei quali i disordini interni cagionano la medesima insonnia nervosa la *Tela Aranea* potentizzata diede i medesimi benefici risultati. Un breve riassunto del rimedio può trovarsi nei « Rimedi nuovi, vecchi e dimenticati » del nostro goniale amico Aushutz, del *Homeopathic Recorder*

Dott. H. A. Ingling.

NOTE - MAESTRE DI MATERIA MEDICA

INSEGNATE DAL

Dott. Prof. HENRY N. GUERNESEY

Professore di Materia Medica all'Università di Philadelphia

(Continuazione — Vedi numeri antecedenti)

ARSENICUM ALBUM

CARATTERISTICHE GENERALI — Noi troviamo un grande cumulo di *angoscia* nel paziente, e più grande è la sofferenza, più grande l'*angoscia*. Agitazione grandissima la quale si manifesta con movimenti ansiosi e scosse violente, essendo seguito ciascun movimento da esaurimento. L'esaurimento non è avvertito dal paziente quando giace tranquillo, ma appena esso si muove resta sorpreso di trovarsi così debole. Sensazione intensa di bruciore, come se prodotto da carboni o fuoco — per solito avvertita nella cavità addominale. Paura di morire. Questa non è la paura di *Aconitum*, ma è una ansietà, ed una sensazione di credere *inutile di prendere il rimedio*, poichè essi credono sicuramente di dover morire. Deficienza di sangue. Idropisia delle parti interne ed esterne. Infiammazione delle membrane mucose; forte disposizione a star coricati; *sensazione* di pressione nelle parti interne: bruciore nelle glandole; ulceri nelle glandole.

MENTE — Delirio frenetico; triste; accessi melanconici di *angoscia*, dispera di vivere; paura della morte, pensa che essa è assai vicina; (*Acon.*, *Angoscia* incomparabile; timoroso con apprensione che gli accadrà qualche cosa; predice il giorno della morte.)

TESTA — Agisce prominentemente sul cuoio capelluto;

sprovvisto di capelli; punti scabri e che sembrano sporchi. Nevralgia nella tempia sinistra. Il cuoio capelluto è doloroso al tatto; gonfiore della testa e della faccia; *tinea capitis*; gonfiore delle glandole cervicali posteriori. Rumore nelle orecchie durante i parossismi di dolore.

OCCHI — Superficie interna delle palpebre. Avversione alla luce. Colore turchino attorno gli occhi.

NASO — Spurghi catarrali fluenti, spesso acri; croste nel naso; starnuto; cancro del naso.

FACCIA — Colore turchino attorno agli occhi; affondata, pallida, simile ad un morto; tumida, rossa; turchina. Esantema attorno alla bocca: tumidezza della faccia.

BOCCA E GOLA — Eruzione sul margine delle labbra, bruciante; eruzione cancrenosa con crosta spessa, e con base di apparenza lardacea nel labbro inferiore. Mal di denti mitigato da applicazioni calde. Lingua turchina, bruna o nericcia; secca; Desiderio *frequente di piccola quantità* di acqua. Bruciore in gola. Gusto salato, amaro dopo mangiato e bevuto; desiderio per acqua fredda od acquavite.

STOMACO — Nausea; vomito di acqua nera, di ciò che è appena stato bevuto; alla notte; dopo mangiato o bevuto; di muco verde; di bile; di sangue; con diarrea. Dolori nello stomaco durante il vomito. Dolori eccessivi nello stomaco; peso come per una pietra; sensazione di pressione nell'orifizio cardiaco come se le parti fossero ripiene con cibo fino sulla bocca. Bruciore nello stomaco; cancro nello stomaco; gastrite acuta e cronica. Disordini prodotti dal ghiaccio, frutta, cose acide ect. Singhiozzo con ruttii. Mal di mare.

ADDOME — Sensazione intensa di bruciore simile a carboni ardenti; lato destro. Dolore nell'addome; eccessivo alla notte; dopo mangiato o bevuto; con vomito e diarrea causa grande angoscia e disperazione di vivere. Dolori incisivi nell'addome; freddo; gonfiore eccessivo.

FECI ED ANO — Costipazione; tenesmo. Diarrea dopo mangiato o bevuto; con vomito; prostrazione; sete; evacuazioni brucianti; nero-verdognole, limacciose, nere, putride; bianche; indigerite; senza dolore; feci acri, puzzolenti, indigerite; vomito e diarrea nel medesimo tempo è una forte indicazione di *Arsenicum*. Varici infiammate, con bruciore.

URINE — Urine brucianti: Mitturazione involontaria. Paralisi della vescica.

PETTO — Respirazione oppressa; tosse con espettorazione, *soltanto* durante il giorno; gusto salato. Bruciore nel laringe; raucedine peggio nell'aria fredda. Dispnea; respiro

lento, difficile; peggio per salire; muovendosi rapidamente; accompagnato da debolezza. Bruciore nel petto. Cuore molto irregolare; palpitazione di cuore.

GENITALI — *Uomini*; Infiammazione e gonfiore delle parti; gangrena; *Donne*; Mestruazioni troppo profuse; troppo sollecite; amenorrea; leucorrea acre corrodente.

DORSO — Spesso appariscono affezioni del dorso.

ESTREMITA' — Lato destro. Affezioni delle ossa e delle polpe delle gambe; crampi nelle polpe alla notte. Tendenza alla paralisi delle estremità inferiori. Gonfiore dei piedi caldo, rilucente. Pustole sulle dita delle mani e dei piedi.

SONNO — Sbadiglio con stiramenti delle gambe (i brividi e la febbre cominciano spesso in questo modo). Doglianze che impediscono il sonno; concomitanti allo stato di veglia; si desta troppo facilmente; accessi di soffocazione: sonno ansioso ed agitato; insonnia in generale; specialmente dopo mezzanotte. Sogni ansiosi di persone morte; con sensazione d'imbarazzo; affaticato, pieno di pensieri.

FEBBRE — Freddo generale; brividi senza sete (se vi è sete durante il brivido, eccettuato per bevande calde, non si deve dare *Arsenicum*.) Brividi dopo bevuto acqua fredda; dopo mangiato; brividi e calore insieme. Desidera di essere riscaldato, e di essere circondato da calore; desidera di stare vicino al calore della stufa; doglianze concomitanti con brividi: Calore esterno ed interno nel medesimo tempo; calore di singole parti; febbre con sete, poco e spesso seguita da grande prostrazione; calore; calore con sollecitudine; calore bruciante, desiderando di essere coperto; tosse secca durante la febbre; Doglianze concomitanti al calore. Fremito in generale. Doglianze concomitanti al sudore. Sudori debilitanti, alcune volte freddi e vischiosi. Polso piccolo, frequente, intermittente; debolissimo, impercettibile. Febbri in generale; calore e tremito alternativamente; Doglianze concomitanti durante, prima, e dopo la febbre.

PELLE — Scottature acute o croniche; senso di bruciore della pelle; pelle secca con sensazione di calore; pelle simile a pergamena. Esantema in generale, attornio alla bocca, specialmente al labbro superiore; nerognolo, bruciante, gangrenoso, pustoloso, bianchiccio; nero come il lustrino, miliare bianca; petecchie, fungo ematode; gonfiore esterno in generale, gonfiore nero — turchino (*Arsen.* lo causerà in una tinta verdognola, quindi diverrà pulito esattamente), gonfiore bruciante, idropico, spongioso. Pelle itterica; anasarca generale; pustole nere; Empitigine in generale, bruciante, fosforacea, pungente.

Ulceri in generale; indolenti; mortificate; che diventano nere; acre alla base; sanguinanti, sanguinanti ai bordi, con bruciore simile a fuoco; con sensazione come se scottate, prive di sensibilità, gangrenosa, dura, nei bordi con cerchio rosso attorno, bordi dolorosi, spongiosi; bordi spongiosi in ulceri durissime, con carne lussureggiante, con pus sanguigno, pus corrodente, infiammato.

GENERALITÀ -- Caduta rapida delle forze; grande emaciazione; il minimo sforzo rende esausti. Marasmo. Convulsioni. Rigidezza dell'estremità. Le sofferenze producono spesso tremito, freddezza, angoscia, mancanza eccessiva di forze, incapacità di rimanere in piedi.

PEGGIORAMENTO — Nella notte; dopo mezzanotte; per collera con ansietà; prima di addormentarsi; nello svegliarsi; entrando in un luogo freddo; nell'aria fredda, o prendendo freddo; dopo bevuto; per l'esercizio corporale; durante, prima e dopo la febbre; stando coricati colla testa bassa, nel salire; dopo il movimento (movimento seguito da esaurimento); per cibi freddi; per frutta, latte, vino; durante il sudore; per correre e camminare sollecito; per una bruciatura, o scottatura; durante il sonno; durante le prime ore del sonno; *Arsen.*, desidera sempre *di essere avvolto da calore*; desidera anche cose calde, bevande etc.; Durante l'evacuazioni può avvenire vomito, dolori etc.; per cambiamento di temperatura; dopo spogliatosi; in luoghi umidi, come cascine, cantine, etc.

MIGLIORAMENTO — Collo star coricati; giacendo colla testa alta; alzandosi; per cose calde o infuocate; calore in generale; vicino al calore della stufa.

Rimedi consecutivi: *Apis, Chamom. China, Ferrum. Hepar, Iodium, Ipecac., Lycop., Mercur., Nux vom., Sulphur.*

Antidoti: *Ipecac., Hepar, Nux vom.*

ARUM TRYPHYLLUM

PARTICOLARITÀ CARATTERISTICHE. — Una delle principali indicazioni di questo rimedio è l'apparenza di superfici scabre, sanguigne, le quali possono esistere sulle labbra, nella cavità della bocca, dorso delle orecchie, etc. Vi è gran prurito con questa scabrosità, cosicchè il bambino picchierà e scaverà entro queste superfici, quantunque così facendo cagioni grande dolore, ed essi grideranno frattanto per il dolore, ma persisteranno a far lo stesso. Secrezione scarsissima di urine, alcune volte totalmente soppressa per un giorno.

Gran delirio. Mal di gola dei predicatori, e mal di gola di chi parla assai. I bambini altresì perdono l'appetito; non desiderano divertirsi; dimagrano; hanno *mali di capo*.

ASA FOETIDA

CARATTERISTICHE GENERALI. — Una grandissima sensibilità, *ipersensibilità* specialmente di quelli in cui il sistema venoso prepondera sopra l'arterioso. Persone debolissime e delicate. Affetta la regione ipocondriaca sinistra; il lato sinistro dell'addome; il lato sinistro e la parte posteriore del collo; l'estremità superiore ed inferiore sinistre; l'orecchio sinistro: sintomi generali a sinistra.

MENTE. — Insoddisfatto con sè stesso; si duole per le affezioni di altri.

TESTA. — Mal di capo semilaterale, o d'entrambi i lati ma generalmente a sinistra. Pesantezza e pressione nella fronte, e nella metà destra della testa.

ORECCHI. — Spurgo fetido, o purulento; cattivo odore.

NASO. — Ozena con spurgo di pus verde, fetido.

GOLA. — Pressione nell'esofago come se un corpo venisse in su obbligando ad inghiottire frequentemente; globo isterico.

STOMACO. — Gusto untuoso. Rigurgiti in gola. Disgusto; inclinazione al vomito; pressione dello stomaco dal basso in alto nell'esofago; pulsazioni nella fossetta dello stomaco, percettibili alla mano ed anche all'occhio.

ADDOME. — Pesantezza nell'addome; piccate; lanciate; tirature, tumidezza. Flati molto offensivi. Sensazione come se il movimento peristaltico si facesse dal basso in alto. Regione interna della milza.

FECI — Feci puzzolenti; tarde; difficili; dure. Diarrea dell'odore il più disgustoso. Flati fetidi.

GENITALI — *Donne*; Dolori nell'utero simili a quelli del parto, di carattere tagliente e pressivo. Deficienza di latte.

URINE — Urine di odore *ammoniacale*.

OSSA — Ossa del braccio; sensazione come se le ossa fossero piegate; dolori trattivi nelle ossa; carie; carie del periosto; dolori nelle ossa; dolori del periosto accompagnati con *grande sensibilità*; ingrandimento delle ossa; rammolimento, o gonfiore delle ossa; gonfiore del periosto.

PELLE — Prurito, meglio dopo grattato. Pizzicore e bruciore della pelle. Ulceri in generale; dure nella circonferenza;

con pus sanguigno; con pus tenue; ulceri dolorose; dolorose sui bordi; sensibili sulla circonferenza, con bordi alti e duri; piccate sulla circonferenza.

SENSAZIONI — Dito grosso del piede. Dolori, scosse particolarmente nelle parti esterne; pressione da dentro in fuori tirature nelle parti esterne, nelle parti interne, da dentro in fuori; nei muscoli; tratture brucianti nei muscoli; tremolio nelle parti esterne; tensione nelle parti interne; nel lato destro del dorso, vicino alla scapola. Dolori intermittenti, pressanti, oppressivi, trattivi, anche laceranti da dentro in fuori; spesso mitigati col grattare o collo sfregamento.

GENERALITA' — Asma di specie differenti: Ulceri croniche sull'avambraccio, polso, mani; ulceri, specialmente quando affettano le ossa; pus tenue, icoroso.

MIGLIORAMENTO — Per grattare; per essere toccato.

Rimedi da seguire: *China, Mercur., Pulsat.*

Antidoti; *China, Mercur.*

ASARUM EUROPEUM

CARATTERISTICHE GENERALI — Per persone freddolose le quali sono sempre ritirate dal freddo; per esempio i letterati i quali sono addetti ad una vita sedentaria, e sono malati e freddolosi. Dopo operazioni sull'occhio, per un dolore trattivo che rimane. Feci mucose. Sensazione come se tutto il corpo od una parte del corpo venisse compresso insieme.

I sintomi sono generalmente del lato sinistro. Sogni fastidiosi.

MENTE. — *Grande irritazione nervosa.* Sente un graduale dileguarsi d' idee come se stasse appunto per addormentarsi.

TESTA. — Ottusa e stupida; sente le pulsazioni delle arterie nell'occipite.

OCCHI. — Infiammati, con bruciore delle palpebre, specialmente degli angoli. Lo splendore del sole ed il vento sono intollerabili. Il freddo migliora tutte le sofferenze.

ORECCHI. — Ottusità di udito, come se il meato fosse parzialmente chiuso; continuamente, una specie di dolore, tensivo negli orecchi.

FACCIA. — Sensazione di calore in faccia; tutti i sintomi spariscono coll' applicazione di acqua fredda, ma ritornano subito dopo.

GUSTO. — Gusto amaro del fumo del tabacco.

PEGGIORAMENTO. — In tempo freddo e secco; in tempo sereno e bello.

MIGLIORAMENTO — Lavandosi ; in tempo umido e piovoso bagnando le parti affette.

Rimedi consecutivi : *Caust.*, *Silicea*, *Pulsat.*

Antidoti : *Camphoru.*

AURUM FOLIATUM.

CARATTERISTICHE GENERALI. — Il sintomo più forte è un *gran desiderio di suicidarsi*. Questa idea è la principale nella mente a tutte le ore, e sarà cercata ogni opportunità per la distruzione di se stesso. Insonnia. Vi può essere irregolarità nei dolori di parto, e quando essa si leva su per qualche cosa invece di coricarsi di nuovo quietamente ; *si lascia cader giù fortemente*. Appetito troppo forte. Affezioni del prepuzio ; articolazioni delle dita ; desiderio per l'aria aperta ; eretismo ; flusso subitaneo di sangue in qualche parte ; dolori nelle articolazioni come se contuse ; sensazione di contrazione delle articolazioni. Isterismo violentissimo, accompagnato con azioni disperate ; e percuotendosi da se stesso. Esantema secco.

MENTE. — Angoscia di mente, con grande afflizione ; sembra di non avere amici ; senza speranza e scoraggiamento irritabilità mentale ; accessi di collera con grande temerità. Triste, sente che tutto è contro di lei e la vita non è desiderabile, e dà piacere soltanto il pensiero di morte. Il lavoro mentale è faticoso.

CRANIO. — Esostosi sul vertice a destra con dolori perforanti.

OCCHI — Vede tutto doppio, ed un oggetto sembra che sia sovrapposto ad un altro.

ORECCHI — Carie dei processi mastoidei. Otorrea fetida. Udito troppo sensibile.

NASO — Affezioni del naso esterno, come un bernoccolo sopra il naso etc ; ossa del naso ; fetore del naso : odorato troppo sensibile. Carie del naso ; narici dolorose, chiuso da ulceri ; non può respirare col naso ; gonfiore del naso, alcune volte punti elevati dolorosi al tatto.

FACCIA — Dolore violento nell'osso molare ; infiammazione delle ossa della faccia ; particolarmente dopo Mercurio. Gonfiore dell'osso frontale, mascella superiore, ossa nasali.

BOCCA — Odore fetido della bocca, specialmente delle giovinette all'epoca della pubertà. Carie del palato, spesso con ulceri turchine. Bevendo, il liquido rifluisce attraverso il naso ; ossa delle mascelle affette ; denti vacillanti.

ADDOME — Gonfiore e suppurazione delle glandole inguinali per sifilide od abuso di Mercurio. Pressione come se volesse protendere un'ernia attraverso l'anello inguinale destro; protensione dell'ernia inguinale come se vi fosse incarcerata dell'aria; ernia inguinale dei bambini. Incarceramento di flati sotto le costole a sinistra. Lancinate dagli inguini alle coscie.

URINE — Ritensione dolorosa di urine, con tensione sulla vescica; urina simile a latte e burro, con sedimento mucoso.

GENITALI — *Uomini*; Erezioni e polluzioni notturne frequenti; prurito dello scroto; gonfiore del testicolo destro; indurimento cronico dei testicoli. *Donne*; — Prolasso e indurimento dell'utero.

PETTO — Molta difficoltà di respiro, prendendo frequentemente una respirazione profonda; piccate nel petto. Palpitazione di cuore con angoscia.

PELLE — Tumori ossei sulla testa, braccia, gambe. Gonfiori, ulceri, empitigine, ragadi, ulceri gangrenose.

SONNO — Singhiozzo durante il sonno; sogni spaventosi; insonnia.

ESTREMITA' — Fratture nell'osso di entrambi i polsi simili a crampi. Dolori in entrambe le ginocchia come se strettamente legate.

GENERALITÀ — Sofferenze serofolose; dolori di ossa notturni; infiammazione ed ulcerazione delle ossa, sifilitica o mercuriale; sensibilità all'aria fredda.

PEGGIORAMENTO — Nella mattina, soffiandosi il naso; nell'aria fredda, divenendo freddi; stando coricati, dopo coricati ed alzandosi, per abuso di mercurio, con dolor di ossa terribili, gonfiore delle ossa, etc. nel riposo; per odori forti; nell'inverno; come per esempio alcune affezioni che avvengono soltanto nell'inverno.

MIGLIORAMENTO — Muovendosi; camminando; prendendo caldo; nell'aria calda.

Rimedi consecutivi: Acon., Bellad., Calc. carb., China; Mercur., Lycop., Pulsat., Rhus tox., Sepia. Sulphur.

Antidoti; Coffea, Mercur.

BALSAMUM PERUVIANUM

NASO — Spurgo profuso, denso, dal naso, sia cronico che altrimenti. Ozena con ulcerazione.

STOMACO. — Vomito di sangue e muco; catarro di stomaco. Diarrea mucosa etc.

PETTO. — Tosse; espettorazione mucosa e purulenta,
URINE — Scarse, con sedimento mucoso; catarro di vescica.

GENERALITÀ. — *Debolezza*; ragadi dei capezzoli e delle dita.

BAPTISIA TINCTORIA

MENTE. — Stato tetro, infelice della mente. Immagina di essere in pezzi sparpagliati per il letto, tentando invano di riunirsi.

TESTA. — Sensazione pesante nella testa, come se non potesse tenerla su, causando una sensazione strana; aggravamento per il rumore.

ORECCHI. — Durezza di udito.

BOCCA. — Ulceri nella bocca con salivazione. Centro della lingua intonacato giallo, con sapore amaro: secchezza della lingua e della bocca. Stomatite materna; in donne deboli con alito offensivo.

GOLA — Difteria, con alito fetido ed ulcerazione della bocca; grande prostrazione.

STOMACO — Sensazione di debolezza, di vuoto, accasciamento nello stomaco. Vomito se una piccola sostanza dura tocca le fauci.

ADDOME — Pienezza dell'addome con borborigmi e diarrea; sensazione sgradevole nell'addome, come se il vomitare dovesse portar sollievo.

FEGATO — Congestione di fegato, durante il tifo.

FECI — Frequenti, piccole, offensive, acri. Dissenteria con febbre tifoide lenta.

GENITALI — *Donne*; Lochi fetidi con molta prostrazione.

PETTO — Strettezza del petto; troppo debole a respirare.

BARYTA CARBONICA

Noi rammentiamo questo rimedio nel vedere una persona piccina e delicata, una persona che è mentalmente e fisicamente così; per esempio, un uomo piccolo di statura, la cui mente sembra piccina, e non può afferrare le idee ordinarie; anche per bambini che non crescono. Regione ipocondriaca destra. Urinare troppo frequente. Tensione nelle parti esterne. Tumori cistici, particolarmente quelli sul polso. Pizzico-

re dopo grattato; prurito dopo grattato; pizzicore nella pelle. Sonno inquieto. Sudore su di un lato, come su di una mano, un piede, un lato della faccia o del corpo, etc.; fetore specialmente dei piedi.

MENTE — Grande avversione per gli estranei; la vista di essi rende i sintomi peggiori, e causa una ricorrenza di essi. Istantaneamente oppresso con cattive apprensioni. Grande sollecitudine e pensieri ansiosi. Bambini di mente debole.

TESTA — Caduta dei capelli dal vertice della testa. Prurito e rodimento del crauio; testa esterna, particolarmente attorno le orecchie; lobo dell'orecchio o lobi degli orecchi; labbro superiore; nuca.

OCCHI — Dolore pressivo, profondo negli occhi, mitigato col guardare in basso. Sensazione come di gas avanti gli occhi.

ORECCHIE — Lancinate nell'osso avanti l'orecchio d'estro.

NASO — Secchezza fastidiosa e otturazione del naso.

BOCCA — Gonfiore delle glandole sotto-mascellari, con indurimento. *Frequente e considerevole sanguinamento di gengive.* Mal di denti prima delle mestruazioni.

GOLA. — Mal di gola che avviene per il minimo freddo che si prende; la gola spesso suppara; glandole gonfie dopo la febbre scarlattina. Sensazione come di fumo in gola.

STOMACO. — Quando mangia; sente grande dolore nello stomaco quando il cibo discende, come se dovesse passare forzatamente nello stomaco attraverso punti dolorosi.

PETTO. — Ostruito con muco; sensazione come se qualche cosa di duro fosse caduto giù nel petto.

PEGGIORAMENTO. — Giacendo sul lato doloroso; colla pressione esterna.

Rimedi consecutivi: *Calc. carb., Conium., Pulsat., Phosph., Rhus, tox, Sepia, Silicea, Sulphur.*

Antidoti: *Camphora.*

Dottor ENRICO PERABÒ — *Direttore responsabile.*

Milano — Scuola Tipografica Artigianelli, Via Alfieri

GIORNALI E RIVISTE CHE RICEVIAMO IN CAMBIO

L'Omiopatia in Italia — (Torino)
La Gazzetta Medica Lombarda (Milano)
Il Corriere Italiano (Milano)
Luce e Ombra — (Milano)
Religione e Patria — (Pistoia)
Cosmopolis — Rivista delle Riviste — (Caserta)
Revue Homoeopathique Française — (Paris)
Le Mois Medico — Chirurgical — (Paris)
Journal Belge d'Omœopathie —
Leipziger Populäre Zeitschrift für Homöopathie —
(Leipzig)
Medizinische Monatshefte für Homöopathic ü. Allge-
meine Heilkundenelst Anzeiger für medizinische
Litteratur — (Ad. Alf. Michælis — Göttingen)
Zeitschrift des Berliner Vereines homöopatischer.
(Aertzte Berlin)
Revista Homeopática — (Barcellona)
Revista Homeopatica Catalana — (Barcellona)
The Monthly Homoeopathic Review — (London)
The New England Medical Gazette — (Boston)
The Homoeopathic Recorder — (Lancaster)
Minneapolis Homoeopathic Magazine — (Minneapolis)
The Medical Advance — (Chicago)
Journal of Homoeopathics — (Chicago)
La Propaganda Homeopatica — (Mexico)
Annaes de Medicina Homoeopathica -- (Rio de
Jarneior)
The Calcutta Journal of Medicine — (Calcutta)
The Indian Homoeopathic Reporter (Calcutta)
Revista Homoeopathica do (Paraná)

AMBULATORIO OMIOPATICO

gratuito per i poveri

DIRETTO

~~~~~ dal Dott. E. Perabò ~~~~~

Via Olmetto N. 4

~~~~~  
È aperto alla Domenica e al Giovedì, dalle ore
8 alle 11.

FARMACIA OMIOPATICA ARCARI

MILANO - Via Carlo Alberto, 30 - MILANO

*Unica Farmacia esclusivamente Omiopatica
in Milano.*

Farmacia Centrale Omiopatica

Dott. Wilmar Schwabe

LIPSIA

La più grande farmacia Omiopatica del mondo.

Preparazione esclusiva e vendita di tutti i medicamenti omiopatici.

Tinture madri, diluzioni liquide, triturazioni, globuli, tavolette compresse di triturazioni. Tinture e rimedi per uso esterno.

Tutte le medicine sono preparate esattamente secondo le prescrizioni del Dottor Samuele Hahnemann, fondatore dell'Omiopatia: prescrizioni che si trovano riunite nella Farmacopea Omiopatica Poliglotta, pubblicata dal Dottor Willmar Schwabe in sette lingue. (Edizione italiana rilegata — prezzo L. 10,50 — più le spese postali L. 2,—).

Grande assortimento di farmacie domestiche, tascabili, da viaggio; farmacie veterinarie; dispensari per medici, farmacie e ospedali.

Fabbricazione e vendita di globuli inerti e zucchero di latte.

Preparazioni dietetiche, utensili di farmacia omiopatica, libri omiopatici in tutte le lingue moderne.

Le medicine da noi fornite, sono riconosciute le migliori e le più efficaci in tutto il mondo.

***Prezzo corrente con illustrazioni, si
spedisce dietro richiesta gratis e franco.***

ESPORTAZIONE IN TUTTI I PAESI DEL MONDO

(Per le commissioni rivolgersi direttamente al Dott. Wilmar Schwabe, o alla *Rivista Omiopatica.*)

Scuola Tipografica
Artigianelli

Via Alfieri n. 2-4
MILANO

MAR 13 1912

ANNO 52.º

MARZO-APRILE 1907

N. 2

RIVISTA OMIOPATICA

FONDATA
DAL DOTT. G. POMPILI

Direttore: **Dott. ENRICO PERABÒ**

ORGANO UFFICIALE
DELLA SOCIETÀ HAHNEMANNIANA

COLLABORATORI — Dott. T. BALDELLI — Cav. DOTT. G. BONINO — Dott. LEONE CATTORI — Dott. LIBERALI RAFFAELE — Dott. Cav. LIBERALI VINCENZO — Dott. Cav. ATTILIO MATTOLI — Dott. SESTO MATTOLI — Dott. TEODORO MOSCHETTI — Dott. B. PESSARINI — Dott. SECONDARI GIUSEPPE — Dott. G. RABAJOLI

VOLUME 52

Sommario — Lac caninum (del Dott. Rodolfo Rabe) — Uno studio su alcuno dei nostri rimedi che hanno per sintomo « il freddo » (Dott. P. T. Fahnestock) — Note Maestre di Materia Medica. — (Dott. Prof. Henry Guernesey).

DIREZIONE

MILANO

DOTT. E. PERABÒ

Via Pantano N. 7



REDAZIONE

ROMA

DOTT. G. SECONDARI

Piazza Barberini N. 51

1907

SOMMARIO

Lac caninum (<i>Del Dott. Rodolfo Rabe</i>)	pag. 33
Uno studio su alcuno dei nostri rimedi che hanno per sintomo « il freddo » (<i>Dottor. F. T. Fahnestock</i>)	» 38
Note maestre di Materia Medica (<i>Continuazione</i>) <i>Dott. Prof. Henry. Guernesey</i>)	» 40

Condizioni dell'associazione

La RIVISTA OMIOPATICA, che per 38 anni vide la luce a fascicoli mensili, si pubblica per ora a fascicoli bimestrali. L'abbonamento che deve esser sempre anticipato, non si fa meno che annuale ai prezzi seguenti:

In tutta Italia	Lire 4
All'estero	» 10
Un fascicolo separato	» 1

Il miglior mezzo per rimettere il prezzo di abbonamento è quello delle cartoline-vaglia, da dirigersi in

Milano - (Via Pantano № 7)

RIVISTA OMIOPATICA

LAC CANINUM

(Del Dott. Rodolfo Rabe)

Lac caninum è un rimedio forse troppo trascurato dai medici omiopatici in generale, senza dubbio per il fatto che è un prodotto animale, il che è fisiologico in natura, e che le prove furono fatte con le potenze alte ed altissime. Molti dei sintomi registrati dagli sperimentatori sono di carattere rimarchevolissimo, anche fantastici, e benchè, ad alcuni essi possano sembrare il risultato di un'immaginazione viva, pur nondimeno sono degni di grande considerazione, fin tanto che non siano stati verificati o disapprovati.

Come nei veleni dei serpenti, in *Lac Caninum* è marcata l'iperestesia, come pure i sintomi nervosi. Così l'esperimentatore N. 1, una medichessa di ottima salute, robusta, di 24 anni, prese parecchie dosi della 32. potenza centesimale per tre giorni successivi. Parecchi giorni dopo essa provò quanto segue: « Si destò all'alba con senso come se fosse terribilmente malata, disgustosa, irritata. Non poteva guardare nessuna parte del suo corpo, nemmeno le mani perchè il far ciò aumentava in lei il senso di disgusto ed orrore. Non poteva sopportare che un altro toccasse qualunque parte del suo corpo; doveva tenere persino le dita separate l'uno dall'altro (quest'ultimo sintomo è verificato da guarigione). Sentiva un disgusto verso di sè stessa veramente marcato; non pensava ad altro che alla sua condizione. In breve tempo essa cadde in un leggiero sonno dal quale si svegliò libera da ogni sintomo mentale ma non dai sintomi fisici.

Sicuramente questa osservazione è notevole e peculiare, come lo sono altre dello stesso sperimentatore,

dove trattasi di delusioni, o più correttamente, di illusioni, durante le quali, ad esempio, le comparivano orribili serpenti. Nel delirium tremens diventa chiara l'applicazione di questo sintomo. Sappiamo che il rimedio ha azione profonda e lunga, poichè parecchi fra i molti sperimentatori, sentirono effetti fino a 128 e 216 giorni, ed anche più a lungo.

Tra i sintomi accennati dagli sperimentatori di *Lac caninum*, notiamo: molta difficoltà nell'esercizio mentale. Nel rimedio sembra prominente l'irrequietezza della mente e la confusione mentale. Non può parlare nè leggere correttamente. Nello scrivere usa troppe parole o non le parole giuste. Tendenza ad omettere in una parola la lettera finale; molto smemorato cosicchè egli fa delle compere in una bottega e va via senza di esse. Distrazioni; questo sintomo è stato verificato ed è patogenico. Va per impostare una lettera e la riporta indietro, anche dopo aver comprato ed attaccato il francobollo. La depressione dello spirito trovasi in tutta la sfera mentale del rimedio, ricordandoci marcatamente *Lachesis*, *Pulsatilla*, *Sepia*, *Aurum*, *Lycopodium*, ed altri. Non ha alcun desiderio di vivere, o non gli importa di vivere o morire. Grande depressione e timore. Essa teme di essere incapace a compiere i suoi doveri, teme di non poter sopportare un altro attacco di dolore, e piange al solo pensiero che presto le sopravvenga. Quest'ultimo sintomo è stato verificato ripetutamente. Attacchi di maledizione e spergiuri, odio e cattiveria, ricordanti *Anacardium*.

I dolori nella testa sono numerosi: dolori acuti nella fronte e nelle tempia, come anche dolori nell'occipite. Dolori sopra gli occhi o sopra un occhio, svegliandosi. Mal di testa sordo frontale, e dolori che si estendono dalla nuca al vertice, come in *Silicea*. Senso di confusione nella testa con ottusità e senso di stupidità. Mal di testa prima da un lato e poi da un altro, che ritornano al lato affetto pel primo. Quest'alternazione dei lati è una fattezza generale del rimedio, e caratterizza quasi tutti i sintomi. I dolori di testa sono peggiorati dal rumore o parlando; migliorati dallo stare tranquillo

è dalle applicazioni fredde. Quest' ultima modalità sembra anche essere una marcata fattezza generale del rimedio benchè alcuni dei suoi sintomi particolari sembrino essere alleviati dal calore. Senso di una vertigine speciale, come se l' esperimentatore camminasse o scivolasse nel vuoto, o come se non toccasse il letto da coricato. Qui ci viene in mente *Phosphoric. acid.*, *Sticta pulmonaria*, *Lachesis*, *Asarum ecc.*

Uno o due sintomi degli occhi, verificati da guarigioni, sono meritevoli di menzione. Tendenza della retina a ritenere l' impressione degli oggetti, specialmente dei colori, ossia qualche cosa dell' oggetto guardato per ultimo, è progettato in un oggetto seguente. Questo sintomo comparve il 92° giorno della prova. L' esperimentatore al 30° giorno, dopo una dose della 75, provò pure quanto segue: Nel leggere la pagina essa non ha aspetto chiaro, ma sembra coperta di varie pallide macchie rosse, gialle, verdi e di altri colori. L' ultimo sintomo è anche stato verificato da guarigioni, ed è patogenico. Sarebbe interessantissimo che noi conoscessimo l' esatta condizione patologica, se ve ne è, presente negli occhi al tempo delle prova. Devonsi trovare numerosi sintomi clinici, ma di questi, mancaudo la conferma, non è mio proposito parlarne.

Nel naso troviamo molti sintomi di corizza, scoli fluenti ed acquosi, acri, cagionanti escoriazioni delle narici e del labbro superiore, anche formazione di scabbia e croste, con aridità ed otturazione del naso, come troviamo in *Kali bi.*, *Sticta*, *Lycopodium*, e *Thuja*.

Troviamo la lingua intonacata brunastra o biancastra ai bordi, col centro e la radice più scuri, od intonacata di bianco. La bocca diventa aridissima con poca sete oppure con sete per piccola e frequente quantità d' acqua, come in *Arsenicum*. Vi può essere anche un' accumulazione di saliva viscida che scorre dalla bocca di notte, oppure cagiona un costante bisogno d' inghiottire, il che è doloroso. Muco spumoso in bocca. La gola è principalmente affetta in *Lac caninum*, ed è qui che il rimedio ha conquistato i suoi allori. L' infiammazione della gola incomincia con una sensazione di solletico,

che cagiona costante tosse, poi una sensazione di un turacciolo da una parte, cagionante costante deglutizione. Questa condizione cessa interamente solo per cominciare dall'altro lato, e spesso si alterna, ritornando indi alla sua prima condizione. Questi mali di gola incominciano molto facilmente e terminano con le mestruazioni. Anche qui noi vediamo questa fattezza generale fortemente marcata, l'alternazione dei lati, e qualunque sia la condizione patologica od il nome della malattia, questa dovrebbe sempre dirigere la nostra ricerca del rimedio verso *Lac caninum*. Le formazioni membranose sono numerose, di un grigio sudicio o giallo, a volte scure, e quasi nere, ma più caratteristiche sono le chiazze membranose di un bianco perlaceo come porcellana, con un aspetto rosso, lucente della membrana mucosa che circonda la faringe e le tonsille. Quest'ultime sono molte gonfie, e quasi occludono la gola. Placche difteriche comincianti sulla tonsilla destra, che vanno sulla sinistra, poi lasciano questa e ritornano alla destra. Vi è voglia di bevande calde, le quali alleviano, come lo fanno anche le bevande fredde; ma l'inghiottire a vuoto aggrava molto il dolore. I sintomi della gola sono più forti svegliandosi, rassomigliando così a *Lachesis*. I sintomi possono andare da sinistra a destra o viceversa, la speciale fattezza è l'alternazione dei lati. Anche le tonsille mostrano disposizione a suppurare, e questa condizione si alterna dall'una all'altra. Le glandole sottomascellari sono gonfie e sensibili. Sintomi di paralisi in seguito alla difterite, con rigurgitazione dei liquidi dal naso. Nell'addome, particolarmente in relazione cogli organi sessuali femminili, troviamo molti sintomi. Dolori brucianti nella regione inguinale od ovarica destra, sollevati dal flusso mestruale. I dolori vanno da un lato all'altro. Addome gonfio, duro e sensibile alla profonda pressione, oppure alla pressione ed al peso delle coperte. Pressione nell'addome come se il contenuto fosse cacciato fuori proprio sopra la pelvi. Dolori acuti nelle pelvi. Frequente bisogno di urinare, bisogno che perdura anche dopo l'emissione. Sogni di urinare di notte, che destano il paziente e lo fanno alzare subito.

Mestruazioni scarse e troppo anticipanti. Intermittenti, rosso vive e filamentose, oppure anticipanti e profuse, precedute da gran dolore, pienezza del seno con sensibilità al tatto. Questo è come in *Conium*. Il miglioramento dopo che il flusso mestruale è ricominciato, ci rammenta *Lachesis* e *Zincum*. — Come in *Bromina* e *Lycopodium*, vi è uscita di flatti dalla vagina, e la formazione di membrana nell'utero indica la sua utilità nella dismemoria membranosa. Le mammelle sono molto sensibili, spesso dure e gonfie, specie prima delle mestruazioni, con grande sensibilità ad ogni scossa, come nell'andare su e giù dalle scale, oppure estremamente dolorose alla pressione. Dato *Lac caninum* alla donna durante l'allattamento, il latte viene subito sospeso, e così un importante uso di *Lac caninum* è di disperdere il latte dopo lo slattamento od alla morte del lattante. Questo è stato verificato ripetutamente, come molti possono testimoniare e ne è stato fatto grande uso nella pratica.

Dolori reumatici nelle estremità inferiori peggiorati dal movimento e dal calore, migliorati dal freddo, come in *Pulsatilla* e *Ledum*, specialmente quando si alternano nei lati. Oggi può essere gonfio ed infiammato il ginocchio destro; domani viceversa questo può essere quasi guarito, ma invece è affetto il ginocchio sinistro. L'infiammazione ritorna poi al lato affetto prima. Neurite sciatica, con grande timore dei dolori, inquietudine ed alternazione dei lati. Natura errante dei sintomi. Abbiamo detto abbastanza per dimostrare che in *Lac caninum* possediamo un rimedio prezioso, che occupa un posto speciale, perchè mentre molti rimedii hanno sintomi simili in parte, *Lac caninum* ha un'individualità che non si può confondere con altri.

(THE CHIRONIAN)



UNO STUDIO SU ALCUNI DEI NOSTRI RIMEDI CHE HANNO PER SINTOMO

« IL FREDDO »

(Dottor. F. T. Fahnestock)

Da un lungo ed interessante articolo nel *Medical and Surgical Reporter*, togliamo i seguenti riassunti:

I. Un quadro di *Veratrum*: *Sudore freddo alla fronte*; questa è una delle condizioni che si trovano sempre in un caso di *Veratrum*. *Veratrum* è uno dei rimedi che hanno il freddo. La pelle è fredda, ma aggrinzita e rimane a pieghe quando è presa colle mani, con sudore freddo sulla fronte. Tutti i mali in *Veratrum* sono, più o meno, accompagnati da questo sudore freddo sulla fronte.

I sintomi mentali sono pure marcati. Ventitre anni or sono ebbi una paziente, con alienazione mentale, dovuta ad eccitamento religioso. Essa fu molto violenta per due anni, nel qual tempo dovette essere ricoverata in un istituto.

Al termine di quel tempo il soprintendente la dichiarò incurabile.

I suoi parenti allora la trasferirono in un altro istituto di cura, ed al termine di un anno non vi era alcun cambiamento in meglio. Difatti, essa stava peggio; era diventata pallidissima, debole e malinconica, stava seduta guardando per terra tutto l'intero giorno senza dire quasi una parola, se non doveva rispondere, ed allora diceva che era perduta per sempre, perchè aveva commesso dei peccati imperdonabili. I suoi intestini non funzionavano regolarmente, e si muovevano solo quando faceva uso di purganti o di enteroclisma. Ma i suoi sintomi indicavano *Veratrum*, e con poche dosi *a lungo intervallo*, fu interamente guarita nel breve spazio di sei mesi. Ora abita in Georgica; ebbi sue notizie poco tempo fa e sta perfettamente bene.

II. Paragone di *Veratrum*, *Camphora*, e *Cuprum*. Il paziente di *Camphora* ha comparativamente, poco sudore insieme al suo freddo, e le scariche dallo stomaco e da-

gli intestini non sono affatto abbondanti, ma allorchè le scariche dagli intestini divengono più copiose, ed il sudore ed il vomito più marcati, specialmente il sudore freddo alla fronte, *Veratrum* viene in prima linea.

Mentre che nel caso di *Cuprum* sono i sintomi convulsivi che attraggono l'attenzione e suggeriscono il rimedio; grande eccitabilità nervosa, crampi convulsivi in tutto il corpo. Quando penso a *Cuprum* mi si presentano sempre alla mente i suoi orribili crampi, le scosse, gli strappi ed il tremito, perchè tutte le azioni di *Cuprum* sono convulsive e spasmodiche.

Riguardo a *Camphora*, è da ricordare che il paziente di questo rimedio ha bisogno di essere coperto durante il calore ed i dolori, ma quando ha preso freddo sembra che trovi sollievo nell'essere scoperto ed ha bisogno di essere ancora più freddo.

Arsenicum è un altro rimedio che ha il sintomo del quale sei parole ci dicono molto; *ansietà, irrequietudine, bruciore, odore cadaverico, prostrazione e freddo*. La pelle, da principio può essere calda ed arida, ma più tardi è fredda come ghiaccio, coperta di sudore vischioso; e nondimeno il paziente si lagna di calore bruciante interno intenso.

III. *Carlo Veg.* noi possiamo in molti modi chiamare questo rimedio..... *il pigro*; la pigrizia è lo stato che ritroviamo in tutta la sua sintomatologia. E' un rimedio che ha pure delle fattezze che lo fanno assomigliare ad *Arsenico*. Si riscontra il bruciore in tutto il rimedio: bruciore nelle vene, bruciore nei capillari, bruciore nella testa, bruciore della pelle, bruciore in ogni parte infiammata.

Si nota pure un bruciore interno ed una freddezza esterna. I piedi e le ginocchia sono freddi come ghiaccio; la faccia è fredda, il naso è freddo, le orecchie sono fredde, la lingua è fredda, il respiro è freddo; freddezza con accessi di svenimento; è tutta coperta da un sudore freddo mentre è in colasso, ma malgrado tutto il freddo, il malato vuole che gli facciano aria.

(*Medical Advance*)

NOTE - MAESTRE DI MATERIA MEDICA

INSEGNATE DAL

Dott. Prof. HENRY N. GUERNESEY

Professore di Materia Medica all'Università di Philadelphia

*(Continuazione — Vedi numeri antecedenti)*BELLADONNA.

Sotto questo rimedio si manifesta una rapidità rimarchevole di senso e di moto; gli occhi scattano e si muovono rapidamente; i dolori vanno e vengono con *grande* celerità; un dolore può durare per qualche tempo, quindi in un secondo, svanisce; può cominciare subitaneamente, crescere lentamente in ferezza fino a raggiungere il più alto grado, quindi svanire in un secondo. Molti movimenti e scosse muscolari. Ottusità e sonnolenza, tra la veglia ed il sonno.

MENTE — Ottusità; delirio con ottusità; con frenesia e disposizione ad ingiuriare, a percuotere, a mordere ect. chiamando gli uni e gli altri per ucciderli; anche delirio allegro. Sembra che il gemere dia sollievo. *Vertigine*. Affezioni della mente in generale; dell' intelletto; illusioni fantastiche (ricolmo d'immaginazioni); imbecillità; insensibilità; pazzia. Memoria viva, debole; perduta.

TESTA — Senso di pesantezza. Fronte sensibile.

Chiude gli occhi. Pulsazioni e piccate. Scosse convulsive e piegamento della testa in addietro. Movimenti della testa; affondandola nel guanciaie; movendola costantemente da un lato ad un altro. Affezioni dei capelli, che possono fendersi o cadere, o divenir duri e secchi etc. Apoplessia.

OCCHI — Molto rossi; molto iniettati ed anche echimosati; diplopia; vede alla rovescia; nevralgia; lagrimazione sensibile simile a salamoia; vista annebbiata. Globi degli occhi, sclerotica rivestita d'intonaco; pupille dilatate; occhi acquitrinosi; palpebre; ciglia; angoli interni degli occhi; illusioni oculari, in cose strane specialmente, gli oggetti sembrano ignei etc. Fotofobia; nervo ottico paralizzato, amaurosi; sguardo fisso; perdita momentanea della vista.

ORECCHIE — Nervo auditivo paralizzato; durezza di udito. Affezioni delle regioni attorno gli orecchi; piccate attorno e dentro gli orecchi, parotidi, etc.; rumore negli orecchi, specialmente ronzio, scrosci; dolori laceranti da sopra in sotto.

NASO — Epistassi; sangue pallido dal naso; odorato troppo sensibile; odorato troppo debole: odori immaginari; odori schifosi immaginari. Bolle che sollecitamente si riempiono di pus e si coprono con croste. Leggere piccate, o formicolio sulla punta del naso, mitigate col grattare.

FACCIA — Rosso-scarlatta; rosso-scuro; colorata simile a erisipela; cambiando di colore frequentemente; pallidissima e subitaneamente rossa. Distorta con dolore e sofferenza.

BOCCA — Bocca e fauci rosse; sensazioni sotto la mascella; e nelle articolazioni della mascella; tetano; turgidezza delle labbra; affezioni dei bordi delle labbra. Palato; gola. Lingua rossa nei margini e bordi, bianca nel mezzo; non pulita (intonacata); aumento di saliva, o diminuzione di saliva, spessa e tenace; pupille rosse e gonfie; tremore della lingua; parola balbuziente. Emorragia dalla bocca e dal naso. Denti inferiori; digrignamento dei denti; lancinate; con faccia flussionata ed occhi rossi.

GOLA — Secchezza delle fauci e bruciore della lingua. Mal di gola. Gonfiore della gola e delle tonsille. Deglutizione difficile. I fluidi ritornano dal naso; avversione a tutti i liquidi.

PETTO — Afonia; raucedine; tosse crupale. Espettorazione sanguigna; sangue pallido. Respirazione oppressa, rapida, lenta, ineguale, faticosa, con gemito. Petto sensibile e gorgoglio di muco. Dolori sottili, piccanti, acuti nel petto. Sensazione di gorgogliamento nella regione del cuore.

STOMACO — Sapore acido: Eruttazioni vuote con inclinazione al vomito. Nausea; vomita bile e muco. Singhiozzo violento; eruttazioni spasmodiche da rassomigliare a singhiozzo. Perdita del gusto; gusto putrido. Perdita completa di appetito ed avversione al cibo, specialmente alla carne. Sete; anche molta sete ed incapacità a bere una goccia. Pressione grave e dolorosa nello stomaco; dopo mangiato e nel camminare deve andare molto lentamente e leggermente. Crampi nello stomaco subitanei.

ADDOME — Parte inferiore dell'addome (i disordini in questa località sono molto caratteristici). Crampo, e dolori simili a colica nell'addome, come se una mano afferrasse con artigli qualche parte e l'offendesse (strizzandola) con gran forza, cagionando grande dolore, od una sensazione come se le unghie della mano scavassero entro la parte; questa sensazione generalmente va e viene molto subitaneamente. Dolore tagliente come se un coltello tagliasse a fette in quel momento le parti. Sensazione come se le parti interne fossero

distese. Dolori stiranti. Sensazione come se un corpo duro spingesse attraverso l'anello inguinale destro. Costrizione attorno all'ombellico come se vi si formasse un pezzo duro. Grande sensibilità dell'addome. Lancinate attraverso l'addome.

FECI — Brivido durante l'evacuazione; diarrea seguita da tenesmo; vomito e tenesmo; feci involontarie. Stitichezza.

URINE — Urine scure; gialle; color limone; color d'oro; pallide; involontarie. Incontinenza di urine in letto nella notte.

GENITALI — *Uomini*: Testicoli tirati in su; lancinate nei testicoli. Emissione seminale con pene rilasciato; perdita totale dell'istinto sessuale. *Donne*: Dolori simili a parto; come se spingessero attraverso la vulva; pressione seguita da mestruo; cessano i dolori di parto: dolori di parto che vanno e vengono istantaneamente; dolori di parto troppo deboli. Aborto. Metrorragia. Latte diminuito e accresciuto. Erisipela della mammella. Rigidità della bocca dell'utero. Mestruazione dolorosa; sangue di color chiaro; cattivo odore. *Tutte le affezioni dell'utero.*

SONNO — Pulsazioni dei vasi sanguigni; può udire le pulsazioni dei vasi sanguigni così forti quando tenta di dormire, da essere tenuto sveglio da esse; sonnolenza; stupidità; grida forte; salta; sbalza; ansioso; pauroso; sonno spaventoso, non riparatore. Stupore simile a sonno; affezioni concomitanti al sonno morboso; insonnia con cascaggine caratteristica.

FEBBRE — Polso pieno; duro, forte; scottante dopo di una sensazione di calore interno ed esterno; calore di singole parti; calore delle parti interne od esterne. Congestione di sangue alle singole parti. Brivido in generale. Sudore; mancanza di sudore: febbri composte in generale; calore con brividi; il brivido comincia nel dorso, fossetta dello stomaco, *braccia*, irradiandosi in sopra; mancanza di sete. Durante la febbre, sonnolenza, sbalzi, delirio, sete.

PELLE — Bruciore della pelle, specialmente quando la mano continua a scottare dopo toccata la pelle, come se si fosse toccato una stufa infuocata, *molto caratteristico*. Dolore tagliente della pelle come se « tagliata a fette » con un coltello affilato. Desquamazione della pelle; pallida; secca; rossa. Foruncoli rossi con sensazione di calore che dà sensazione di caldo alla mano che lo tocca. *Esantema*: erisipelatoso, piatto, doloroso, desquamante di colore scarlatto, scarlattina liscia, con gonfiore; erisipela flemmonosa, gonfiore duro; mac-

chie rosse; gonfiore delle parti affette; sensazione come se una parte fosse gonfia. Ulceri taglienti, scure, gonfie, rosse e che sembrano irritate. Verruche con striscie rosse.

PARTE DEL CORPO — Tutte le affezioni della testa interna, lato destro; denti, lato destro; petto, destro; estremità superiore destra; estremità inferiore destra; sintomi generali lato destro. Collo: glandole del collo e della mascella inferiore. Affezioni riferentisi al dorso: piedi; cavo del ginocchio, rotula. Dorso: dolori nel dorso, non può giacere, star seduto o stare in piedi; dolore acuto nel dorso che trafigge nel muoversi. Affezioni di glandole, cervicali ascellari sinistre.

SENSAZIONE — Bruciore nelle parti interne; dolore perforante, o come se esse fossero spinte o premute in due parti; di contrazione delle parti interne; dolori crampoidi nei muscoli; secchezza delle parti interne come della gola ecc. come se le parti interne cadessero (particolarmente nelle donne, attraverso la vulva); pesantezza delle parti esterne; dolore scuotente delle parti esterne. Il movimento è reso difficile; sensazione di moto; tirature dal basso in alto; vibrazione simile a formicolio uggioso nel corpo; movimento convulso. Parti interne paralizzate. Punture o lancinate nelle parti esterne; lancinate dal basso in alto: lancinate nelle ossa. *Convulsioni* in generale; croniche, toniche.

ESTREMITÀ — *Superiori*: Sensazione come se un sorcio passasse sulle membra. Dolori artritici nelle articolazioni. Distorsione delle articolazioni; dolori acuti: lancinate. *Inferiori*: articolazioni della coscia destra, non può giacervi sopra; molto dolore nell'alzarsi da una posizione seduta. Lancinate nella coscia destra vicino al ginocchio nel mettersi a sedere. Dolore crampoide nel ginocchio destro; anche sensazione di crepitio in esso.

GENERALITÀ — Affezioni concomitanti colla tosse. Incremento di latte. Apoplessia. Sangue dalle parti interne; si sente il sangue caldo; con dolori costrittivi; il sangue si coagula facilmente. Pletora. Clorosi. Dilatazione dei vasi sanguigni. Idropisia delle parti interne. Epilessia. Fotofobia. Indurimenti ed infiammazioni. Infiammazione delle membrane mucose occorrenti in qualunque luogo. Barcollamento nel camminare. Scosse del corpo. Gonfiore in generale e delle parti affette. Infiammazione delle glandole; glandole dolorose, pungenti, gonfie; gonfiore caldo delle glandole. Punture nelle ossa.

PEGGIORAMENTO — *Per la minima scomposizione del letto o del cuscino, il che aggrava il paziente eccessivamente*

nel pomeriggio; nella sera: dopo sentito freddo: dopo aver tagliato i capelli; per una corrente d'aria, bevendo, alcune volte il liquido sortirà dalle narici; applicabile alle affezioni dei bambini, per guardare oggetti lucenti (alcune volte si produrranno convulsioni puerperali per guardare un oggetto lucente); guardando una corrente di acqua; dopo il movimento; dopo preso narcotico; salsiccie, sudore soppresso durante la gravidanza; nell'alzarsi; dopo la febbre scarlattina durante il sonno; per odori forti; per il calore del sole; per toccare le parti; durante il cammino; camminando specialmente col vento; con donne, specialmente nel parto; scuotendo la testa; per bagnare la testa.

MIGLIORAMENTO — Col piegare e rivoltare le parti affette; nel riposo; stando in piedi; tenendosi dritto.

Rimedi che seguono bene: Acon., Calc. carb., Hyosc, Lach., Moschus, Nux vom., Pulsat., Sepia, Sulphur.

Antidoti: Hyosc. Coffea.

BENZOICUM ACIDUM

Caratteristiche generali. Queste sono trovate generalmente nelle scariche che sono scarse, di un colore bruno-scuro e di odore di urina intensamente forte. Bisogna osservare di non cadere in errore col forte odore che emana dall'urina che sia stata tenuta coperta per qualche tempo (anche la notte), e che siano rimaste in lenzuola che siano state cambiate di recente; l'urina deve avere questo odore caratteristico, quando emessa di fresco, il colore non essendo di così grande importanza come l'odore. Enuresi notturna: con l'odore caratteristico summentovato lenzuola per solito macchiate in bruno. Reumatismo, angina, idropisia, diarrea, emicrania, disordini mestruali, tutto, quando sono accompagnati da questo odore delle urine altamente intenso.

MENTE — Inclinato a trattenersi su soggetti spiacevoli

TESTA — Emicrania per prender freddo in testa; o a prima mattina.

GOLA — Sensazione come di un tappo nella fossetta della gola: come se vi si stanziasse cibo.

FECI — Acquose, bianche, o leggermente colorate; copiose. Di odore molto offensivo, di odore urinoso molto offensivo. Nei bambini; Dentizione.

SONNO — Si sveglia alle 2. a. M., e non può poi dormire per calore interno e battito dell'arterie temporali.

LATI — La maggior parte dei sintomi appaiono sul lato sinistro, ma possono consecutivamente andare sul lato

destro. Dolori maggiormente attorno il cuore, ma subito cambiano di località.

ARTICOLAZIONI — Strepito delle articolazioni muovendosi.

PEGGIORAMENTO — Mal di capo peggio nel riposo; odontalgia peggio coricati; i sintomi dell'occhio e dell'orecchio sono peggiori all'aria aperta; scoprendosi la testa.

MIGLIORAMENTO — Per il calore.

BERBERIS VULGARIS

Questo rimedio affetta particolarmente la regione lombare; reni; utero. Il paziente alcune volte è incapace di dire l'esatta località, ma il dolore è in qualche punto del dorso e dardeggia sopra il dorso, o entro i cordoni spermatici, o testicoli, vescica, natiche e gambe. Il dolore può estendersi in alto od in basso, od in entrambi i modi. I dolori per tutto il corpo emanano dalla regione del dorso, dolori di carattere pungente, pizzicante, lancinante o a scosse, vagano da una all'altra parte. Vi è spesso una sensazione di gorgoglio nella regione dei reni; questa sensazione può avvenire anche altrove, ma per solito si riscontra ivi.

MENTE — Indifferente, calmo; anche apatia.

TESTA — Testa piena e pesante; come se un peso premesse duramente sulla testa.

OCCHI — *Oftalmia* con dolori caratteristici, in partenza dal dorso; sensazione come se vi fosse dell'arena tra le palpebre e l'occhio. Senso di ebollizione negli occhi.

ORECCHIE — Sensazione di freddo; di gorgoglio nelle orecchie.

NASO — Secchezza della membrana mucosa.

FACCIA — Stanca, consueta nell'espressione; guance affondate; occhi approfonditi, circondati da bordi turchini.

BOCCA — Secca e appiccicosa. I denti sembrano troppo lunghi e troppo larghi. Molta sete.

FARINGE — Tonsillite con sensazione di qualche cosa di ruvido; collo rigido; sensazione di uno zaffo in gola. Rossore vivo. Molto muco denso.

STOMACO — Appetito accresciuto. Gusto amaro; simile a fele. *Nausea prima della colazione*; meglio dopo eruttazioni vuote o biliose. Dolori pungenti nello stomaco. Dolori roteanti nello stomaco.

ADDOME — Dolori pungenti nell'addome; anche nel fegato. Gorgoglio esternamente. Violento bruciore sotto la pelle; nel lato sinistro.

FECI ED ANO — Feci dure simili a sterco di pecora; o feci molli, facili, con bruciore all'ano.

URINE — Sensazione di gorgoglio nella regione dei reni; anche dolori pungenti nella regione dei reni, vescica ed uretra. Punture dall'uretra nella vescica; dolore acuto nella regione della vescica; dolori pungenti dai reni alla vescica. Urine giallo-scure, rosse, simili a sangue: sedimento verdognolo, mucoso, trasparente, simile a gelatina; rossiccio; simile a crusca; con un sedimento simile a pasta che facilmente si schiaccia e si dissolve fra le dita; copiosissimo; urgenza frequente: *tutto* accresciuto dal moto.

GENITALI — *Uomini*; Srinsciamento, una specie di dolore uggioso che si estende entro i testicoli; dolore frizzante, bruciante intensissimo, nei testicoli. Depressione nell'istinto sessuale. Dolore bruciante nel pene. *Donne*; Dismenorrea con sangue che sembra simile a siero verde.

PETTO — Piccate da fuori in dentro.

SONNO — Sonnolenza e stanchezza tra il giorno e la sera.

PEGGIORAMENTO — Pel moto; camminando; cavalcando; lavorando.

Antidoti: *Camphora*.

BISMUTHUM

Questo rimedio ha una grande affinità per le affezioni dell'estremità superiore destra, o fronte. Dolori perforanti. Senso di peso nelle parti interne. Costituzioni linfatiche, torpide.

MENTE — Stizzoso e non soddisfatto della sua condizione. Vertigine; come se la metà anteriore del cervello girasse in un circolo.

FACCIA — Aspetto come se uno fosse stato molto malato.

BOCCA — Lingua intonacata bianca nella sera, senza calore, o sete.

STOMACO — Gastralgia colla sensazione di un *grande peso oppressivo*; come per un fardello in un punto. Nausea, sente come se volesse vomitare, specialmente dopo mangiato. Vomito ad intervalli di giorno quando il cibo ha riempito lo stomaco; quindi vomita grandi quantità durante tutto il giorno. Vomito con ansietà oppressiva, polso piccolo, vertigine e prostrazione; vomito e diarrea con sbarramento e bruciore in gola: sbarramento violento, convulsivo, ed inesprimibile, nello stomaco. Vertigine; mal di capo; eruttazione di vento

flatulenza, superficie calda etc.; vomito e dolore orribile nello stomaco, vomito e diarrea con prostrazione, e la superficie del paziente è calda. Canero dello stomaco.

Utilissimo nelle affezioni dei bambini. Flati di odore cadaverico; il medesimo odore delle feci. Desiderio di compagnia; un bambino afferrerà la mano della madre per mantenere la sua compagnia,

URINE — Frequenti; copiose; pallide; ritenzione.

PETTO — Dolore acuto nella metà destra del petto, vicino allo sterno, in un piccolo spazio.

ESTREMITÀ — *Superiori*: Dolore lacerante nel dito indice destro, anche nelle punte e nelle articolazioni delle dita; sotto le unghie. *Inferiori*: Prurito nella tibia vicino al malleolo, peggio grattandosi, fino a sanguinare. Dolore lacerante nei malleoli del piede destro, in parossismi, terminante nel tendine di Achille.

SONNO. — Languore e debolezza. Risveglio frequente, come se impaurito. Sonno di notte disturbato da sogni lascivi, con emissioni o senza.

Rimedi consecutivi: *Bellad.*, *Calc. carb.*, *Pulsat.*, *Sepia*.
Antidoti: *Calc. carb.*

BORAX

La caratteristica più forte di questo rimedio è *la grande paura di un movimento in declivio di qualunque specie*. I bambini si rialzeranno subito nell'essere adagiati sul letto; il paziente si spaventa nel dovere scendere le scale; non può dondolarsi, andare a cavallo, od usare la sedia a dondolo, così grande è la paura del *movimento all'ingiù*.

Sobbalza facilmente per qualunque rumore improvviso, come il rumore di una carrozza, la chiusura di un saliscendi di una porta, il fruscio di un abito.

Dolore simile a pleurite nella regione pettorale destra, cosicchè il paziente non può muoversi o respirare senza provare un dolore pungente. I bambini possono essere addormentati placidamente, ma essi si svegliano prestissimo, gridando ed afferrando i lati della culla senza alcuna causa apparente del loro così fare.

MENTE — Angoscia e paura particolare: trova difetti; diviene veemente, spergiura. Non desidera far niente.

TESTA — Il capello è ruvido e increspato; non può essere pettinato liscio; Molte vertigini; il capo duole da ogni parte, con tremito di tutto il corpo e nausea.

OCCHI — Malattie dei margini delle palpebre e delle ciglia; le ciglia si caricano di una sostanza gommosa, cosicchè esse si appiccicano insieme nella mattina; granulazione delle palpebre. Le palpebre si rovesciano sopra gli occhi. Fitte, piccate, prurito negli occhi e negli angoli: dolorosissimi.

ORECCHIE — Affezioni dell' orecchio sinistro, particolarmente prurito; piccate; spurgo di pus.

NASO — Secrezione mucosa nasale; croste spesse nel naso, anche verdi; muco denso.

BOCCA — Affezioni delle gengive. Afte sensibili, così sensibili da impedire al bambino di poppare. Dolore ottuso opprimente in denti guasti in tempo umido, piovoso: molte di queste specie di sensazioni.

FARINGE — Molto muco tenace che causa vomito per espellerlo.

STOMACO — Distensione per ventosità dopo ciascun pasto; dolore nella regione dello stomaco, dopo sollevati grandi pesi, che si estende entro i fianchi, rendendo il paziente del tutto inabile.

FECI — Feci mucose; poco colorate; acquose e brune verdi nei bambini. Tre volte al giorno con esaurimento. Defecazione prima di urinare. Pizzicate nell'addome con diarrea.

GENITALI — *Donne*; disordini dopo le regole. Leucorrea mucosa; di muco trasparente dopo le regole, sente come se scorresse acqua calda. Sterilità con sintomi concomitanti.

GENERALITÀ — Le parti che sono abitualmente bianche diventano rosse. Pelle secura, malatticcia, che si ulcera facilmente quando offesa.

PEGGIORAMENTO — In tempo caldo; dopo le regole; per ridere; prima di urinare; nel *discendere*; per *rumori subitanei*, anche se leggeri; fumando (che può produrre diarrea): tempo umido, freddo.

Rimedi consecutivi *Cal. carb.*, *Nux vom.*

BOVISTA

Noi possiamo sempre pensare a questo rimedio quando vediamo una persona con « molte impetigini ». Impetigine umida, o secca.

MENTE — Triste, di cattivo umore, irritabile.

TESTA — Vertigini nella mattina; specialmente quando cade su di un lato, a prima mattina, e sembra perdere i

sensi per un momento. Dolori nella testa prementi internamente; dolori da una parte all'altra prementi esternamente; come se entrambi i lati fossero compressi l'uno contro l'altro.

LABBRA — Labbra ulcerate, o screpolate, con sensazione di una scheggia, o di qualche cosa che ivi pungesse.

NASO — Sangue dal naso soffiandolo.

STOMACO — Niente appetito a colazione. Nausea alla mattina, generalmente vomito di fluido acquoso, mitigato col mangiare a colazione. Sensazione come di un pezzo di ghiaccio sullo stomaco.

ADDOME — Colica, che obbliga il paziente a piegarsi del tutto, ed accompagnata da emissione di urina rossa, mitigata col mangiare. (In *Colocynth* il dolore è *aggravato* col mangiare e non vi è urina rossa.)

FECI ED ANO — La prima parte delle feci è dura, e l'ultima parte, sottile ed acquosa. Diarrea a prima mattina; nella sera; prima e durante le regole. Dopo evacuato, tenesmo e bruciore all'ano. Dolori lancinanti dal perineo al retto.

GENERALITÀ — Tosse con espettorazione così viscida da essere difficilmente espulsa. Palpitazione visibile di cuore. Regole soltanto la notte e non tra giorno. Affezioni delle articolazioni del polso. Balbuzie. Prurito intollerabile al cocige. Brivido dopo andato a letto nella notte.

Rimedi consecutivi: *Cal. carb.*, *Rhus tox.*, *sepia*.

Antidoti: *Camphora*.

BROMIUM

Questo rimedio affetta in modo particolare la testa interna, lato sinistro. Importante nella difteria e crup, *specialmente* nei bambini che hanno la pelle sottile, bianca delicata, capelli e sopracciglia molto chiari.

MENTE — Aspetto allegro; desiderio per lavoro mentale.

DIFTERIA — Quando la difteria comincia nel laringe e sale in alto.

CROUP — Quando con tutti i suoni crupali, vi è una buona quantità di gorgoglio di muco sciolto nel laringe colla respirazione e con la tosse, *ma non soffocamento nel tossire come vi è in Hepar*.

GENERALITÀ — Affetta principalmente gli occhi, il petto ed il cuore. Nelle donne emissione di aria dalla vagina.

PEGGIORAMENTO — Nella prima parte della notte.

BUFO

Nel pateruccio, quando i dolori si propagano a striscie lungo il braccio. Anche quando le dita sono state offese e sembrano nere, con dolori che si propagano a striscie su per il braccio. In alcuni casi di epilessia.

BRYONIA ALBA

La grande caratteristica di questo rimedio è *l'esacerbazione prodotta da qualunque movimento*. Il paziente non può sopportare un disturbo di qualunque specie, sia mentale che fisico. Non può sedersi sul letto, poichè ciò rende il paziente così indisposto e debole, anche quando si alza per prendere un sorso di acqua. Il muoversi da un lato del letto ad un altro non è così disagiata; ma il paziente *non può sedersi su*. Persone nervose, secche, snelle, temperamento bilioso.

MENTE — Depressione di mente; apprensioni e paura del futuro. Delirio « desidera di andare a casa. » Intolleranza del rumore.

FACCIA — Faccia rossa-turchina; Faccia rossa; esantema sotto il labbro inferiore. Le labbra arsicchie, secche, screpolate sono molto caratteristiche.

LINGUA — Lingua intonacata, di solito secca e dura con screpolature profonde.

NASO — Catarro secco del naso. Epistassi appunto prima che comincino le mestruazioni, o nelle donne gravide, appunto prima del tempo in cui le mestruazioni avrebbero dovuto apparire.

PETTO — Respirazione oppressa; profonda; sospirosa; desiderio di fare un lungo respiro, ma non può perchè vi è una sensazione come se i polmoni non si dovessero espandere sufficientemente. Petto destro, petto interno; tosse in generale. Se il paziente è in letto quando la tosse si pronunzia, egli deve *immediatamente* mettersi in una posizione seduta; tosse con espettorazione la mattina e tra il giorno, sensazione nella sera; espettorazione grigiasta, sanguigna, bruna; sintomi concomitanti colla tosse, potendovi essere vomito, o perdita di urina, o dolore nel petto ad ogni accesso di tosse.

STOMACO — Vomito in generale; di bile; di quello che è stato mangiato, che avviene poco dopo mangiato, di cibo a piena bocca ad un tempo (vomito molto spesso eccitato dal movimento); di un fluido acquoso, gusto amaro ed insipido; eruttazioni; abbondanza di acqua nella bocca.

FECI — Ostruzione per indurimento delle feci; feci secche; dure, che sembrano bruciate. Feci troppo grosse, ossia troppo larghe.

URINE — L'urina è nera; diviene torbida; spesso lascia un color rosso vivo su tutto il fondo del vaso.

GENITALI — *Donne*; Mestruo di color scuro e di cattivo odore; epistassi all'epoca mestruale. *Mammelle*; Si sentono dure e pesanti, e sono generalmente pallide. Secrezione accresciuta del latte.

ARTICOLAZIONI — Affezioni della spalla, della natica; dolori artritici, gonfiore che presenta un'apparenza di un rosso pallido. Senso di tensione nelle articolazioni.

SENSAZIONI — Dolori brucianti nelle parti interne ed esterne; come se le parti fossero compresse e premute insieme; come se le parti volessero scoppiare; lancinate pungenti nelle parte esterne, anche nelle parti interne, lamentandosi il paziente di non poter camminare a motivo di una sensazione di aghi e spille nei piedi; scosse muscolari; gonfiori in generale. Fratture nelle parti interne ed esterne, callosità pungenti; secchezza della pelle con calore, (specialmente dopo sudato) prurito bruciante, prurito piccante; punture nella pelle (questa sensazione di pizzicore è molto caratteristica di *Bryonia*). Dolori pungenti. Erisipela molto dura, come se indurita; pallida, sensibile.

FEBBRE — Febbri composte in generale; freddo e calore alternativamente; brividi e calore alternativamente; mancanza di sudore. Desidera di bere molt'acqua durante il brivido e la febbre. Freddo in generale; con sete; con brividi. Calore in generale; calore esterno: calore di singole parti; calore interno; calore di un lato soltanto; calore secco; polso duro, per solito sollecito.

GENERALITÀ — Affezioni dell'ipocondrio destro; parte interna del ventre; regione interna del fegato; regione interna ombellicale; dell'estremità superiore ed inferiore destra. Disposizioni a raffreddarsi; infiammazione delle parti interne; scosse subitanee del corpo; eruzione miliare, che può essere scarlatta o pallida; petecchie; roseola. Gonfiore esterno in generale: bruciore; gonfiori idropici, duri, infiammati, pallidi. Ulceri con sensazione di freddezza.

SONNO — Si addormenta tardi; sonno non riparatore; insonnia in generale, specialmente prima della mezzanotte; affezioni che causano insonnia; dorme sul dorso durante il sonno.

PEGGIORAMENTO — Nella sera: per il caldo; prima di addormentarsi; nel curvarsi; nel trarre il respiro, (piccante) nel

fare una profonda inspirazione, per catarro soppresso, dopo preso freddo, tossendo, dopo la soppressione di eruzione cutanea, dopo mangiato, per l'esercizio corporale; nel chiudere le palpebre (può rendere peggiore il mal di capo); riscaldandosi; per giacere su di un lato; giacendo sul lato non doloroso; nel salire; nel muovere gli occhi; movendo le parti affette; per i cavoli; frutta; per vegetali con buccia; per cibi caldi; alcune volte durante il sudore; durante il sonno; lasciandosi cadere pesantemente per terra; inghiottendo; andando all'aria libera essendo riscaldati; camminando presto.

MIGLIORAMENTO — S vaporando; dopo eruttazioni; andando all'ingiù (discendendo); coricati; giacendo sul dorso, giacendo sul lato doloroso; quando in quiete perfetta; stando seduti; per cose fredde; per cibo freddo etc.

Rimedi consecutivi: *Bellad.*, *Nux vom.*, *Phosph.*, *Pulsat.*, *Rhus tox.*, *Sepia.*, *Sulphur* (dopo *Sulphur* molto spesso *Psoria*).
Antidoti: *Acon.*, *Camph.*, *Ohamon.*, *Coffea*, *Rhus tox.*

CACTUS GRANDIFLORUS

Un senso marcato di contrazione e di costrizione intorno al cuore, come se una mano, una morsa, o qualche cosa avesse afferrato la parte e la tenesse abbrancata strettamente. Le medesime sensazioni sono trovate attorno al collo della vescica ed all'esofago. Malattie organiche di cuore.

TESTA — Dolore pesante simile ad una pietra sul vertice. Mali di capo del lato destro; periodici; pulsanti e battenti.

GENERALITÀ -- Ematemesi; ematuria; emottisi; congestioni.

FECI — Stitichezza. Emorroidi fluenti.

FEBBRE — Freddo non mitigato dalle coperture: 11 A. M. e 11 P. M.

CALADIUM SEGUINUM

GENITALI — Impotenza nell'uomo; debolezza del potere sessuale; freddezza delle parti sessuali; affezioni del prepuzio.

GENERALITÀ — Respirazione sospirosa; secchezza delle parti che ordinariamente sono umide; inclinazione a stare coricati; avversione al movimento; freddo di singole parti.

PEGGIORAMENTO — Giacendo sul lato doloroso.

Rimedi consecutivi: *Acon.*, *Caust.*, *Sepia.*, *Pulsat.*

Antidoti: *Capsicum*.

CALCAREA CARBONICA

Noi troviamo questo rimedio particolarmente adattato per la vera costituzione leucoflemmatica, dove troviamo una testa *grande*, fattezze grosse, pelle pallida, uno sguardo stupido, e (nei bambini) fontanelle aperte. Occhio destro, faccia, lato destro; anello inguinale destro; organi sessuali, lato destro, avambraccio. Le glandole inguinali spesso divengono gonfie; lato *sinistro* del collo e della nuca; petto sinistro; estremità *inferiore* sinistro. Lato destro del dorso; estremità *superiore* destra. Sintomi generali a destra. Individui a capelli chiari; faccia pallida.

MENTE — Di cattivo umore; confusione di mente; sente come se dovesse impazzire; melanconia; desiderio di piangere. Apprensioni paurose — di *morte*, di cattivi prossimi eventi di miseria etc.

TESTA — Esternamente, lato destro. Tutti i sintomi *peggiori nel salire*, come vertigine, mal di capo speciale etc. Mal di capo di varie specie; dolori lancinanti nella testa; freddo glaciale della testa; scosse e colpi nella testa; come se premuta e pigiata in due parti; come se volesse spaccarsi. Originando dalla nuca. Pericranio; desquamazione; forfora; crosta lattea. Sudore profuso della testa, specialmente dove essa sporge in fuori con goccioline simili a bolle, ed in tale profusione da bagnare il guanciale da parte a parte; esso può scorrere giù per la faccia ed il collo.

OCCHI — Globi degli occhi; iniettati; cornea con piccole ulcere bianche etc.; occhi acquosi; nebbia continua avanti agli occhi; palpebre, particolarmente le inferiori; angoli esterni degli occhi; annebbiamento della vista; pupille dilatate. Come se vi fosse negli occhi un piccolo corpo estraneo. Ondeggiamento danzante di vista. Prurito degli occhi. Non può veder bene od adoperare gli occhi convenientemente colla luce a gas.

ORECCHI — Affezioni dell'orecchio interno; rumori negli orecchi in generale; rumori negli orecchi nella deglutizione; crepitio nel masticare; durezza di udito; sordità.

NASO — Naso interno; sangue dal naso; l'odorato è debole; odori immaginari; polipo; secrezione nasale con cattivo odore; secrezione nasale purulenta; otturazione.

BOCCA — Gengive superiori; i denti non possono sopportare freddo alcuno; esponendosi ad un vento freddo, immediatamente si ripercuote ai denti rendendoli dolenti. Sete; cattivo sapore, acido, amaro. Ranula.

GOLA — Ugola rosso-scura e coperta con vescichette: saliva; sputacchiare.

STOMACO — La regione sopra lo stomaco è gonfia e sembra simile ad un piatto rivoltato; fame; fame estrema; vomito di materia acida; affezioni della regione interna dello stomaco; pirosi; il latte è disgradevole. Sonnolenza dopo cena, nausea nella mattina.

CUORE — Dolore nella regione del cuore; palpitazione di cuore con angoscia; pulsazione tremula del cuore.

FECI E RETTO — Ostruzione; feci con ascaridi; con tenia. Affezioni del retto, e fessure le, quali sono dolorosissime, sanguinanti dopo ciascuna evacuazione; seguite da esaurimento estremo; bruciore.

GENITALI — *Uomini*; Disturbi dopo il coito; polluzioni notturne. *Donne*; affezioni della vagina; spurgo di sangue prima del periodo proprio; metrorragia: regole troppo sollecite; troppo profuse; disturbi prima delle regole. Leucorrea in generale; scottante, pruriente; simile al latte. Amenorrea. Flusso troppo scarso di latte. Capezzoli screpolati; ulcerati; sensibilissimi al tatto.

TOSSE — Tosse in generale; con espettorazione; espettorazione mucosa, purulenta, gialla, di sapore acido, di cattivo odore.

ARTICOLAZIONI — Articolazioni in generale; mano; spalla; polso; dita; della gamba in generale, specialmente la coxa femorale; dolori crampoidi nelle articolazioni: lancinate, debolezza nelle articolazioni.

OSSA — Tibie; lancinate nelle tibie; piccate. Curvamento delle tibie; rammollimento, gonfiore.

IPOCONDRI — Non può tollerare i vestiti stretti; piccate nel fegato nel curvarsi o dopo curvato. Flatulenza o gorgoglio nell'ipocondrio destro.

PELLE — Tumidezza della pelle: pallore; secchezza; esantema in generale, secco, pustoloso; simile a crosta latteata, simile ad urticaria; scabbioso. Flacidità della pelle; screpolature; screpolature dopo lavatosi; sensibilità della pelle in generale; impetigine in generale; forforacea, crostosa; ulcere profonde; ulcersi fistolose; ulcersi con troppo poco pus.

SENSAZIONI — Come se le parti volessero scoppiare: premendo, o pigiando in due parti; come se sul piede vi fosse una calza fredda, bagnata; di crepitazione; dolori crampoidi nei muscoli; senso di strisciamento nelle estremità come se vi corresse sopra un topo; dolore incisivo, o come di sloga-

gamento nelle parti esterne ed interne; afferramento con senso di lacerazione; dolori sonnolenti nelle parti esterne; piccate nelle parti esterne; piccate (lancinate, nelle parti interne ed esterne; lancinate e tirature nei muscoli; lancinate con scosse; turgidezza; prurito, meglio dopo grattato. Disordini prevalenti nelle parti interne, di freddo; di polvere nell'interno, come negli occhi, tubi bronchiali etc; di peso; di pulsazioni e di scosse internamente; pizzicori e pressione nelle parti interne; sensazione di tremito interno; secchezza delle parti interne le quali per solito sono umide.

SONNO — Si addormenta tardi; disordini che impediscono il sonno; si sveglia troppo tardi; affezioni concomitanti del risveglio (un paziente può svegliarsi sempre col mal di capo, o con qualche altro disordine, o può sentirsi peggio nello svegliarsi); si sveglia frequentemente durante la notte; dorme sulle prime ore del mattino. Sonnolenza nel mattino; nella sera. Insonnia in generale; prima di mezza notte; sonni piacevoli; fantastici.

FEBBRE — Polso tremulo; brividi interni; senso di freddo nelle parti interne; calore con sete; sudore in generale, di singole parti, della parte anteriore del corpo; mancanza di sudore con ansietà; brivido con calore al medesimo tempo; freddo interno con calore esterno; calore seguito da brividi; il brivido comincia alle due pomeridiane.

GENERALITÀ — Avversione all'aria aperta: accessi di sensazione di sentirsi malato; sangue dalle parti interne; eretismo di sangue (flusso); clorosi; epilessia; epilessia senza perdita di conoscenza; tendenza ad ingrassare; disposizione a slogarsi un arto per sollevare cose pesanti; secrezione di muco accresciuto; lassezza dei muscoli; distorsioni; gonfiore infiammatorio; debolezza; callosità pungenti; tumori cistici; polipo (naso, orecchio, vagina, utero). Tenia, vermi, ascaridi.

Questi disordini avvenendo in una *costituzione particolarmente leucoflemmatica* ci forniscono la più forte caratteristica.

ESTREMITÀ — Affezioni delle gambe; polpacci; nodi artritici; gambe curvate. Crampi nelle gambe che avvengono alle tre antim; calli nella articolazione del dito grosso, o vicino alla articolazione; le mani screpolano per l'acqua di calce; i bambini non possono imparare a camminare, essi non vogliono poggiare i piedi sul terreno.

PEGGIORAMENTO — Nella mattina (frequentemente si sveglia alle tre o alle quattro antim., e non può più prendere sonno in appresso); prima di addormentarsi; lavandosi; nel curvarsi; per catarro soppresso; peggio nei bambini; dopo

il coito; in tempo freddo, piovoso; dopo mangiato; per esercizio mentale (dopo letto, scritto, pensato); a digiuno prima di colazione; affetta particolarmente le donne; quando ha vertigini; nell'ascendere (ciò produce vertigini); per perdita di fluidi: lasciando le gambe penzoloni; distorcendo le parti; per la luce in generale: per la luce del sole; per la luce della lampada; guardando fissamente un oggetto; guardando all'insù; per la masturbazione; prima delle regole; cibo secco, per il latte, per cataplasmi umidi; per leggere; dopo eccessi sessuali; quando il bambino poppa; nel distendere la parte affetta; per bagno ed acqua; per prendere acqua; scrivendo; girando la testa; girando di fianco; per sudore soppresso; per salire; per i tagliatori di pietra; per la pressione degli indumenti; per parlare.

MIGLIORAMENTO — Dopo la colazione; allo scuro; tirando in su le gambe: giacendo sul dorso; dopo coricato; slegandosi, sollevando gli arti; alzandosi; grattandosi; stropicciandosi; in tempo secco; strofinando o accarezzando colle mani; per essere toccato.

Rimedi consecutivi: *Agaric.*, *Bellad.*, *Bismuth.*, *Ipecac.*, *Lycop.*, *Natr.*, *Carb.*, *Nitr. acid.*, *Nux. vom.*, *Pulsat.*, *Sarsap.*, *Seppia*, *Sulphur.*

Antidoti: *Bryon.*, *Nitric. acid.*, *Nux vom.*

CALCAREA PHOSPHORICA

Un soggetto per questo rimedio non presenta una complessione così sbiadita e pallida come si richiede per *Calc. carb.* L'aspetto del paziente è più di un bianco sporco o di un colore brunastro.

MENTE — Ansietà di mente con tutti i fastidi. Desiderio di cambiare spesso la posizione. È spesso utile in casi di amore contrariato.

BAMBINI — Le fontanelle rimangono aperte per lungo tempo. Pericranio molto soffice e sottile; cosicchè esso si rompe come carta quando si preme sopra. Non può tenere la testa alta, la nutrice è obbligata a sostenerla. Incomodi durante la dentizione; dentizione lenta con tumori freddi ed emaciazione; tosse e molto gorgoglio nel petto durante la dentizione difficile. Gemizio di sangue dall'ombellico. I bambini non imparano a camminare; sono flosci, emaciati: gran desiderio di poppare continuatamente.

TESTA — Calore bruciante sulla sommità della testa, calore che scorre giù sino ai piedi. Mal di capo nelle alunne

con diarrea; croste nere prurienti sulla sommità della testa; ulceri scrofolose sulla testa.

OCCHI — Non può adoperare gli occhi alla luce del gas; cataratta; amaurosi; ulceri sulla cornea.

FECI ED ANO — Emorroidi con gemizio continuo di un fluido continuo acquoso. Fistola anale alternantesi con sintomi di petto — ogni qual volta la fistola peggiora, i sintomi di petto migliorano, e viceversa. Diarrea con molta flatulenza.

GENITALI — Gonfiore dei testicoli. Prurito dello scroto con gonfiore e sensibilità. *Donne*; Spostamenti uterini aggravati dal passaggio di urine e di feci; peggio durante la mestruazione. Come il flusso mestruale diviene sempre più minore, più e più si accresce la leucorrea, sembrando simile a bianco d'uova. Latte corrotto della madre (è salato e turchino), ed il bambino non vuole prenderlo.

GENERALITÀ — Polipi grandi, pedunculati. Faccia di color rameico, piena di pustole; lingua gonfia, gola dolorosa escoriata, peggio inghiottendo; diabete quando sono implicati i polmoni, reumatismo il quale migliora in estate, e peggiora di nuovo colla stagione fredda; curvatura della spina a sinistra; vertebre lombari piegate e sinistra; spina bifida; tumefazioni dure, turchine nel cavo ascellare; coxalgia l'osso può essere parzialmente guasto; ulceri fistolose nelle articolazioni dei piedi; ulceri nei malleoli; gonfiore dei condili; in alcune ossa rotte, quando mancano di guarire.

CALENDULA OFFICINALIS

Particolarmente utile nelle fasciature di ferite lacere od incise, essendo tenute le parti costantemente bagnate con una debole soluzione. Per le affezioni concomitanti si amministri *Calendula* internamente. Un utile profilattico per la mortificazione (gangrena) in ferite lacere o da taglio. Dove vi è stata lacerazione nel parto.

CAMPHORA

Le caratteristiche più salienti di questo rimedio sono: freddezza della superficie del corpo al tatto, e a dispetto di questa freddezza il paziente toglie via tutte le coperte, e non vuol rimanere coperto. La faccia presenta un'apparenza turchina e sofferente.

In autunno noi frequentemente troviamo pazienti sofferenti per abuso di canfora adoperata nell'estate per la diarrea, etc.; le feci odorano di canfora e possono essere osservati altri indizi. L'amministrazione di *Camphora* ad alta potenza, effettuerà spesso la guarigione in questi casi.

MENTE — *Ansietà.*

TESTA — Pesantezza; influenza; mal di capo con affezioni catarrali prodotti da cambiamento di tempo; insolazione quando vi è agitazione e depressione di spirito. Faccia pallida. Occhi; sensazione come se gli oggetti fossero troppo bianchi e lucenti; pupille contratte. Orecchio; ulcers nell'orecchio sinistro. Bocca; molta saliva nella bocca; si sentono i denti allungati; tetano, con superficie fredda del corpo.

STOMACO — Eruttazione quasi continua dopo il pranzo; nausea mitigata dall'eruttazione. Pressione violenta sulla fossa dello stomaco; dolorosa a toccarsi.

ADDOME — Bruciore nell'addome.

FECI — *Colera asiatico*, con crampi sulla polpa delle gambe, freddezza del corpo, angoscia, bruciore nell'esofago e sullo stomaco, feci nerice, involontarie.

URINE — Bruciore; stranguria.

LARINGE — Muco nei passaggi dell'aria con pericolo di soffocazione.

PETTO — Piccate nel petto; oppressione simile a catarro soffocante.

DORSO — Piccate tra le scapole attraverso il petto.

ESTREMITA' — *Superiori*: Dolore nel gomito. *Inferiori*: Crepito delle articolazioni; dolori laceranti o crampoidi. Crampi sulla polpa delle gambe. Affezioni della rotula; dorso dei piedi.

FEBBRE — Freddezza del corpo con pallore.

GENERALITA' — Diarrea con dolori simili a colica; dolori nelle parti interne come se contuse. Insonnia. Movimento difficile delle gambe. *Grande debolezza*. Abbassamento delle forze vitali con pallore.

PEGGIORAMENTO — Per l'aria fredda in generale.

MIGLIORAMENTO — Per l'aria calda in generale.

Rimedi consecutivi: *Arsen.*, *Bellad.*, *Coccul. ind.*, *Nux vom.*, *Rhus tox.*, e *Veratr.*

Antidoti: *Opium*, *Dulcam.*

CANNABIS INDICA

MENTE — Molto scordevole; non può terminare un periodo; scorda quello che intendeva di dire. Grande esuberanza di spirito. Riso smodato per qualunque sciocchezza; tristezza. Gemito; senso di orrore. Cervello pieno di pensieri contraddittori. Il tempo sembra lungo: spazio e distanze sembrano immense.

TESTA — Lato destro; anche nuca, con sensazione di un fardello pesante. Fiero mal di capo; sente come se il vertice si aprisse e si chiudesse e come se la calotta si sollevasse.

GENITALI — Regole profusissime; dolorose; troppo sollecitate; di troppo lunga durata. Colica uterina violenta. Lombaggine peggio quando indisposto.

CANNABIS SATIVA

Utilissima nella gonorrea. Quando un paziente cammina molto lentamente colle gambe divaricate; non può camminare colle gambe strette, perchè ciò offende l'uretra; peggio col movimento.

MENTE — Spirito depresso, od allegro.

TESTA — Come se fosse compressa. Occhi; la cornea diviene opaca; occhio destro; vista annebbiata.

ADDOME — Scosse dolorose; sospinte nell'addome, come se vi fosse qualche cosa di vivente. Stitichezza.

PETTO — Molto soggetto alla polmonite — *moltissimi* sintomi di petto.

DORSO -- Dolori costanti nel mezzo del dorso; lancinante, o pizzicante.

URINE — Disturbi urinando; ritenzione di urina; urina sanguigna; dolore durante l'emissione dal meato alla vescica; spurgo di molto muco dall'uretra; gettito a ventaglio. Uretra: dolori lungo l'intero tratto dell'uretra; bruciore violento nella porzione inferiore dell'uretra; piccate lungo l'uretra; molto muco e pus nella vescica; dolori laceranti lungo l'uretra, in una direzione a zig zag.

GENITALI — Affezioni degli organi genitali maschili in generale, particolarmente del pene; gonfiore del glande e del frenulo; prurito solleticante sul margine del prepuzio; prepuzio e glande rosso scuri, gonfi; secrezione di umore attorno alla corona del glande. Sovraeccitamento generale in entrambi i sessi. Impotenza per abuso sessuale. *Donne*; minac-

cia di aborto con gonorrea, o a motivo di troppo frequente congiungimento sessuale; grande eccitamento sessuale con sterilità.

SENSAZIONI — Sensazione di sgocciolamento come se acqua fredda gocciasse sopra il cuore, e sopra la testa, od in singole parti, etc. Sensazione di faticamento; di calore; scosse od urti nell'addome, come se vi fosse qualcosa di vivente. Ottusità e sonno.

GENERALITA' — Affezioni della articolazione del piede, o sotto la partizione delle dita. Febbri tifoidi quando esiste stranguria.

PEGGIORAMENTI — Nel pomeriggio; dopo il movimento, nel parlare; urinando.

Rimedi consecutivi: *Bellad.*, *Nux vom.*, *Opium*, *Lycop.*, *Pulsat.*, *Rhus tox*, *Veratr.*

Antidoti: *Camphor.*

CANTHARIS

La principale nota maestra si trova nelle funzioni urinarie.

MENTE — Gemito; lamento; abbagliamento; agitazione; non disposto a fare alcuna cosa; stupore; tenta costantemente di fare qualche cosa, ma senza venire a capo di niente.

TESTA — Dolori violenti nella testa; profondi; congestione; infiammazione; lancinate; piccate; battiti. Occhi; oftalmia; visione annebbiata. Orecchie, rumori nelle orecchie: Naso; sangue dal naso; starnuto violento, *senza effetto*. Faccia pallida; aspetto malaticcio; eruzioni e pustole sulla faccia.

BOCCA — Molto muco; suppurazione della lingua; fistola dentaria degli incisivi superiori.

FARINGE — Difficoltà d'inghiottire i liquidi. Torsille infiammate.

STOMACO — Nausea; mangiando; dopo preso caffè. Appetito: perdita di appetito; avversione al bere; a qualunque specie di nutrimento. Sensazione di pienezza che si estende nel petto e nell'addome.

ADDOME — Dolori nell'addome, dopo preso caffè: calore e bruciore nell'addome. Infiammazione. Aria incarcerata.

URINE — Dolori taglienti, brucianti urinando: secrezione di urina: scarsa; dolorosa; troppo di rado: sorte molto lentamente; fioccosa; simile a pus; rossigna; sanguigna; con sedimento; ritenzione di urina; disturbi durante e dopo emes-

se le urine. Affezioni della vescica. Dolori violenti incisivi e brucianti nella vescica, prima, durante, e dopo urinato; paralisi del collo della vescica. Nefrite.

GENITALI — Affezioni del pene, come erezioni; uretra. Ovaie. Desiderio sessuale nelle donne troppo forte.

FECI — Stitichezza, con ritenzione di urina. Nella disenteria le feci sembrano simili a raschiatura della membrana mucosa. Diarrea; muco striato di sangue, simile a raschiatura d'intestini. Tenesmo. Bruciore all'ano.

GENERALITÀ — Affezioni in prevalenza sul lato destro della testa; faccia, generalmente lato destro; attorno le orecchie; sotto la mascella; denti inferiori; regione interna dei reni; voce bassa; epilessia senza perdita di conoscenza; dolori nei reni, che si estendono entro l'addome; iugui. Emorragia dalle parti interne; affezioni in generale; *bruciore*; senso di coltellate; lancinate; infiammazione; sensibilità, tutto delle parti interne.

Cantharis espelle feti morti, placenti; promuove la fecondità. Idrofobia, quando accompagnata da gemito, grida violente miste con abbaiamento simile ad un cane.

PEGGIORAMENTO — Bevendo; per il caffè; per bere acqua fredda; urinando, dopo aver urinato.

MIGLIORAMENTO — Collo stropicciarsi.

Rimedi consecutivi: *Bellad.*, *Phosph.*, *Mercur.*, *Pulsat.*, *Sepia*, *Sulphur.*

Antidoti: *Pulsat.*, *Camph.*

CAPSICUM ANNUUM.

Affetta i tessuti in un grado *assai* marcato.

MENTE — Inclinato ad essere gioviale e piacevole, ma va in collera alla minima inezia. Paventa qualunque sorta di esercizio

TESTA — Mal di capo come se volesse scoppiare; anche battiti e pulsazioni lancinanti: meglio nel movimento; prurito mordente, bruciante, o piccante sulla testa, come se la parte fosse stata strofinata col pepe di Caienna. Dolore negli occhi come se vi si fosse conficcato un corpo estraneo. Dolori, stracciamanti negli occhi (Vedi *opsa*). Otalgia di varie specie, spesso seguite da sordità. Labbra screpolate; ragadi delle labbra, spesso dolorosissime a toccarsi. Muco tenace nella bocca.

GOLA — Difteria, quando vi è una sensazione di contrazione nella gola nell'inghiottire; difteria con sensazioni

dolorose nella gola, inghiottendo, allungamento dell'ugola, con una sensazione come se essa premesse su qualche cosa di duro.

PETTO — Respirazione profonda; costrizione del petto; oppressione di respiro; peggio per il minimo movimento; tosse con dolore come di scorticamento nella gola, con sensazione di costrizione.

ADDOME — Sensazione di teusione e di distensione nell'addome, come se volesse scoppiare; colica attorno l'ombelico, con feci mucose.

FECI — Colica flatulenta seguita da piccole e frequent scariche di muco misto con sangue.

URINE — Tenesimo vescicale; piccate nel collo della vescica nel tossire; affezioni dell'uretra; tentativi frequenti ma senza successo per urinare.

GENITALI — *Uomini*: Impotenza con scroto freddo e raggrinzito, come pure i testicoli ed il cordone spermatico, erezione violenta soltanto calmata dall'acqua fredda; testicoli rimpiccioliti. *Donne*: Mestruazione disordinata, con una sensazione espellente o piccante nella regione ovarica sinistra.

DORSO — Dolori lancinanti e laceranti nella colonna spinale.

SONNO — Insomnia dopo mezzanotte; sensazione come se cadesse da una altezza, durante il sonno. Sbadiglio tra il giorno ed insomnia la notte.

FEBBRE — Nella febbre intermittente, il freddo comincia nel dorso, con brividi e sete, gradatamente si diffonde in tutto il corpo; seguito da febbre senza sete. Sete, il bere causa brivido.

OSSA — Affezioni in generale delle ossa; dolori nelle ossa della faccia; infiammazione dell'osso petroso, fiero dolore in esso.

SENSAZIONI. — Di costrizione; dolori crampoidi nei muscoli. Dolore nelle articolazioni come se paralizzate, lancinate dall'alto in basso; attività accresciuta di tutti i sensi; pirosi con eruttazioni di senso e di gusto di pepe di Caienna; sensazione di acqua fredda nello stomaco.

GENERALITA' — I sintomi generalmente si manifestano sul lato sinistro; per persone a capelli biondi; fronte; tendenza ad ingrassare; lassezza dei muscoli; tumidezza della pelle.

Rimedi consecutivi: *Bellad.*, *Lycopod.*, *Pulsat.*, *Silicea.*

Antidoti: *Cina.*

CARBO ANIMALIS

Noi dobbiamo pensare a questo rimedio in affezioni che si ripetono in costituzioni scrofolose, o venose; ipertrofia; ingrandimenti glandolari

MENTE — Tristezza e melanconia; non disposto a parlare molto; eccessivamente allegro.

TESTA — Pesantezza della testa, specialmente nell'occipite; dolore nella testa come se fosse stata gonfiata o fosse aperta; il paziente si comprime la testa sembrandogli che questa gli si rompa in pezzi, specialmente in tempo umido. Faccia con macchie rosse.

BOCCA — Molto vacillante di denti; sapore amaro nella mattina, che svanisce dopo alzatosi.

ORECCHIE — Scolo icoroso dalle orecchie; spesso accompagnato da gonfiore della glandola parotide; udito ottuso e confuso, specialmente quando i suoni vengono da qualche direzione, ma il paziente non può dire esattamente da dove; tintinnio nelle orecchie soffiandosi il naso; ronzio e canto negli orecchi.

NASO — Corizza secca nella mattina che svanisce nell'alzarsi; punta del naso (essa può essere turchina o porpurina, o può esservi un piccolo tumore, etc.

LARINGE — Asprezza e raucedine del mattino. Tosse secca nella notte.

PETTO — Pleurisia che assume un carattere tifoide, con pelle di colore turchino malsano, espettorazione puriforme, spesso di carattere putrido. Pleurisia scomparsa da lungo tempo. Nella pleurisia dove tutto è guarito, non il dolore pungente che rimane. Pus verde dal petto. Lato destro maggiormente cagionevole, piccato nel lato destro. Agisce più profondamente e più a lungo di *Carbo veg.*

STOMACO — Ripugnanza pei cibi grassi; mangiando carne cagiona nausea, il fumare produce nausea e ripugnanza al tabacco. Eruttazioni del sapore del cibo che è stato mangiato poco tempo prima. Spasmi di stomaco contrattivi; senso di abbrancamento e di graffiature nello stomaco; la digestione è debole ed il cibo causa malessere. L'atto di prendere il cibo stanca il paziente in modo eccessivo, e causa sudore.

ADDOME — Distensione: rumore percepibile nell'addome.

FECI ED ANO — Feci scarse e ritardate; dolore nell'ultima porzione del dorso durante l'evacuazione. Varici

molto dilatate, camminando, con dolore bruciante; vi trapela dell' umore. Stitichezza, dove il paziente crede che vi sia diarrea, mentre sorte vento soltanto.

GENITALI — *Donne*; Nausea delle donne gravide, che avviene principalmente di notte. Coll'allattare si produce una sensazione di mancanza e di vuoto nella fossetta dello stomaco. I lochi sono troppo tenui, scarsi e molto offensivi. (Questo rimedio è specialmente adattato per quei sintomi che occorrono in costituzioni scrofolose, o venose.) I mestruj sono seguiti da *grande* esaurimento. Leucorrea bruciante; morden-te, acquosa; camminando o stando in piedi. Emorragie uterine quando vi è molta affezione di glandole.

PERINEO — Affezioni del perineo; umore viscido dal perineo; gemizio di acqua dal perineo, spesso accompagnato con gemizio dal retto.

PELLE — Ulceri spongiose; esantema di colore rameico fungo ematode; escrescenze spongiose; macchie rameiche. Nodosità dolorose.

GENERALITA' — Petto destro, mammelle, ascelle, sensazione come se alcune singole parti si addormentassero. Sudore profuso.

PEGGIORAMENTO — Dopo rasatosi; durante il pasto; giacendo sul lato sinistro.

Rimedi consecutivi: *Arsen.*, *Bellad.*, *Bryon.*, *Carbo veg.*, *Pulsat*, *Phosph*, *Silicea*, *Sepia*, *Sulphur*.

Antidoti: *Nux vom.*, *Arsen.*



Dottor ENRICO PERABÒ — *Direttore responsabile.*

Milano — Scuola Tipografica Artigianelli, Via Alfieri

GIORNALI E RIVISTE CHE RICEVIAMO IN CAMBIO

L'Omiopatia in Italia — (Torino)
La Gazzetta Medica Lombarda (Milano)
Il Corriere Italiano — (Milano)
Luce e Ombra — (Milano)
Religione e Patria — (Pistoia)
Cosmopolis — Rivista delle Riviste — (Caserta)
Revue Homoeopathique Française — (Paris)
Le Mois Medico — Chirurgical — (Paris)
Journal Belge d'Omœopathie —
Leipziger Populäre Zeitschrift für Homöopathie —
(Leipzig)
Medizinische Monatshefte für Homöopathic ü. Allge-
meine Heilkundenelst Anzeiger für medizinische
Litteratur — (Ad. Alf. Michaelis — Göttingen)
Zeitschrift des Berliner Vereines homöopathischer.
(Aertzte Berlin)
Revista Homeopática — (Barcellona)
Revista Homeopatica Catalana — (Barcellona)
The Monthly Homoeopathic Review — (London)
The New England Medical Gazette — (Boston)
The Homoeopathic Recorder — (Lancaster)
Minneapolis Homoeopathic Magazine — (Minneapolis)
The Medical Advance — (Chicago)
Journal of Homoeopathics — (Chicago)
La Propaganda Homeopatica — (Mexico)
Annaes de Medicina Homoeopathica -- (Rio de
Jarneior)
The Calcutta Journal of Medicine — (Calcutta)
The Indian Homoeopathic Reporter (Calcutta)
Revista Homoeopathica do (Paraná)

AMBULATORIO OMIOPATICO

gratuito per i poveri

DIRETTO

~~~~~ dal Dott. E. Perabò ~~~~~

Via Olmetto N. 4

~~~~~  
È aperto alla Domenica e al Giovedì, dalle ore
8 alle 11.

FARMACIA OMIOPATICA ARCARI

MILANO - Via Carlo Alberto, 30 - MILANO

*Unica Farmacia esclusivamente Omiopatica
in Milano.*

Farmacia Centrale Omiopatica

Dott. Wilmar Schwabe

LIPSIA

La più grande farmacia Omiopatica del mondo.
Preparazione esclusiva e vendita di tutti i medicamenti omiopatici.

Tinture madri, diluzioni liquide, triturazioni, globuli, tavolette compresse di triturazioni. Tinture e rimedi per uso esterno.

Tutte le medicine sono preparate esattamente secondo le prescrizioni del Dottor Samuele Hahnemann, fondatore dell'Omiopatia: prescrizioni che si trovano riunite nella Farmacopea Omiopatica Poliglotta, pubblicata dal Dottor Willmar Schwabe in sette lingue. (Edizione italiana rilegata — prezzo L. 10,50 — più le spese postali L. 2,—).

Grande assortimento di farmacie domestiche, tascabili, da viaggio; farmacie veterinarie; dispensari per medici, farmacie e ospedali.

Fabbricazione e vendita di globuli inerti e zucchero di latte.

Preparazioni dietetiche, utensili di farmacia omiopatica, libri omiopatici in tutte le lingue moderne.

Le medicine da noi fornite, sono riconosciute le migliori e le più efficaci in tutto il mondo.

***Prezzo corrente con illustrazioni, si
spedisce dietro richiesta gratis e franco.***

ESPORTAZIONE IN TUTTI I PAESI DEL MONDO

(Per le commissioni rivolgersi direttamente al Dott. Wilmar Schwabe, o alla *Rivista Omiopatica.*)

Scuola Tipografica
Artigianelli

Via Alfieri n. 2-4
MILANO

H 610.5
R 6

UNIV. OF MICHIGAN,

05

MAR 13 1912

ANNO 52.^o

MAGGIO-GIUGNO 1907

N. 3

RIVISTA OMIOPATICA

FONDATA
DAL DOTT. G. POMPILI

Direttore: **Dott. ENRICO PERABÒ**

ORGANO UFFICIALE
DELLA SOCIETÀ HAHNEMANNIANA

COLLABORATORI — Dott. T. BALDELLI — Cav. DOTT. G. BONINO — Dott. LEONE CATTORI — Dott. LIBERALI RAFFAELE — Dott. Cav. LIBERALI VINCENZO — Dott. Cav. ATTILIO MATTOLI — Dott. SESTO MATTOLI — Dott. TEODORO MOSCHETTI — Dott. B. PESSARINI — Dott. SECONDARI GIUSEPPE — Dott. G. RABAJOLI

VOLUME 52

Sommario — Le onoranze pel giubileo di Laurea del Prof. Cav. Giuseppe Bonino (Dott. E. Perabò) — Onosmodium Virginianum (Dott. H. C. Allen di Chicago) — La scelta dei rimedi secondo le orine (Dott. Bergmann) — Note Maestre di Materia Medica. -- (Dott. Prof. Henry Guernesey).

DIREZIONE
MILANO

DOTT. E. PERABÒ
Via Pantano N. 7



REDAZIONE
ROMA

DOTT. G. SECONDARI
Piazza Barberini N. 51

1907

SOMMARIO

Le onoranze pel giubileo di Laurea del Prof. Cav. Giuseppe Bonino (<i>Dott. E. Perabò</i>)	pag. 65
Onosmodium Virginianum (<i>Dott. H. C. Allen di Chicago</i>) »	68
La scelta dei rimedi secondo le orine (<i>Dottor Bergmann</i>) »	75
Note maestre di Materia Medica (<i>Continuazione</i>) (<i>Dott.</i> <i>Prof. Henry. Guernesey</i>)	» 78

Condizioni dell'associazione

La RIVISTA OMIOPATICA, che per 38 anni vide la luce a fascicoli mensili, si pubblica per ora a fascicoli bimestrali. L'abbonamento che deve esser sempre anticipato, non si fa meno che annuale ai prezzi seguenti:

In tutta Italia	Lire 4
All'estero	» 10
Un fascicolo separato	» 1

Il miglior mezzo per rimettere il prezzo di abbonamento è quello delle cartoline-vaglia, da dirigersi in

Milano - (Via Pantano № 7)

RIVISTA OMIOPATICA

LE ONORANZE PEL GIUBILEO DI LAUREA

del Prof. Cav. Giuseppe Bonino

Col giorno 7 luglio 1907 si compie il 50.^{mo} anniversario di Laurea dell'Illustre nostro collega e maestro Dottor Giuseppe Bonino, Presidente dell'Istituto Omiopatico italiano, fondatore e direttore dell'Ospedale Omiopatico di Torino. Bastano queste due caratteristiche perchè ogni seguace delle nostre dottrine si inchini riverente e con ammirazione davanti all'Uomo che per mezzo secolo è rimasto sulla breccia a sostegno e a difesa di una scuola scientifica che per noi rappresenta la verità — e che nella lotta ha saputo non solo opporre una virile resistenza, ma ideare e fondare due istituzioni così fiorenti, quale l'Associazione degli Omiopatici italiani ed un Ospedale Omiopatico.

Di Lui non vogliamo tracciare la biografia, nè tanto meno tesserne le ben meritate lodi, e dar risalto all'animo buono, mite e gentile. La sua eccessiva modestia ne risentirebbe quasi offesa — e d'altronde chi degli Omiopatici italiani non conosce le doti veramente superiori del Dottor Bonino? In questo breve accenno dobbiamo limitarci a rendergli un sincero e riconoscente omaggio, considerandolo come Apostolo della Scienza Hahnemanniana — e dar risalto, per quanto ci è possibile e per sommi capi, agli innumerevoli benefici che Egli ha saputo apportare all'Omiopatia in Italia.

Tutti noi sappiamo in quali condizioni veramente deplorabili versò l'Omiopatia nelle città italiane — e come ciò debba in generale attribuirsi alla mancanza di energia, di fede, di costanza e di organizzazione da parte dei medici della nostra Scuola: ora quale migliore dimostrazione del felice apostolato del Dott. Bonino, quale più chiara e lampante dimostrazione di virile energia in quest'Uomo che ha saputo, fedele al suo carattere e ai suoi principii, non lasciarsi mai abbattere dalle difficoltà e persistere nel cammino intrapre-

so, dando sempre e insistentemente un proficuo impulso di progresso all'Omiopatia?

Al Dottor Bonino dobbiamo soprattutto un grande fatto: quello di essere riuscito ad imporre in Torino un vero rispetto verso l'Omiopatia, non solo da parte delle Autorità, ma anche dai nostri avversarii scientifici. Secondo noi è questo un successo degno di nota e di speciale considerazione, poichè basterebbe che ciò avvenisse in altre città italiane per vedere le dottrine Hahnemanniane non più soggette a vilissime usurpazioni, nè fatte segno a derisioni volgari ed accuse ignoranti di utopismo e di ciarlataneria — ma al contrario verrebbero comprese e ben accette dal pubblico, e finalmente studiate dal campo avversario.

Da un lavoro così proficuo e costante del Dottor Bonino, ne sono risultati effetti tanto considerevoli, la cui portata è facilmente dimostrata nel vedere a qual punto di progresso è arrivata l'Omiopatia in Torino a confronto delle altre città.

E i confronti sono utili alla nostra tesi, quando vediamo nella capitale del Piemonte fiorire per l'opera zelante del Dottor Bonino una Associazione di Omiopatici costituita in Ente Morale, con capitali proprii coi quali provvede a mantenere in tutto od in parte Dispensarii ed Ambulatorii non solo in Torino, ma a Milano, Roma, Genova, Firenze, Napoli, ecc. ecc. — quando vediamo sorgere un Ospedale Omiopatico elegante, rispondente perfettamente alle esigenze igieniche, — prima ed unica manifestazione di progresso della scienza Hahnemanniana in Italia, prima scintilla di una vita labriosa e stentata della nostra scuola, alla quale ha saputo dare un impulso proficuo la sola azione energica, intelligente e costante del Dottor Bonino.

Quale meraviglia possiamo elevare, se Torino può oggi chiamarsi fiera di essere alla testa di qualsiasi movimento in senso progressista dell'Omiopatia? E a chi dobbiamo i numerosi e splendidi successi che la nostra scuola vi ha ottenuto? E potremo noi ancora domandarci stupefatti perchè a Torino si inaugura un Ospedale omiopatico con grande pompa e coll'intervento delle Autorità Governative, Municipali e Scientifiche, e perchè lo stesso Municipio concorre annualmente con una discreta somma al mantenimento di detto Ospedale, mentre a Verona, per esempio, le Autorità Tutorie permettono

che quel Municipio, dopo di aver accettata l'eredità Camploy — la quale imponeva di fondare un Ospedale Hahnemanniano, — si rifiuti ad eseguire le volontà testamentarie, e devolva quella rilevante somma a beneficio dell'Ospedale Allopatico?

Il male si è che di Dottor Bonino ne esiste uno solo, e che l'energia sua, per fatti che a noi non è dato discutere, non ha potuto esplicare la sua azione che troppo limitatamente fuori di Torino.

È indiscutibile pur troppo che da molti anni a questa parte in tutta Italia il progresso dell'Omiopatia si sia vergognosamente arenato; nella sola capitale del Piemonte la nostra Scuola vive e vince splendide battaglie, perchè là vi è un Uomo che sa darle vita e difenderla da qualsiasi attacco.

L'energia, la virilità del Dott. Bonino sono ammirevoli: più trascorrono gli anni e più esse si ritemperano, ingagliardiscono ed esplicano la loro azione. — Dopo 50 anni di lotta continua, incessante, si potrebbe comprendere come il desiderio di riposo e di tranquillità si imponesse: viceversa Egli è al Suo posto, più forte, più vigoroso di prima — e la sua fibra resiste ora come ha sempre resistito agli attacchi, e la sua intelligenza lavora con quella freschezza giovanile, con quell'entusiasmo del vero apostolo, perchè in Lui vi è il sacro fuoco della fede e la idealità più sentita.

Ancora oggi, dopo mezzo secolo di lotta, chi crederebbe che Egli sta combattendo una delle battaglie più faticose e difficili, l'importanza della quale è incalcolabile per gli effetti che può arrecare alla nostra scuola?

Si tratta di compilare una Farmacopea Omiopatica e farla accettare del Governo, passando, si capisce, sotto le forche caudine del Consiglio Superiore di Sanità, che tutti sanno come esso sia tenero per l'Omiopatia! E il dottor Bonino, punto scoraggiato da un primo insuccesso, ritenta la prova col coraggio e colla costanza di chi sa di lottare per una causa giusta, e procede impavido pel suo cammino, non curante delle fatiche, delle asprezze, delle noie che sa di dover trovare lungo la via intrapresa — non curante dell'indifferenza e dell'apatia morbosa dei colleghi — noncurante infine.... degli anni che trascorrono troppo veloci, e che gli anno dire — quasi per ironia —« sono vecchio! » —

A Lui giungano gradite il nostro ossequio di profonda

stima e la nostra attestazione di rispettoso affetto: che per tanti e tanti anni ancora resti all'Omiopatia in Italia un Apostolo così pieno di fede, di intelligenza, di virile energia— e a noi il migliore degli amici, il più esperto e saggio dei duci! —

Dottor ENRICO PERABÒ

ONOSMODIUM VIRGINIANUM

(del dott. H. C. Allen di Chicago.)

La professione medica è debitrice dell'introduzione e della prova di questo prezioso rimedio, al chirurgo omiopatico Dott. W. E. Grun, di Little Roch.

In risposta alle numerose domande di che cosa è composto e dove possono trovarsi i suoi sintomi, noi pubblichiamo la sua patogenesi dalla « *Materia medica* » di Clarke.

Uno stimato corrispondente scrive: « Ho un caso di gravidanza di sei mesi, che ho tirato innanzi fin qui, e che sta bene, eccetto alcuni sintomi persistenti che non posso migliorare, o che non ho saputo. Essi sono: Nausea nel voltarsi sul lato sinistro; può starvi solo alcuni momenti.

Leucorrea: con prurito, profusa, che scorre giù per le gambe, appena si mette ritto al mattino.

Ha avuto forte desiderio di cibo salato ed acido.

Cerchi scuri sotto gli occhi.

E' una primipara, di circa ventidue anni, maritata.

E' stata soggetta a mali di capo per tutta la sua vita, per i quali ha preso molte medicine allopatiche coi soliti risultati.

Alumina, *Syphilinum* ed *Onosmodium* hanno profusa leucorrea che scorre giù fino alle calcagna. Nei sintomi in cui *Alumina* è indicata, vi è leucorrea acre, più durante il giorno, e diminuisce da lavature fredde: *Syphilinum* ha profusa leucorrea che passa attraverso il pannolino e scorre giù fino alle calcagna, ma non è nè acre, nè dà prurito. *Onosmodium* ha leucorrea acre, di cattivo odore e profusa, e scorre lungo le gambe. Ma la totalità dei sintomi, come è qui sopra data, specialmente l'aumento della nausea giacendo sul lato sinistro, è coperta da *Pulsatilla*.

SINTOMI

MENTE. — Loquace, ma in modo sconnesso. Irritabile. Irresoluto. I minuti sembrano ore. Sensazione come se dovesse accadere qualche cosa di terribile e che essa fosse impotente ad impedirlo. Timore: di guardare in giù per tema di cadere dalle scale; camminando vicino al fuoco timore di cadervi dentro. Ha bisogno di pensare e di non muoversi, e pensa fin che dimentica tutto e perfino dove si trova. Scrive molto in fretta, ma non riesce a tener dietro ai suoi pensieri, omette le parole e le lettere, non può concentrare i suoi pensieri su di un soggetto. E' sbadato e patetico. Dimentica che sta leggendo e lascia cadere il libro, tantò è assorto in pensieri vaghi e lontani.

(Il sintomo speciale e caratteristico della mente è la mancanza di comprensione, del potere di concentrare la mente, coordinamento mentale difettoso; dimenticanze.) E' incapace di determinare la distanza o l'altezza mentre cammina, ed in questo può essere paragonata a *Gelsemium* o *Curare*. Tutta la sequela dei sintomi mentali, benchè non molto numerosi, s'incontra spesso nella nostra pratica giornaliera.

TESTA — Ripienezza; diminuita mangiando o dal sonno, Senso di peso. Leggerezza. Dolore frontale: sopra gli occhi; aumentato sopra l'occhio sinistro; sulla radice del naso; sull'elevazione destra; che va di dietro al collo; pesante, e lo stesso dolore alle tempia e nella regione mastoide. Dolore alla tempia sinistra, acuto, dardeggiante, pulsante. — Mal di testa sordo sopra l'occhio sinistro e nella tempia sinistra; alcune volte così acuto da diventare insopportabile, peggiora allo scuro e giacendo in letto. Dolore nel mastoide. Dolori sordi, pesanti nel lato sinistro e sopra l'occhio sinistro, estendentesi intorno, dietro la testa ed al collo, aumentato dal muoversi e dal rumore, che l'obbligano ad andare a letto, dove sono diminuiti dal sonno, ma ritornano subito dopo essersi destato. Dolore occipito frontale, al mattino, svegliandosi. Dolore sordo, pesante fremente in su nell'occipite, con vertigine. Come *Gelsemium*, questi sinto-

mi di paresi si notano con sensazioni di torpore e di prostrazione muscolare generale con vertigine pronunziata. I dolori nevralgici apparentemente seguono come una conseguenza, cominciando alla base del cervello ed estendentesi al sacro, ed interessano specialmente i nervi cervicali e pelvici, ed il lato sinistro del corpo.

OCCHI — Dolore dentro e sopra l'occhio sinistro. Sensazione negli occhi come se avesse perso molto sonno. Senso di tensione, come per avere sforzato gli occhi a leggere una stampa minuta. Desiderio di tenere gli occhi aperti. Sensazione come di avere gli occhi largamente aperti, e sente il bisogno di guardare gli oggetti molto lontani: gli oggetti lontani sembrano grossi; è cosa sgradevole guardare gli oggetti vicini: senso di tensione, tiramento e fatica nei muscoli oculari. Disco ottico iperemico. Vasi della retina ingorgati, peggiore nel sinistro. Indolorimento nella parte superiore del globo. Dolore sordi, pesanti nei globi oculari. Palpebre pesanti. Dolori nella parte superiore dell'orbita sinistra, con senso di espansione. Vista alterata; vede macchie.

(Ambliopia dell'alcoolismo, o per aver preso troppo Bromuro di Potassio; allucinazioni; vede gente molto ben vestita nelle strade ed in camera. Cecità per i colori verde e rosso)

Dacchè fu provato nel 1885 ha probabilmente guarito, più di ogni altro rimedio della materia medica, il mal di testa dovuto a fatica degli occhi; infatti il suo effetto paresico sui muscoli di accomodamento è una caratteristica della sua azione.

« Senso di tensione negli occhi, come per averli stancati leggendo una stampa minuta.

« Desiderio di avere le cose molto lontane per guardarle; marcata inabilità a convergere la visuale. »

Si è dimostrato efficace in molti casi della nostra pratica per *le allucinazioni della vista nell'alcoolismo e nell'abuso del bromuro di potassio*. Gareggia con *Conium* nei difetti della vista per l'uso della luce artificiale, nei disordini degli occhi degli studenti; ma ha la vista da presbite, mentre che il paziente di *Conium* ha la vista da miope.

ORECCHIE — Senso di pienezza nelle orecchie. Udito alterato. Ronzio come per Chinino. Fischio nell'orecchie con dolore sordo all'occipite, e costante vertigine, che accompagna il mal di testa neurastenico. suoi risultati clinici possono suggerirlo come un rimedio utile in taluni casi del *Morbo delle Meniere*.

NASO — Aridità del naso; con sensazione come di raffreddore. Dolore nelle ossa nasali. Molti starnuti al mattino; il lato sinistro del naso e l'occhio sinistro sembrano interessati; appena alzati da letto.

FACCIA — Faccia arrossata: peggio dal menomo movimento o eccitamento; con diminuzione del mal di capo con senso di pienezza. Dolore nell'osso malare destro, con torpore.

BOCCA — Aridità della bocca e delle labbra, senza sete, che diminuisce coll'acqua fredda, con saliva scarsa. Sensazione vischiosa, appiccaticcia, in bocca. Gusto amaro, vischioso.

GOLA — Bisogno di staccare muco e sputare, per lo scolo di muco biancastro, vischioso, dalle narici posteriori. Senso di raschio a vivo in gola. Indolorimento: che dura più a lungo al lato sinistro; è doloroso inghiottire o parlare; momentaneamente diminuisce bevendo. Costrizione della faringe nell'inghiottire. Senso di ripienezza nelle narici posteriori. *Aridità: nella faringe e nelle narici posteriori: nella faringe, con indolorimento. Gola del tutto arida e rigida.* Tutti i sintomi *diminuiscono colle bevande fredde e mangiando.*

APPETITO — Appetito aumentato. Fame dopo la siesta; nervoso, tutto il giorno. Appetito e sete diminuiti. Sete di bevande fredde, spesso. Disgusto per l'acqua.

STOMACO — Ratti: dopo aver mangiato; nanscantati. Nausea: con gusto amaro, vischioso; al mattino, come in gravidanza.

ADDOME — Senso di distensione, diminuita togliendo i vestiti; con dolori colici e borborigmi. Colica che diminuisce piegandosi all'indietro; sotto l'ombellico; nella parte inferiore; migliora spogliandosi o giacendo sul dorso: nella parte inferiore, come per aver bevuto acqua ghiacciata. Malessere nell'ipogastrio come se

dovesse venir la diarrea. Indolorimento nell'ipogastrio.

EVACUAZIONI — Evacuazioni luccicanti, sanguinose e fibrose; con tenesmo; gialle che obbligano a scendere in fretta dal letto al mattino.

ORGANI URINARI — Bruciore nell'uretra maschile con prurito. Dolore nell'uretra prostatica prima e dopo l'emissione d'urina. Ha raramente desiderio di urinare. Emissione frequente, scarsa. Orina: scarsa, molto colorata, molto acida, di odore balsamico e pesantemente satura di urati.

(Il tenesmo tormentoso presso le donne, con sensibilità dolorosa nelle ovaie e nell'utero, fu prontamente migliorato in parecchi casi. In un altro l'orina era frequente, irritante, profusa, acquosa, con marcata prostrazione muscolare. Tali casi occorrono di frequente nell'età climaterica o nelle condizioni nevralgiche, dove *Lachesis*, *Lilium*, o *Sepia* sembrano indicati ma non giovano.)

ORGANI SESSUALI MASCHILI — Sensazione di freddo nel glande. Desiderio diminuito o totalmente perduto. Perdita totale del desiderio sessuale.

(Questo è stato verificato ripetutamente quando il desiderio sessuale si è perduto per masturbazione o eccessi, o se risulta da lesioni organiche del cordone. Qui può farsi il paragone con *Picric. acid.* e *Phoph.* e *Staphisagria* coi quali è molto simile.)

ORGANI SESSUALI FEMMINILI — Desiderio perduto. Prurito della vulva, aumentato grattandosi e col contatto della leucorrea. Sensazione continua come se dovessero apparire i mestru. Dolori nelle ovaie; peggiorati alla pressione; dolori taglienti e pulsazioni. Senso di pesantezza dolorosa e dolori leggermente pulsanti che cominciano in una ovaia e passano all'altra lasciando un indolorimento che dura finchè ritornano i dolori. Dolori uterini, ed ovarici che si risentono dopo molti anni di tregua. Crampi uterini come se si fosse preso freddo durante la mestruazione. — Dolori uterini, diminuiti togliendosi i vestiti e giacendo sul dorso; tiramento all'ingiù. Sensibilità dolorosa nella regione uterina aumentata dal vestirsi e dalla pressione. Leucorrea giallo-chiara, offensiva, escoriante e profusa, che corre giù lungo le gambe. Mestruazione troppo sollecita e troppo

lunga, i due ultimi periodi in anticipo e abbondante. Mammelle dolorose e sensibili prima dei mestruai.

(La perdita totale del desiderio sessuale è molto marcata e con essa il tiramento all'ingiù, che dinota un rilassamento degli organi pelvici, come in *Sepia*.)

Murex ha tiramento all'ingiù come in *Onosmodium* e *Sepia*, con violento desiderio sessuale, che lo differenzia. *Origanum*, *Raphanus* e *Zinc*. hanno violento desiderio sessuale con o senza tiramento all'ingiù).

ORGANI RESPIRATORI — Voce rauca. Tosse a colpetti, con espettorazione appiccicaticcia, tigliosa, bianca. Tosse laringea, diminuita bevendo acqua fredda, con espettorazione di sputi biancastri, vischiosi glutinosi.

PETTO — Indolorimento del petto. Sensibilità dolorosa delle mammelle, peggio la sinistra; dal capezzolo sinistro attraverso il seno; acuta, sotto la mammella sinistra. Senso di contusione nella mammella sinistra, con dolore alla pressione. Le mammelle appaiono gonfie ed ingorgate; si sentono gonfie e dolenti, con prurito intorno ai capezzoli.

CUORE E POLSO — Dolore: nel cuore che cagiona timore della morte; nella regione dell'apice. Oppressione di cuore. Senso di depressione al cuore come se dovesse cessare di battere. Azione del cuore rapida, polso pieno e forte.

Polso: rapido, irregolare e debole: lento. Con ogni terzo o quarto battito la diastole è prolungata quasi fino all'intermittezza.

COLLO E DORSO — Dolore: nel collo; in un punto (lineare) nella regione della scapola sinistra; nella regione lombare; sulla cresta iliaca sinistra; nella regione lombare al mattino svegliandosi; diminuito verso mezzogiorno; in basso camminando; attraverso la regione lombare, con rigidità; tiramento in giù nella regione lombare. Senso di dolore, di storpiatura nella regione lombare. Senso di stanchezza nella parte inferiore del dorso.

(L'effetto profondo di *Onosmodium* sul cervello e sul sistema cerebro spinale, che si appalesa nella incapacità a concentrare il pensiero, a coordinare i muscoli e far convergere i raggi visivi, seguita da torpore parossico e prostrazione muscolare, è stato frequentemente

verificato nella nostra pratica in casi ostinati d'irritazione spinale in ambo i sessi, prodotta da eccessi sessuali ed aggravata o mantenuta dall'uso del caffè, tabacco, chinino e droghe. Può essere paragonato a *Gelsemium Phosph.*, *Picric. acid.* e *Silica*. Io l'ho usato soltanto alla cm. potenza.)

ESTREMITÀ SUPERIORI — Tremito delle braccia e delle mani. Indolorimento al bicipite, ai gomiti ed ai polsi. Torpore dell'avambraccio sinistro. La paziente non può nè scrivere, nè adoperare bene le mani per mangiare, perchè non può coordinare debitamente i movimenti. Dolori lancinanti nelle articolazioni delle dita della mano sinistra. Dolori nelle articolazioni delle dita.

ESTREMITÀ INFERIORI — Vacillamento. Disordini nell'andatura, con senso di mancanza di sicurezza nel fare il passo. Il marciapiede sembra molto alto, ciò che lo obbliga ad alzare molto il piede; gli reca molestia ed aggrava il male di capo. Torpore specialmente sotto alle ginocchia. Dolore nell'anca sinistra, nei ginocchi; intorno ai ginocchi ed ai tendini che li attorniano. Stanchezza e senso di torpore nelle ginocchia e nelle gambe; negli spazi poplitei più nel sinistro. Tremito delle gambe. Formicolio nei calcagni e nei piedi, meno del sinistro. Stanchezza delle gambe: alla sera, camminando con irrequietezza. Gonfiore edematoso delle caviglie. Dolore pesante al piede del collo sinistro. Dolore sordo formicolante al lato esterno di tutte e due le dita piccole del piede.

MEMBRA IN GENERALE — Stanchezza delle gambe delle ginocchia e delle mani. Indolorimento e rigidità delle calcagna e del tendine di Achille.

GENERALITÀ — Tremito per la menoma fatica. Senso nervoso, di tremito, come per fame. Senso nervoso di tremolio che fisicamente e mentalmente la rende incapace di adempiere ai suoi doveri. Si sente i muscoli malfermi e traditori. Impossibilità di giacere sul lato sinistro. Malessere generale e senso di ripienezza. Senso di leggerezza, alquanto simile a quello causato dal cloroformio. Debolezza al mattino, con rigidità; con indolorimento, con stiracchiamento, sbadigli e sensazione sgradevole.

PELLE. — Formicolio alle calcagna.

SONNO — Insonnia. Sonno inquieto ed interrotto; irrequietudine e risveglio mattiniero. Sogni vari, numerosi.

FEBBRE — Ogni giorno verso mezzogiorno sensazione come se dovesse avere dei brividi. Senso di vampate di caldo per tutto il corpo. Nessuna traspirazione neanche in tempo molto caldo.

AGGRAVAMENTI — Il male di testa alla tempia sinistra e sopra l'occhio sinistro aumentato allo scuro e e giacendo; ma non è peggiorato dal rumore, dalla luce o adoperando gli occhi; aumenta dagli abiti stretti, dai suoni e dalla pressione.

MIGLIORAMENTO — Dalle bevande fredde e dal mangiare. I dolori uterini diminuiscono spogliandosi e giacendo sul dorso (eccetto il mal di capo): dal sonno (temporaneamente): coliche migliorate piegandosi all'indietro (come *Dioscorea*)

(*Medical Advance*)

LA SCELTA DEI RIMEDI SECONDO LE URINE

(*Dottor Bergmann*)

JODIUM — Quasi costante urgenza di urinare, specialmente alla notte, ma poca urina per volta. L'effetto non è davvero costante perchè alcune volte la secrezione dell'urina è aumentata in modo sorprendente e in tal caso l'urina è color paglierino di consistenza sottile, acquosa. Ma la regola è che solo poca urina viene emessa, e questa piccola quantità è di un color oscuro, verde giallastro, di aspetto torbido, e ha un forte odore ammoniacale. Se si lascia breve tempo a depositare, si forma un sedimento biancastro, una leggiera formazione di nebulosa, non vi è circolo.

KALI CARBONICUM — Il paziente deve premere prima che l'urina venga emessa. La secrezione è molto aumentata. L'urina prima appare giallo-oscuro ma dopo essere stata nel vaso alcun tempo, essa prende un color pallido. Nel recipiente si vede una sola nuvola diffusa rot-

ta in alcuni posti. *Inodore*. Sedimento copioso di sabbietta minuta di aspetto rossastro. Circolo piccolo giallastro.

LACHESIS — Frequente emissione di urina, copiosa e molto spumosa. Odore forte ma non sgradevole. Colore giallo come solfo, o giallo rossastro come rame appena coniato. L'apparenza è torbida con muco il quale è misto in massa coll'urina. Molte piccole nuvolette. Nessuna formazione di circolo. Forma un sedimento spesso, rossastro, di due strati.

LYCOPodium — Durante la minzione vi è dolore nell'uretra e sensazione di pressione nella regione inguinale. Un circolo rossastro e una schiuma iridescente. Molto schiumosa con larghe bolle. Un sedimento è solo formato dopo alcun tempo, in piccola quantità e rosso giallastro.

MERCURIUS — Troppa frequente, eccessiva minzione, che causa un prurito e bruciore lungo tutto il corso dell'uretra. Odore cadaverico; quando l'urina che viene emessa è chiara, ma diventa poi subito torbidissima e appare biancastra, come se della farina vi fosse stata mescolata. Nessun circolo. Molte nuvolette grigie. Poca schiuma. Numerose fibre e fiocchi bianchi. Un sedimento spesso con uno strato inferiore rossastro mentre lo strato superiore è bianco.

NATRUM MURIATICUM — L'urina contiene una copiosa mistura di muco sottile che lascia delle righe sulla camicia. Odore acuto pungente. Aspetto torbido, colore argilloso. Una formazione estesa di nuvolette grigie e non connesse. Schiuma di color perlaceo che tende al rosa. Piccoli circoli rossi.

NITRI ACIDUM — L'urina ha un odore intollerante, fortemente acido, che richiama quello dell'urina del cavallo. Colore marrone chiaro: stando lì vi si formano nuvole e fibre. Immediatamente dopo emessa un sedimento sabbioso rosso chiaro è formato il quale aderisce fortemente alle pareti del vaso. Grandi masse di schiuma con piccole bollicine. Una nuvola unita. Circolo incompleto.

NUX VOMICA — L'urina è di un color pallido mista con muco tiglioso. *Inodore*. Circolo largo, verdastro, con

movimento tremolante. Schiuma copiosa con grosse bolle. Nuvole scarse fortemente compatte. Sedimento spesso grigio sporco.

OPIUM — La secrezione dell'urina è molto limitata, la piccola quantità di urina è marcatamente oscura, ma non torbida: dopo essere stata per un tempo considerevole vi è un numero di piccole nuvolette staccate. Non vi è affatto schiuma. Il sedimento è di un color mattone e finamente sabbioso. Piccolo circolo tremolante non del tutto intero. Schiuma verdastra, lucente, grassa.

RHUS TOXICODENDRON — Il paziente ha una sensazione quando emette l'urina, come se questa fosse bollente. L'urina immediatamente dopo emessa appare torbidissima e fioccosa, ma dopo essere stata per un tempo considerevole, diventa chiara, di un colore giallo pallido, dando un sedimento di un color bianco candido. Non vi sono nuvolette, ma una quantità di schiuma colorata in giallo e con larghe bolle. Odore acuto, penetrante. Circolo largo e compatto.

(*Hom. Rec.*)

NOTE — MAESTRE DI MATERIA MEDICA

INSEGNATE DAL

Dott. Prof. HENRY N. GUERNESEY

Professore di Materia Medica all'Università di Philadelphia

(*Continuazione*) — (*Vedi numeri antecedenti*)

CARBO VEGETABILIS

Questo rimedio, spessissimo riesce di grande uso all'ultimo stadio della febbre tifoidea, o colera, quando il paziente è in uno stato di colasso, ed è quasi perduto; desidera di essere sventagliato, desidera le finestre aperte, la sua testa è calda, etc.

Anche disordini risultanti per qualche altra malattia come in affezioni causate dal Chinino per sopprimere i brividi etc.; o può avere avuto il morbillo, ed anni dopo dire che egli d'allora in poi, è stato disturbato dall'asma, o qualche altra cosa ancora; o egli può essere stato travagliato per un grande sforzo, e non mai completamente guarito.

MENTE — Angoscia; irritabilità; iracondo; disperato.

TESTA — Testa interna, lato destro; occipite, interno ed esterno. Dolori perforanti, pulsanti, acuti, straccianti. Dolore acuto, con capelli dolorosi sul pericranio. Mal di capo con soverchia indulgenza di qualunque specie; caduta dei capelli dopo una fiera malattia; prende raffreddore di testa facilmente.

ORECCHIE — Sensazione come di otturazione; ronzio negli orecchi.

OCCHI — Sensazione come di un granello di sabbia; agglutinazione al mattino. *Macchie nere volanti*. Angoli degli occhi.

NASO — Punta del naso, lato sinistro; otturazione del naso; starnuto frequente, con violento tintinnio solleticante: *asma del fieno*, dove vi è starnuto frequente, titillamento nel naso; prurito attorno alle narici.

FACCIA — L'aspetto diviene giallo-grigio; grau pallore, labbra screpolate con grande dolore; labbra gonfie.

BOCCA — Dolori lancinanti e straccianti nei denti molari; affezioni dei denti superiori e della mascella superiore. Le gengive si ritirano; sangue dalle gengive; ulcerazioni. Flusso accresciuto di saliva. Bruciore mordente delle fauci. Cattivo odore dalla bocca.

FARINGE — Sensazione di chiusura; afonia; raucedine, asprezza e ruvidezza del faringe. Gola aftosa, dolorosa.

STOMACO E ADDOME — Affezioni per flatulenza ostruita (può esservi mal di capo, dolore attorno il cuore, o dovunque che è alleviato coll' emissione di flati); il flato ha un odore putrido e fetidissimo, flatulenza in generale; colica ventosa, colica prodotta per andare sui carri, od in una carrozza (ordinariamente alleviata coll' emissione di flati). Disordini della parte inferiore interna del ventre; lati interni del ventre.

FECI ED ANO — Affezioni dell'ano, ed emorroidi prurienti, ecc.; perineo; feci puzzolenti. Diarrea dolorosa dei vecchi.

PETTO E POLMONI — Respirazione oppressa; avente una specie di odore cattivo; frequente; tosse con espettorazione nella mattina; e senza, la sera; polmonite trascurata, con espettorazione di un colore giallo-sporco, e di cattivo odore.

SONNO — Si addormenta troppo tardi; disordini che impediscono il sonno; insonnia prima della mezza notte.

POLSO — Polso impercettibile; piccolo; molle.

PELLE — Prurito in generale; esantema umido; pelle umida; ulcersi con pus icoroso: gangrena senile che comincia nelle dita e si fa strada su per le membra; macchie gan

grenose per decubito in letto, vecchie ferite di già guarite si aprono di nuovo; ferite da punta che non guariscono.

SENSAZIONI — Dolore mordente (pungente); dolore bruciante delle parti esterne; pressione e sensazione di asprezza (o raspamento) nelle parti interne, lancinate dall'alto in basso; tirature, e tirature con pressione, nei muscoli; sensazione come di costrizione dell'esofago; di pressione in basso nella parte inferiore dello stomaco, e desiderio di fasciarsi; incapacità a star coricato, dovuto ad una sensazione di un cavicchio nel dorso.

GENERALITÀ — Mestruazioni troppo sollecite. Scorbuto.

PEGGIORAMENTO — Nella mattina; prima di mezzanotte; prima di addormentarsi; durante il pasto; per burro, cibi grassi; carne di porco; per abuso della corteccia peruviana e del mercurio; per leggere ad alta voce; nell'alzarsi dal letto; per cantare.

MIGLIORAMENTO — Per l'eruttazioni.

Rimedi consecutivi: *Acon.*, *Nux vom.*, *Lycop.*, *Pulsat.*, *Sepia*, *Sulphur*.

Antidoti: *Spirito di nitro*, *Camphora*, *Dulcam.*

CAULOPHYLLUM

Reumatismo delle piccole articolazioni. Quando nel parto troviamo doglie deficienti o motivo dell'esaurimento della paziente, *Caulophyllum* rinvigorisca subito la sua forza e produrrà doglie efficienti.

MENTE — Il paziente è irrequieto e si offende facilmente.

TESTA — Fiero mal di capo, con sensazione di pressione tra gli occhi.

GENITALI — *Donne*: Rigidità straordinaria della bocca dell'utero. Doglie spasmodiche e fiere senza che avvenga alcun processo; le doglie divengono debolissime per esaurimento della paziente a motivo del lungo travaglio del parto. Sete e stato febbrile. Doglie false; i dolori sono spasmodici, comparando in varie parti dell'addome. La paziente sembra molto esausta e le doglie deficientissime. Menorragia od emorragia che avviene dopo il parto, specialmente parto sollecito; il flusso è profusissimo ed è dovuto alla mancanza di tonicità dell'utero il quale è rilasciato e si contrae debolmente. Convulsioni con doglie debolissime ed irregolari; ella si sente assai debole. Ritensione di placenta col senso caratteristico di debolezza od esaurimento, e dolori troppo deboli. Dolori di sopraparto, dopo parto protratto ed esauriente; dolori sparmo-

dici attraverso la parte inferiore dell'addome, che possono estendersi agli inguini. Lochi sanguigni; durano troppo a lungo; con gemizio passivo dell'utero rilasciato, con grande esaurimento. Minaccia di aborto, con mancanza di tonicità uterina; contrazioni uterine deboli. Nevralgia della vagina, quando la vagina è eccessivamente irritabile, ed il dolore e lo spasmo sono intensi e continuati. Isteria e spostamenti uterini colle caratteristiche summenzionate. Leucorrea bruciante, con la debolezza caratteristica.

ESTREMITÀ — Dolori reumatici fortissimi di carattere pungente, lancinante; erratici, ora in un posto, ora in un altro. Specialmente nelle *piccole* articolazioni, dita delle mani, polsi, dita dei piedi, malleoli, etc. grande rigidità dolorosa delle articolazioni affette.

PEGGIORAMENTO — All'aria aperta; per il caffè.

CAUSTICUM

Noi siamo indotti a pensare a questo rimedio nel vedere un paziente con tendenza alla scrofola, od avendo un aspetto indebolito ed emaciato. Questa debolezza può risultare da dispiacere sopportato a lungo o da qualche condizione di malattia. La pelle del paziente spesso ha un aspetto bianco sporco.

MENTE — Tristezza; piagnucolamento; pauroso in generale; molto sospettoso e diffidente; distratto.

FACCIA — Paralisi del lato destro.

BOCCA — Fistola dentale; mal di denti; i denti sono vacillanti, si sentono allungati; peggio per le sostanze fredde o calde e nella notte; mal di denti stracciante: lancinante: nella mascella inferiore; nei denti inferiori; (specialmente del lato sinistro).

ORECCHIE — Affezioni attorno le orecchie: lobo dell'orecchio; rumori negli orecchi in generale; ronzio negli orecchi.

NASO — Affetta la punta del naso; esantema sul naso; tumidezza del naso. Naso squamoso internamente ed esternamente, con bruciore e prurito; ostruzione del naso.

OCCHI — Ciglia; palpebre; palpebre superiori (*le palpebre superiori si abbasseranno*, il paziente non potrà tenerle alzate); nebbia avanti gli occhi; oscuramento della visione; oftalmia dove vi è opacità della cornea che si estende sopra la pupilla.

STOMACO — Gusto untuoso; nausea; vomito di materia acquosa. Sensazione come se della Calce venisse smorzata nello stomaco; bruciore nello stomaco.

FECI — Stitichezza; feci lucenti simili a grasso. Rumori e rotolamenti delle intestina; disordini dopo evacuato.

URINE — Emissione di urine: troppo frequente; emissione involontaria, come in casi di bambini che bagnano il letto nella notte; in donne, quando l'urina schizza fuori nel camminare, nel tossire, ecc.

GENITALI — *Donne*; Desiderio sessuale troppo debole; mestruazione troppo ritardata; ritardo della prima mestruazione; cessa la notte e fluisce soltanto durante il giorno: leucorrea che scorre durante la notte e non nel giorno.

FEBBR — Freddo di singole parti; affezioni concomitanti alla perspirazione (p. e. apparendo insieme colla perspirazione); brividi seguiti da sudore.

TOSSE — Tosse coll'essere *obbligati a inghiottire ciò che viene su*; l'espettorazione viene su bene abbastanza *ma non può essere sputata fuori*; sapore grasso dell'espettorazione. L'incapacità di espettorare trovasi in qualunque specie di tosse, tosse convulsa, etc.

PELLE — Esantema in generale, bruciore, in enfiature prurienti, simili all'urticaria. Pustole in generale. Scabbia; scabbia soppressa dal mercurio o dallo zolfo; scabbia bruciante. Gonfiore con formicolio (o pungente), (alcune volte chiamato « gonfiore ronzante ») Impetigini brucianti. Ulceri brucianti, con pelle di aspetto giallognola; ulcers brucianti con pus corrodente; con pus tenue od acquoso, suppuranti; dolori a strappate che scorrono attraverso le ulcere. Verruche.

SENSAZIONI — Sensazioni nelle guancie e nel mento. Nel reumatismo, quando vi è un dolore *bruciante* nelle articolazioni. Dolore bruciante nelle parti esterne; dolore come se le parti fossero sospinte, o premute da una parte all'altra, o come se esse volessero scoppiare (la differenza tra questo rimedio, Bryonia e Calc. carb., che hanno i medesimi sintomi, può essere rinvenuta nelle costituzioni del paziente stesso); rodimento nelle parti interne (stomaco); dolori a scosse nelle parti esterne; pressione nelle parti esterne; lancinate nelle ossa.

GENERALITÀ — Affetta particolarmente: organi sessuali, lato destro; lato destro del collo e della nuca; estremità superiore destra; ipogastrio; dorso e lombi; avambraccio; articolazioni e braccia in generale; articolazione del gomito; dorso o sommità del piede, dita, dito grosso; articolazioni delle gambe in generale; natica, ginocchio, caviglia, e articolazioni delle dita; rigidità di tutte le articolazioni. Convulsioni con scosse; spasmi nelle parti interne, epilessia. Movimento reso difficile per accorciamento dei muscoli. Scottature acute o cro-

niche; antiche scottature di difficile guarigione. Affezioni concomitanti nello svegliarsi. Antichi mal di capo nevralgici. *Molto* sonnacchioso, può difficilmente tenersi svegliato. Bambini tardivi nell'imparare a camminare.

PEGGIORAMENTO — Nella sera; nello svegliarsi; per il freddo in generale; nell'aria fredda; in tempo freddo e secco dopo mangiato; dopo colazione; per il caffè; durante la respirazione; dopo la defecazione; per camminare (come per emorroidi, ragadi, fistole ecc.); non può camminare senza grande sofferenza; per tenere in mano qualche cosa; in tempo bello e sereno.

MIGLIORAMENTO — Per il tempo freddo; per il calore in generale; essendo l'aria calda; in tempo umido e piovoso.

Rimedi consecutivi: *Calc. carb.*, *Lycop.*, *Pulsat.*, *Rhus tox.*, *Sulphur.*

Antidoti: *Spirito di nitrio*, *Dulcam.*, *Coffea.*

CHAMOMILLA

Vi è in *Chamomilla* una piccola serie di sintomi i quali quasi sempre sono trovati aggirarsi su di essa, - cioè una *irritabilità dispettosa, subitanea, incivile*. In casi di parto, quantunque non possa esservi stata alcuna causa, noi spesso troviamo la paziente di un umore irritabile, — prova come se essa « non fosse affatto educata ». « non può dare una risposta civile ».

Sofferenze per accessi di collera — può avere un forte mal di capo in conseguenza, o convulsioni etc. La tranquillità controindica *Chamomilla*.

MENTE — Irritabilità (*bisbetico, molto stizzoso*); distrazione. I bambini piangono finchè sono portati in giro. La paziente crede il dolore « troppo fiero per poterlo sopportare » la ferezza del dolore la rende stizzosa.) Desiderio di Coricarsi; di muoversi. Affezioni dei bambini alla mammella per l'emozioni delle loro nutrici -- la madre o la balia.

NASO -- Sangue coagulato dal naso; secrezione nasale viscida; sofferenze nasali concomitanti.

FECI — Diarrea di odore simile a uova putride, e sembra simile a uova sbattute e verdeggianti; feci insufficienti; sofferenze che soppravengono durante l'evacuazione; durante la dentizione,

STOMACO E ADDOME — Vomito in generale; di bile; gusto amaro. Affezioni dell'ipogastrio. Flati ostruiti.

GENITALI — *Donne*; Sofferenze dell'utero; dolori simili a quelli di parto; dolori dopo il parto di natura fierissima ed

aggravante; dolore spasmodico, (i dolori possono occorrere quando il feto è spinto in sopra invece che in basso). Minaccia di aborto, particolarmente quando essa emette urine prive di colore con qualunque dolore. Scolo sanguigno prima del tempo proprio; mestruazione troppo sollecita; sangue coagulato e generalmente nero; sofferanze durante le regole. Latte così corrotto che il bambino non riesce a succhiarlo. Affezioni delle mammelle specialmente quando esse sono infiammate e molto sensibili al tatto.

PETTO — Respirazione forte senza alcun rantolo mucoso. Tosse con espettorazione nella giornata, senza espettorazione nella notte; con espettorazione di sangue coagulato; di sangue nero; sapore amaro dell'espettorazione.

PELLE — Secchezza della pelle; esantema che corrode si espande; difficile a guarire; disposizioni della pelle ad infiammarsi; escoriazione della pelle nei bambini.

SONNO — Sbadiglio con stramento delle membra sofferenze concomitanti a sonno morboso; insonnia dei bambini in generale; cascagine con insonnia; sofferenze che impediscono di dormire.

FEBBRE — Sete; brividi con sete; Sudore in generale; mancanza di sudore sofferenze concomitanti al sudore; brividi seguiti da calore con febbre.

GENERALITA' — Affetta i denti del lato inferiore sinistro; mascella inferiore; glandole dell'orecchio. Guancie molto rosse; che hanno un rossore circoscritto di una guancia, l'altra essendo pallida; gusto amaro; urine che divengono torbide; avversione all'aria aperta; senso d'agitazione nel corpo (smania); disposizioni a pigliar raffreddori; svenimento; movimento convulso; spasmi clonici.

PEGGIORAMENTO — Nella notte; per il caldo; per colera; prima della colazione; durante un catarro; con bambini specialmente dopo preso freddo; eruttazioni; donne, specialmente durante la mestruazione; per muovere le parti affette; nello stare coricati; giacendo sul lato non dolente; per medicine narcotiche; per il caffè; durante il sudore; per sudore soppresso; durante il sonno; durante la defecazione; durante la gravidanza; durante o *dopo* la febbre scarlattina; per toccare le parti, o toccando qualche cosa; nel riscaldarsi in letto; al vento; in donne, specialmente nel tempo di parto.

MIGLIORAMENTO — A digiuno (per esempio, prima della colazione): per il caffè.

Rimedi consecutivi: *Aconit.*, *Bellad.*, *Bryon.*, *Mercurius sol.*, *Nux vom.*, *Pulsat.*, *Sepia.*, *Silic.*, *Sulphur.*

Antidoti: *Aconitum*, *Coffea*, *Ignatia*, *Nux vom.*, *Pulsat.*

CHELIDONIUM MAJUS

La più forte caratteristica di questa droga è un dolore fierissimo nell' *angolo inferiore interno della scapola destra* che si dirige in dentro nel petto. Questa indicazione fornisce una *nota maestra* per la guarigione di una varietà quasi infinita di sofferenze; anche una azione molto specifica sul fegato, e sistema portale.

MENTE — Pieno di pensieri cattivi, abbattuto.

OCCHI — Nevralgia orbitale dell'occhio destro, con lagrimatione profusa; pupille contratte.

ORECCHIE — Sensazione come di vento che sortisse fuori con forza dall'orecchie.

PETTO — Polmonite del lato destro, quando vi è una grande quantità di muco. Raucedine alle cinque pomeridiane. Tosse sciolta dopo la tosse convulsa. Sensazione di strangolamento in gola come se si fosse inghiottito un boccone troppo rapidamente; senso di pressione nell'esofago che impedisce la deglutizione, ma non la respirazione.

GENERALITA' — Sensazione di stringimento nelle parti interne; di lancinate nelle parti interne; come se il dorso si rompesse nell'alzarsi, dopo essersi curvato. Calcoli biliari. Itterizia. Il polso è generalmente duro. Ulceri antiche, putride, che si estendono. Fitte nelle intestina immediatamente dopo un pasto.

PEGGIORAMENTO — Peggio nella mattina di buon ora.

Rimedi seguenti: *Acon.*, *Lycop.*, *Nux vom.*, *Sepia*, *Spigelia*, *Sulplur.*

Antidoti: *Chamom.*, *Coffea.*

Cimicifuga racenosa (Vedi aetea rac.)

CICUTA VIROSA.

Si ricorre a questo rimedio per convulsioni che sono *eccessivamente* violente - siano epilettiche, catalettiche, cloniche o toniche; eclampsia.

MENTE - Gemito e lamento eccessivi; egli taglia in pezzi e straccia le cose; è violentissimo in tutte le sue azioni; desideri strani, come desiderio di mangiar carbone, etc,

TESTA ED OCCHI — Congestione del cervello con vomito e diarrea. Movimenti ripetuti della testa, come strappate, scosse, rovesciamento della testa in dietro, etc. Perdita momentanea della visione. Contrazione delle pupille. Prurigine bruciante, suppurante sulla testa. Emissione di sangue o dall'uno o dall'altro orecchio.

GENERALITA' — Affezioni del lato destro del dorso. Epilessia e catalessia, quando gli attacchi sono *molto* violenti. Dolore come se da contusione. Scosse muscolari violente; il movimento è convulso. Spasmi in generale; clonici; tonici; spasmi durante il parto; bambini che hanno convulsioni per vermi. Eruzioni purulente di lunga durata; confluenti, che formano croste spesse, gialle, con dolore bruciante. Cammina col piede voltato in dentro, e a ciascun passo dondola il piede descrivendo un arco di circolo. Restringimenti uretrali dopo infiammazione, alcune volte dopo gonorrea.

PEGGIORAMENTO — Per concussione: per voltare la testa.

Rimedi consecutivi: *Bellad.*, *Hepar.*, *Rhus toa.*, *Opium*, *Sepia*, *Pulsat.*

Antidoti: *Arnica*, *Opium*.

CINA

Sofferenze causate da un desiderio costante di stropicciare, di nettare o di stuzzicare il naso.

STOMACO — Fame estrema (alcune volte la fame può venire nel bel mezzo della notte, come nei bambini o uno può sentir fame pochi minuti dopo un pasto abbondante.

FECI — Feci con ascaridi; con lombrici (vermi piccoli e tozzi); vomito e *diarrea* immediatamente dopo mangiato o bevuto, particolarmente dopo bevuto.

FEBBRE — Brividi con sete; sudore freddo; una guancia rossa ed una pallida nel medesimo tempo. Vomito durante la febbre, con lingua pulita.

BAMBINI — Mal umore estremo e cattiveria nei bambini; essi vi percuotono; niente piace loro, o non per un lungo tempo; scricchiolio dei denti durante il sonno; urinare in letto (quando accompagnato da solletico del naso, gran fame sonno agitato); si butta di qua e di là nel letto quando sta sveglio; grida forte come se fosse in delirio.

GENITALI — *Donne*; Metrorragia; sofferenze uterine in generale.

SENSAZIONI — Dolore come da percosse: dolori crampoidi nei muscoli; dolore come se paralizzante; scuotimento come se prodotto da dolore — il paziente sobbalzerà subitaneamente come se provasse dolore.

GENERALITA' — Affezioni del lato sinistro; estremità inferiore sinistra. Colore pallido della faccia con striscie turchine attorno alla bocca. Urine lattiginose. Epilessia: epilessia con coscienza durante gli accessi. Stiramenti delle membra, sbadiglio in generale: sofferenze concomitanti allo sbadiglio.

Vista debole, come risultato da masturbazione. Gorgoglio udibile dalla gola allo stomaco dopo tossito. Rigidità del corpo.

PEGGIORAMENTO — Per guardare fissamente un oggetto per la pressione esterna, per vermi, ascaridi o lombrici: sbadigliando.

Rimedio consecutivi: *Cal. carb.*, *China*, *Ignatia*, *Platina*.
Nux vom., *Rhus tox.*, *Pulsat.*

CINNABARIS

Noi usiamo questo rimedio per le ulcere di aspetto molto rosso e molto infiammato, le quali possono occorrere nella gola, od in qualunque altra parte del corpo, come nella bocca, nelle gambe; particolarmente se vi sono asprezze nelle ossa delle gambe.

CHINA. — (CINCHONA OFFICINALIS)

La nota caratteristica che richiama l'uso di *China*, trovasi nelle sofferenze cagionate dalla perdita di fluidi, come emorragia; galattorrea, perdite seminali, diarrea etc; debolezza del sistema, sia che si sia perduto molto fluido, ovvero soltanto poco; per qualche malattia, o disordini occorrenti periodicamente a periodi sicuri definiti. Malattie debilitanti od affezioni per continuazione di passioni smodate; il paziente è divenuto sensibile in tutto il sistema nervoso; il minimo rumore od eccitamento è insopportabile. Una tendenza generale alla dissoluzione col produrre sensibilità estrema ed irritabilità dei nervi, o rilasciamento delle parti solide.

TESTA E FACCIA — Tempia; ha mal di capo da una tempia all'altra; tintinnio negli orecchi, come spesso avviene dopo la perdita di fluido seminale, o dopo un'emorragia. Lobo dell'orecchio. Colore turchino attorno gli occhi; complessione scialba; colore rosso della faccia; macchie rosse sulle guance; occhi affondati. Mal di denti, particolarmente nei denti superiori, e specialmente quando si ottiene sollievo col premere i denti fortemente tra loro.

GENITALI — *Donne*: Durante il mestruo, quando vi è pallore, pelle fredda, senza polso (o quasi), tintinnio negli orecchi, etc.; desiderio sessuale troppo forte; metrorragia; leucorrea colorata con sangue: emorragia uterina per atonia.

STOMACO E ADDOME — Mancanza di appetito; fame, (quando il paziente può aver fame senza voglia di mangiare) — fame estrema. Gusto snaturato; insipido; delicato. Vomito di materia acida; disordini nella regione splenica; dolore lau-

cinante, trafiggente generalmente da destra a sinistra, di traverso nella regione ipogastrica. Flatulenza in generale; colica flatulenta; rumori e roteamento delle intestina.

FECI — Diarrea molto debilitante; feci acri: non digerite; con ascaridi; acquose; nero-biliose; involontarie; senza dolore; putride; profuse.

PETTO — Polmonite per perdite debilitanti, o con espettorazione di cattivo odore (Sepia, Silic., Conium, Carbo veg.,) verde, fetida, (Arsenic.). *Tisi incipiente*. Respirazione forte senza rumore nella gola; espettorazione sanguigna, striata di sangue, mucosa, purulenta; sofferenze occorrenti nella parte inferiore del petto. Palpitazione di cuore; pulsazioni di cuore intermittenti.

SONNO — Inquieto; sonnolenza nel pomeriggio; insonnia in generale; sofferenze che causano insonnia; molti sogni.

FEBBRE — Sofferenze concomitanti della febbre; sofferenze concomitanti prima, durante o dopo la febbre. Polso irregolare, intermittente. Freddo con brividi. Sudore in generale, nella parte posteriore del corpo soltanto, con sete; mancanza di sudore. Gran sete (spesso simile alla sete di *Arsenicum*).

PELLE — Secchezza della pelle; sensibilità generale della pelle; imbianchita; aggrinzita; escoriazione della pelle per decubito in letto. Gangrena umida.

ESTREMITA' — Debolezza dolorosa delle membra, dopo un lungo cammino, dopo perdite debilitanti; con desiderio costante di muoversi, di stendersi, o di cambiare posizione delle membra.

SENSAZIONI — Dolore come di contusione nelle parti esterne; nelle parti interne; sulle articolazioni; di pienezza nell'addome (in *China* dopo mangiato un lauto pasto, in *Lycopod.*, dopo mangiato e bevuto pochissimo). Dolori a scosse o battenti nelle parti interne; pressivi e lancianti nelle parti interne: lancinanti da dentro in fuori; lancinanti nei muscoli. Senso di raschiamento sopra, o nelle ossa, sopra il periostio: lancinate sulleglandole; sensazione lacerante, strappante.

GENERALITA' — Spermatorrea. Secrezione nasale sanguigna, mucosa. Affezioni delle scapole; ossa delle braccia: coscie; articolazioni delle ginocchia. Sanguinamento delle parti interne. Vi può essere emorragia da qualunque parte interna del corpo; freddezza ed emorragia passiva. I bambini che stanno nascendo perdono molto sangue mentre si svolge il parto: la membrana mucosa sembra molto sanguinante se vi è proseguimento di leggiera emorragia soltanto; deficienza di sangue; congestione; congestione di sangue in singole parti; distensione dei vasi sanguigni. Contrazione delle parti interne; anche idropisia

delle parti interne. Emaciazione generale. Svenimento, specialmente se risultante da perdita di fluidi vitali. Indurimento dopo infiammazione. Lassezza del corpo. Inclinazione a sedersi. Desiderio per il moto. Debolezza nervosa; debolezza generale. Gonfiore idropico. Tremito di singole parti. Arenella.

PEGGIORAMENTO — Nella notte; periodicamente; dopo bevuto; prima, durante e dopo la febbre; per la masturbazione perdita di fluidi; per frutta, latte; dopo sudato; per sudore soppresso; per parlare; per toccare le parti dolcemente; per ascaridi.

Quando vi è stata gran perdita di sangue, è bene di tener sollevato la testa e le spalle del paziente.

Rimedi consecutivi: *Arnica*, *Arsenic.*, *Asa foet.*, *Bellad.*, *Carbo veg.*, *Ferrum*, *Laches.*, *Mercur.*, *Pulsat.*, *Sulphur.*, *Veratrum*.

Antidoti; (Migliori) *Arsen.*, *Carbo veg*, *Ipec*, *Pulsat*, *Veratrum*. (Più prossimi) *Arnic*, *Bellad*, *Ferrum*. *Sulphur*, *Veratr*.

CLEMATIS ERECTA

Sofferenze degli organi genitali. Affezione dei denti nel lato sinistro; mal di capo esterno, lato sinistro. Individui torpidi, cachettici, scrofolosi.

URINE — Simile a pus; emissione di urina interrotta, per esempio, essa fluisce e si arresta, o soltanto fluisce con un gettito sottilissimo; affezioni dell'uretra; del pene in generale; del prepuzio in particolare; bruciore; piccate taglianti nel principio dell'emissione; emissione a goccie.

PELLE — Esantema squamoso; empetigine in generale, pruriente, pungente, con croste spesse.

GENERALITA' — Le glandole inguinali sono spesso affette insieme cogli organi genitali. Indurimenti ed infiammazioni; indurimento di glandole. Avversione al bagno. Incomodi per gonorrea soppressa.

PEGGIORAMENTO — Per cataplasmi umidi; per acqua; per bagno.

Rimedi consecutivi: *Calc. carb.*, *Sepia*. *Silic.*, *Rhus tox.*, *Sulphur*.

Antidoti: *Bryonia*, *Chamom.*

COCCIONELLA

Usiamo questo rimedio nella tosse stridula (od in qualunque altra specie di tosse, (quando al termine di un parossismo di tosse vien buttato fuori una quantità di espettorazione albuminosa, viichiosa.

Sensazione nella gola come se l'ugola fosse troppo lunga. (*Nux vom.* ha questa stessa sensazione, quando l'ugola è turhina ed infiammata.)

COCULUS

Noi possiamo sempre avere in mente questo rimedio per donne a capelli biondi, particolarmente quelle sofferenti per disturbi uterini, o difficoltà mestruali, od incomodi durante la gravidanza — ad esempio, nausea; dolore nel dorso, ect. In alcune febbri biliose, vomito di bile negli uomini.

(Altri rimedi confacenti per sofferenze d'individui a capelli biondi sono: *Calc. carb.*, *Capsic.*, *Hyosc.*, *Silicea*).

SENSAZIONI — Di vuoto; come se contuso nelle parti esterne; qualcosa anche nelle ossa; sensazione di torpore nelle parti esterne; picchiate, o battiti nelle parti interne; dolore come se paralizzato; pressione consecutivamente; bruciore e lancinate nei muscoli; sensazione come se alcune parti singole si addormentassero.

GENERALITÀ' — Affezioni dell'ipocondrio destro (particolarmente del fegato); ipogastrio interno, fronte interna, dorso, estremità superiori, ossa dell'estremità. Contrazione delle pupille. Eruttazione. Evacuazione ostruita. Leucorrea di color sanguigno. Avversione all'aria aperta; apoplezia; clorosi; isteria. Inamovibilità delle parti affette; movimento convulsivo; lassezza dei muscoli; paralisi dell'estremità; od estremità paralizzate che possono essere dolorose o no. Spasmi nelle parti interne; pallidezza della pelle, macchie rosse; tremito in generale.

PEGGIORAMENTO — All'aria aperta; dopo bevuto; nelle donne in particolare; durante la gravidanza; per andare in carrozza; a bordo (mal di mare); nel levarsi dal letto; nell'inghiottire la saliva; per parlare; per camminare di notte; camminando all'aria aperta.

MILIORAMENTO — Nella camera calda.

(Altri rimedi che hanno miglioramento in una camera calda, sono: *Guciac.*, *Nux mosc.*, *Nux vom.*, *Silic.*)

Rimedi consecutivi: *Arsen.*, *Bellad.*, *Hepar*, *Ignat.*, *Nux vom.*, *Pulsat.*, *Lycopod.*, *Rhus tox.*, *Sulphur.*

COFFEA

Questo è uno dei migliori rimedi per l'irritabilità mentale. Cinque rimedi hanno l'irritabilità in un grado marcato.

Acon., irritabilità, pauroso ed ansioso; teme di tutto.

Aurum. irritabilità suicida, percuoterà all'intorno nel letto (come le donne nel parto) come se volesse offendere od uccidere se stessa.

Chamom. Irritabilità, dispettoso, incivile.

Coffea, desto, in movimento costante.

Nux vom., tetro, tiene gli occhi chiusi, non desidera parlare, o di avere o fare qualche cosa con alcuno.

MENTE — Grande gioialità; irritabilità mentale; comprensione facile; eccitamento dell'intelletto; eccitamento nervoso; irritabilità eccessiva del corpo.

GENERALITÀ — Sensibilità di udito; udito acuto: gusto delicato; avversione all'aria aperta; dolore come da stracciamiento. Sensazione di calore; dolori dopo il parto fierissimi, o dolori di parto.

SONNO — *Insomnia in generale*: dopo mezza notte; sofferenze che causano insonnia; sonno dopo il parto; vigilanza rimarchevole sotto qualunque circostanza; per bere caffè.

PEGGIORAMENTO — Per una gioia eccessiva; per medicine narcotiche; per il rumore; per odori forti.

Rimedi consecutivi: *Aurum*, *Bellad.*, *Opium*, *Nux vom.*, *Lycopod.*

Antidoti: *Nux vom.*

COLCHICUM AUTUMNALE

È da pensare a questo rimedio quando vediamo un paziente sofferente per notti vegliate; per gli effetti di studio difficile. Reumatismo; reumatismo cronico; gotta reumatica; disenteria occorrente in sul finire dell'anno. Dolori artrici nelle articolazioni, specialmente quando urtando in esse, il paziente grida per il dolore, o quando urtando la dita fanno male *eccessivamente*. Affetta grandemente il periostio e le membrane sinoviali delle articolazioni; piccole articolazioni. Rossore, calore e gonfiore delle parti affette. Dolori lace ranti peggior, nella sera e nella notte.

URINE — Urine nere, scarse.

GENERALITÀ — Idropisia delle parti esterne. Formico-

ho nelle parti esterne ed interne. Secchezza della pelle, specialmente quando accompagnata con urine nere e scarse.

Prurito con formicolio. Mancanza di sudore.

PEGGIORAMENTO — Nella sera; nella notte; tirando il respiro; durante l'espiazione; nel muoversi; per toccare le parti; camminando.

MIGLIORAMENTO — Dopo l'evacuazione; come nella dissenteria, vi è generalmente *solievo* (ma nella febbre tifoide, ad esempio, alcune volte dopo evacuato avviene un dolore spasmodico terribile dello sfintere dell'ano). Ciò può occorrere nella diarrea comune: -- facendo un'ispiazione; nel riposo; stando seduti; curvandosi.

Bimedi consecutivi: *Nux vom.*, *Mercur.*, *Pulsat.*, *Rhus tox.*, *Sepia*.

Antidoti: *Nux vom.*, *Pulsat.*

COLOCYNTHIS

La più forte caratteristica che richiama l'uso di questo rimedio è un dolore angosciosissimo nell'addome che cagiona al paziente di doversi piegare in due. Il sollievo è ottenuto dal movimento, come il torcersi, il rotolarsi e il contorcersi, ed il movimento è mantenuto saldamente finchè dura il dolore; il dolore si fa maggiore dopo mangiato o bevuto la più piccola quantità. Questo dolore può occorrere da solo o nella dissenteria, colera ecc. Il raddoppiarsi del paziente e la pressione sull'addome è la principale caratteristica. Nella colalgia, quando vi è una sensazione come di essere stretto fortemente da un cerchio di ferro.

URINE — *Urine viscide*; aventi l'aspetto di colla tenue; sedimento nelle urine; sofferenze prima di emettere ed anche dopo emesse le urine.

GENERALITÀ — Affezione dell'estremità superiore destra, anche l'estremità inferiore destra; occhio destro, lato destro del petto; sintomi generali del lato destro; addome interno in generale. Sensazione come se delle pietre si configgessero insieme nell'addome, lavorando sopra le parti molli; sensazione di raccorciamento dei muscoli; di tensione nelle parti esterne.

PEGGIORAMENTO — Per fastidi mentali; collera con indignazione; mortificazione causata da offesa; giacendo sul lato non dolente; prima di urinare e dopo.

MIGLIORAMENTO — Giacendo colla testa piegata in avanti.
 Rimedi consecutivi: *Pulsat.*, *Bellad.*, *Bryon.*, *Nux vom.*,
Mercurius, *Chamom.*, *Spigelia*.
 Antidoti: *Staphis*.

CONIUM

Questo rimedio è caratterizzato da una grande vertigine che si manifesta nel coricarsi, e movendo la testa sempre co, si leggermente, ed anche gli occhi — tutto il contenuto della camera sembra roteare rapidamente attorno; il paziente desidera di tenere la testa perfettamente *tranquilla*. Nell'urina, re, l'acqua sorte da principio a gettito pieno, quindi si arresta, fluisce di nuovo, si arresta, etc. Agisce meglio nelle donne. Contusioni, o distorsioni antiche.

OCCHI — Affetta la cornea; cecità; paralisi del nervo ottico; amaurosi; vista annebbiata.

GLANDOLE — Dolore come di contusione nelle glandole; molto deperimento delle glandole; prurito; indurimento, sensibilità; gonfiore duro; formicolio; ferite con glandole offese .

PELLE — Pelle gialla come nell'itterizia. Ulceri cancrenose; crostose, prive di sensazione; con senso di tensione e di strettezza; macchiate. Esantema forforaceo. Polipo. Gangrena verdognola. Empitigine in generale; forfora. Mancanza di azione della pelle.

GENITALI -- *Uomini* ; Impotenza ; debolezza dei poteri sessuali. *Donne*; Mestruazioni sopresse ; troppo tardive ; troppo scarse. Affezioni delle mammelle, quando esse sono durissime, specialmente se sono state contuse lungo tempo prima o recentemente.

SENSAZIONI — Pirosi; come nelle donne gravide ove si presenta una pirosi eccessiva; ovvero nell'andare a letto la notte. Accessi di *malessere*. Sensazione come se un cerchio, un legame o qualche cosa stretto stesse attorno le parti; mancanza d'irritabilità del corpo; per esempio, il corpo ha pochissima sensazione. Lancinate da dentro in fuori nelle ossa; tensione nelle parti interne, anche nelle parti esterne: punture nelle ossa.

URINE — Emissione di urina interrotta: bruciore durante e dopo: piccate acute: con pressione crampoide; sedimento mucoso.

GENERALITÀ' — Ostruzione delle orecchie. Faccia tur-

china; giallo-rossiccia. Eruttazioni. Secrezione nasale purulenta: spasmi isterici: itterizia: paralisi indolente; inclinazione a star coricati: unghie gialle. Sonno simile a stupore nella mattina; sonno nella mattina non ristoratore; sonno simile a stupore in generale.

PEGGIORAMENTO — Durante e dopo mangiato, nella notte (come tosse che viene la notte, o un dolore che dura tutta la notte e sparisce tra giorno); per offesa delle glandole; alzando l'estremità; sollevando le parti affette; per la luce della lampada; per la luce del giorno; per la luce del sole; *guardando attorno* (vertigine); nel cominciare a muoversi; per lo sfregamento, per l'aria di neve; stando in piedi; camminando a passo lento sulla terra o sul pavimento; nel cominciare a camminare; per offese chirurgiche in generale; per regole sorprese; stando coricati; per la masturbazione; nel riposo.

MIGLIORAMENTO — Muovendosi; all'oscuro; a digiuno prima di colazione; lasciando l'estremità pendenti; per il continuo movimento; per la pressione esterna; stando seduti; camminando con il corpo piegato in avanti, camminando.

Rimedi consecutivi: *Bellad.*, *Lycop.*, *Phosph.*, *Pulsat.*, *Nux vom.*, *Rhus tox.*, *Stramon.*, *Suphur.*

Antidoti *Spirito di nitro*, *Dulcam.*

CORALLIUM RUBRUM

Questo rimedio può essere usato nella tosse stridula, od in qualunque altra specie di tosse, quando gli accessi vengono con una tosse *rapidissima*, e gli accessi seguono così davvicino da quasisuccedere l'uno all'altra senza intervallo

Ulceri rosse, piatte sul glande o sulla superficie interna del prepuzio con secrezione di una quantità di icore giallo.

CROCUS SATIVUS

Si deve pensare a questo rimedio nel vedere sangue *nero*, *filaccioso*: per esempio, nell'epistassi, quando vi sono filacci di sangue nero che pendono giù dal naso; anche nell'emorragia uterina, o nell'emottisi, quando il sangue è nero e simile a matassa di filo, o nel sollevare un grumo di sangue, vi rimangono pendenti lunghe filacci.

GENITALI — *Donne*; Grandemente usato nelle malattie delle donne. Sensazione di qualche cosa vivente e movente-

si nel ventre: addome gonfio. (Gli ultimi due sintomi sono comuni all'uno e l'altro sesso; ma quando occorrono nelle donne, come spesso succede all'età climaterica, od in altri tempi, possono dare l'idea erronea di gravidanza). Minaccia di aborto specialmente quando vi è emorragia di sangue nero, filaccioso. Sangue mestruo nero, viscido.

SENSAZIONI — Pirosi: sensazione di faticamento; come di qualche cosa viveute (di grande mole) nelle parti interne; di movimento nelle parti interne: come se le parti singole si addormentassero: di nausea.

GENERALITÀ — I sintomi appariscono generalmente sul lato sinistro. Nebbia avanti gli occhi. Epistassi: sangue nero, filaccioso dal naso; sangue mucoso dal medesimo. Tosse con espettorazione sanguigna, (nera). Desiderio per l'aria aperta. Sbadiglio in generale; sonnolenza tra giorno in generale.

PEGGIORAMENTO — Nella mattina; a digiuno; prima di colazione; affezioni delle femmine particolarmente; guardando fissamente un oggetto; non può nemmeno infilare un ago: durante la gravidanza; in casa.

MIGLIORAMENTO — All'aria aperta; dopo colazione.

Rimedi consecutivi: *Nux vom.*, *Pulsat.*, *Sulphur.*

Antidoti: *Opium.*

CROTON TIGLIUM

PELLE — In ogni malattia della pelle che prurisce moltissimo, ma il paziente non tollera di essere grattato forte mente poichè ciò gli fa male: un grattamento leggerissimo, un mero soffregamento bastano ad alleviare il prurito. Erisipela che prude eccessivamente.

FECI — Nella diarrea, quando le intestina sono mosse con scosse o con scrosci spasmodici, e le feci escono fuori di un atto; come una schioppettata.

SENSAZIONI — Otorrea quando vi è grande prurito. *Dolore lancinante attraverso la regione pettorale sinistra entro il dorso*; asma con tosse, che produce questo dolore; è spesso sentito (in ambedue i lati) dalle donne che allattano e ciascuna succhiata che fa il bambino, causa questo terribile dolore, che si dirige attraverso, dal capezzolo al dorso. Mammelle infiammate, o mammelle che minacciano di ingrossarsi, accompagnate con questo dolore. (Nel somministrare *Oroton* il dolore può da principio trasportarsi da un lato all'altro,

ma non si deve cambiare rimedio). Sensazione come se la pelle fosse tirata.

GENERALITA' — Sensazione come se uno non potesse pensare che a sè stesso.

Rimedi seguenti: *Rhus tox.*

CUPRUM

Cuprum acet., e *Cuprum metall.*, sono generalmente considerati di avere i medesimi sintomi. Una delle indicazioni più forti per l'uso di questo rimedio è un *forte sapore metallico* nella bocca. *Rhus tox.* è il solo rimedio che ha questo sintomo con forma così marcata.

SPASMI — Affezioni spasmodiche in generale; tosse stridula quando gli accessi portano la catalessi; movimenti della testa; epilessia; spasmi, particolarmente, i quali cominciano nelle dita delle mani e dei piedi, quindi si estendono sopra tutto il corpo; spasmi clonici.

GENITALI — *Donne*: Mestruazione troppo in ritardo; protratta; sofferenze prima delle regole.

PETTO — Respirazione oppressa; frequente; con rauto-lo mucoso; ineguale; sofferenze che l'accompagnano.

POLSO — Polso variante in generale: impercettibile; piccolo: molle.

GENERALITA' — Apparenza esterna della faccia, turchina; rosso-turchina; Vomito in generale, che è fierissimo. Affezioni delle piante dei piedi; accessi di malessere; nerezza delle parti esterne; cianosi, *omorbus ceruleus*; movimenti convulsivi; pelle turgida.

PEGGIORAMENTO — Prima delle regole per il vomito.

MIGLIORAMENTO — Per il magnetismo; durante il sudore. Quando l'eruzioni rientrano, come nella febbre scarlattina, ecc. Le sofferenze possono produrre vomito eccessivo, grande stupore, convulsioni, ecc., *Cuprum* prende l'alto rango per cagionare le ricomparsa dell'eruzione, ecc.

Convulsioni durante la gravidanza, e convulsioni puerperali le quali cominciano nelle dita delle mani e dei piedi, e si estendono per tutto il corpo: o quando vi è grande agitazione tra gli accessi, durando o per l'intero intervallo o soltanto per una parte di esso.

Rimedi consecutivi: *Bellad.*, *Hyosciam.*, *Pulse.*, *Stramon.*, *Veratr.*

Antidoti: *Camph.*, *Hepar.*

CYCLAMEN

OCCHI — Il paziente vede sempre stelle, con annerimento della visione.

GENERALITA' — Affezione delle tempia internamente; del perineo. Mancanza di appetito; nausea nella gola; singhiozzo. Semplice pressione nei muscoli; laceramenti; contratture e pressioni nelle ossa; dolore come da paralisi; prurito migliorato col grattarsi.

PEGGIORAMENTO — Nella sera; per cibi grassi; stando in riposo; stando in piedi; stando seduti.

MIGLIORAMENTO — Per il moto; lasciandosi colla mano; dopo alzatosi da sedere; grattandosi; per essere palpato: camminando.

Rimedi seguenti: *Phosph.*, *Pulsat.*, *Rhus tox.*, *Sepia*, *Sulphur*.

Antidoti: *Coffea*.

DIGITALIS PURPUREA

Un *polso lentissimo* è una delle principali caratteristiche di questo rimedio; mai pensare ad esso quando vi è un polso rapido, cioè a dire sopra le 80 pulsazioni. Apparenza turchina della faccia. Feci grigie, e color carne: emissione di urina troppo scarsa (con polso lento); pulsazioni del cuore intermittenti; cianosi; idropisia delle parti interne; svenimento.

POLSO — Polso pieno; irregolare; lento; lentissimo.

PEGGIORAMENTO — Stando seduto specialmente in posizione eretta.

Rimedi consecutivi: *Bellad.*, *China*, *Lycop.*, *Pulsat.*, *Nuxvom.*, *Sulphur*, *Verat*.

Antidoti: *Camphora*.

DoTTOR ENRICO PERABÒ — Direttore responsabile.

Milano — Scuola Tipografica Artigianelli, Via Alfieri

GIORNALI E RIVISTE CHE RICEVIAMO IN CAMBIO

L'Omiopatia in Italia — (Torino)
La Gazzetta Medica Lombarda (Milano)
Il Corriere Italiano (Milano)
Luce e Ombra — (Milano)
Religione e Patria — (Pistoia)
Cosmopolis — Rivista delle Riviste — (Caserta)
Revue Homoeopathique Française — (Paris)
Le Mois Medico — Chirurgical — (Paris)
Journal Belge d'Omœopathie —
Leipziger Populäre Zeitschrift für Homöopathie —
(Leipzig)
Medizinische Monatshefte für Homöopathic ü. Allge-
meine Heilkundenelst Anzeiger für medizinische
Litteratur — (Ad. Alf. Michaelis — Göttingen)
Zeitschrift des Berliner Vereines homöopatischer.
(Aertzte Berlin)
Revista Homeopática — (Barcellona)
Revista Homeopatica Catalana — (Barcellona)
The Monthly Homoeopathic Review — (London)
The New England Medical Gazette — (Boston)
The Homoeopathic Recorder — (Lancaster)
Minneapolis Homoeopathic Magazine — (Minneapolis)
The Medical Advance — (Chicago)
Journal of Homoeopathics — (Chicago)
La Propaganda Homeopatica — (Mexico)
Annaes de Medicina Homoeopathica -- (Rio de
Jarneior)
The Calcutta Journal of Medicine — (Calcutta)
The Indian Homoeopathic Reporter (Calcutta)
Revista Homoeopathica do (Paraná)

AMBULATORIO OMIOPATICO

gratuito per i poveri

DIRETTO

~~~~~ dal Dott. E. Perabò ~~~~~

Via Olmetto N. 4

~~~~~  
È aperto alla Domenica e al Giovedì, dalle ore
8 alle 11.

FARMACIA OMIOPATICA ARCARI

MILANO - Via Carlo Alberto, 30 - MILANO

*Unica Farmacia esclusivamente Omiopatica
in Milano.*

Farmacia Centrale Omiopatica

Dott. Wilmar Schwabe

LIPSIÀ

La più grande farmacia Omiopatica del mondo.
Preparazione esclusiva e vendita di tutti i medicamenti omiopatici.

Tinture madri, diluzioni liquide, triturazioni, globuli, tavolette compresse di triturazioni. Tinture e rimedi per uso esterno.

*Tutte le medicine sono preparate esattamente secondo le prescrizioni del Dottor Samuele Hahnemann, fondatore dell'Omiopatia: prescrizioni che si trovano riunite nella *Farmacopea Omiopatica Poliglotta*, pubblicata dal Dottor Willmar Schwabe in sette lingue. (Edizione italiana rilegata — prezzo L. 10,50 — più le spese postali L. 2,—).*

Grande assortimento di farmacie domestiche, tascabili, da viaggio: farmacie veterinarie: dispensari per medici, farmacie e ospedali.

Fabbricazione e vendita di globuli inerti e zucchero di latte.

Preparazioni dietetiche, utensili di farmacia omiopatica, libri omiopatici in tutte le lingue moderne.

Le medicine da noi fornite, sono riconosciute le migliori e le più efficaci in tutto il mondo.

***Prezzo corrente con illustrazioni, si
spedisce dietro richiesta gratis e franco.***

ESPORTAZIONE IN TUTTI I PAESI DEL MONDO

(Per le commissioni rivolgersi direttamente al Dott. Wilmar Schwabe, o alla *Rivista Omiopatica*.)

Scuola Tipografica
Artigianelli

Via Alfieri n. 2-4
MILANO

H 6795
R 6
05

UNIV. OF MICHIGAN,

MAR 18 1912

ANNO 52.^o

LUGLIO - AGOSTO 1907

N. 4

RIVISTA OMIOPATICA

FONDATA
DAL DOTT. G. POMPILI

Direttore: Dott. **ENRICO PERABÒ**

ORGANO UFFICIALE
DELLA SOCIETÀ HAHNEMANNIANA

COLLABORATORI — Dott. T. BALDELLI — Cav. DOTT. G. BONINO — Dott. LEONE CATTORI — Dott. LIBERALI RAFFAELE — Dott. Cav. LIBERALI VINCENZO — Dott. Cav. ATTILIO MATTOLI — Dott. SESTO MATTOLI — Dott. TEODORO MOSCHETTI — Dott. B. PESSARINI — Dott. SECONDARI GIUSEPPE — Dott. G. RABAJOLI

VOLUME 52

Sommario — Le onoranze pel giubileo di Laurea del Prof. Comm. *Giuseppe Bonino* — Osservazioni pratiche sulla potenza dei rimedii per il Dott. Dewey (*Dott. Cav. V. Liberali*) — Ferrum metallicum (*Prof. Dott. J. T. Kent*) — Note Maestre di Materia Medica. — (*Dott. Prof. Henry Guernesey*).

DIREZIONE
MILANO
DOTT. E. PERABÒ
Via Pantano N. 7



REDAZIONE
ROMA
DOTT. G. SECONDARI
Piazza Barberini N. 51

1907

SOMMARIO

Le onoranze pel giubileo di Laurea del Prof. Comm. <i>Giuseppe Bonino</i>	pag. 97
Osservazioni pratiche sulla potenza dei rimedi per il Dott. Dewy (<i>Dott. Cav. V. Liberali</i>)	» 100
Ferrum metallicum — (<i>Prof. Dott. J. T. Kent</i>)	» 111
Note maestre di Materia Medica (<i>Continuazione</i>) (<i>Dott.</i> <i>Prof. Henry. Guernesey</i>)	» 120

Condizioni dell'associazione

La **RIVISTA OMIOPATICA**, che per 38 anni vide la luce a fascicoli mensili, si pubblica per ora a fascicoli bimestrali. L'abbonamento che deve esser sempre anticipato, non si fa meno che annuale ai prezzi seguenti:

In tutta Italia	Lire 4
All'estero	» 10
Un fascicolo separato	» 1

Il miglior mezzo per rimettere il prezzo di abbonamento è quello delle cartoline-vaglia, da dirigersi in

Milano - (Via Pantano № 7)



RIVISTA OMIOPATICA

LE ONORANZE Del Dott. Cav. Comm'eG. BONINO

Nell'ultimo numero della Rivista abbiamo annunciato che a Torino si era costituito tra i Medici Omiopatici un Comitato presieduto dal Dott. Cav. Fagiani, per le Onoranze del Giubileo di Laurea del CAV. COMM. DOTTOR G. BONINO.

Noi ben volentieri e con tutto l'entusiasmo, anche a nome dei Medici Omiopatici milanesi, abbiamo aderito a questi festeggiamenti, unendoci in colonna ai molti ammiratori di Colui che spese gran parte della sua vita in pro dell'Omiopatia, e che lottando strenuamente e indefessamente, seppe dare alla nostra Scuola una aureola di rispetto e di considerazione, e spingerla ad un notevole progresso.

Per quanto il Comitato, avesse cercato di mantenere le adesioni il più possibile ristrette ai soli Medici e Farmacisti, pure molti furono gli ammiratori del Dott. Bonino che vollero, in tale lieto evento, dimostrargli la loro profonda stima e riconoscenza.

Avuti tali e tanti aderenti, il Comitato stabilì di offrire una targa commemorativa ed un album destinato a raccogliere apposite cartoline, che furono spedite a tutti coloro che avessero voluto riempirle con un motto augurale e inviarle al festeggiato.

La targa in argento, opera artistica del Fumagalli, portava la seguente iscrizione dettata dal Dott. Cav. Fagiani:

« Memori dell'opera indefessa del sapiente provvido magistero di dieci lustri, gli Omiopatici italiani qui scolpiscono e nel cuore il nome venerato del DOTT. PROF. GIUSEPPE BONINO, bene auspicando dalla vigorosa prosperità sua per l'avvenire della scienza benefica della quale è apostolo e guida. »

La targa, montata in elegante cornice di pelle dal Vezzosi, e l'*album*, opera pure del Vezzosi, contenente centinaia di cartoline autografe di amici ed ammiratori, furono offerti al Prof. Bonino la sera dell'8 luglio in un pranzo che il Comitato aveva organizzato al *Restaurant du Parc* al Valentino, e al quale parteciparono numerosi colleghi e amici, specialmente torinesi, e a cui vollero pure prender parte alcune gentili signore, fra cui la signora Bonino, consorte del festeggiato, e le sue due figlie, signorina Igea e signora Etera Rabajoli.

Al levar delle mense, dopo che il Dott. Rabajoli ebbe letto le numerose adesioni, fra cui notevoli quelle del Professor Maragliano, del Prof. Lombroso, del Cav. Wenner, della signora Enrichetta Chiaraviglio-Giolitti, ecc., il presidente del Comitato, Cav. Dott. Fagiani, pronunziò un applauditissimo discorso.

Anche il Cav. Saracco, a nome di clienti ed amici disse belle e sentite parole, augurando al Dott. Bonino di poter festeggiare il suo 75° anno di laurea.

Parlarono pure applauditi il signor Bosio, chimico farmacista, amico dall'infanzia della famiglia Bonino, e l'Avvocato Rolfo, consulente legale dell'Istituto Omiopatico.

A tutti rispose commosso il festeggiato, pronunziando il seguente discorso:

« *Signore e Signori!*

« Taluno forse fra voi aspetterà da me un discorso storico, patetico e dottrinario, ma io, fedele al mio principio, ve lo espongo in dosi minime e dico:

« Il convegno che vi deste qua stasera, ha per me due altissimi significati, l'uno dei quali riflette la mia modesta persona, ed è una indimenticabile prova di affetto e di stima, che mi commuove e confonde; l'altro, se ben ho capito, riguarda la bandiera sotto la quale milito da oltre mezzo secolo. Dall'8 luglio 1857, in cui dichiarai al cospetto del collegio medico la mia convinzione nella dottrina dei simili anzichè nell'accozzo delle vicendevoli teorie mediche, fino ad oggi, la fede nei principii adottati mi sorresse ognora

nelle infinite difficoltà, che sempre si adegavano sulla via. La fede, o signori, non è merito, essa nasce dalla profonda coscienza del dovere.

« A voi poco monta, ed a me dorrebbe di tediarvi esponendo il pellegrinaggio sociale e professionale percorso in questo frattempo, in cui sovrana mia meta era la dimostrazione che colla legge dei simili il medico adempie meglio alla sua missione di guarire o sollevare, era l'indagare ed afferrare le risorse che meglio conducessero a rendere accetto l'esercizio dell'Omiopatia, acquistandole man mano un posto ufficiale.

« Fra questi mezzi il più valido fu l'incontro di tanti filantropi, a voi ben noti, filantropi che fanno per virtù innata il bene per il bene, senza pompe esterne, paghi se il povero paziente ne trarrà vantaggio.

« Debbo subito aggiungere, che nel cammino percorso incontrai colleghi carissimi, i quali mi coadiuvarono potentemente ed ai quali se debbo muovere un rimprovero, quello è di avermi oberato di encomii, in questa evenienza, ascrivendomi meriti, ingranditi attraverso il prisma del loro affetto. Generoso fallo, nel quale sono incappati coloro che presero la parola in questa sera.

« Che dirò poi di tanti clienti, dagli ultimi venuti a quelli primitivi, i quali per bontà loro mi onorarono di così larga e quasi sempre durevole fiducia in tutte le contingenze morbose or lievi or gravi? Ebbene mi si presenta stasera l'occasione di esprimere a tutti il più puro senso di gratitudine. Senonchè l'odierna e splendida dimostrazione include pur per me un avviso di colore più oscuro, vale a dire essere venuto il momento di ammainare le vele, cedendo il posto a marinai più vigorosi, a piloti più esperti e capaci di continuare non solo ma di ampliare l'opera costituita.

« Ho promesso di esser breve e tengo la parola. Nel corso della vita i lieti giorni si avvicendano coi tristi e questi pur troppo in prevalenza. La nostra costituzione fisico-morale si acconcia man mano agli uni e agli altri, quando non rivestono un carattere eccezionale. Ed in questa sera si ve-

rifica appunto questa condizione per cui mi sento soverchiato da tante amorevoli testimonianze che trovo una sola parola adatta: un grazie di cuore.»

Vivissimi, entusiastici applausi, salutarono le parole del Dott. Bonino, che commosso raccoglieva le felicitazioni degli amici e dei tanti ammiratori.

A completare tali attestazioni ricevute in questa lieta circostanza, segnaliamo con piacere che al Dott. Bonino giunse il decreto di nomina di Commendatore della Corona d'Italia e che l'Istituto Omiopatico del Brasile, gli inviò una stupenda pergamena con dedica e firma di tutti i suoi membri, colla quale lo nomina a suo Presidente Onorario.

OSSERVAZIONI PRATICHE SULLA POTENZA DEI RIMEDI

(per il Dottor A. Dewey)

Il problema della potenza dei rimedi fu sollevato a questione fin dai tempi di Hahnemann, ed è tuttora soggetto di discussione e di studio; lo che sempre più addimostra quanto ne sia difficile la soluzione. — L'articolo del Nripendra Nath. (*dall'Hom. Recorder*), riportato non ha guari nella *Rivista Omiopatica*, contiene alcune osservazioni pratiche che spandono invero un po' di luce sul vecchio argomento. Nel Congresso Internazionale di Omiopatia tenuto in Parigi nel 1899 io, forse il più giovane fra gli adunati, non esitai a sollevare una discussione ampia su tale soggetto e siccome le conclusioni che ne derivarono hanno molti punti di riscontro con le osservazioni del Nripendra e con quelle ancor più pratiche del Dewey, riportate dall'*Hom. Recorder* n. 42, V. XVIII, stimo utile per i Pratici Italiani, in ispecie per la giovine generazione Medica, farle conoscere nella loro integrità.

Il Dewey comincia col dichiarare che egli non appartiene alla scuola degli alto-diluzionisti, nè a quella dei

basso-diluzionisti e molto meno alla classe dei non-diluzionisti; appartiene però alla categoria degli Omiopatici sensati e coscienziosi, che usano indistintamente di tutta la scala potenziale di Hahnemann, a seconda dei casi e delle circostanze (1)

Il soggetto della potenza del rimedio ha sempre sollevato fra le nostre Società delle aspre discussioni; è stato presentato in tutte le sue fasi; ha avuto difensori delle alte potenze, come non mancarono sostenitori alle basse: altri scelsero la via di mezzo, come la più sicura, mentre taluni credono di esser giunti alla soluzione del problema individualizzando la potenza con la medesima cura con la quale individualizziamo il rimedio.

La questione della potenza o dose, è senza dubbio uno dei più seri punti della nostra Terapia. Dopo la esatta cognizione della malattia, viene la scelta del rimedio: ma dopo la scelta di questo, sorge la questione della dose. Quindi il dogma della individualizzazione si estende tanto alla scelta quanto alla dose del rimedio. L'obbiettivo di questo articolo non è quello di trattare in modo esauriente il soggetto della dose, ma di dare alcune norme, frutto di personale esperienza durante 25 anni di pratica medica. Io credo che mettendo a confronto le nostre esperienze possa emergere alcun che di sicuro per ottenere migliori risultati nel trattamento delle malattie. Nella nostra scuola, riguardo alla dose, regna ancora tale incertezza che rasenta quasi l'anarchia; se quindi può farsi un po' di luce sulla questione e se qualche dato di complessa evidenza potrà risultare dalla discussione, sarà tanto di guadagnato a vantaggio del malato.

La scuola Allopatica ha, come suol dirsi, un sistema di dosaggio, cioè ogni rimedio ha il suo massimo e minimo di dose stabilita, e fra questo massimo e minimo, la scala è

(1) A questa categoria mi onoro di appartenere anche io. Trent'anni di esperienza hanno dato ragione ai consigli che sull'argomento mi dava mio padre, dopo aver praticato per oltre 50 anni Omiopatia in Roma: consigli che ho scrupolosamente seguiti.

abbastanza estesa, dimodochè praticamente questa scuola è al più sicuro della nostra.

Spesso ci si dice la dose ha nulla a che fare con l'Omiopatia; che se una guarigione si è operata, la detta guarigione è omiopatica e che nulla importa la dose. Sono anche disposto ad accettare tale giudizio come una giusta asserzione, perchè io credo che la Natura opera talune guarigioni e perchè in taluni casi la guarigione si effettua a dispetto della medicazione omiopatica, ma credo pure che taluni casi volgono a male perchè i rimedi non furono bene scelti o la guarigione viene ritardata, lo che può accadere quando siasi usata una dose non conveniente al caso. Quale adunque sia la potenza a scegliersi, questa è la questione che deve essere decisa. Fino ad oggi crediamo che solo l'esperienza può esserci di guida, giacchè molto tempo passerà prima che la questione sia risolta con scientifica esattezza.

Si dice inoltre che talune droghe agiscono meglio a certe date potenze: alcune alle più alte, altre alle più basse. Ciò, sotto certi riguardi, è vero, ma non è certo assoluto. Havvi un punto a mio avviso, che cioè ogni rimedio, qualunque esso sia, dev'essere somministrato in una dose sub-fisiologica allo scopo di produrre la migliore guarigione Omiopatica; dev'essere cioè propinato in una dose minore di quella usata nello esperimento sull'uomo sano. In altri termini io credo che un rimedio esperimentato alla terza potenza e che da questa siasi ottenuta la completa patogenesi, dev'essere somministrato a potenze più alte della terza, allo scopo di ottenere la migliore azione omiopatica nella malattia. Con ciò non intendo affermare che le più basse potenze non agiranno e che queste non saranno capaci di produrre delle vere guarigioni: ma i migliori risultati e le più pronte guarigioni si avranno dalle più alte potenze.

E' bene, di passaggio, far osservare che quando ho qui parlato di alte potenze non ho inteso alludere a quelle di *Swan*, di *Jenichen*, di *Fincke* e di altri che seguono sempli-

coemente un processo di lava-bottiglie, ma a quelle genuine di Hahnemann che non vanno al di là delle 200.me o delle millesime.

Le prime infatti non sono ciò che si proclama che siano, spesso rappresentano una potenza più bassa della 12^a Hahnemanniana, sebbene abbiano l'etichetta dei milioni.

Hahnemann usò delle 30.me e non andò mai più in alto eccetto a scopo di esperimento. Ritengo quindi che molto danno siasi fatto da queste chimeriche potenze che non rappresentano affatto quel che si suppone. Credo inoltre che grave offesa siasi fatta all'Omiopatia da taluni Medici che usano i nostri rimedi, in dosi massime e talora anche più forti delle stesse dosi allopatiche.

Il Medico Omiopatico dovrebbe sempre ricercare ed ottenere gli effetti dinamici e non i materiali e dovrebbe sempre ricordare che dinamica significa potenza e che materia è forza.

Permettetemi ora di specializzare alcuni rimedi.

PULSATILLA. — Questo rimedio fu esperimentato alle più basse potenze e la sua sintomatologia deriva precipuamente dalla somministrazione sua a potenze sopra la tintura.

La mia esperienza si è che agisce meglio alla 6^a p. ed oltre questa: ho anche veduto però la sua azione decisa in tintura ed a potenze più basse, che non aveva veduto con le più alte. Il dott. Jousset, nella sua *Practice of Medicine*, raccomanda questo rimedio in tintura per alcuni stati catarrali, alla 6^a e 30^a in altri casi: la raccomanda bassa nella corizza, alla 6^a nel morbillo, la tintura nella gonorrea, la 6^a nella leucorrea.

La 3^a e 6^a sembrano più attive nella Clorosi.

CHAMOMILLA VULG. — Ho spesso udito dei Medici che mai o quasi mai prescrivono *Chamom*, perchè poco o nulla corrisponde alla loro aspettativa e che quasi sempre *Ferrum Phosphor*, fu un buon succedaneo. Se questi colleghi usassero *Cham.* alla 6^a e 12^a potenza, riguadagnerebbero la fiducia per questo rimedio. Il dott. Bayes ed il dott. Madden

d'Inghilterra adoperano queste potenze e il dott. Jousset la consiglia non al di sotto della 3^a p. (1)

GELSEMIN. SEMPERV. — Questo è un rimedio che in passato io ho usato alle più basse potenze e in California, ove ho esercitato per parecchi anni, esso aveva, in rapporto alle condizioni climatiche, le stesse indicazioni di Aconito; era il nostro Aconito.

Ho veduto dall'uso della tintura e delle basse potenze eccellenti risultati che non era riuscito ad ottenere con le potenze più alte, sebbene le avessi provate piene di fede. Tuttavia nelle forme paralitiche sembra che dovrebbe agir meglio a potenze più alte, ma io non ebbi la fortuna di constatarne l'evidenza. Nei mali di testa nervosi e nell'emigrania la miglior potenza è la 30^a.

ACONIT. NAPELL. — Vi sono delle speciali contingenze nelle quali un rimedio può agir bene a basse potenze, mentre in altre agisce meglio ad alte potenze: ciò può dirsi di *Aconito*. Nelle malattie acutissime dovrebbe sempre essere usato alla 3^a p. Nelle nevralgie invece ho trovato grandi benefici dalla 30^a p.; ma tale risultato può ottenersi anche con altri rimedi. Si è detto che quanto più sano è un organismo, tanto più bassa dev'essere la potenza del rimedio per sconcertarlo: ma quando l'organismo è già sconcertato e quanto lo è di più per la malattia, una più alta potenza è necessaria per farvi impressione. Ciò essendo vero, sembrerebbe che *Aconito* ad alta potenza dovesse essere il più indicato. Ho provato sempre per personale esperienza che *Aconito* agisce meglio a potenze superiori a quelle usate per produrre effetti fisiologici.

(1) *Chamom*, mi fu sempre di grande ajuto nelle donne, in ispecie se incinta e nei bambini, anche lattanti: le 30. p. corrispondono a meraviglia. Io trovo molto rispondente alla pratica il consiglio di Jousset di non usarla mai al disotto della 3^a p. Nella sola Blefaro-oftalmia dei bambini ho creduto assai utile il lavaggio con una soluzione calda leggerissima di Fiori di Cham., mentre all'interno si somministravano globuli della 6^a p. Non ebbi mai occasione di prescrivere questo rimedio ad altissime potenze.

BRYONIA ALB. — Questo è un rimedio che io adopero abitualmente alla 3^a potenza. Per il passato l'ho usato in tintura e alla 1^a potenza ma non ho mai ottenuto pronti risultati, come li ottengo con la 3^a potenza. Altra osservazione che ho fatto su *Bryonia* si è che non dev'essere ripetuta troppo spesso. Credo un errore dare *Bryonia* ogni mezz'ora: migliori effetti si avranno somministrandolo ogni 3, o 4 ore, anche nei casi i più acuti. Solo nelle affezioni reumatiche potrebbe essere somministrato a diluzioni più basse, sebbene anche in questi casi il dott. Bayes raccomanda la 18^a p. Il dott. Dahlke di Berlino asserisce che le potenze più alte faranno tutto ciò che può attendersi dal rimedio. (1)

GRAPHITES. — Nei disturbi gastrici ho trovato questo rimedio molto attivo alla 12^a p.; a questa potenza è raccomandata da Jousset dal quale presi l'idea. (2)

NUX VOMICA. — Questo è un altro rimedio raccomandato da Jousset alla 12^a p. nei disturbi gastrici, in ispecie se accompagnati da stitichezza: anche io ho ciò verificato. (d'accordo se trattasi di disturbi acuti o sub-acuti, pei quali anche la 3^a e 6^a p. sono di incontestabile utilità. (*N. del trad.*). Ho veduto spessissimo guarire delle costipazioni antiche ed ostinate con *Nux vomica* 200^a p. quando la 3^a, la 12^a e la 30^a avevano assolutamente fallito. Ho la convinzione che non vi è potenza migliore della 200^a per i casi di genuina stitichezza, pei quali è indicato *Nux vomica*.

(1) Per mia personale esperienza posso affermare che la 3^a p. mi ha completamente corrisposto nelle pleuro-pneumoniti, nelle pléuriti e nei reumatismi acuti, quando i dolori erano peggiorati dal movimento. In taluni casi di stitichezza e di Amenorea con spasimi isterici addominali la 15^a e 30^a p. hanno dato dei risultati soddisfacenti.

(2) *Graphites*. — Ho poco usato questo rimedio nei disturbi gastrici: ma indiscutibili benefici mi ha dato in varie forme di erpete in ispecie in quelle umide e crostose con grande prurito, nelle vescicole rodenti, nelle escoriazioni della pelle e quando in una pelle malaticcia ogni lesione tende ad ulcerarsi. In questi casi ho somministrato il rimedio a scala crescente e decrescente 3^a, 6^a, 15^a, 30^a cambiando la potenza di 6 in 6 giorni, con debito intervallo fra esse.

ANARCADIUM. — Questo rimedio è assai simile in molte contingenze a *Nux vomica*: nella mia pratica è riuscito assolutamente inutile a potenze più basse della 12^a, e questo fatto ho udito marcatamente confermare da molti altri medici. Nei disturbi psichici alcune autorità parlano favorevolmente delle più basse potenze. (In due casi di pleuro-pneumite grave in vecchi soggetti, per fenomeni psichici sopravvenuti nel periodo di risoluzione, *Anacard.* alla 6^a p. propinato per sole 24 ore ad intervalli di 2 ore, apportò indiscutibili vantaggi — ambedue gl'infermi, l'uno settuagenario e l'altro ottagenario guarirono completamente. (*Agg. del Trad.*).

CANNABIS SATIVA. — Nel trattamento della gonorrea non ho mai avuto soddisfacenti risultati dalla *Cannabis sativa* in tintura, come ne ho avuti dalla 3^a potenza. Nella pratica assai estesa di questa malattia usavo in passato 10 gocce di tintura per dose, ma presto mi accorsi che una minor quantità di rimedio era più efficace e sono stato indotto a credere che coloro i quali non hanno risultati o li hanno incompleti, usano della *Cannabis* a potenze troppo basse.

COFFEA CRUDA. — La 30^a p. di questo rimedio nell'insonnia, secondo la mia esperienza, è la sola da usarsi; non mi è mai riuscito di ottenere soddisfacenti risultati da potenze più basse. E ciò deve attribuirsi al fatto che siccome il caffè è una bevanda tanto generalizzata, le alte potenze agiscono meglio.

DIGITALIS PURP. — Uso sempre questo rimedio alla 3^a p. purchè sia omiopaticamente indicato dal polso tardo, dal senso di mancanza all'epigastrio e da tutti gli altri sintomi a lui propri. Non lo credo indicato per un polso molto rapido.

CONIUM MACULAT. — Se sono convinto di qualche cosa in medicina, si è del valore di *Conium* 30^a p. per guarire alcuni tumori del petto della donna. Per propria esperienza ho ripetutamente veduto dei tumori delle mammelle di sospetta natura scomparire sotto l'azione di *Conium* a quella potenza. Naturalmente vi debbono essere le indicazioni per

usarlo, come del resto per qualunque altro rimedio. Vi debbono essere dolori pungenti, glandola sensibile con trafigure fugaci qua e là: più specialmente è indicato se il tumore comparve in seguito a qualche trauma come dopo un colpo. Non so se con altre potenze si potrebbero ottenere identici risultati: io sono sicuro della 30^a e potrei riferire parecchi casi nei quali ha prevenuto l'intervento chirurgico. Se si aspetta troppo per intervenire o se il caso è già troppo avanzato, il tempo perduto riesce di grave detrimento pel malato. Io perciò sono molto accorto, ma per molti casi nei primi stadi di tumori mammari, lo aspettare qualche settimana non può esser di danno al malato, purchè sia sorvegliato. Si è nello stadio di formazione di questo tumore che il rimedio agirà bene impedendone lo sviluppo.

ARSENIC. ALBUM. — Si afferma che questo rimedio sopporta la potentizzazione meglio di qualunque altro della nostra Materia Medica ed io credo, ciò che è universale consenso, che la 3^a potenza centesimale è la più bassa che convenga usare e che tutti possono attenersi a questa potenza con considerevole sicurezza. Tuttavia nelle febbri intermittenti e nelle nevralgie, per le quali è esso indicato, le più alte potenze agiscono meglio senza guardare quali esse siano. (1)

SANGUINARIA CANAD. — Nei mali di testa, questo rimedio mi ha meglio corrisposto in tintura: ma alcune autorità preferiscono la 6^a p. Nel reumatismo articolare hanno meglio giovato le alte potenze.

LYCOPodium CLAVAT. — Questo rimedio è generalmente consigliato nelle più alte potenze, siccome uno dei rimedi

(1) Troppo laconiche mi sembrano le pratiche osservazioni del Dewey su questo importante rimedio, relative alla potenza. Per mia propria esperienza posso affermare che la 30^a e 200^a p. mi furono sempre di grande vantaggio in talune applicazioni asmatiche, in certe forme di idropisia e in molte eruzioni cutanee miliariche, ulcerative, flittenoidi. Come pure le diarree violente caratterizzate da scariche mucose, sierose, di color verdastro, giallastre, o bruno o biancastro, o nero, fetide, con materie non digerite ed accompagnate da sete, da grande debolezza, da dolori di escoriazione e bruciore all'ano, ebbero immediato beneficio da questo rimedio alla 6^a e qualche volta alla 30^a p.

inerti, e difatti agisce bene. Tuttavia ho veduto dei soddisfacenti risultati nella diatesi uricemica, usandolo a basse potenze (triturazioni?) sotto l'azione delle quali è scomparso il sedimento nelle urine, cosa che non erasi ottenuto con le alte potenze. L'omiopaticità di questo sintomo è evidente.

VERATRUM VIRIDE. — Ho sempre usato questo rimedio in tintura: amerei conoscerne i buoni effetti a differenti potenze, ma sono pochi i casi ai quali omiopaticamente corrisponde, quindi vi è poca opportunità di provarlo.

KALI MURIATIC. — Una delle cose positive in medicina si è il potere di questo rimedio nella cura dell'angina follicolare che suole riscontrarsi nei bambini in seguito a disordini dietetici. Sono sicuro della sua azione, perchè l'ho spessissimo verificata. — In genere io faccio uso della 6^a p. avendo pure sperimentato la 3^a e la 12^a, ma con risultati meno soddisfacenti. La lingua ricoperta di un intonaco bianco è una delle caratteristiche sue indicazioni.

CAPSICUM. — Questo rimedio si troverà molto utile alla 3^a potenza in certi casi di dissenteria e in taluni disturbi dell'orecchio. Ho veduto buoni risultati dall'uso della tintura in alcune forme di disordini gastrici, causati da abuso di sostanze alcooliche.

VERATRUM ALB. — Ho riluttanza a consigliare questo rimedio a potenze più basse della 6^a, non perchè non agisca, ma per la ragione che la sua azione è troppo pronta. Ho veduto qualche malato di diarrea colerica morire per l'arresto violento delle scariche alvine in seguito alla somministrazione di *Veratrum Alb.* 6^a potenza. Io credo che le alte potenze agiscano più lentamente, ma con conseguenze meno gravi. (1)

(1) Ho avuto assai sovente occasione di ricorrere a questo prezioso rimedio in casi di Cholera sporadico, molto frequente presso noi, in ispecie nella stagione estiva, ed in certe diarree prodotte da bevande fredde ingojate a corpo riscaldato: ho somministrato la 6^a p. e qualche volta anche la 3^a p., ma non ho veduto morire alcun malato per la azione troppo violenta del rimedio. Anche nelle forme di Cholera Asiatico la 3^a e 6^a p. hanno dato eccellenti ed indiscutibili risultati. Havvi chi sostiene che in questi casi anche la 200^a p. fece buona prova, ma non l'ho mai

PSORINUM. — L'efficacia delle alte potenze, 30^a e 200^a, in specie di quest'ultima, è provata da Psorinum. E' questo un rimedio prodigioso, quando sia bene scelto.

IGNATIA AMARA. — Credo che molti errori siansi commessi con l'uso di questo rimedio a troppo basse potenze, la migliore azione si ha sempre dalle alte.

PHOSPH. ACID. — Ho veduto che *Phosphoric acid.* alla 12^a p. arresta i sudori notturni dei tisici, dando al paziente una certa forza, durante la sua azione. (L'ho usato con grande vantaggio in taluni diabetici alla 3^a e 2^a p. Facendolo prendere per lungo tempo.) [*N. del Trad.*].

CARBO VEGETABILIS. — E' questo rimedio spessissimo raccomandato ed usato ad alte potenze; ma nella indigestione con eruttazioni acide od acri la 6^a p. può esser molto utile, purchè sia anche indicato per gli altri sintomi.

CINCHONA. — Non v'ha dubbio che moltissimi medici commettano un grave errore somministrando questo rimedio a troppo basse potenze nell'anemia sintomatica o secondaria. Tale errore fu specialmente osservato dal dott. Giorgio Royal; egli per propria esperienza la consiglia alla 30^a p. ed anch'io ho creduto che questa corrisponde molto bene negli effetti.

BELLADONNA. — Mentre le potenze medie di questo rimedio siano come regola generale da preferirsi, pure in tutte le condizioni d'iperestesia del cervello, con sintomi intensi e violenti, i migliori risultati saranno dati dalle potenze più alte.

Sarebbe possibile di estendere queste note a moltissimi altri rimedi che sono maggiormente in uso nella pratica: ma ho di già tediato abbastanza il lettore!...

Vi ha tuttavia un altro punto, del quale desidero far menzione.

Gli studenti e i giovani medici spesse volte cominciano ad essere invasi dall'idea che quanto più forti sono le dosi

sperimentata nella mia pratica. — Scopo di questa nota si é di affermare che *Veratrum Alb.* non uccide quando è usato, omiopaticamente, anche alla 3^a p. (*N. d. Trad.*)

dei rimedi che si prescrivono agl' infermi, tanto più pronte ne sono le guarigioni. Mi ricordo, a tal proposito, i miei tempi di studente e la sorpresa insieme all' ammirazione che il dott. Austin Flint eccitava quando scriveva una delle sue interminabili prescrizioni; quanto più lunghe e più forti esse erano, tanto maggiore era l' applauso che riscuoteva. Un grande errore in coloro che cominciano a praticare Omíopatia si è di credere che la medicina debba avere un gusto ed un colore per soddisfare l' ammalato. Questo fatto è stato di grave danno alla nostra scuola, perchè gli Allopatrici ci hanno accusato di dare dosi più forti di quelle che essi usano. E' stato sempre lo studio della scuola Allopatrica di mascherare e rendere piacevoli le loro ordinazioni: e così si hanno degli Omíopatici che abitualmente danno *Bryonia*, *Nux Vomica* e *Colocynth*, nelle più amare dosi, prescrivono gli acidi in maniera che quasi brucino, somministrano *Jodidum* e *Cinchonu* nelle più scure soluzioni e non si vergognano di adoperare materie coloranti semplicemente col' idea di dar nel genio dei loro malati e non sanno che migliori risultati otterrebbero e molto più soddisfatti sarebbero i pazienti, se adoperassero delle preparazioni semplici, senza colore e senza sapore. (1)

E' mia opinione che l' adozione della scala decimale sia stato un errore e che abbia recato danno alla causa dell' O-

(1) Non posso lasciare senza osservazione questo punto, sul quale il Dewey ha voluto richiamare l' attenzione del lettore. Che vi siano in America dei medici, così detti Omíopatici i quali somministrano dei rimedi nel modo da esso indicato dev' essere vero, perchè egli lo asserisce e di più perchè a me stesso è occorso più volte vedere affidati a famiglie Americane, che nulla sanno di medicina, buste ripiene di tinture madri o di tabloidi dai più svariati colori. Ma, a mio modesto modo di giudicare, quei signori non possono, nè hanno il diritto di chiamarsi Omíopatici, nè di essere rispettati come tali, perchè danno prova di non conoscere nemmeno gli elementi della dottrina di Hahnemann. In Italia, fortunatamente, ciò non avviene, nè mai è avvenuto! L' inesperienza o il dubbio possono talora indurre il giovane medico nel principio del suo esercizio ad usare, ed anche ad abusare delle potenze basse, mai al disotto della 3ª, e di ripeterne troppo spesso la somministrazione: ma mai, che io mi sappia, ha lontanamente pensato nè al gusto, nè al colore delle sue prescrizioni, allo scopo di dar nel genio ai malati che richiedevano l' opera d' un medico Omíopatico!

miopatia fornendo dei preparati che spesse volte si avvicinano troppo nel fatto e nell'applicazione a quelli dell'Allopatia. Io sono convinto che la migliore e più sottile divisione possa solo ottenersi ritornando alla formula delle potenze centesimali. Non si dovrebbe quindi mai perder di vista il principio fondamentale dell'Omeopatia che è quello di somministrar dosi le più possibilmente piccole per guarire.

Dott. VINCENZO LIBERALI.

FERRUM METALLICUM

(Lezione del prof. J. T. Kent)

Intaprenderemo lo studio di *Ferrum metallicum*. Fin da tempo immemorabile i seguaci della Vecchia Scuola danno il Ferro per l'anemia. Essi l'hanno somministrato in grandi quantità per l'anemia, sotto forma di tintura, in combinazione col clorato, col carbonato, ecc. Ogni volta che si presenta il caso di un paziente anemico, pallido, cereo e debole, il Ferro è il tonico. E' vero che il Ferro produce anemia: — chi leggesse le prove di *Ferrum* se ne maraviglierebbe come gli Allopatrici non producano con tanta esagerata somministrazione di questo rimedio, mancanza di sangue ancora maggiore. E' anche però vero che sotto le prove, e sotto quelle circostanze nelle quali è stato preso Ferro all'eccesso, il paziente diventa verdastro, cereo, giallo e pallido, con un aspetto malaticcio ed anemico. Le labbra e le mucose impallidiscono, le orecchie perdono il loro colore roseo: la pelle del corpo diventa cerea, e sopravviene una tendenza all'emorragia, a volte con grumi, ma comunemente con sangue copioso, sottile, liquido, nerastro. I grumi si separano e la parte liquida è bruna, sudicia, acquosa. Il paziente dimagra poco a poco: i suoi muscoli diventano flosci e rilassati: gli riesce impossibile il moto rapido, o qualunque sforzo insolito. Qualunque sforzo o movimento rapido produce debolezza, dispnea, mancamento e svenimento.

Una cosa strana che trovasi in tutte le condizioni costituzionali di *Ferrum*, è che i dolori, le sofferenze in genere sopravvengono durante il riposo. Anche la palpitazione, la dispnea, i disturbi in genere sopravvengono qualche volta durante il riposo. Il paziente migliora muovendosi adagio, ma qualunque sforzo lo stanca e cagiona mancamento. Qualunque movimento rapido aggrava i mali, che però sono alleviati dal movimento lento e tranquillo, in modo che il moto non ecciti nè stanchi affatto. Il paziente è in molti casi enfiato ed idropico. La carne si affonda alla pressione e la pelle è pallida, oppure la faccia ha un aspetto pletorico. Ad ogni piccolo eccitamento la faccia diventa rossa, anche col freddo. Prendendo vino o qualunque sorta di stimolante, la faccia si arrossa, ed il paziente, benchè floscio, rilassato e stanco, non sembra malato. Il paziente di *Ferrum* è debole, soffre di palpitazione e dispnea, ha una gran debolezza con incapacità di fare qualunque lavoro, con bisogno di restar coricato. I vasi sanguigni sono distesi, le vene varicose, ed i loro intonachi rilassati. In questo stato la perdita di sangue avviene facilmente; gocciolamento dei capillari; emorragia dal naso, dai polmoni, dall' utero. Le donne soffrono molto di emorragia dall' utero, specialmente durante e dopo l'età climaterica. *Ferrum* sarà trovato di gran valore (quando i sintomi concordano), in quello stato stupefacente anemico che sopravviene alle ragazze all'epoca della pubertà e negli anni che la seguono. Non vi sarà quasi punto flusso mestruale, ma si svilupperà una tosse, con grande pallidezza. Questa malattia è così comune nelle ragazze, che le madri la conoscono tutte e la temono per le loro figlie. Nella vostra clientela vi troverete ben di frequente davanti a questi casi.

Talvolta il primo periodo mestruale è accompagnato da flusso copioso, e poi sopravviene una grande debolezza, e questo continua per molti anni prima che si stabilisca una regolarità mestruale. In tali casi la Vecchia Scuola ebbe sempre per uso di somministrare a' suoi pazienti grandi

quantità di Ferro, ma più la paziente prese Ferro più peggiorò.

Congestione, che tende dal basso all'alto, con faccia rossa, testa calda, e freddo delle estremità. Ma il calore della testa e della faccia non è affatto in proporzione con l'aspetto rosso. Si troverà che questa congestione in *Ferrum* avrà luogo durante il freddo, nelle febbri settiche od in altre forme di febbre, e la testa non è sempre calda, ma qualche volta fresca. La faccia può essere rossa e fresca.

Un'altra grande fattezze di *Ferrum* è che (come *China*), ha sofferenze per perdita di fluidi vitali; per emorragia prolungata, con debolezza che rimane a lungo. Le ossa sono molli e si piegano facilmente; esse s'inarcano. Bambini magri e deboli. Aridità delle articolazioni, che cagiona scricchiolio nel movimento. Dimagrimento subitaneo, con falsa pletora.

Rossore della faccia, un colorito da sano, in uno che è incapace di camminare speditamente in istrada, o di sopportare qualunque sforzo. Eppure alcuni mali di *Ferrum* migliorano occupandosi, facendo qualche piccola cosa, un po' di moto, perchè le sofferenze sopravvengono durante il riposo. Sovraeccitabilità e sensibilità dei nervi; eccessiva sensibilità al dolore. La donna sensitiva che ha bisogno di *Ferrum* ha la faccia rossa e si lagna spesso di non sapersi attirare alcuna simpatia da chi la circonda. Essa non ha l'aspetto da malata, eppure ha dispnea salendo le scale; essa si sente debole ed ha bisogno di stare coricata.

Agitato quando sta fermo; deve tenere le membra in movimento. Dolori di laceramento, strappamento nelle membra; indolorimento sordo nelle membra. Questi svaniscono muovendosi dolcemente e tranquillamente, come in *Pulsatilla*. Ma *Ferrum* è una medicina che ha per sintomo molto freddo, e un miglioramento dal caldo, eccetto i dolori intorno al collo, alla faccia ed ai denti, che sono migliorati dal calore; il paziente ha bisogno di tenersi caldo e teme l'aria fresca od una corrente.

Debolezza e prostrazione; debolezza prodotta persino

dal parlare. Prostrazione con polso irregolare, con polso troppo rapido, oppure con polso troppo lento; palpitazione. E poi sopravviene la debolezza paralitica; le estremità non sostengono. Condizioni paralitiche per anemia od emorragia. Accessi di svenimento per emorragia. Scosse e contorsioni dei muscoli; corea; catalessi.

Potete facilmente immaginare qualche cosa del carattere dei sintomi mentali, giacchè essi rassomigliano molto a quelli fisici. La mente è confusa ed il paziente piagnucoloso. Depressione di spirito; stanchezza mentale. Il più alto grado di depressione e scoraggiamento. Ansietà per la minima causa; irritabilità. Il minimo rumore, come lo scricchiolio della carta, fa diventar stizzoso il paziente. Esso produce eccitamento nervoso ed agitazione; deve alzarsi e muoversi. Eccitamento per la minima opposizione. Qualunque movimento subitaneo o rapido, o la minima fretta, cagiona oscurità dinanzi agli occhi; capogiro; gli oggetti girano; essa deve sedersi. E con tutto ciò la faccia è rossa. Quando è sola ed in riposo, la faccia diventa pallida e fredda, ma il minimo eccitamento la congestiona.

I dolori di testa sono tutti di carattere congestivo, con salita di sangue alla testa. Vi è un senso di pienezza e di tensione, con faccia rossa. Pienezza e distensione degli occhi; pienezza del collo. Palpitazione del cuore. Gozzo esoftalmico. I dolori di testa sono migliorati dalla pressione. In *Ferrum* troviamo pure per sintomo che il paziente ha bisogno di premere un arto per sostenere le vene. Battito come di martelli nella testa. Ogni movimento rapido aggrava il mal di testa: Il tossire aggrava il mal di testa; dolore nella testa e nell'occipite tossendo. Questi dolori sono talvolta alleviati camminando dolcemente e tranquillamente per la camera. Il salire le scale, il sedersi, l'alzarsi da una sedia — a meno che sia fatto con molta attenzione — risveglierà i dolori di *Ferrum*. Qualunque movimento subitaneo cagionerà martellamento od un senso di grande espansione nella testa, come se volesse scoppiare: e quindi sopravverranno più o meno dolori lancinanti, laceranti. Battito nella parte

posteriore della testa alzandosi o tossendo, perchè il tossire è un movimento subitaneo. Confusione della mente con dolor di testa martellante. Affluenza di sangue alla testa. Dolori di testa congestivi per eccitamento per aver preso freddo; per essersi esposti all'aria; durano da tre a quattro giorni od una settimana. La faccia è rossa e a volte fredda, la testa alquanto calda, ma non tanto quanto si crederebbe.

Rossore degli occhi; vasi sanguigni congestionati. Grande debolezza, dispnea e palpitazione. Lo scrivere (operazione mentale) fa ricomparire il mal di testa. Grande sensibilità del cuoio capelluto. La paziente deve sciogliersi i capelli. Disturbi mentali e dolori di testa accompagnanti o seguenti le emorragie e nel puerperio. Gonfiezza intorno agli occhi. Ogni sorta di disturbi della vista per congestione. Stasi venosa; gonfiore delle palpebre; scolo come di pus. Eccessiva sensibilità al suono; ronzio nelle orecchie.

I sintomi del naso sono numerosi. Raffreddori e disturbi catarrali, che terminano con epistassi. Epistassi alla minima provocazione, con mali di testa al periodo mestruale. Nelle narici si formano delle croste. Estrema palidurezza della faccia; la faccia diventa rossa alla minima emozione. Faccia rossa con idropisia delle estremità inferiori; faccia rossa con freddo. La sete durante il freddo è una fattezza notevole di *Ferrum*. Durante il periodo mestruale vi sono dolori violenti, ed appena incomincia il dolore la faccia diventa rossa.

Lo stomaco non digerisce nulla, oppure non vi è nausea speciale. E' un'eccezione il trovare nausea in *Ferrum*. Il cibo va nello stomaco ed è vomitato senza alcuna nausea — semplicemente vuotato. Qualche volta vi sono rutti di cibo a boccate, come in *Phosphorus*. — Phosphorus era il rimedio di tutti gli antichi maestri per lo sputo di cibo a boccate fintanto che lo stomaco fosse vuoto. Fame canina. Trovasi nella prova: « Il raddoppiare la quantità di un pasto ordinario nella sera era appena sufficiente. » Tutto il cibo ha sapore amaro; il cibo solido è asciutto ed insipido. Flat-

tuenze dopo aver mangiato. Calore nello stomaco ; rigurgiti del cibo. Pressione spasmodica nello stomaco dopo aver menomamente mangiato o bevuto, specialmente dopo la carne. Avversione alla carne, alle uova, alla frutta acida. Avversione al latte, al tabacco ed alla birra ai quali egli è abituato. Gli piacciono i vini dolci, ma gli dispiacciono i vini acri e tutte le cose acide. Senso alla lingua come se fosse bruciata. Appena lo stomaco è vuoto, cessa il vomito finchè il paziente mangi di nuovo. Vomito di cibo, immediatamente dopo mezzanotte. Il vomito ha sapore acre.

Ferrum è talvolta indicato durante la gravidanza. Alcune settimane dopo esser rimasta incinta la donna incomincia a rigettare il cibo a bocciate. Non vi è nausea, ma la faccia è rossa, e la donna è floscia e debole. Essa vomita senza sentirsi male. Pienezza e pressione nello stomaco dopo aver mangiato. *Ferrum* è un rimedio insolitamente interessante a motivo di questo stomaco particolare. E' come una borsa di cuoio ; non digerirà niente : riempitela ed essa si vuota colla stessa facilità con cui fu riempita.

Ferrum ha una diarrea tormentosa, con evacuazione acre, acquosa, escoriante. Molti di questi pazienti sono vecchi peccatori con costituzioni rovinate, che hanno sofferto a lungo di stitichezza. Stitichezza cronica con bisogno, senza effetto, ed evacuazione dure, difficili.

Il rilassamento trovasi in tutto il rimedio. Per questo rilassamento vi è prolasso del retto ; prolasso della vagina ; prolasso dell' utero. Tiramento in giù nella parte inferiore del corpo, come se gli organi volessero uscire — e qualche volta escono.

Anche la vescica è rilassata. Il suo sfintere è debole, e non vi è regolarità della sua azione muscolare. Perciò, noi abbiamo perdita d'orina involontaria, prodotta dal movimento subitaneo, dal camminare, o dal tossire. Nei piccoli bambini l'orina gocciola tutto il giorno. Per tutto il tempo che il bambino giuoca, l'orina gocciola ; ma questo diminuisce stando perfettamente tranquillo. La vescica è

così rilassata che non può compiere il suo dovere — non può ritenere l'orina — ed appena è parzialmente piena lascia sfuggire il suo contenuto. Questo rilassamento trovasi in tutto il rimedio e gli dà un carattere speciale.

Il rilassamento e la debolezza degli organi genitali sono comuni a *Ferrum*. Il flusso mestruale ne ha la sua parte. Flusso copioso, acquoso; emorragia oppure soppressione — amenorrea — nessun flusso, soltanto una leucorrea. Soppressione delle mestruazioni con grande eccitamento nervoso; con faccia rossa; con debolezza e palpitazione. Prolasso della vagina. Insensibilità della vagina durante il coito. Metrorragia. Mestruazioni troppo avanzanti, e di troppo lunga durata.

Respirazione difficile; dolori e disturbi nel petto. Senso di un gran peso sul torace, con difficoltà di respiro. Accessi di soffocazione di notte; condizioni catarrali del canale respiratorio; congestione del petto; dispnea. Tosse spasmodica quale troviamo nella tosse asinina, che viene a violenti parossismi. Tosse dopo ogni pasto, con vomito, che vuota lo stomaco del suo contenuto. Tosse che si ripercuote nella testa. Tosse peggiorata dall'abuso del tabacco, dell'acquavite o del tè. Tosse che sopravviene dopo la perdita di fluidi, come dopo un'emorragia. Disturbi del petto in seguito ad emorragia uterina ed altra. Sputo di sangue con la tosse; perdita di sangue dai polmoni. Persone indebolite da vizi segreti, con tendenza alla tubercolosi.

Palpitazione del cuore prodotta da spavento. Azione rapida del cuore, o qualche volta azione lenta. Degenerazione grassa del cuore. Polso accelerato verso sera. Pulsazioni per tutto il corpo, senso come di piccoli martelli.


Dolori reumatici nelle estremità, migliorati dal calore e dal movimento dolce; aggravati dal freddo, dal movimento rapido, o dal moto. Si parla più specialmente dei dolori nei muscoli deltoidi che di dolori in altre parti, ma questi dolori non sono più notevoli che gli altri dolori in *Ferrum*. Dolori strappanti, laceranti nelle membra. Incapacità di alzare il braccio; dolori paralitici — cioè, dolori che intorpi-

discono. Dolori che gli fanno sentire come se stesse per perdere la forza di muovere la parte. I dolori violenti nella articolazione dell'anca sono tanto comuni quanto i dolori nella spalla. Lippe dice: « Reumatismo nella spalla sinistra », ma è altrettanto comune nella destra. Dolori reumatici nel muscolo deltoide di qualunque lato. Dolori violenti nei muscoli e lungo i nervi. Pizzicamento nel deltoide destro; foramento nella spalla destra; aggravati dal movimento e dal peso delle coperte; migliorati dal calore. Dolori laceranti e pungenti. I dolori di *Ferrum* sopravvengono di notte, perchè il paziente procura di star fermo in letto. Il riposo produce i dolori di *Ferrum*. Quando egli si muove tranquillamente per casa di giorno, sente meno il dolore. Freddo delle membra; ed anche calore alle piante dei piedi e palme delle mani: si alternano. Con tutta questa debolezza e prostrazione sopravvengono condizioni idropiche, cosicchè i piedi e le mani si gonfiano.

Leggiamo nel testo, che *Ferrum* è un rimedio meraviglioso per la diarrea negli ultimi stadii della tubercolosi. Ebbene, qualche volta lo è -- se il paziente è preparato a morire. *Ferrum* farà cessare la diarrea, ma dopo che questa sarà cessata il paziente non vivrà a lungo.

La diarrea non è dolorosa solitamente. E' noiosa, ma indolora, ed i sudori notturni non arrecano disturbi. Non li sopprimete; è meglio lasciarli stare. Lasciate che il paziente termini tranquillamente. Il miglior rimedio per la diarrea negli ultimissimi stadii della tubercolosi è *Saccharum lactis* nella forma cruda, dato in piccole quantità e ripetuto spesso quanto lo richiedono il paziente ed i suoi assistenti.

(*Journal of Homoeopathics*).



NOTE — MAESRTE DI MATERIA MEDICA
INSEGNATE DAL

Dott. Prof. HENRY N. GUERNESEY

Professore di Materia Medica all'Università di Philadelphia



(Continuazione — Vedi Numeri antecedenti)

DIOSCOREA

TESTA. — Dolore ottuso nella fronte. Bocca e lingua secca, con sapore amaro.

STOMACO. — Eruttazione di aria, amara; acida; senza sapore. Ambascia nello stomaco; deve slacciare i vestiti; mitigata coll'emettere venti; bruciore nello stomaco.

ADDOME. — Dolore eccessivo nell'addome; dolore incisivo, od opprimente nella regione del fegato. Dolori taglienti, simili a fiera colica attorno l'ombellico; anche dolori *costrittivi* o *crampoidi*. Dolori che s'irradiano in sopra ed in sotto invadendo il corpo intiero, comprese le dita delle mani e dei piedi, Flatti abbondanti; rumori e roteamenti dell'addome; passaggio di grande quantità di venti, per di sotto. Colica violenta attorcigliante, che comincia in parossismi. Colica che cresce o è peggiore collo star coricati, o piegati in due, ed è migliorata coll'alzarsi e col camminare.

FECI. — Diarrea, tenue, gialla. Feci dure, secche, a pezzi.

GENERALITÀ. — *Dioscorea* differisce da *Colocythis* per il fatto che la colica è peggiore *piegandosi in due* (Colocynt. meglio) e migliorata *coll'alzarsi e col camminare* (Colocynt. peggio). Disposizione ai *paterecci*, con tendenza a colica; dovrebbe esser presa ai primi sintomi di piccate nel dito, od anche più tardi.

DOLICOS.

Prurito intenso della pelle con nessuna apparenza di gonfiore o di eruzione. Costipazione con questo intenso prurito, ma nessuna eruzione. Itterizia, giallo a macchie o generale, e prurito eccessivo la notte.

DROSERA.

PETTO. — Tosse molto profonda e molto rauca, specialmente se diviene peggiore a mezzanotte ; sembra come se il paziente soffocasse con la tosse ; tosse di questo carattere seguita o accompagnata da rosolia ; sofferenze concomitanti colla tosse. Affezioni del laringe in generale ; voce profonda, rauca : voce senza risonanza.

SENSAZIONI. — Dolore come da contusione ; dolori incisivi nelle parti esterne.

GENERALITÀ. — Affezioni del lato sinistro del dorso ; fronte esterna ; vomito di materia limacciosa. Contrazioni di parti interne. Momenti di rigore o di brivido.

PEGGIORAMENTO. — Dopo mezzanotte ; per tossire ; stando coricati ; per la luce di una lampada ; dopo spogliati ; scaldandosi in letto.

Rimedi consecutivi: *Calc. carb.*, *Pulsat.*, *Sulphur.*

Antidoti: *Camphora.*

DULCAMARA

Noi pensiamo a questo rimedio per malattie prodotte, o particolarmente aggravate per essere stati esposti ad un tempo, od aria umida e fredda, come per essere stati in una cantina umida e fredda, od in una cascina, etc.

GENITALI. — *Donne*: Mestruazione troppo tardiva ; troppo scarsa ; soppressa ; sangue pallido. Diminuzione di latte.

PELLE. — Secchezza della pelle ; pustole sulla pelle, le quali possono essere prodotte dalla minima e qualunque esposizione all'aria fredda ed umida, le quali pruriscono eccessivamente e sono molto fastidiose, esantema simile all'urticaria : eruzioni in generale : verruche.

GENERALITÀ. — Nell'epistassi, emorragia uterina, etc., il sangue è sempre molto pallido ; affezioni del lato sinistro dell'addome ; urine fetide ; espettorazione sanguigna ; sangue pallido ; disposizione a raffreddarsi ; organi paralizzati, in causa di essersi seduti su terreno umido e freddo ; paralisi delle parti interne ; dolore scavante a mo' di zappa ; mancanza di sudore ; sudore puzzolente.

PEGGIORAMENTO. — Nella notte ; per il freddo in generale : nell'aria fredda ; in tempo freddo, piovoso ; per me-

struazioni sopresse ; dopo coricati ed alzatosi di nuovo ; riposando ; stando seduti ; in tempo umido.

MIGLIORAMENTO. — Per il moto ; movendo la parte affetta ; nell'alzarsi dal letto ; dopo alzatosi da sedere ; camminando ; per il calore in generale ; nell'aria calda ; in tempo secco.

Rimedi consecutivi : *Bellad.*, *Calc. carb.*, *Lycopod.*, *Rhus tox.*, *Sepia*.

Antidoti : *Camph.*

ELATERIUM

Brividi e febbre, quando il brivido si pronunzia con sbadiglio e stiramento eccessivo ; lo sbadiglio e lo stiramento proseguono per tutta la durata del brivido. Diarrea a zampillo ; verde oliva. Alcune forme d'idropisia.

EUPATORIUM PERFOLIATUM

In brividi e febbre, quando il brivido viene nella mattina, con gran dolore nelle ossa, come se le ossa volessero rompersi ; le ossa lunghe particolarmente ; quindi viene sete, e poi brivido con sete, e come il brivido scema, viene vomito copioso di bile.

EUPHORBIIUM

Affezione dei denti, lato sinistro ; anello addominale sinistro ; sensazione nella regione lombare, o giunture come se fossero paralizzate ; piccate e dolori mordenti sulla pelle ; esantema acuto ; gonfiore infiammatorio rosso ; sensazione di calore bruciante nell'uno o nell'altra guancia, generalmente la sinistra. Tosse quasi costante, giorno e notte, accompagnata da piccate, le quali sembrano procedere dalla fossetta dello stomaco dirigendosi ad entrambi i lati del petto.

PEGGIORAMENTO. — Cambiando posizione ; nel cominciare a muoversi, stando coricati ; nel riposo ; stando in piedi ; cominciando a camminare.

MIGLIORAMENTO. — Per il movimento ; per il movimento continuato ; camminando.

Rimedi consecutivi : *Ferrum*, *Laches*, *Pulsat.*, *Sepia*, *Sulph.*

Antidoti : *Camph.*

EUPHRASIA

OCCHI. — Gli occhi lagrimano continuamente, come nella tosse convulsa; quando vi è un'essudazione costante, mite, acquosa; sia che gli occhi siano infiammati o no. Questa essudazione acquosa è peggiore durante un parossismo; affezioni dei globi degli occhi in generale; della sclerotica; cornea; avversione alla luce; cataratta, quando gli occhi lagrimano in grande quantità; annebbiamento con questa essudazione.

GENERALITÀ. — Polso inalterato; cancro del naso, con occhi lagrimosi.

PEGGIORAMENTO. — Nella sera; per la luce in generale; per la luce del giorno.

MIGLIORAMENTO. — All'oscuro.

Rimedi consecutivi: *Conium.*, *Nux vom.*, *Pulsat.*, *Sulphur*, *Phosph.*

Antidoti: *Camph.*

FERRUM

Noi dobbiamo pensare a questo rimedio nel vedere una persona debolissima e molto affievolita.

FACCIA. — Rosso-igneo; color gialliccio; giallo-rossigno; pezze rosse sulle guancie.

STOMACO. — Vomito in generale; di sangue; di ciò che è stato mangiato; nella tosse convulsa, quando il bambino vomita il cibo ad ogni accesso di tosse.

FECI. — Diarrea senza dolori, particolarmente se per cibo indigesto: feci indigerite; feci con ascaridi.

GENITALI. — *Donne*: Metrorragia, specialmente quando accompagnata da faccia molto rossa; regole profuse; leucorrea acre.

GENERALITÀ. — Grande variabilità di mente; espettorazione sanguigna, e striata di sangue. Pletora; sanguinamento dalle parti interne; congestione di sangue a parti singolari; gonfiore e distensione dei vasi sanguigni. Affezioni dell'estremità inferiore sinistra; dell'estremità superiore; della giuntura della spalla; in persone giovani, deboli; tumidezza e pallore della pelle; clorosi. Tendenza ad ingrassare; inclinazione al movimento; dolori simili a quei di parto; lancinate da sopra in sotto; debolezza.

PEGGIORAMENTO. — Nella notte, particolarmente dopo mezzanotte; per cambiar posizione; nel cominciare a muoversi; giacendo; per cibi grassi; abuso di corteccia peruviana; nel riposo; nel cominciare a camminare; per gli ascariidi.

MIGLIORAMENTO. — Appoggiandosi contro qualche cosa; per il movimento; per il movimento continuato; per muovere la parte affetta; camminando.

Rimedi consecutivi: *Acon.*, *China*, *Conium*, *Lycop.*, *Phosph.*, *Pulsat.*, *Sulphur*.

Antidoti: *China*, *Pulsat.*, *Thea*.

FLUORIC. ACIDUM

Questo rimedio affetta l'orecchio destro; denti del lato sinistro; ipocondrio sinistro; lato sinistro dell'addome; lato destro, e parte posteriore del collo; lato destro del dorso. Fistola lagrimale.

Rimedi consecutivi: *Graphit.*, *Nitr. acid.*

GAMBOGIA

La sfera principale di azione di questo rimedio trovasi nelle feci e nel retto.

OCCHI. — Gran bruciore e prurito degli occhi, con timore della luce; agglutinazione delle palpebre.

FECI. — Feci tenui, gialle; vengono tutto ad un tratto, ad una sola espulsione, con dolore bruciante e tenesmo; dolori pizzicanti nelle budella, o colica. Diarrea acuta, o cronica, nei bambini, o nei *vecchi*. Bruciore nell'ano. Molta distensione del ventre per flatulenza; emissione di flati.

PEGGIORAMENTO. — Nella sera o nella notte; stando in piedi.

MIGLIORAMENTO. — Per il moto all'aria aperta. Dopo evacuato sentesi alleviato di una sostanza irritante dall'intestino.

GELSEMIUM

MENTE. — Cattivi effetti per grande spavento o paura; minaccia di aborto per spavento. Questo timore di *Gelsem.* è una sensazione di spavento, o timore profondamente stabilito, che ha fatto impressione profonda.)

OCCHI. — Perdita della visione; gli occhi sembrano contusi; vista doppia; sensazione di visione doppia che si può frenare colla volontà, durante la gravidanza; apparenza di fumo avanti gli occhi, non può veder niente; pupille dilatate.

SENSAZIONI. — Dolore ottuso nella parte posteriore della testa; mal di capo con vertigine, dolore nel collo, anche nelle membra; cascagine; sensazione come se la pelle nel mezzo della fronte e sulla faccia fosse contratta; anche di contrazione dei muscoli della faccia, particolarmente vicino alla bocca, rendendo ciò difficile il parlare; dolori spasmodici; sensazione di ammaccatura generale del corpo, come risultante da fiero esercizio corporale.

GENERALITÀ. — Non desidera che gli si parli; ogni nuova eccitante, causa diarrea; pulsazioni delle carotidi; starnuto; condizione miserevole dell'estremità inferiori. Calore della faccia con pienezza di testa, e piedi freddi, alito putrido, e sapore fetido; emissione frequente di flati con costipazione. Durante il parto, quando a ciascun dolore, con rigidità al collo dell'utero, il dolore percuote entro l'addome, andando dall'avanti e indietro ed insopra; anche, quando il dolore balza fuori lesto, quindi s'infrange e *corre sul dorso*, perdendo così la sua efficacia. Respirazione frequente e molto disuguale; freddo dei polsi e delle mani; mani secche e calde; specialmente le palme; delirio che occorre appena comincia il sonno; si desta dal sonno col mal di capo, o colica; febbre quando è affetto il potere muscolare; il paziente sentesi del tutto senza forza.

GLONOINUM

Sofferenze da calore della testa nei muratori, ed in uomini che lavorano sotto una luce a gas permanentemente, cosicchè il calore va a cader loro sulla testa; cattivi effetti per un colpo di sole; *non può sopportare alcun calore sulla testa*; non può camminare al sole; deve camminare all'ombra, o portare un'ombrella; non può sopportare il calore di una stufa; grande vertigine nell'assumere una posizione eretta, alzandosi da una posizione seduta, etc. Calore nella testa; mal di capo pulsante. Il paziente si sente smarrito, o si

sente estraneo anche in una strada familiare, od in vicinanza per lui molto cognite; le cose gli sembrano estranee e non di sua conoscenza.

GRAPHITES

ORECCHIE. — Affezioni specialmente dell'orecchio sinistro — se è affetto l'orecchio destro, ciò avviene generalmente per estensione dall'orecchio sinistro al destro. Rumori negli orecchi in generale, con durezza di udito; in casa non sentè quasi niente, poichè i rumori negli orecchi sembrano così rumorosi, ma quando vicino agli orecchi vi sono forti rumori, o passa una carrozza, sente distintamente i tuoni ordinari delle voci.

PELLE. — Un sintomo molto caratteristico di questo rimedio è l'esudazione di un fluido tenue, vischioso, glutinoso, trasparente, acquoso da una superficie ruvida ed escoriata. Esantema che corrode e si estende con l'essudazione caratteristica. Piaghe erisipelatose, umide, crostose. Pelle rossa. Callosità che possono apparire nelle mammelle che sono state infiammate; pelle umida; dolore nella pelle come se ulcerata. Eruzioni in generale; che corrodono e si espandono; crostose; umide.

UNGHIE. — Fragili e che si sgretolano; deformità delle unghie; dolori delle unghie; malattie delle unghie in generale; dolorose come se piagate, o come se ulcerate: ispessimento delle unghie.

GENITALI. — *Donne*: Mestruazione troppo ritardata (particolarmente se l'essudazione caratteristica apparisca in qualunque posto): troppo scarsa; soppressa; tardanza della prima mestruazione; sofferenze durante e dopo. Leucorrea acquosa; vescicole turchine sul capezzolo, che trasudano il fluido caratteristico. Sofferenze delle cicatrici delle mammelle, avvenute per ascessi; o vi può essere una deficienza nel flusso del latte, od affezioni di qualunque specie quando si vedono molte e grandi cicatrici sulle mammelle. — *Uomini*: Debolezza del potere sessuale.

SONNO. — Si sveglia troppo tardi; stupore simile a sonno nella mattina; sogni ansiosi; sonni ansiosi intorno ad accidenti fatali.

SENSAZIONI. — Sensazione di contrazione nelle parti esterne; il medesimo delle giunture; come se alcune parti speciali si addormentassero; dolore di escoriazione nelle parti esterne; prurito piccante.

GENERALITÀ. — Questo rimedio affetta l'estremità superiore destra e l'estremità inferiore destra: orecchio sinistro: capelli (i quali possono cadere); testa esterna intorno le orecchie; la cima esterna della testa; naso interno. Affezioni dell'ano (come emorroidi prurienti, etc.); sacco e natiche; polpe delle gambe; calcagni; dita; tra le dita, dove vi è esantema pruriente con l'essudazione. Scintille avanti gli occhi; faccia flussionata come nell'erisipela (specialmente quando vi è la summenzionata solita essudazione); cattivo odore dalla bocca. Costipazione; fame; flatulenza in generale; flati ostruiti; emorroidi peggiori dopo avuta un'evacuazione. Feci *molto* grandi e molto dure; con tenia. Emissione scarsissima di urina. Gambe ravvicinate, arcuate, a motivo delle ossa che sono piegate. Emaciazione in generale; i muscoli sono raccorciati; inclinazione ad assidersi; sensibilità dolorosa per giacere in letto; vampe di calore; sudore giallognolo.

PEGGIORAMENTO. — Nella notte; durante le regole e dopo, e per soppressione delle regole; per la luce in generale, specialmente quella del giorno; per avere la tenia.

MIGLIORAMENTO. — All'oscuro; per l'eruttazioni.

Questo rimedio è molto applicabile per donne con una tendenza a corpulenza malsana; con unghie per avventura deformate, essudazione caratteristica, disturbi mestruali, etc.

Rimedi consecutivi: *Arsen.*, *Caust.*, *Ferrum*, *Hepar*.

Antidoti: *Aconit.*, *Arsen.*, *Nux vom.*

GUAIACUM

Affezioni delle coscie. Dolori gravosi, trascianti entro e attorno l'orecchio sinistro; dolore trattivo e lancinante nei muscoli. Grande avversione al movimento; polso piccolo.

PEGGIORAMENTO. — All'aria aperta.

MIGLIORAMENTO. — In camera.

Rimedi consecutivi: *Calc. carb.*, *Mercur.*

HAMAMELIS VIRGINIANA

Sotto questo rimedio noi troviamo una tendenza all'emorragia, la quale può venire da quasi ogni parte — orecchie, naso, utero, emorroidi, ematuria, etc.; piccole perdite di sangue cagionano grande risultamento di prostrazione. Molta stanchezza; si stanca facilmente.

FECI ED ANO. — Le feci sono coperte con muco. Emorroidi che sanguinano profusamente, con senso di escoriazione, peso e bruciore nel retto: esse protrudono e l'ano prova la sensazione dolorosa come se scorticato.

GENITALI. — *Donne*: Nell'emorragia uterina occorrenze in qualunque tempo, dove il flusso è costante e lento; il sangue è di color nero; niente dolori uterini; emissione profusa di sangue nero; che cessa la notte e fluisce soltanto di giorno.

GENERALITÀ. — Vaiuolo emorragico, con emorragia venosa passiva. Sente il dorso come se volesse rompersi. Secchezza della bocca. Agitazione nella notte. Vene varicose, dure, nodose, gonfie e dolorose.

HELLEBORUS NIGER

Nell'affezioni idropiche: idropisia delle parti esterne e delle parti interne; le parti che sono ordinariamente bianche, si fanno rosse. Assenza di sete in tutte le sofferenze; brividi, calore, sudore, senza sete. Emissione di urina scarsissima; urine con sedimento nero, simile a fondo di caffè — la cima è chiara, ma avente questo sedimento. Nausea di stomaco; rumori e roteamenti delle budella; lancinate nelle giunture, anche nelle ossa; punture nelle ossa; calore con brividi.

PEGGIORAMENTO. — Nella sera, all'aria fredda.

MIGLIORAMENTO. — Nell'aria calda.

Rimedi consecutivi: *Bellad.*, *Bryon.*, *China*, *Lycop.*, *Pulsat.*, *Nux vom.*, *Phosph.*, *Sulphur.*

Antidoti: *China*.

HEPAR SULPHURIS CALCAREUM

PELLE. — Qualunque disordine che avvenga sulla pelle, quando vi sia *una grande sensibilità al minimo tocco*; il paziente non può sopportare nemmeno i vestiti a contatto colla parte, o che lo tocchino in qualche modo. Esantema, simile all'urticaria, doloroso al minimo tocco. Pelle difficile a guarire; infiammazione della pelle; sensibilità dolorosa della pelle. Ulceri con pus sanguigno; con pus di odore acido; pus fetido, putrido (ulcere); con rossore attorno; con piccole pustole attorno — 10, 12, od anche fino al numero di 50 possono circondare una grande ulcera, e l'ulcera alcune volte si allarga per l'unione di piccole pustole; ulceri dolorosi; dolorosi ai bordi; suppuranti; con dolore come se scorticate; difficili a guarire; infiammate; prurienti; sembrano simili a un pezzo di lardo con un buco: ulceri cancerose.

SONNO. — Sofferenze concomitanti nello svegliarsi; sonno non riparatore; insonnia in generale; sogni ansiosi d'incendi.

PETTO. — Accessi di soffocazione (nel croup quando il bambino soffoca negli insulti di tosse; e vi è molto rantolo); respirazione con rantoli mucosi; espettorazione nella mattina, non nella sera; tosse, con espettorazioni durante il giorno e niente nella notte (nel croup quando non vi è espettorazione nella notte, ma soltanto fra giorno, — con accessi di tosse soffocante); voce bassa, debole.

URINE. — Urine molto piccanti; sofferenze durante l'emissione e dopo.

GENITALI. — Uomini: Emissioni notturne; sortita di umore prostatico in qualunque tempo, durante l'evacuazione, etc.; affezioni degli organi sessuali che occorrono sul lato destro.

GENERALITÀ. — Affezioni dell'occhio sinistro; lato sinistro dell'addome; estremità inferiore sinistra; capelli; fronte interna ed esterna; globo degli occhi; glandole inguinali; sacro e natiche (possono esservi eruzioni, etc.); ascella; punta del gomito (olecranon). Annebbiamento della vista; colore erisipelaceo della faccia; ostruzione intestinale per inattività del movimento peristaltico; dolore come di contusione nelle parti esterne, anche nelle ossa; glandole suppuranti. Calore con sete; sudore in generale; sudore freddo. La grande *sensibilità* sotto questo rimedio non deve essere trascurata; essa non è limitata al solo tatto, ma la stessa sensibilità esiste per una corrente di aria — il paziente non può sopportare una corrente di aria benchè leggerissima; nemmeno il menomo rumore. Grande sensibilità in ogni cosa.

PEGGIORAMENTO. — Nella notte; nello svegliarsi; soffiandosi il naso; per il freddo in generale; nell'aria fredda; in tempo freddo e secco; nel freddarsi di singole parti del corpo; dopo graffiata la pelle; scoprendosi il capo; per offese chirurgiche in generale; giacendo sul lato doloroso; per la luce del giorno; per la pressione esterna; per l'abuso di mercurio; durante il sonno; inghiottendo, specialmente inghiottendo cibo (le parti sono così delicate); urinando; in tempo sereno e bello; in tempo secco; per il vento di Est.

MIGLIORAMENTO. — Tenendo il capo imbacuccato; per il calore in generale; essendo l'aria calda; in tempo umido e piovoso; tenendo il corpo imbacuccato e caldo.

Rimedi consecutivi: *Bellad.*, *Bryonia*, *Merc.*, *Nux vom.*, *Pulsat.*, *Rhus toxic.*, *Sepia*, *Silicea*, *Sulphur*.

Antidoti: *Bellad.*

Dottor ENRICO PERABÒ — Direttore responsabile.

Milano — Scuola Tipografica Artigianelli, Via Alfieri

GIORNALI e RIVISTE che si ricevono in cambio

L'Omiopatia in Italia — (Torino)
La Gazzetta Medica Lombarda (Milano)
Il Corriere Italiano (Milano)
Luce e Ombra — (Milano)
Religione e Patria — (Pistoia)
Cosmopolis — Rivista delle Riviste — (Caserta)
Revue Homoeopathique Française — (Paris)
Le Mois Medico — Chirurgical — (Paris)
Journal Belge d'Omœopathie —
Leipziger Populäre Zeitschrift für Homöopathie —
(Leipzig)
Medizinische Monatshefte für Homöopathic ü. Allge-
meine Heilkundenelst Anzeiger für medizinische
Litteratur — (Ad. Alf. Michæls — Göttingen)
Zeitschrift des Berliner Vereines homöopathischer.
(Aertzte Berlin)
Revista Homeopática — (Barcellona)
Revista Homeopatica Catalana — (Barcellona)
The Monthly Homoeopathic Review — (London)
The New England Medical Gazette — (Boston)
The Homoeopathic Recorder — (Lancaster)
Minneapolis Homoeopathic Magazine — (Minneapolis)
The Medical Advance — (Chicago)
Jounal of Homoeopathics — (Chicago)
La Propaganda Homeopatica — (Mexico)
Annaes de Medicina Homœopathica -- (Rio de
Jarneior)
The Calcutta Journal of Medicine — (Calcutta)
The Indian Homoeopathic Reporter (Calcutta)
Revista Homoeopathica do (Paraná)

AMBULATORIO OMIOPATICO

gratuito per i poveri

DIRETTO

~~~~~ dal Dott. E. Perabò ~~~~~

Via Olmetto N. 4

~~~~~  
È aperto alla Domenica e al Giovedì, dalle ore
8 alle 11.

FARMACIA OMIOPATICA ARCARI

MILANO - Via Carlo Alberto, 30 - MILANO

*Unica Farmacia esclusivamente Omiopatica
in Milano.*

Farmacia Centrale Omiopatica

Dott. Wilmar Schwabe

LIPSIA

La più grande farmacia Omiopatica del mondo.
Preparazione esclusiva e vendita di tutti i medicamenti omiopatici.

Tinture madri, diluzioni liquide, triturazioni, globuli, tavolette compresse di triturazioni. Tinture e rimedi per uso esterno.

Tutte le medicine sono preparate esattamente secondo le prescrizioni del Dottor Saquele Hahnemann, fondatore dell'Omiopatia: prescrizioni che si trovano riunite nella Farmacopea Omiopatica Poliglotta, pubblicata dal Dottor Wilmar Schwabe in sette lingue. (Edizione italiana rilegata — prezzo L. 10,50 — più le spese postali L. 2,—).

Grande assortimento di farmacie domestiche, tascabili, da viaggio; farmacie veterinarie; dispensari per medici, farmacie e ospedali.

Fabbricazione e vendita di globuli inerti e zucchero di latte.

Preparazioni dietetiche, utensili di farmacia omiopatica, libri omiopatici in tutte le lingue moderne.

Le medicine da noi fornite, sono riconosciute le migliori e le più efficaci in tutto il mondo.

***Prezzo corrente con illustrazioni, si
spedisce dietro richiesta gratis e franco.***

ESPORTAZIONE IN TUTTI I PAESI DEL MONDO

(Per le commissioni rivolgersi direttamente al Dott. Wilmar Schwabe, o alla *Rivista Omiopatica*.)

Scuola Tipografica
Artigianelli

Via Alfieri n. 2-4
MILANO

MAR 13 1912

ANNO 52.^o

NOVEMBRE DICEMBRE 1907

N. 6

CIRCA 1908

RIVISTA OMIOPATICA

FONDATA
DAL DOTT. G. POMPILI

Direttore: **Dott. ENRICO PERABÒ**

ORGANO UFFICIALE
DELLA SOCIETÀ HAHNEMANNIANA

COLLABORATORI — Dott. T. BALDELLI — Cav. DOTT. G. BONINO — Dott. LEONE CATTORI — Dott. LIBERALI RAFFAELE — Dott. Cav. LIBERALI VINCENZO — Dott. Cav. ATTILIO MATTOLI — Dott. SESTO MATTOLI — Dott. TEODORO MOSCHETTI — Dott. B. PESSARINI — Dott. SECONDARI GIUSEPPE — Dott. G. RABAJOLI

VOLUME 52

Sommario — Ai nostri cortesi abbonati e lettori. (Dott. E. Perabò) — Note Maestre di Materia Medica. — (Dott. Prof. Henry Guernesey). (Continuazione e fine) — -- Indice delle materie dell'anno 1907

DIREZIONE

MILANO

DOTT. E. PERABÒ

Via Pantano N. 7



REDAZIONE

ROMA

DOTT. G. SECONDARI

Piazza Barberini N. 51

1907

SOMMARIO

Ai nostri cortesi abbonati e lettori (<i>Dott. E. Perabò</i>)	pag. 161
Note maestre di Materia Medica (<i>Continuazione e fine</i>) (<i>Dott. Prof. Henry. Guernesey</i>)	» 167
Indice delle materie dell'anno 1907	» 219

Condizioni dell'associazione

La RIVISTA OMIOPATICA, che per 38 anni vide la luce a fascicoli mensili, si pubblica per ora a fascicoli bimestrali. L'abbonamento che deve esser sempre anticipato, non si fa meno che annuale ai prezzi seguenti:

In tutta Italia	Lire 4
All'estero	» 10
Un fascicolo separato	» 1

Il miglior mezzo per rimettere il prezzo di abbonamento è quello delle cartoline-vaglia, da dirigersi in

Milano - (Via Pantano № 7)



RIVISTA OMIOPATICA

AI NOSTRI CORTESI ABBONATI E LETTORI
(Dott. E. Perabò)

Nell'Assemblea dell'« *Istituto Omiopatico Italiano* » avvenuta il 12 Novembre 1907, il Dottor Perabò, vicepresidente di detto Istituto e direttore della « *Rivista Omiopatica* », svolse il seguente comma dell'Ordine del Giorno — comma da lui stesso proposto :

FUSIONE DEI DUE PERIODICI « RIVISTA OMIOPATICA » E « L'OMIOPATIA IN ITALIA ».

Sulla trattazione di tale argomento, il Dott. Perabò si manifestò innanzi tutto aperto sostenitore dell'assoluto, incondizionato accordo tra i pochi medici omiopatici italiani, considerando tale accordo, preludio di qualsiasi movimento progressivo della Scuola che seguiamo, e primo e più importante segno di forza organizzata per il sostegno delle teorie scientifiche per le quali ognuno di noi deve lottare.

Se tale concetto fosse stato compreso e seguito da tutti i medici omiopatici, quanto avrebbe acquistato l'Omiopatia specialmente in Italia, dove le nostre forze, più che in ogni altro paese, sono pur troppo divise e disperse, proprio a marcio dispetto dei nostri principi, del nostro stesso interesse morale e materiale!

E tutti comprendono la verità di questo asserto, tutti ne misurano l'importanza e la necessità di un nuovo indirizzo basato sull'*incondizionato* accordo e l'*incondizionata* e stretta unione — viceversa, o vecchi rancori personali, o piccine questioni riflettentisi sulla pratica professionale, o altre sofistiche di nessuna importanza, o magari sciocche questionecine campanilistiche, vengono a turbare ogni buon volere ed ogni accordo, e di nuovo ci dividono e suddividono,

quando anche non ci mettono in completa guerra..., *l'un contro l'altro!*

Chi vive nell'ambiente nostro professionale - e soprattutto chi è in continuo contatto coi colleghi omiopatici italiani, può farsene un vero concetto di questa condizione di cose: e molti di noi, se passano ad un sereno esame di coscienza, debbono pur troppo convenire che bene spesso si erigono a severi giudici intransigenti dei colleghi o per un diverso modo di vedere o per diverse interpretazioni. In questo caso, la logica, il buon senso, suggerirebbero che solo lo studio, la serena discussione basata su dati di fatto e sulle continuate esperienze possono condurre ai più benefici risultati — viceversa, mettendo da parte e la logica e il buon senso, si evita la discussione per preferire un vero ostracismo, accusando il collega o i colleghi di staccarsi dalle nostre fila, di percorrere altre strade, di non seguire la *vera* scuola Hahnemanniana.

Fra tanta disparità di caratteri e... d'opinioni, si dovrebbe tener calcolo che Hahnemann visse un secolo fa, e che se ogni esplicazione della natura va soggetta ad una evoluzione lenta, ma continua, se ogni cosa come ogni scoperta può, e deve sottostare a nuovi e continui studi e miglioramenti, niente di strano, ma tutto di logico che anche la scuola di Hahnemann, pure restando ferme le leggi sulle quali si fonda, possa essere ancora studiata, e da questi studi, e dall'applicazione e dalla pratica, ne scaturiscano quegli insegnamenti che portino a più perfette considerazioni, a più esatte applicazioni, a quel perfezionamento insomma di cui tutte le scoperte, anche le più grandiose, necessitano.

La *verità* è una, e nessuno lo contrasta: ma forse che tuttociò che vi è di vero, di assoluto, non ha bisogno di studio, di miglioramento, almeno nel modo di esplicare e di mettere in pratica le sue leggi?

La nostra scuola, a paragone della scuola ufficiale, è — si può dire — nelle sue prime esplicazioni: accettati i principi che servono di base alla scoperta Hahnemanniana, è strano forse che gli studiosi seguaci, cerchino con serietà e con amore tutti quei perfezionamenti che nella pratica attuazione dimostrino sempre più la verità della grandiosa scoperta?

Se noi non abbiamo mai approvata la polemica acre, personale, scortese, crediamo necessario, indispensabile, per il logico progresso della Omiopatia, che il campo delle sperimentazioni serva di palestra continua a tutti noi, che gli studi dell'uno servano di ammaestramento all'altro, che le idee, i concetti, il modo insomma di esplicare queste leggi che rappresentano la base della nostra Scuola, vengano esposte, studiate, discusse con quella serenità e serietà che la scienza vera impone.

L'Omiopatia è una scienza positiva, una verità assoluta; eppure, quante divergenze sono sorte sul modo di applicare praticamente quelle leggi, quante diverse interpretazioni sul modo di somministrare il medicamento! E che per ciò? Forse che queste divergenze stanno a dimostrare l'incapacità dei cultori a comprendere i concetti fondamentali dell'Omiopatia; o che a troppo pochi sia dato arrivare alla vera interpretazione della teoria Hahnemanniana? No: è nostro convincimento che la scienza dei simili, appunto come le scienze positive, ha bisogno di cultori seri e sereni, che collo studio e coll'esperienza, continuino a completare la grandiosa riforma del sommo Maestro, dimostrandone sempre, e con maggiori prove, la indiscussa superiorità della nostra Scuola da quella ufficiale.

In tal modo le divergenze si smussano, le discussioni convincono, la via che segna direttamente la direzione per arrivare agli insegnamenti di Hahnemann verrà segnata netta e decisa.

Se ogni medico omiopatico si sceglie un metodo per conto suo che più gli aggrada, e si atteggia a solo ed unico seguace della scuola omiopatica, non ammettendo *a priori* altre interpretazioni nè alcuna discussione, quale progresso può fare questa nostra scienza — e qual confusione può sortirne, a detrimento di tutti e di tutto?

Il campo di discussione e di studio più comodo e più pratico, è senza dubbio il giornale: e fu per provvedere a tale necessità che fin da 52 anni or sono, per iniziativa del compianto Dottor Pompili si è pubblicata in Roma la « *Rivista Omiopa-*

tica », e da circa 25 anni or sono in Torino, dal Dottor Bonino, « *L'Omiopatia in Italia* ».

Il cammino fatto dai due vecchi periodici, è glorioso; ma troppi malintesi hanno favorito un dualismo fra le due preziose pubblicazioni da dividerle sdegnosamente a rappresentare quasi due partiti opposti, come appartenessero a due diverse scuole.

Non spetta certamente a noi entrare in merito a tale scissura; nè ci cimenteremmo ad esporre un giudizio che non suonasse del più rispettoso affetto e della più profonda stima verso due personalità che all'Omiopatia hanno dato tanto. Ci limitiamo ad esporre un fatto ed a dedurne le conseguenze, a dimostrazione chiara e palese che la disunione nel nostro campo in luogo di apportare un indirizzo pratico che ci illumini e ci ammaestri, non fa che da insormontabile ostacolo al regolare e costante movimento progressivo, opponendosi a quello scambio sereno di idee, di apprezzamenti, di esperienze, che tornerebbe di tanta utilità a noi stessi, e alla Scuola cui apparteniamo.

Quale infatti il risultato finale di questo dualismo fra le due pubblicazioni? La scissione nelle nostre scarse fila, se non è nata in seguito a ciò, si è perlomeno acuita, degenerando nell'ambiente dei colleghi una generale indolenza, e la più assoluta noncuranza per tutto ciò che è movimento progressivo dell'Omiopatia. Inoltre la divisione dei pochi Omiopatici italiani in due ben distinte Associazioni, in luogo di farci acquistare molti proseliti, non ha procurato che una lenta e continua diminuzione di seguaci come in luogo di procedere contemporaneamente alla conquista di nuove vittorie, si è rimasti pressochè stazionari, subendo anzi delle vergognose sconfitte. Il lascito Camploy per l'erigendo ospedale Omiopatico di Verona informi!

Una sola città italiana si è ribellata a questo stato deplorabile di cose: è questa una verità che non possiamo nascondere e che non abbiamo mai mancato di dire anche nel passato, come non ci è possibile trascurare di ripetere in questo articolo quale prova dimostrativa del nostro asserto. A Torino esiste una Società Omiopatica fiorente, che provvede in gran

parte al sostegno di quasi tutti i dispensari italiani: esiste un Ambulatorio omiopatico al quale ricorrono annualmente migliaia e migliaia di poveri, un ospedale pure omiopatico che va sempre più ingrandendosi, e che ha saputo acquistare tante benemerienze da godere anche di un sussidio annuo da quel Municipio.

La Scienza Hahnemanniana nella simpatica capitale del Piemonte ha fatto progressi insperati, ha ottenuto vittorie grandiose; ma a Torino regna tra quei colleghi una concordia veramente fraterna: là si lavora e si procede per la via tracciata colla mente serena, alla conquista di un unico scopo, trascurando le piccole questioncine e i piccoli pettegolezzi che non fanno che allontanare la mèta.

Da parecchi anni tra le due pubblicazioni omiopatiche i malintesi son finiti, il dualismo scomparso; ma l'inerzia, la noncuranza sono restate sovrane nel nostro campo medico a mantenere un tale stato di indifferenza malsana, che ostacola l'organizzazione nostra, il nostro progresso, il raggiungimento dei nostri ideali.

La proposta di riunire le due pubblicazioni in una sola — proposta fatta all'Istituto Omiopatico dal Dottor Perabò (e dall'Assemblea di detto Istituto unanimemente accettata), mira ad un intento pratico e di somma utilità alla Scuola nostra.

Accertata ormai l'assoluta opportunità di riunirci ad un lavoro proficuo e concorde per il bene dell'Omiopatia, salutiamo con gioia l'inizio di questo programma coll'unione dei due giornali in una sola pubblicazione; pubblicazione che verrà compilata da molti di noi con articoli originali, e che servirà da palestra per le discussioni scientifiche, per la esposizione dei nostri studi e delle nostre esperienze.

Essendo uno lo scopo ed uno lo spirito dei due giornali, nulla contrasta la loro unione, e cade naturalmente l'opportunità di un nuovo programma.

La fusione dei due periodici poi, oltre al portare la cessazione completa di un fatuo dualismo, con risparmio economico, concentrando in un lavoro solo quelle forze che pri-

ma erano disperse nella compilazione dei due giornali, apporterà naturalmente l'uscita regolare della pubblicazione ad ogni bimestre, con probabile gradimento anche dei Soci dell'Istituto Omiopatico Italiano.

La proporzione del nuovo periodico sta in correlazione col contributo che i sanitari omiopatici s'impegnano di apportarvi, dovendo essere l'espressione libera dei singoli membri nell'orbita delle discipline mediche e segnatamente della terapeutica.

Noi osiamo sperare che tutti i colleghi, quelli animati dal desiderio che la nostra Scuola progredisca e riesca ad imporsi anche in Italia come all'estero, vorranno unirsi a noi e lavorare con noi per la vittoria completa della Dottrina che con eroismo e con vera abnegazione abbiamo abbracciata.

LA RIVISTA OMIOPATICA.

*
* *

La Rivista Omiopatica continua regolarmente le sue pubblicazioni senza mutamento di sorta, nè nel programma nè nella direzione. L'unica variante è che viene pubblicata in unione all'Omiopatia in Italia, giornale semestrale, organo dell'Istituto Omiopatico Italiano, che da ben 23 anni vede la luce, diretto dal Dott. Comm. Giuseppe Bonino.

La direzione del periodico « Rivista Omiopatica » e « L'Omiopatia in Italia » resta al Dott. Comm. G. BONINO e al Dott. E. PERABÒ: così l'Amministrazione continua ad essere a Torino ed a Milano. Il giornale verrà pubblicato una volta ogni 2 mesi, nello stesso formato della Rivista, e non costerà che L. 4 all'anno.

La fusione dei due giornali, che ha suscitato la quasi unanime simpatia e adesioni da parte dei medici omiopatici italiani, speriamo verrà bene accolta anche dai nostri cortesi abbonati e lettori. E i colleghi nostri, oltre all'aver aderito alla quasi unanimità a detta unione, in gran parte hanno pure formalmente promesso di collaborare nella nuova Rivista, la quale deve segnare il primo passo ad un accordo ben sentito

tra i medici omiopatici d'Italia.

Quod est in votis; e con questo augurio incominciamo il nostro lavoro suddividendoci d'ora innanzi la direzione del periodico coll'illustre collega Dott. Comm. G. Bonino, e la compilazione del giornale con la gran parte dei medici omiopatici italiani.

Dott. ENRICO PERABÒ.

NOTE — MAESTRE DI MATERIA MEDICA
INSEGNATE DAL

Dott. Prof. HENRY N. GUERNESEY

Professore di Materia Medica all'Università di Philadelphia

(Continuazione — Vedi Numeri antecedenti)

LILIUM TIGRINUM.

MENTE. — Non desidera di star solo, preferisce la società; spirito molto depresso; piange con senso di terrore. Sensazione di malessere sul vertice della testa.

GENITALI. — *Donne*: Antiversione; retroversione; prolusso. Mestruazioni che continuano soltanto col passeggiare, e cessano collo star seduti, o sdraiati. Dolori nevralgici nell'utero; dolori nelle ovaie, che si estendono in basso nell'interno delle coscie. Amenorrea, accompagnata con disturbi cardiaci, o con dolori ovarici di un carattere bruciante e piccante; se complicata con prolusso o antiversione dell'utero. Le mestruazioni ritornano occasionalmente, per tornare di nuovo assenti per qualche tempo. Leucorrea, tenue, acre; escoriante; macchiando i pannolini in bruno; dopo le mestruazioni. Pressione in basso nella parte inferiore dell'addome come se qualche cosa volesse sortire attraverso la vagina; sensazione di trazione in basso dalle spalle al petto, con senso come se ella desiderasse di essere sostenuta; sensazione come se il suo addome debba essere sostenuto; come se debba essere sostenuto con entrambe le mani.

FECI. — Pressione costante nel retto, che produce desiderio come se dovesse evacuare immediatamente. Pei casi di diarrea nella mattina con prolusso dell'utero.

URINE. — Pressione costante nella vescica che produce desiderio di urinare costantemente; flusso scarso, seguito da molto dolore vivo e tenesmo.

LOBELIA INFLATA.

L'orina ha un colore rosso-cupo, e deposita un sedimento rosso, copioso. Quando troviamo il sintomo suddescritto molto prominentemente spiegato, possiamo pensare fortemente a *Lobelia inflata*.

LYCOPodium.

MENTE. — Disposizione ad essere assai vanaglorioso quando malato; sospettoso; stizzoso; di comprensione difficile, — non sembra che comprenda alcuna cosa che gli si dica; memoria debole. Sogni ansiosi di accidenti fatali.

ADDOME. — Gran quantità di flati rumorosi nello addome, o particolarmente nella regione ipocondriaca destra; sembra esistere una fermentazione costante nell'addome che produce un suono forte gracitante. Questo rimedio è molto usato per le sofferenze di fegato; vi può essere gran dolore, o qualche altra sofferenza in quest'organo, con molto rumore di aria nella regione ipocondriaca sinistra. Vomito di materie acide; dispepsia con forti borborigmi nell'addome. Affezioni del ventre inferiore interno; ernia inguinale; ostruzione di aria. Fame estrema.

URINE. — Urina chiara, trasparente, avente un sedimento pesante, rosso nel vaso da camera. Nella febbre tifoide, per esempio, quando il paziente si trova in uno stato molto depresso, e non può ritenere le urine, noi possiamo vedere questo sedimento nella lenzuola; anche nelle coliche dei bambini, con molto sedimento di questa specie nelle biancherie. Un dolore fierissimo è sentito nel dorso qualche tempo prima di urinare, cagionando al paziente di gridar forte; ritenzione di urina; i pazienti si porranno in posizione per urinare, ma devono attendere molto tempo prima che venga fuori l'urina, accompagnata dal dolore caratteristico nel dorso, che cessa quando fluisce l'urina; i bambini spesso gridano con dolore prima di urinare; sofferenze mentre si emette l'urina; affezioni dell'uretra.

PETTO. — Affezioni del lato *destro* della gola; per tutte le sofferenze che cominciano su quel lato, sebbene esse possano portarsi a sinistra (accertarsi su qual lato comincia la sofferenza: lato *destro*, *Lycopod.*; lato *sinistro*, *Lach*). Respirazione con gorgoglio mucoso. Espettorazione grigia, purulenta, per esempio, simile a pus; sapore salato dell'espettorazione (*Arsen.*, *Lycop.*, *Phosph.*, *Pulsat.*, *Sepia* hanno questo sintomo in un grado marcatissimo; molto bianca; secrezione profusa di muco. Palpitazione di cuore, con o senza angoscia, con movimento a ventaglio delle ali del naso; ipertrofia di cuore; ipertrofia in generale.

GENITALI. — *Uomini*: Impotenza; il desiderio sessuale è sentito altrimenti come quando in salute, però non vi è potere erettile. *Donne*: Mestruazione ritardata di troppo; dura troppo a lungo; alcune volte soppressione, o può essere scarsissima; sofferenze prima delle regole. Possono trovarsi donne al cambiamento di vita con un lato del corpo grandemente ipertrofico. Capezzoli dolorosi delle nutrici.

PELLE. — Calli sensibilissimi, o con dolori laceranti. Esantema in generale, particolarmente con sensazione mordente; umido; forforaceo; lacerante e doloroso. Foruncoli che danno sempre gran quantità di sangue. Mancanza di azione della pelle. Prurito, bruciore; senso di striscio; rosicchiamento. Pelle squamosa; glutinosa; viscosa. Gonfiore pallido. Ulceri in generale; sanguinanti; brucianti; brucianti nei bordi; scabbiose; fistolose; dure; dure nei bordi; prurienti; si lacerano senza dolore. Umor salso. Varici suppuranti.

FEBBRE. — Freddo in generale. Calore secco: calore con mancanza di sudore; sudore puzzolente; sudore viscido.

SENSAZIONI. — Sensazioni di freddo nelle parti interne; sensazione come se una singola parte si fosse addormentata; pesantezza, o insensibilità; dolori pizzicanti specialmente nelle parti interne; dolori trattivi nelle parti esterne, tirature da sopra in sotto, o dolori che vanno dall'alto in basso.

GENERALITÀ. — Afezioni in generale dell'occhio destro; lato destro della faccia; ipocondrio destro; anello addominale destro; petto sinistro; estremità inferiore sinistra; sintomi generali del lato destro (sebbene possano trasferirsi a sinistra); capelli; retto; vescica; mani; dita; giunture delle dita; parte dorsale nella regione lombare; piedi; malleoli; gambe, ed estremità inferiori in generale. Durezza di udito; odorato troppo sensibile. Solchi profondi sulla faccia; il medesimo sulla fronte; sensazioni nelle tempie. Collezione di acqua in bocca. Evacuazione ostruita; diarrea senza dolore. *Qualche cosa che va da destra a sinistra.* Apoplessia; eritismo di sangue, accompagnato con vampe di calore; clorosi. Consunzione come risultato di polmonite maltrattata. Gambe curve, caviglie deboli, emaciazione in generale; paralisi senza dolore; vecchie sigature; tensione, strettezza, o rigidità delle giunture. Gran debolezza. Gonfiore delle glandule; ingrandimento delle ossa; carie delle ossa; nodi artritici.

PEGGIORAMENTO. — Nel pomeriggio, *dalle quattro alle otto*; nella sera; prima di mezza notte, dopo mangiato e solo *pochissimo* (questo può essere una sensazione di grande pienezza, estendentesi forse nettamente alla gola; la pienezza di *China* è sentita dopo un pasto pieno, regolare: *Lycop*, ha pienezza dopo mangiato e bevuto un *poco* — non può mangiare alcuna cosa di più, quantunque lo desiderasse, poichè « si sente pienissima »); coprendo la testa, od anche

per portare il cappello o berretta; prima coricato deve cambiare posizione ogni tanto; giacendo di lato: nel coricarsi e nello alzarsi; per la luce della candela o del gas: guardando fissi ad un punto: per mangiare cavoli; per cibo freddo in generale, — deve essere tutto caldo; per mangiare vegetabili non mondati; per bere vino; per la pressione esteriore, anche dei vestiti (deve slacciarli, specialmente colla sensazione di « pienezza »); dopo alzatosi da una posizione seduta; per gli odori forti; urinando; riscaldandosi all'aria aperta; nel vento; stando troppo imbacuccato.

MIGLIORAMENTO. — Per il fresco; in compagnia; per l'eruttazioni da alto e da basso; scuoprendosi il capo; slacciandosi gli abiti; per il movimento; dopo alzatosi da sedere, dopo scoperto il corpo; generalmente per cibi e cose calde; e riscaldandosi in letto.

Rimedi consecutivi: *Bellad.*, *Bryon.*, *Calc. carb.*, *Hyosc.*, *Nux vom.*, *Phosph.*, *Sepia*, *Stram.*, *Sulp.*, *Veratr.*

Antidoti: *Pulsat.*

MAGNESIA CARBONICA.

Usiamo questo rimedio con grande vantaggio per le sofferenze di quelli che hanno preso questa droga per « addolcire lo stomaco »:

GENITALI. — *Donne*: Regole troppo tardive; troppo scarse; leucorrea mucosa; dolor di denti delle donne gravide; mal di gola prima delle regole.

SOGNI. — Sogni ansiosi; di persone morte; di fuoco; di ladri.

GENERALITÀ. — Affezioni dell'anello inguinale sinistro; grande quantità di aria che è acida quando viene eruttata. Dolori alla punta delle giunture delle spalle, generalmente nel lato sinistro, che impedisce di alzare il braccio; molto dolore nelle ossa malari, particolarmente la notte, che impedisce il sonno, o dette ossa possono apparire gonfie. Espettorazione di tubercoli molli grandi come un pisello e di odore molto offensivo. Diarrea (specialmente nei bambini), che sembra simile al verde di un serbatoio di ranocchi.

Rimedi consecutivi: *Caust.*, *Phosph.*, *Pulsat.*, *Sepia*, *Sulph.*

MAGNESIA MURIATICA.

FECI. — Molta costipazione; passa soltanto una piccolissima quantità di feci; ostruzione delle budella per indurimento delle feci; feci nodose.

GENERALITÀ. — Affezioni dell'ipochondrio destro; regione

interna del fegato. Poco appetito; cattivo gusto nella bocca; eruttazioni; indurimenti ed infiammazioni; isterismo, che può occorrere parecchie volte in un giorno ed in una notte.

PEGGIORAMENTO. — Nella notte.

MIGLIORAMENTO. — Per la pressione dall'esterno.

Rimedi consecutivi: *Bellad.*, *Lycop.*, *Natr. mauriat.*, *Pulsat.*, *Sepia*.

Antidoti: *Camphora*.

MANGANUM.

Le ossa sono assai sensibili; macchie rosse sulla pelle, che sono elevate dovute all'affezione delle ossa. Le caviglie sono specialmente affette; i bambini possono avere questa sofferenza, ed essere incapaci a camminare. Febbre tifoide, quando è gonfia la glandola parotide, e le ossa sono sensibilissime al tatto. Affezioni dell'orecchio interno; parte superiore del petto. Voce rauca; sensazione di frattura dei muscoli. Feci con sabbia od arena.

PEGGIORAMENTO. — Nella notte; curvandosi; giacendo su di un letto di piume (i pazienti asmatici non vi possono dormire), per parlare.

Rimedi consecutivi: *Pulsat.*, *Rhus tox.*, *Sulph.*

Antidoti: *Camphora*.

MARUM VERUM TEUCRIUM.

Una delle più forti caratteristiche di questo rimedio è che i pazienti non possono dormire la notte a motivo di un intenso prurito all'ano (che può essere prodotto dagli ascariidi), che cagiona loro di agitarsi e di voltolarsi tutta la notte — il prurito durante la notte intiera. Singhiozzo; flati in generale. Pelle molto secca; assenza totale di perspirazione. Affezioni in generale delle punte delle dita; giunture delle dita.

NASO. — *Polipo*, con occlusione del naso sul lato dove giace; bolle grandi rosse sotto la narice destra, vicino al setto, dolorosa e frizzante al tatto.

Rimedi consecutivi: *China*, *Pulsat.*, *Silic.*

Antidoti: *Camphora*.

MENYANTHES TRIFOLIATA.

Mai sete. Dolori sobbalzanti nelle parti esterne, anche dolori pizzicanti nelle parti esterne.

PEGGIORAMENTO. — Nella sera; masticando; giacendo.

MIGLIORAMENTO. — Per la pressione dall'esterno.

Rimedi consecutivi: *Capsic.*, *Lycop.*, *Pulsat.*, *Rhus toxic.*

MEPHITIS PUTORIUS.

Tosse canina, e qualunque specie di tosse che sia *violentissima*, che progredisce spasmodicamente, e sembra come se ciascun accesso volesse terminare la vita.

MERCURIUS SOL.

MENTE. — Grande agitazione; continuamente va da un posto all'altro; grande ansietà di mente, e spavento; indifferenza per ogni cosa, nemmeno si cura di mangiare. Insoddisfatto; di cattivo umore.

TESTA. — Malattie che avvengono nelle palpebre o nei margini di esse; fronte; cranio; ossa della testa; vertice esterno della testa; glandole attorno l'orecchio.

OCCHI ED ORECCHI. — Perdita momentanea della visione; macchie nere avanti gli occhi. Spurgo dalle orecchie.

NASO. — Secrezione acre nasale, essendo il naso alcune volte rosso e sempre escoriato; « bambini mocciosi »; epistassi; naso esterno (naso che può gonfiarsi moltissimo in entrambi i lati o sull'estremità).

BOCCA E GOLA. — Questo rimedio copre in generale le affezioni della bocca e delle fauci; lato destro delle fauci; lato destro del collo, nuca (per es., affezioni che appaiono in qualcuna delle parti mentovate). Le gengive sono spongiose e danno sangue facilmente; affezioni in generale della bocca interna; ugola; lingua; sotto lingua; lingua coperta con labbra. Raramente deve prescriversi *Mercurius* se la lingua intonaco molto pesante, spesso, giallo, umido; giuntura delle mascelle, che sono spesso rigide e dolorose; angoli delle è secca. Aumento di saliva; sete, sebbene vi sia molta saliva; cattivo odore dalla bocca. Gusto amaro; alcune volte salato; sensazione come di qualche cosa che salisse in gola con desiderio di inghiottirlo; la gola diviene dolorosa quando si sia preso freddo.

PETTO. — Alito che ha un cattivo odore. Tosse ed espettorazione nel giorno e non nella notte.

ADDOME. — Regione interna del fegato; ventre esterno, che può essere duro e sensibile al tatto; anello inguinale, dell'uno e dell'altro lato.

GLANDOLE. — Glandole del collo; della mascella inferiore; attorno le orecchie; glandole inguinali; esse possono gonfiarsi ogni volta che il paziente si bagna i piedi, o prende freddo; egli diviene rigido e non può camminare; infiammazione delle glandole; dolore; punture; pulsazioni nelle glandole; gonfiore; gonfiore caldo; gonfiore infiammatorio.

GIUNTURE. — Giunture in generale; particolarmente dolori artritici nelle giunture; debolezza delle giunture.

OSSA. — Rammollimento delle ossa, in modo da piegarsi; ingrandimento; carie; infiammazione; punture; dolori straccianti nelle ossa. Affezioni delle scapule; delle tibie; delle ossa della gamba.

PELLE. — Esantema bruciante: della forma del vaiuolo (pensare a questo rimedio nel vaiuolo); di colore scarlatto, con gonfiore; eruzioni miliari; esantema purulento, per esempio, ulcerativo echimosi, formato di macchie nere e turchine, senza aver ricevuto alcuna ingiuria esterna. Erisipela. Sfacelo; cangrena vera. Empetigini in generale; brucianti; suppuranti. Ulceri in generale; con bruciore nei bordi; dure nei bordi; con bordi frastagliati; con pus sanguigno; con pus corrodente; con pus icoroso; con troppo poco pus; troppo tenue; con pus tenue, tenace, tiglioso; gonfie, infiammate; di aspetto lardaceo; pungenti; pulsanti; dolorose nei bordi; gonfie nei bordi.

FEBBRE. — Sudore in generale; giallo, e che lascia una macchia gialla nella biancheria; sudore nell'estremità inferiori, freddo e vischioso (specialmente la notte); con sofferenze concomitanti. Freddo e calore alternativamente; calore e brividi al medesimo tempo; calore con sete; calore e brividi alternativamente.

SONNO. — Si addormenta tardi; sintomi che lo impediscono (come mal di denti, o qualche fioco dolore, o sofferenza, etc.); insonnia in generale; prima di mezza notte.

FECI. — Acri; sanguigni; nodose; contenenti pus; viscide; sofferenze prima di evacuare — come una sensazione di malessere, di dolore, di mancanza che si manifesta appunto prima; sofferenza durante l'emissione; tenesmo, tenesmo senza emissione di feci. Diarrea con melma (*Mercur* è raramente indicato in questi disordini, quando non vi è melma vischiosa).

URINE. — Acri; nere; torbide; troppo frequenti; sofferenza durante l'emissione e dopo affezioni dell'uretra.

GENITALI — *Uomini*: Affezioni del pene; glande; prepuzio. Erezioni: piccoli furuncoli possono portar ciò, durando tutta la notte, producendo emanazione: i furuncoli spesso retraggono e lacerano il prepuzio continuamente, e possono causare grande emaciazione e risultarne la morte; gli adulti spesso hanno queste strappate, essendone la causa una specie di prurito, ed una sensazione come se « si facesse » una collezione di smegma, per esempio, di una sostanza bianchiccia attorno al glande. *Donne*: Leucorrea in generale; sofferenze concomitanti alla leucorrea. Prurito e bruciore degli organi genitali mitigati da lavande con acqua fredda.

SENSAZIONI. — Sensazione di freddo nelle parti esterne;

dolore bruciante nelle parti interne; dolori incisivi nelle parti interne; dolori lancinanti nelle altre parti; lancinate nelle ossa.

GENERALITÀ. — Faccia di color gialliccio. Eruttazioni; vomito di bile. Nerezza delle parti esterne; emorragia delle parti interne; agitazione del corpo; infiammazione delle parti interne, anche delle membrane mucose; secrezione di muco aumentata in alcune delle membrane mucose. Scorbuto, particolarmente quando vi è molta salivazione; atrofia delle parti molli; restringimenti dopo infiammazione; gonfiori infiammatori; le parti che sono per solito bianche diventano rosse; zona o fuoco selvatico (fuoco di S. Antonio).

PEGGIORAMENTO. — Nella notte; prima di addormentarsi; soffiandosi il naso; durante un catarro; nei bambini, per l'aria fredda; dopo raffreddatosi; per la luce della lampada; durante il sudore; durante il vaiuolo; prima di evacuare; urinando; nel riscaldarsi in letto; *giacendo sul lato destro*; durante l'evacuazione, dopo aver urinato.

Rimedi consecutivi: *Arsen.*, *Asa foet.*, *Bellad.*, *Calc. carb.*, *Lycop.*, *Phosph.*, *Pulsat.*, *Rhus tox.*, *Sepia*, *Silic.*, *Sulph.*

Antidoti: *Bellad.*, *Carbo. veg.*, *China*, *Hepar.*, *Nitr. acid.*, *Sulphur*, e quando vi è stato abuso, *confacendosi tutti i sintomi*, date *Merc.* alto.

MEZEREUM

Questo rimedio è spesso usato in casi di dolori nevralgici violentissimi ai denti o alla faccia, specialmente se il dolore esiste nell'osso sinistro, portandosi verso l'orecchio; anche dolori nevralgici dei denti nella notte. Affezioni di ogni specie che appaiono sulla testa esterna, specialmente sul lato destro; denti sul lato sinistro; fronte, osso della tibia. Collezione di acqua nella bocca. Urine con veri fiocchi i quali galleggiano sulle urine. Soprattutto dei tendini, come nella febbre tifoide, etc., quando ponendo le dita sul polso od in altre parti del corpo, si sentono sobbalzare i tendini. Bruciore, sensazione di dardeggiamento nei muscoli simile a fuoco che passasse come un dardo attraverso di essi.

PELLE. — Desquamazione della pelle; pustole.

PEGGIORAMENTO. — Nella sera, o durante la notte.

Rimedi consecutivi: *Calc. carb.*, *Caust.*, *Ignat.*, *Lycop.*, *Phosph.*, *Nux vom.*, *Merc.*, *Pulsat.*

Antidoti: *Mercur.*

MOSCUS.

Noi possiamo pensare seriamente a questo rimedio nelle sofferenze nervose o spasmodiche, quando il paziente sente

molto freddo; in accessi epilettici, per esempio, quando vi è rigore, o freddo, o brividi, come se il paziente fosse freddissimo. Nelle sofferenze dove l'odore di nevischio arreca grande sollievo. Quando vi è un senso di pienezza nelle parti interne.

SENSAZIONI. — Di freddezza della pelle; grande sensazione di freddezza nelle parti esterne in parti isolate. Freddo esterno con calore interno. Dolore quando vi è una sensazione di oppressione, od un dolore altamente oppressivo.

PEGGIORAMENTO. — Per il freddo in generale; nell'aria fredda; divenendo freddo.

MIGLIORAMENTO. — Divenendo caldi; per il calore in generale.

MURIATIC. ACIDUM

Questo rimedio è spesso indicato in casi dove il paziente *non può urinare senza aver contemporaneamente una mossa di ventre*; nel tifo e nei gradi bassi di febbre quando troviamo questo sintomo con grande prostrazione. Il paziente può credere di emettere un piccolo vento, quando sortirà ancora l'urina. Emorroidi *molto* sensibili al tatto, in guisa che egli non può sopportare l'uso della carta dopo l'evacuazione. Dopo il parto l'emorroidi sporgono fuori in modo da poter esser difficilmente sopportata la pressione del lenzuolo. Nei tipi bassi di febbre il *paziente scivola giù nel letto e deve esser portato su ogni poco tempo*. Non può sopportare la vista od il pensiero del cibo, egli è talmente infastidito. Urine troppo copiose, giorno e notte.

GENERALITÀ. — Affezioni, in generale, di ogni specie, che appaiono nel tendine di Achille; piante dei piedi; scorbuti, specialmente se le parti affette sono molto dolorose e sensibili al tatto. Prurito della pelle, unigato col grattarsi. Ulceri putride.

Rimedi consecutivi: *Calc. carb., Kali carb., Pulsat., Nuxvom., Silic., Sepia, Sulph.*

Antidoti: *Bryonia.*

NATRUM CARBONICUM

MENTE — Grado marcato di allegria; difficoltà di comprendere, ciò che non gli è naturale quando sta bene; imbecillità o debolezza d'intelligenza.

NASO — Tutti i mali del naso esterno che possono ottenere il grado di morbosità; possono aversi pustole sul naso, etc.; gonfiatura del naso. Cattivo odore della secrezione nasale.

SONNO. — Si sveglia troppo presto la mattina. Molti sogni; piacevoli amorosi.

FECI. — Diarrea la quale è caratterizzata da una chiamata subitanea ed obbligatoria per la defecazione, che esce con grande fretta, rumore ed impeto, producendo spesso commozione considerevole nell'addome; fluido giallo; emissione quasi involontaria; spesso una sostanza simile alla polpa di arancio, che può alcune volte essere osservata nelle feci delle donne nel cambiamento di vita.

GENERALITÀ. — Male di denti nella mascella inferiore. Mucò nelle urine. Erezioni notturne; polluzioni notturne. Cattivo odore dell'espettorazione. Sofferenze che appaiono nella parte posteriore della testa; anche il calcagno. Avversione all'aria aperta. Dolori taglienti nelle parti esterne. Isteria. Antiche dislogature; per chi facilmente si distrae, per esempio, una disposizione a lussarsi per qualunque esercizio. Esantema purulento, o pieno di pus. Caduta dei capelli. Inclinazione a sudare, che può essere causato da qualunque esercizio.

PEGGIORAMENTO. — Dopo mezzo giorno; prima di mangiare; per distorsione delle parti; per la musica; al sole; per parlare.

MIGLIORAMENTO. — Stuzzicando colle dita entro il naso o nell'orecchie (differenti da *Cina* sotto questo rispetto, poichè sotto *Natrum carb.* apporta sollievo); dopo mangiato; per la pressione esterna; grattandosi; stropicciandosi; strofinandosi colle mani.

Rimedi consecutivi: *Calc. carb.*, *Pulsat.*, *Nux vom.*, *Sepia*, *Sulphur*.

Antidoti: *Camphora*.

NATRUM MURIATICUM

MENTE. — Grande tristezza.

TESTA e FACCIA. — Affezioni della testa interna; *mal ai capo come se piccoli martelli picchiassero sul cervello*; questo dolore può essere sentito anche nella fronte; mal di capo la mattina nello svegliarsi, sia per tempo o più tardi, della durata di due o tre ore. Caduta dei capelli; perdita dei capelli alle tempie. Lato sinistro del capo. Esantema sulla bocca; labbra; nella febbre intermittente quando vi sono punti estesi esantematosi, dell'aspetto di grandi piselli, sulle labbra; labbra tumide. Affezioni dell'occhio destro; angoli degli occhi; perdita momentanea della visione; annebbiamento della vista dove le lettere appaiono correre insieme.

SONNO. — Sogni ansiosi; di ladri in casa, facendo così grande impressione da destare il paziente e di non poter più dormire finchè la camera o la casa non sia stata ben visitata; sogni fantastici.

FEBBRE. — I sintomi i più caratteristici e rimarchevoli sono: febbre intermittente colle menzionate ulcerazioni sulle labbra, l'avvicinarsi della febbre essendo annunziata da sete eccessiva prima del freddo e durante il freddo, e niente sete durante la febbre; durante la febbre e al suo termine, comincia il summentovato mal di capo martellante, il quale dura per un lungo tempo dopo cessato la febbre ed il sudore; l'attacco avviene nella prima parte del giorno; dopo passato l'accesso, il paziente brama di rimanere in una posizione sdraiata, non è capace di alzarsi o di fare qualche cosa. Polso intermittente ed irregolare. Brividi con sete.

STOMACO. — Non può sopportare di mangiare, od anche di pensare al cibo; fame senza appetito, poichè può avere molta fame, ma nessuna voglia di mangiare, eruttazioni frequenti.

GENITALI. — *Donne:* Mestruazioni troppo ritardate; specialmente se accompagnate da grande tristezza: dura troppo a lungo. Sofferenze concomitanti alla leucorrea.

CUORE. — Affezione del cuore e della regione del cuore, palpitazione; ipertrofia, etc., battiti del cuore intermittenti.

ARTICOLAZIONI. — Giunture della gamba in generale; spazio popliteo o piegatura del ginocchio; caviglia; contrazione delle giunture; tensione, strettezza o rigidità delle giunture.

GENERALITÀ. — Ostruzione intestinale per inattività; feci insufficienti. Affezioni della fossetta dello stomaco; retto; ventre esterno. Urine rosse; sofferenze dopo urinato. Convulsioni con scosse. Dolofi sferzanti nelle parti esterne; dolori come di slogatura, specialmente nelle parti esterne. I muscoli sembrano accorciati. Vecchie lussazioni; fungo ematode; polipo; unghia incarnata. Quando i muscoli o tendini sono accorciati, e le gambe o le braccia sono tirate in su.

PEGGIORAMENTO. — Nella mattina; periodicamente; per mortificazione causata da offesa; dopo mangiato; per lavorare colle mani — che può cagionare dolore nel petto, etc. — per distorsioni delle parti; per guardare fissamente ad un oggetto; per abuso di corteccia peruviana — per leggere; per parlare dopo urinato; colla leucorrea: per scrivere.

MIGLIORAMENTO. — A digiuno prima di colazione; dopo sdraiatosi

Rimedi consecutivi: *Bryon., Calc. carb., Pulsat., Rhus tox., Sepia, Sulph.*

Antidoti: *Camphora.*

NITRUM

Urine pallidissime, frequenti e profuse. Polso pieno.

PEGGIORAMENTO. — Nella mattina; nel pomeriggio; la

sera; dopo mezza notte; per aver mangiato troppo.

Rimedi consecutivi: *Bellad.*, *Calc. carb.*, *Pulsat.*, *Rhus tox.*, *Sepia*, *Sulp.*

Antidoti: *Dulcamara*.

NITRIC-ACIDUM

Questo rimedio rassomiglia così strettamente a *Merc.*, in molti punti, da essere spesso difficilissimo fare la distinzione tra i due; *Nitric-acid* per solito è applicabile per individui a capelli neri, e *Mercur.* a capelli chiari.

ORECCHIE. — Durezza di udito, specialmente quando alleviato dall'andare in tram od in carrozza, per esempio, sente meglio. (Simile a *Graphites*).

PELLE. — Pustole od esantema in generale; esantema piccante; sfacelo bruno. Macchie rosse, brune, sparse sul corpo, specialmente in individui a capelli neri; spessezza della pelle; veiruche. Ulceri; con pus icoroso; avente una sensazione di frizzo o di puntura, come se vi fosse uno stecco acuto od una spina di pesce; *sensazione come se una scheggia acuta corresse entro l'ulcera al minimo tocco*, anche del lenzuolo.

SENSAZIONI. — Come se una scheggia acuta fosse conficcata nelle parti affette al minimo contatto con qualche cosa; il medesimo nella gola nell'inghiottire (*Hepar sulph.*); come se un legame stringesse la parte o le parti affette; come se un legame stringesse le ossa; dolore a scosse nelle parti interne.

GENERALITÀ. — Affezioni in generale di ogni specie, che appariscono sull'occhio destro (come, per esempio, se vi fosse un granello di sabbia); lato destro del collo; nuca; regione ipocondriaca sinistra; petto sinistro; glandole inguinali; estremità inferiore sinistra; ossa della testa. Epistassi; emorragia delle parti interne. Ostruzione di flati. Urine rossegne; per solito offensive. Organi genitali maschili in generale, glande; erezioni. Molto sangue dopo evacuato. Clorosi. Disposizione a raffreddarsi. Contrazione delle giunture; crepilio delle articolazioni; estremità gelate; gonfiore delle glandole. Nella crescita delle unghie; quando l'unghia sembra essere cresciuta entro la carne, ma in realtà con non molto dolore, con più o meno ulcerazione ed *una sensazione come se una scheggia acuta fosse conficcata nella parte affetta* ad ogni contatto. Solferenze concomitanti all'insonnia; troppa perspirazione, con odore cattivo.

PEGGIORAMENTO. — Nella sera, nella notte; particolarmente dopo la mezzanotte; nello svegliarsi; mangiando; per ferite da punta; per il latte; abuso di mercurio.

MIGLIORAMENTO. — Andando in carrozza.

Rimedi consecutivi: *Calc. carb.*, *Carb. veg.*, *Phosph.*, *Pulsat.*, *Sepia*, *Sulp.*, *Mercur.*

Antidoti: *Hepar sulph.*

NUX MOSCHATA

SONNO. — Sonnolenza; molto sonno; sonno simile a stupore; sofferenze che causano sonnolenza.

FEBBRE. — Freddo con sete; calore senza sete; mancanza di sudore; adipsia.

GENERALITÀ. — *Bocca secchissima*, così secca che la lingua può aderire alla volta della bocca, ma niun desiderio per acqua, piuttosto avversione ad essa. (Al contrario di *Merc.* dove la lingua è *molto umida*, forse con salivazione, ma vi è *gran sete*). Affezioni delle tempia, per esempio, mali di capo con bocca secchissima, e nessun desiderio di acqua; sensazione di secchezza nelle parti interne; sussurro, ronzio, o « sensazione ridicola » nel corpo; secchezza della pelle. *Reumatismo della spalla sinistra.*

PEGGIORAMENTO. — All'aria aperta; nell'aria fredda; in tempo freddo ed umido; nel cambiamento del tempo, sia dall'asciutto, alla pioggia, e viceversa, finchè esso diviene stabile; in tempo piovoso; in tempo ventoso, giacendo sul lato doloroso.

MIGLIORAMENTO. — In camera; coll'aria calda; in tempo secco.

Rimedi consecutivi: *Licop.*, *Nux vom.*, *Pulsat.*, *Rhus tox.*, *Stram.*, *Tart. emet.*

Antidoto: *Camphora.*

NUX VOMICA

MENTE — Irritabilità con modi burberi; nessun desiderio di comunicare con alcuno; risponde aspramente; non desidera di essere toccato; disinclinazione a fare o a dire alcuna cosa; desidera di esser solo; è quieto e tetro; sgriderà severamente e ne abuserà allorchè gli si sia parlato.

NASO. — Catarro secco fastidioso del naso, che per solito comincia assai facilmente al mattino. Epistassi con sangue nero; odorato troppo sensibile.

STOMACO e ADDOME. — Anoressia; gusto acido; eruttazione di aria, che è difficile — essi desiderano di eruttare, ma sembra che ne lo impedisca una specie di costrizione dell'esofago; — singhiozzo; pirosi. Nausea, specialmente quando il paziente *si sente* molto male allo stomaco; egli dice: « se io potessi soltanto vomitare, starei dopo molto meglio ». Vomito in generale; di bile; di sangue; di materie acide. Flati in generale; colica flatulenta; rumori e roteamento nelle budella; pressione come di un fardello pesante nello stomaco, o nell'addome; alcune volte dopo mangiato. Affezioni in generale del ventre interno; anche della parte interna del ventre superiore; senso di stringimento o di ristrettezza attorno la regione ipocondriaca.

FECI ed ANO. — Ostruzione di feci per inattività delle intestina, per esempio, *costipazione; sensazione costante, urgente per una scarica, la quale non viene mai*; o, con questa urgenza, può esser passato *una piccola porzione di materia fecale, lasciando la sensazione come se vi fosse rimasto attorno al retto un piccolo pezzo il quale dovesse ancora sortire*; feci sanguigne; feci mucose, con piccoli pezzi di feci con muco; nella dissenteria, specialmente quando vi è sangue e melma, con piccoli pezzi di feci nella melma; feci insufficienti; particolarmente quando vi è una sensazione come se più feci dovessero sortire ancora; sofferenze dopo la defecazione; tenesmo senza feci.

GENITALI. — *Uomini*: Organi genitali in generale: tutte le affezioni, specialmente del prepuzio; erezioni; cattive conseguenze per emissioni involontarie di seme. *Donne*: Organi genitali in generale; desiderio sessuale troppo forte; metrorragia; regole troppo sollecite; di troppo lunga durata; profuse; sangue troppo scuro; sofferenze dopo la mestruazione. Mancanza dopo ciascuna doglia di parto; nel parto, quando ad ogni doglia vi è una sensazione *come se le intestina si muovessero per una defecazione*; in minaccia di aborto, o ritenzione di placenta, dopo aborto, o parto, con una *sen- sazione costante di fastidio nel retto come se le intestina do- vessero muoversi per defecare*; emorragia dall'utero con il medesimo sintomo.

TOSSE. — Tosse serrata, secca, disuguale; con espettorazione sanguigna; sangue nero; sapore acido dell'espettorazione.

SONNO. — Sbadiglio in generale; sbadiglio con stiramen- to dell'estremità; si sveglia troppo per tempo, tra le tre, o le quattro antim., sentendosi del tutto bene in quel tempo; rimane sveglio due o tre ore, si addormenta di nuovo, e nel ri- svegliarsi si sente miseramente, sapore cattivo nella bocca, etc.; sonno simile a stupore nella mattina; sonnolenza tra giorno; inclinazione a dormire nella mattina all'ora solita di levarsi; sonnolenza nel pomeriggio; anche nella sera; in- sonnoria dopo mezza notte. Sogni ansiosi, inseguiti da gatti, da cani, etc., sogni ansiosi di fatali accidenti, di contese, etc.; di esercizi mentali; amorosi.

FEBBRE. — Freddo, interno od esterno; freddo con sete; calore in generale; calore con ansietà, con agitazione, av- versione a spogliarsi o scovrirsi; calore esterno con brividi interni; febbri composte in generale; sudore in generale; su di un lato soltanto; quando suda desidera di buttar via le coperte.

SENSAZIONI. — Faccia rossa; il paziente sente come se stesse avanti un fuoco ardente. Sensazione ansiosa nel cor- po; dolore mordente o pungente; dolore come di contusione

nelle parti esterne, specialmente quando il paziente è crucioso per questo, non desidera di vedere alcuno, o che si parli di lui, ecc.; si sente a disagio ed imbarazzato dalle vestimenta; dolore stirante nel fegato, addome, ecc., come se qualche cosa fosse tirato in giù; sensazione di pesantezza nelle parti interne od esterne; dolori a scosse nelle parti esterne; « non si sente bene » è un poco crucioso, inclinato alla taciturnità, ecc.; prurito o titillamento nelle parti interne; vi può essere una sensazione di vellichio nella gola, per esempio, con sensazione di grattare, sensazione di aspezza nelle parti interne; di strettezza o tensione nelle parti interne.

GENERALITÀ. — Capello nero. Affezioni in generale della giuntura del ginocchio; ano; retto; laringe; trachea; nuca; orecchio destro; gengive; bocca interna; palato; gola; lato destro della faccia; fronte; angoli degli occhi; ipocondrio destro; anello addominale destro; lato destro degli organi sessuali; lato destro in generale; lato *sinistro* del petto; anello addominale destro quando vi è *fuoruscita di un'ernia inguinale*. Ronzio negli orecchi; faccia giallo-rossiccia. Aumento di saliva; avversione al caffè; ostruzione di flati; sofferenze prima di urinare; affezioni della vescica in generale. Respirazione oppressa specialmente se prodotta da stringimento attorno gl'ipocondri. Dolori nel dorso; nei lombi; lombaggine, reumatismo, ecc., quando il paziente non può voltarsi — per farlo egli deve alzarsi, quindi voltarsi; sembra vi sia qualche cosa nel dorso che impedisca di voltarsi; forte avversione all'aria aperta, non può voltarsi se vi è aria sotto le lenzuola, producendogli anche brividi. Emorragia dalle parti interne, specialmente se il sangue è nero; disposizione a raffreddarsi; dimagrimento in generale. Accessi di svenimenti; può svenire dopo ogni doglia di parto; od il paziente può avere accessi di vomito, e svenimenti sempre dopo ciascun attacco; nella diarrea può svenire dopo ciascuna scarica. Itterizia; pelle giallognola; infiammazione delle membrane mucose; inclinazione a star giù e a rimaner solo; secrezione accresciuta di muco; debolezza nervosa; scorbuto; spasmi nelle parti interne; barcollamento nel camminare; restringimenti dopo infiammazione.

PEGGIORAMENTO. — Svegliandosi alle quattro antimerid., con un'esacerbazione; nella mattina; dopo mezzanotte; per affezioni mentali; per una collera; collera con ansietà; con veemenza; all'aria aperta; prima di colazione; per catarro soppresso; all'aria fredda; tempo secco; tossendo (alcune volte le scosse vengono avvertite nella fossetta dello stomaco ad ogni colpo di tosse); per bere; nei bevitori; dopo mangiato (moltissimo); per l'esercizio mentale; scuot-

tendo la testa; anche per scoprirla; dopo intossicazione; giacendo sul dorso; dopo la mestruazione; per rimedi narcotici; per rumori; acquavite; caffè; cibo freddo; acqua fredda; vino; polluzioni involontarie; pressione dei vestiti; disturbi di stomaco; dopo evacuato; prima di urinare; camminando all'aria aperta; in tempo bello limpido; per il vento; sbadigliando; svegliandosi nella notte.

MIGLIORAMENTO. — I sintomi di testa migliorano tenendo avviluppata o coperta la testa; stando sdraiati; giacendo di fianco; stacciandosi i vestiti; in camera; per il calore in generale, o cose calde; riscaldandosi, e dopo riscaldato in letto; in tempo umido e piovoso; dopo emissione di venti; giacendo in letto.

Rimedi consecutivi: *Act. spic.*, *Arsen.*, *Bellad.*, *Bryon.*, *Lycop.*, *Pulsat.*, *Rhus tox.*, *Sepia*, *Sulphur*.

Antidoti: *Coffea*, *Ignatia*.

OLEANDER.

SENSAZIONI. — Mormorio o ronzio nel corpo; sensazione di torpore, o senso di paralisi indolente, come se le parti interne fossero dilatate; pulsazioni nelle parti esterne; prurito rosicchiante; dolore mordente o pungente, dopo grattato; torpore della pelle, o torpore con prurito.

GENERALITÀ. — Sintomi generalmente a sinistra; orecchio sinistro; affezioni del cranio. Perdita momentanea della vista; colore turchino attorno gli occhi; feci non digerite. Idropisia delle parti esterne. Uno dei migliori rimedi per la paralisi. Screpolature della pelle; mancanza di sudore.

Rimedi consecutivi: *Conium*, *Lycop.*, *Natr. muriatic.*, *Pulsat.*, *Rhus tox.*, *Sepia*, *Spigelia*.

Antidoto: *Camphora*.

OPIUM

MENTE. — Stato ardito della mente; gaiezza; affezioni dell'intelletto; molta facilità di comprensione; delirio.

FACCIA. — Aspetto turchiniccio della faccia; molto rossa; congestionata; distorta.

PETTO. — *Quando vi è respirazione stertorosa continuata e costante* (vi può essere respirazione stertorosa occasionale, come ad esempio, venendo e durando poco tempo dopo una convulsione — ma aspettare e vedere se questa poi non svanisce a poco a poco; se vi è respirazione *stertorosa* dare *Opium*). Respirazione profonda; ineguale.

FECI. — Ostruzione intestinale; feci simili a palle dure, rotonde, nere, e che sono emesse in successione; evacuazione ostruita per feci indurite.

SONNO. — Cascaggine; sonno non riparatore; sonno profondo e pesante con respirazione stertorosa; con gli occhi aperti; sofferenze concomitanti allo stato morboso. Sogni molto piacevoli; amorosi; fantastici.

FEBBRE. — Assenza di sudore; calore senza sudore; molto calore con sudore opprimente; sofferenze concomitanti al sudore — ad esempio, quelli che possono apparire con il sudore. — Febbre intermittente quando il freddo è seguito da calore con sudore che può essere caldo ed opprimente, quando non vi è brivido, ma la febbre è accompagnata da questo sudore. Il paziente può non sentir freddo tutto il giorno, od avere soltanto un piccolo brivido, e la notte quando in letto lamentarsi di « avere le lenzuola caldissime ».

SENSAZIONI. — Senso di torpore nelle parti esterne; di una tal specie di ostruzione nelle parti interne; dolori simili a doglie di parto.

GENERALITÀ. — Pupille dilatate — può osservarsi ciò dopo il colera dei bambini quando è minacciato il cervello; durezza di udito; fame senza desiderio di mangiare. Emissione di urina troppo scarsa. Doglie di parto che cessano; troppo deboli. Apoplezia con respiro stertoroso; nerezza delle parti esterne; tutta la pelle turchinicia, o cianosi. Movimento convulsivo: spasmi clonici, specialmente quando il respiro stertoroso continua tutto il tempo tra gli accessi; gonfiore nero-turchiniccio qua e là sovra il corpo.

PEGGIORAMENTO. — Per ansietà o paura; per rimproveri; con i bevitori; dopo acquavite; per liquori spiritosi in generale, durante la respirazione; nell'alzarsi; durante il sonno; dopo dormire; nella gravidanza quando la madre si lamenta di movimenti violenti del feto. (Sensazione come se un feto vivente si muovesse nell'addome, quando realmente non vi è. Croc sal.)

Rimedi consecutivi: *Aconitum*, *Belladonna*, *Bryonia*, *Hyosc.*, *Nux moschada*, *Nux vomica*, *Tart. emet.*

Antidoto: *Ipecacuana*.

PARIS QUADRIFOLIATA

Grande sensibilità agli odori offensivi; odori schifosi immaginari. Tosse con espettorazione la mattina, senza espettorazione la sera; sensazione di estensione in statura, ad esempio, il paziente si sente molto grande. Collezione di acqua nella bocca. Urina con pellicola di grasso sulla superficie. Affezione di qualunque specie delle ciglia; tempia interne.

Rimedi consecutivi: *Calc. carb.*, *Pulsat.*, *Phosph.*, *Nux vom.*, *Rhus tox.*, *Sepia*, *Sulphur*.

Antidoto: *Coffea*.

PETROLEUM

Affezioni in generale, di ogni specie, che appaiono sull'occhio destro; occipite interno od esterno; attorno le orecchie; superficie interna delle coscie; polpastrello, o parte inferiore delle dita; giuntura del ginocchio.

Nelle persone che si lamentano di eruzione o prurito nella notte (affettando specialmente lo scroto) l'eruzione potendo essere o secca od umida. Esantema che corrode e si espande; difficilissimo a guarire; sensibilità della pelle in generale; piaghe da decubito.

Forte avversione al cibo grasso; alla carne; all'aria aperta; peggio mangiando cavoli.

Catalessi; spasmi tonici; crepitio delle giunture; rigidità delle giunture. Slogature; slogature croniche.

Rimedi consecutivi: *Calc. carb.*, *Lycop.*, *Bryon.*, *Nux vom.*, *Pulsat.*, *Sepia.*, *Sulphur.*

Antidoto: *Nux vom.*

PHOSPHORUS.

Questo rimedio è specialmente adattato per sofferenze che si manifestano in persone alte, sottili, a capelli neri; specialmente in donne.

MENTE. — Affezioni della mente in generale; amatività; indifferenza; sbalordimento. Ninfomania.

OCCHI. — I colori avanti gli occhi sembrano neri; persone a vista debole che vedono un'aureola attorno la fiamma della candela; micopia; di poca vista quando gli oggetti appaiono di color grigio annebbiato; perdita momentanea della visione. Si vedono colori variegati mentre vi è solo un colore.

NASO. — Sangue dal naso ogni qualvolta si soffia: odorato troppo sensibile; odori sudici immaginari.

FECI. — Un sintomo caratteristico è trovato nello sterco, il quale è *lungo, sottile, duro e secco ed è evacuato con grandissima difficoltà*; esso può essere paragonato allo sterco del cane nell'aspetto e nella maniera di emetterlo, essendo spesso accompagnato dal medesimo sforzo, tremito delle gambe, ecc. Diarrea che sorte in grande quantità, simile ad acqua da una brocca, ed è molto esauriente al paziente (spesso accompagnata da una sensazione di grande *debolezza*, di *vuoto di mancanza* nell'addome); senza dolori; feci grandi; involontarie: mucose. Affezioni dell'ano; retto; lancinante e piccate nel retto. (Questo può occorrere nei bambini causando loro di gridar forte, e per solito peggio nella sera o nella notte; sembra che abbiano vermi, essi metteranno le

loro mani al deretano, e mostreranno con vari segni dove e quello che è la ragione della lagnanza).

STOMACO E ADDOME. — UNA SENSAZIONE DI GRANDE DEBOLEZZA, DI VUOTO, O DI MANCANZA, avvertito in *tutta la cavità addominale*; questo è un punto d'indicazione quando sia che trovasi in complicazione con altri disordini, sia che esista da solo, e specialmente quando accompagnato da una *sensazione di calore nel dorso tra le scapole*. Vomito non appena una sostanza presa (sia *cibo* che *bevanda*) diviene *calda nello stomaco*; vomito di sangue; di sostanza acida. Dolori acuti attraverso l'addome; emissione di grande quantità di aria, anche di sostanze acide; rumori e roteamenti di budella. Flati in generale.

PETTO — *Tosse dura, breve, secca* che tormenta il paziente, ed è molto esauriente, di solito aggravata andando all'aria aperta; con e senza espettorazione; espettorazione salata; con espettorazione nella mattina, senza nella sera; di una materia sanguigna purulenta; di materia gialla, di sapore acido. Tosse che aumenta verso sera; afonia completa; voce molto rauca. Respirazione oppressa; ansiosa; sofferenze che accompagnano la respirazione; per esempio, *piccate*, ecc. Palpitazione di cuore con angoscia.

GENITALI. — *Donne*: Desiderio sessuale troppo forte. Ninfomania. Mestruazione troppo sollecita; spurgo di sangue prima delle regole, leucorrea acre. Glandole mammarie, specialmente quando vi sono dolori pungenti e minaccia di accessi.

PELLE. — Esantema che si presenta con pustole; è squamoso. Ulceri in generale. Volatiche di estate; gonfiori duri qua e là sul corpo. Ferite che sanguinano molto anche se piccolissime; ferite che sembrano guarite, ma si aprono di nuovo e fanno sangue; ferite che continuamente guariscono e si aprono di nuovo.

SONNO. — Prende sonno troppo tardi; sofferenze che impediscono di dormire; sonnolenza tra giorno; sonno che sopraggiunge dopo mangiato e soltanto se è stato fatto un pasto moderato; insonnia prima di mezzanotte; insonnia con cascagine. Sogni ansiosi.

FEBBRE. — Polso cambiato in generale; molto sollecito, calore interno od esterno di singole parti; flussi di calore, sudore vischioso.

SENSAZIONI. -- Senso di *vuotezza nella cavità dell'addome*; di *calore o di bruciore nel dorso tra le scapole*. Nevralgia della testa, quando la testa deve essere mantenuta calda e ben coperta giorno e notte. Dolore bruciante delle parti esterne o delle parti interne, sensazione di secchezza nelle parti interne; di pienezza; di prurito o di solletico; di martellamento, battito, o pulsazione; di frattura: di dolori ti-

rauti; di asprezza. — tutto nelle parti interne. Dolori pungenti.

GENERALITÀ. — Affezioni del petto interno; della tibia; delle ossa delle gambe, delle estremità di destra; lati superiori ed inferiori destri. Secrezione profusa di muco. Affezioni delle glandole ascellari; infiammazione delle glandole in generale; glandole dolorose. specialmente con dolori pungenti; gonfiore caldo delle glandole. Emorragia delle parti interne, tisi polmonare minacciante.

PEGGIORAMENTO. — Nella mattina; nella sera; prima di addormentarsi; nello svegliarsi; prima di colazione; dopo preso freddo; tossendo; prima e dopo mangiato; per emorragia forte; per stramento delle parti; giacendo sul dorso; giacendo sul lato sinistro; per ridere (producendo spesso la tosse); per la luce in generale; la luce della candela; cibo caldo. Molta sete, prende acqua, l'aggradisce, ma divenuta calda nello stomaco viene vomitata. Leggendo ad alta voce; per odori forti; dopo evacuato (esaurimento, etc.); inghiottendo liquidi; nell'aria; per contare; nel cambiamento di tempo.

MIGLIORAMENTO. — All'oscuro; giacendo sul lato destro; per essere magnetizzato; per lo sfregamento; dopo dormito; per cose fredde; cibo freddo; acqua fredda (finchè essa non diviene calda).

Rimedi consecutivi: *Bellad.*, *Bryon.*, *Calc. carb.*, *Nux vom.*, *Pulsat.*, *Sepia*, *Sulphur.*

Antidoti: *Nux vom.*

PHOSPHORICUM ACIDUM.

MENTE. — Una caratteristica la più importante ritrovasi nelle condizioni mentali, la quale è una *indifferenza completa* per ogni cosa; essa non è una condizione soporosa, delirante od irritante, ma semplicemente uno *stato indifferente della mente* per tutte le cose. Il paziente non desidera niente, non di parlare, non mostra interesse del mondo esteriore, etc. Questa indifferenza può occorrere in qualunque malattia, nelle vere febbri asteniche, etc. Difficoltà di comprensione — il paziente penserà ad un tempo su di una domanda, forse risponderà, quindi dimentica tutto; — confusione di mente.

FECI. — Diarrea, specialmente senza dolori, che può essere fetidissima; *diarrea che si protrae per lungo tempo, apparentemente senza alcun effetto di debolezza*; feci involontarie.

URINE. — Lattosa, o molto pallida; con sedimento; sanguigne; sofferenze nell'emettere le urine; divengono torbide. Bambini che emettono grande quantità di urina la notte in letto; persone che si alzano la notte per urinare, emettendone una grande quantità.

GENERALITÀ. — Affezioni di ogni specie della regione ombelicale interna; parte inferiore del petto, natiche; cosie, lato esterno. Sull'articolazione coxo-femorale sinistra e coscia sinistra con dolore nevralgico o muscolare che dai muscoli glutei o dalla giuntura della coscia scorre in giù per la gamba, fino al ginocchio, e spesso alla polpa della gamba e ai malleoli, che si fa piccola cosa più leggero dopo camminato, ma sempre molto cattivo. Faccia pallidissima; nausea nella gola. Spermatorrea, specialmente quando il paziente ne è affetto, si sente molto debole ed estenuato dopo l'emissione. Dolore pressivo o costruttivo; lassezza del corpo, moltissima debolezza; debolezza dell'ossa o del periostio; gonfiore delle ossa o del periostio; sfacelo con bruciore. Ulceri con pus fetido; indolenti. Polso irregolare, con battiti irregolari del cuore; polso intermittente.

PEGGIORAMENTO. — Per affezioni mentali; dopo soppressione di eruzioni cutanee, per esempio, qualche cattivo risultato che consegue a tale soppressione; *per perdita di fluidi specialmente sperma*; per la luce del sole; masturbazione; dopo sudori; eccessi sessuali; parlando, specialmente quando ciò cagiona una debolezza nel petto; urinando.

Rimedi consecutivi: *Arsen.*, *Bellad.*, *Caust.*, *China.*, *Lycopod.*, *Nux vom.*, *Pulsat.*, *Sepia*, *Sulphur.*

Antidoti: *Coffea.*

PHYTOLACCA

Crosta lattea, umida, prurito terribile con piccoli tubercoli scabri sul capo, faccia ed estremità superiori. Mal di capo con nausea; lato destro; nella fronte; che scorre posteriormente. Lingua vescicolata, punta rossa, gran dolore alla base.

FECI. — Costipazione abituale; il paziente dice che le intestina non si muoveranno senza l'aiuto di preparativi; sensazione di pienezza dell'addome prima di andare di corpo, che rimane anche dopo, come se tutto non fosse evacuato; costipazione per torpore del retto.

GENITALI. — *Donne:* Mastite, quando la durezza è molto apparente da principio, con grande bruciore; anche dopo la suppurazione continuano queste caratteristiche. Capezzoli o mammelle sensibilissime, che sono più o meno dolorose. Mestruazioni: amenorrea complicata con irritazione o malattia delle ovaie. Mestruazioni dolorosissime in donne apparentemente magre quando occorrono in connessione con reumatismo; vengono mossi frammenti di membrane col flusso mestruale da amenorrea che accompagna erosione od ulcerazione della cervice. Regole troppo sollecite; troppo profuse,

con corrispondente accrescimento di lagrime, di saliva, bile ed urina.

GENERALITÀ. — Paziente soggetto a dolori reumatici nel cambiamento di tempo, specialmente nelle natiche e nelle coscie; dolori muscolari reumatici, o reumatismo cronico. *Calore bruciante in gola come per un carbone ardente; gola rossa; piagata; catarro in gola; difteria.*

PLATINA

MENTE. — Sintomi mentali in generale; amatività; stato di pazzia; isteria. Il paziente è molto orgoglioso, guarda con disprezzo ogni persona ed ogni cosa. Sensazione di spavento e di orrore.

GENITALI. — *Donne:* Ninfomania che può occorrere anche durante il periodo del parto. Mestruazione quando lo spurgo è molto abbondante; spesso e nero simile a pece liquefatta ed è assai esauriente; spasmi e grida ad ogni periodo mestruale; regole troppo sollecite e profuse; sangue nero e congelato; affezioni dell'utero.

FECI. — Le feci sono emesse con difficoltà sembrando essere *attaccate all'ano ed al retto simile ad un mastice.*

SENSAZIONI. — Dolori simili a quei di parto; dolori cram-poidi nelle parti interne, muscoli, giunture, etc., Dolori roventi nelle parti esterne; sensazione come di un cerchio attorno le parti; violenti scosse come se prodotte da dolore; sensazione di pangimenti nelle parti esterne. Prurito con rodimento; con dolore; vellichio. Sensazione di freddo nelle parti esterne.

GENERALITÀ. — Donne con capelli neri. Affezioni generali dell'occhio destro; orecchio destro; dita. Epistassi con sangue nero coagulato; cambiamento frequente di colore della faccia. Faccia ed altri sintomi concomitanti; clorosi; contorsione delle membra; contorsioni delle parti interne. Catalessi; epilessia con rigidità; spasmi tonici. Pallore grandissimo della pelle; sbadiglio spasmodico.

PEGGIORAMENTO. — Nella sera; per spavento; più nelle femmine che nei maschi; nello sdraiarsi; dopo sdraiatosi e levatosi di nuovo; stando seduti; dopo alzatosi.

Rimedi consecutivi: *Bellad., Ignat., Lycop., Pulsat., Rhus tox., Sepia, Veratr.*

Antidoti: *Pulsat.*

PLUMBUM

STOMACO e ADDOME. — Dolore tirante dall'avanti all'indietro, come se l'addome fosse tirato dentro e verso leossa della

colonna spinale, rendendo così alcune volte l'addome conca-vo; sensazione come se l'addome fosse attaccato ad una funi-cella che lo tirasse in dentro; generalmente questo dolore pro-duce grande abbattimento. Colica dei pittori con questa sen-sazione come se l'addome fosse attaccato in dentro e fosse andato a toccare la spina, polso basso e lentissimo, 50, od an-che 40; gastralgia con sensazione come se l'addome e le ossa del dorso si toccassero. Gran rimedio per il fegato; ventre in-ferno in generale, regione interna dell'ombellico; ernia om-bellicale; alcune volte è un eccellente rimedio per questa. Lato sinistro dell'addome in generale.

FECI. — Costipazione con feci simili a quelle di pecora; palie in masse agglomerate, emesse con difficoltà; evacua-zione ostruita per indurimento di feci.

GENERALITÀ. — Itterizia, quando la sclerotica dell'occhio è gialla, la faccia è gialla, l'urina è gialla. Vomito la notte in letto, dopo ritiratosi con agitazione, insounnia, etc. Perdita di odorato; faccia rosso-giallognola. Affezione dei denti infe-riori; lingua; sapore dolciigno come nella tosse con espettora-zione di sapore dolciigno. Flati ostruiti con colica terribile. Retrazione delle parti molli in generale; convulsioni con scos-se; epilessia senza perdita di conoscenza; dolore pizzicante con sensazione di stracciamento; sfacelo; ulcersi grigie; pa-ralisi dell'estremità di quelli che lavorano nelle miniere di piombo.

PEGGIORAMENTO. — Nella notte; per lo sfregamento.

Rimedi consecutivi: *Bellad.*, *Lycop.*, *Merc.*, *Phosph.*, *Pplsat.*, *Silicea*, *Sulphur* (alcune volte *Arsen.*).

Antidoto: *Platina*.

— PODOPHYLLUM PELTATUM

In molti disordini di donne incinta; sensazione di debo-lezza, di pressione nell'addome dopo partorito, con scosse come se gl'intestini cadessero giù; prolasso dell'utero con dolore nel sacro. Bambini durante la dentizione; con grande diarrea; nella mattina; anche roteamento della testa in den-tizione difficile. Diarrea dopo mangiato o bevuto; prolasso del retto dopo evacuato; tosse canina con costipazione e perdita di appetito.

MENTE. — Si sente affaticato; depresso.

FACCIA. — Complessione scialba; apparenza malaticcia, triste. Faccia flussionata con mal di capo nella mattina.

FECI. — Diarrea a prima mattina, profusa, frequente, a zampillo, dolorosa o senza dolori, per lo più senza dolori; sembra che il canale sia vuoto, ma subito è pieno di nuovo; molto offensiva, acquosa. Emissioni naturali, ma troppo co-

piose ed esaurienti. *Prolasso dell'ano* e del retto. Dissenteria, con muco sanguigno e verde. Emorroidi con prolasso dell'ano, del retto, o dell'utero. Dolore nella regione lombare e sacrale, peggio durante l'evacuazione, e ancora peggio dopo. Costipazione alternata con diarrea.

ADDOME. — Addome pendente dopo il parto, con molta irritabilità nervosa ed insonnia; si sente debole ed incapace a camminare. Coiica ogni mattina allo spuntare del giorno; cagiona retrazione dei muscoli addominali.

• GENITALI. — *Donne*: Prolasso dell'utero, l'utero cade molto in basso, assai dolorosamente, specialmente dopo la sortita del feto. Minaccia di aborto; dolore nella regione ovarica; entrambi i lati, specialmente la notte, disturbando il sonno — molta nervosità ed agitazione. Mestruazione dolorosa; pressione in basso nell'addome e nel dorso durante le regole. Dolore in entrambi i lati dell'addome (ovaie) con senso di torpore e malessere, che si estende alle coscie. Amenorrea con i sintomi summentovati, includendovi anche quelli delle feci. Leucorrea densa con muco trasparente.

GENERALITÀ. — Assai soggetto a frequenti « attacchi biliosi ». Alito cattivo. Emaciazione, debolezza, esaurimento. Sofferenze durante la *dentizione*, cerebrali e gastriche entrambe; roteando la testa.

PEGGIORAMENTO. — La mattina dalle 2 alle 4 antim.; prima di mezzo giorno; mangiando e bevendo; nel tempo caldo.

MIGLIORAMENTO. — Piegandosi in avanti; per il calore esterno.

PSORINUM

I sintomi di questo rimedio sono strettamente affini a quelli di *Sulphur*; se quest'ultimo sembra essere indicato e fallisce, consultate *Psorinum*.

Cuoio capelluto secco. Eruttazioni del sapore di uova putride; feci (diarrea) di odore di uova guaste. Debolezza che rimane dopo malattie acute.

PULSATILLA

Noi possiamo frarre molti sintomi importanti dall'azione di questo fiore abbarbicante. Poichè, come il fiore penzola muovendosi ad ogni spirare di aria e cambia costantemente la sua posizione, così si comportano i sintomi che sono caratteristici di questo rimedio. I dolori cambiano costantemente la loro località, portandosi da una parte ad un'altra; alcune volte esistendo con fierezza intensa, quindi istantaneamente divenendo mitissimi, e viceversa; le scariche diarreiche cam-

biano il loro carattere costantemente, mai essendo due simili, ecc.

MENTE. — Questo rimedio è particolarmente applicabile per sofferenze le quali sono trovate occorrere in pazienti di una disposizione mite, pieghevole, o di buon naturale; anche in quelli che per i loro mali, o naturalmente, sono *molto facilmente eccitati al pianto*, — essi sono molto capaci a cadere in lagrime quando gli si volga la parola, o quando essi tentano di parlare, come nell'espore i loro sintomi, ecc. Affezioni della mente in generale; avaro; diffidente; privo di mente; spirito abbattuto.

OCCHI. — Affezioni in generale che appariscono sulla cornea; margini delle palpebre; annebbiamento della visione con sensazione come se vi fosse qualche cosa sopra gli occhi che il paziente desidera scacciar via; amaurosi; cataratta.

ORECCHIE. — Tintinnio nelle orecchie; durezza di udito; otalgia che va e viene, il dolore alcune volte è minore ed altre volte peggiore, e può essere accompagnato da febbre alta, ecc.; scolo da una o da entrambe le orecchie che può presentarsi spontaneamente; durezza di udito, come se le orecchie fossero tappate.

NASO. — Epistassi; odori immaginari; catarro vecchio; spesso trovasi uno spurgo profuso di muco verde ogni mattina, in individui miti, piacevoli; catarro nasale, accompagnato da disagio speciale in casa, *non può respirar bene in una camera calda*, e prova un gran sollievo andando fuori all'aria libera.

STOMACO. — Gusto amaro; grassoso; offensivo; putrido; salato; acido; dolcigno; perduto; in raffreddori quando vi è perdita intera del gusto. Vomito in generale, di bile; di materia limacciata.

FECI. -- Diarrea, specialmente quando vi è molto cambiamento e nessuna scarica è simile all'altra; flati fetidissimi; alcune volte ostruiti, che causano molto dolore. Feci acri; sanguigne; verdi; composte di muco; possono contenere la tenia; emorroidi; diarrea durante la mestruazione, specialmente se si presenta nella notte.

URINE. — Urine scarsissime; sanguigne; con muco; rossigne; erissione involontaria di urine; incontinenza la notte in letto, specialmente in individuo a temperamento dolce, timido, e nei bambini; sofferenze prima di urinare, e durante l'emissione: andando ad urinare vi è una sensazione come se l'urina volesse schizzar fuori, e a stento si può trattenere. Regione sopra la vescica sensibilissima alla pressione.

GENITALI. — *Donne*: Affezioni in generale degli organi genitali delle donne; dell'utero. Dolori simili alle doglie di parto. Dolori di sopraparto in donne di temperamento dolce. Mestruazioni troppo tardive; troppo brevi; troppo scarse;

soppresse, specialmente se prodotte da bagnatura ai piedi; *prime* mestruazioni ritardate, in ragazze dolci, gentili, di morale basso, ecc.; sofferenze prima e durante la mestruazione; colica mestruale; diarrea durante la mestruazione, ecc. Leucorrea in generale; densa; bruciante; simile a latte, specialmente frequente negli spurghi lochiali quando vi è flusso simile a latte. Fornimento scarso di latte. Affezioni dei capezzoli.

PETTO. — Tosse in generale; con espettorazione nella mattina; senza espettorazione alla sera; con espettorazione al giorno, senza espettorazione nella notte. Espettorazione sanguigna; verde; gialla; con sapore cattivo; con sapore grassoso; sapore offensivo; gusto salato.

PELLE. — Geloni, specialmente quando divengono turchini; esantema screpolato; simile al morbillo; roseola. Gonfiore nero-turchiniccio. Ulceri con dolori brucianti o mordenti nella circonferenza; profonde o fistolose; con rossore che si stende per lungo tratto intorno; dove vi è molto gonfiore.

SONNO. — Si addormenta troppo tardi; sofferenze che impediscono di dormire; si sveglia frequentemente la notte; insonnia prima di mezzanotte; è anche un sintomo il dormire colle mani sopra la testa; sogni ansiosi di accidenti fatali.

FEBBRE. — Freddo da un lato soltanto; freddo senza sete; spesso seguito da febbre con sete; calore in un lato; sudore da un lato soltanto; mancanza di sete; sintomi febbrili del lato destro.

SENSAZIONI. — Dolori reumatici che vanno da una parte ad un'altra; ora esistono in una parte del corpo, e istantaneamente si portano in un'altra. Dolore come di contusione nelle parti interne; nelle giunture. Sensazione di vacuità; di pulsazioni, di martellamento o di battiti nelle parti interne; di estensione in un punto, come se una parte od ogni parte divenisse più grande; di una fascia attorno le parti; di ronzio o mormorio in qualche parte del corpo. Dolori scuotenti o tiranti nelle parti esterne ed interne, dolore come di slogamento nelle giunture; tensione o strettezza nelle parti interne delle giunture. Dolori mordenti o piccanti nella pelle; prurito della pelle senza alterazione (per esempio nè meglio nè peggio) col grattarsi; dita od unghie dolorose come se ulcerate.

GENERALITÀ. — Affezioni in generale, e di ogni specie, che appariscono nell'anello inguinale destro; petto destro; estremità superiore ed inferiore destre, lingua; aumento di saliva; laringe; trachea; nuca; cuore e regione del cuore; palpitazione di cuore, anche con angoscia; fianchi; giuntura delle spalle; dita; gambe; tibie; polpe; particolarmente

quando esse sono gonfie; rosse e calde; calcagno; pianta del piede; polpastrello o parti inferiori delle dita; giuntura del ginocchio; ossa dell'estremità inferiori; infiammazione delle ossa in generale. *Forte desiderio di aria rendendo in ogni modo migliorato il paziente* — emicrania, odontalgia, otalgia, raffreddore di testa, ecc., tutto migliora all'aria aperta, può respirar meglio, ecc. Emorragia dalle parti interne; congestione di sangue in parti isolate; deficienza apparente di sangue. Clorosi (in temperamenti muti, dolci, ecc.). Sensazione di accumulo di muco; debolezza nervosa. Vene varicose, anche quando infiammate in specie se turchine, particolarmente nelle donne gravide che si sentono migliorate col camminare.

PEGGIORAMENTO. — Dopo mezzogiorno; nella sera prima di mezzanotte; per affezioni mentali; nello svegliarsi; soffiandosi il naso produce un dolore nel petto, naso, testa, o altrove, od un crepito nelle orecchie; prima di addormentarsi; durante l'espiazione, dopo preso freddo; per tossire; per il cambiamento di posizione; specialmente applicabile all'organismo femminile; per perdita di fluidi; per offesa dal ghiaccio; *nel coricarsi*; giacendo sul lato sinistro; sul lato doloroso; giacendo colla testa bassa; col morbillo; dopo il morbillo; prima e durante la mestruazione, per regole sopresse; nel cominciare a muoversi; per mangiar pane; burro; grano saraceno; cibi grassi; frutti; gelati; frittelle; cibi caldi; abuso di china; non può sopportare la pressione; in camera, specialmente in *camera calda*; per disordini di stomaco; durante la defecazione, particolarmente nella dissenteria se essa *produce gran dolore* nei lombi; mentre il bambino poppa; al sole; al crepuscolo, verso sera; prima, o durante, o dopo urinato; donne in parto; per avere la tenia; per offese chirurgiche in generale; per il tabacco; durante la gravidanza.

MIGLIORAMENTO. — *All'aria aperta; in un posto freddo; per l'aria fredda*; giacendo sul lato destro; colla testa alta; muovendosi; nell'alzarsi dal letto; per cose fredde; camminando all'aria aperta; lavandosi; bagnando le parti affette; dopo emissioni di flati.

Rimedi consecutivi: *Arsen.*, *Bellad.*, *Bryon.*, *Ignat.*, *Lycop.*, *Nux vom.*, *Phosph.*, *Rhus tox.*, *Sepia*, *Sulph.*

Antidoti: *Coffea*. Alcune volte *Cham.*, *Ignat.*, *Nux vom.*

RANUNCULUS BULBOSUS

Dolore mordente o pungente; dolore come se le parti volessero scoppiare allorchè si eserciti sopra la pressione. Esantema pustoloso, di colore turchino. Si sveglia la mattina troppo per tempo. Affezioni di ogni specie degli angoli

esterni dell'occhio: ipocondrio, specialmente lo splenico; regione inferiore dell'addome, palme delle mani.

PEGGIORAMENTO. — Entrando in un luogo freddo; per liquori spiritosi; per beber troppo vino; per stendere le membra; pel cambiamento di temperatura, sia dal caldo al freddo che viceversa.

Rimedi seguenti: *Bryon.*, *Ignat.*, *Kali carb.*, *Nux vom.*, *Rhus tox.*, *Sepia.*

Antidoti: *Camph.*, *Staphis.*

RANUNCULUS SCLELERATUS

Sotto l'azione di questo rimedio i sintomi appaiono di solito sul lato destro; sulla cima della testa; dila. Ulceri o grandi piaghe sul lato destro del naso. Sensazione di perforamento; dolori rosicchianti nelle parti interne od esterne.

PEGGIORAMENTO. — Nella sera; prima di mezzanotte.

Rimedi consecutivi: *Bellad.*, *Phosph.*, *Rhus tox.*, *Pulsat.*

Antidoti: *Camphora.*

RHEUM

Noi usiamo più particolarmente questo rimedio per bambini che tramandano odore di acido; feci, vomito, alito, tutto sa di acido. Prima o durante la defecazione vi sono dolori colici attorno l'ombellico; sforzo prima di evacuare e finalmente emissione facile; bambini che gridano per lungo tempo a motivo di dolori colici, nella notte; tenesmo senza feci.

Affezioni del lato sinistro del corpo. Sudore nella parte superiore del corpo.

Rimedi consecutivi: *Bellad.*, *Pulsat.*, *Rhus tox.*, *Sulph.*

Antidoto: *Camphora.*

RHODODENDRON CHRYSANTHUM

Noi pensiamo a questo rimedio principalmente per le sofferenze che sono rese peggiori in tempo ventoso, anche se il paziente non ne sia stato esposto; egli può starsene in letto, in una camera calda con tutto il confortevole, ma il soffiare del vento aggrava i sintomi.

GENERALITÀ. — Affezioni in generale dell'estremità superiore destra; anello inguinale destro; lato sinistro del naso; testicoli; estremità inferiore destra; superficie interna della coscia. Cisti sierosa nella vagina. Indurimento e gonfiore dei testicoli, specialmente del destro. Diarrea dopo

mangiaio frutta, o per tempo freddo-umido; colica flatulente, specialmente se avviene in tempo ventoso, burrascoso. Nodi artritici.

SENSAZIONI. — Sensazione di tiramento, o di razzolamento, formicolio della pelle o sopra la pelle come per passaggio di formiche; mal di denti che cessa istantaneamente, ricominciando di nuovo in due o tre ore; senso di pesantezza nello stomaco dopo bevuto acqua fredda.

MIGLIORAMENTO. — Cominciando a muoversi.

Rimedi consecutivi: *Arnica, Arsen., Calc. carb., Conium, Lycop., Merc., Nux vom., Pulsat., Sepia, Silic., Sulph.*
Antidoti: *Clematis, Rhus tox.*

RHUS TOX

Noi siamo portati a pensare a questo rimedio quando troviamo un desiderio irresistibile di muoversi, o *cambiare la posizione ogni momento, seguito da grande sollievo per un breve tempo*, per cui uno deve di nuovo muoversi per provare il medesimo sollievo per un breve tempo; questa condizione è di solito peggiore nella notte. *Dopo riposato per alquanto tempo, o nell'alzarsi dopo dormito, nel primo muoversi viene avvertita una rigidità dolorosa che va via a poco a poco con il movimento continuato*; il paziente si sente peggio generalmente nei primi movimenti; ma il sollievo viene provato con il movimento continuato — per esempio, una nutrice può avere i capezzoli escoriati, e quando il bambino comincia a poppare, il capezzolo duole eccessivamente, ma continuando il poppamento il dolore si fa più mite.

OCCHI. — Affezioni della superficie interna delle palpebre; forte avversione alla luce; colore turchino attorno agli occhi. Oftalmia reumatica, particolarmente dell'occhio destro.

PELLE. — Erisipela vescicolosa quando le vescicole sono grandi. Esantema sulla faccia in generale — sul mento, faccia, guancie, bocca, naso, fronte, e causa molto prurito bruciante. Geloni pustolosi. Esantema in generale; brucianti; pustoloso; con gonfiore; pustole; simile a crosta latteata; umido; simile ad urticaria; con erisipela turchina; sabbiosa; con sensazione di teazione o di strettezza; della forma del vaiuolo; nero; purulento; zona o fuoco selvatico; petecchie; pizzicore; vellichio; vesciche che alcune volte si espandono sull'estremità, e sono talvolta di una forma circolare, che si estendono con un bordo rosso in avanti, che gradatamente viene a vescicolarsi, mentre il bordo rosso prosegue ancora ad avanzarsi (*se i bordi sono neri, Arsenic.*); prurito peggiore dopo grattato. Empitigini in generale. Ulceri brucianti;

con pus corrodente; con pus icoroso. L'eruzione prurisce assai, nella febbre scarlattina, nel vaiuolo, ecc., con l'agitazione speciale. Risipola flemmonosa, specialmente quando la risipola comincia alla caviglia e gradatamente si estende alla gamba, propagandosi nei tessuti più profondi, senza febbre.

SONNO. — Sbadiglio in generale; con stiramento violento delle membra; si addormenta tardivamente; sonno agitato; insonnia prima della mezzanotte; dorme sul dorso durante il sonno.

FEBBRE. — Freddo esterno sulla pelle; freddo, ma non bada all'aria fredda; brividi e freddo in generale; freddo in parti separate; da un lato soltanto. Calore in generale; interno; esterno; con sete; di un lato soltanto. Sudore in generale; con calore; offensivo.

FECI. — Diarrea con dolori laceranti che si propagano nella parte posteriore della gamba ad ogni defecazione. Tenesmo doloroso senza evacuazione.

STOMACO. — Mancanza di appetito; fame senza appetito; gusto metallico.

URINE. — Emissione di urina troppo copiosa; troppo frequente; involontaria.

GENITALI. — *Donne*: Dolori di sopraparto, specialmente quando essi avvengono uno dopo l'altro, durando tutta la notte; accompagnati dall'agitazione caratteristica. Sangue mestruale coagulato.

SENSAZIONI. — Dolore nel petto (spesso reumatico), reso peggiore coll'esercizio delle braccia — come nel rifare un letto, nello spazzolare, ecc.; rigidità della nuca; sensazione come se la carne fosse staccata via dall'ossa, o come se un cane la dilaniasse; come se una parte fosse contratta; come se una parte fosse aumentata di volume; come se talune parti crescessero insieme; di pesantezza nelle parti esterne od interne, dolori trattivi e straccianti; di tensione, di strettezza nelle parti interne od esterne; dolore artritico nelle giunture; sensazione di tremito nelle parti interne; i dispeptici si lamentano spesso di tremore nello stomaco; di rassicamento lungo il periostio.

GENERALITÀ. — Per tutti i disordini o sofferenze, siano acuti che cronici, *risultanti da un'improvvisa e completa bagnatura per un rovescio di pioggia*; col bagnarsi in qualunque maniera; vi possono essere sofferenze di lunghissima durata causate da ciò. Sofferenze in generale che affettano l'anello inguinale destro; petto sinistro; braccio sinistro; estremità inferiore sinistra; lato sinistro del corpo; del cranio, come nella erisipela quando si estende alla testa; glandole del collo, specialmente se sono rosse ed infiammate, con strisce rosse, come accade spesso nella febbre scarlattina; articolazione delle anche, specialmente quando il do-

lore è peggiore nei primi movimenti, e si fa migliore col movimento continuato; della cavità addominale in generale; del monte di venere, quando vi è molto prurito, trovandovisi alcune volte un fignolo turchino; scapole; fianchi; per esempio, quando uno si curva, il suo dorso fa male in modo da non potersi raddrizzare senza aiuto — questo può risultare da una vecchia distrazione, o da un « crampo » subitaneo del dorso; sacro; natiche: avambraccio; spalle; dorso della mano; dita; giunture in generale; giuntura della spalla; gomito; polso; ossa del braccio; polpe; giuntura della gamba, coxofemorale, ginocchio e collo del piede; *debolezza* delle giunture.

Sangue coagulato dal naso; tosse con sangue che è coagulato; faccia gonfia come per erisipela; aumento di saliva; difficoltà nell'inghiottire come se quest'atto facesse male al dorso; catarro fluente del naso. Incapacità sul principio di muovere le parti affette. Distrazione facilissima per uno sforzo; paralisi dell'estremità; vacillamento nel camminare. Restringtoni dopo infiammazione, e quindi può essere alcune volte usato per restringimenti risultanti da gonorrea, gonfiore in generale, con infiammazione e senza; debolezza; avversione a lavarsi; ferite con muscoli lacerati. Glandole ascellari, quando il gonfiore è molto profondo e duro.

PEGGIORAMENTO. — Prima di un temporale; dopo mezzanotte; nella mattina; prima di addormentarsi; per bagno; non può sopportare l'acqua fredda; sofferenze che cominciano in autunno; nel fare una respirazione profonda; per il freddo *in generale*; nell'aria fredda; in tempo freddo ed umido; per tossire; masticando; ritirando le membra; per l'esercizio del corpo; dopo bevuto; dopo lavorato; scuoprendo la testa; per offese chirurgiche; per distrazioni; sdraiandosi; per uno sforzo; per cibo freddo; acqua fredda; alcu- chè di freddo; durante il sudore; per minestre brodose; stando in riposo; nel primo muoversi, stando seduto; parlando; dopo spogliatosi; nella nebbia, o in tempo umido e nebbioso; *inzuppandosi*; nell'inverno; *bagnandosi mentre in sudore*; donne in parto; vaiuolo; dopo effetti di sifilide.

MIGLIORAMENTO. — Quando in perspirazione; dopo evacuato; tenendo avviluppate la testa o le parti; per muoversi; muovendo le parti affette (per esempio, si sente meglio dopo movimento continuato, od un cambiamento di posizione mentre è in riposo); per il caldo o cose calde; camminando; in tempo secco; in tempo bello; allungando l'estremità.

Rimedi consecutivi: *Bellad.*, *Graph.*, *Nur vom.*, *Phosph.*, *Pulsat.*, *Mercurius*, *Sepia*, *Sulphur*, *Ars.*, *Bryonia*.

Antidoti: *Byron.*, *Bellad.*, *Camph.*, *Sulphur*.

Rhus tox ha maggiormente le sue affezioni sulla superficie del corpo, pelle, ecc., e sono più superficiali: *Rhus* affet-

ta i tessuti più profondi del corpo ed ha un'azione localizzata più profonda.

RUMEX CRISPUS

Tosse causata da un vellicio incessante nella fossetta della gola, il qual vellicio si propaga in basso alla biforcazione dei bronchi; toccando la fossetta della gola produce la tosse; col coprirsi tutto il corpo e la testa con le lenzuola non vi ha tosse.

RUTA GRAVEOLENS

Usiamo questo rimedio per offese del periostio, come quando per una caduta ed un accidente qualsiasi riceve offesa nel periostio, rendendolo dolentissimo, e causando un senso di ammaccatura.

Quando il retto protende dall'ano dopo il parto; prolasso dell'ano, il quale può fuoruscire ad ogni defecazione. Dolore di contusione nelle parti esterne e nelle ossa; dolentezza delle ossa in generale; ferite con interessamento delle ossa; rosicamento nelle parti interne.

Affezioni in generale del lato sinistro della testa; della vescica; giuntura dei polsi; regione lombare; ossa dell'estremità inferiori.

PEGGIORAMENTO. -- Giacendo sul lato doloroso; guardando fissamente un oggetto, come in casi di quelli i quali hanno guardato con attenzione un congegno di orologeria, o cucito di fino, ecc.; per mangiare cibo non cotto.

Rimedi seguenti: *Calc. Carb.*, *Caust.*, *Lycop.*, *Phosp. acid.*, *Pulsat.*, *Sepia*, *Sulphur*.

Antidoti: *Camphora*.

SABADILLA.

Sofferenze intermittenti che avvengono ogni una, o due o quattro settimane. Specialmente per bambini disposti a verminazione. Vermi emessi colle feci, siano lombrici, che tenia. Gusto dolceigno. Non sete durante il freddo; spesso calore interno. I disordini appariscono sul lato destro; nelle unghie. Sensazione di picchiamento, battito o pulsazione nelle parti esterne. Gran sonnolenza dopo mezzogiorno.

PEGGIORAMENTO. — Dopo mezzogiorno; prima di mezzanotte; per il freddo in generale; stando in riposo.

MIGLIORAMENTO. -- Muovendosi; inghiottendo qualche cosa; riscaldandosi; per il calore in generale.

Rimedi seguenti: *Arsen.*, *Bellad.*, *Merc.*, *Pulsat.*, *Nuxvomica*.

Antidoti: *Conium*, *Pulsat.*

SABINA

Una caratteristica marcata è un dolore il quale è sentito in direzione tra il sacro ed il pube, da un osso all'altro — non specialmente di fronte od indietro, ma dirittamente dal sacro al pube. Il dolore può rinvenirsi nei dolori di parto, del sovrapparto, e nella dismenorrea, ecc.

Nell'emorragia (specialmente uterina) quando il sangue è insieme fluido e a coaguli, fluirà il sangue liquido, quindi verrà un coagulo, ed il sangue può scorrere rapidamente; sangue dal naso di color pallido; sangue dalle parti interne in generale. Mestruazione troppo sollecita; troppo profusa: sangue di color chiaro; sangue rosso rutilante; spurgo di sangue prima del periodo proprio.

Affetta specialmente l'utero; la parte inferiore del petto; il polso; il calcagno; le dita; le giunture delle dita; dolore artritico nelle giunture. Tosse con espettorazione di sangue pallido. Nella minaccia di aborto.

PEGGIORAMENTO. — Nell'inspirazione: facendo un respiro profondo; affezioni in generale delle donne durante la gravidanza; in una camera; in una camera calda; riscaldandosi in letto; femmine in parto; dopo partorito.

MIGLIORAMENTO. — All'aria aperta; respirando fuori; espirando.

Rimedi consecutivi: *Bellad.*, *Pulsat.*, *Rhus tox.*, *Sulph.* Alcune volte *Arsen.*, *Spongia*.

Antidoti: *Camph.*, *Pulsat.*

SAMBUCUS NIGRA

Noi spesso ricorriamo a questo rimedio quando troviamo una grande abbondanza di sudore occorrente con qualunque disordine; che può durare lungo tempo, o può venire ed andare a parossismi; alcune volte si rinviene nella tisi; sudore con ripugnanza a spogliarsi o di essere scoperto; calore con inclinazione ad essere coperte.

Asma con accessi di soffocazione, il paziente può star bene abbastanza quando è desto, ma dormendo ha tale disordine; respirazione rumorosa senza rantoli mucosi. Bambini con moccio che non possono respirare bene attraverso il naso. Asma miliare.

PEGGIORAMENTO. — Per scuoprirsi; stando in letto; in riposo.

MIGLIORAMENTO. — Muovendosi; alzandosi; camminando; avvilluppandosi con panni caldi.

Rimedi consecutivi: *Arsen.*, *Bellad.*, *Conium.*, *Nux vom.*, *Phosph.*, *Rhus tox.*, *Sepia.*

SANGUINARIA CANADENSIS

La troviamo utilissima quando vi è un dolore che ha origine dalla parte posteriore del capo sull'occipite e che si estende internamente nella fronte; questo sintoma può occorrere da solo, od in connessione con altro disordine. Mal di capo che comincia nella mattina, si fa peggiore durante il giorno, e dura fino alla sera. Avviene ogni settimana (*Sabadilla*, *Silicea*, *Sulphur*). Questo rimedio è ancora spesso utile per disordini che avvengono nelle donne al periodo climaterico; come vampe di calore, etc. *Reumatismo della spalla destra.*

SCILLA MARITIMA

Tosse convulsa, quando accompagnata da sternuto con acqua dagli occhi e dal naso, ed il bambino si frotta gli occhi colle mani; in tutte le affezioni catarrali, e tosse, anche disordini polmonari con i sintomi sunnominati; secrezione nasale mucosa profusa. Tosse con espettorazione nella mattina e non nella sera. Deficienza di sangue. Calore con avversione a spogliarsi e a scoprirsi. Respirazione ansiosa. Gusto delcigno.

Emissione copiosa di urine; emissione troppo frequente (quest'ultimo può occorrere separatamente od insieme). Idropisia; idropisia delle parti esterne; idropisia del petto, tutto con urinazione profusa. Sintomi che appaiono generalmente nell'estremità superiore sinistra; sul lato sinistro in generale; nell'addome inferiore; nella parte inferiore del petto.

PEGGIORAMENTO. — Nella mattina; durante l'ispirazione; per spogliarsi.

MIGLIORAMENTO. — Stando in letto; dopo andato a letto; tenendosi coperto e caldo.

Rimedi consecutivi: *Ignat.*, *Nux vom.*, *Rhus tox.*, *Silic.* Alcune volte *Arsen.*

Antidoto: *Camphora.*

SECALE CORNUTUM.

Specialmente per sofferenze di donne, quando occorre per femmine e bambini sottili, deboli, aggrinziti. La pelle è

fredda ma il paziente non desidera di essere coperto. Vomito copioso di un misto di materia stretta, nera, peciosa, biliosa e melmosa. Gangrena secca, particolarmente sul lato destro, che comincia nelle dita e si estende lungo l'estremità. Anaurosi che occorre in pazienti caratteristici di questo rimedio: durezza di udito. Colore turchino attorno gli occhi.

GENITALI. — *Donne*: organi genitali femminili in generale; dolori simili a doglie di parto, che si protraggono per lungo tempo, pelle fredda e nessun desiderio di essere coperta. Dolori di parto che cessano; Doglie troppo deboli; aborto in pazienti caratteristici. Regole di troppo lunga durata; troppo profuse.

PELLE. — Nerezza delle parti esterne; formicolio sulla pelle come d'insetti, ulceri che divengono nere; pelle avviziata e gangrenosa. Calore, con sete e mancanza di sudore. Affezioni in generale del lato destro; emorragia senza dolori; estremità incurvate; paralisi; sensazione di ammortizzamento in qualche parte.

PEGGIORAMENTO. — Per ritirare le membra; specialmente per disordini nel parto.

MIGLIORAMENTO. — Allungando l'estremità. *Dopo il vomito.*

Rimedi consecutivi: *Aconit., Arsen., Bellad., Mercur., Pulsat.*

Antidoti: *Camph. Opium.*

SELENIUM.

Perdita di fluido seminale, specialmente sforzandosi per andare di corpo, la quale condizione può essere accompagnata da mal di capo, insonnia, debolezza e disturbi in generale; sofferenze dopo evacuato; impotenza dell'uomo; spermatorrea; debolezza dei poteri sessuali; polluzioni notturne. Respirazione profonda. Scabbia, quando le pustole si manifestano fra le dita: esantema lurido. Suda troppo facilmente; in parti separate; sulla parte anteriore del corpo.

PEGGIORAMENTO. — Bevendo the: dopo evacuato: mentre, o dopo parlato; non può sopportare di essere toccato nei capelli; camminando all'aria aperta.

Rimedi consecutivi: *Calc. carb., Mercur., Nux vom., Sepia.*

Antidoti: *Ignatia, Pulsat.*

SENEGA

Quando vi è un gran bruciore nel petto, e prima, o dopo tossito; secrezione profusa di muco. Secchezza delle parti

interne che abitualmente sono umide; pelle secca. Affezioni in generale della trachea; lato sinistro del petto specialmente; occhio destro; palpebre inferiori.

PEGGIORAMENTO. — Guardando fissamente e per lungo tempo un oggetto.

Rimedi consecutivi: *Calc. carb.*, *Lycop.*, *Phosph.*, *Sulphur.*

Antidoti: *Bryon.* Alcune volte *Arnica.*, *Bellad.*, *Camph.*

SENNÀ

Questo rimedio è di molto uso nelle coliche infantili quando il piccolo paziente sembra di essere *pieno di vento*.

SEPIA

MENTE — Grande indifferenza per tutte le cose circostanti; comprensione difficile; affezioni dell'intelligenza.

NASO — Odorato troppo sensibile; troppo debole; striscia gialla a cavallo del ponte del naso.

PELLE. — Pelle gialla, con itterizia; le crepolature della pelle, o ragadi possono estendersi profondamente nei tessuti; e questo è aggravato lavandosi con acqua; calli con dolori scuotenti o lancinanti; esantema in generale, specialmente quando ha disposizione a crepolarsi. Scabbia secca, spesso producendo cattivi effetti quando la rogna è stata soppressa col Mercurio o Solfo; eruzioni che si scortecciano; ulcerazione dell'esantema; piaghe di decubito; sfacelo bruno. Empetigini in generale, e specialmente se si screpolano; volatiche in forma circolare. Ulceri suppuranti; pus troppo copioso; gonfie; con carne lussureggiante.

SONNO. — Si addormenta troppo tardi; sofferenze che impediscono il sonno; dorme troppo nella mattina; si sveglia frequentemente durante la notte; molta sonnolenza nella mattina; insonnia prima di mezzanotte; sonnolenza senza dormire.

FEBBRE. — Freddo in parti separate; sudore in generale; suda troppo facilmente; parti singole sudano profusamente; sudori con ansietà; con agitazione; di odore acido. Brividi interni con calore esterno.

STOMACO. — Sensazione di vuoto nella fossetta dello stomaco; questa è una sensazione di grande debolezza « mancanza » che niente può soddisfare — questo sintomo può apparire in complicazione di qualunque sofferenza, in disordini mestruali, etc. — Mancanza di appetito. Gusto amaro, salato, eruttazioni. Vomito di bile.

PEFFO. — Tosse con espettorazione nella mattina, non nella sera; o con espettorazione la notte e non il giorno; tosse mollo fiera nella mattina nell'alzarsi, ed espettorazione di una grande quantità di sostanze di sapore cattivo; espettorazione purulenta; con sapore salato.

GENITALI. — *Uomini:* Emissione di succo prostatico; polluzioni notturne. In ambo i sessi sofferenza per il coito. *Donne:* Sofferenze in generale di ogni specie degli organi femminili della generazione, internamente ed esternamente; dolori simili a doglie di parto, che sono principalmente sentiti nel dorso, accompagnati con una *sensazione come se ella dovesse incrocicchiare le gambe e « starsi seduta ben stretta » per ritenere qualche cosa che viene fuori attraverso la vagina;* minaccia di aborto; tendenza all'aborto dal quinto al settimo mese. Regole troppo in ritardo; fluiscono soltanto alla mattina; sofferenze prima della mestruazione; leucorrea gialla, con piccate e bruciore.

FECI ED ANO. — Gran difficoltà nell'emettere le feci, le quali sembrano attaccate nell'ano o nel retto come se vi fosse una palla od una « patata »; feci sanguigne; affezioni dell'ano; retto, specialmente quando vi sono dolori taglienti, lancinanti, simili a punture d'ago che s'irradiano in su per l'addome; emorroidi con il medesimo dolore; feci difficili con senso di peso nell'addome.

URINE. — Sedimento nelle urine simile ad argilla come se nel fondo del vaso vi si fosse bruciata argilla; urine molto offensive; non è tollerato di poterle tenere in camera; rosigine; sanguigne.

SENSAZIONI. — Di vuoto nella fossetta dello stomaco, etc. (Vedi stomaco); di una palla nelle parti interne; dolore come se le parti scoppiassero, quando toccate o premute; dolori crampoidi o trattivi nelle parti interne ed esterne; sensazione di vuoto o di mancanza in qualche parte, specialmente quando accompagnata da senso di svenimento; strappate nei muscoli od altrove, potendosi sentire nella testa, nel parlare, etc.; picchiamento, battimento o pulsazioni nelle parti interne; pressione come per un carico pesante; vibrazione simile a tintinnio ottuso o ronzio nel corpo.

GENERALITÀ. — Affezioni in generale che appariscono sul lato sinistro; estremità destra superiore ed inferiore; palpebre; orecchio interno; *udito molto sensibile;* regione del fegato; ventre inferiore interno; scapola sinistra; dorso e lombi; ascella; glandole ascellari, specialmente quando vi sono dolori lacinanti attraverso di esse; estremità superiori ed inferiori, e giunture; regione lombare con pressione violenta, o dolore che preme in basso; le unghie divengono gialle. Capelli neri; faccia pallida; esantema sulla faccia, labbra, naso. Emorragia dalle parti interne. Spasmi clo-

nici; tonici; catalettici; grande agitazione del corpo; non può tenerlo fermo; grande avversione a lavarsi. Debolezza in generale, o di parto speciali.

PEGGIORAMENTO. — A prima mattina; dopo mezzogiorno; nella sera, specialmente prima di addormentarsi; nello svegliarsi; curvandosi; durante l'ispirazione; mentre sta in compagnia; tossendo; dopo il coito; dopo mangiato; per esercizio mentale; durante la febbre; sofferenze per le donne in generale; per perdita di fluidi; per la masturbazione; per la musica; per il latte; carne grassa di porco; durante e dopo il sudore; durante la gravidanza; andando in carrozza; cavalcando; dondolandosi, etc.; per eccessi sessuali; durante le prime ore del sonno; in aria nevosca; per distendere le parti affette; allattando un bambino; per acque e bagno; sentendo freddo; donne che hanno leucorrea; specialmente durante il parto.

MIGLIORAMENTO. — Ritirando l'estremità; muovendosi; per l'esercizio del corpo; nella solitudine; per bere acqua fredda; camminando presto.

Rimedi consecutivi: *Bellad.*, *Calc. carb.*, *Con.*, *Lycop.*, *Nur vom.*, *Pulsat.*, *Rhus tor.*, *Silic.*, *Sulphur.*

Antidoti: *Dulcamara*, *Spir. nit. dulc.*

SILICEA

OCCHI. — Bagliore degli occhi; cecità, ed accessi momentanei di cecità; visioni a macchie, per esempio, nel guardare un oggetto appaiono delle macchie avanti gli occhi; occhi che lagrimano moltissimo; annebbiamento; amaurosi. Afezioni che appaiono *agli angoli degli occhi*, nella regione del condotto lagrimale.

ORECCHI. — Durezza di udito; nervi uditivi paralizzati; spurgo di pus dagli orecchi.

LARINGE E TRACHEA. — Tosse e mal di gola, con espettorazione di piccoli granuli simili a palline, che, quando spezzate dopo emesse, tramandano un odore molto offensivo (simile a *Phosph.*, eccettuato che questo ultimo rimedio ha una sensazione di fuoco nella gola); tosse con espettorazione nel giorno, e senza nella notte; espettorazione sanguigna o purulenta.

STOMACO. — Mancanza di appetito; fame estrema; avversione alla carne; gusto perduto; nausea e vomito in generale, particolarmente di quello che è stato mangiato.

FECI. — Costipazione quando le feci vengono in basso con grande difficoltà, si presentano un poco fuori attraverso all'ano e quindi tornano indietro di nuovo prima che possano essere evacuate; ostruzione intestinale; flati fetidi. Feci simili a pus, con lombrici; con tenia.

GENITALI. — *Donne*: Spurgo di sangue prima del periodo proprio. Mestruazione troppo tardiya; protratta; soppressa; sangue acre.

PELLE. — Ascessi che non si aprono ma si approfondiscono sotto la pelle. Esantema in generale che corrode e si espande; cronico e difficile a guarire; con prurito; fungo articolare; ematode; escrescenze spongiose. Volatiche in generale, corrodenti e che si espandono. Ulceri in generale, pus è ovunque emesso da ogni parte del corpo, o quando apparisce nelle urine: ulceri brucianti; scabbiose; dure; fistolose; indolenti; putride; spongiose; circoscritte da rosore; molto elevate e dure; con prurito attorno; con carne eccedente; con pus corrodente.

OSSA. — Ossa della gamba. Curvatura e carie delle ossa; infiammazione delle ossa; ossa sensibilissime e dolorose al tatto.

SONNO. — Incapacità di addormentarsi dopo svegliato; insonnia in generale — specialmente dopo mezzanotte.

SENSAZIONI. — Dolori opprimenti con una sensazione di stracciamento, di forcimento, o di affortigliamento; o come *se qualche cosa venisse strappata via*; sensazione di pesantezza nelle parti interne; dolori scuotenti; debolezza; debolezza delle giunture, specialmente delle caviglie.

GENERALITÀ. — Affezioni in generale di ogni specie che appariscono principalmente in persone a capelli biondi nel lato destro; lato sinistro; dorso; estremità inferiore sinistra, cranio; testa esterna dietro gli orecchi; superficie esterna del pannello inguinale.

I piedi sudano moltissimo e mandano un odore molto offensivo; i piedi divengono dolorosi e con vesciche tra le dita. La testa suda moltissimo nella sera nell'andare a letto (questo sembra simile a *Calc. carb.*, ma in *Silicea* il sudore si estende in basso al collo ed è soggetto ad avere un odore offensivo). Incontinenza di urina la notte in letto. Polso impercettibile.

PEGGIORAMENTO. — Nella notte; specialmente nell'ultima parte; all'aria aperta; nei bambini di temperamento di *Silic.*, quando essi sono malaticci, hanno vermi, etc.: quando parti separate sono fredde; per sentire freddo ai piedi; con salivazione profusa; scuoprendosi; per una corrente di aria; dopo mangiato; dopo bevuto; giacendo sul lato doloroso; guardando fissamente un oggetto; per il vino; per la pressione esterna; per leggere; camminando pesantemente sul terreno o sul pavimento; nei taglia pietre; nel cambiamento di tempo; per bagnatura ai piedi; per sofferenze di vermi di qualunque specie; nello scrivere; scoprendosi la testa; imbacuccandosi la testa; in camera.

Rimedi consecutivi: *Ars.*, *Asafoet.*, *Bellad.*, *Calc. carb.*,
Hepar, *Lycop.*, *Pulsat.*, *Rhus tox.*, *Sulph.*, *Nux vom.*
 Antidoti: *Hepar*; alcune volte *Camphora*.

SPIGELIA ANTHELMINTICA

OCCHI. — Nevralgia degli occhi, specialmente quando vi è grande sensibilità dolorosa, e può difficilmente sopportare il tatto; affezioni del globo degli occhi; palpebre; nervo ottico; pupille dilatate; illusioni ottiche — vede cose strane; ignee, etc. — (*Cyclamen*, quando con qualche disordine come emicrania, mal di stomaco, etc., vede sempre moltissime stelle).

ORECCHI. — Otalgia con uno spurgo icoroso, scottante; udito molto sensibile; rumore negli orecchi come di qualche cosa che battesse le ali.

CUORE. — Nell'affezioni del cuore, specialmente se tutto il lato sinistro è doloroso per l'affezione, e lo possono essere anche gli occhi per simpatia; il tornire del cuore come di un gatto; palpitazione di cuore con angoscia; pulsazione tremolante del cuore; simpatia del petto con le affezioni di cuore.

SENSAZIONI. — Nevralgia violentissima seguita da una estrema sensibilità dolorosa; dolori perforanti; dolore come se le parti fossero compresse o premute in due parti; o come se esse volessero aprirsi; sensazione di estensione in grandezza; senso come di una massa nelle parti interne; dolori lancinanti nelle parti interne ed esterne; dolore lancinante da dentro in fuori; nelle giunture; dolori di un carattere trascicante o di abbraccamento.

FEBBRE. — Brividi senza sete; calore e sudore senza sete.

GENERALITÀ. — Affezioni in generale del lato destro della faccia e del naso; feci con lombrici (*Oxiurus vermicularis*); emissione troppo copiosa di urine; sensibilità delle parti esterne; avversione a lavarsi; polso tremolante e che può difficilmente contarsi.

PEGGIORAMENTO. — Curvandosi; soffiandosi il naso; durante l'espiazione; dopo alzatosi da sedere; per toccare le parti affette; camminando all'aria aperta; per vermi.

MIGLIORAMENTO. — Nel fare un'espiazione.

Rimedi seguenti: *Bellad.*, *Calc. carb.*, *Pulsat.*, *Nux vom.*,
Rhus tox., *Sepia*, *Sulphur*.

Antidoto: *Pulsat.*

SPONGIA TOSTA

LARINGE E TRACHEA. — Affezioni in generale del laringe e della trachea — *specialmente* in tutte le affezioni di tal na-

tura, come croup, asma, etc., dove ogni cosa è perfettamente duro e secco non apparendo nella respirazione suono di rantoli umidi, o colla tosse. Senso di bruciore nella gola dopo tossito; attacchi di soffocazione (come nell'asma), senza alcun rantolo mucoso; respirazione rumorosa; voce molto profonda, tutto senza alcun suono rantoloso, o qualche discioglimento.

SENSAZIONI. — Senso molesto dei vestiti, recando essi una oppressione e una molestia a chi l'indossa; dolori crescenti; dolori lancinanti da dentro in fuori; prurito, non miglioramento dal grattare.

GENERALITÀ. — Disordini in generale di qualunque specie che appariscono negli organi sessuali, specialmente a destra; testicoli e cordone spermatico; superficie anteriore della coscia. Tisi polmonare, tosse, respirazione, etc., essendo molto stretta e secca.

PEGGIORAMENTO. — Per voltar la testa; per salire (andando su per le scale, su di un colle, alzandosi da una sedia, etc.); per il tabacco; vento; per il vento di ponente.

MIGLIORAMENTO. — Nel discendere.

Rimedi consecutivi: *Bryon.*, *Conium.*, *Hepar*, *Nux vom.*, *Phosph.*, *Pulsat.*

Antidoto: *Camphora.*

STANNUM

GOLA E PETTO. — Nell'affezioni di petto, quando il parlare, il leggere ad alta voce, il contare, etc., causa una sensazione di grande debolezza nella gola e nel petto — causa una sensazione di esaurimento, e produce raucedine; vociferando produce debolezza nelle braccia tra il gomito e la spalla, quindi la debolezza si estende a tutto il corpo. I sintomi suddetti sono trovati spessissimo nei cantanti di opera, negli attori drammatici, venditori all'incanto — i quali tutti adoperano la voce per lungo tempo. Nausea nella gola; espettorazione gialla; verde; offensiva; dopo tossito od espettorato il paziente si sente molto vuoto.

SENSAZIONI. — Mal di capo, per solito nevralgico il quale viene a gradi e diventa stabilmente peggiore finchè egli arriva al punto il più alto ed il più fiero, quando diviene più mite e va via appunto a gradi a gradi nel modo come è avvenuto — per esempio, se esso impiegò ventiquattro ore per raggiungere la massima intensità, ne impiegherà altrettante per andar via. Dolore fiero che causa al paziente di mettersi sopra gli spigoli di un tavolo o di un sofà, o qualche cosa di duro e di premere l'addome saldamente contro di essi, poichè in questo modo viene apportato sollievo. Sensazione di

vacuità; aggavignamento come se qualche cosa fosse stracciato via.

GENERALITÀ. — Affezioni in generale del petto sinistro; lato sinistro; trachea e petto interno; parte superiore del petto; superficie interna delle coscie. Consunzione.

PEGGIORAMENTO. — Dopo il movimento; giacendo di lato; usando la voce

Rimedi consecutivi: *Calc. carb.*, *Phosph.*, *Pulsat.*, *Rhus tox.*, *Nux vom.*

Antidoto: *Pulsat.*

STAPHISAGRIA

MENTE. — I pazienti sono così sensibili che ogni nuova azione o parola disordina ed infastidisce il suo sentire; collera ed indignazione. Sogni amorosi.

DENTI. — Mal di denti così sensitivo da non tollerare di muovere la lingua; sonvi strisce nere attraverso i denti. Affezione dei denti nel lato destro specialmente denti cariati sono spessissimo così *eccessivamente* sensibili nell'essere oturati, da non permettere l'operazione.

PELLE. — Tigna della testa con croste gialle, di cattivo odore, con molto prurito, etc. Esautema nelle guance, faccia, o testa, particolarmente se è giallo; con prurito strisciante; ulceri con dolori rosicchianti. Ferite incise, con grande dolore.

SENSAZIONI. — Colica ventosa, quando l'aria è incarcerata; dolori rodenti; dolori lancinanti; sensazione di tremolio nelle parti interne.

GENERALITÀ. — Dolori negli zigomi; nelle guance; nella mascella inferiore. Affezioni degli angoli degli occhi, specialmente gl'interni; glandole attorno al collo e nella mascella inferiore. Affezioni delle ovaie, specialmente della destra. Croste gialle dietro l'orecchio. Gusto insipido; ostruzione intestinale. Emissione troppo frequente di urine; troppo scarse. Polipo; nodi artritici; agitazione del corpo; scorbuto.

PEGGIORAMENTO. — Per affezioni mentali; per collera, con indignazione; per dispiaceri; per mortificazione, specialmente se causate da offesa; per perdita di fluidi; per tabacco; per mercurio; eccessi sessuali; dormendo dopo mezzogiorno, toccando le parti (come nel mal di denti che non può tollerare che la lingua, le bevande od altro che tocchino i denti); per il minimo urto sulle parti affette.

MIGLIORAMENTO. — Dopo colazione; rompendo l'aria.

Rimedi consecutivi: *Calc. carb.*, *Ignatia*, *Lycop.*, *Pulsat.*, *Rhus thor.*, *Nux vom.*, *Sulphur.*

Antidoti: *Chamora.*

STRAMONIUM

MENTE. — La sfera principale d'azione di questo rimedio si trova nelle affezioni mentali. Nei giovani che alcune volte sono isterici mostrano la seguente condizione: pregando e cantando devotamente, supplicando, scongiurando, etc. Donne giovani con regole soppresses possono essere affette in questa maniera. In alcune specie di febbre quando il paziente non può sopportare la solitudine e l'oscurità, se i pazienti sono lasciati soli, o si trovano in una camera oscura, le affezioni mentali si aggravano moltissimo; anche nel delirio insciente ogni tanto gitterà via la testa dal guanciale, quindi lo farà cadere di nuovo, conservando questo stato senza intermissione per un lungo tempo; donne con febbre frequente o convulsioni che hanno molte idee assurde — che esse sono doppie. che alcuno trovasi in letto con loro ed altre fantasie strane ed insensate. — Affezioni dell'intelletto in generale. Pazzia.

OCCHI. — Pupille dilatate; cecità; amaurosi; perdita momentanea della visione. Diplopia.

POLSO. — Polso pieno; irregolare; duro; lento; piccolo.

GENERALITÀ. — Faccia rossa e flussionata. *Non può camminare* o tenersi in piedi in una camera oscura, è sicuro di cadere. Saliva diminuita; diarrea senza dolori di un odore eadaverico; *ritensione di urina* in qualche febbre; mestruazione profusa; respirazione sospirosa; agitazione del corpo; barcollamento nel camminare; sensazione di pienezza, d'intorpidamento delle parti esterne. Sofferenze concomitanti o sonno morbosò.

Epilessia; spasmi in generale; specialmente clonici; convulsioni puerperali; movimenti involontari; idrofobia.

PEGGIORAMENTO. — Durante il sudore; dopo dormito, quando al primo svegliarsi si rannicchierà come se in timore; *allo scuro*, nella solitudine.

MIGLIORAMENTO. — In compagnia.

Rimedi consecutivi: *Bellad.*, *Bryon.*, *Hyosc.*, *Nux vom.*, alcune volte *Aconit.*

Antidoti: *Bellad.*, *Nux vom.*, alcune volte *Hyosc.*, *Tabac.*

STRONTIANA CARBONICA

Scosse violenti involontarie del corpo; tensione nelle parti interne od esterne; calore con avversione a spogliarsi o a scuoprirsi. Affezione delle giunture delle gambe.

PEGGIORAMENTO. — Nella notte; nella sera; per il freddo in generale; per spogliarsi; dopo coricati ed alzatosi di nuovo; per lo sfregamento; all'oscuro.

MIGLIORAMENTO. — Per la luce; per qualunque luce chiara; per il calore in generale; tenendosi avviluppati e caldi.

Rimedi consecutivi: *Bellad.*, *Caust.*, *Calc. carb.*, *Pulsat.*, *Rhus tox.*, *Sepia*, *Sulphur*.

Antidoto: *Camphora*.

SULPHUR

MENTE. — Cattivo umore; fastidiosità puerile nei giovani. Illusioni fantastiche dell'intelletto, specialmente se uno vede tutto bello, come un vecchio cencio o bastoncello sembragli che sia un bel pezzo artistico. — *tutto ciò che immagina il paziente, gli sembra bello.* — Sogni di felicità in cui si sveglia cantando. *Occupato*, tutto il giorno. Desidera di toccare qualche cosa con incapacità di farlo.

ORECCHIE. — Cattivi effetti per soppressione di otorrea; durezza di udito, specialmente se le orecchie sono molto secche; rumore negli orecchi in generale, particolarmente ronzio.

OCCHI. — Affezioni in generale della cornea; globo dell'occhio; sclerotica; pupille contratte; occhi acquitrinosi, con prurito e senso di calore; aureola attorno la luce della lampada; avversione alla luce. Cataratta.

NASO. — Viene sangue dal naso soffiandolo; da per tutto sortono odori immaginari schifosi.

FECI ED ANO. — Diarrea; *rossore attorno all'ano*; diarrea nei giovani con escoriazione attorno all'ano: evacuazione ostruita, specialmente se sono *ritenute feci dure*. Diarrea, specialmente quando vi è la linea rossa attorno all'ano, ed il paziente non può aspettare, deve immediatamente secondare il desiderio di andare; anche *destandosi la mattina per tempo con diarrea che spinge ad alzarsi con gran fretta*; nel medesimo modo il tenesmo spinge ad alzarsi in gran fretta; gorgoglio e roteamento delle budella. Feci sanguigne; nodose; muco verde; fetide; insufficienti; con lombrici; con tenia; sofferenze durante l'evacuazione. Molto prurito attorno all'ano; sangue dall'emorroidi; il prurito scende lungo il perineo e le parti adiacenti.

URINE. — Emissione di urina a gocce; incontinenza di urine; sta in letto sveglio per qualche tempo, quindi cade in un sonno profondo in cui bagna il letto. Prurito nei genitali nello andare a letto la notte.

GENITALI. — *Maschi*: Affezione dei genitali in genere. *Femmine*: Regole troppo tardive; troppo brevi; troppo scarse; sopresse, specialmente in individui psorici; prime regole in ritardo; capezzoli, specialmente se sono crepolati attorno la base, e possono spesso dar sangue; il capezzolo

dà un dolore vivo e brucia non appena il bambino se ne distacca.

STOMACO. — Forte avversione alla carne; gusto acido; materia acida.

eruttazioni che sanno di uova; nausea e vomito; vomito di

PETTO. — Respirazione oppressa; specialmente per congestione ai polmoni; se con un senso di calore attraverso tutto il petto. Tosse in generale, con espettorazione sanguigna, specialmente con calore nel petto; emorragia con la medesima sensazione. Affezioni in generale del cuore e della regione del cuore; palpitazione del cuore; anche petto esterno; macchie rosse sovra tutto il petto; anche macchie brunastre, o color noce.

PELLE. — Il più grande rimedio psorico generale per quasi ogni specie di prurito, piaghe, ulceri, etc.; bambini affetti da molti dolori di ventre, con bolle, prurigine od eruzione sulla pelle, o ruvidezza della pelle. Sofferenze di antica data come risultato di eruzioni sopresse. *Sulphur* spessissimo le riporterà fuori e le guarirà. Esantema in generale in qualunque parte del corpo il quale è reso peggiore da ogni causa di calore; per riscaldarsi al lavoro, in letto, etc.; lentigini; ulceri cancerose. Pelle secca; ruvida; squamosa; prurito voluttuoso — « sente grande piacere grattarsi »; echimosi; crepolature della pelle, specialmente quando si esulcerano; crepolature della pelle dopo essersi bagnato; escoriazione della pelle nei bambini; sfacelo scuro; impetigini in generale; crepolate; crostose; dolorose; lacinanti; pulsanti, etc.

SONNO. — Desiderio di dormire fino a tardi la mattina; sonnolenza tutto il giorno; sonno non riparatore; sonnolenza dopo mezzogiorno. Si sveglia frequentemente durante la notte divenendo istantaneamente *del tutto sveglio*. Molti sogni; vividi; belli; piacevoli. Canta durante il sonno.

FEBBRE. — Sudori in generale di parti separate; sulla parte posteriore del corpo; grande disposizione a sudare; sudore con ansietà; febbri complesse, od intermittenti. Sete.

SENSAZIONI. — Di calore nel petto; di calore da per tutto con ogni sofferenza; di *subitane e frequenti vampe* di calore su tutto il corpo; di contrazione nelle parti interne; di strisciamento sulla pelle come se vi corresse sopra un topo; dolore tagliente nelle parti interne; di pienezza o di pesantezza nelle parti interne, specialmente nell'addome, con sensazione come se dovesse essere tenuto su con fascia, o sostenuto; di un cerchio o di una fascia attorno le parti; ronzio o vibrazioni nel corpo; di martellamento o pulsazioni nelle parti esterne; come di un tappo nelle parti interne; di movimento, come se qualche cosa si movesse nelle parti interne di ruvidezze nelle parti interne; di strettezza o di

rigidezza nelle parti esterne. Di essere alcune volte piccolissimo, e quindi di nuovo assai grande.

GENERALITÀ. — Affezioni in generale di ogni specie, che appaiono nel lato sinistro; capelli; fronte, esternamente; ventre interno, specialmente sul lato sinistro; dorso; fianchi; ascella; regione lombare; estremità superiori in generale; superficie posteriore ed interna della coscia; estremità inferiori in generale; affezioni delle unghie.

Inflamazione delle membrane mucose in generale, gonfiore delle glandole. affezione del cervello per eruzioni cutanee sopresse. Spessissimo quando nella febbre scarlattina l'eruzione non comparirà; non può sopportare di essere lavato; faccia pallida o rosso-giallognola; diminuzione di saliva; dorso così rigido da non potersi rialzare da una posizione curva, ed è sempre peggiore prima di un temporale; emorragia dalle parti interne in generale; idropisia delle parti interne, particolarmente in persone psoriche, o risultante da eruzione soppressa; secchezza delle parti interne le quali sono abitualmente umide; emaciazione in generale.

PEGGIORAMENTO. — Nello spogliarsi; dopo mangiato; per l'esercizio del corpo, incapace di resistere a molto esercizio; appoggiandosi a qualche cosa; dopo la mestruazione; prendere latte; durante il sudore; per cataplasmi umidi; per abuso di mercurio; nell'alzarsi; per qualche movimento rapido; come il correre; durante il sonno; dopo un lungo sonno; durante la defecazione; nei bambini le di cui budella sono regolari, ma che soffrono gran dolore ad ogni defecazione (quando le budella sono mosse causando molto dolore con feci dure e a pezzi, *Nitric. acid.*); nel distendere le membra, specialmente l'arto affetto; nell'inghiottire il cibo; per parlare; per l'acqua e lavandosi; ascaridi; vermi in generale; per mestruazione soppressa; per vomito; divenendo caldi in letto.

MIGLIORAMENTO. — Per ritirare l'arto affetto — non può sopportare di tenerlo disteso.

Rimedi consecutivi: *Bellad.*, *Bryon.*, *Calc. carb.*, *Lycop.*, *Mercur.*, *Pulsat.*, *Rhus tox.*, *Sepia*, alcune volte *Phosphorus*.

Antidoti: *China*, *Mercur.*, *Pulsat.*, *Sepia*.

SULPHURIC. ACID.

Per tutte le affezioni che hanno origine da debolezza generale, come prolasso dell'utero, retroversione; ogni disturbo uterino qualsiasi, provando la paziente un *senso di tremolio generale*.

Uno si sente preso da grandissima fretta, *sente che ogni cosa deve essere fatta a precipizio* (anche *Arg. nitric.*). Rutti acidi ed acri; tosse con espettorazione nella mattina, senza espettorazione nella sera. Dolori brucianti; lancinanti nei muscoli; scosse come per dolore; macchie nere e turchine sul corpo; in una contusione (specialmente se nei vecchi) quando la parte offesa diventa nera e turchina come se volesse gangrenarsi.

Affezioni in generale che occorrono nell'anello inguinale destro; organi sessuali di destra; lato superiore destro; ernia inguinale.

PEGGIORAMENTO. — Dopo mezzogiorno e la sera; per operazioni chirurgiche in generale.

Rimedi consecutivi: *Sepia*, il migliore, poi *Arnica*, *Calc. carb.*, *Conium*, *Lycop.*, *Platina*, *Sulphur*.

Antidoto: *Pulsat.*

SYMPHYTUM OFFICINALE

Vi è eccessivo dolore delle ossa rotte od offese, quando esse non guariscono facilmente.

TABACUM

GENERALITÀ. — Comparsa subitanea di freddo con sudore vischioso; molta nausea. Leucorrea di liquido sieroso dopo le mestruazioni. Faccia pallida, aggrinzita, con sudore freddo.

MENTE. — Vertigine eccessiva; facoltà mentali molto indebolite; non può leggere o studiare; sofferenze per abuso di tabacco; attacchi subitanei di debolezza estrema. Sensazione di oppressione attorno la regione cardiaca. Scoprendosi l'addome, si mitiga la nausea ed il vomito. Collasso. Freddo delle gambe, dalle ginocchia alle dita; corpo caldo, mani fredde. Polso debole, irregolare.

FECI. — Diarrea di melma giallognola o verdognola; per fumar troppo.

MIGLIORAMENTO. — All'aria aperta.

TARAXACUM

Questo rimedio agisce bene in tutte le affezioni del fegato; gusto acido; dolori lancinanti nelle parti esterne.

Affezioni del lato superiore sinistro; lato destro inferiore; dorso del piede; pianta del piede.

PEGGIORAMENTO. — Stando coricati; per cibo grasso; nel riposo.

MIGLIORAMENTO. — Per muoversi; dopo camminato.

Rimedi consecutivi: *Rhus tox.*, *Asa foet.*, *Bellad.*, *China*, *Lycopod.*, *Staphis.*, *Sulphur*.

TEREBENTHINA

Emorragia dell'uretra. Vermi, specialmente lombrici. Alcune forme di gonorrea. Urine che odorano fortemente di viola mammola.

THEA SINENSIS

Insonnia nervosa; disordini di cuore, etc., di bevitori di the vecchio; palpitazione di cuore, non può star coricato.

THUIA OCCIDENTALIS

PELLE. — Porri in qualunque parte del corpo, con piccoli peduncoli: porro tubulare, per esempio, un porro della medesima grandezza in tutta la sua lunghezza; « nei materni ». Condilomi.

URINE. — Sofferenze durante e dopo l'emissione di urine; sensazione come se lungo l'uretra scorressero gocce di acqua; urine a gocciolate. Urgenza costante, ripetuta, forte ad urinare; ne emette grande quantità.

GENITALI. — Malattie veneree. Affezioni in generale che si presentano negli organi genitali esterni; affezioni specialmente del lato sinistro. Ovaie. Erezioni notturne. Aborto al termine del terzo mese, che comincia con uno scarso stillicidio di sangue per cinque giorni, quindi via via più profuso.

SENSAZIONI. — Dolori lancinanti nelle parti esterne, anche nelle giunture; dolore bruciante e lancinante; trattura nei vasi sanguigni.

GENERALITÀ. — Affezioni dell'anello inguinale destro; ale del naso; lombi; glandole inguinali; dita; punta delle dita; dita dei piedi. Aneurismi per anastomasi; gonfiore dei vasi sanguigni. Sogni ansiosi, specialmente di persone morte; di cadere; di accidenti. Vampe di calore.

PEGGIORAMENTO. — Dopo mezzogiorno; dopo mezzanotte; masticando; distendendo l'arto affetto; urinando.

MIGLIORAMENTO. — Ritirando in su l'arto.

Rimedi consecutivi: *Merc.*, *Sulph.*, sono i migliori. Quindi vengono *Calc. carb.*, *Ignat.*, *Lycop.*, *Kali carb.*, *Pulsat.*, *Silic.*

Antidoti: *Merc.*, *Camph.*

URTICA URENS

Urticaria con prurito e bruciore intollerabile, con macchie bianche. Diarrea colle medesime macchie.

UVA URSI

Urine melmose; viene emessa melma con sangue.

VALERIANA OFFICINALIS

Questo rimedio è simile a *Pulsat* in molte sue esacerbazioni, ecc. ma esso ha un temperamento differente; i pazienti divengono frenetici, stracciano, bestemmiano; peggio verso sera, per restare tranquilli; grande insonnia nella prima parte della notte; — tutto simile a *Pulsat.*, ma decide il temperamento.

Affezioni in generale dell'orbita dell'occhio; margini delle palpebre; polpe delle gambe. Gusto grassoso; sedimento nelle urine; urine rossastre; condizione isterica; dolori lancinanti da dentro in fuori.

PEGGIORAMENTO. — Curvandosi; dopo il movimento ed essendo in riposo; stando in riposo; stando ritto in piedi.

MIGLIORAMENTO. — Per il movimento; per camminare.

Rimedi consecutivi: *Pulsat.*, *Phosph.*

Antidoti: *Coffea*, *Camph.*, *Pulsat.*

VERATRUM ALBUM

Noi possiamo pensare a questo rimedio quando vi è una debolezza marcata od esaurimento per disturbo funzionale o fisico — come per esempio, nella tosse convulsa il paziente tossirà finchè sarà completamente esausto, e quindi si coprirà di *sudore freddo sulla fronte*; o vi sarà un grande esaurimento obbligando il paziente a coricarsi dopo un'evacuazione alvina, anche se molle, con *sudore freddo sulla fronte*.

MENTE. — Affezioni della mente in generale; stanco di vivere, ma paura di morire; disposto all'amore; alterigia; delirio; mattezza; sensitività; memoria debole o intieramente perduta.

PETTO — Respirazione oppressa; voce bassa; debole.

STOMACO. — Fame estrema; desiderio per acidi; avidità per cose rinfrescanti, come frutti sugosi, ecc., e molto

fredde; l'acqua ha sapore amaro; nausea estrema che cagiona voglia di vomitare e sforzi di vomito con grande violenza, alcune volte con vomito, altre volte no; vomito di bile, di sostanze amare, verdognole.

FECI ED ANO. — Diarrea acquosa, specialmente con esaurimento dopo ciascuna scarica, peggio per il movimento, *sudore freddo sulla fronte*; desiderio per bevande freddissime; feci involontarie; sofferenze prima, durante e dopo la evacuazione.

GENITALI. — *Donne*: Desiderio sessuale troppo forte; specialmente nelle donne partorienti; peggio la notte; insonnia; sofferenze durante la mestruazione, come per es., vomito e diarrea che possono occorrere a quell'epoca.

FEBBRE. — Freddezza esterna della pelle anche quando coperta con panni caldi; brividi e freddo in generale; freddezza in parti separate. Sudore in generale; sofferenze concomitanti col sudore; polso debolissimo ed impercettibile.

GENERALITÀ. — Affezione in generale degli organi sessuali, specialmente del lato destro; sul vertice della testa, specialmente per le sensazioni che vi si sentono: affezioni che appariscono al di dietro dell'ombelico; fianchi.

L'aspetto è quasi sempre cambiato, presentando un'apparenza non naturale. Bocca secca. Ernia inguinale. Flati in generale; colica flatulenta. Urina molto nera; nerezza delle parti esterne; barcollamento camminando, per debolezza; sonnolenza; esantema secco.

PEGGIORAMENTO. — Dopo bevuto; prima e durante la mestruazione; prima e durante l'evacuazione (si sente debolissimo, e diventa pallido durante la scarica); spesso dopo evacuato; durante il sudore.

Rimedi consecutivi: *Aconit.*, *Bellad.*, *Cham.*, *Pulsat.*, *Rhus tox.*, *Sepia*, *Sulphur*.

Antidoti: *Camph.*, il migliore; *Aconit.*, *China*, *Coffea*.

VERBASCUM THAPSUS

Emorroidi; affezioni della regione ombellicale interna; ostruzione per indurimento di feci. Dolori lancinanti nelle parti interne; mancanza di sudore.

PEGGIORAMENTO. — Stando seduti; per cambiamento di temperatura.

MIGLIORAMENTO. — Dall'alzarsi da una posizione seduta.

Rimedi consecutivi: *Pulsat.*, *Bellad.*, *China*, *Lycop.*, *Sepia*, *Stram.*, *Rhus tox.*

Antidoto: *Camphora*.

VESPA

Fortemente indicato per tutte le sofferenze dell'ovaio sinistro.

VIOLA ODORATA

Congestione di sangue in parti isolate. Affezioni dell'orecchie, o dell'orecchio sinistro.

Rimedi consecutivi: *Nux vom.*, *Pulsat.*, *Bellad.*

Antidoto: *Camphora*.

VIOLA TRICOLOR

Questo rimedio è usato principalmente per le *emissioni notturne* accompagnate da sogni vivissimi. Esse non sono molto esaurienti, ma cagionano uno stato di mente agitata e fuori di posto; appetito poco, si sente ottuso, sonnolento, ecc. Sogni amorosi vivissimi; punture nella pelle; prurito pungente.

PEGGIORAMENTO. — Stando seduti.

MIGLIORAMENTO. — Dopo alzatosi da sedere.

Rimedi consecutivi: *Pulsat.*, *Rhus tox.*, *Sepia*, *Stapsy-sagria*.

Antidoti: *Camph.*, *Rhus tox.*

ZINCUM METALLICUM

Affezioni in generale che appariscono nell'anello inguinale sinistro; lato sinistro del dorso; mascella superiore, ed affezioni dei denti nella mascella inferiore; superficie posteriore delle coscie; tendine di Achille; dito grosso; giunture delle dita.

GENITALI. — *Donne*: Affezioni che vengono nel tempo in cui le regole sono assenti, ma *si sentono perfettamente bene durante il flusso*; hanno molto dolore, specialmente nelle ovaie, giacerà in modo da esercitarne un affetto, e dondolando l'arto l'agiterà in qua ed in là; — il paziente non può *mantenersi quieto*. Regole che fluiscono più la notte.

GENERALITÀ. — Il paziente non può mantenersi fermo; *deve star sempre in movimento*. Flussione della mano, molto gonfia, assai dolorosa. Nelle febbri od affezioni nervose in cui uno *tiene i piedi in continuo movimento*. Modo variabile; sedimento simile ad argilla nelle urine; dolore pungente e mordente; dolori lancinanti; esantema di lunga

durata, specialmente con una sensazione mordente.

PEGGIORAMENTO. — Nella sera, alcune volte dura tutta la notte; dopo presoced inghiottito cibo.

MIGLIORAMENTO. — Mangiando.

Rimedi consecutivi: *Sepia*, *Sulph.*, i migliori; *Pulsat.*, *Ignatia*.

Antidoti: *Ignat.*, alcune volte *Camph.*, *Hyosc.*

FINE.



Dottor ENRICO PERABO — *Direttore responsabile.*

Milano — Scuola Tipografica Arrtignanelli, Via Alfieri

INDICE

dell'annata 1907

N. 1 — Gennaio e Febbraio

Nitri Acidum (<i>Lesione del Prof. J. T. Kent</i>) . . .	pag. 5
Diarrea cronica guarita da un'unica dose di una potenza alta — Calcarea Carbonica — (<i>Dottor Carrol Dunham</i>)	» 11
Appunti Clinici: <i>Lilium tigrinum</i> nei mali delle ova- ie: — <i>Pleurite</i> : — <i>Chorea</i> : — Slogamento croni- co dell'anca guarito con una dose di Silica: — <i>Echimacea</i> come antisettico interno dopo il parto: — <i>Effetti curativi di cal. iod.</i> : — <i>Aranea tela</i> : —	» 15
Note maestre di Materia Medica (<i>Continuazione</i>) <i>Dottor Prof. Henry Guernesey</i>)	» 23

N. 2 — Marzo e Aprile

Lac caninum (<i>Del Dottor Rodolfo Rabe</i>) . . .	pag. 33
Uno studio su alcuno dei nostri rimedii che hanno per sintomo « il freddo » (<i>Dottor. F. T. Fah- nestok</i>)	» 38
Note maestre di Materia Medica (<i>Continuazione</i>) <i>Dott. Prof. Henry Guernesey</i>)	» 40

N. 3. — Maggio e Giugno

Le onoranze pel giubileo di Laurea del Prof. Cav. Giuseppe Bonino (<i>Dott. E. Perabò</i>)	pag. 65
<i>Onosmodium Virginianum</i> (<i>Dott. H. C. Allen di Chicago</i>) »	68
La scelta dei rimedi secondo le orine (<i>Dott. Bergmann</i>) »	75
Note Maestre di Materia Medica (<i>Continuazione</i>) (<i>Dott. Prof. Henry Guernesey</i>)	» 78

N. 4 — Luglio e Agosto

Le onoranze pel giubileo di Laurea del Prof. Comm. <i>Giuseppe Bonino</i>	pag. 97
Osservazioni pratiche sulla potenza dei rimedi per il dott. Dewy (<i>Dott. Cav. V. Liberati</i>)	» 100
Ferrum Metallicum — <i>Prof. Dott. J. T. Kent</i>)	» 111
Note maestre di Materia Medica (<i>Continuazione</i>) <i>Dott. Prof. Henry Guernesey</i>)	» 120

N. 5 — Settembre e Ottobre

Diagnosi differenziale dell'azione cardiaca omiopatica di Digitalis, Cactus, Spigelia e Naja tri-pudiens (<i>Dott. R. E. Copwerwaite</i>)	pag. 129
Sulla fistola lacrimale (<i>Dott. R. E. Dudgeon</i>).	» 146
Note maestre di Materia Medica (<i>Continuazione</i>) <i>Dott. Prof. Henry Guernesey</i>)	» 151

N. 6 — Novembre e Dicembre

Ai nostri cortesi abbonati e lettori (<i>Dott. E. Perabó</i>)	pag. 161
Note maestre di Materia Medica (<i>Continuazione e fine</i>) (<i>Prof. Dott. Henry Guernesey</i>)	« 167



GIORNALI e RIVISTE che si ricevono in cambio

L'Omiopatia in Italia — (Torino)
La Gazzetta Medica Lombarda (Milano)
Il Corriere Italiano (Milano)
Luce e Ombra — (Milano)
Religione e Patria — (Pistoia)
Cosmopolis — Rivista delle Riviste — (Caserta)
Revue Homoeopathique Française — (Paris)
Le Mois Medico — Chirurgical — (Paris)
Journal Belge d'Omœopathie —
Leipziger Populäre Zeitschrift für Homöopathie —
(Leipzig)
Medizinische Monatshefte für Homöopathic u. Allgemeine Heilkundenelst Anzeiger für medizinische Litteratur — (Ad. Alf. Michaelis — Göttingen)
Zeitschrift des Berliner Vereines homöopathischer. (Aertzte Berlin)
Revista Homeopática — (Barcellona)
Revista Homeopatica Catalana — (Barcellona)
The Monthly Homoeopathic Review — (London)
The New England Medical Gazette — (Boston)
The Homoeopathic Recorder — (Lancaster)
Minneapolis Homoeopathic Magazine — (Minneapolis)
The Medical Advance — (Chicago)
Journal of Homoeopathics — (Chicago)
La Propaganda Homeopatica — (Mexico)
Annaes de Medicina Homoeopathica -- (Rio de Jarneior)
The Calcutta Journal of Medicine — (Calcutta)
The Indian Homoeopathic Reporter (Calcutta)
Revista Homoeopathica do (Paraná)

AMBULATORIO OMIOPATICO

gratuito per i poveri

DIRETTO

~~~~~ dal Dott. E. Perabò ~~~~~

Via Olmetto N. 4

~~~~~  
È aperto alla Domenica e al Giovedì, dalle ore
8 alle 11.

FARMACIA OMIOPATICA ARCARI

MILANO - Via Carlo Alberto, 30 - MILANO

*Unica Farmacia esclusivamente Omiopatica
in Milano.*

Farmacia Centrale Omiopatica

Dott. Wilmar Schwabe

LIPSIA

La più grande farmacia Omiopatica del mondo.

Preparazione esclusiva e vendita di tutti i medicamenti omiopatici.

Tinture madri, diluzioni liquide, tritrazioni, globuli, tavolette compresse di tritrazioni. Tinture e rimedi per uso esterno.

Tutte le medicine sono preparate esattamente secondo le prescrizioni del Dottor Samuele Hahnemann, fondatore dell'Omiopatia: prescrizioni che si trovano riunite nella Farmacopea Omiopatica Poliglotta, pubblicata dal Dottor Willmar Schwabe in sette lingue. (Edizione italiana rilegata — prezzo L. 10,50 — più le spese postali L. 2,—).

Grande assortimento di farmacie domestiche, tascabili, da viaggio: farmacie veterinarie: dispensari per medici, farmacie e ospedali.

Fabbricazione e vendita di globuli inerti e zucchero di latte.

Preparazioni dietetiche, utensili di farmacia omiopatica, libri omiopatici in tutte le lingue moderne.

Le medicine da noi fornite, sono riconosciute le migliori e le più efficaci in tutto il mondo.

***Prezzo corrente con illustrazioni, si
spedisce dietro richiesta gratis e franco.***

ESPORTAZIONE IN TUTTI I PAESI DEL MONDO

(Per le commissioni rivolgersi direttamente al Dott. Wilmar Schwabe, o alla *Rivista Omiopatica.*)

Scuola Tipografica
Artigianelli

Via Alfieri n. 2-4
MILANO

H610.5
R6
05
Anno I (1908).

Gennaio-Febbraio

MAR 13 1912

N. 1.

RIVISTA OMIOPATICA

(Anno 53°)

E

L'OMIOPATIA IN ITALIA

(Anno 24°)

Organo Ufficiale dell'Istituto Omiopatico Italiano
e della Società Hahnemanniana Italiana

DIRETTORI

Dott. BONINO Comm. GIUSEPPE

TORINO

Dott. PERABÒ Nob. ENRICO

MILANO

COLLABORATORI

Dott. T. BALDELLI (*Firenze*) — Dott. DANTE BISCELLA (*Milano*)

Dott. FULVIO BONINO (*Torino*) — Dott. LEONE CATTORI (*Locarno*) — Dott. TOMASO CIGLIANO (*Napoli*)

Dott. ARCHIMEDE CIGLIANO (*Napoli*) — Dott. Cav. VINCENZO FAGIANI (*Genova*)

Dott. Cav. VINCENZO LIBERALI (*Roma*)

Dott. RAFFAELE LIBERALI (*Roma*) — Dott. AGOSTINO MATTOLI (*Roma*)

Dott. Cav. ATTILIO MATTOLI (*Bevagna*) — Dott. DANDOLO MATTOLI (*Firenze*)

Dott. TEODORO MOSCHETTI (*Torino*) — Dott. GIULIO PALUMBO (*Napoli*)

Dott. B. PESSARINI (*Milano*) — Dott. GIUSEPPE RABAJOLI (*Torino*)

Direzione e Amministrazione

Dott. BONINO Comm. GIUSEPPE

TORINO — Via Venti Settembre, 50.

Dott. PERABÒ Nob. ENRICO

MILANO — Via Pantano, 7.

UNIONE

TIPOGRAFICO-EDITRICE TORINESE

TORINO - Corso Raffaello, 28 - TORINO

1908

Conto Corrente colla Posta.

SOMMARIO

Ai lettori — Parte amministrativa: Verbale della Seduta del Comitato in data 12 novembre 1907, con gli allegati *A* e *B* — Bilancio preventivo per 1908 — Comitato direttivo per l'anno 1908 — Elenco dei Soci — Dispensario Omiopatico di Napoli (Esercizio 1906-1907) — Ambulatorio Omiopatico di Milano — Per la verità — Solite mistificazioni — Urticaria — Uno studio di *Colocynthis* (Lezione prof. Kent) — Un avvenimento importante.



Il Giornale si pubblica ogni due mesi

e fa il cambio con altri congeneri.

Viene distribuito gratis ai Soci presenti o benemeriti dell'Istituto o dell'Associazione Hahnemanniana.

CONDIZIONI ANNUE D'ABBONAMENTO

In tutta Italia **L. 4** — All'Estero **L. 8**

Un fascicolo separato **L. 1**

L'abbonamento deve essere sempre anticipato.

Il miglior mezzo per rimettere il prezzo di abbonamento è quello delle cartoline-vaglia da dirigersi ai signori

Dott. E. PERABÒ — Via Pantano, 7, **MILANO**.

Dott. Comm. G. BONINO — Via Venti Settembre, 50, **TORINO**.

AVVERTENZA - Ai non Soci dell'Istituto o dell'Associazione Hahnemanniana saranno inviati i primi due numeri a titolo di saggio. Non avvenendo l'abbonamento sarà soppressa la spedizione.

Ai fratelli in Hahnemann

*Ai benevoli lettori della "Rivista Omiopatica",
e del "L'Omiopatia in Italia",*

Mentre ci accingiamo fraternamente uniti al nuovo lavoro, non possiamo risparmiarci dal manifestare la nostra piena soddisfazione per l'accoglienza unanime colla quale *tutti* i Medici omiopatici italiani hanno accolta l'iniziativa da noi proposta di fondere i due giornali omiopatici in una sola pubblicazione, e concentrare così le nostre forze sotto un'unica bandiera. È per noi questa una vittoria che non osavamo sperare, data la dissoluzione e l'apparente discordia che sembrava dividerci ed ostacolare qualsiasi lavoro proficuo a vantaggio della scuola Hahnemanniana. — Tale accoglienza, così unanime, conforta e dà motivo a sperare che l'accordo raggiunto sia un fatto sintomatico, precursore di nuove vittorie e di nuove conquiste: poichè, se l'approvazione e le promesse dei colleghi sono sincere — ciò che non osiamo mettere in dubbio — non potrà mancarci mai l'appoggio morale di tutti gli Omiopatici italiani, i quali, oltre al diffondere il più possibile questa nostra *Rivista* e fare proseliti nuovi, vorranno con noi collaborare a renderla interessante e aiutarci nel lavoro.

Poichè il concetto informatore che ci ha spinti a fare della « *Rivista Omiopatica* » e dell'« *Omiopatia in Italia* » un unico periodico, è appunto quello di riunire e di concentrare tutte le nostre forze in una sola unione, di stabilire un *trade-union* fraterno fra tutti i Colleghi italiani, di tenerli in un contatto intellettuale, affinchè lo studio, le esperienze, le osservazioni di ciascuno siano ampiamente discusse,

studiate e controllate dagli altri. — È questo l'intento nostro, e facciamo serio affidamento sulla leale cortesia e sull'amore per l'Omiopatia di tutti i Colleghi e amici, affinché non riesca infruttuoso l'appello che abbiamo rivolto, e insoddisfatte le promesse fatteci.

Dopo tali premesse, ci disponiamo volenterosi all'opera, iniziando il lavoro con alcune considerazioni che è opportuno esporre, anche perchè vengono maggiormente a dimostrare l'opportunità della nostra insistenza, colla quale ci rivolgiamo ai Medici Omiopatici per un comune accordo, per uno studio continuo e sereno sui problemi non ancora risolti riguardo al modo di praticare gli insegnamenti di Hahnemann.

Le verità, che poggiano sopra principî sperimentali, sono per sè immutabili, possono però cambiare i metodi e le circostanze della loro dimostrazione — come non è a meravigliare che sorgano discrepanze nella loro applicazione. A questa massima non si sottraggono neppure le matematiche, le quali, nel campo pratico, perdono il loro assolutismo. E ciò si può esprimere in brevi termini; restano i dogmi, muta la disciplina.

Che cosa diremo della dottrina dei simili, nota più comunemente sotto il titolo di Omiopatia, la quale si svolge nel campo il più complesso e vario quale è l'uomo nello stato morbooso?

Noi tutti accettiamo i quattro cardini della scienza Hahnemanniana, vale a dire: *l'esperimento fisiologico dei farmaci*, — *l'unità di rimedio*, — *la legge terapeutica dei simili*, — e *la minima dose*. Orbene: questo complesso di principî, che da un secolo (dacchè è sorta la scuola di Hahnemann) si vanno sperimentando, ha esso raggiunto un grado *assoluto* di praticità? La risposta, allo stato presente, è negativa.

Innanzitutto i quadri farmacologici finora ottenuti non rispondono ad ogni forma morbosa avanzata che si presenta al clinico, nè è lecito sperare che si possano ottenere in seguito, a meno che divengano leciti gli omicidi a titolo sperimentale. Nè le prove sui bruti bastano all'uopo, per le differenze biologiche che noi tutti conosciamo.

Tale insufficienza di materia medica rende imperfetta la legge dei simili, e questa imperfezione cresce, per il difetto non solo di sintomi organici, ma altresì di molti dati diagnostici positivi che non si riscontrano nella maggior parte delle droghe d'uso giornaliero. È la stessa

lacuna che si verifica anche nella Farmacologia della Scuola classica: ma questa si appaga di sintomi generici o palliativi, nè si cura del quadro fenomenico individualizzato da contrapporre a quello morboso da curare. Con tutto ciò non v'è dubbio che questo punto oscuro allontana non pochi dallo studio e dall'esercizio dell'Omiopatia, o ne rende così astrusi e difficili i primi passi e i primi rudimenti, che viene abbandonata. Questo increscioso stato dell'Omiopatia risalta così chiaro a chi la pratica, che bisognerebbe essere ciechi fanatici per non riconoscerlo.

Ma v'ha di più: non risulta fino ad ora che siasi fatto uno studio, o compilata una statistica sulla percentuale dei casi acuti e specialmente cronici, che rispecchiano un rimedio unico, studiato come tale. Di qui la facile tendenza all'alternanza dei farmaci, e per i medici eclettici o di *manica larga* all'Omiopatia complessa, elettro-omiopatica, ecc. ecc. — seguendo in ciò lo stesso Hahnemann, che ammise, in casi eccezionali, l'alternanza o la successione dei medicamenti. — Confessiamo che anche qui incombono tenebre difficili a diradarsi!

La molteplicità poi delle teorie escogitate per spiegare la legge dei simili, incominciando dalla sostituzione di Hahnemann e venendo giù attraverso l'elettricità e l'atomismo fino alle odierne antitossine (sebbene non necessarie per il risultato definitivo della terapia) non concorre certamente ad aggiungere fede alla dottrina da noi abbracciata.

E come poi può orizzontarsi, non solo il principiante di Omiopatia, ma anche il pratico, davanti alle varie scale introdotte per la preparazione dei farmaci, che sembrano fatte a bella posta per ingarbugliare la posologia in chi la eseguisce e la prescrive?

Si apre quindi un vasto campo di discussione cui *possono e devono* concorrere tutti coloro che in fondo credono al complesso dei dogmi omiopatici sia nel campo teorico, sia specialmente in quello pratico, che alla fine deve dilucidare i punti oscuri, rafforzando la parte positiva, e cacciando le ipotesi.

Molte cose nella medicina passata erano ritenute articoli di fede — cose che, sottoposte a studio più attento e rigoroso dei fatti, furono rilette fra le chimere.

I due giornali, la *« Rivista Omiopatica »* e l'*« Omiopatia in Italia »*, che ora si fondono in una unica pubblicazione col generale plauso,

poterono avere per lo passato una tattica diversa, ma identico era lo scopo — quello cioè di propagare e divulgare la verità in terapeutica: vale a dire la dottrina omiopatica. Il nostro nuovo giornale è campo aperto agli avversari, come ai sostenitori della scienza hahnemania: noi saremo anzi ben felici di pubblicare articoli degli avversari, ogni qual volta essi, colla correttezza dei modi e coll'impersonalità degli attacchi vorranno sollevare discussioni sulla stabilità della nostra Scuola, opponendo argomenti che sarà nostro studio di dilucidare e risolvere secondo i nostri concetti. Ciascuno assume la responsabilità assoluta dei propri scritti, che non involgono nè compromettono il carattere del periodico. E ciò perchè tutti abbiano il dovere di indagare e sostenere la verità, null'altro che la verità, anche a costo di confessare il proprio errore.

In tal modo, col vivo desiderio che questa nuova pubblicazione riesca allo scopo che ci siamo prefissi — facendo poi serio affidamento sulla buona volontà dei Colleghi — e nella fiducia che il nostro giornale raccolga attorno a sè tutti noi per uno studio sereno e proficuo, iniziamo volenterosi il lavoro, mirando alla meta, che per quanto lontana non crediamo irraggiungibile.

Torino-Milano.

LA DIREZIONE.



ISTITUTO OMIOPATICO ITALIANO

PARTE AMMINISTRATIVA

VERBALE della Seduta del Comitato in data 12 novembre 1907, avente carattere di assemblea, tenuta alle ore 14 nell'Ospedale.

Sono intervenuti:

WENNER cav. EMILIO, *Presidente onorario*;
BONINO dott. GIUSEPPE, *Presidente effettivo*;
PERABÒ nobile ENRICO, *Vice-presidente*;
SARACCO cav. EUGENIO, *Cassiere*;
DE MEZZI cav. CESARE, *Censore*;
PERACCA conte dott. MARIO, *Id.*;
GIBELLINI cav. VITTORIO, (†) *Id.*;
FAGIANI cav. dott. VINCENZO, *Socio ordinario*;
BONINO dott. FULVIO, *Id.*;
MOSCHETTI dott. TEODORO, *Id.*;
RABAJOLI dott. GIUSEPPE, *Segretario*;
OLIVERO farmacista GIACOMO, *Vice-segretario*;
MOROZZO marchese FILIPPO, *Socio patrono*;
ROVASENDA marchese AMEDEO, *Id.*

Assiste pure invitato il sig. cav. PARMETLER, *Ragioniere*.

Aperta la seduta, si addiviene all'ordine del giorno, cioè Bilancio 1908. Il Presidente prega il Ragioniere a voler dare lettura di detto bilancio, sul quale non sorge osservazione sino all'articolo 2 del capitolo V, ove trattasi della somma bilanciata in L. 400 per spese di amministrazione, stampa, cancelleria, ecc. A questo riguardo prende la parola il dott. Perabò e dimostra la convenienza di addive-

nire alla fusione dei due periodici dello stesso carattere, cioè l'*Omiopatia in Italia* e la *Rivista omiopatica*, che al presente si pubblicano, costituendone uno solo bimestrale, che rispecchi non solo la parte ufficiale dell'Istituto, ma eziandio il dibattito scientifico e pratico nella larga sfera dell'Omiopatia. E poichè la somma bilanciata non basterebbe all'uopo, l'assemblea stabilisce di prelevare L. 100 dal fondo di riserva, offrendosi lo stesso Perabò a provvedere altrimenti, se per avventura detto storno non fosse sufficiente. Un secondo oggetto del bilancio richiama l'attenzione dei convenuti, quello cioè che concerne il Dispensario di Genova. Il Presidente ricorda ai membri dell'adunanza come da parecchio tempo si vagheggiasse l'idea d'istituire in Genova un Dispensario rispondente alle condizioni speciali di detta città; che nel convegno tenuto a Milano nell'anno antecedente da parecchi medici, fu agitato tale argomento, e si venne alla conclusione di dedicarvi gli interessi del capitale già accumulato allo scopo di fondarvi un Ospedale secondo l'intendimento del compianto dott. Leoncini, che vi erogò il primo fondo. Ma poichè la pratica relativa presso l'Autorità tutoria poteva includere un soverchio ritardo nell'approvazione del bilancio in corso (1907), il Comitato deliberò di compilare quest'ultimo secondo il concetto dei precedenti, e si riservò di ritornare al quesito in tempo opportuno. Rammenta in seguito che il Comitato in sua seduta 3 giugno p. p. ritornò sul quesito e concluse, che l'istanza presso l'Autorità tutoria movesse dai sanitari di Genova, istanza che oggi si presenta nei termini seguenti (vedi Allegato A). Dopo la lettura il Presidente invita l'adunanza a volersi pronunziare in proposito. E questa, coerente al giudizio già emesso in precedenza, delibera d'inoltrare la pratica presso la Giunta Prov. di Beneficenza, corredandola degli atti stipulati dai coniugi Leoncini a favore dell'istituendo Ospedale omiopatico in Genova. Confida infine che, data l'identità dello scopo, se non quella della forma, la prefata Giunta vorrà annuire alla domanda di erogare, non fosse che per un esperimento di un quinquennio, alla poliambulanza ossia dispensario, l'interesse del fondo che ora si capitalizza per l'erigendo ospedale precitato.

Il 3° punto dell'ordine del giorno concerne la nomina a conferma dei membri del Comitato. A questo riguardo si dà lettura di una lettera del sig. cav. C. De Mezzi, colla quale, per ragioni sanitarie che lo tengono per parecchio tempo lontano da Torino, rassegna le sue dimissioni da Censore. Il Comitato col più vivo rincrescimento vedesi privato, con tale determinazione, di un membro altamente e

per molto tempo benemerente dell'Istituzione, ed insiste presso il prefato cav. De Mezzi a voler recedere da tale proposito. Tornato questo vano, viene proposto a surrogarlo il sig. marchese Amedeo di Rovasenda, che gentilmente accetta. Per ultimo sono proposti e graditi a Soci patroni dell'Ospedale i signori: Casalegno Giuseppe, Massola Antonio e Massola Teresa.

Esaurito l'ordine del giorno, si leva la seduta.

ALLEGATO A. — Noi sottoscritti, medici omiopatici di Genova, avuta copia della deliberazione presa dal Comitato dell'Istituto Omiopatico Italiano, in data 3 giugno 1907, nei termini seguenti: « Si viene alla conclusione di ricorrere alla Giunta Provinciale di beneficenza, affinchè conceda di rivolgere gli interessi del capitale ammassato per fondare in avvenire un Ospedale omiopatico in Genova, considerato che l'immediato beneficio che i poveri traggono dal policlinico sia per far sorgere nell'animo di qualche benefattore l'idea di fornire il capitale necessario per realizzare il fine ultimo del compianto Leoncini, primo elargitore in pro dell'Istituto ». Considerando che nella città di Genova, a diverse epoche furono aperti al pubblico dispensari che diedero molto sviluppo all'idea dell'Omiopatia; considerando che genovesi appunto furono i generosi oblatori che primeggiarono nell'offrire i mezzi per lo sviluppo della medesima, e qui ci compiaciamo nel ricordare con riconoscenza i nomi del dottore comm. Stefano Leoncini medico capo nella R. Marina, e del cav. G. Molinari ottimo e saggio cittadino alla cui memoria sarà perennemente legato il beneficio della cura omiopatica ai poveri della sua città nativa; considerando ancora che per aprire in Genova un convenevole policlinico, nelle presenti circostanze in cui vivamente è sentito il bisogno di un maggiore espandersi della cura gratuita per i poveri, occorrono mezzi speciali per iniziarlo, non solo, ma per assicurarne l'andamento ed il progressivo sviluppo; ritenuto che i sussidi concessi dall'Istituto ai vari dispensari del Regno non sarebbero sufficienti per realizzare lo scopo propostoci, anche noi, medici, condividiamo il parere del Comitato di erogare a beneficio del dispensario in progetto l'interesse del capitale finora accumulato allo scopo di fondare un Ospedale omiopatico nella nostra città. Indubbiamente un

tale fatto, a seconda della generosa idea del donatore, sarebbe il nostro più vivo desiderio; ma se per un lato la realizzazione di questa idea dovrebbe rimandarsi ad epoca troppo remota colla sola capitalizzazione dell'interesse, per altro lato è cosa ovvia che l'estrinsecazione della dottrina ed il beneficio largamente diffuso nel pubblico, susciterà nell'animo di qualche benefattore il pensiero di affrettare con larga donazione l'attuazione del primitivo scopo. Quindi, con questa fiducia e questa speranza, presentano domanda al Comitato affinché si adoperi presso l'Autorità competente a concedere, in via di temporaneo esperimento, l'usufrutto del capitale a Genova appartenente, coll'impegno di aprire al più presto un dispensario per i poveri, i quali, memori da oltre 70 anni dei benefizi ottenuti colla cura omiopatica nelle fiere epidemie passate, preferiscono questo sistema di cura non solo, ma s'impegnerebbero altresì di assistere al proprio domicilio gli ammalati che non potessero recarsi al dispensario, costituendo così questa parte del servizio, una specie di forma ospitaliera, ed ottemperando virtualmente in questo modo alle benefiche disposizioni del donatore.

Genova, 28 ottobre 1907.

Segnati: Dott. V. FAGIANI, Dott. SILVIO GAITER.

ALLEGATO B. — Cenno finanziario dell'Ospedale di Genova.

Premettesi che con atto notarile 21 aprile 1885 il sig. commendatore Stefano Leoncini, ex-medico capo della Marina, donava all'Istituto Omiopatico Italiano n. 20 azioni della Banca Nazionale (in quell'epoca pari a L. 40.000) allo scopo di costituire un primo fondo per erigere un Ospedale omiopatico in Genova, alla condizione che detto Istituto entro un anno fosse riconosciuto come ente morale. A rendere poi più facile questa condizione, con atto notarile 7 ottobre 1885 rinunziò per sè e per sua moglie all'usufrutto della predetta somma, riservatosi col 1° atto, ove stava pure stabilito, che nel caso l'Istituto con detto fondo non si trovasse in misura di fondare un ospedale, si dovessero capitalizzare gli interessi fino a raggiungere lo scopo predetto. Si premette inoltre che nel 1895, pel deprezzamento delle

azioni della Banca Nazionale, l'Istituto non avendo L. 2500 a versare per l'opzione, fu autorizzato a vendere dette azioni acquistando rendita dello Stato al $4\frac{1}{2}\%$ per L. 485, per modo che il capitale dapprima donato fu dopo 10 anni ridotto a L. 12.000. Ossequente all'impegnò preso l'Istituto continuò a capitalizzare gli interessi, eccezione fatta per le tasse inerenti ed il sussidio a favore della vedova Leoncini, di guisa che il reddito per il prossimo anno sarà di:

L.	953,20	al	$4\frac{1}{2}\%$
>	78,75	al	5% ridotto
>	26,25	al	4% id.

TOTALE . . . L. 1058,20

che si potrebbero devolvere al dispensario di Genova, oltre un contributo comune agli altri dispensari.



BILANCIO PREVENTIVO PER L'ANNO 1908

PARTE ATTIVA*(Entrate ordinarie).*

Fitto figurativo del fabbricato dell'Ospedale	L.	3.000	—
Fitto casa Milone	>	3.200	—
Consolidato d'Italia 4 1/2 % netto	>	2.385	—
> > 3,75 % >	>	3.821	25
> > 3,50 % >	>	483	—
> > 3,75 % netto da acquistarsi	>	13	—
Rette dei pensionanti	>	2.500	—
Quote dei Soci patroni dell'Istituto	>	210	—
Quote dei Soci ordinari dell'Istituto	>	280	—
Quote dei Soci patroni dell'Ospedale	>	900	—
Quote presunte di nuovi Soci	>	80	—
Conto corrente	>	25	—
Cassetta del Dispensario di Torino	>	300	—
Entrate diverse eventuali	>	50	—
Attivo entrate ordinarie	L.	17.247	25

(Entrate straordinarie).

Sussidio del Municipio di Torino	L.	500	—
Oblazioni eventuali, a calcolo	>	300	—
Movimento di capitali	>	5.000	—
Partite di giro	>	8.000	—
Attivo entrate straordinarie	L.	13.800	—
Fondo presunto d'avanzo degli esercizi precedenti	L.	51	10
TOTALE ATTIVO L.		31.098	35

PARTE PASSIVA*(Spese ordinarie).*

Tassa di manomorta	L.	60 —
Imposta fabbricati sulla casa Milone	>	495 —
Manutenzione ordinaria della medesima	>	300 —
Fitto figurativo della casa dell'Ospedale	>	3.000 —
Riparazioni ordinarie	>	100 —
Assicurazione incendi	>	63 —
Fognatura	>	19 —
Imposta fabbricati dell'Ospedale	>	590 —
Spese di amministrazione. — Assegno al contabile.	>	300 —
Stampa e cancelleria	>	400 —
Telefono	>	150 —
Spese di assistenza: servizio sanitari	>	900 —
> > suore ed infermiere	>	900 —
Provvista di combustibile e gaz	>	800 —
Provvista di commestibili	>	5.100 —
Illuminazione elettrica	>	250 —
Oggetti di medicazione e reattivi	>	350 —
Sussidi ai Dispensari di:		
Torino	>	1.100 —
Milano	>	350 —
Firenze	>	170 —
Napoli	>	170 —
Roma	>	300 —
Genova	>	150 —
Provvista e manutenzione di biancheria, bucato, ecc.	>	500 —
		L. 16.517 —

(Spese straordinarie).

Cassa di legati	L.	400 —
Acquisto consolidato 3,75 % netto	>	700 —
Acquisto di rendita per impiego di capitali disponibili	>	4.609 35
Partite di giro: anticipo di spese, a calcolo	>	5.000 —
> > interessi su deposito, a calcolo	>	3.000 —
Fondo di riserva	>	872 —
		L. 14.581 35

TOTALE PASSIVO L. 31.098 35

COMITATO DIRETTIVO PER L'ANNO 1908

		Data di nomina
<i>Presidente Onorario</i>	WENNER cav. EMILIO.	1888
»	<i>Effettivo</i> BONINO dott. cav. GIUSEPPE.	1881
1° <i>Vice-Presidente</i>	LOMBROSO prof. CESARE.	1906
2° »	PERABÒ dott. nobile ENRICO.	1904
1° <i>Censore</i>	GIBELLINI cav. VITTORIO (†) (*).	1901
2° »	PERACCA dott. MARIO.	1906
3° »	DI ROVASENDA marchese AMEDEO.	1908
<i>Cassiere</i>	SARACCO cav. EUGENIO.	1906
<i>Segretario</i>	RABAJOLI dott. G. VITTORIO.	1906
1° <i>Vice-Segretario</i>	OLIVERO GIACOMO, farmacista.	1892
2° »	DEMATTEIS dott. SILVIO.	1892

Elenco dei Soci per l'anno 1908

I S T I T U T O

Soci Patroni.

Marangoni cav. Gervasio, Torino. Wenner cav. Emilio, Torino.

Soci Onorari.

Antiga dott. Juan, Mexico.
 Auletta dott. Umberto, Rio Janeiro.
 Olivé y Gros dott. Angelo, Barcellona.
 Palberti comm. avv. Romualdo, Torino.
 Pinelli conte avv. Tullio, senatore, Torino.

(*) Pur troppo una malattia che da più anni ne minava l'esistenza ce lo tolse quasi repentinamente il domani del Natale. L'Istituto, che sarà privo in avvenire de' suoi savi consigli, ne rimpiange amaramente la perdita e gli manda un estremo saluto.

Soci Ordinari.

- Baldelli dott. Torquato, Firenze.
Biscella dott. Dante, Milano.
Bonino dott. Fulvio, Torino.
Bonino dott. Giuseppe, Torino.
Bonino dott. Pier Antonio, Carignano.
Cigliano dott. Archimede, Napoli.
Cigliano dott. Tommaso, Napoli.
Corradi Michele, farmacista, Genova.
De Marini dott. Samuele, Genova.
Dematteis dott. Silvio, Torino.
Fagianì dott. cav. Vincenzo, Genova.
Gaiter dott. Silvio, Genova.
Hartungen dott. Cristoforo, Riva-Garda.
Labisi dott. Alessandro, Noto (Sicilia).
Lazotti Domenico, farmacista, Genova.
Liberali dott. Raffaele, Roma.
Liberali dott. Vincenzo, Roma.
Lombroso prof. Cesare, Torino.
Lombroso-Ferrero dottoressa Gina, Torino.
Maltese dott. Felice, Vittoria (Sicilia).
Marangoni dott. Luigi, Torino.
Mattoli dott. Agostino, Roma.
Mattoli dott. Dandolo, Bevagna.
Moschetti dott. Teodoro, Torino.
Olivero Giacomo, farmacista, Torino.
Palumbo dott. Giulio, Napoli.
Perabò dott. Enrico, Milano.
Pessarini dott. Bernardino, Milano.
Rabajoli dott. Giuseppe Vittorio, Torino.
Scrivano dott. Mario, Torino.
Secondari dott. Giuseppe, Roma.
Tedesco farmacista Leone, Milano.
Zenoglio dott. Leone, Genova.
-

OSPEDALE DI TORINO

Soci Patroni.

Berrone ing. Giuseppe, Genova.
Boella ing. Giovanni, Torino.
Bono-Margaria Maria, Torino.
Brozolo (Di) conte Carlo, Torino.
Brozolo (Di) contessa Giulia, Torino.
Caffaratti Luigi, San Secondo.
Camusso comm. ing. Ernesto, Torino.
Casalegno Giuseppe, Torino.
Casalegno Rosa, Torino.
Celebrini baronessa Maria, Torino.
De Mezzi fratelli cav. Luigi e Cesare, Torino.
Denis comm. Agostino, Torino.
Di Falicon-Cusani contessa Maria, Spezia.
Di Planta cav. Adolfo, Torino.
Ghiglione ved. Giulia, Torino.
Giaj ing. Emilio, Torino.
Gibellini cav. Vittorio, Torino (+).
Gonella-Pacchiotti nobile Angiolina, Torino.
Govone contessa Laura, Torino.
Luserna di Rorà conte Emanuele, Torino.
Luserna di Rorà marchese Maurizio, Torino.
Margaria Celestina, Torino.
Massola Antonio, Torino.
Massola Teresa, Torino.
Mazzucchi cav. Michele, Torino.
Morozzo marchese Filippo, Torino.
Ocella Ildegarde, Torino.
Peracca conte dott. Mario, Torino.
Riccardi di Netro contessina Flaminia, Torino.
Richetta di Valgoria contessa Dorotea, Torino.
Rovasenda (Di) marchese Amedeo, Torino.
Rovere-Giacca Giovannina, Cuneo.
Saracco cav. Eugenio, Torino.
Talmone Michele, Torino.
Vergnano Annibale, Ginevra.
Wenner cav. Emilio, Torino.

DISPENSARIO OMIOPATICO DI NAPOLI

Esercizio 1906-907.

Il dispensario per su e giù nel corso di quest'anno è stato frequentato da 17 a 18 mila infermi, in gran parte dichiarati incurabili o disperati addirittura dalla scuola ufficiale.

Nel corso dell'anno non si sono rilasciati che sei certificati di morte in persone che non furono curate con l'Omiopatia fin dall'esordire dei loro mali, ma che vi ricorsero come all'ultima ancora di salvezza.

Siamo in due, Cigliano *seniore* e Cigliano *juniore*, a lavorare nella stessa casa in due stadii diversi.

In ciascun giorno la sala della mia casa è invasa addirittura da infermi dalle 8 alle 12 meridiane, e solo per non respingere nessuno, anche fino alle 2 pom.

Si potrebbero dettagliare i singoli risultati di questa nostra opera benedetta dal popolo da mane a sera. Ma per farlo con coscienza occorrerebbe un segretario che raccogliesse almeno l'anamnesi di ciascun infermo prima che questo fosse visitato, come le notizie successive nel corso della cura. A far tutto ciò occorrerebbe un locale opportuno e molti mezzi di cui l'Istituto non può disporre. In generale si prendono gli appunti dei casi principali a sola guida di controllare in pratica le caratteristiche dei sintomi patogenetici dei farmaci ed anche a scopo di fare emergere il valore dell'Omiopatia sugli altri metodi di cura.

Altra volta riordinai questo lavoro con gran sacrificio di tempo e di pazienza, ma m'accorsi che riusciva eccessivo per la portata del giornale. Ora sorvolo sul dettaglio dei casi, e indico qualche osservazione che merita conferma e considerazione pratica. Nelle malattie disperate e specialmente la tubercolosi ho bandito addirittura le prescrizioni delle basse attenuazioni, che o aggravano o nulla concludono. Uso invece le alte attenuazioni dalle 100^e in poi, con intervalli più o meno lunghi, a seconda l'effetto di una o più dosi accumulate; una

dose oltre il necessario, non so perchè, guasta il buon andamento della cura.

Il sonno *più calmo*, il morale *più tranquillo* sono per me due fari luminosissimi che additano al medico la certezza che il farmaco agisce bene, cioè da rimedio; come il sonno agitato o non ristoratore e il morale irascibile, dopo una o più dosi, indicano aggravamento farmacologico, e il rimedio va sospeso, di conseguenza, finchè all'aggravamento non segua il voluto miglioramento.

Non sempre è facile discernere l'aggravamento medicinale da quello possibile nella naturale evoluzione del male, ma guidato da positive nozioni omiopatiche sia nello studio comparativo dei sintomi farmacologici quanto nello studio fisiopatologico dei sintomi morbosi, si riesce allo scopo, che si può e si propone ogni medico omiopatico; al semplice dilettante di pratica omiopatica, ciò riesce difficile; ma ciò non toglie che ogni dilettante per me è sempre salutato con deferenza cordialissima, considerandolo come benefattore dell'umanità e un combattente della nostra causa, che è quella della verità.

Un rimedio poco opportunamente, anche se bene scelto, da un dilettante, alla fin fine nulla di male può fare, dato che gli aggravamenti farmacologici, per la tenuità della dose, riescono fugaci, e influiscono solamente a disturbare la funzione della guarigione. Di fronte a questo piccolo inconveniente, quale e quanto bene non fanno questi dilettanti dell'Omiopatia nel risparmiare agli ammalati clisteri disinfettanti, narcotici e purganti, che, in complesso, rappresentano un vero disastro della salute umana?!

Sotto questo punto di vista mi consenta il lettore la digressione: fra i curati e salvati dall'Omiopatia si formano dei valorosi e volenterosi dilettanti omiopatici che vale la pena secondare. Le idee nuove non vale confermare nei fatti ogni giorno, come facciamo da un secolo; ma occorrono anche persone numerose per ricordare e divulgare le idee e fatti da per tutto e contro tutti i nostri avversarii.

Come si fa a combattere le secolari tradizioni difese, anche se dimostrate stupide, inconcludenti e peggio dal progresso, difese, dico, tenacemente dalle Accademie, dalle Università e dal prestigio universitario?

Occorrono persone non inquinate da vecchiume per andare avanti.

Le persone ravvedute a proprie spese sono le migliori per aiutarci a compiere la nostra missione medica non solo, ma sociale.

Per me un dilettante omiopatico, specialmente ove non esiste un medico omiopatico, giova assai più di un dotto anzi dottissimo medico

allopatico. Chi ha vissuto in città flagellate da gravi epidemie, lo sa per esperienza, se io m'inganni o dica il vero. Quanto bene non si farebbe nelle zone malariche italiane, se, in ognuna di esse, ci fosse, in mancanza di medico, almeno un dilettante! Molti intossicamenti chinacei si eviterebbero e i salvati sarebbero, senza dubbio, numerosissimi. Una goccia di Canfora ogni mattina, non sarebbe forse il miglior profilattico, e anche, nei casi di cachessia? Lo provino un poco i singolari medici ufficiali.

Il lettore mi perdoni se da un resoconto riesco in considerazioni scientifiche e pratiche, ma la lingua batte ove il dente duole, a me piace *propagandare*, e, ove cade in acconcio l'occasione, mio malgrado, mi ci sento attratto; e spero che il lettore non voglia, per questo, negarmi la sua benevolenza.

22 dicembre 1907.

CIGLIANO TOMMASO.

AMBULATORIO OMIOPATICO DI MILANO

Milano, dicembre 1907.

Illustre Collega,

È vero quanto Ella mi scrive: Lo scorso anno, nonostante le Sue sollecitazioni, non Le ho mandato il resoconto dell'Ambulatorio di Milano; quest'anno Ella mi ripete l'invito, ma io non posso rispondere come vorrei e come dovrei, essendo molto occupato in altri lavori. Non intendo però rifiutarmi ad eseguire un mio dovere: quando sarà dato suddividerci la pubblicazione del giornale, a risparmio reciproco di tempo e di fatica, potrò meglio attendere alla compilazione dei numerosi casi clinici, ed esporli man mano ai cortesi lettori dell'Istituto. È questo un lavoro al quale, ripeto, non mi sottraggo, ma che rimando semplicemente, impossibilitato ora a raccogliere e riassumere tutti i miei appunti di registro.

L'Ambulatorio Omiopatico di Milano continua ad essere frequentato da un buon numero di ammalati poveri, e certamente il loro

concorso sarebbe assai maggiore, se coll'aiuto di altri colleghi, le visite mediche fossero fatte invece che due sole volte la settimana, tutti i giorni. Ad ogni modo, pure limitando dette visite gratuite al giovedì e alla domenica dalle ore 8 alle 12, gli ammalati presentatisi all'Ambulatorio furono complessivamente, nel 1906 e nel 1907, in numero di 5208.

Le ricette, eseguite gratuitamente dalla Farmacia Arcari, sommano nei due anni, a 946; le altre ricette, eseguite semigratuite, con un rilevante sconto.

La solita beneficenza della buona signora Portalupi, ci ha concesso di distribuire ai più bisognosi dei nostri malati una somma complessiva di circa L. 400 in tanti buoni da centesimi 50 l'uno per carne e vino.

Tale il resoconto sommario dell'Ambulatorio di Milano in questi ultimi due anni, resoconto troppo breve, ma sufficiente a dimostrare la necessità che detta Istituzione continui ad esistere, a beneficio di tanti disgraziati, ed a rappresentare ufficialmente l'Omiopatia nella capitale lombarda.

Colla massima stima, illustre Collega, pregandola a scusarmi se ho dovuto limitare il resoconto a poche parole in istile.... telegrafico, mi pregio rassegnare

Suo devot.mo
Dott. ENRICO PERABÒ.

PER LA VERITÀ

Nel fascicolo precedente il *Ricordo cronografico* era preceduto da un avviso, che accennava alla possibilità di qualche errore od omissione.

Ed invero fra i medici omiopatici si è obliato il nome del dottore Giuseppe Mogliassi che si estinse da poco tempo in questa città, più che nonagenario, ed era suocero al carissimo nostro collega Fagiani. La di lui astensione da qualsiasi associazione o sottoscrizione concernente l'Omiopatia fu causa attenuante dell'involontaria dimenticanza.

Altra omissione nelle produzioni scientifiche si riferisce ad un lavoro del dott. Vincenzo Massimi che porta il titolo di *Nuova Teoria patologica e Confutazione del materialismo*. Questo accidentale oblio mi valse una lettera pepata dall'autore, della quale io tengo il calcolo meritato e passo oltre.

Per ultimo tra i lavori del dott. Pompili viene annoverata la *Rivista omiopatica*. Vogliasi correggere nel senso, che fu costantemente edita dal 1855 a tutt'oggi, prima da lui e posteriormente dal dott. Perabò.

SOLITE MISTIFICAZIONI

Dal mese di luglio a tutto ottobre in parecchi giornali quotidiani di Milano e Torino venne fatta una sfacciata e strepitosa grida ai preparati cosiddetti omiopatici di un ipotetico dott. Hahnemann di Filadelfia, che prometteva prodigiose guarigioni ai poveri sofferenti che avessero ricorso alle sue specialità. Increduli e diffidenti abbiamo voluto indagare la verità in tale faccenda, scrivendo direttamente a Filadelfia. La risposta venne chiara ed esplicita: non esiste alcun dottore di tal nome, omiopatico o allopatico, all'indirizzo indicato. Quindi ancora una volta gli italiani (quelli credenzoni s'intende, che s'attengono alle menzogne di 4^a pagina) sono stati solennemente turlupinati. Il Consiglio Superiore di Sanità Pubblica, dando stavolta prova di saviezza e moralità, ha proibito la vendita di tali medicine, perchè di composizione segreta. Benone!

D.^{re} F. B.

URTICARIA

L'orticaria è malattia conosciuta fin dalla più remota antichità: infatti da Celso prima e poscia dagli Arabi è stata molto ben descritta coi nomi di *febbre articolata*, *porcellana*, *uredo*, *purpura articolata*, ecc. Si disse poi urticaria perchè l'eruzione somiglia molto a quella che produce sulla pelle il contatto dell'urtica (*urtica urens*). Il Willan aveva ammesso parecchie varietà di urticaria che possono ridursi a tre.

1° L'*urticaria febbrile* o *febbre urticata* propriamente detta, la quale è generalmente preceduta e sempre accompagnata da un movimento febbrile e si collega spesso ad un disturbo delle vie digestive. La sua durata media è di un settenario. Questa varietà si presenta qualche volta coi sintomi della febbre intermittente; Cazenave e Schedel l'hanno veduta allora ritornare periodicamente durante gli accessi e scomparire completamente durante l'apiressia senza che fosse possibile determinare se in questi casi l'orticaria altro non fosse che un epifenomeno oppure se costituisse la malattia principale.

2° L'*urticaria fugax* (*urticaria evanida*) che non si accompagna nè a febbre nè ad alcun malessere: comparisce e scompare dopo alcune ore e si riproduce ad intervalli più o meno ravvicinati per mesi ed anche per anni.

3° L'*urticaria tuberosa* caratterizzata da vere tuberosità dure, profonde, molto dolorose che recano incomodo ai movimenti delle membra, sulle quali si manifestano, che compariscono la sera o la notte e scompaiono l'indomani, lasciando gl'infermi più o meno deboli ed abbattuti. Questa forma è la più rara e la sua durata, che non è mai minore di due o tre mesi, può protrarsi per molti anni.

La varietà di urticaria gigante o edematosa descritta dai moderni dermatologi, può riferirsi alla 3ª varietà classica.

Fra le dermatosi da cause complesse è annoverata l'orticaria, e se questa per sè non è una malattia, ma bensì una forma di lesioni cutanee dipendente da svariate cause, può costituire in certi casi il sintoma più manifesto di uno stato patologico di origine tossica o

forse infettivo. Essa si manifesta con rilevatezze di colorito roseo che si allargano con grande rapidità nel tempo stesso che si elevano ancor più e si modificano al centro. Questa parte centrale acquista un colorito bianco splendente più o meno e si trova nello stesso livello del cerchio periferico rimasto rosso, oppure si abbassa in modo appena sensibile da costituire una leggera depressione. I ponfi d'urticaria, per lo più arrotondati, spesso confluiscono in modo da formare delle figure irregolari che non rispondono ad alcuna figura perfetta e presto si modificano, causa il carattere effimero della eruzione. In altri casi, specialmente se dovuti a cause traumatiche come pressione esterna ecc., assumono una disposizione lineare che corrisponde alla linea seguita dal corpo che li ha determinati. La grandezza può variare da quella di una moneta da 50 centesimi a quella di un pezzo da 5 lire e più; non è raro vederne occupato tutto un segmento d'un arto. I moderni anatomo-patologi proclamano che il meccanismo della produzione dei ponfi d'urticaria e la loro esistenza effimera non sono compatibili con una alterazione anatomica dei tessuti, e che quindi si tratta di disturbi vasomotori sine materia, di una angioneurosi vera o propria. L'etiologia dei casi più comuni a decorso rapido e passeggero, che di frequente incontransi nella pratica, è facile a stabilirsi; sono in genere le pressioni accidentali o provocate sui tessuti che eccitano gli elementi periferici del sistema nervoso; come pure le punture di diversi parassiti in ispecie pulci, pidocchi, zanzare, cimici, ecc. Come cause interne abbiamo alcune sostanze alimentari come i molluschi, i crostacei, i lamponi, la carne di maiale, ecc., e talune sostanze medicamentose come il copaive, la trementina, il solfato di chinino, ecc. Ma assai più oscura ed incerta è l'etiologia delle forme croniche e ricorrenti che si verificano in individui sottoposti ad un regime inappuntabile, pei quali la questione della qualità dei cibi dev'essere messa fuori discussione. È giuocoforza quindi pensare ad un principio diatesico o costituzionale come momento etiologico di queste forme. Vedremo in seguito come i mezzi terapeutici usati in parecchie occasioni del genere, possano giustificare la nostra presunzione.

Dato un breve cenno storico, anatomo-patologico-sintomatologico ed etiologico della urticaria, passo a parlare del trattamento curativo, siccome quello che maggiormente interessa l'ammalato ed al quale deve convergere tutto lo studio del medico.

Abbondante è il materiale che fornisce la nostra materia medica nella cura dell'urticaria, e sebbene la scelta del rimedio sia, come

sempre, subordinata alla più perfetta somiglianza dei sintomi che presenta ogni singolo caso, pur non possiamo disconoscere che taluni rimedi corrispondono meglio alle forme inveterate e a quelle in ispecie che furono già sottoposte a tutte le prove della vecchia scuola.

Le forme più leggiere, che potremo dire acute, sono assai presto sollevate e guarite dai nostri rimedi senza esporre i pazienti ai soliti mezzi consigliati dalla cosiddetta Medicina razionale, a cominciare dal solito purgante, per passare poi ai celebrati antisettici intestinali, per finire con i bagni alcalini o in altro modo medicati e con le pomate a base di acido carbolico, salicilico, di belladonna, di cocaina, ecc.

Fra le forme più semplici è quella *ab ingestis* che il più spesso si offre nella pratica: i pesci duri o le fragole ne sono di frequente la causa. In questi casi l'*Urtica urens* è uno dei primi rimedi a consigliarsi, quando specialmente le gonfiezze sono piccole accompagnate da prurito e bruciore insopportabile. La *Terebentina* ha la stessa indicazione (Farrington). Quando il disturbo gastrico è prodotto da altra causa, in ispecie da carne di maiale molto grassa, si troverà un potente aiuto in *Pulsatilla*. Se l'orticaria sarà accompagnata da diarrea seguita da tenesmo e bruciore, converrà meglio l'uso di *Bovista*. — *Antim. crud.* è pure un pregiato rimedio nell'orticaria prodotta da indigestione, quando la lingua è coperta da un denso intonaco bianco, quando havvi inappetenza, nausea, desiderio di vomitare, rigurgiti di ciò che è stato mangiato, scariche acquose con piccoli frammenti di cibo indigesto. Oltre i citati rimedi, che hanno una sanzione pratica nei casi più comuni, possono anche consultarsi: *Rhus tox*, *Medusa*, *Rumex*, *Sepia*, *Dulcamara*, *Kali carbon.*, *Ustilago*, ecc., che nei singoli casi meglio converranno alla forma, al colorito, all'estensione e alla sede della espulsione.

Le maggiori difficoltà s'incontrano nelle forme croniche o ricorrenti, le quali possono durare mesi ed anni ma anche in queste, compulsando pazientemente la materia medica potremo assai giovare ai nostri ammalati.

Si osserva talora una espulsione di urticaria che si manifesta improvvisamente sulla superficie del corpo con grosse bolle bianco-rossastre assai rilevate che prudono, bruciano e pungono in modo insopportabile. Possono esplodere in seguito a freddo, come ebbi ad osservare in un individuo che per tre anni consecutivi ne soffrì nel mese di gennaio, o durante il corso di una febbre che ha carattere intermittente. In questi casi *Apis mell.*, rispecchia fedelmente il

quadro sintomatologico; l'ammalato difatti, cui ho accennato, guarì perfettamente con questo solo rimedio. Molto simile ad *Apis mell.* è *Urtica ur.*, e credo che in casi ostinati l'una possa essere di complemento all'altra, in ispecie se lo stomaco non sia per accidentalità del tutto estraneo alla espulsione.

Dulcamara converrà a quelle espulsioni urticariformi, accompagnate da intenso prurito che il grattare converte in bruciore, che nel calore si esaspera e si mitiga col freddo. Ho ottenuto ottimo risultato da *Sepia* in una signora con pelle molto delicata, che di tempo in tempo, senza cause apprezzabili, andava soggetta ad espulsioni urticariformi di piccola dimensione accompagnate da violente punture e bruciore, che comparivano sulle braccia, sul dorso dei piedi, sulle anche e sui genitali. Altra indicazione, e forse la principale, per questo rimedio era una leucorrea gialla bruciante che datava da tempo e che erasi aggravata col sopravvenire della menopausa.

Uno dei rimedi principi delle forme croniche d'urticaria è *Calcarea carbonica*, la cui caratteristica sta nella espulsione a striscie rosse in ispecie negli arti accompagnata da intenso prurito e da bruciore dopo aver grattato; per lo più l'espulsione sparisce precisamente all'aria fresca. A questo riguardo ricordo una signora svedese che teneva le sue gambe costantemente scoperte, unico modo per sollevare le sue grandi sofferenze. Trattavasi di una forma cronica ricorrente; il soggetto era uricemico eminentemente con retaggio gottoso. Osservava una dieta rigorosissima e ad onta di ciò di tempo in tempo aveva delle espulsioni di urticaria tormentosissime. Dopo aver prescritto *Urtica ur.*, *Rhus tox.*, *Dulcam.*, senza alcun beneficio la sottoposi al trattamento esclusivo di *Calcar. carb.* a scala crescente, cominciando dalla 3^a, trit. X, poi 6^a, 30^a e 200^a. Dopo quattro settimane fu in grado di lasciar Roma con sensibilissimo miglioramento e reciproca soddisfazione. Passò qualche giorno in Napoli ed al suo ritorno constatavi che era scomparsa qualsiasi traccia della sofferta espulsione. Consigliavi di continuare l'uso di *Calc. carb.* a dosi alte ed a lunghi intervalli aggiungendo qualche dose di *Psorinum*, alte potenze, di tempo in tempo. Anche in altri casi cronici che ebbi ad osservare nella mia pratica i soggetti appartenevano alla classe dei gottosi e degli psorici, nei quali, oltrechè da *Calc. carb.*, ottenni apprezzabili risultati da *Lycop. Sulphur*, e *Psorinum*. Questo ultimo può assai bene corrispondere ai casi molto ostinati, nei quali il prurito peggiora col calore del letto e quando in ispecie *Rhus* e *Sulphur* non ebbero efficacia.

Arsenic alb., Ignatia, Hepar Sulph., Kali Carb., Camphor., Natr. muriat., Ustilago, Tellur, possono essere anche consultati per questa affezione: io mi proposi solo di render palesi i risultati della mia personale esperienza.

Gennaio 1908.

Dott. VINCENZO LIBERALI.

Uno studio di "*Colocynthis*,"

(Lezione del Prof. J. T. KENT)

Ciò che meglio caratterizza la somministrazione di *Colocynthis* sono certi dolori nevralgici forti, laceranti, strappanti, tanto accentuati che il paziente non può star fermo. Qualche volta questi dolori sono migliorati dal movimento, o almeno sembrano peggiorare durante il riposo: migliorano pure dalla pressione e talvolta anche dal calore. Dolori nella faccia, nell'addome, lungo il corso dei nervi.

Bene spesso questi dolori sono dovuti ad una causa molto singolare — cioè: la collera con indignazione. Perciò, individui permalososi, che si offendono o si alterano facilmente, hanno i disturbi di *Colocynthis*. La collera sarà seguita da violenta nevralgia nella testa, negli occhi, lungo la spina dorsale, negli intestini, ed in alcuni casi vi è torpore, punzecchio e formicolio come lo strisciare di formiche nelle parti affette.

Malgrado l'estrema irrequietezza, insieme ai dolori vi è eccessiva prostrazione. Un paziente che soffra di diarrea cronica, con la forte colica di questo rimedio, qualche volta diventerà tanto debole da non poter parlare che sommessamente. Un senso di eccessiva *faiblesse*, di svenimento, non è un concomitante raro dei dolori.

Molti medici usano dare *Colocynthis* per qualunque caso di sciatica: e solo quando l'ischialgia non guarisce con questo rimedio, si decidono a raccogliere i sintomi del caso per trovare il medicamento indicato. Non vi è alcuna scusa per una simile pratica prettamente empirica. Quando il dolore è migliorato dalla dura pressione e dal calore, quando è peggiorato durante il riposo e porta il paziente all'irrequietezza, alla disperazione, *Colocynthis* generalmente è indicato e guarirà. Ma non è indicato in tutti i casi. Alcuni rimedi affettano i muscoli ed i tendini, altri le ossa e il periostio, altri ancora i tronchi del

gran nervo. I dolori di *Colocynthis* compaiono solitamente lungo i nervi più grossi.

Quadro mentale.

I sintomi mentali non sono molto notevoli. Appena l'esperimentatore di *Colocynthis* incomincia ad avere dolori lungo il tragitto dei nervi, diventa irritabile e stizzoso: ogni cosa lo eccita: ed egli è peggiorato dall'irritarsi.

« Urla per i dolori — cammina lungo la camera e diventa sempre più ansioso a misura che aumenta il dolore. Non ha volontà di discorrere, di rispondere, nè di vedere gli amici.

« Gli amici lo irritano e desidera d'essere lasciato solo ».

Coi dolori sono frequentemente presenti vomiti e diarrea, specialmente se tali dolori sono addominali.

La colica sopravviene a parossismi che crescono in intensità.

Il paziente ha sempre maggiore nausea, finchè incomincia a rigettare, e continua ad avere sforzi di vomito dopo che lo stomaco è vuotato.

Colocynthis produce nel sistema nervoso uno stato simile a quello che trovasi in individui i quali da anni sono tormentati da noie e vesazioni. Un uomo i cui affari siano andati male, giunge a questo stato d'irritabilità ed esaurimento nervoso, facile ad eccitarsi alla minima provocazione. — Questi sono i sintomi principali specificati dallo sperimentatore di *Colocynthis*.

Raramente troverete indicata questa medicina per le persone forti, robuste, sane, che si sono ammalate ad un tratto. È più adatta alla costituzione sopradescritta, ed a coloro che per solito mangiano troppo.

Sintomi della testa.

I sintomi della testa consistono in dolori strappanti, laceranti, nel cranio — prodotti da collera, esaurimento: dolori che sono migliorati dalla pressione e dal calore e peggiorati dal riposo. « Dolori costanti, terribili, rodenti nella testa » — « Senso di laceramento, scavamento doloroso su tutto il cervello — e questi sintomi aumentano e si fanno insopportabili muovendo le palpebre » — Mal di testa forte, premente, lacerante, che fa gridare il paziente. Mal di testa intermittente in persone di diatesi reumatica, gottosa o nervosa.

Dolore lacerante e senso come se fosse stretto da una morsa. Queste sono alcune delle espressioni citate nel testo. Ma il carattere particolare del dolore non è tanto importante quanto le circostanze che per solito lo cagionano e le condizioni nelle quali vive il paziente.

Il conoscere la vita di un ammalato aiuta molto a conoscere il paziente stesso.

Occhi e faccia.

Gli stessi dolori nevralgici violenti si trovano negli occhi.

Irite reumatica peggiorata alla sera e nella notte.

Forti dolori brucianti, taglienti e trafiggenti negli occhi.

Il senso di bruciore è più caratteristico dei dolori degli occhi che di altre parti della testa e della faccia.

Dolori come pugnalate acute, taglienti: dolori prementi.

Il dolore alla faccia è specialmente importante, perchè *Colocynthis* è uno dei rimedi il più frequentemente indicato per la forte nevralgia di questa regione. Vi sono tre rimedi più spesso indicati che qualunque altro nella nevralgia della faccia, cioè: *Belladonna*, *Magnesia phosphorica*, e *Colocynthis*.

I dolori di *Belladonna* sono i più violenti, accompagnati da rossore della faccia, occhi lucidi, testa calda e grande sensibilità dalla parte del tatto.

In *Colocynthis* i dolori vengono ad *ondate*, sono migliorati dal calore, dalla pressione, peggiorati durante il riposo, e cagionati dall'eccitamento e dalla irritabilità. Essi generalmente sono nel lato sinistro, mentre quelli di *Belladonna* sono dal lato destro e cagionati dal freddo. — *Magnesia phosphorica* ha dolori lancinanti come lampi, lungo i nervi, ed alleviati dal calore e dalla pressione.

L'espressione della faccia di *Colocynthis* è dell'ansia per la gravità della sofferenza. Dovunque sia il dolore, la faccia è scomposta. Finalmente essa diventa pallida e le guancie diventano livide.

Dolori laceranti nelle ossa mascellari e nel nervo infraorbitale dove esso emerge dal *foramen*. Qualche volta questo dolore sembra prodotto da un fil di ferro arroventato, tal'altra da un chiodo freddo e talvolta è strappante, lacerante, bruciante o pungente. Di solito si estende nella faccia seguendo le piccole ramificazioni del nervo, specie dal lato sinistro. Il paziente urla ed è molto agitato.

Dolore lacerante o bruciante estendentesi all'orecchio ed alla testa.

Tutti i dolori sono migliorati dalla pressione, ma questo avviene in principio. Dopo che il dolore è andato facendosi più forte per parecchi giorni, la parte diventa molto sensibile e la pressione è intollerabile.

Organo digestivo.

Avversione al cibo. Sete violenta. Colica cagionata dall'aver bevuto acqua mentre si era molto riscaldati: da sostanze indigeste, dal

mangiar troppo, e specie farinacei. Le patate come tutti i cibi amidacei non fanno bene al paziente di *Colocynthis* come a quello di *Allumina*. Il vomito di *Colocynthis* è differente da quello della maggior parte degli altri rimedi. La nausea non sopravviene in principio; quando il dolore diventa piuttosto intenso incominciano la nausea ed il vomito, lo stomaco rigetta il contenuto ed il paziente continua ad avere sforzi di vomito finchè non diminuisce la gravità delle sofferenze.

I dolori di stomaco sono stringenti, crampoidi e scavanti come se venisse afferrato da una mano potente.

Simili dolori vengono più giù nell'addome, ma essi sono ancora *migliorati dalla pressione e dal piegarsi su se stesso* (il che equivale alla pressione): vengono a parossismi sempre più forti, finchè il paziente ha nausea e vomiti e sono associati a grande agitazione e mancamento. L'ammalato si piega sullo schienale di una sedia o su altra cosa dura, oppure si comprime la parte dolorosa colle mani.

Nei sintomi di Guida troviamo parecchie pagine di ripetizioni dimostranti quanto questa medicina sia applicabile ai dolori addominali allorchè sono presenti questi sintomi. Sarebbe bene leggerle.

I dolori nella parte superiore dell'addome sono alleviati dal *tirare in su le estremità inferiori e dal premere colle mani*. Così nelle violenti nevralgie ovariche di *Colocynthis*, la donna piegherà le estremità dal lato doloroso e comprimerà l'addome.

Dunhau e Gilchrist riferiscono la guarigione con *Colocynthis* di un tumore ovarico, in cui questa modalità caratteristica era il sintomo di guida.

Colica di piccoli bambini, alleviata giacendo sullo stomaco: appena si cambia loro la posizione incominciano a strillare.

I medesimi sintomi accompagnano la diarrea e la dissenteria. La evacuazione si compone di muco bianco, è densa, vischiosa come gelatina, a volte sanguinolenta. Dapprima può essere copiosa, con forte odore, papposa, e quindi acquosa, gialla, scarsa e quasi inodora.

Diarrea e dissenteria per collera con indignazione: tenesmo durante l'evacuazione: urgenza di evacuare con colica.

Il mangiare anche pochissimo cagiona colica e bisogno urgente di evacuare. — Evacuazioni acquose dopo aver mangiato.

Molti di questi casi trovano sollievo dal calore e dal calore del letto.

Queste sono le fattezze principali di *Colocynthis*: il rimanente può leggersi nel testo.

(*The Med. Adv.*).

UN AVVENIMENTO IMPORTANTE

Nel giugno scorso il prof. Huchard, membro dell'Accademia di Medicina all'ospedale Necker di Parigi, si è, durante una lezione, pubblicamente convertito all'Omiopatia.

Egli ha passato in rivista il principio dei *similia similibus curantur*, gli effetti opposti dei medicamenti secondo le dosi, e la legge della biologia fondamentale.

Ha analizzato i lavori di Claude Bernard, di Pfüger, Hugo Schulz, Rudolf Arnd; poi ha reso un giusto tributo al decano della Omiopatia francese, il dott. Jousset. Vi erano nell'anfiteatro circa 300 uditori, ed una triplice salva d'applausi rispose a questa calorosa dichiarazione del maestro quando esclamò: « Ho il coraggio delle mie opinioni e non temo di proclamarle ».

Salutiamo questa capitale evoluzione del clinico eminente che corona la sua brillante carriera colla sua adesione alla terapeutica positiva.

*
* *
*

Ma il prof. Huchard non si è contentato di proclamare le verità della dottrina omiopatica; egli le ha inoltre pubblicate sul *Journal des Praticiens* del 16 novembre 1907.

Noi siamo di fronte ad un *revirement* d'opinioni del campo scientifico francese, e la franca parola del prof. Huchard non resterà sterile in un paese come la Francia, ove le idee passano così rapidamente dal campo speculativo a quello pratico. L'illustre professore rivolgendosi ai suoi colleghi allopatici dice: « La terapeutica di ieri è quella che voi conoscete colle sue incoerenze e le sue incertezze, quella che noi abbiamo seguito e che voi non dovete continuare; mentre che la terapeutica di domani è quella delle piccole dosi ».

Poi su d'una obbiezione del prof. Sieffert, che fa rimarcare come le piccole dosi somigliano a quelle della farmacoepa omiopatica, il dott. Huchard si arresta meravigliato ed esclama: « Allora eccomi

arruolato fra i discepoli di Hahnemann, e su questo punto voglio dire nettamente il mio pensiero.

« La medicina, egli dice, deve rimanere una scuola di tolleranza e soprattutto di modestia, per ragioni a noi, ahimè, ben note; essa non deve prendere un'attitudine superba d'orgoglio in faccia di teorie avverse, perchè nessuna scuola deve credersi la depositaria della verità. Dovunque essa venga bisogna accettare la verità, che richiede molto tempo per convincere le menti; la verità non essendo mai vittoriosa al primo apparire, poichè anche la circolazione del sangue è stata combattuta lungo tempo, specie da Riolano che esclamava: meglio ingannarsi con Galeno che essere « *circolatore* » con Harvey! ».

Dopo ciò il dott. Huchard riconosce che si ebbe torto fin qui di perseguire l'Omiopatia.

* * *

Entrando nel vivo della quistione il dott. Huchard lamenta come per jugulare le malattie non si tenga conto a sufficienza della « natura medicatrice », che non si sia sempre i collaboratori dell'organismo che fa e disfa le affezioni diverse, che si cerchi troppo a « sopprimere un sintomo », invece di far « sparire la malattia » e che si adoperino « i rimedi a dosi troppo alte senza conoscere la loro azione sull'uomo sano ».

Huchard esamina la quistione del dinamismo medicamentoso. Già Trousseau, che molto aveva tolto da Hahnemann, aveva sostenuto « che la quantità di sostanza amministrata non è la parte più importante, che i medicinali hanno un'azione dinamica, e che l'azione di alcuni rimedi è più qualitativa che quantitativa ». Huchard constata con G. Le Bon (l'autore dei recenti lavori sulla dissociazione della materia e l'evoluzione delle forze) che l'atomo è un « immenso serbatoio di energia ». Cullen aveva detto già che i rimedi agiscono per impressione. Perchè i medicinali agiscano « le alte dosi sono inutili ed anche nocive; occorrono le dosi deboli infinitesimali, così ridotte che abbiano probabilità di corrispondere a un principio di dissociazione atomica. Sarebbero questi elementi dissociati ai quali si dà il nome di ione libere, che spiegherebbero l'azione terapeutica così evidente e finora incomprendibile di certe acque pochissimo mineralizzate ».

Partendo dall'efficacia delle piccole dosi, Alberto Robin, contrapponendo l'organismo anatomico all'organismo funzionale, asserisce

che la terapeutica deve tendere ad « influire sulle funzioni se vuole modificare gli organi ».

Sebbene qui il nome di Hahnemann non sia pronunciato, ognuno vede che sono le sue idee che si ripetono.

Huchard, senza citare Hahnemann, ammette con lui che nei rimedi vi sono degli effetti primari e secondari o reattivi, e che essi ad alte dosi producono l'effetto inverso di quello che producono a dosi deboli.

Però Huchard ancora non sa ammettere le alte diluzioni e tratta d'illuminati e mistici quelli che « pretendono guarire delle affezioni croniche con una sola dose di un rimedio alla 10000^a o peggio alla 100000^a diluzione ». Si vede che il prof. Huchard non ha ancora spinto il suo esame ed il suo studio su tutto il campo dell'Omiopatia, e perciò è ancora incredulo su alcuni punti che per noi furono mille volte confermati dai fatti. E d'altronde la forza latente che si sprigiona dall'atomo nella dissociazione della materia, perchè non può rendersi più evidente e più adatta a ricondurre l'equilibrio delle forze turbato, entro un organismo infermo? A quel modo che l'interferenza delle onde luminose produce l'oscurità, mentre la vibrazione di un'onda luminosa in più od in meno avrebbe dato l'accordo, ossia la luce, così anche l'energia sprigionata dagli atomi in dissociazione può benissimo occasionare un nuovo accordo funzionale entro un organismo infermo e ricondurlo alla salute.

Il radium, per es., che agisce con tanta energia e che per tanto tempo può influenzare i corpi circostanti, non potrebbe essere un esempio della energia prodotta dalla dissociazione della materia?

Ma il prof. Huchard dice che la medicina deve restare una scuola di tolleranza ed io ho fiducia che spingendo più oltre i suoi studi egli vedrà coll'esperienza che ebbe torto di scagliare i suoi dardi contro le alte diluzioni.

* *

Venendo alla legge dei simili Huchard racconta come già Ippocrate aveva riconosciuto che *nell'antica medicina* si sapeva che la malattia è guarita dagli agenti simili che la produssero. Hahnemann d'altronde in un lavoro d'immensa erudizione (1) aveva riconosciuto che l'idea della guarigione a mezzo dei simili non è sua. Pasteur poi,

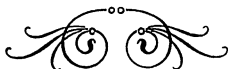
(1) Vedi: *Esempi di guarigioni omiopatiche operate involontariamente dai medici dell'antica scuola*, nell'*Organo*.

che venne assai più tardi colle sue scoperte terapeutiche, ha portato una dimostrazione eloquente della legge omiopatica o meglio isopatica.

Dal fin qui detto ognuno vede come la medicina ufficiale francese per bocca d'uno de' suoi più autorevoli maestri non può più resistere alla verità. La verità intraveduta, e poi provata clinicamente da Hahnemann, va ora nel campo sperimentale allopatico facendo dei passi importanti; le nuove scoperte di gabinetto verranno a rinforzarla certamente. Poichè non v'ha dubbio, il solo fatto che uno scienziato eminente abbassi le armi pubblicamente davanti all'Omiopatia, farà sì che molti studiosi scevri da prevenzioni si applichino alla riprova della verità della legge dei simili. E l'Omiopatia ha tutto da guadagnare da questa prova. È solo l'ignoranza in cui fu lasciata che la fece fin qui misconoscere.

Locarno (Svizzera. Canton Ticino).

Dott. L. CATTORI.



Direttori responsabili: Dottori GIUSEPPE BONINO - ENRICO PERABÒ.

Stamperia dell'Unione Tipografico-Editrice Torinese.

Medicina Omiopatica Domestica, del dott. HERING. — Tradotta dal dott. POMPILI.

Medicina Veterinaria Omiopatica, del dott. GUNTHER. — Tradotta dal dott. POMPILI.

Grande Repertorio clinico omiopatico, del dott. TOMMASO CIGLIANO.

Hygienic-Medical Hand-Book for Travellers in Italy, by C. LIBERALI M. D.

Considerazioni sul Colèra asiatico; sua profilassi e cura omiopatica, del dott. VINCENZO LIBERALI.

La dose omiopatica, del dott. GIOVANNI URBANETTI.

Trattato di Terapeutica omiopatica. — Tre volumi. — Versione con proemio ed aggiunte del dott. GIUSEPPE BONINO.

Primi studi di materia medica secondo la legge dei simili, del dott. GIUSEPPE BONINO.

Uso famigliare dei rimedi omiopatici. — *Ricordo dell'Esposizione Generale di Torino del 1898* — del dott. GIUSEPPE BONINO.

La ragione di quest'ultima pubblicazione, come leggesi a pag. 12 della *Introduzione*, risponde ad un bisogno espresso sovente e da molti, che serbano la loro convinzione nella superiorità definitiva e quindi la fiducia nel trattamento omiopatico. In essa le malattie accessibili ai mezzi di un profano formano oggetto precipuo e più diffuso; ma non sono escluse le malattie richiedenti il sanitario con un ricordo dei farmaci solitamente adoperati.

La Farmacia Omiopatica **OLIVERO**, addetta all'Ospedale e Dispensario di Torino, prepara le tinture di tutte le piante reperibili in Italia ed importa direttamente quelle americane. Quindi è in grado di fornire le altre Farmacie Omiopatiche italiane.

Farmacie Omiopatiche che hanno rapporto coll'Istituto

FIRENZE, Via della Vigna.

GENOVA, Piazza della Meridiana e Piazza Deferrari.

MILANO, Via Olmetto, 4.

NAPOLI, Via Chiaja, 153.

ROMA, Piazza di Spagna.

TORINO, Via XX Settembre, di fronte al n. 50.

Dottor WILMAR SCHWABE - Lipsia

FARMACIA CENTRALE OMIOPATICA

La più grande del mondo

Preparazione esclusiva e vendita di tutti i medicamenti omiopatici.

Tinture madri, diluizioni liquide, triturazioni, globuli, tavolette compresse di triturazioni. Tinture e rimedi per uso esterno.

*Tutte le medicine sono preparate esattamente secondo le prescrizioni del Dottor SAMUELE HAHNEMANN, fondatore dell'Omiopatia; prescrizioni che si trovano riunite nella **Farmacopea Omiopatica Poliglotta**, pubblicata dal Dottor WILMAR SCHWABE in sette lingue (Edizione italiana rilegata — prezzo L. 10,50 — più le spese postali L. 2).*

Grande assortimento di farmacie domestiche, tascabili, da viaggio — Farmacie veterinarie — Dispensari per medici, farmacie e ospedali.

Fabbricazione e vendita di globuli inerti e zucchero di latte.

Preparazioni dietetiche, utensili di farmacia omiopatica, libri omiopatici in tutte le lingue moderne.

Le medicine da noi fornite sono riconosciute le migliori e le più efficaci in tutto il mondo.

ESPORTAZIONE IN TUTTI I PAESI DEL MONDO

*Prezzo Corrente con illustrazioni
si spedisce dietro richiesta, gratis e franco*

Per commissioni rivolgersi direttamente al Dott. WILMAR SCHWABE
o alla *Rivista Omiopatica*.

H. 670-5
R6
05

LIBRARY OF ANATOMY
MAR 13 1912

Anno I (1908).

Marzo-Aprile

N. 2.

RIVISTA OMIOPATICA

(Anno 53°)

E

L'OMIOPATIA IN ITALIA

(Anno 24°)

Organo Ufficiale dell'Istituto Omiopatico Italiano
e della Società Hahnemanniana Italiana

DIRETTORI

Dott. BONINO Comm. GIUSEPPE

TORINO

Dott. PERABÒ Nob. ENRICO

MILANO

COLLABORATORI

- Dott. T. BALDELLI (*Firenze*) — Dott. DANTE BISCELLA (*Milano*)
 Dott. FULVIO BONINO (*Torino*) — Dott. LEONE CATTORI (*Locarno*) — Dott. TOMASO CIGLIANO (*Napoli*)
 Dott. ARCHIMEDE CIGLIANO (*Napoli*) — Dott. Cav. VINCENZO FAGIANI (*Genova*)
 Dott. Cav. VINCENZO LIBERALI (*Roma*)
 Dott. RAFFAELE LIBERALI (*Roma*) — Dott. AGOSTINO MATTOLI (*Roma*)
 Dott. Cav. ATTILIO MATTOLI (*Bevagna*) — Dott. DANDOLO MATTOLI (*Firenze*)
 Dott. TEODORO MOSCHETTI (*Torino*) — Dott. GIULIO PALUMBO (*Napoli*)
 Dott. B. PESSARINI (*Milano*) — Dott. GIUSEPPE RABAJOLI (*Torino*)

Direzione e Amministrazione

Dott. BONINO Comm. GIUSEPPE

TORINO — Via Venti Settembre, 50.

Dott. PERABÒ Nob. ENRICO

MILANO — Via Pantano, 7.

UNIONE
TIPOGRAFICO-EDITRICE TORINESE

TORINO - Corso Raffaello, 28 - TORINO

1908

Conto Corrente colla Posta.

SOMMARIO

Istituto Omiopatico italiano. - Dispensario di Genova — Dispensario Omiopatico di Torino (Esercizio 1907) — Malattie curate nel 1907 — Casi clinici dell'Ambulatorio — Tabella degli ammalati ammessi nell'Ospedaletto Omiopatico di Torino nell'anno 1907 — Dispensario Omiopatico di Firenze (Esercizio 1907) — Ambulatorio per bambini poveri in Napoli « Pro infantia Tommaso Devoto » condotto omiopaticamente — Ambulatorio « Pro infantia T. Devoto » (Casistica dell'anno 1906-1907) — I fermenti metallici ed il dinamismo di Hahnemann — Rimedi di primaria importanza nella cura delle affezioni cardiache — Come la Scuola ufficiale s'incarica di dimostrare la verità dell'Omiopatia (Affermazioni, confronti e deduzioni) — Conferenza Cigliano.



Il Giornale si pubblica ogni due mesi

e fa il cambio con altri congeneri.

Viene distribuito gratis ai Soci presenti o benemeriti dell'Istituto o dell'Associazione Hahnemanniana.

CONDIZIONI ANNUE D'ABBONAMENTO

In tutta Italia L. 4 — All'Estero L. 8

Un fascicolo separato L. 1

L'abbonamento deve essere sempre anticipato.

Il miglior mezzo per rimettere il prezzo di abbonamento è quello delle cartoline-vaglia da dirigersi ai signori

Dott. E. PERABÒ — Via Pantano, 7, MILANO.

Dott. Comm. G. BONINO — Via Venti Settembre, 50, TORINO.

AVVERTENZA - Ai non Soci dell'Istituto o dell'Associazione Hahnemanniana saranno inviati i primi due numeri a titolo di saggio. Non avvenendo l'abbonamento sarà soppressa la spedizione.

ISTITUTO OMIOPATICO ITALIANO

DISPENSARIO DI GENOVA

È noto, come il Comitato direttivo dell'Istituto in più sedute abbia ventilata la proposizione di fondare in Genova un Dispensario gratuito sopra ragguardevoli basi, devolvendo a tal fine l'usufrutto del capitale destinato all'impianto ivi di un Ospedale. Senonchè la Giunta provinciale di beneficenza, cui spettava emettere un giudizio in proposito, non accolse la domanda, per cui occorrerà provvedere altrimenti, non essendo convenevole cosa, che in una città, che diede i natali a due generosi mecenati dell'Omiopatia, non funzioni un condegno servizio pei poveri.

DISPENSARIO OMIOPATICO DI TORINO

Esercizio 1907.

I consulti con ricettazione, che si diedero nello scorso anno ammontarono a 9200 non comprese fra questi le medicazioni che spessissimo ci tocca fare anche in ore straordinarie e d'urgenza e le visite a domicilio di poveri frequentatori del Dispensario.

Gli accorsi furono in numero di 2863. Come si vede dal seguente prospetto le malattie che più frequentemente ci occorre di curare e con risultato molto soddisfacente sono quelle degli organi respiratori e degli occhi.

Si potè lo scorso anno fare maggior lavoro in confronto del 1906 anche per il valido aiuto prestatoci dal caro collega dott. Fulvio Bonino, figlio del nostro presidente, che, reduce da S. Francisco di California, si fermerà probabilmente ad accrescere la falange dei medici Omiopatici Italiani.

MALATTIE CURATE NEL 1907

Malattie costituzionali ed infettive.	Varici ed ulceri varicose	27
Anemia e clorosi	Emorroidi	18
Adeniti varie	Malattie degli organi digerenti.	
Scrofolosi generale	Stomatite	11
Atrepsia	Odontalgia	37
Diabete	Tonsillite	15
Emofilia	Faringite	18
Marasma senile	Catarro gastrico acuto	46
Influenza	» » cronico	75
Erisipela	Nevrosi del ventricolo	23
Flemmone	Dilatazione del ventricolo	7
Sifilide	Cancro del ventricolo	8
Malattie degli organi respiratorii.	Enterite acuta	55
Pertosse	» cronica	29
Asma bronchiale	Costipazione	36
Rinite cronica	Appendicite	7
Ozena	Elmintiasi	15
Epistassi	Cirrosi del fegato	7
Broncocele	Ittero catarrale	9
Laringite acuta	Calcolosi biliare	11
» cronica	Prolasso del retto	13
Bronchite acuta	Fistola anale	21
» cronica	Ernia ombelicale	11
Tubercolosi polmonare	» inguinale	18
Enfisema polmonare	Malattie dell'apparato uro-genitale.	
Pleurite	Nefrite	27
Malattie degli organi circolatorii.	Rene mobile	4
Vizi valvolari del cuore	Calcolosi renale	3
Miocardite	Cistite	7
Degeneraz. grassa del cuore	Enuresi	27
Angina <i>pectoris</i>	Gonorrea	21
Aneurisma	Orchite	9
Arterio-sclerosi	Amenorrea	32
	Dismenorrea	17

Menorragia	25	Congiuntivite catarrale	59
Metrorragia	7	> flittenulare	23
Endometrite	56	> tracomatosa	41
Salpingo-oorofite	11	Cheratiti varie	47
Disturbi della menopausa	27	Lesioni violente della cornea	3
> > gravidanza	11	Macchie corneali	23
Malattie degli organi del movimento.		Retinite	9
Reumatismo muscolare	56	Irite	2
> articolare	82	Coroidite	6
Tubercolosi delle ossa	23	Cataratta	13
Coxite	11	Glaucoma	7
Contusioni varie	13	Miopia progressiva	15
Sinovite	9	Ambliopia alcoolica	3
Malattie del sistema nervoso.		Malattie dell'orecchio.	
Nevralgia del trigemino	25	Otite esterna	13
> sciatica	32	Otite media acuta	3
Nevralgie varie	51	Otite cronica	17
Tabe dorsale	9	Disecea e paracusia	25
Paralisi infantile	11	Malattie della pelle.	
Emiplegia	3	Eczema	45
Cefalalgia	57	Psoriasi	3
Emicrania	9	Erpete	7
Epilessia	42	Orticaria	14
Eclampsia	5	Impetigine	19
Corea	3	Eritema	7
Isterismo	21	Lichene	2
Nevrastenia	63	Sicosi	1
Malattie degli occhi.		Foruncolosi	11
Orzaiuolo	17	Lupus	7
Distichiasi	23	Scabbia	17
Blefarite cigliare e blefaro- congiuntivite	88	Tigna	3
Dacriocistite	19	Acne facciale	9
		Iperidrosi	7

CASI CLINICI DELL'AMBULATORIO

A. P. di anni 27, da parecchi mesi era affetto da tosse insistente con scarso espettorato a volte sanguigno, febbre vespertina e sudore copioso. Il padre suo era morto di tubercolosi polmonare all'età di 49 anni; un fratello era morto di meningite tubercolare a 18. Allo esame si riscontrava bronchite localizzata al lobo superiore del polmone destro, dimagrimento notevole. L'esame microscopico dell'escreato rivelava scarsi bacilli tubercolari. — Sottoposto all'uso della *Calcarea phosphorica* in un mese migliorò tanto soggettivamente che oggettivamente, scomparvero la febbre e il sudore, diminuì la tosse aumentarono le forze e l'ammalato cominciò a ingrassare; l'esame locale non rivelava più che scarsi segni di catarro bronchiale in via di risoluzione; al microscopio non si riscontrava più nessun bacillo. Il residuo di tosse scomparve dopo altri 15 giorni sotto l'uso della *Spongia*, dopo la quale fu sottoposto ancora per qualche settimana al trattamento del *Metallum iodatum* che fece scomparire gli ultimi residui di catarro bronchiale in modo che dopo tre mesi dal primo giorno che venne in nostra cura si congedò completamente guarito.

A. L. di anni 18, da anni, in seguito a congiuntivite tracomatosa, è affetto da cheratite pannosa bilaterale. Il panno corneale era completo in modo che il soggetto non poteva fidarsi ad uscir solo per le strade. *Mercurius nitrosus intus et extra* in sei mesi rischiarò in gran parte le due cornee; il leggero opacamento residuo va cedendo all'uso del *Nitri acidum*.

A. A. di 23 anni, in seguito ad infiammazione intestinale acuta sofferta tre anni prima è afflitto da ostinata stitichezza che lo costringe a ricorrere continuamente a clisteri e purganti se non vuol stare, come parecchie volte a sua confessione è già successo, perfino otto giorni senza avere il beneficio corporale. In vista di un acne facciale dal quale pure era affetto gli si prescrisse *Graphites* 12^a globuli che in 3 mesi fecero scomparire la sua abituale costipazione.

B. L. di anni 78, soggetto robusto, era da un anno soggetto a cefalea che non aveva fin qui ceduto a nessun medicamento analgesico. In pochi giorni *Gelsemium* ℞ sollevò il paziente che non ha più da parecchi mesi la sua cefalea.

B. L. di anni 15, in seguito a sudore ai piedi soppresso incominciò a tossire ed ora presentava inizio di bronchite all'apice del polmone sinistro. *Silicea* in pochi giorni fece ricomparire l'iperidrosi ai piedi e l'ammalata gradatamente guarì della sua bronchite.

B. G. di anni 7, da una settimana affetto da congiuntivite granulosa contratta per contagio a scuola fu guarito in pochi giorni da *Jequirity* $\frac{3}{10}$ *intus et extra*.

B. M. di anni 15, sofferente da oltre un anno di cardiopalmo con aritmie senza lesioni valvolari fu guarita radicalmente in un mese da *Cactus* 1^a diluz. 20 gocce al giorno.

B. L. di anni 12, era da un anno e mezzo in cura di distinti specialisti per una cherato-congiuntivite di natura scrofolosa torpida con narici crostizzanti e impacchi ghiandolari cervicali e sotto mascellari. Sottoposta fino al giorno in cui si presentò a noi a cure disinfettanti locali e ad iniezioni iodurate a scopo di combattere l'elemento linfatico, senza risultato soddisfacente, fu invece subito da noi curata con la *Calcarea muriatica* internamente. In tre mesi guarì completamente non solo della cherato-congiuntivite, ma scomparvero pure le ghiandole e le croste nelle narici.

C. M. di anni 23, è un soggetto linfatico che da un anno è affetto da una tumefazione al labbro superiore. La *Calcarea muriatica* in questo caso non servì a nulla. In vista del suo abito anemico si prescrisse *Graphites* che in due mesi fece completamente sparire la tumefazione del labbro.

M. M. di anni 19, da un mese affetta da cheratite ulcerosa, fu guarita in breve tempo dal *Kali bicromicum intus et extra*. A risolvere il panno corneale residuo concorsero benissimo, come al solito, il *Mercurius nitrosus* ed il *Nitri acidum*.

M. G. di anni 29, fratello di una ragazza da poco morta tubercolotica e colla quale convisse fino agli ultimi giorni, presentava i segni di una bronchite all'apice sinistro con molto sudore e dimagrimento. *Calcarea phosphorica* e *Gadus morrhuae* fecero in poco tempo guarire il paziente.

M. L. di anni 57, da tre mesi, in seguito alla morte della moglie tubercolotica deperiva grandemente ed era soggetto ad un profuso sudore notturno e a tosse secca. L'esame fisico non rivelava nulla di notevole. Nel dubbio potesse avere presa per contagio la tubercolosi dalla moglie e che qualche focolaio potesse sfuggire alle nostre indagini perchè troppo profondo, si fece l'esame dell'escreato che però era scar-

sissimo. Al microscopio non si trovarono i caratteristici bacilli di Koch. Si prescrisse tuttavia la *Calcarea phosphorica* $\frac{2}{10}$ che in pochi giorni seguita dal *Phosphori acidum* $\frac{1}{10}$ rimisero il paziente in ottima salute.

N. C. di anni 18, e N. M. di anni 14, sono due sorelle affette da una stessa infermità che non dà loro nessun dolore ma che è molto molesta, dall'enuresi notturna e a volte anche diurna. Questa debolezza del loro sfintere vescicale dà loro una tale malinconia che a volte le fa pensare al suicidio. Avendo già provato svariate altre cure fra cui la cura elettrica ricorrono a noi come *ultima ratio* e noi come sempre forti dei sussidii terapeutici che ci dà l'immane falange dei rimedi omiopatici diamo da sperare e intraprendiamo la loro cura prescrivendo loro *Causticum* 6 globuli. Dopo un mese le due ragazze ritornano più allegre a riferirci che la perdita di urina avviene solo più poche notti, mentre prima loro succedeva tutte le notti ed anche due, tre volte per ciascuna notte. Non contenti però noi di questo solo risultato, cambiammo prescrizione e le sottoponemmo all'uso del *Physalis alkekengi* 1^a, il quale, dopo un altro mese, guarì completamente le due sorelle in modo duraturo.

O. C. di anni 39, in seguito a forti emicranie lato sinistro presentava da quattro anni paralisi facciale sinistra con emiatrofia della faccia stesso lato e diplopia. *Gelsemium* e *Argentum nitricum* fecero scomparire le emicranie e quindi *Causticum* fece risolvere in gran parte la paralisi facciale che fin qui aveva resistito a tutte le cure elettriche praticate.

P. M. di anni 28, da 6 mesi è affetta da diarrea ribelle con notevole meteorismo; 10, 12 scariche al giorno con forte bruciore all'ano. *Natrum sulfuricum* $\frac{2}{10}$ 3 cart. al giorno guarirono in 20 giorni la paziente che non aveva prima trovato nessun sollievo nè dagli astringenti nè dai disinfettanti intestinali.

P. C. di anni 8, era affetta da più mesi da un eczema alle natiche che cedette in un mese all'uso del *Natrum arsenicatum* prima e della *Clematis recta* dopo.

Q. M. di anni 5, guarì di una cherato-congiuntivite che l'affliggeva da due anni sotto l'uso del *Kali bichromicum*. L'opacamento corneale residuo cedette alla *Cannabis sativa* e al *Nitri acidum*.

R. R. di anni 51, fu guarita col *Benzois acidum* di una tosse che da più mesi la tormentava e che le procurava ad ogni accesso l'enuresi involontaria.

R. C. di anni 28, è afflitta da 7 anni da una congiuntivite tracomatosa che fu già curata da distinti specialisti sempre senza risultato. *Jequirity* $\frac{3}{10}$ *intus et extra* solamente guarirono completamente la paziente in 6 mesi.

R. G. di anni 28, affetta da più mesi da rachialgia e psoite (infiammazione del muscolo psoas iliaco) aggravantesi nell'epoca mestruale fu guarita completamente dalla *Cimicifuga* 2^a diluizione.

S. R. di anni 11, figlia di madre tubercolotica, da più anni è soggetta a diarrea specie dopo i pasti. *Zingiber* 1^a diluz. fece scomparire completamente la diarrea. Essendosi manifestato dopo qualche tempo un forte catarro bronchiale questo cedette all'uso dell'*Hepar*. — Il *Physalis* guarì ancora la stessa ragazza di una enuresi diurna e notturna soppraggiuntale dopo.

V. B. di anni 35, affetto da tre anni da emorroidi anali voluminose che fuoriuscivano ad ogni evacuazione, ma poco sanguinanti, fu guarito radicalmente col solo *Aesculus hyppocastanum*.

V. D. di anni 2, guarì in 15 giorni di un exema alla faccia con congiuntivite bilaterale eczematosa, che durava da più mesi ed era sempre finora stato solamente curato con mezzi esterni, col solo *Arctium lappa* internamente.

Molti altri casi di guarigioni potrei ancora enunciare se non mi fossi limitato ai casi riscontrati *de visu*. Una grandissima maggioranza dei nostri ammalati ambulatori non si crede in dovere di venire a dichiarare la guarigione di una malattia se questa succede. Altri poi se subito non hanno ricevuto il sollievo desiderato dalla prima prescrizione cambiano cura e quindi non possiamo in molti casi seguire il malato in tutte le sue fasi. La prova più bella però che le nostre prescrizioni riescono nella maggioranza dei nostri ammalati ambulatori a sollevare le loro sofferenze e guarirle si è che l'affluenza al nostro dispensario tende sempre ad aumentare. Ed è questa una intima soddisfazione che ci fa parere più lievi le nostre fatiche e ci anima a fare sempre meglio e di più.

I sanitari addetti all'Ospedale ed annesso dispensario:

Dott. BONINO COMM. GIUSEPPE, *Direttore*.

> BONINO FULVIO.

> RABAJOLI GIUSEPPE.

> MOSCHETTI TEODORO, *relatore*.

> DEMATTEIS SILVIO, *per la parte operativa nell'Ospedale*.

TABELLA degli ammalati ammessi nell'Ospedaletto Omiopatico di

Numero d'ordine	Nome	Età	Condizione	Malattia
533	T. Domenico	39	imballatore	lombalgia
534	R. Carmen	18	sarta	cefalalgia
535	B. Giuseppe	36	verniciatore	endocardite
536	T. Maria	39	casalinga	cisti ovarica
537	B. Caterina	27	cameriera	catarro gastrico
538	B. Giuseppa	18	operaia	angina
539	M. Domenica	33	id.	peliosi reumatica
540	G. Anna	40	casalinga	cardiopatìa
541	D. Giuseppa	58	id.	bronchite
542	R. Battista	34	cameriere	cardiopatìa scompensata
543	D. Maria	34	casalinga	colpocele posteriore
544	V. Carlo	84	sacerdote	diabete
545	S. Rosa	12	scuolara	catarro bronchiale
546	G. Giovanna	23	domestica	bronchite acuta
547	B. Giuseppe	25	muratore	reumatismo poliarticolare acuto
548	V. Maddalena	52	casalinga	catarro gastrico acuto
549	O. Carlo	26	manovale	reumatismo articolare acuto
550	C. Margherita	34	casalinga	polmonite adinamica
551	G. Teodolinda	38	id.	adenite acuta sottoascellare
552	I. Firmino	22	operaio	catarro gastrico
553	S. Ferdinando	62	sacerdote	polmonite acuta
554	D. Caterina	35	casalinga	pio-salpinge
555	B. Maria	29	id.	pielo-cistite
556	P. Valentino	37	operaio	gastralgia
557	G. Teresa	21	domestica	reumatismo poliarticolare acuto
558	S. Maria	39	casalinga	ritenzione placent. post abortum
559	P. Enrico	47	negoziante	bronicorragia-emofilia
560	C. Domenica	17	operaia	meningo-tifo
561	N. Cesare	14	operaio	osteo - periostite mascellare inferiore
562	P. Annetta	34	casalinga	ascesso freddo al braccio
563	V. Teresa	33	contadina	nevralgia
564	B. Menotti	44	viaggiatore	nevralgia ischiatica
565	B. Caterina	65	casalinga	bronchite
566	F. Margherita	30	id.	ritenzione placent. post abortum
567	L. Stefano	65	giubilato	piemia
568	C. Giacomo	31	cuoco	tenosinovite al piede
569	R. Maddalena	21	tessitrice	cardiopatìa organica
570	B. Giovanni	60	portinaio	catarro bronchiale
571	A. Carlo	40	operaio	nevralgia
572	G. Raffaele	52	manovale	catarro gastrico
573	B. Alessandro	45	imballatore	nevralgia
574	B. Giovanna	24	casalinga	erisipela facciale
575	D. Maria	41	contadina	unghe incarnate
576	E. Guglielmo	24	impiegato	parafimosi acuta
577	V. Carlo	32	spazzino	gastro-enterite acuta
578	P. Giovanni	32	id.	fiussione alla guancia
579	V. Giuseppe	16	operaio	pleurite
580	C. Giacomo	31	cuoco	artrite al piede
581	Q. Giovanni	67	operaio	antrace alla coscia
582	C. Lorenzo	8	scuolario	bronchite

Torino (via Orto Botanico, 16) dal 1° gennaio al 31 dicembre 1907.

Giorni di degenza	Trattamento — Esito	Osservazioni
18	cura interna, guarigione	
7	id. id.	
10	id. miglioramento	
3	(in osservazione)	
22	cura interna, guarigione	consigliata l'operaz., non consente
4	id. id.	
19	id. id.	
11	id. miglioramento	
12	id. guarigione	
10	id. morte	
17	colpo-perineorrafia, guarigione	
6 mesi	cura interna, morte	
7	id. guarigione	
8	id. id.	
40	id. id.	
4	id. id.	
15	id. id.	
17	id. morte	
19	cura chirurgica, guarigione	
20	cura interna, id.	
4	id. morte	
42	id. e locale, guarigione	
3 mesi	id. id. id.	
8	id. guarigione	
50	id. id.	
10	raschiamento utero, guarigione	
75	cura interna, miglioramento	
17	id. morte	
10	cura chirurgica, guarigione	
7	id. id.	
17	cura interna, stazionaria	
17	id. guarigione	
41	id. id.	
16	raschiamento utero, guarigione	
4	cura chirurgica, morte	
6	cura interna e locale, guarigione	
14	id. miglioramento	
4	id. guarigione	
8	id. stazionario	
15	id. miglioramento	
15	id. id.	
23	id. guarigione	
14	cura chirurgica, id.	
5	id. id.	
10	cura interna, id.	
2	cura chirurgica, id.	
10	cura interna, id.	
10	id. id.	
3	cura chirurgica, id.	
10	cura interna, id.	

(Segue) **TABELLA** degli ammalati ammessi nell'Ospedaletto Omiopatico

Numero d'ordine	Nome	Età	Condizione	Malattia
583	P. Anna	55	casalinga	cancro del retto
584	F. Maria	30	id.	pneumo-tifo
585	P. Teofilo	56	disegnatore	ambliopia amaurotica
586	B. Maria	16	sarta	reumatismo
587	P. Maria	40	casalinga	itterizia catarrale
588	G. Celeste	16	operaio	catarro gastrico
589	O. Maria	21	domestica	reumatismo
590	S. Giovanni	25	operaio	influenza
591	S. Leonilda	36	sarta	mastite acuta
592	M. Teresa	46	domestica	calcolosi biliare
593	G. Maria	70	casalinga	bronchite
594	B. Antonio	52	operaio	ascessi freddi al dorso
595	C. Vittorio	31	id.	catarro gastrico
596	A. Teresa	53	casalinga	pleurite
597	C. Rosa	58	id.	emiplegia
598	B. Francesco	54	contadino	flemmone dito medio mano destra
599	R. Bernardo	56	operaio	cardiopatìa organica
600	M. Antonio	52	stalliere	polmonite acuta
601	E. Giuseppe	31	manovale	tubercolosi del gomito
602	C. Teresa	27	casalinga	endometrite
603	R. Agnese	36	id.	cefalalgia
604	V. Marianna	22	sarta	nefrite
605	R. Giacinto	37	negoziante	calcolosi biliare
606	A. Maria	27	casalinga	catarro gastrico
607	M. Diomira	39	id.	febbre criptogenetica
608	L. Giovanni	34	margaro	reumatismo
609	F. Giovanni	23	operaio	epatite interstiziale cronica
610	R. Maddalena	26	casalinga	ritenzione placent. post abortum
611	A. Felicita	38	id.	endometrite
612	B. Eleonora	30	sarta	id.
613	C. Rosa	30	casalinga	cancro mammella
614	D. Rosa	19	lavandaia	adenite cervicale
615	T. Emilia	19	casalinga	ascesso tonsille
616	D. Gaetano	51	domestico	ulcera varicosa
617	M. Pietro	20	operaio	irite acuta
618	B. Giuseppe	20	contadino	tiflite acuta
619	P. Antonio	25	frate	cisti suppurata braccio
620	D. Giuseppe	71	giubilato	antrace alla nuca
621	G. Giacomo	70	muratore	polmonite acuta
622	V. Teresa	21	domestica	tonsillite
623	T. Margherita	32	casalinga	endometrite
624	G. Caterina	55	id.	reumatismo
625	M. Pietro	18	meccanico	calcolosi renale
626	B. Domenico	30	bottaio	panoftalmite
627	G. Francesco	35	muratore	nevrastenia gastrica
628	M. Lucia	43	casalinga	cardiopatìa organica
629	F. Carlo	38	carrettiere	ulcera dello stomaco
630	M. Angela	23	sarta	cardiopatìa organica
631	V. Vicenza	46	id.	id. id.
632	U. Romana	8	scuolara	bronchite acuta
633	O. Erminia	48	casalinga	nevrastenia gastrica

di Torino (via Orto Botanico, 16) dal 1° gennaio al 31 dicembre 1907.

Giorni di degenza	Trattamento — Esito	Osservazioni
30	cura interna, stazionaria	
18	id. guarigione	
4 mesi	id. stazionario	
16	id. guarigione	
30	id. id.	
10	id. id.	
50	id. id.	
6	id. id.	
25	cura chirurgica, id.	
5	(in osservazione)	
23	cura interna, guarigione	
2 mesi	cura chirurgica, id.	
9	cura interna, id.	
15	id. id.	
6 mesi	id. miglioramento	
40	amputazione del dito, guarigione	
20	cura interna, miglioramento	
30	id. guarigione	
3	cura chirurgica, stazionario	
10	raschiamento utero, guarigione	
6	cura interna, guarigione	
21	id. id.	
20	id. id.	
8	id. id.	
60	id. stazionaria	
10	id. guarigione	
14	id. stazionario	
8	raschiamento utero, guarigione	
20	cura interna e locale, miglioram.	
14	id. id. id.	
14	estirpazione mammella, guarig.	
30	cura chirurgica, guarigione	
6	id. id.	
30	cura interna e locale, guarigione	
12	id. id. id.	
20	cura interna, guarigione	
20	cura chirurgica, guarigione	
21	id. id.	
30	cura interna, id.	
6	id. id.	
16	id. e locale, guarigione	
22	id. guarigione	
6	(in osservazione)	
9	cura interna e locale, stazionario	esce di sua volontà
40	id. guarigione	
18	id. miglioramento	
15	id. guarigione	
23	id. miglioramento	
28	id. id.	
30	id. guarigione	
19	id. id.	

(Segue) **TABELLA** degli ammalati ammessi nell'Ospedaletto Omiopatico

Numero d'ordine	Nome	Età	Condizione	Malattia
634	A. Giuseppina	23	casalinga	febbre gastrica
635	D. Giuseppe	15	muratore	ernia inguinale
636	F. Teresa	27	contadina	endometrite
637	M. Giovanni	17	operaio	gastrite acuta
638	M. Ernesto	28	cameriere	orchite blenorragica
639	F. Bernardino	17	contadino	coliche intestinali
640	M. Saturnino	14	muratore	lussazione della spalla
641	N. Francesco	53	conciatore	nevralgia
642	P. Giovanna	27	casalinga	endometrite emorragica
643	C. Elisa	33	domestica	infezione intestinale
644	M. Lucia	43	casalinga	cardiopatia organica
645	B. Luigia	27	id.	metrite
646	T. Giuseppe	20	cuoco	ernia inguinale
647	C. Olimpia	22	casalinga	catarro gastrico
648	M. Guglielmo	65	operaio	pleurite secca
649	S. Giulio	45	id.	laringo-tracheite acuta
650	B. Jean Marie	35	id.	sciatica
651	S. Margherita	11	scuolara	infezione intestinale
652	B. Paolo	41	operaio	reumatismo acuto
653	F. Attilio	32	confettiere	gastralgia
654	C. Luigi	26	operaio	catarro gastrico
655	O. Giovanni	53	impiegato	nevralgia
656	P. Anna	56	casalinga	cancre dell'utero
657	G. Margherita	19	sarta	catarro gastrico
658	B. Maria	38	pettinatrice	endometrite
659	R. Maddalena	63	operaia	catarro gastrico
660	M. Francesca	23	sarta	endometrite settica da aborto
661	R. Teresina	12	scuolara	febbre gastrica
662	R. Giovanni	39	conciatore	ulceri varicose gamba destra
663	M. Lucia	43	casalinga	cardiopatia organica scompensata
664	B. Francesca	31	portinaia	tiflite subacuta
665	M. Alessandro	31	calzolaio	postumi di sifilide
666	C. Olimpia	25	domestica	tifo addominale
667	C. Erminia	27	sarta	enterocolite acuta
668	M. Teresa	17	id.	tifo addominale
669	R. Alessandrina	24	maestra	nevralgia
670	F. Alberto	45	ferroviere	pielonefrite
671	S. Giulio	45	operaio	laringite acuta
672	F. Luigi	40	meccanico	osteo-periostite mascellare infer.
673	B. Maria	66	casalinga	erisipela al collo
674	O. Rocco	50	tornitore	cardiopatia organica
675	P. Enrico	69	contadino	cherato-ipopion
676	C. Antonietta	37	casalinga	catarro gastrico
677	B. Secondina	24	sarta	flemmone mano destra
678	G. Anna	53	portinaia	nevralgia intercostale
679	M. Luigi	51	pittore	miocardite
680	F. Maria	51	casalinga	distorsione piede
681	V. Margherita	8	scuolara	nefrite
682	A. Lucia	16	sarta	cheratite parenchimatosa
683	B. Margherita	36	casalinga	enterite subacuta
684	P. Giovanni	47	facchino	lombalgia

di Torino (via Orto Botanico, 16) dal 1° gennaio al 31 dicembre 1907.

Giorni di degenza	Trattamento — Esito	Osservazioni
16	cura interna, guarigione	
15	operazione, id.	
20	cura interna e locale, guarigione	
6	cura interna, guarigione	
10	id. id.	
26	id. id.	
2	riduzione e bendaggio, guarigione	
14	cura interna, miglioramento	
17	raschiamento utero, guarigione	
32	cura interna, guarigione	
27	id. miglioramento	
11	id. e locale, miglioram.	
26	operazione, guarigione	
4	cura interna, miglioramento	
10	id. guarigione	
7	id. id.	
10	id. miglioramento	
11	id. guarigione	
23	id. id.	
12	id. id.	
15	id. id.	
15	id. miglioramento	
6 mesi	id. morte	
8	id. miglioramento	
22	raschiamento utero, guarigione	
22	cura interna, miglioramento	
15	raschiamento utero, guarigione	
6	cura interna, guarigione	
30	cura interna e locale, guarigione	
22	id. morte	
15	id. guarigione	
30	id. miglioramento	
20	id. guarigione	
11	id. id.	
20	id. id.	
50	id. miglioramento	
10	id. stazionario	
10	id. guarigione	
10	cura chirurgica, id.	
7	cura interna, id.	
33	id. morte	
30	cura interna e locale, guarigione	
4	id. miglioramento	
20	cura chirurgica, guarigione	
11	cura interna, id.	
8	id. stazionario	esce di sua volontà
17	cura locale, guarigione	
4	cura interna, stazionaria	esce di sua volontà
20	id. e locale, guarigione	
30	id. miglioramento	
16	id. guarigione	

(Segue) **TABELLA** degli ammalati ammessi nell'Ospedaletto Omiopatico

Numero d'ordine	Nome	Età	Condizione	Malattia
685	P. Giov. Luigi	15	contadino	cheratite ulcerosa
686	F. Domenico	64	conciatore	bronchite
687	A. Secondo	18	calderaio	polisierosite
688	C. Albina	43	casalinga	miocardite
689	S. Giuseppa	63	negoziante	cardiopatìa organica
690	F. Giovanna	27	casalinga	coxite
691	A. Lucia	16	sarta	cherato-congiuntivite
692	G. Teresa	17	operaia	cloro-anemia
693	B. Teresa	41	casalinga	artro-sinovite pugnetto sinistro
694	M. Giovanni	42	muratore	nefrite
695	M. Carolina	21	sarta	endometrite
696	C. Rosa	30	casalinga	ganglio cancerigno ascella
697	L. Margherita	37	id.	polipi utero
698	C. Carlo	49	operaio	pleuro-pericardite
699	C. Lucia	20	domestica	mastite suppurata
700	B. Felicina	24	sarta	endometrite settica da aborto
701	I. Sebastiano	24	operaio	coxalgia
702	B. Antonio	37	contadino	idrocele destro
703	B. Maria	38	pettinatrice	ritenzione residui abortivi
704	C. Ottavio	16	contadino	paranoia
705	S. Giuseppe	70	carrettiere	enterite subacuta
706	F. Giovanni	23	operaio	ascesso para-appendicite
707	R. Angela	25	domestica	cistite tuberculare
708	D. Edvige	29	operaia	salpingite
709	R. Giovanni	31	vetraio	ectasia gastrica
710	P. Adelaide	49	operaia	erpete zoster
711	V. Adele	32	casalinga	parametrite
712	M. Laura	18	domestica	anemia
713	F. Carlo	14	operaio	cheratite parenchimatosa
714	M. Maria	40	fruttivendola	ulcera varicosa
715	R. Maddalena	22	contadina	cherato-congiuntivite
716	B. Carolina	27	casalinga	emorroidi vescicali
717	O. Domenica	28	operaia	endometrite emorragica
718	F. Antonio	29	operaio	nefrite
719	D. Teresa	48	casalinga	nevralgia cervico-brachiale
720	T. Albino	55	operaio	cancre del ventricolo
721	V. Domenica	28	portinaia	ritenzione residui abortivi
722	F. Marcello	13	garzone	febbre gastrica
723	B. Maria	38	pettinatrice	metrorragia da fibroma
724	T. Maria	20	casalinga	distorsione piede destro
725	M. Clara	50	id.	glaucoma
726	M. Laura	18	domestica	angina
727	P. Teresa	18	operaia	pleurite
728	S. Alessandro	15	scuolaro	bronco-flebite acuta
729	F. Bernardo	11	id.	febbre gastrica
730	P. Giovanni	20	operaio	reumatismo

di Torino (via Orto Botanico, 16) dal 1° gennaio al 31 dicembre 1907.

Giorni di degenza	Trattamento — Esito	Osservazioni
25	cura interna e locale, guarigione	
18	id. guarigione	
24	id. miglioramento	
17	id. id.	
35	id. morte	
21	id. miglioramento	
6	id. e locale, miglioram.	
18	id. miglioramento	
6	id. id.	
22	id. morte	
10	raschiamento utero, guarigione	
8	cura chirurgica, guarigione	
8	estirpazione polipi, id.	
27	cura interna, guarigione	
15	cura chirurgica, id.	
21	raschiamento utero, guarigione	
20	cura interna, guarigione	
17	operazione radicale, guarigione	
14	raschiamento utero, id.	
21	cura interna, miglioramento	
15	id. id.	
35	cura chirurgica, guarigione	
3 mesi	cura interna, miglioramento	
22	id. e locale, guarigione	
23	id. miglioramento	
6	id. guarigione	
2 mesi	id. e locale, guarigione	
20	id. miglioramento	
2	id. stazionario	
20	id. e locale, guarigione	
33	id. id. id.	
10	id. miglioramento	
10	raschiamento utero, guarigione	
2 mesi	cura interna, miglioramento	
9	id. guarigione	
15	id. stazionario	
8	raschiamento utero, guarigione	
5	cura interna, guarigione	
23	id. miglioramento	
6	cura locale, guarigione	
3	(in osservazione)	
10	cura interna, guarigione	
13	id. id.	
14	id. id.	
5	id. id.	
10	id. id.	
		esce di sua volontà

DISPENSARIO OMIOPATICO DI FIRENZE

Esercizio 1907.

Nell'inviare il resoconto del 1907, anno memorabile per noi omiopatici, che avemmo l'opportunità di festeggiare il giubileo di laurea del nostro illustre Presidente, mando nuovamente a Lui venerando Maestro i miei più caldi e sinceri auguri ed insieme un saluto al periodico da Lui sì sapientemente diretto: *L'Omiopatia in Italia*, che sta per inaugurare una vita nuova.

Accorsero al nostro dispensario, desiderosi di salute, 360 malati cui furono date 1050 consultazioni. Essi vengono così ripartiti: 27 malattie nasali, auricolari e oculari, 75 degli organi respiratorii, 70 degli organi digestivi, 15 degli organi urinari e sessuali, 35 muscolari e articolari, 25 neuralgie, 28 nervose generali, 32 della pelle, 53 costituzionali.

Fra le malattie oculari ho avuto a trattare parecchi casi di fistola lacrimale, per la cui guarigione, senza intervento chirurgico, sono perfettamente d'accordo col dottor Dudgeon, bastando la somministrazione dei rimedi scelti accuratamente secondo la nostra legge, ma non posso essere con lui allorchè esso asserisce che la cura occupa un tempo considerevole; questa non è una giusta asserzione. Nei molti casi da me curati anche parecchi anni fa con soddisfazione mia e dei miei malati, le guarigioni avvennero anzi molto sollecitamente; se ciò non avvenisse io credo che l'omiopatia dovrebbe rinunciare a curare la fistola lacrimale, perchè io non ho mai trovato malati più impazienti di quelli che pressati dal dover fare una operazione, che si è fatta lor credere urgente e indispensabile, tentano la cura omiopatica quasi soltanto per timore di subire l'operazione; le guarigioni da me ottenute non andarono mai oltre i 40 giorni e furono stabili, perchè se io ebbi occasione di rivedere quei malati fu per altre sofferenze, non più per l'affezione di cui erano guariti.

Ma fa d'uopo differenziare la vera fistola lacrimale dalla flogosi iniziale: molti individui (più specialmente donne e bambini) si presentano a noi con discreta tumefazione del sacco lacrimale, tumefazione che spesso si estende anche alle palpebre e alla congiuntiva; la pelle sovrastante è arrossata; i dolori (a trafitture, pulsanti o anche brucianti) sono sempre presenti, non così la febbre di cui i malati sovente non s'accorgono essendo lieve; in questo periodo iniziale, che lasciato a sè stesso naturalmente cagionerebbe il flemmone e poi la fistola, anche l'allopattia si studia di fare una cura abortiva e mentre essa consiglia una energica pressione sul sacco lacrimale e le iniezioni antisettiche (cose non sempre possibili per la esagerata sensibilità e addolorabilità delle parti infiammate) noi adottiamo *Mercurius solub.*, che spesso da solo mi ha fatto conseguire la risoluzione del processo e perciò la guarigione. Se l'infiammazione non è più al periodo iniziale abbiamo veramente a trattare casi di *dacriocistite*: allora ricorriamo ad altri rimedi con non minore probabilità di successo, come occorre ultimamente a me in 2 casi, in una sarta e in una cuoca; quest'ultima presentava una forte tumefazione, molto arrossata, nella regione del sacco lacrimale destro diffusa alle parti circostanti; i dolori erano intensi, pulsanti e brucianti in tutta la regione, i quali davano alla malata grande agitazione e le impedivano di riposare, anche per la presenza della febbre, sebbene non molto elevata: l'ascesso era già formato, la pressione dolorosissima esercitata sulla tumefazione faceva fuoriuscire liquido purulento, mancava soltanto la perforazione della pelle per una fistola lacrimale completa. Non fui io il primo a visitare questa malata, essa fu ben dai parenti (di quei tanti che ritengono le malattie oculari guaribili solo dagli specialisti) inviata da vari oculisti, i quali tutti consigliarono l'immediata operazione! (era di questo parere anche un esimio chirurgo che frequentava con me la famiglia dei padroni). Io però m'opposi e feci sperare alla malata di risparmiare l'operazione, se essa non avesse avuta troppa fretta: incominciai la cura con *Silicea 24^a* che mi ha sempre ben corrisposto avendo nella sua patogenesia " Gonfiore del sacco lacrimale destro, pelle circostante infiammata, dolore pulsante, lacrime brucianti, peggioramento la sera „. *Silicea* infatti apportò un po' di calma, un po' di sonno avendo diminuiti i dolori; dopo qualche giorno vidi scemato anche il gonfiore che, premuto, dava sempre minor quantità di pus; passai poi alla *200^a*, ma non mi parve che questa potesse guarirmi il caso, imperocchè il miglioramento non

era progressivo, perciò al decimo giorno della cura credetti meglio ricorrere a *Petroleum* 24^a. Tre giorni dopo la sua somministrazione notai che la tumefazione del sacco lacrimale andava ben riducendosi tanto che nulla usciva dal suo meato anche con pressione digitale relativamente forte che ora era completamente indolora; restava solo una sensazione di frizzio che la malata avvertiva verso sera (molto probabilmente perchè essa doveva accudire al suo mestiere di cuoca stando al forte calore della cucina economica).

Petroleum 200^a tolse ogni sintoma residuale ed al diciottesimo giorno potei vederla completamente guarita; l'egregio chirurgo constatò, un po' meravigliato, la guarigione e le disse un " *Per ora!* ". Sono passati tre mesi e non si sono avute recidive neppur nell'altro caso, perciò possiamo starcene tranquilli, ridendoci di tutti i *per ora* del mondo!

Fra le malattie degli organi digestivi oltre alle solite affezioni di nessun interesse a riferirsi, la mia attenzione è richiamata da 2 casi di appendicite, ambidue constatati da notabilità allopatiche.

L'uno in un giovane studente, buon mangiatore, che fu assalito improvvisamente da dolori atroci, nausea, vomito..... insomma da tutti quei fenomeni che caratterizzano l'attacco acuto dell'appendicite: chiamato d'urgenza non pensai neppure all'operazione sebbene i più la ritengano facile e di sicuro successo allorchè essa è eseguita nelle prime ore; pensai bene ai nostri rimedi che, anche in altri casi, mi fecero ottenere *cito, tuto et jucunde* la guarigione perfetta senza strascichi e senza ricadute, sebbene un illustre consulente avesse espresso qualche dubbio! Questo caso non presentava serie difficoltà, ma è dell'altro che desidero parlare, perchè è un avanzo allopatico ove l'Omiopatia non fu chiamata che al diciannovesimo giorno di malattia, dopo che l'allopattia aveva esauriti tutti i suoi mezzi: la malata (sui 46 anni, di buona e forte costituzione) era stata assalita, dopo la mezzanotte, da forti dolori nella regione addominale destra, con frequenti conati di vomito ed ai brividi iniziali era subentrata la febbre con sete, ecc.; chiamato d'urgenza il medico ordinò ghiaccio e le solite cose che s'usano fare in allopattia e non so perchè non pensasse subito all'operazione, viste le misere risorse medicamentose che ha l'allopattia. Le condizioni della malata infatti andavano peggiorando (solo qualche giorno c'era un leggero e temporaneo abbassamento della temperatura e qualche breve sospensione dei vomiti) in modo che, per tranquillità di coscienza, furono fatti tre consulti, uno anche con un professore ginecologo,

ed il 3° fu proprio al diciottesimo giorno prima della mia chiamata; cosa risultasse da questo consulto non so; è certo che la notte susseguente ritornò il quadro fenomenologico in tinte più accentuate.

Allora si ricorse all'Omiopatia! Sentendo la storia dolorosa del caso non fui troppo propenso ad accorrere, perchè questa eredità era ben poco lusinghiera, era irta di difficoltà e di grave responsabilità: dovetti però assumerne la cura cedendo alle pressanti raccomandazioni, ma prima di visitare l'inferma, volli fosse di tutto avvisato il collega, dal quale non pretesi la consegna del caso (sarebbe stato troppo umiliante!). Ma esso non fu così cortese con me, s'adontò del licenziamento e mi minacciò di ricorrere al Consiglio dell'Ordine! Io ero in perfetta regola col galateo medico, perciò me ne stetti tranquillo. Il ricorso, naturalmente, non ebbe luogo, perchè mancava di base e poi non sarebbe stato troppo onorifico per l'egregio collega, sebbene i tre consulti gli togliessero gran parte di responsabilità.

Trovai la malata sparuta coi tratti nasolabiali stirati, tanto agitata e invasa dalla paura di morire che mi ripeteva sempre: Dottore, per carità, mi salvi; il suo polso era frequente e piccolissimo, la respirazione corta e affannosa, la temperatura a 39°,5; il ventre era tumefatto, meteorico, dolente tutto alla minima pressione, più specialmente nella sua regione destra, ove, colla palpazione leggiera per quanto era possibile, si notava un gonfiore piuttosto elastico, quasi fluttuante, della grossezza di un arancio, spontaneamente doloroso e pulsante. Ivi esisteva, senza dubbio, la formazione di un ascesso che rimaneva incapsulato per la peritonite circoscritta che si era antecedentemente sviluppata. Questo fu il primo criterio che io mi formai, confortato in ciò anche dall'opinione riferitami dall'illustre ginecologo che l'aveva visitata; e che fu consultato giudiziosamente, imperocchè, nella donna, spesso la salpingite purulenta si confonde coll'appendicite, visto che l'appendice può essere deviata internamente e in basso mettersi in rapporto colla tromba destra e coll'utero e darsi quella forma speciale di flogosi. Nuovamente pensai alla grave responsabilità che mi ero assunto anche avanti al collega che, insieme ai consulenti, stava guardando il mio operato, ma, sorretto dalla fiducia della famiglia e più ancora dalla fede nella nostra cura, somministrai subito *Aconit.* e *Bellad.* alternativamente.

I nostri colleghi allopatrici (che, in generale, san poco o nulla del nostro sistema) dicono che i nostri rimedi agiscono per suggestione; noi possiamo lasciar passare questa corbelleria insieme alle tante

altre; il fatto sta che il giorno dopo trovai la malata meno agitata, con minor paura e seppi che aveva anche riposato un poco, ciò che non le accadeva da moltissime notti: la parte sinistra del ventre era palpabile senza dolore, e ciò mi confermò sempre più la mia diagnosi. La febbre era a 39° con sudori profusi che non apportavano sollievo alcuno, anzi davano molestia e abbattimento: detti *Mercurius s. 24^a*; esso migliorò i sintomi, apportò una specie di benessere facendo scomparire i sudori, diminuendo, sebbene leggermente, la febbre e migliorando lo stato della regione ileocecale ove i dolori erano meno intensi spontaneamente e alla pressione; molto scemati anche i conati al vomito. Continuai con *Mercur. s.* in varie diluzioni fino alla 200^a, sotto la cui azione si ridusse di molto il volume del gonfiore che ora era abbastanza bene palpabile. La febbre però che ora aveva tutti i caratteri di febbre d'infezione, per riassorbimento, mi fece abbandonare *Mercurius* per dare *Pyrogenum 6*. Sotto la sua azione la febbre andò gradatamente scemando di pari passo al volume del tumore che era ridotto a una piccola noce; non era più dolente neppure alla pressione profonda, ma il dolore era sollecito a risvegliarsi insieme a un piccolo rialzo della temperatura se la malata si azzardava a lasciare la dieta liquida.

Poscia furono utili alcune dosi di *Rhus* e di *Nux* seguite da *China* e da *Arsenic.*, che ristabilirono completamente la buona malata, la quale fu obbligata per qualche mese a osservare la dieta liquida e semiliquida per non andare soggetta a ricadute.

Ora questa disposizione è scomparsa e son passati dieci mesi, ma un errore dietetico potrebbe far ritornare il quadro patologico? lo temo, e ciò lo debbo attribuire al molto ritardato intervento nostro, imperocchè quella disposizione non rimase nei casi antecedenti e neppure nel giovane studente che dopo quindici o venti giorni ritornò alla dieta abituale e in quella quantità che si è capaci di ingoiare a quell'età.

Il giovane studente ora è buon mangiatore e bevitore d'acqua, dopo che io gli riferii la giusta opinione del dott. Perkins sulla prima causa dell'appendicite, che esso ritiene essere un'insufficiente quantità d'acqua.

Infine qualche osservazione sulle malattie nervose: sono tutti casi provenienti da repentina eccitazione psichica, in special modo dallo spavento e dalla paura: noto alcuni casi di *corea minor* in bambine nella seconda infanzia, in tutte l'attenzione era richiamata dalla eccitabilità nervosa generale, certamente ereditata, che costi-

tuiva il momento predisponente alla malattia. La cura generalmente per noi è facile e così fu in 3 bambine in cui i movimenti coreici cessavano la notte durante il sonno; guardando più la causa che l'insieme dei sintomi, sebbene i principali fossero già coperti dallo stesso rimedio, la sola *Ignatia* 24^a e 200^a portò in una quindicina di giorni la guarigione. Mentre in un'altra bambina, sebbene la causa era stata ugualmente la paura, nè *Ignatia* nè *Opium* apportarono alcun miglioramento; in questa bimba, che non rimaneva ferma mezzo minuto, tutti i movimenti incoordinati esistevano, più accentuati quelli degli arti superiori, e le contrazioni dei muscoli mimici, lo strizzamento degli occhi, le contrazioni della bocca, ecc. Difficile la deglutizione, difficilissimo il dire qualche parola nettamente. I movimenti continuavano anche nel sonno, che spesso era interrotto da sogni spaventosi. *Agaricus musc.* fu il rimedio che iniziò il miglioramento e *Cuprum met.*, a varie diluzioni, fu il rimedio guaritivo.

Così la corea era guarita, ma rimaneva nella bambina uno stato di nervosità ed eccitabilità eccessiva: di ogni cosa si spaventava, per ogni osservazione si irritava o piangeva; per questo stato speciale ho trovato utile *Asarum eur.*, la cui azione si sviluppa sul sistema nervoso cerebro-spinale; molto giovamento questo rimedio (non troppo usato) mi arrecò anche in due giovani tanto nervose, con una sensibilità così accentuata da avere accessi isterici al solo sentire il fruscio della seta; ma non giovò punto a un giovane che prova tuttora una specie di ribrezzo allorchè tocca il velluto e tutto ciò che ha una superficie vellutata, come pesche, ecc.; quale rimedio ha nella sua patogenesia questo sintoma?

E qui la mia rassegna finisce colla speranza che l'Omiopatia si propaghi sempre più pel bene dell'umanità sofferente.

Firenze, febbraio 1908.

Dott. T. BALDELLI.

AMBULATORIO PER BAMBINI POVERI

IN NAPOLI

“ PRO INFANTIA TOMMASO DEVOTO „
condotto omiopaticamente

L'Ambulatorio per i bambini poveri “ *Pro infantia Tommaso Devoto* „ fu eretto in Napoli nel 1900 per il concorso di un signore brasiliano e di un comitato di dame che, con non poca operosità, si adoperò alla fondazione.

Esso fu iniziato con l'intervento delle LL. MM. Umberto I e Margherita, e, dal suo inizio, fu sempre condotto allopaticamente fino allo scorso anno.

Le cure apprestate si riducevano ad una refezione mattutina di latte e pane, ad un bagno di nettezza, che, secondo i dettami allopatici, per maggior vantaggio dei bambini, veniva fatto con addizione di sal da cucina, ed una curretta ricostituente di olio di fegato di merluzzo.

Dal novembre 1906 al luglio 1907 fu condotto secondo le norme omiopatiche per iniziativa della nobile dama la Principessa di Stronboli, sempre al corrente dei tempi, e donna superiore ai pregiudizi ormai inveterati ed inesplicabili in molte persone, anche se còlte, convinta sempre di fare il bene per l'umanità.

Non più il bagno salino, nè l'olio di fegato di merluzzo e la vieta usanza, ormai secolare, dei purganti o delle pompette. I bambini ricevevano la solita zuppa quotidiana di latte ed il bagno di nettezza d'acqua fredda pura e semplice, che solo in taluni casi era addizionata di qualche rimedio all'uopo richiesto; oltre a questo, si prodigarono cure ai bambini secondo i mali che soffrirono durante il tempo di frequenza all'Ambulatorio.

Il numero di frequentatori, che negli altri anni non superò, in media, 38 per anno, in sette mesi del 1907 ascese a 75, come risulta da apposito registro in cui vien segnato una specie di diario durante il periodo di permanenza e notati i principali dati anamnestici e nosografici dell'iscritto.

Gl'iscritti furono adunque 75, dei quali 27 di sesso maschile e 46 femminile; la loro età oscilla fra pochi mesi e i dieci anni: 8 al di sotto di un anno, 20 da un anno a due, 11 da due a tre, 9 da tre a quattro, 11 da quattro a cinque, 6 da cinque a sei, 4 da sei a sette, 2 da sette ad otto, 2 da nove a dieci.

Costoro non furono assidui certamente tutti per sette mesi, perchè a mano a mano che guarivano o miglioravano si licenziavano. 9 furono curati per sette mesi costantemente, 2 per sei, 2 per cinque, 5 per quattro, 10 per tre, 16 per due, 16 per uno, 15 per pochi giorni; fra tutti 32 furono licenziati perchè guariti, 19 abbandonarono l'Ambulatorio, 8 furono licenziati per ragioni d'ufficio, 16 smisero per chiusura dell'Ambulatorio. Per ognuno si raccolse per sommi capi la storia della cura. Se volessi dettagliare s'andrebbe troppo per le lunghe. Non potè controllarsi il profitto in peso solo su 30, dei quali 19 abbandonarono l'Ambulatorio e 11 non progredirono. Degli altri 45 guadagnarono oltre i 1000 grammi 12, uno grammi 2500 in sei mesi soffrendo solo otite ed uno 3400 in due mesi soffrendo per breve tempo una bronchite acuta, 16 guadagnarono oltre i 500 grammi e solo 5 perdettero in peso (quattro 100 grammi ed uno 200).

I bambini ricevuti alla prima visita risultarono affetti, in massima parte, di rachitismo, scrofolo, e linfatismo in genere, pochi di mali acuti. Durante il periodo di cura furono affetti da altri mali intercorrenti, curati e guariti perfettamente in breve tempo, come risulta dai registri e dallo specchietto qui annesso. Un solo bambino morì, ma avea già abbandonato l'Ambulatorio da alcuni giorni quantunque migliorasse, affetto da tubercolosi ereditaria; da pochi mesi gli era morta la madre con lo stesso male.

I rimedi usati per sette mesi di cura furono oltre una sessantina, forniti con lo sconto del 50 per cento dalla *Farmacia Omiopatica Centrale* di Napoli, somministrati a dose non mai ripetuta più di due volte per giorno, e non mai al di sotto della 6^a potenza decimale per alcuni, e della 30^a per altri; vi furono inoltre prescrizioni alla 100^a, alla 200^a ed alla 1000^a, sempre con effetti soddisfacenti.

Talvolta si notarono aggravamenti per ripetizione di dose che furono rimossi sospendendo il rimedio o combattendone i sintomi patogenetici con potenziali molto più alti, come furono debellate adeniti senza suppurare con potenze molto alte e a dosi rare. Solo il *Physalis alkekengi* fu usato alla 3^a, indi alla 6^a, e trovai che a tale potenza era più preferibile in una forma d'enuresi notturna.

La norma generale, come già dissi, fu quella di non usare nè olio di fegato di merluzzo, sciroppi o altre specialità ricostituenti, vantati per la maggior parte dalla Scuola ufficiale, perchè convinto che il rimedio debba essere, il più che sia possibile, semplice, di facile assorbimento e di nota composizione.

Mai purganti d'ogni sorta, nè clisteri od enteroclistmi, perchè non so considerare come effetto terapeutico vantaggioso, utile all'ammalato, la conseguenza tossica d'una droga o il traumatismo di pratiche illogicamente ritenute coadiuvanti della funzione fisiologica intestinale.

L'enteroclisi o la pompetta sconvolge la mucosa rettale o intestinale, perverte il tono della fibra intestinale e turba la funzione glandolare, essenzialissima nel ricambio materiale. Eppure si è avuto a che fare con mali discrasici, stitichezze, febbri e diarree, tutte curate con la più rigorosa omiopia nell'individualizzazione del rimedio, anzi, nel periodo di sette mesi, ho avuto cura, e questo mercè il concorso del personale addetto all'Ambulatorio, a cui van fatte sincere lodi, di muovere addirittura lo sgomento per i purganti, gli oli di merluzzo, gli sciroppi, le pompette o gli enteroclistmi, nelle madri dei bambini iscritti; e, se non per sempre, almeno per tutto il tempo del dispensario, con somma soddisfazione ci son riuscito.

Il miraggio principale è stato la nettezza scrupolosa della cute, che nella classe in esame lasciava molto a desiderare, e l'infondere nella convinzione delle famiglie dei bambini, con esempî comparativi, che il rimedio non deve usarsi se non necessario, e le funzioni organiche non devono mai essere offese dallo effetto del rimedio; che la efficacia del rimedio non sta nella quantità o qualità, ma nell'individualizzare bene i sintomi del male, pure astraendo dalla diagnosi classica della Scuola ufficiale, e rispettando le modalità di tempo e circostanze con cui i mali sogliono presentarsi. Mai si è imposto all'ammalato una dieta assoluta, anzi s'è cercato di nutrirlo secondo le sue abitudini, e secondo quel tanto ch'ei richiedeva, senza mai forzarlo contro voglia.

Questo per le cure interne; per quelle topiche od esterne, mai si è ricorso ad empiastri, linimenti polifarmaci o pomate disinfettanti, astringenti o vescicanti a base di sali, acidi minerali o altre sostanze non meno dannose, e per la traspirazione cutanea, e per gli assorbimenti tossici.

Esternamente furono usate ripetute lavande o compresse d'acqua bollita, usata caldissima; talvolta, secondo i casi, lievi soluzioni di

Carboli Acidum 2^a decimale, *Silice*, *Canfora* o altro, secondo le applicazioni del *similia similibus*.

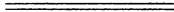
In tutto il periodo furono fatte 180 prescrizioni.

Ho ricordato tutte queste minuziose osservazioni, appunto perchè con queste sono riuscito a convincere un gran numero di persone per bene che erano prevenute contro l'efficacia della nostra scuola, ed ora ne son divenute fautrici.

In ultimo devo rendere sinceri ringraziamenti alla eletta dama che mi conferì l'alto onore di poter provare e dimostrare, nel modo più compatibile alle mie forze e per la durata di sette mesi, l'efficacia dell'Omiopatia nel curare i mali.

Napoli, febbraio 1908.

Dott. ARCHIMEDE CIGLIANO.



Ambulatorio "Pro infantia Tommaso Devoto", per i bambini poveri

SEDE IN NAPOLI

CASISTICA DELL'ANNO 1906-907

MALI CURATI CON 180 PRESCRIZIONI dal 6 novembre 1906 al 1° luglio 1907	Numero degli ammalati iscritti alle cure	Ammalati guariti	Mali intercorrenti durante la frequenza all'ambulatorio e guariti in pochi giorni	Ammalati che hanno abban- donato le cure
Adenite scrofolosa	2	1	—	—
Anemia	3	1	—	—
Atrofia infantile	1	1	—	—
Bronchite acuta	4 (1)	2	4	1
Catarro intestinale	1	1	—	—
Congiuntivite acuta	—	—	2	—
Corea	1	1	—	—
Dermatite scrofolosa	1	1	—	—
Diarrea	1	1	—	—
Eczema crostoso	—	—	4	—
Enterite cronica	2	2	—	—
Enuresi	2	1	—	—
Epilessia	1	migliorato	—	—
Ernia inguinale	1	migliorato	—	—
Febbre da dentizione	—	—	1	—
Febbre gastrica	2	2	—	—
Febbre serotina remittente	—	—	2	—
Febbricola	1	1	—	1
Gastro-enterite acuta	—	—	1	—
Geloni suppuranti	—	—	1	—
Gonartrocace	1	—	—	1
<i>A riportarsi</i>	24	15	15	3

(1) Uno di natura tubercolare che abbandona le cure.

Segue: CASISTICA DELL'ANNO 1906-907.

MALI CURATI CON 180 PRESCRIZIONI dal 6 novembre 1906 al 1° luglio 1907	Numero degli ammalati iscritti alle cure	Ammalati guariti	Mali intercorrenti durante la frequenza all'ambulatorio e guariti in pochi giorni	Ammalati che hanno abban- donato le cure
<i>Riporto</i>	24	15	15	3
Idrocefalo	—	—	2	—
Influenza	—	—	2	—
Iperestesia nervosa	1	—	—	1
Leucemia lienale	1	—	—	1
Linfatismo	2	2	—	—
Lupus di dubbia natura	—	—	1	—
Macchia corneale	1	1	—	—
Meteorismo	—	—	1	—
Morbo di Hodgkin	1	—	—	1
Mughetto	1	1	3	—
Nevropatia con enuresi e convulsioni	1	1	—	—
Otite media	1	—	—	1
Otorrea	—	—	1	—
Parotite	—	—	1	—
Pertosse	1	1	—	—
Pitiriasis	—	—	1	—
Porpora emorragica	1	1	—	—
Rachitismo	16	migliorati	—	8
Rinite scrofolosa	1	1	1	—
Scottatura di 2° grado	—	—	1	—
Scrofolosi	6	1	—	5
Stomatite aftosa	—	—	1	—
Tabe intestinale	8	3	—	1
Tonsillite acuta	1	1	1	—
Tubercolosi ossea	2	1 miglior.	—	1
Valghismo	3	1	—	1
Varicella	3	1	—	2
TOTALE	75	30	31	25

I FERMENTI METALLICI

ed il dinamismo di Hahnemann

La vigile attenzione dei colleghi si sarà senza dubbio fermata sull'ultima novità terapeutica della Scuola ufficiale, novità rappresentata dai cosiddetti *metalli colloidali* o altrimenti *fermenti metallici*, e sarà rimasta senza dubbio attonita nel constatare quanta simiglianza ed identità questi abbiano colle triturazioni e diluzioni hahnemanniane. Gli studi di Graham, Henri, Cernovodeann, Charrin, Robin, Filippi, Salkowski, Bredig, Roas, Ascoli, ecc., ci forniscono una ricca letteratura circa i metodi chimici e fisici per ottenere le soluzioni di metalli insolubili nell'acqua e circa i loro effetti favorevolissimi nella terapia, massime in quella delle malattie infettive.

L'argento, l'oro, il palladio, il platino, ecc., hanno così fatto il loro ingresso trionfale in forma di soluzioni che contengono, quasi in sospensione, granuli sottilissimi di metallo, invisibili al microscopio, ma che si veggono e si possono contare all'ultramicroscopio. In queste soluzioni allo stato micellare esiste un potentissimo e continuo movimento browniano, *tanto più vivo quanto più piccoli sono i granuli* che lo costituiscono. E poichè sono dotate altresì di una azione catalitica intensa, paragonabile a quella della diastasi, queste soluzioni hanno avuto anche il nome di *fermenti metallici* o *fermenti anorganici*, tra lo stupore del mondo scientifico, costretto a dare il suggello a fatti fino a ieri messi in ridicolo.

Tutto questo, come ho detto cominciando, essendo già noto, non è nel desiderio di ripetere cose già acquisite alla conoscenza comune la ragione del presente scritto.

Certo nessuno di noi mancherà d'affannarsi a gridare che queste, che destano tanta impressione nel mondo scientifico, le son cose vecchie per l'Omiopatia, che i metalli colloidali non sono altro che le attenuazioni dalla quarta in su dei metalli insolubili, che la loro meravigliosa attività è dovuta alle ragioni già proclamate dal fondatore dell'Omiopatia, e che i fermenti metallici di questo principio di secolo non rappresentano altro, in lingua povera, che il dinamismo di Hahnemann del principio del secolo scorso.

E con ciò? La gente poco ci darà retta, come poco ci ha dato retta quando abbiám detto e dimostrato che le ultime novità tera-

piche altro non erano che nuove applicazioni di vecchi principi omiopatici. Perchè la gente osserva che, a dare impulso alla scienza, gli omiopatici, in genere, non si trovano in nessuna fila e che le novità, siano esse destinate a successi effimeri o duraturi, vengon tutte dal campo cosiddetto allopatico. Ne deduce che la cultura degli omiopatici è di un livello inferiore, e da questa deduzione al discredito del sistema, il passo non è lungo.

Ora, prendendo argomento da quest'ultimo trionfo dell'Omiopatia procurato da mani avversarie, io vorrei — ed ecco la ragione di quest'articolo — ribadire un concetto già espresso altrove, ma che, potrò sbagliarmi, non è inutile ripetere anche fino alla noia. Vorrei cioè che quanti siamo seguaci delle verità omiopatiche non guardassimo con disprezzo, secondo ne consiglia taluno, alla Scuola ufficiale, che coi suoi laboratori, istituti e metodi severi di ricerche, ha dato tanti impulsi agli studî medici, ed ha dimostrato, senza il nostro intervento, e scientificamente, le verità intuite da Hahnemann. Che importa poi che combatta l'Omiopatia, o, quel che è peggio, mostri d'ignorarne finanche l'esistenza, quando tanti servigi le ha resi e le rende? Che importa se, mentre abbatte vecchi pregiudizi e riesce perciò benemerita, taccia la fonte da cui attinge e che delle verità è largamente e da lungo tempo fornita?

Non solo perciò io credo che non si debbano disprezzare questi studî moderni e che non basti il seguirli passo a passo come facciamo tutti, ma credo anche che di questi studî bisogna formare parte attiva.

L'attuale generazione di omiopatici, nella maggior parte già innanzi negli anni e negli affanni della vita, difficilmente è al caso di assolvere tal còmpito collo zelo indispensabile, ma essa deve avere la saggezza ed il coraggio d'insegnare la via a quelli che vengono. Dica essa ai giovani che l'esercizio dell'Omiopatia non significa solo attività di apostolo, ma anche pazienza di cenobita; che la propaganda efficace, oltrechè colle parole e colle opere, va fatta anche cogli studî pazienti e colle ricerche minute delle odierne indagini scientifiche. Dica ancora che solo quando parecchi scienziati saranno usciti dalle nostre file, e quando molti dei nostri avranno occupato posti onorevoli nelle carriere ufficiali, solo allora l'Omiopatia potrà godere il diritto di cittadinanza, affermandosi nel concetto del pubblico che, per esser preso, vuole, come le allodole, anch'esso i suoi miraggi.

Napoli, marzo 1908.

Dott. GIULIO PALUMBO.

RIMEDII DI PRIMARIA IMPORTANZA

nella cura delle affezioni cardiache

(*Digitalis*, *Strophantus*, *Caffeinum*, *Sparteinum*, *Convallaria*, *Coronilla*,
Oleander, *Crataegus*, *Adonis vernalis*, *Amyl nitrite*, *Glonoinum*, *Stry-*
chninum, *Suprarenal extractum*, *Cactus grandiflorus*, *Alcohol*).

La Digitale tiene il primo posto fra i medicamenti cardiaci, sia per la sua importanza ed efficacia curativa, sia pel suo uso quotidiano. Agisce principalmente sui gangli e sul muscolo del cuore. In dosi piccole o moderate induce contrazioni, rinforza la sistole ed aumenta la durata della diastole mediante la sua influenza sul vago. Ne risulta un efflusso più copioso di sangue nei ventricoli, mentrè le contrazioni ventricolari rafforzate ne spingono maggior quantità nelle arterie. Così pure rallenta e regolarizza il battito cardiaco; la pressione arteriosa è rialzata, mentre le pareti vasali arteriose tendono a contrarsi. Sotto l'influsso della *Digitale* un cuore dilatato diventa più piccolo. Quindi questa medicina corrisponde meglio ad un cuore dilatato che ad un cuore debole. Similmente agisce come emostatico. La sua azione sui reni è diuretica, ed è probabilmente dovuta allo aumento di pressione sui glomeruli. Dosi tossiche producono un polso rapido, irregolare, debole, respiro accelerato, aumento di tensione vascolare, talvolta emesi, coma e convulsioni. Il cuore s'arresta in sistole per paralisi dei gangli motori, ed all'esame necroscopico presentasi contratto, il che sarebbe, secondo Hugues, un cambiamento *post mortem*, come verrebbe dimostrato dal cangiarsi del sugo muscolare da alcalino in acido.

La sfera di azione della *Digitale* abbraccia tutte le forme di malattie cardiache, ma più specialmente i vizi valvolari con dilatazione, l'idrope di origine cardiaca, la pericardite con effusione, l'idrotorace, l'enfisema e tutte le varietà di debolezza delle pareti cardiache.

La questione dell'azione cumulativa di questo rimedio (specialmente dopo l'amministrazione di dosi larghe e continuate) fu oggetto

di molte discussioni; ora pare quasi universalmente riconosciuta ed accettata.

La *Digitale* è controindicata nella ipertrofia semplice o compensata, in taluni casi di degenerazione adiposa cardiaca, nell'apoplezia, negli aneurismi ed in tutte le affezioni caratterizzate da alta tensione arteriosa. Nell'ateroma si dovrebbe amministrare soltanto in via temporaria.

La scelta dei preparati ed il dosaggio della *Digitale* ha la sua importanza. La tintura è generalmente preferita; si usa pure l'infuso delle foglie polverizzate, e gli alcaloidi: *Digitalina* e *Digitoxina*. In quanto alle dosi, le opinioni sono alquanto disperate; senza dubbio certe persone mostrano idiosincrasie in riguardo alla tolleranza. La dose fisiologica della tintura va da poche gocce a venti: la dose usuale è da 3 a 5 gocce. Di regola nelle deficienti compensazioni i migliori effetti sono ottenuti da queste ultime dosi. D'altra parte, in molti casi tali dosi, malgrado l'apparente indicazione, sono accompagnate da un senso di pulsazione e di pienezza, e non sono seguite da effetti benefici. Sotto tali condizioni il rimedio dev'essere surrogato da un altro più indicato o se ne riduce la dose, somministrando un cucchiaino da thé di una miscela di 10 gocce di tintura in mezzo bicchiere d'acqua (4 oncie) o 5 gocce della 1^a diluzione decimale. Queste dosi sono di preferenza adatte a persone delicate od ai bambini, e per disturbi leggieri. Nei casi d'urgenza invece sono richieste dosi maggiori. Jousset prescrive da 20 centigramma ad 1 gramma della 1^a *trit. dec.* (cioè da 2 a 10 ctg. della sostanza) in 125 gr. d'acqua, da prendersi in giornata. Nell'usare la *Digitale* devesi evitare un rapido rallentamento del polso, il che è un'indicazione per sospenderla o ridurne la dose. L'infuso (gr. 0,60 su 100) è da preferirsi in caso di edema rimarchevole; produce meno disturbi gastrici della tintura. Quattro grammi d'infuso ogni 2 ore sono generalmente efficaci e ben tollerati. Altri propongono dosi di 15 grammi ogni 4-8 ore. È di grande importanza che l'infuso sia preparato fresco; e ciò essendo talvolta di difficile esecuzione ne deriva che la tintura è più spesso usata.

Le condizioni idropiche che indicano l'impiego della *Digitale* sono quelle ove il polso è debole, molle e intermittente, e le estremità facilmente cedevoli alla pressione del dito; quando il polso è duro e le estremità tese e muscolose riesce inefficace. La *Digitale* è spesso amministrata con successo in concorso ad altri rimedi cardiaci della sua classe, specialmente allo *Strophantus* ed alla *Caffeina*.

Quando lo stomaco non può tollerare nè la tintura nè l'infuso, allora si può sostituire la polvere delle foglie in pillole oppure l'*alcaloide*, la *Digitalina* (di Merck o di Nativelle), alla dose di 4 decimilligr. ad 1 milligramma. Il dott. T. Schott raccomanda la *Digitalina* per via sottocutanea o rettale quando non è ben tollerata dallo stomaco.

La *Digitoxina*, glucoside cristallizzato che rappresenta il principio attivo delle foglie della *Digitale*, è poco usata in causa della sua scarsa solubilità e della sua azione irritante. Per lo più viene sostituita dal *Digalene* o *Digitoxina solubile* (polvere bianca, amorfa), presentata al pubblico sotto forma di soluzione glicerica al 25 % e data alla dose di 1 a 2 cmc., che corrisponde a decimilligr. 3 a 6, sia *pro die*, che per iniezione sottocutanea. Dose massima *pro die*: milligrammi 1-2.

La *Digitoxina* invece viene propinata alla dose di $\frac{1}{4}$ di milligr., in adatto veicolo. Dose massima $\frac{1}{2}$ milligr. *pro die*, se per iniezioni; 0,001 *pro dosi*, 0,003 *pro die*, se per bocca.

Ho parecchie volte somministrata la *Digitoxina* alla dose di gr. 0,001 sciolta in 150 gr. di acqua di vichy artificiale, un cucchiaino ogni 2 ore (sorvegliandone gli effetti); quindi ho lasciato agire il rimedio per qualche settimana. Sotto tale pratica osservai un reale vantaggio in casi di tachicardia funzionale od associata a lesioni organiche non compensate. In simili circostanze ho pure notato che le attenuazioni (6^a e 12^a dec.) di tale rimedio, benchè incapaci per sè di produrre un efficace effetto primitivo, tuttavia se propinate in seguito ad una dose ponderabile della medicina stessa, servirono a prolungarne per maggior lasso di tempo l'azione reattiva (se non curativa), sia quanto ai sintomi soggettivi che oggettivi.

Gli effetti tossici della *Digitale* sono: oppressione precordiale, rallentamento del polso, raddoppiamento del battito cardiaco con un solo battito radiale, diminuzione dell'urina. Quest'ultimo sintomo costituisce un'indicazione sufficiente per cessare il rimedio quando è amministrato in dosi ordinarie.

Lo *Strophantus*, salvo qualche differenza, ha le stesse indicazioni generali della *Digitale*. Gli osservatori non s'accordano completamente circa la sua azione, tuttavia le conclusioni più generalmente accette l'indicano come tonico del muscolo cardiaco, sia allungando l'intervallo tra le contrazioni, sia dilatando le cavità stesse. Reputano alcuni ch'esso dilati le arterie ed accresca la pressione sanguigna: altri negano tale azione, attribuendo l'aumento della pressione alle

più rigorose contrazioni cardiache. Nei casi di avvelenamento si trovò il cuore arrestato in diastole.

Lo *Strofantio* differisce dalla *Digitale* in ciò, che è meno efficace negli edemi, specialmente se associati a vizio mitrale, mentrè agisce meglio nella dilatazione cardiaca senile. Goodno lo raccomanda nel cuore svenente da sclerosi cardio-vascolare associata a nefrite intestiziale.

Questo rimedio è utile in connessione colla *Digitale* e quando quest'ultima è mal tollerata e non agisce bene, oppure negli intervalli della cura colla *Digitale*. Agisce più rapidamente di quest'ultima, ma i suoi effetti non perdurano tanto. È di valido soccorso in caso di shock sulle persone di cuore indebolito, in casi di idrope cardiaco con congestioni renali o polmonali e nell'edema polmonare con cuore irregolare. La sua azione diuretica è limitata.

Dose: 1 a 5 gocce della tintura più volte al giorno (dose massima *pro die*: xxx gocce), colle debite cautele sulla qualità della tintura stessa.

La *Caffeina* viene usata nelle stesse indicazioni della *Digitale*; la sua azione è più rapida, ma di minor durata. Rallenta il polso, rialza la tensione arteriosa, ed è un vero diuretico, aumentando i solidi ed il liquido dell'urina. In 24 ore produce una marcata diuresi. È quindi utilissima nelle idropisie e come sostituto della *Digitale*. Possiede l'addizionale vantaggio di non esser irritante dello stomaco; però in certi pazienti la dose necessaria per ottenere l'effetto desiderato può causare sintomi cerebrali, però transitori, e tendenti a sparire col cessare del rimedio.

Nei casi urgenti di sincope cardiaca la sua rapida azione è molto apprezzata.

Tanret raccomanda la seguente formola per uso ipodermico:

Caffeina	gr. 4
Salicilato di sodio	» 3,10
Acqua distillata q. s.	per 10 cent. c.

Ogni cmc. contiene gr. 0,40 di *Caffeina*.

La dose giornaliera di *Caffeina* (per adulto) è di gr. 0,20-0,60 per bocca o per iniezione ipodermica, per lo più associata a *Benzoato di sodio*.

Il *Citrato* ed il *Salicilato di caffeina* contengono circa il 50 % di *Caffeina*; quindi si dosano in proporzione.

La *Sparteina*, alcaloide della *Genista Scoparia*, è un efficace rimedio cardiaco, di uso però poco esteso.

In dosi tossiche produce estrema frequenza del polso, grande debolezza dell'azione cardiaca, intensa dispnea e vertigini. La morte, accompagnata talvolta da convulsioni, è causata da paralisi dei centri respiratori nella corda spinale. La sua azione terapeutica è quella di stimolare il cuore agendo sul muscolo di tale organo a mezzo dei gangli cardiaci. È meno potente della *Digitale*, però il suo effetto è più immediato e la sua azione più prolungata. Si sa che l'influenza di una singola dose di 8 ctgr. in certi casi persiste per 24 ore. Alla dose di 2-3 ctgr. rinforza il cuore, rallenta il polso ed accresce la pressione sanguigna, permettendo al cuore di battere più regolarmente. La sua sfera d'applicazione risiede nel trattamento delle malattie del miocardio e delle valvole quando si desiderano effetti pronti; nella dilatazione da vizi valvolari, e nel cuore indebolito da lesioni di struttura. È pure efficace nei disturbi d'innervazione insorti dopo fatiche eccessive, sia mentali che fisiche, nonchè nei disordini cardiaci nervosi come nel cuore irritabile, nelle penose sensazioni connesse a vizi valvolari e nel cuore nicotizzato.

Dosi del *Solfato di sparteina*: per bocca, 0,10-0,20 da 2-3 volte al giorno; per iniezioni ipodermiche, soluzione di gr. 0,50: 10-20 di acqua distillata e sterilizzata, da 1-2 cc.

La *Convallaria* (mughetto) presenta una stretta rassomiglianza, nella sua azione fisiologica, colla *Digitale*, differenziandone nei seguenti particolari. La sua azione è più esattamente localizzata al cuore; non prolunga tanto la diastole, ma rallenta l'azione cardiaca ed accresce la forza della sistole; non è cumulativa, e meno suscettibile di produrre irritazione gastrica ed è meno efficace come diuretica. La sua sfera di utilità si estende nel curare le affezioni valvolari accompagnate da irregolarità di ritmo, e nell'ostruzione del circolo dove, al pari della *Digitale*, tende ad aumentare l'afflusso del sangue dalle vene alle arterie; in condizioni di congestione passiva sorta da debolezza cardiaca, e quando il lato destro è sovraccarico, come nella congestione e nell'enfisema polmonale. È pure utile nel cuore sforzato da qualsiasi causa, e quindi può venire prescritta con vantaggio nel cuore eccitabile. Non rende servizio nell'idrope renale, ma si mostra spesso efficace in quello cardiaco.

Dosi: estratto fluido, 3 a 5 gocce; tintura, x-xxx gocce al giorno.

La *Coronilla* (coronilla varia, papilionacee), secondo le esperienze di Spillmann e Hanshalter, agisce analogamente alla *Digitale*. Nelle malattie organiche del cuore aumenta il volume del polso, diminuisce gli edemi, promuove la diuresi ed allevia la dispnea. Le sue indica-

zioni generali sono le stesse della *Digitale*. Dagli sperimentatori è specialmente raccomandata nelle lesioni delle valvole aortiche e mitrali, dove agisce con beneficio procurando sollievo nei parossismi di dispnea. Ha pure favorevole influenza sul polso nella tachicardia, rimuovendone i sintomi riflessi. Non presenta effetti cumulativi e non disturba lo stomaco.

Dose della tintura a $\frac{1}{5}$: 2 cgr.; dell'estratto acquoso: gr. 0,20-0,50 *pro die*.

(*Continua*).

D.^{re} FULVIO BONINO.

Come la Scuola ufficiale s'incarica di dimostrare la verità dell'Omiopatia

AFFERMAZIONI, CONFRONTI E DEDUZIONI

Fu sempre colla massima soddisfazione che per l'addietro trattammo ed ora ritorniamo al sopracitato argomento, perocchè se per l'addietro le ragioni esposte dai seguaci della Dottrina Omiopatica in suo favore furono tenute di poco o nissun valore, non vi ha più motivo di contestare quanto pubblicano i cultori della medicina accademica, quali fatti nuovi... per così dire. A tal uopo valgono i seguenti appunti:

Arsenico, capace di provocare fatti morbosi e curarne simili, modificando le dosi.

L'azione dell'arsenico (leggesi nella *Clinica moderna*, settembre 1907) si esplica in ragione della dose somministrata e mentre a dosi piccole aumenta i processi di ossidazione, favorendo l'ossigenazione del sangue, aumenta il peso del corpo, a dosi più elevate determina veri fenomeni tossici, con dimagramento notevole e grave alterazione della crasi sanguigna.

Nel corso della terapia arsenicale possono intervenire fenomeni d'intolleranza ed a volte di vero avvelenamento. L'ossido di cacodile

(preparato arsenicale) può produrre dispepsie, gastriti e lesioni renali assai gravi, albuminuria, e secondo Bernaek, l'uso protratto dell'arsenico può indurre una vera e propria idroemia.

Anzi è noto, che molti tessuti del nostro corpo, in ispecie la pelle, contengono arsenico, fornito dagli alimenti, che a volte ne contengono in soverchia proporzione, in guisa da provocare vere neuriti simili a quelle alcooliche (*Policlinico*, maggio 1905). Rovesciamo la medaglia e vediamo come questo metalloide, così potentemente nocivo in potenza, quando non lo è in fatto, viene encomiato fra i più validi ricostituenti dell'organismo, nell'anemia, idroemia, nella stessa anemia perniciosa, nella malaria, nell'epitelioma cutaneo, nella psoriasi ed in molte affezioni gastrointestinali.

Quindi l'arsenico è tossico o terapeutico, secondo la dose, e cura le forme morbose, simili a quelle che è capace di produrre. Non è questa la Dottrina Omiopatica?

La Clinica ufficiale conferma la legge dei simili.

I dischi oftalmici (leggesi nella *Rivista Zambelletti*, dicembre 1906) di Jequirity, sono adoperati efficacemente nel panno corneale tracomatoso; ma prima di agire terapeuticamente inducono una reazione locale, aggravando lo stato morboso della cornea con flogosi della congiuntivite e scolo catarrale purulento. Il che equivale ad una azione simile al male esistente prima di giungere alla soluzione. Però tale aggravazione si può evitare riducendo le dosi con maggior soddisfazione dei poveri sofferenti.

Hahnemann da un secolo propose l'uso dei solfuri, specialmente calcari, per dissipare i funesti effetti del mercurio ed ecco che oggi-giorno i sanitari di Salsomaggiore propugnano l'acido solfidrico ed i solfuri alcalini quali antidoti sovrani dei mercuriali, quando dispieghino fenomeni ultraterapeutici (*Bollettino M. I. di Salsomaggiore*, gennaio 1908).

È una novità molto antiquata, ma non meno vera e giustificativa della legge dei simili.

I preparati colloidali hanno ora il vento in poppa e già molti casi di tifo, di reumatismi articolari acuti, sono stati curati con essi, ma si osserva in pari tempo, che l'argento, ad es., produce un aumento

passaggiere di temperatura, accelera la respirazione, ed aumenta i globuli bianchi del sangue. La qual cosa equivale a curare febbre con febbre, discrasia sanguigna con discrasia sanguigna. È ciò la legge dei contrari?

Nel *Corriere sanitario di Milano*, dicembre 1907, si encomia l'uso dell'*Acido cloridrico* nell'ipercloridria gastrica con dispepsia. In virtù di qual criterio terapeutico ciò può avvenire, se non con quello dei simili?

Ivi pure troviamo il dott. Drake approvare l'uso della *Santonina* nella dissenteria, dimenticando che quest'alcaloide in dosi soverchie induce vomito, diarrea con convulsioni.

Il *Cloruro di calcio* nell'emofilia usato internamente ha un'azione curativa e preventiva, ma l'uso prolungato, a vece di aumentare la coagulabilità del sangue, la diminuisce; quindi debb'essere somministrato a periodi alterni. Non è questa un'altra ricognizione della legge dei simili?

Una volta e forse anche adesso le angine si trattavano col ghiaccio e col *Clorato di potassa*. Attualmente (v. *Annali d'Ippocrate*, dicembre 1907), sono invocati gli impacchi umido-caldi e si dà il bando ai gargarismi col sale predetto. A quale dei due oracoli credere? Certo è che non brilla per troppa luce l'unità nella certezza.

Il dott. Heinecke (*Med. interna*, novembre 1907) istituì esperimenti coi raggi X sopra animali che uccise in capo ad alcune ore, riscontrando gravi lesioni nella milza, nel midollo spinale, diminuzione dei leucociti nel sangue, inducendo così una serie di lesioni, che rispecchiano la leucemia contro cui vengono così caldamente encomiati detti raggi.

E questa non è Omiopatia?

A proposito di questa è degna di nota l'osservazione dell'oculista parigino Dirrier, secondo il quale (*Correspondant médical*, febbraio 1908) il siero antidifterico esercita un'azione energica non solo nella difterite, ma altresì in altre infezioni, ad esempio, stafilococcica, pneumococcica, streptococcica, quindi non si tratta più di un'azione specifica nel senso convenzionale, ma di un potere simile, come si

ragiona in Omiopatia a proposito del mercurio, il quale oltre a forme sifilitiche ne cura molte altre che esistono nella sua sfera d'azione.

Non altrimenti che colla legge dei simili si spiega l'azione benefica dell'atropina iniettata in un'ernia strozzata per ottenere rilassamento dei tessuti e più facile tassi.

È un po' tardi, ma la nostra bandiera rivendica gli onori, che le sono dovuti.

I farmaci sommamente divisi e sospesi in un veicolo sono attivi?

Fu sempre oggetto di derisione e di incredulità l'affermazione degli Omiopatici, che molti medicamenti, e specialmente metalli, insolubili allo stato greggio nel senso chimicamente ricevuto, acquistassero mercè le triturazioni e succussioni un'attività terapeutica. Ma venne il tempo della riparazione e con esso le soluzioni o sospensioni colloidali dell'argento, oro, palladio, e platino, in un centimetro cubo delle quali si calcola un miliardo di granuli finissimi dotati di movimento browniano, carichi di elettricità, e capaci di provocare reazioni eccessivamente intense. Ai giorni nostri non poteva sorgere migliore dimostrazione del genio di Hahnemann e della buona e provata fede dei suoi seguaci.

E poichè vige tuttora il regno dei bacilli, era naturale che in quest'orgasmo colloidale si venisse a dimostrare come una infinitesima proporzione di argento colloidale impedisce lo sviluppo dei bacilli, come da parecchio tempo aveva annunciato il nestore degli Omiopatici parigini, l'atleta Jousset.

Nella scuola ufficiale si corre troppo facilmente all'apoteosi, per giungere spesso ad un ingiusto ostracismo.

La radioscopia trovasi ora nel suo periodo ascendente, sebbene molte decezioni siansi verificate e non tutte pubblicate. Così, ad es., non è molto che con ripetuto esame radioscopico si diagnosticò un calcolo vescicale, che all'atto operativo non esisteva (*Monde médical*, novembre 1906).

La legge dei simili nell'immunizzazione.

Leggiamo nella *Rassegna di Bacterio-opoterapia*, gennaio 1908, che iniettando grandi quantità di tossine si viene a determinare nel

siero la comparsa di grandi quantità di antitossine, come iniettando grandi quantità di bacilli della difterite negli animali da immunizzare si ottiene nel siero una sostanza attiva antibatterica.

Se ciò avviene nel campo sperimentale, perchè si vuol negare al rimedio simile la facoltà di suscitare nell'organismo malato un anticorpo od antitossina per risolvere il male esistente? In ogni caso è un modo di spiegare la soluzione morbosa che ha il suo riscontro nell'esperimento diretto.

Dosi Omiopatiche e dosi Officiali.

Le prime di esse non solo sono dimostrate attive, anche per quei farmaci che allo stato greggio parrebbero inerti, ma includono altro preziosissimo vantaggio, qual è di scansare tanti venefizi, come avvengono colle dosi officiali, di che ci porge un triste esempio in centinaia di casi fra i pubblicati e quelli taciuti il famoso chinino di Stato. Le une poi e le altre a volte si confondono, prova ne sia l'amministrazione e con successo di bromidrato di propilamina per opera di Olderaggue e Jourmann, a maniaci eccitati e deliranti, nella proporzione di 2 a 4 decimilligrammi, il che equivale alla quarta attenuazione omiopatica (*Revue thérap. des alcal.*, novembre 1905).

Che per l'addietro si versasse lo scherzo a piene mani e si tentasse di dimostrare l'inanità delle dosi omiopatiche, oggi giorno colle nuove scoperte sulla divisibilità della materia con aumento di energia, non si capisce come certi medici che si elevano a censori dei colleghi si induginò ad equivocare sul senso dell'Omiopatia confondendola colla sua dosologia, come accadde testè in un giornale (*Rivista medicale di Milano*, settembre 1907) ove s'intitola « Trionfo dell'Omiopatia », uno scherzo sulla dosologia del chinino di Stato.

Mentre la scuola ufficiale illustra la dottrina dei simili, i sedicenti omiopatici si adoperano per scalzarne i fondamenti.

Ed in vero la retta interpretazione di questi esige costante ed intenso studio, inconciliabile con una schiera di pratici che si ammantano del titolo omiopatico per introdurre nella pratica una quantità stragrande di miscele medicamentose sotto il nome di specifici complessi, capaci di risolvere le forme morbose ribelli all'unità di medicamento secondo il loro pensiero. E così poco a poco si ricade nella comoda ed empirica poli-farmacia. Libertà per tutti, ma non si contamini una bandiera.

Per qual ragione i medici riscontrando nel giornalismo professionale fatti cozzanti colle opinioni dominanti non meditano sul loro carattere, valevole per logica deduzione a scuotere le loro precedenti convinzioni?

Essa è semplice; nulla di più difficile per consenso di tutti i pensatori che lo spogliarsi di un errore ricevuto dagli oracoli della scienza ed accarezzato per tanto tempo come portato ultimo della medesima. Un falso rispetto umano ed una comoda incuria compiono il resto.

BONINO.

CONFERENZA CIGLIANO

Nel « Circolo di Cultura » o Università libera di Napoli il chiarissimo collega Professore Tommaso Cigliano svolse nel giorno 26 marzo p. p., al cospetto di eletto uditorio, il tema: « *L'Omiopatia nel secolo XX* ». Per chi conosce la competenza del Collega nella dottrina hahnemanniana e segnatamente nell'argomento pertrattato, agevolmente comprenderà quanta messe di favorevoli impressioni e di meritati applausi abbia raccolto. Peccato, che le circostanze di esporre al pubblico la vera natura e superiorità dell'Omiopatia sulla scuola ufficiale non si offrano abbastanza frequenti e l'autore non solo di pubbliche lezioni ma altresì di preziosi lavori scientifici abbia pochi, troppo pochi imitatori.

B.

Direttori responsabili: Dottori GIUSEPPE BONINO - ENRICO PERABÒ.

Medicina Omiopatica Domestica, del dott. HERING. — Tradotta dal dott. POMPILI — (*Rivolgersi al signor Antonio Pompili a Spoleto*).

Medicina Veterinaria Omiopatica, del dott. GUNTHER. — Tradotta dal dott. POMPILI — (*Idem*).

Grande Repertorio clinico omiopatico, del dott. TOMMASO CIGLIANO.

Hygienic-Medical Hand-Book for Travellers in Italy, by C. LIBERALI M. D.

Considerazioni sul Colera asiatico; sua profilassi e cura omiopatica, del dott. VINCENZO LIBERALI.

La dose omiopatica, del dott. GIOVANNI URBANETTI.

Trattato di Terapeutica omiopatica. — Tre volumi. — Versione con proemio ed aggiunte del dott. GIUSEPPE BONINO.

Primi studi di materia medica secondo la legge dei simili, del dott. GIUSEPPE BONINO.

Uso famigliare dei rimedi omiopatici. — *Ricordo dell'Esposizione Generale di Torino del 1898* — del dott. GIUSEPPE BONINO.

La ragione di quest'ultima pubblicazione, come leggesi a pag. 12 della *Introduzione*, risponde ad un bisogno espresso sovente e da molti, che serbano la loro convinzione nella superiorità definitiva e quindi la fiducia nel trattamento omiopatico. In essa le malattie accessibili ai mezzi di un profano formano oggetto precipuo e più diffuso; ma non sono escluse le malattie richiedenti il sanitario con un ricordo dei farmaci solitamente adoperati.

La Farmacia Omiopatica **OLIVERO**, addetta all'Ospedale e Dispensario di Torino, prepara le tinture di tutte le piante reperibili in Italia ed importa direttamente quelle americane. Quindi è in grado di fornire le altre Farmacie Omiopatiche italiane.

Farmacie Omiopatiche che hanno rapporto coll'Istituto

FIRENZE, Via della Vigna.

GENOVA, Piazza della Meridiana e Piazza Deferrari.

MILANO, Via Olmetto, 4.

NAPOLI, Via Chiaja, 153.

ROMA, Piazza di Spagna.

TORINO, Via XX Settembre, di fronte al n. 50.

Dottor WILMAR SCHWABE - Lipsia

FARMACIA CENTRALE OMIOPATICA

La più grande del mondo

Preparazione esclusiva e vendita di tutti i medicamenti omiopatici.

Tinture madri, diluizioni liquide, triturazioni, globuli, tavolette compresse di triturazioni. Tinture e rimedi per uso esterno.

*Tutte le medicine sono preparate esattamente secondo le prescrizioni del Dottor SAMUELE HAHNEMANN, fondatore dell'Omiopatia; prescrizioni che si trovano riunite nella **Farmacopea Omiopatica Poliglotta**, pubblicata dal Dottor WILMAR SCHWABE in sette lingue (Edizione italiana rilegata — prezzo L. 10,50 — più le spese postali L. 2).*

Grande assortimento di farmacie domestiche, tascabili, da viaggio — Farmacie veterinarie — Dispensari per medici, farmacie e ospedali.

Fabbricazione e vendita di globuli inerti e zucchero di latte.

Preparazioni dietetiche, utensili di farmacia omiopatica, libri omiopatici in tutte le lingue moderne.

Le medicine da noi fornite sono riconosciute le migliori e le più efficaci in tutto il mondo.

ESPORTAZIONE IN TUTTI I PAESI DEL MONDO

*Prezzo Corrente con illustrazioni
si spedisce dietro richiesta, gratis e franco*

Per commissioni rivolgersi direttamente al Dott. WILMAR SCHWABE
o alla *Rivista Omiopatica*.

H610,5
R6
05

UNIV. OF MILAN

MAR 13 1912

Anno I (1908).

Maggio-Giugno

N. 3.

RIVISTA OMIOPATICA

(Anno 53°)

E

L'OMIOPATIA IN ITALIA

(Anno 24°)

Organo Ufficiale dell'Istituto Omiopatico Italiano
e della Società Hahnemanniana Italiana

Conto Corrente colla Posta.

DIRETTORI

Dott. BONINO Comm. GIUSEPPE

TORINO

Dott. PERABÒ Nob. ENRICO

MILANO

COLLABORATORI

- Dott. T. BALDELLI (*Firenze*) — Dott. DANTE BISCELLA (*Milano*)
- Dott. FULVIO BONINO (*Torino*) — Dott. LEONE CATTORI (*Locarno*) — Dott. TOMASO CIGLIANO (*Napoli*)
- Dott. ARCHIMEDE CIGLIANO (*Napoli*) — Dott. Cav. VINCENZO FAGIANI (*Genova*)
- Dott. Cav. VINCENZO LIBERALI (*Roma*)
- Dott. RAFFAELE LIBERALI (*Roma*) — Dott. AGOSTINO MATTOLI (*Roma*)
- Dott. Cav. ATTILIO MATTOLI (*Bevagna*) — Dott. DANDOLO MATTOLI (*Firenze*)
- Dott. TEODORO MOSCHETTI (*Torino*) — Dott. GIULIO PALUMBO (*Napoli*)
- Dott. B. PESSARINI (*Milano*) — Dott. GIUSEPPE RABAJOLI (*Torino*)

Direzione e Amministrazione

BONINO Comm. GIUSEPPE

RINO — Via Venti Settembre, 50.

Dott. PERABÒ Nob. ENRICO

MILANO — Via Pantano, 7.

UNIONE

TIPOGRAFICO-EDITRICE TORINESE

TORINO - Corso Raffaello, 28 - TORINO

1908

all:

SOMMARIO

Istituto Omiopatico Italiano. - Conto consuntivo dell'esercizio 1907 (Conto economico delle rendite e spese e delle sopravvenienze attive e passive) — Dispensario di Roma — Materia medica e pratica — Note prese a caso dalla pratica — *Squilla* in un caso di pleurite essudativa — Sull'azione di *Ficus religiosa* — Rimedii cardiaci — Rimedii di secondaria importanza terapeutica nella cura delle affezioni cardiache — Cenni bibliografici — Cose diverse — Circa il *Diabete*.

Il Giornale si pubblica ogni due mesi

e fa il cambio con altri congeneri.

Viene distribuito **gratis** ai Soci presenti o benemeriti dell'Istituto o dell'Associazione Hahnemanniana.

CONDIZIONI ANNUE D'ABBONAMENTO

In tutta Italia **L. 4** — All'Estero **L. 8**

Un fascicolo separato **L. 1**

L'abbonamento deve essere sempre anticipato.

Il miglior mezzo per rimettere il prezzo di abbonamento è quello delle cartoline-vaglia da dirigersi ai signori

Dott. E. PERABÒ — Via Pantano, 7, **MILANO**.

Dott. Comm. G. BONINO — Via Venti Settembre, 50, **TORINO**.

AVVERTENZA - Ai non Soci dell'Istituto o dell'Associazione Hahnemanniana saranno inviati i primi due numeri a titolo di saggio. Non avvenendo l'abbonamento sarà soppressa la spedizione.

ISTITUTO OMIOPATICO ITALIANO

CONTO CONSUNTIVO DELL'ESERCIZIO 1907

Conto economico delle rendite e spese e delle sopravvenienze attive e passive

Num. d'ordine	DESCRIZIONE DEI TITOLI	Somme	
		Parziali	Totali
1	Fitti di case L.	6.322	---
2	Rendita su titoli del debito pubblico »	6.689,25	
3	Rimborso spese di cura, ecc. . . . »	3.681	---
4	Quote dei Soci »	1.420	---
5	Entrate diverse ordinarie »	377,55	
6	Sussidi ed oblazioni »	725	---
	TOTALE Entrate effettive . . L.		19.214,80
1	Imposte e tasse per l'amministrazione patrimoniale L.	546	---
2	Manutenzione stabili »	939,01	
3	Fitto e manutenzione locali . . . »	3.634,50	
4	Imposte e tasse per lo scopo della Istituzione »	578,89	
5	Spese di amministrazione »	1.056,05	
6	Assistenza degli infermi »	1.800	---
7	Comestibili, combustibili ed illuminaz. »	6.370,04	
8	Materiali di cura, sovvenzioni, ecc. »	2.993,80	
	TOTALE Spese effettive . . . L.	17.918,29	
	Movimento di capitali (Acquisto rendita) »	703,10	}
			18.621,39
	AVANZO DELL'ESERCIZIO . L.		593,41

Segue: CONTO CONSUNTIVO DELL'ESERCIZIO 1907.

Num. d'ordine	DESCRIZIONE DEI TITOLI	S o m m e	
		Parziali	Totali
	AVANZO DELL'ESERCIZIO . L.		593,41
	<i>Sopravvenienze attive:</i>		
1	Titoli di debito pubblico — Acquisto di L. 26,25 di rendita cons. ^a 3,75% ^o per futuro Ospedale di Genova . . L.	703,10	
	<i>Sopravvenienze passive:</i>		
1	Titoli di debito pubblico — Soprappiù del valore nominale delle L. 26,25 di ren- dita acquistata c. s. >	3,10	
			<u>700 —</u>
	Risultato econ. in aumento del seguente Stato dei capitali L.		<u><u>1.293,41</u></u>

STATO DEI CAPITALI

	Al principio dell' Esercizio	Alla fine dell' Esercizio
PARTE I. - Situazione patrimoniale.		
TITOLO I. - Patrimonio effettivo.		
<i>Attivo.</i> Fabbricati L.	124.224,80	124.224,80
Titoli di debito pubblico . . . >	178.033,33	178.733,33
Mobili >	10.000 —	10.000 —
TOTALE . . L.	<u>312.258,13</u>	<u>312.958,13</u>
<i>Passivo.</i> Pensioni vitalizie L.	<u>9.333,33</u>	<u>9.333,33</u>
Attivo netto patrimoniale L.	<u>302.924,80</u>	<u>303.624,80</u>
TITOLO II. - Cose dei terzi.		
<i>Attivo.</i> Titoli e valori depos. per cauzione L.	500 —	500 —
<i>Passivo.</i> Depositanti titoli e valori per cau- zione >	<u>500 —</u>	<u>500 —</u>
Attivo netto patrimoniale c. s. L.	<u><u>302.924,80</u></u>	<u><u>303.624,80</u></u>

Segue: CONTO CONSUNTIVO DELL'ESERCIZIO 1907.

	Al principio dell' Esercizio	Alla fine dell' Esercizio
Attivo netto patrimoniale c. s. . . . L.	302.924,80	303.624,80
PARTE II. - Situazione amministrativa.		
<i>Attivo.</i> Fondo di cassa L.	63,21	656,62
Attività netta complessiva al principio dell'Esercizio L.	302.988,01	302.988,01
Aumento come al di contro prospetto L.		1.293,41
Attività netta complessiva alla fine dell'Esercizio . L.		304.281,42

DISPENSARIO DI ROMA

In un'assemblea di medici omiopatici americani, tenuta per studiare il mezzo più atto a propagare la nostra dottrina, il sommo Hering, sentite le varie opinioni, non credette opportuno di fare un lungo ed elaborato discorso, e disse: *Guarite quanti più malati potete avere.* Grande verità questa, che non vale un discorso, ma un'opera. Dal giorno ch'io ebbi la fortuna di guarire Paolo Docci, sofferente di atroci dolori agli arti da 19 mesi, come risulta dalla relazione dell'anno scorso, una turba di infermi accorre in farmacia e a casa mia, nè soltanto dalla città, ma pure dalla campagna e dai paesi circostanti, ove il Docci ha molte conoscenze. E il maggior contingente è dato dai contadini, nè fa meraviglia: perchè in una grande città un fatto miracoloso è risaputo da pochi del rione, e sempre messo in dubbio o negato dai medici e farmacisti che hanno interesse di soffocare la verità; è discusso da persone superficiali e mezzo istruite, che pretendono di capir tutto, e mancando di cognizioni e intelligenza sufficiente a comprendere l'Omiopatia, negano il fatto addirittura; e solo i parenti, e non tutti, e gli amici più intimi

l'ammettono, e tentano la prova per loro. Nelle campagne, al contrario, chi ha conosciuto l'infermo, e l'ha poi riveduto guarito dopo otto giorni, e correre e saltare, mentre prima aveva bisogno di soccorso per ogni movimento, rimane scosso e crede: nelle campagne ove esiste la semplicità, e per fortuna mancano i mezzo-istruiti, o son pochi. nessuno discute un fatto chiaro e lampante, e la verità trionfa. Per questa ragione al mio paese natò, Bevagna, quasi tutti si curano con l'Omiopatia, perchè la malignità umana non è riuscita a distruggere la fede sòrta dall'osservazione di fatti meravigliosi; primo fra tutti le guarigioni ottenute nel colera dal celebre dottor Agostino Mattoli, che nel 1867 su centodieci casi ne perdette solo sei, e questi perchè soccorsi troppo tardi.

Nelle grandi città il maggior numero di seguaci è dato dalle persone intelligenti, che sanno ragionare e afferrano subito la verità; ma le persone intelligenti nel mondo sono poche, — *stultorum infinitus est numerus* — e l'Omiopatia s'avanza poco. Perciò noi dobbiamo lottare di più, e la vittoria si otterrà solo a forza di guarigioni. Riferirò solo quattro casi, degli innumerevoli curati, i quali non hanno l'importanza clinica di quelli dell'anno scorso, ma cadono in acconcio per dimostrare al pubblico che noi realmente curiamo malati e non malattie, mentre gli allopatrici lo dicono e non lo fanno.

1. — Padre Alfonso da Alatri, cappuccino, infermiere negli ospedali di Roma, dopo avere, per sette anni, seguiti i consigli e le prescrizioni di tutti i primari medici e specialisti, si presenta al mio Dispensario, dicendo che di allopatia non ne vuol più sapere, perchè i suoi professori gli hanno dato tante medicine per un catarro intestinale cronico, che il suo stomaco è addirittura rovinato, e la malattia peggiorata. Soffre di dolori atroci al ventre, che precedono le scariche alvine, costituite in gran parte di muco sanguinolento, accompagnate e seguite da insopportabile tenesmo. Poche dosi di *Merc. solub.* alla 6^a lo guariscono in quindici giorni.

2. — Viviani Teresa, moglie di un mio antico cliente, viene indotta dal marito a curarsi da me d'un catarro intestinale che dura da tre mesi. L'inferma mi dichiara che non crede all'Omiopatia e prenderà le medicine per obbedienza del marito. Rispondo che la fede non ha valore nella scienza, che non creda, ma segua le mie prescrizioni. Accusa un grande sviluppo di gas negli intestini, che si rivela con borborigmi udibili a distanza; dopo mangiato, invece di benessere, sente sfinimento e bisogno di riposare; le scariche alvine acquose e

frequenti — dieci o dodici al giorno — sono seguite da indicibile debolezza. *China* 30^a guarisce l'incredula in dieci giorni; e ciò serve di risposta a chi afferma che l'Omiopatia opera per suggestione.

3. — S. B., scultore, in villeggiatura a Palombara Sabina, vien curato l'autunno scorso dal medico del luogo per catarro intestinale acuto, con ogni sorta di astringenti, che ebbero per risultato positivo la perdita completa dell'appetito e lo sfinimento dell'infermo, che, venuto a Roma, si raccomandò alle mie cure, perchè, diceva, non aveva più forza nè di pensare nè di fare, ed era carico di lavoro. L'anno precedente gli avevo guarito un figlio, pure affetto da catarro intestinale, passato prima per le mani di parecchi medici; ma la moglie, attaccata alla materia grossa, ai grossi beveroni, non si potè persuadere che pochi globuli avessero la potenza di guarire una malattia ribelle ai rimedi energici — come li chiamano tutti gli ignoranti — e disse al marito che il figlio era guarito per le medicine che il medico allopatico aveva somministrato prima.

Quanta logica ci sia in queste asserzioni, ognuno vede: ma il volgo ama piuttosto ingannarsi, che ammettere una verità che non può capire: il volgo vuol ragionare, ma la scienza non è fatta per lui: si contenti dei fatti e lasci la spiegazione agli scienziati onesti.

Dopo d'allora lo scultore non si fece più vedere; ma, caduto nella stessa malattia del figlio, e vedendosi andare di male in peggio giorno per giorno, si ricordò di me e venne a domandare il mio soccorso. La diarrea era acquosa, aveva tenesmo dopo la scarica, borborigmi e bruciore nel ventre, sete intensa, ma per piccole quantità d'acqua. *Ars.* 6^a lo guarì in soli due giorni, ed egli per riconoscenza ha voluto farmi il ritratto in bronzo; ma la moglie non è persuasa ancora.

E poi dite che certe donne non ragionano con l'utero!

4. — Scaccia Ermelinda, ragazza di 14 anni, soffre da più di un mese di gravi dolori intestinali — come se gli intestini fossero pestati fra due pietre — che si manifestano specialmente dopo mangiato, e sono seguiti da borborigmi e diarrea che porta sollievo: anche il comprimere fortemente il ventre, e il ripiegarsi in avanti, porta sollievo. *Colocynthis* 3^a guarisce in quattro giorni.

Chi legge queste storie, dirà che io porto vasi a Samo e notte ad Atene: e dovrebbe essere così per chi conosce la vera Omiopatia: ma avendo assistito ai consulti di un collega omiopatico, ove il sintomo

diarrea bastava per la prescrizione, ho voluto far vedere che nei miei casi quel sintomo ha un valore relativo, e la vera guida è data dai sintomi concomitanti.

Perciò con quattro diversi rimedi ho guarito in brevissimo tempo quattro casi di catarri intestinali; mentre quel medico con una panacea antidiarroica, se ha guarito, sarà stato per fortunata combinazione, dato e non discusso che le infermità si guariscono con rimedi che coprono tutto il quadro dei sintomi, e non *un sintomo solo*. E questo fatto me ne ricorda un altro, ed è la facilità con cui oggi dei medici omiopatici, anche provetti ed eccellentissimi, usano rimedi poco o nulla sperimentati, i quali non hanno altro merito che la novità del nome. A noi basta la *Materia medica* di Hahnemann e di Hering, purchè studiata bene: essa ci aiuterà in tutte le esigenze professionali, e colla guarigione degli infermi, anche i più disperati, ci compenserà delle non lievi fatiche sostenute per trovare il *similimum*. I rimedi nuovi non sono sperimentati coll'esattezza e il rigore di Hahnemann, e si presentano con pochi sintomi di qualche organo speciale, mancando spesso dei sintomi degli altri organi, e, quel che più monta, dei sintomi psichici: e chi li usa non può affermare di seguire le leggi immortali dell'*organon*, perchè un rimedio a cui mancano anche solo i sintomi della mente, non deve avere l'alto appellativo di omiopatico, non potendo coprire un quadro di fenomeni, che esso non ha mai sviluppato sull'uomo sano.

Nel chiudere questa relazione mi è grato ricordare alla riconoscenza degli omiopatici gli illustri nomi della contessa Curtopassi e della principessa Pallavicini, che colla loro generosità vollero alleggerirci le non lievi spese, che incontriamo per la pigione del Dispensario.

Roma, 5 maggio 1908.

Dott. GIUSEPPE SECONDARI.

MATERIA MEDICA E PRATICA

Antimonium crudum. — Ho trovato *Antimonium crudum* un buonissimo rimedio per i bambini e gli adulti soggetti a piaghe cancerose in bocca, e quando certi cibi, specialmente gli amidacei e zuccherini, danno origine a frequenti attacchi di afte, che non cedono al vecchio rimedio *Sulphuric. acid.*

Cactus nelle malattie del cuore. — La sfera d'azione di *Cactus* sembra spiegarsi specialmente nei disturbi funzionali del cuore, quando è disturbata l'azione nervosa. Palpitazione di cuore, cagionata per riflesso da irritazione dello stomaco o del fegato, che agisce per mezzo dei nervi pneumogastrici. Da tenere a mente anche in tutti i casi in cui la malattia di cuore è accompagnata da emorragia.

Bromuro di ammonio nella tosse asinina. — Le indicazioni caratteristiche sono: Tosse subitanea, profonda, spasmodica, che cagiona dolore nello stomaco. Accessi di tosse profonda, spasmodica, forte, ad intervalli di pochi momenti, quasi continua per ore, specialmente stando coricato di notte, con sensazione di solletico irritante nella laringe, qualche volta con un abbaiamento distinto. L'espettorazione, se ve n'è, consiste in muco tenace, filamentoso. La dose curativa è la 1^a X e la 3^a X.

Gelseminum. — Il dottor Elliott dice: « Il gran centro d'azione di questo rimedio è sulla parte motrice del midollo spinale, paralizzando la motilità dapprima, poi la sensibilità. I due sintomi più pronunciati, cagionati da questa droga, sono convulsioni e paralisi. Questo rimedio è specialmente adatto alle persone nervose, eccitabili, isteriche, con eccessiva irritabilità di mente e di corpo, languore, prostrazioni, cefalee di natura nervosa, che incominciano nel collo e si estendono su tutta la testa, tosse spasmodica convulsa, senza espettorazione, spasmi di vari muscoli del corpo, ecc. ».

Arsenicum dopo un'operazione chirurgica. — *Arsenicum* è uno dei più utili fra tutti i rimedi per aiutare il sistema a provvedere per gli essudati provenienti da un'operazione chirurgica. Vi è grande agitazione, prostrazione, debolezza della memoria, sete, irritabilità dello stomaco, con nausea e vomito. L'urina è scarsa, e vi può essere ritenzione d'urina per paralisi della vescica. In seguito l'urina

diventa bruna, scura e torbida, con sintomi che si avvicinano alla uremia. Con arsenico l'agitazione è di prostrazione piuttosto che di ipersensibilità.

Sintomi degli occhi di Sulphur. — Infiammazione degli occhi o delle palpebre, con gonfiore, rossore della congiuntiva, e molto prurito, bruciore e sudore. Aridità degli occhi quando il paziente è rinchiuso in una camera: lacrimazione all'aria aperta. Bruciore e sensazione di sfregamento asciutto sotto le palpebre, come se vi fosse dentro della sabbia. Agglutinamento delle palpebre di notte. Grande sensibilità degli occhi alla luce del sole. Oscuramento della vista come se un velo fosse dinanzi agli occhi. Punti oscuri e macchie svolazzanti dinanzi agli occhi. Fluttuazione dinanzi agli occhi.

Staphysagria. — I sintomi di guida che possono suggerire l'uso di *Staphysagria* omiopatichamente sono: irascibilità, cattivo umore; getta via o respinge le cose con indignazione. Prurito dei bordi delle palpebre. Tumori cistici, nodosità calazion, sulle palpebre, riproducendosi uno dopo l'altro, qualche volta ulcerantisi. Bruciore nell'uretra durante e dopo il passaggio dell'orina. Emissione seminale, seguita da grande prostrazione. Escrescenze molli, umide sopra e dietro il ghiande del pene. Estremità indolorite come contuse, e come se non avessero alcuna forza. Erpete; prurito al mattino; bruciore dopo essersi grattato. Fame canina, anche quando lo stomaco è pieno di cibo.

Sintomi degli occhi di Pulsatilla. — Congiuntivite, con profuso scolo denso, giallo, blando. Bruciore e prurito negli occhi, che spinge a fregare e grattare. Infiammazione degli occhi e dei bordi palpebrali, con lacrimazione ed agglutinamento notturno. Soggetto a tumori cistici, specialmente sulle palpebre superiori. Prurito, punture e bruciore nelle palpebre ed angoli degli occhi, alla sera. Profusa lacrimazione al vento od all'aria aperta. Oscuramento della vista, come una nebbia o un velo dinanzi agli occhi. Buio dinanzi agli occhi al mattino alzandosi, ed andando in una camera calda.

Natrum muriaticum nelle febbri. — In questa sostanza abbiamo un rimedio che fa per noi ciò che il chinino manca così spesso di fare per gli allopatici. Quei brividi e quelle febbri che sono accompagnati da espulsione di bollicine sulle labbra, e che ritornano spesso anche dopo una « guarigione » col chinino, sono domati prontissimamente da *Natrum muriaticum*. Il paziente della febbre è spesso un individuo rovinato dalla malaria, la cui pelle è pallida ed il suo sangue è anemico. Egli viene spesso da una regione paludosa, oppure ha

rovinato la sua costituzione con un viaggio alla riva del mare in cerca della salute. I brividi sono soliti a venire verso le 10 o le 11 antim., e la febbre poi si accentua in tutto il pomeriggio.

Hydrastis nelle affezioni della pelle. — *Hydrastis* è indicato nell'eczema ed in altre affezioni della pelle che vengono particolarmente sul cuoio capelluto, in fronte, con trasudamento d'una secrezione tenace, profusa, vischiosa. Ulcerazioni varicose e maligne hanno migliorato sotto il suo uso quando vi era la prostrazione dimostrata da mancamento e palpitazione. Applicato localmente alla pelle, esso ha prodotto un'esantema difficilmente distinguibile dal vaiuolo. Ha valore in questa malattia quando l'eruzione produce grande gonfiore, rossore e prurito, con grande indolorimento della gola. È stato adoperato empiricamente in questa malattia con eccellenti risultati, in molti casi così apparentemente impedendone i segni. Nel paziente di *Hydrastis* è spesso presente una tendenza a traspirazione generale di odore malsano.

Arsenico nella malattia di Bright cronica. — Ho adoperato spessissimo arsenico nella malattia di Bright cronica. È indicato da molti dei sintomi: — anemia, con pelle bianca cerea; orina scarsa contenente albumina e sostanze calcaree; anasarca; cuore debole. Quando trovo quella combinazione di sintomi, *Arsenicum album*, dalla 3^a alla 6^a, generalmente solleva il mio paziente. Ho curati moltissimi casi di questa malattia ed ho veduti molti dei pazienti migliorare sotto l'uso di arsenico. La idropisia scompare, l'orina migliora, ed il paziente può alzarsi ed andare di nuovo in giro.

Il mal di testa di Sanguinaria. — Questi mali di testa incominciano al mattino, aumentano gradatamente, raggiungendo il colmo a mezzogiorno, poi decrescono e scompaiono nella notte. Durante questi attacchi il paziente è obbligato a star coricato e nella maggior quiete possibile; un leggero movimento produce facilmente brividi, nausea, e forse vomito di cibo e bile. Vi è scarsità di orina durante il mal di testa, ma quando l'attacco scompare vi è passaggio d'un copioso flusso. *Gelseminum* anche ha quest'ultima condizione, come pure parecchi altri rimedi per i cosiddetti mali di testa nervosi. Nel parlare della periodicità di *Sanguinaria*, non dobbiamo dimenticare che questa avviene frequentemente una volta alla settimana, e, cosa strana, più spesso di domenica. Questa condizione non è limitata a *Sanguinaria* solamente, ma trovasi pure sotto *Silicea* e *Sulphur*.

Calendula nella suppurazione. — *Calendula* è il rimedio per eccellenza per la suppurazione e per limitare la formazione del pus

ove è impossibile di rendere asettica una piaga. Mi rese eccellente servizio in un caso di frattura composta di una gamba. Tutte e due le ossa erano spezzate, le quattro punte sporgevano, e tutti i tessuti lacerati. La suppurazione era inevitabile, ma fui soddisfatto di vederla di molto ridotta da *Calendula*. Una bruciatura trascurata del collo, spalle e petto, che segregava pus in abbondanza, fu anche mutata da piaga estendentesi, ulcerantesi, irritata, in una superficie, sana, granulosa, coll'uso interno ed esterno di questo rimedio. Un ascesso multiplo cervicale, con apertura fistolosa, dalla quale veniva fuori gran quantità di pus, fu beneficato materialmente dall'uso interno di *Calendula*. — *Calendula* impedisce o diminuisce la formazione del pus.

Ferrum iodatum nell'*Epistassi*. — Ecco il caso di una bambina di sette anni, di carnagione bruna, e leggermente anemica. I sintomi erano che l'epistassi sopravveniva ad un tratto senza alcuna causa apparente, e continuava per lungo tempo. — *Hamamelis virginica*, in tintura, *Millefolium*, in tintura, *Aconitus napellus* 1^a X, e *Belladonna* 1^a X, erano stati provati per turno, ma senza successo. A motivo dei frequenti attacchi, e dell'eccessiva perdita di sangue, la piccola paziente cominciava a soffrire nella salute, ed il suo appetito diminuiva anche molto. Fu allora somministrato *Ferrum iodatum* tre volte al giorno dopo i pasti. L'effetto fu rimarchevole. Dopo il terzo giorno di cura gli attacchi di epistassi furono meno frequenti, e la quantità di sangue perduto aveva diminuito considerevolmente. La medicina fu continuata, e, dopo sei settimane di cura, la paziente non ebbe più attacchi, e la sua salute era anche molto migliorata.

(*The New England Medical Gazette*).

Note prese a caso dalla pratica

(Dottor F. R. RABE)

Di frequente sentiamo asserire che la somministrazione di un medicamento ad alta potenza non può produrre alcun sintomo; e tale asserzione non solo è regolarmente emessa dagli avversari della nostra scuola, ma qualche volta è opinione di qualche medico che si dice omiopatico. Nella nostra pratica non è raro il caso, in cui somministrando rimedi anche a potenze altissime e ripetute, fenomeni caratteristici e sintomi speciali e proprii di tali medicamenti si manifestino chiaramente — e tale constatazione viene ad affermare il valore delle dosi infinitesimali e la teoria dei simili.

Credo opportuno esporre qualche nota al proposito, risultantemi dalla pratica.

Tempo addietro fui chiamato a visitare un giovane negro, il quale, nello smuovere un peso, si era provocato un dolore nei muscoli del collo che gli impediva di muovere la testa, con indolorimento e rigidità della nuca.

Misi cinque granelli di *Rhus tox.* 500^a in mezzo bicchiere d'acqua e gli dissi di prenderne tre dosi ad intervalli di due in due ore. Aggiunsi che se all'indomani mattina non fosse stato meglio, me lo facesse sapere. Il giorno seguente e neppure il giorno dopo ebbi sue notizie. Al terzo giorno fui chiamato e mi venne riferito che il ragazzo stava molto male. Lo trovai con temperatura alta a 101° F e forti dolori espandentisi lungo il dorso fino nelle coscie. Era molto irrequieto e non gli era stato possibile dormire nella notte. Spontaneamente mi diede i sintomi di *Rhus*, dicendomi: « Io non posso stare in letto — devo muovermi continuamente — il dolore non mi permette di star fermo: — cammino finchè sono stanco, poi mi corico, ma non posso restare in letto che pochi minuti per dovermi rialzare, e così via. Quando incomincio a muovermi sono così rigido che posso appena voltarmi: ma dopo che mi son mosso un poco, sto meglio ». — Egli avea molta sete di bevande, e, cosa comune ai

negri quando sono ammalati, era assai abbattuto e aveva paura di morire.

Gli chiesi come aveva presa la medicina che io gli aveva lasciata, e mi rispose che aveva continuato a prenderla ogni due ore finchè l'aveva terminata, appunto in quella stessa mattina. Per tranquillizzarlo gli dissi che aveva un attacco di reumatismo muscolare: gli diedi una bottiglia di trentacinque granelli di zucchero imbevuti di alcool puro, ed entro ventiquattro ore egli stava benissimo. — Indubitatamente l'azione di *Rhus tox.*, per quanto alla 500^a pot., era la causa unica di quei dolori e di quei sintomi.

Nella preoccupazione di trovare ed applicare il rimedio simile, noi qualche volta trascuriamo la diagnosi. Ciò è male, poichè se la sola diagnosi non è sufficiente a suggerirci il rimedio da somministrare, è nostro dovere di medico intelligente, il conoscere la condizione netta e precisa del malato che abbiamo in cura.

Quale medico della provincia di Weehawken, m'accade spesso di essere chiamato per casi disperati, nei quali un diagnostico è necessario per ragioni ufficiali. Poco tempo addietro fui appunto chiamato d'urgenza per assistere un paziente aggravatissimo in fin di vita. Quando arrivai al suo capezzale lo trovai giacente in letto, in uno stato del più profondo collasso: era un uomo di circa 65 anni. Specialmente sul fronte, sulla testa, era coperto di un sudore freddo a grosse gocce: freddo tutto il corpo, pelle pallidissima, respirazione difficile, l'inspirazione era apparentemente più facile dell'espiazione: il polso filiforme, rapidissimo, tanto rapido da non potersi contare. Aveva molta sete, beveva grandi sorsi d'acqua fredda e dichiarava che stava per morire.

Le mie domande ottennero poche informazioni: seppi che aveva un dolore acuto nell'addome, che era un grande bevitore, che aveva avuto vomito e diarrea e che lo avevano dichiarato affetto da bronchite.

Gli diedi *Veratrum album* 900^a in acqua, una dose ogni quindici minuti: poi mi preoccupai di ricercare la causa di tutto questo disordine, pure non nutrendo alcuna speranza di salvare quell'uomo. Alla visita riscontrai un torace sferico che faceva enormi sforzi per poter respirare. Alla percussione si notava un suono timpanico su tutto l'ambito polmonare: non si riusciva a delimitare nè l'ottusità epatica nè la cardiaca.

Anche l'impulso cardiaco sfuggiva alla palpazione. L'ascoltazione rivelava una debole inspirazione con un prolungato mormorio espiratorio, dei rantoli umidi posteriormente e dei rantoli crepitanti e sibi-

lanti anteriormente. Cuore oltremodo debole. Senza dubbio si trattava di una forma bronchiale cronica, con enfisema.

Veratrum album fece scomparire il collasso: ma il danno era stato provocato ed il suo cuore cessò di battere entro dodici ore.

Nel caso suddetto d'enfisema si presenta la questione degli stimolanti quando vi è collasso. Molti medici omiopatici mettono da parte la loro omiopatia in tali casi disperati e ricorrono ai soliti metodi della vecchia scuola, somministrando potenti rimedi. Ho inteso tanto parlare di ciò, che determinai di farne la prova da me stesso, avendone numerose opportunità nella provincia.

Ho usato ipodermicamente *Stricnina*, *Digitalina*, *Atropina*, ecc. in casi di collasso per colpi di sole, per sincope cardiaca, in disordini valvolari, in paralisi cardiaca, ecc. Per risultato, la mia fede nel rimedio indicato dai sintomi si è rinforzata, e se il caso è in qualche modo curabile, *Carbo veg.*, *Secale*, *Camphora*, *Veratrum album* o qualsiasi rimedio indicato, salveranno prontamente la vita, e ciò che è più, non vi saranno cattivi effetti secondari o reazioni per aver preso degli eccessivi stimolanti.

Un caso che mi torna alla mente servirà d'esempio: — Una giovane donna maritata aveva abortito per ignoranza della levatrice che la curava. Nondimeno non aveva che un leggero scolo di sangue da vari giorni. In seguito fu presa da brividi di freddo e da febbre alta. Io allora fui chiamato, e constatai l'infezione. La vagina era scottante, asciutta; l'utero ingrossato, congestionato. La paziente disse che era gravida da due mesi. Il polso era pieno, saltellante, la faccia arrossata, temperatura 105° F. Le somministrai *Belladonna* 900, e dopo poche ore l'utero si svuotò dei suoi contenuti e la temperatura scese a 100°. L'emorragia che seguì fu leggera: — ordinai alla paziente di rimanere a letto tranquilla, e la lasciai. Poche ore dopo fui chiamato urgentemente e trovai la donna in collasso: essa, contro la mia prescrizione, si era alzata da letto e si era provata a camminare per la camera, ma fu presa da svenimento e cadde.

Il polso era, naturalmente, rapidissimo e debole, la cute fredda e vischiosa, il respiro difficile e *chiedeva dell'aria, non aveva mai abbastanza aria*.

Le diedi *Carbo veg.* 900^a, una dose ogni trenta minuti, ed applicai sotto le piante dei suoi piedi, bottiglie calde. La paziente uscì da questa condizione pericolosa entro circa due ore, la temperatura da 99° scese a 95° 1/2 e la donna guarì completamente.

In questi casi il rimedio agisce con una prontezza meravigliosa: più il caso è disperato e più chiare sono le indicazioni che ci mostrano il rimedio. E le potenze alte ed altissime agiscono con assai maggiore rapidità che le iniezioni ipodermiche.

L'Omiopatia ben applicata non ci dà delusioni; dobbiamo, con entusiasmo, con fede, affidarci a lei sempre, perchè solo con lei possiamo sperare di fare del nostro meglio ed ottenere un successo dovunque esso sia possibile.

“SQUILLA” in un caso di pleurite essudativa

Il direttore tecnico dell'ufficio telegrafico di Milano andava spesso soggetto a malattie dell'apparecchio respiratorio, alternandosi periodi di apparente guarigione con periodi di forti riacutizzazioni del processo morboso. La malattia per la quale venni chiamato, esordì gradatamente con fenomeni di malessere generale, cefalea, stanchezza e dolori vaghi diffusi, specialmente agli arti inferiori ed ai lombi, ed un dolore puntorio, fisso in corrispondenza del costato sinistro. Nonpertanto l'infermo continuò ad attendere alle sue occupazioni per alcuni giorni, ed una sera fu improvvisamente colto da ripetuti brividi di freddo; il dolore puntorio si fece più vivo, aumentò la cefalea, la spossatezza generale, e comparve una tosse stizzosa colla quale emetteva scarsa quantità di espettorato salivo-muco-purulento. Per questi fatti si mise a letto e fece chiamare un primario dell'Ospedale Maggiore, oltre al suo medico curante ordinario, che constatarono trattarsi di una pleurite essudativa sinistra che richiedeva un pronto svuotamento e combinarono l'atto operativo pel mattino seguente.

La signora dell'ammalato era amica intima di mia moglie e non volendo assolutamente che suo marito venisse sottoposto ad alcun atto operativo si recò a casa mia per un consiglio. Mia moglie le disse di rivolgersi direttamente a me, ed io, dopo vive istanze finii per cedere, facendo quasi uno strappo al regolamento di etica medica accettando l'incarico per favorire l'amica di mia moglie.

L'infermo si trovava nelle seguenti condizioni: Polso 120. Temperatura 39,5. Resp. 38.

All'apparecchio respiratorio si notava: Diminuzione delle escursioni respiratorie nella metà toracica sinistra. Alla percussione ottusità mobile ed aumento di resistenza alla percussione dalla spina della scapola in basso posteriormente a sinistra; anteriormente ottusità pure mobile dalla 3^a costa in basso. Riduzione notevole dello spazio semilunare di Traube.

Alla palpazione attenuazione del fremito vocale sulla zona di ottusità.

Alla ascoltazione rilevai una respirazione indeterminata nella regione infrascapolare, respirazione aspra sul rimanente ambito polmonare di sinistra. Toni del cuore normali. Polso radiale dicroto.

All'apparecchio digerente: Anoressia, stipsi, lingua impaniata, addome poco trattabile. Milza e fegato normali.

Nell'urina riscontrai presenza di tenue quantità di albumina.

Diedi *Squilla* 6^a x gocc. xx in 250 di H²O un cucchiaino ogni due ore durante tutta la notte. Il mattino la puntura esplorativa del medico primario non trovava più tracce dell'essudato. Una felice diaforesi ed una forte diuresi da *Squilla* aveva reso inutile lo svuotamento propostosi dagli egregi colleghi allopatici.

Dott. D. BISCELLA.



Sull'azione di *Ficus religiosa*

Nel *Dizionario di materia medica* del dott. J. H. CLARKE (vol. I, pag. 779) a proposito di *Ficus religiosa* si legge:

Caratteristiche: Noi dobbiamo questo rimedio al dottor Sarat Chaudra Ghose di Midnapore, che ne fece la prima prova e scoprì la sua potenza nel *causare* e *curare* emorragie di molte specie. Il dott. Ghose, gentilmente, mi mandò una quantità del detto rimedio, dal quale, alla IX^a potenza, io ebbi soddisfacentissimi risultati nel frenare la menorragia. Le prove erano state fatte sullo stesso dottor Ghose, la sua moglie ed un cane: siccome gli esperimenti furono notevoli, ve li descriverò minutamente.

Il cane, che era in perfetta forza e salute, ricevè, un mattino, quaranta gocce di tintura. In quel giorno non si ebbe alcun risultato; la dose fu ripetuta il mattino seguente, e l'animale cominciò e continuò a vomitare sangue di colore rosso scarlatto: se ne stava molto quieto e non voleva muoversi. Dopo tre dosi di cinque gocce di tintura, date rapidamente e successivamente, il vomito cessò. È degno di nota il fatto, che, la medesima cura (*minute dosi dello stesso rimedio*), fu efficace nell'arrestare gli effetti della medicina in altri due successivi esperimenti.

La signora G. prese la tintura in dosi di venti gocce, ripetutamente per due giorni, e al terzo giorno cominciò ad avere, simultaneamente, dissenteria e menorragia; il sangue era rosso scarlatto. Gli altri sintomi furono: cefalea, debolezza ed agitazione, vista offuscata, senso di bruciore alla sommità del cranio, faccia giallognola, respirazione difficile, melanconia. Con l'emorragia di sangue rosso scarlatto vi furono anche delle contrazioni espulsive nella parte più bassa dell'addome.

Il dott. G. prese quaranta gocce in una dose ed i risultati furono: frequente desiderio di passare urina, che, gradatamente divenne sanguinolenta e che conteneva molto sangue, inclinazione a tossire (e la tosse fu accompagnata da sputi di sangue), leggera cefalea, vertigine, nausea, vista offuscata, debolezza e agitazione. Allora prese tre gocce di tintura ogni due ore, e, dopo la terza dose, i sintomi scomparirono.

Il dott. G. riferisce, che, con questo rimedio, egli curò dei casi sorprendenti di dissenteria, ematemesi, emorragia tifica, emorragia da emorroidi ed epistassi.

Commenti ed esperimenti.

Avendo avuto campo nella mia pratica professionale di curare casi di ematemesi, epistassi e menorragia, mai trovai in essi efficace *Ficus religiosa*, sia usato in tintura alla dose di tre gocce (da ripetersi ogni tre ore) sia usato nella III^a e VI^a sua diluzione. Questo fatto m'impressionò; tanto più che le esperienze del dott. G. erano così meravigliose, da non lasciare dubbio alcuno sull'efficacia del suo rimedio.

Allora pensai di ripetere le esperienze del dottor G., le quali si prestavano, secondo me, considerate attentamente, a qualche critica. Infatti, il cane prende quaranta gocce di medicina il primo giorno e non ha sintomi di sorta, mentre il dott. G., dopo sole quaranta gocce, ha tutte le numerose emorragie che egli ci descrive, e che ha anche il cane, soltanto subito dopo altre quaranta gocce di tintura prese il giorno appresso.

E perchè la signora G. prende la tintura in dose di venti gocce *ripetutamente per due giorni*, e solo al terzo ha simultaneamente dissenteria, menorragia, ecc.?

Come può essere che due persone, lasciando da parte il cane, rispondano così differentemente alla stessa medicina? Non so che cosa intenda di dire per *ripetutamente* il dott. G.; ma pensando che voglia significare almeno quattro volte ogni ventiquattro ore, la signora G. deve aver preso centosessanta gocce di tintura prima di avere i sintomi che il dott. G. ebbe con quaranta gocce prese in una sola volta, ed il suo cane con ottanta, in due volte e a ventiquattr'ore di distanza l'una dall'altra. Non sappiamo quanto pesasse il cane, quanto il dottore e la signora, non sappiamo quale fu l'esame fisico-chimico e microscopico delle loro urine, non sappiamo dopo quante piccole dosi di tintura la signora G. guarì.

E lo stesso trattamento delle piccole dosi di tintura della stessa medicina, che, sarebbero state curative, è omiopatico? La nostra scuola è basata sulla legge dei simili e non degli uguali. Eppoi, usando a scopo curativo la stessa medicina, nella medesima forza (*nel nostro caso tintura*), non si venne ad accrescere lo stato di tossicità in cui l'organismo si trovava, per le precedenti dosi più generose di essa?

Almeno si sarebbero dovute usare le alte diluzioni della medicina stessa.

Prendiamo per esempio il siero antidifterico, che Behring ammise di aver scoperto guidato dalla nostra legge, e vediamo come esso è preparato: S'inietta una certa quantità di tossina difterica ad un cavallo, e dopo alcuni giorni, si prende dall'animale stesso il siero del sangue, che contiene le antitossine difteriche. Ora, considerando la quantità piccola di tossina iniettata, e il grande volume del sangue dell'animale, il fatto che egli ingerisce delle grandi quantità di solidi e di liquidi per giorni, si può comprendere quanto grande sia la diluzione della tossina, diventata antitossina per la reazione dell'organismo e per i numerosi scambi biochimici, che si verificano nell'organismo stesso. *La diluzione enorme* della medicina (*siero*) è provata dal fatto, che, nè con mezzi chimici, nè microscopici o ultra microscopici, le antitossine possono venire dimostrate; che sia *simile*, ma non uguale (l'antitossina alla tossina), viene dimostrato sperimentalmente sopra gli animali. Così noi sappiamo quante unità immunizzanti un siero possieda, in rapporto a ciascun grammo di peso dell'animale. Questa è Omiopatia: ma se noi invece di usare delle antitossine in un individuo affetto da difterite, e per conseguenza avvelenato dalle tossine difteriche, usiamo a scopo curativo, delle tossine in piccole dosi ripetute, noi verremo, in questo caso, ad *accrescere* il grado di tossicità di quel tale organismo e nient'altro.

Dunque, come le proprietà dell'antitossina sono del tutto diverse dalle proprietà delle tossine, così, quelle delle altre medicine diluite e potentizzate, hanno pure un'azione, una forza differente dalla *cruda droga*. Per esempio, il *licopodio*, come droga grezza, non ha proprietà terapeutiche, e nella scuola regolare viene usato come polvere inerte per coprire le pillole; potentizzato, forma una medicina preziosissima della nostra materia medica. Così dicasi per il piombo, la silicea, il carbone, ecc. Ora, prendendo un individuo con coliche saturnine, noi non gli diamo per curarlo (quando i sintomi corrispondono a *Plumbum met.*), delle dosi di piombo in natura, sia pure piccole e ripetute, ma diamo il piombo potentizzato, che ha delle proprietà del tutto diverse dalla droga in natura.

Una medicina altamente potentizzata, forse non agisce per le particelle piccolissime (in cui è suddivisa), ma per le loro emanazioni (1), (nel medio inerte, zucchero di latte o alcool, in cui viene pre-

(1) In proposito, fra breve, pubblicherò una nota preventiva.

parata), che hanno delle proprietà e delle virtù terapeutiche del tutto diverse dal corpo emanante. Così, strofinando la lacca con della lana, abbiamo l'elettricità.

Ma queste attenuazioni, queste potenze, non possono essere dimostrate dalla chimica, dal microscopio... e che perciò?... Non accettiamo forse noi il siero antidifterico, nella nostra terapia, e non viene esso anche usato dagli allopatrici, benchè non possa essere fisicamente dimostrato? Ma è dimostrato clinicamente. E questo ci prova, che, nel nostro organismo, probabilmente nel nostro sistema nervoso, ci sono delle bilancie, dei reagenti chimici infinitamente più sensibili di quelli dei nostri laboratori e che possono risentire delle dosi infinitamente minime, che oggi noi non possiamo vedere o pesare. E siccome da un disquilibrio piccolissimo di tali apparecchi così delicati, possiamo avere degli effetti tanto disastrosi (per es. *caverne polmonari*), così se noi siamo al caso di rimediare a questi bilancierci che regolano la salute, noi curiamo la causa della malattia e con questa l'individuo. E giacchè minima è la perturbazione che produce la malattia, minima deve essere la dose curativa: (*ad ogni azione una reazione uguale e contraria*). Se la dose è troppo forte, la medicina produce a sua volta un disquilibrio o disturbo medicamentoso.

Ecco perchè una delle maggiori grandezze della nostra scuola è quella *di non far mai danno* ai nostri malati! E ciò è molto, se si consideri per un momento il numero dei malati uccisi col salasso nel tifo e nella polmonite e con altri trattamenti *cosiddetti energici* che passano e ritornano di moda ogni tanto, trattamenti che il Bichat stesso stigmatizzava con fiere parole, dicendo che la pratica della medicina era ributtante e sotto certi rispetti indegna di un uomo ragionevole!

Ad una data perturbazione dinamica corrisponde una data droga potentizzata, e quando si ha l'abilità di scegliere quella che corrisponde alla malattia, la guarigione è sicura. Se poi non si fa una scelta esatta (*corrispondente ai sintomi della malattia*), noi non abbiamo fatto nulla nè all'infermo, nè al morbo. Abbiamo, ad esempio, un magnete con due poli: uno negativo e l'altro positivo: se noi avviciniamo ad una estremità positiva una sostanza positivamente magnetizzata essa è respinta, se è magnetizzata negativamente è attratta.

I miei illustri colleghi allopatrici avranno sorriso quando io ho detto più sopra, che da cause piccolissime si possono avere disastrosi effetti, come caverne polmonari; ma a me sembra che nell'asserzione fatta, non vi sia alcun che di straordinario. Mi si dirà: ma la tuber-

colosi e le caverne conseguenti ad essa sappiamo bene da che cosa sono causate; esse sono l'effetto del bacillo della tubercolosi e delle sue associazioni batteriche, che, a contatto delle mucose dei piccoli bronchi e degli alveoli, dà le forme specifiche di bronco-alveolite con tutte le diverse manifestazioni della tubercolosi polmonare. Ciò è giusto, ma se cento persone inalano i medesimi bacilli perchè soltanto dieci, per es., ammalano di tubercolosi? Perchè esse hanno la predisposizione a prendere quella tale malattia; in altre parole perchè i mezzi di difesa dell'organismo (*fagocitosi*, ecc.) sono indeboliti, e, secondo il nostro concetto, perchè in quei tali individui esistono dei perturbamenti dinamici tali, da renderli facile preda ad un'infezione tubercolare. Per conseguenza quando noi ci troviamo di fronte ad un grave processo tubercolare, non dobbiamo considerare soltanto l'effetto, caverna, ma correggere il perturbamento dinamico dell'organismo che lo rende inabile a respingere quella data infezione: *Tolle causam!* È difficile spiegare con un esempio materiale come un piccolissimo perturbamento dinamico, facilmente corretto da un adatto rimedio simile potentizzato, possa dare degli effetti così spaventosi, ma pure prendiamo per esempio una macchina molti milioni di volte più semplice della nostra: un cronometro dei più perfetti: immaginiamo che un piccolissimo granellino di polvere cada su di un perno di una delle sue ruote, e il cronometro si ferma: una piccolissima causa, un grande effetto: una macchina così utile non serve più a nulla.

Ora, rimanendo sempre nello stesso esempio, se noi sottoponiamo il cronometro a delle manovre ruvide, se si agisce su di esso con mezzi poco delicati, possiamo avere come risultato, che questa macchina delicata si rovini permanentemente; ma se noi togliamo quel piccolo granellino di sabbia, causa di tutto il perturbamento, noi vediamo, che, all'istante, l'orologio cammina ancora... E il granellino deve esser tolto, non violentemente, ma con modo blando, gentile; insomma in una maniera simile a quella con cui è penetrato.

Ma io mi avvedo di essermi lasciato trasportare fuori dell'argomento: eccomi adunque a descrivere le esperienze fatte sull'azione di *Ficus religiosa*. Devo premettere che gli esperimenti furono fatti in presenza di due medici allopatrici, in un gabinetto di chimica medica, che è certo uno dei migliori della capitale. I dottori presenti erano il dottor Biasiotti, direttore del detto gabinetto e valente specialista di chimica medica ed il dott. Mario Serena, esimio specialista in terapia fisica.

Nel primo esperimento furono adoperati quattro conigli, del peso di Kg. 2 circa, ognuno. La *Ficus religiosa* ☉ ci venne fornita dalla *Farmacia Omiopatica* di Roma (*Piazza di Spagna, n. 4*). Tutti gli animali usati furono tenuti a digiuno per sei ore, e la medicina venne loro somministrata dopo la quarta ora di digiuno. Il 30 maggio 1908 furono fatte ingerire a tre conigli quaranta gocce di tintura per ciascuno. Al coniglio n. 4 furono somministrate quaranta gocce della tintura stessa per via ipodermica.

31 maggio: Nessun sintomo speciale si manifesta negli animali durante le ventiquattr'ore. Esame completo delle urine e delle feci: normale.

Si somministrano ancora quaranta gocce di tintura agli stessi tre conigli e quaranta gocce al coniglio n. 4, per via ipodermica.

1° giugno: Gli animali non mostrarono sintomi speciali di sorta, l'esame delle loro feci ed urine risultò normale.

A questo punto, vistosi l'esperimento assolutamente negativo, mi venne il sospetto che la tintura di *Ficus relig.* della farmacia di Roma, non fosse fresca abbastanza o preparata a regola d'arte; allora me ne feci mandare direttamente cinquanta grammi dal dottor Wilmar Schwabe, Leipzig (*Homeopathische Central Apotheke*), e con i miei colleghi ripresi ancora gli esperimenti su di un cane perfettamente robusto del peso di Kg. 4,460 e su di un coniglio del peso di Kg. 2,171.

10 giugno 1908: Tenuti gli animali a digiuno, come sopra, vengono somministrate ad entrambi quaranta gocce di tintura.

11 giugno: Nessun sintomo si è manifestato durante le ventiquattr'ore nei due animali. Feci ed urine normali. Si danno al cane altre quaranta gocce di *Ficus* ☉ e al coniglio sessanta gocce della tintura stessa.

12 giugno: Nessun sintoma durante le ventiquattr'ore. Feci ed urine normali. Si danno al cane e al coniglio cento gocce di tintura ciascuno.

13 giugno: Nessun sintoma durante le ventiquattr'ore. Feci ed urine normali.

E così le esperienze, addimostrate assolutamente negative, cessarono.

Io non farò commenti, che, in questo caso, guasterebbero; confido che il celebre dott. Clarke che io tanto ammiro e che tiene sì alto il nome dell'Omiopatia, ci dica sopra questa droga la sua autorevole parola.

Una sola cosa mi auguro, ed è, che noi omiopatici non ci teniamo lontani dal laboratorio, perchè è per mezzo specialmente dei metodi sperimentali, che potremo convincere i colleghi dell'altra scuola a voler conoscere e ad usare la vera arte di guarire e ad applicare ciò che l'Haller disse loro additando il metodo della sperimentazione del farmaco nell'uomo sano: « *Sine peregrina ulla miscela; odoreque et sapore eius exploratis, exigua illius dosis ingerenda et ad omnes quae inde contingunt affectiones, quis pulsus, quis calor, quae respiratio, quatenam excretiones attendendum* ».

Dott. AGOSTINO MATTÒLI.

RIMEDII CARDIACI

V. fascicolo precedente

L'*Adonis vernalis* differisce dalla *Digitale* per la sua rapida azione; è ben tollerato e non dà luogo ad effetti cumulativi; anzi i suoi effetti sembrano presenti soltanto durante la sua amministrazione. Viene prescritto con beneficio in casi ove la digitale non è ben tollerata oppure esiste idrosincrasia per tal medicina. Esso regola e rallenta il polso, accresce la forza d'impulso, diminuisce il volume del cuore dilatato ed aumenta la pressione arteriosa. È impiegato nelle insufficienze valvolari accompagnate da debolè compensazione, e nelle palpitazioni di origine funzionale indipendenti da vizio organico. Come forma di amministrazione abbiamo l'infuso (4 gr. su 360) alla dose di un cucchiaino da thè ogni due ore nei casi gravi, ogni quattro ore nei casi più leggeri; il fluido estratto alla dose di 1-2 gocce, aumentando fino a x-xv; e di preferenza l'alcaloide, l'*Adonidina*, alla dose di 3 milligr. a 2 centigr. Grandi dosi producono il vomito; osservasi talvolta stitichezza.

Il Nitrito d'amile, agendo attraverso i centri motori dalla corda spinale, affetta profondamente il cuore e l'intero sistema arterioso, i capillari inclusi. Suoi sintomi peculiari sono: un senso di pienezza nel capo, specialmente nella regione temporale, che si cangia in violento dolore qualora la dose sia sufficientemente grande; notasi pure: la faccia rossa, il respiro più frequente e più profondo, l'azione cardiaca rapida,

esagerata, senza apparente aumento di forza della sistole. Dosi tossiche causano estremo pallore, dilatazione pupillare, debolezza cardiaca, grande rilassatezza muscolare, respiro irregolare, superficiale, ed il sangue arterioso assume apparenza come venoso. La sua azione è rapida ed effimera. È indicato nelle condizioni angiospastiche e nell'aumento di pressione sanguigna. Rappresenta il migliore rimedio nella cura dei parossismi di angina di petto. Nella dispnea cardiaca apporta temporario sollievo, specialmente quando tale condizione dipende da vizio mitrale. In piccole dosi è pure efficace per lenire il dolore e la dispnea associati alla insufficienza aortica. Nella sincope (lipotimia) specialmente in seguito a *shock*, nell'anestesia (cloroformica ad esempio) ha provato la sua potente efficacia nel prevenire la morte imminente. Viene amministrato quasi esclusivamente per inalazione. In caso di cuore adiposo devesi ricorrere a dosi piccole, ed amministrarle con cautela.

La **Glonoina** (nitro-glicerina o trinitrina) ha la stessa azione fisiologica del nitrito d'amile, ma viene usualmente amministrata per via orale od ipodermica. La sua sfera d'utilità nelle malattie cardiache assume grande importanza. Col suo potere di dilatare le arterie favorisce la circolazione periferica e con ciò procura un certo sollievo al ventricolo sinistro. Essa è indicata in condizioni di alta tensione arteriosa e contrazione spasmodica, nella rigidità dei vasi sanguigni e nei casi associati a ricambi degenerativi che occorrono nell'età avanzata. La nitro-glicerina si mostrerà proficua in casi di eccessiva ipertrofia del ventricolo sinistro, nel rigurgito aortico associato ad arterio-sclerosi, nella dispnea da asma cardiaco in cuori deboli e dilatati, ed in tutte le condizioni associate a difettosa nutrizione, come nell'*angina pectoris*; nei casi d'inerzia renale con scarsa urina da stasi e con pericolo d'uremia. Dose: 1-2 gocce della 2^a dil. dec.

La **Stricnina** è il più potente ed efficace stimolante cardiaco. Essa agisce sul muscolo cardiaco a mezzo dei gangli motori del midollo, aumentandone il potere contrattile e contraendo le arterie in tutto il sistema vasale. È utile in tutte le forme di debolezza cardiaca dovuta a depressione di forza nervosa e a dilatazione. Costituisce spesso un valido aiuto agli altri rimedi del gruppo cardio-tonico, in ispecie alla *Digitale*. Nel cuore adiposo deve prescriversi con cautela, poichè spesso induce nervosità ed insonnia. La sua azione tonica generale è un'importante caratteristica. Viene sovente usata negli stadii avanzati di dilatazione cardiaca. È assai efficace nella subitanea mancanza di cuore (sincope) da qualsiasi causa. In tali circostanze si amministra

per via ipodermica, alla dose di 1-3 milligr. (nei casi di sincope usualmente alla dose di tre milligr.).

L'**Estratto surrenale** viene propinato nelle cardiopatie organiche. Le sue indicazioni sono: polso debole, agitato, irregolare; dilatazione dei vasi periferici. Può essere dato pure in caso di vizio valvolare con alta tensione. La sua azione va direttamente al muscolo cardiaco ed è molto rapida. L'effetto di una dose può essere constatato nello spazio di cinque minuti dopo la sua amministrazione, e persiste da cinque minuti a tre ore. Non ha effetti cumulativi. Dose: 20 ctgr. della polvere in una capsula gelatinosa; le tavolette o capsule compatte sono meno raccomandabili.

Il **Cactus grandiflorus**, benchè meno efficace della *Digitale*, è considerato come importante cardiaco. Agisce sul cuore attraverso il plesso cardiaco del sistema simpatico. Esso abbrevia la sistole ventricolare e ne accresce la forza. Non sembra aver rapporto coll'azione del nervo inibitorio e neppur produrre effetti rimarchevoli vasomotori. Rialza la tensione arteriosa. Dosi tossiche producono riduzione della pressione sanguigna, irregolarità del polso e arresto del cuore in sistole. La morte è preceduta da spasimi clonici e tetanici da soverchio stimolo della corda spinale. Il *Cactus* è indicato nelle affezioni sia funzionali che somatiche. Venne provato di utilità tanto in cardiopalmo di origine funzionale che associato a vizio organico, in relativa insufficienza dovuta a degenerazione del muscolo cardiaco, in debolezza cardiaca dopo le malattie protrate e specialmente nel rigurgito aortico. Secondo taluni osservatori, è decisamente controindicato nella stenosi mitrale. È pure efficace nella infiammazione cardiaca acuta, nell'ipertrofia, irritabilità, iperestesia cardiaca e nella pseudo-angina. Il sintomo-guida che indica questo rimedio è un senso di costrizione attorno al petto, come se il cuore fosse preso da ferrea mano o se le pareti del torace fossero strette da una benda.

L'**Alcool** occupa un posto eminente come stimolante cardiaco, amministrato sotto forma di *wiskey* o cognac. Convieni darlo in piccole dosi, spesso ripetute, chè in tal modo la sua azione si sostiene meglio. Esso dilata le arteriole ed aumenta la forza del cuore. Può essere usato per via ipodermica, qualora si richiegga un'azione rapida. Combinato coll'etere costituisce uno dei più efficaci stimolanti cardiaci.

RIMEDII DI SECONDARIA IMPORTANZA TERAPEUTICA nella cura delle affezioni cardiache

Quando la dose non è menzionata, i seguenti rimedi sono per lo più propinati in forma di tintura madre ed alla 2^a o 3^a diluzione e triturazione decimale. Fanno eccezione l'*Acid. hydrocyanicum* e *Lachesis*, che devono essere prescritti rispettivamente alla 6^a diluzione decimale ed alla 6^a triturazione centesimale ed oltre; l'*Aurum* che deve essere dato alla 3^a o 6^a triturazione dec., od alla 2^a dil. dec. sotto forma di cloruro d'oro e di sodio, alla dose di 5-10 gocce in acqua, tre volte al giorno.

Quando si usano le tinture o le diluzioni, si mescolano da 5 a 10 gocce di queste in circa 120 gr. d'acqua, a darsi un cucchiaino da tè ogni ora o due, secondo le esigenze del caso.

L'*Acidum hydrocyanicum* può servire nelle palpitazioni ed in altri disturbi funzionali, specialmente nei periodi iniziali di ipertrofia e nella pseudo-angina. Deve essere usato con cautela.

L'*Acidum oxalicum* venne trovato utile in certe forme di angina pectoris. Sintomi-guida: dolori acuti, lancinanti nella regione precordiale, dispnea, intormentimento e debolezza al dorso, perdita di forze e freddo alle estremità inferiori.

L'*Aconitum nap.* è indicato nell'inizio delle infiammazioni acute del pericardio e dell'endocardio accompagnate da febbre, irrequietezza ed ansietà. Nella semplice ipertrofia può essere impiegato con buoni risultati per calmare l'azione tumultuosa del cuore; venne pure usato in affezioni aortiche per alleviare la palpitazione. In tali casi la dose dev'essere tenue, e allorchè il cardiopalmo è scemato il rimedio va sospeso. Sintomi-guida: condizioni steniche, violenta palpitazione con angoscia, dolore costrittivo, trafiggente e sorda pressione nella regione precordiale.

L'*Agaricus* sembra abbia dato eccellenti risultati in casi di estrema dilatazione del cuore destro da affezione della valvola mitrale, nella dilatazione secondaria ed enfisema polmonale, ed in sincope cardiaca da qualsiasi causa. (Dose dell'agaricina: 5 a 20 centigr. della 1^a trit. dec. ogni due-tre ore).

Sintomi-guida: dolori lancinanti, brucianti nella regione cardiaca, che s'irradiano sotto la spalla sinistra. Senso come di qualcosa che

monti al cuore con malessere all'epigastrio. Da esperirsi nell'incipiente *angina pectoris*.

Ambra: cardiopalmo con angoscia e dispnea, soprattutto pensando su. Sensazione come di un peso sul lato sinistro del torace. Battito per tutto il corpo. Follia del cuore; soggetti nervosi.

Ammonium carb. Col suo potere di accrescere temporaneamente l'attività cardiaca è utile nella dispnea dipendente da dilatazione e accompagnata da palpitazione e cianosi, ed in condizioni catarrali delle vie aeree associate a congestione polmonale. È pure indicato nei casi di paralisi cardiaca nel corso di malattie acute (scarlattina, difterite, polmonite nei vecchi). Sintomi-guida: cardiopalmo, dispnea, sudor freddo ad ogni movimento, specialmente quando l'ammalato si alza; angoscia, grande debolezza. Dose: 10-30 centigr. per dose.

Antimonium tart. Mostra la sua sfera d'azione nelle condizioni catarrali delle vie respiratorie con molti rantoli, polso rapido ed oppressione, ed è quindi efficace nell'edema polmonale con grande quantità di muco, dilatazione cardiaca, dispnea e cianosi.

Apis mellif. È rimedio utile per alleviare effusioni idropiche, specialmente quando i reni sono implicati, come pure negli stadii avanzati della pericardite.

Apocynum cannab. Benchè specialmente indicato nelle asciti dipendenti da affezioni epatiche, è pure utile nell'idrope di origine cardiaca. Dose: 5 a 30 gocce di tintura *pro die*.

Argentum met. Palpitazione al minimo eccitamento; battiti dappertutto. Angoscia persistente. Dolore al cuore o nelle pareti costali. Dispnea con bisogno d'aria fresca. Indicato nell'angina di petto, in nefriti ed in profonde malattie nervose.

Arnica. Dolori puntorii al cuore, che sembra come serrato, spremuto da una mano. Polso pieno, duro o debole e rapido. Angina di petto; ipertrofia cardiaca, cuor grasso; angoscia mortale, sputi sanguigni.

Arsenicum alb. Esercita una preziosa influenza tonica nelle cardiopatie organiche. La sua sfera d'azione si estende principalmente alle condizioni dipendenti da malnutrizione, degenerazione delle pareti cardiache, con sviluppo di nevrosi, e nelle effusioni idropiche. Sotto la sua amministrazione la dispnea, il cardiopalmo e l'edema migliorano, ed il polso da intermittente diventa regolare. L'arsenico spesso apporta sollievo quando esiste eccessiva ipertrofia con dilatazione, o quando il cuore è debole ed irritabile, con grande dispnea. È pure utile nelle angine di petto accompagnate a lesioni cardiache, e negli ultimi stadii di affezioni valvolari con imbarazzo renale.

Speciali indicazioni che indicano la sua applicazione sono: violenta palpitazione specialmente di notte, con grande angoscia ed ansietà; irritabilità del cuore con irregolarità del polso; polso rapido, piccolo, debole; dispnea; dolore precordiale e *angina pectoris*.

Arsenicum jodat. È indicato in affezioni valvolari associate a degenerazione, ad arterio-sclerosi, nel cuore adiposo ed in tutte le forme di malnutrizione. Nelle affezioni con arterio-sclerosi spesso agisce meglio di ogni altro preparato iodico; possiede poi sul ioduro di potassio il vantaggio di non disturbare lo stomaco. Venne provata la sua efficacia in affezioni aortiche, colla presenza di diatesi gottosa.

Asa foetida. Pressione sulla regione cardiaca come se il cuore fosse pieno e dilatato, carico di un peso, compresso. Palpitazioni nervose, isteriche.

L'Asclepias tuberosa agisce sulle membrane sierose del cuore. La sua applicazione sembra limitata all'infiammazione subacuta del pericardio con effusione, ove fu trovata efficace.

L'Asparagina presenta: battiti del cuore audibili e sensibili anche nel moto moderato, con inquietudine; polso dicroto, irregolare. Cardiopalmo da ipertrofia cardiaca.

Aurum met. Ha press'a poco le stesse generali indicazioni dell'ioduro di arsenico, e viene impiegato nelle medesime condizioni, cioè specialmente nelle alterazioni interstiziali del muscolo cardiaco e delle pareti vascolari d'origine sifilitica o gottosa.

Aurum muriatic. Cardiopalmo; il cuore sembra fermarsi e dà poscia un forte battito; angoscia mortale. Ipertrofia e dilatazione cardiaca, cuore adiposo. Angina di petto. Dolore al cuore dei bevitori, gottosi, e sifilitici. Eccellente nelle malattie funzionali, palpitazioni nei giovani, nei nervosi e negli ipocondriaci.

Baryta carb. Palpitazioni aggravate decombendo a sinistra, pensandovi su; angoscia e dolore cardiaco. Medicamento delle vecchie lesioni cardiache, soprattutto se complicate a bronchiti catarrali croniche; nella precoce vecchiaia; nella paralisi post-apoplettica; nei bambini scrofolosi con vegetazioni naso-faringee e sofferenti del cuore senza segni oggettivi.

Baryta muriat. Agisce analogamente alla *Digitale* stimolando dapprima il muscolo cardiaco e aumentando la pressione sanguigna, deprimente in seguito il cuore, che si arresta in sistole. Si è verificato che tale medicamento presenta indurimento e stringimento dell'orifizio cardiaco con dolore subito dopo il cibo e sensibilità dell'epigastrio;

di conseguenza venne usato nel caso di debolezza del muscolo cardiaco e di aneurisma. Da Costa lo raccomanda nelle affezioni valvolari in quanto che solleva le sofferenze ed i dolori cardiaci, accresce il tono dei vasi e promuove la diuresi. Agisce anche bene nei disturbi funzionali.

La **Belladonna** è indicata nelle infiammazioni acute di cuore accompagnate da sintomi di congestione cerebrale, polso rinforzato, battito dei vasi temporali e delirio. Esso allieva il dolore precordiale e l'iperazione cardiaca da sforzi. Non ha effetto nelle affezioni croniche.

Benzoic acid. Palpitazioni specialmente notturne, dolori mobili, che vanno talora al cuore, talora alle estremità, come osservasi in seguito a reumatismi o gotta.

Bromuri. Palpitazione con nausea, cefalea, eccitazione nervosa al minimo moto. Pressione al cuore: ipertrofia cardiaca senza complicazioni. I preparati *bromici* (*bromuro di sodio, potassio e stroncio*) mentrechè deprimono il cuore a larghe dosi, in piccole dosi agiscono utilmente nei disordini funzionali, d'origine sì nevrotica che organica. Sono rimedi preziosi per alleviare l'eccitamento nervoso, il cardiopalmo e l'irritabilità cardiaca in casi ben nutriti o stenici. Il bromuro di sodio è da preferirsi; però in casi d'intolleranza stomacale si ricorre al *bromuro di stroncio*. Quest'ultimo arrecherà maggior sollievo nella dispepsia nervosa e gastralgia associate ad affezione cardiaca. Dose: 30 a 60 centigr.

Bryonia alba. È rimedio importante nell'infiammazione acuta reumatica delle membrane sierose del cuore nello stadio essudativo. Speciali indicazioni: dolore passivo nella regione precordiale, punture, azione cardiaca rapida e violenta; polso pieno, duro e rapido.

Calcarea carbonica. Utile nei casi cronici di debolezza cardiaca; clorosi, degenerazione adiposa; respiro difficile, ateroma, ecc.

Camphora. Efficace in piccole dosi nel cardiopalmo di origine nervosa. La dose in caso di sincope cardiaca è di 30 a 60 gocce di una soluzione all'1 % in olio d'oliva sterilizzato, per via ipodermica. Tale soluzione viene usata nella sincope in casi di polmonite, influenza, febbre tifoidea e simili malattie esaurienti. Agisce con beneficio nelle condizioni febbrili con collasso della circolazione, e negli esantemi con ritardo delle eruzioni stesse.

Cannabis indica. Palpitazioni che risvegliano l'ammalato; lancinazioni; senso come se delle gocce cadessero dal cuore. Polso piccolo, rapido, saltellante, con angoscia di morire. Irritazione cerebrale, cardiopalmo negli onanisti.

Cantharis. È utile nelle violente infiammazioni delle membrane sierose del cuore, in specie nella pericardite, durante lo stadio essudativo. Polso pieno e irregolare con tendenza a sincope.

Carbo veg. Utile quando esiste minaccia di paralisi cardiaca, con freddo, cianosi, polso filiforme ed estrema prostrazione. Nelle malattie croniche che si accompagnano di stasi venosa, cianosi della faccia e delle labbra, freddo alle estremità. Può ancora convenire nelle insufficienze valvolari, aortite cronica, nell'ateroma arterioso, nella malattia di Basedow e nei cardiaci enfisematici. Battiti del cuore che persistono violenti il giorno intiero, con angoscia cardiaca.

Chininum arsenicos. Palpitazione, senso come se il cuore si fermasse; attacchi soffocativi in parossismi periodici; bisogno di aria aperta. Cardiopalmo da debolezza muscolare come nell'incipiente degenerazione adiposa del cuore.

Cimicifuga. Ha un'azione decisamente rassomigliante alla *Digitale*, però molto meno marcata. Utile nella peri-endocardite reumatica, specialmente occorrente in donne con soppressione di mestruai, con intensa cefalea frontale, delirio e dolore nella regione inframmellare sinistra e giù nel braccio sinistro. Può ancora impiegarsi nel cuore irritabile e debole, specialmente quando associato a corea, e nella palpitazione connessa con disordine uterino. Venne usata da Hale nell'*angina pectoris*, probabilmente in gravi pseudo-forme. Nel cuore adiposo può servire meglio della *Digitale*.

Coffea. In acconto al suo blando effetto stimolante, può essere indicata in condizioni di debole circolazione o quando è richiesto uno stimolo leggero, come nel caso di bambini.

Colchicum. Efficace nelle infiammazioni acute delle membrane sierose del cuore, d'origine gottosa o reumatica, ma specialmente gottosa. Agisce meglio nella pericardite che nell'endocardite e costituisce un rimedio capitale nelle malattie di soggetti gottosi e nella metastasi gottosa al cuore. È pur raccomandato nella pericardite a forma subacuta e cronica, e nell'idropericardio. Guidano alla sua selezione: violenti dolori di natura perforante nella regione cardiaca, ansietà, oppressione, sensibilità alla pressione, cardiopalmo violento, polso irregolare, duro e pieno. Viene generalmente preferita l'alcaloide, la *colchicina*, alla dose di: $\frac{1}{2}$ -1 milligr. a 1 centigr. *pro die*.

Collinsonia. Può essere usata con risultati soddisfacenti, in disordini cardiaci funzionali di origine riflessa, caratterizzati da azione rapida, debole o eccessiva e senza forza. Fu data con beneficio nell'azione irregolare da ipertrofia. Nei sintomi cardiaci di ori-

gine riflessa, devesi tener calcolo della sua influenza sopra gli organi pelvici.

Cuprum arsenicos. Sembra agire meglio in certi disordini cardiaci di carattere funzionale marcati da aritmia, azione cardiaca talvolta forte e talvolta debole, che appaiono in parossismi, fra i quali un esame fisico non rivela alcun sintomo anormale: condizione che venne battezzata col nome di *corea cardiaca*.

L'Etere è indicato nella subitanea sincope cardiaca. Talvolta è responsabile di produrre un ascesso nel punto d'iniezione, ma tale inconveniente è di lieve importanza, in vista dell'urgenza. Dose: xx-xxx gocce ipodermicamente.

Dott. F. BONINO.

(*Continua*).

CENNI BIBLIOGRAFICI

Le triomphe de l'Homéopathie, par le docteur FLASCHOEN. — Paris, Librairie Sauvatri.

Accusando all'Autore recezione di questo poderoso lavoro inviatici nel novembre scorso per squisita cortesia, promettemmo di farne degna recensione, della quale però circostanze speciali non permisero di assolverci prima d'ora.

Dopo aver dedicato il suo studio ad Ippocrate che primo dettò la formola dei simili, precedendo di ventidue secoli Hahnemann il quale rese quella feconda colla sua *Materia medica*, entra in materia dando prova di moltissima erudizione col riportare le sentenze d'innunerevoli scrittori sulle difficoltà che incontra la verità a penetrare nelle masse dotte e indotte. Quindi percorre abilmente la storia della medicina colle sue cento teorie che si scalzano a vicenda, cadendo spesso nel puro empirismo. Questo infelice stato speculativo dell'arte salutare è candidamente confessato da note celebrità mediche di tutti i tempi. Espone quindi l'edificazione dell'Omiopatia per mano di Hahnemann che a sua volta trovò numerosi fatti nella storia medica che comprovano l'esattezza della legge similare. L'esperimentazione fisiologica dei farmaci, le cautele da seguirsi nella medesima, i dati che scaturiscono dallo studio delle sorgenti minerali in favore dei simili formano oggetto di accurato capitolo. Nè minor importanza concede al metodo di preparare e porgere i rimedi, alla loro espressione caratteristica, alle dosi e loro ripetizione. Svolge in seguito le altre risorse della pratica, vale a dire: l'opoterapia, il magnetismo, l'ipnotismo, l'elettricità, il massaggio ed i nosodi, rilevando la priorità di questi nel campo omiopatico, ed aggiungendo in seguito considerazioni sul braidismo,

radioterapia, idroterapia e metalloterapia. Volendo poi l'Autore sviscerare il problema in tutti i suoi elementi, prese a considerare l'uomo nel suo triplice aspetto, cioè spirituale, vitale e materiale coordinando questa disposizione coll'azione dinamica dei medicamenti; enumera buona parte delle affermazioni di classici ufficiali in favore della nostra dottrina e conclude coll'esposizione di statistiche cliniche deponenti in favore della legge dei simili.

Si può francamente giudicare questo lavoro come il parto di un ingegno eletto, eruditissimo e profondamente convinto. Spetta ora ai colleghi il dimostrare la loro favorevole accoglienza acquistando il prezioso volume.

Knaves or fools? (Furfanti o pazzi?), tal è il titolo di un opuscolo di 100 facciate pubblicato dal dottore CH. WHEELER coi tipi di John Hogg. — 13 Paternoster Row, London.

L'Autore cercò e giunse a riassumere in piccolo volume quanto sotto l'aspetto speculativo fu trattato da un numero cospicuo di apologisti dell'Omiopatia.

Divise il suo lavoro in cinque parti, cioè: 1^a Situazione presente dell'Omiopatia; - 2^a Samuele Hahnemann e i suoi tempi; - 3^a La direzione dell'odierna medicina; - 4^a Furfanti o pazzi? (alludendo ai seguaci della dottrina dei simili); - 5^a Il futuro e le soluzioni possibili.

I conoscitori della lingua inglese vorranno certamente far tesoro di sì prezioso lavoro scientifico.

COSE DIVERSE

Il giorno 10 aprile segna ogni anno un avvenimento per tutti i seguaci dell'Omiopatia. E quello testè trascorso significa il 152° anniversario della nascita dell'immortale Hahnemann. Come in quasi tutte le vicende umane tali solennità si celebrano con un banchetto, emergendo quest'anno Parigi, Barcellona, Rio Janeiro. Nella prima città si manifesta la singolare circostanza di assistervi quasi rappresentanti di caste omeopatiche figli, nipoti della prima falange medica hahnemanniana, ad esempio, Simon, Tessier, Jousser, Serrand, Chancerel; nella seconda ebbe luogo una solenne adunanza con intervento delle autorità civili, accademiche, di associazioni diverse, sotto la presidenza del dott. Derch y Marsal, che dopo breve allocuzione diè la parola ai dott. M. Pinart, che passò in rassegna l'operato dell'Accademia Omiopatica nell'anno precedente, ed al Moragas che tratteggiò l'argomento: « Perchè la maggioranza dei medici non è ancora omiopatica? ».

A Rio Janeiro ebbe luogo una solenne seduta nei locali dell'Istituto sotto la presidenza del dott. Joaquim Murтинho, che diede la parola al dott. Cardoso pel discorso apologetico di Hahnemann. Può asseverarsi poi con ragione essere fiorente l'Omiopatia nel Brasile come risulta dalla *Guida Omiopatica brasiliana*, edita a Curityba nel Paranà per opera del dott. Nilo Cairo.

Seguono infatti il metodo omiopatico trentacinque medici nella sola capitale, oltre a trentuno disseminati negli altri Stati e tutti muniti di laurea regolare. Oltre a questi havvi un numero pressochè uguale di sanitari licenziati dalla Direzione d'Igiene statale che fruiscono della facoltà di esercire nel solo Stato do Rio Grande do Sul. Si contano ventun farmacie omiopatiche in Rio Janeiro e venti distribuite negli altri Stati. Fioriscono due Società, cioè « l'Istituto hahnemanniano » del Brasile e la « Società hahnemanniana Uruguayense ».

Ivi si pubblicano cinque periodici, distribuiti: a Rio (n. 2), a San Paolo, Carityba a Paranà e Porto Alegre. In cinque ospedali funzionanti a Rio Janeiro (fra i quali uno militare, ove presta l'opera il nostro connazionale dott. Auletta) vi è una sezione destinata all'Omiopatia.

Finalmente detta capitale novera tre Dispensari gratuiti che giovano col loro concorso a popolarizzare la Scuola di Hahnemann.

Circa il "Diabete",,

Fra la corrispondenza diretta al giornale trovasene una inviata dal sig. N. N. di Roma, ove si chiede se il male sopra indicato sia sanabile coi rimedi omiopatici, ed in caso affermativo quali siano tali rimedi per metterli alla portata di tanti diabetici in un col regime opportuno. L'autore della lettera probabilmente ignora, che la glucosuria può avere origine e forma molto disparata, per cui occorre al pari e forse più che in tante altre malattie individualizzare i casi ed applicarvi i rimedi rispondenti in un col peculiare regime. Laonde con rammarico nostro non possiamo aderire alla domanda, aggiungendo però che furono e possono esservi casi guariti radicalmente od in modo solo temporaneo coi rimedi che nella loro sperimentazione svolgono nell'uomo sano la presenza dello zucchero nelle orine, e di essi se ne conta una cinquantina. B.

Direttori responsabili: Dottori GIUSEPPE BONINO - ENRICO PERABÒ.

Medicina Omiopatica Domestica, del dott. HERING. — Tradotta dal dott. POMPILI — (*Rivolgersi al signor Antonio Pompili a Spoleto*).

Medicina Veterinaria Omiopatica, del dott. GUNTHER. — Tradotta dal dott. POMPILI — (*Idem*).

Grande Repertorio clinico omiopatico, del dott. TOMMASO CIGLIANO.

Hygienic-Medical Hand-Book for Travellers in Italy, by C. LIBERALI M. D.

Considerazioni sul Colèra asiatico; sua profilassi e cura omiopatica, del dott. VINCENZO LIBERALI.

La dose omiopatica, del dott. GIOVANNI URBANETTI.

Trattato di Terapeutica omiopatica. — Tre volumi. — Versione con proemio ed aggiunte del dott. GIUSEPPE BONINO.

Primi studi di materia medica secondo la legge dei simili, del dott. GIUSEPPE BONINO.

Uso familiare dei rimedi omiopatici. — *Ricordo dell'Esposizione Generale di Torino del 1898* — del dott. GIUSEPPE BONINO.

La ragione di quest'ultima pubblicazione, come leggesi a pag. 12 della *Introduzione*, risponde ad un bisogno espresso sovente e da molti, che serbano la loro convinzione nella superiorità definitiva e quindi la fiducia nel trattamento omiopatico. In essa le malattie accessibili ai mezzi di un profano formano oggetto precipuo e più diffuso; ma non sono escluse le malattie richiedenti il sanitario con un ricordo dei farmaci solitamente adoperati.

La Farmacia Omiopatica **OLIVERO**, addetta all'Ospedale e Dispensario di Torino, prepara le tinture di tutte le piante reperibili in Italia ed importa direttamente quelle americane. Quindi è in grado di fornire le altre Farmacie Omiopatiche italiane.

Farmacie Omiopatiche che hanno rapporto coll'Istituto

FIRENZE, Via della Vigna.

GENOVA, Piazza della Meridiana e Piazza Deferrari.

MILANO, Via Olmetto, 4.

NAPOLI, Via Chiaja, 153.

ROMA, Piazza di Spagna.

TORINO, Via XX Settembre, di fronte al n. 50.

Dottor WILMAR SCHWABE - Lipsia

FARMACIA CENTRALE OMIOPATICA

La più grande del mondo

Preparazione esclusiva e vendita di tutti i medicamenti omiopatici.

Tinture madri, diluizioni liquide, triturazioni, globuli, tavolette compresse di triturazioni. Tinture e rimedi per uso esterno.

*Tutte le medicine sono preparate esattamente secondo le prescrizioni del Dottor SAMUELE HAHNEMANN, fondatore dell'Omiopatia; prescrizioni che si trovano riunite nella **Farmacopea Omiopatica Poliglotta**, pubblicata dal Dottor WILMAR SCHWABE in sette lingue (Edizione italiana rilegata — prezzo L. 10,50 — più le spese postali L. 2).*

Grande assortimento di farmacie domestiche, tascabili, da viaggio — Farmacie veterinarie — Dispensari per medici, farmacie e ospedali.

Fabbricazione e vendita di globuli inerti e zucchero di latte.

Preparazioni dietetiche, utensili di farmacia omiopatica, libri omiopatici in tutte le lingue moderne.

Le medicine da noi fornite sono riconosciute le migliori e le più efficaci in tutto il mondo.

ESPORTAZIONE IN TUTTI I PAESI DEL MONDO

*Prezzo Corrente con illustrazioni
si spedisce dietro richiesta, gratis e franco*

Per commissioni rivolgersi direttamente al Dott. WILMAR SCHWABE
o alla *Rivista Omiopatica*.

H6105
R6
05

UNIV. C...

MAR 13 1912

Anno I (1908).

Luglio-Agosto

N. 4.

RIVISTA OMIOPATICA

(Anno 53°)

E

L'OMIOPATIA IN ITALIA

(Anno 24°)

Organo Ufficiale dell'Istituto Omiopatico Italiano
e della Società Hahnemanniana Italiana

DIRETTORI

Dott. BONINO Comm. GIUSEPPE
TORINO

Dott. PERABÒ Nob. ENRICO
MILANO

COLLABORATORI

- Dott. T. BALDELLI (*Firenze*) — Dott. DANTE BISCELLA (*Milano*)
- Dott. FULVIO BONINO (*Torino*) — Dott. LEONE CATTORI (*Locarno*) — Dott. TOMASO CIGLIANO (*Napoli*)
- Dott. ARCHIMEDE CIGLIANO (*Napoli*) — Dott. Cav. VINCENZO FAGIANI (*Genova*)
- Dott. Cav. VINCENZO LIBERALI (*Roma*)
- Dott. RAFFAELE LIBERALI (*Roma*) — Dott. AGOSTINO MATTOLI (*Roma*)
- Dott. Cav. ATTILIO MATTOLI (*Bevagna*) — Dott. DANDOLO MATTOLI (*Firenze*)
- Dott. TEODORO MOSCHETTI (*Torino*) — Dott. GIULIO PALUMBO (*Napoli*)
- Dott. B. PESSARINI (*Milano*) — Dott. GIUSEPPE RABAJOLI (*Torino*)

Direzione e Amministrazione

Dott. BONINO Comm. GIUSEPPE
TORINO — Via Venti Settembre, 50.

Dott. PERABÒ Nob. ENRICO
MILANO — Via Pantano, 7.

UNIONE

TIPOGRAFICO-EDITRICE TORINESE

TORINO - Corso Raffaello, 28 - TORINO

1908

Conto Corrente colla Posta.

SOMMARIO

Istituto Omiopatico Italiano. — La « Giustizia Omiopatica » nel *Corriere della sera* di Milano fa il paio con quella del *Corriere* stesso — Risposte e confutazioni a detto giornale, non state pubblicate, del dottor G. Secondari, del presidente dell'Istituto Omiopatico Italiano e del Barone Guglielmo Giordano. — L'etiologia e patologia dell'arterio-sclerosi (del dottor G. C. Birdsall). — Patogenesi dell'arterio-sclerosi — Note e notizie — Rivista bibliografica — Un fenomeno curioso ovvero un consulto di celebri medici.

Il Giornale si pubblica ogni due mesi

e fa il cambio con altri congeneri.

Viene distribuito gratis ai Soci presenti o benemeriti dell'Istituto o dell'Associazione Hahnemanniana.

CONDIZIONI ANNUE D'ABBONAMENTO

In tutta Italia **L. 4** — All'Estero **L. 8**

Un fascicolo separato **L. 1**

L'abbonamento deve essere sempre anticipato.

Il miglior mezzo per rimettere il prezzo di abbonamento è quello delle cartoline-vaglia da dirigersi ai signori

Dott. E. PERABÒ — Via Pantano, 7, MILANO.

Dott. Comm. G. BONINO — Via Venti Settembre, 50, TORINO.

AVVERTENZA - Ai non Soci dell'Istituto o dell'Associazione Hahnemanniana saranno inviati i primi due numeri a titolo di saggio. Non avvenendo l'abbonamento sarà soppressa la spedizione.

ISTITUTO OMIOPATICO ITALIANO

La Giustizia Omiopatica
nel *Corriere della sera* di Milano
fa il paio con quella del "Corriere", stesso.

Spesso occorrono secoli affinchè le
invenzioni le più benefiche sieno
apprezzate e perfezionate.

HUMBOLDT.

Nel 1° luglio p. p. leggevasi nel predetto giornale quanto segue:

« **Giustizia Omiopatica.**

« Un oscuro medico di Lipsia stava traducendo nel 1790 il libro d'uno scienziato inglese allorchè, malcontento dell'interpretazione che in quel libro veniva data del modo d'azione della corteccia di *China*, si propose di sperimentare il nuovo rimedio sopra sè stesso: ne ingoiò una fortissima dose: nella notte venne preso da una febbre violenta e scampò per miracolo. Lo sfortunato esperimento non fu per lui un mònito di prudenza, ma un lampo di luce prodigiosa: come Newton aveva scoperto la legge della gravitazione universale in seguito alle contusioni riportate per la caduta d'un pomo, lo Hahnemann (tale era il nome del nostro medico) trovò in un' indigestione di *China* il germe di un nuovo sistema di medicina. — Come! egli si chiese: quel medicamento stesso che guarisce la febbre, ha arrischiato di mandar me al mondo di là, mediante appunto un attacco di febbre? Se io, quando avessi avuto veramente la febbre, avessi preso della *China*, sarei guarito dalla febbre mia mediante la febbre procuratami dalla *China*. Dunque non è vero ciò che si insegna da Galeno in poi, che *contraria contrariis curantur*; ma è bensì vero l'opposto: *similia*

similibus curantur; una malattia si guarisce col farmaco che produca gli stessi disturbi che son prodotti dalla malattia. — Ed ecco come fu fondata l'*Omiopatia*. La parola deriva da due parole greche: *omoios*, simile, e *pathos*, sofferenza; significa quindi *ricerca delle sofferenze simili*.

« L'Omiopatia, che lo Hahnemann incominciò ad esercitare come metodo pratico subito dopo l'avventura che v'ho raccontato, fu da lui ordinata, in sistema di dottrine, solo molto più tardi, nel libro intitolato: *Organo dell'arte di guarire* (Lipsia 1813). In qualità di dottrina essa si basa su due concetti fondamentali.

« Il primo concetto è questo. L'essenza delle varie malattie ci sfugge completamente, cosicchè di essa è inutile occuparsi. Noi delle malattie vediamo solo i sintomi, essi soli noi dobbiamo curare. Ora dall'osservazione dei modi naturali della guarigione si rileva che una malattia guarisce allorchè ai sintomi iniziali altri se ne sovrappongono, simili ad essi, ma sempre più intensi e più violenti. L'arte medica deve seguire l'esempio dato dalla natura, quindi prescrivere i farmaci che accentuino i sintomi della malattia in corso: *similia similibus*.

« Il secondo concetto è quello delle *dosi infinitesimali*. Secondo lo Hahnemann, un rimedio è tanto più attivo quanto maggiore è il grado di diluizione e di divisione in cui si trovano le sue particelle. Così, se un grammo di *Tintura di China* vien posta in cento grammi d'acqua, una goccia della soluzione ha un'attività curativa assai maggiore che una goccia della tintura originaria. E se la soluzione al centesimo viene essa stessa diluita con altre cento parti d'acqua, una goccia della nuova soluzione al decimillesimo, vale farmacologicamente più che una goccia della soluzione al centesimo e assai più che una goccia della tintura originaria. Questo è il concetto che informa tutto il ricettario dello Hahnemann e che non meno dell'altro concetto del *similia similibus* contribuì a rendere popolare il suo sistema. L'espressione *dose omiopatica* infatti è ormai acquistata a tutte le lingue civili.

« Non v'ha bisogno di spender molte parole per dimostrare che il sistema dello Hahnemann manca d'ogni base pratica e scientifica. Non è vero che la natura conduca sempre alla guarigione mediante il sovrapporsi di sintomi uguali a quelli iniziali e più intensi. Soltanto in alcune malattie gli stessi sintomi persistono sino alla fine, accentuandosi più o meno a seconda degli andamenti delle alterazioni fondamentali: in molte malattie poi, come in quelle che guariscono *per*

crisi, la guarigione è iniziata appunto dall'invertirsi completo del quadro dei sintomi. In secondo luogo non è vero che i medici devono limitarsi a studiare solo i sintomi, perchè la essenza della malattia sfugge sempre: al contrario, è la ricerca e la cognizione delle *cause* che fornisce i modi più rapidi e più sicuri per la cura: come vien dimostrato, per riportare solo un esempio, dal grande gruppo delle malattie parassitarie ed infettive. Infine non è vero che un farmaco agisca tanto più intensamente quanto maggiore è il grado di diluizione, cui vien somministrato, e quindi quanto minore è la dose. O almeno, ciò è vero, e solo fino a un certo punto, per un gruppo assai ristretto di farmaci, e cioè pei metalli allo stato colloidale (che lo Hahnemann d'altronde non conosceva); ma per l'immensa maggioranza dei casi è assolutamente falso.

« Havvi bisogno d'insistere sull'inanità d'un tale sistema? L'Omiopatia è un sistema assurdo, che si è sviluppato a ritroso di tutte le correnti della logica e al di fuori di tutte le attività del metodo scientifico.

« D'altra parte non v'è troppo da meravigliarsi se il sistema abbia fatto fortuna. Anzitutto gli omiopatici hanno la grande furberia di sfruttarne la stessa inanità.

« Per principio gli omiopatici rinunciano ad approfondire la natura delle malattie: ed ecco che per loro la medicina diventa la più semplice delle scienze: si può esser dunque sicuri che alla Omiopatia andranno tutte le simpatie di coloro che amano improvvisarsi dottori con poca fatica. Che importa se in non poche malattie, mentre i sintomi si rassomigliano assai, le alterazioni fondamentali sono profondamente diverse? Basta curare i sintomi!

« È vero che i sintomi stessi son così varii e mobili, che osservarli isolatamente, senza ricercarne il meccanismo patologico donde emanano, equivale ad ignorarne continuamente il vero valore e quindi espone chi intervenga a combatterli a tutti i rischi di una lotta nelle tenebre. Ma questa difficoltà della situazione dagli omiopatici viene girata anche più brillantemente. Considerate il modo con cui essi intervengono: essi prendono una sostanza attiva, la diluiscono e la ridiluiscono un numero sufficiente di volte: quando la diluizione è giunta ad un tal punto che la sostanza ha perduto ogni attività, allora la somministrano al paziente. Per tal modo la loro coscienza è a posto: se anche i sintomi hanno mantenuto per essi il semplice carattere di episodii bizzarri nel corso d'una malattia di natura ignota, è però

garantito che il rimedio somministrato non può aver fatto male: contro questo rischio essi hanno preso delle sufficienti precauzioni... alla fontana.

« Ma anche il metodo di prescrivere delle sostanze attive ad un grado di diluizione tale da renderle inattive a un certo punto è sembrato agli omiopatici inutilmente complicato. Se lo scopo ultimo della Omiopatia è di fornire al malato delle sostanze inattive perchè ricorrere al sistema di diluire largamente le sostanze attive? Tanto vale somministrare addirittura delle sostanze inattive. E, già che si è avviati a ricercare il *minimo mezzo*, si semplifichi del tutto: si dia sempre la stessa sostanza inattiva. Si giunge così alla perfezione del sistema: qualunque sia la malattia, prescrivere pochi centigrammi di *Lattosio*, cioè, in buon italiano, curare tutti i malati collo zucchero in prese.

« Il sistema è dunque ammirabile dal punto di vista della coerenza: gli omiopatici, avendo essi stessi posto degli zeri al posto dei dati del problema, non indietreggiano davanti al poco lusinghiero lavoro di registrare uno zero come soluzione.

« Ma l'Omiopatia ammantata la vanità delle sue concezioni direttive, quali io le ho crudemente denunciate testè, coi mille veli variopinti del misticismo e del formularismo; meglio ancora, essa ha saputo raggiungere un'organizzazione finanziaria, industriale e commerciale, la cui intensità e ingegnosità ha dei riscontri solo nel campo dei grandi *trusts* internazionali.

« Allorchè i malati vengono circuiti con tutte le arti di suggestion, in cui certe *associazioni mediche* sono maestre, è ben difficile che essi non soggiaciano prima o poi alla tentazione. La psiche d'un malato è una psiche speciale, in cui s'istituiscono in forma costante certe debolezze e certe lacune. Chi impari a conoscere codeste sue debolezze e codeste sue lacune ne diventa padrone senz'altro, per la vita e per la morte, letteralmente. Tutto ciò è già noto, in dettaglio, sicchè il successo d'un tal genere di metodi non fa meraviglia ad uno studioso di psicopatologia.

« V'è tuttavia un punto della questione che meraviglioso resta: ed è l'attitudine che rispetto all'esercizio dell'Omiopatia ha assunto la giurisprudenza italiana. Non è raro che i medici omiopatici ed i loro soci vengano chiamati in giudizio dalle autorità sanitarie e dal pubblico ministero o dai loro stessi clienti, disillusi alla fine; la chiamata in giudizio ha luogo sotto l'uno o l'altro dei molteplici capi di

imputazione, cui un modo così incongruo dell'esercizio della professione può dare occasione in un paese, come il nostro, ove vige una legge sanitaria relativamente severa.

« Ebbene, ai processi il carattere perfettamente *negativo* della Omiopatia viene ogni volta chiaramente rilevato; e costantemente, o quasi, è appunto sulla *negatività* dell'Omiopatia che il tribunale si fonda per emettere una sentenza di assoluzione. Anche sabato scorso a Bergamo è capitato così. Gli imputati furono assolti *per inesistenza di reato*, perchè il tribunale non ritenne *provato* che nei casi singoli la loro condotta avesse nuociuto direttamente ai loro clienti.

« Ora, è assai probabile che questa sentenza sia inattaccabile dal punto di vista strettamente giuridico: ma da quel processo sono risultati due fatti almeno, che sono altamente significativi dal punto di vista morale. E cioè è risultato che tutte le cartine fornite agli ammalati contenevano dello zucchero di latte e null'altro. Inoltre uno degl'imputati ebbe a dire che le sostanze attive son contenute nei rimedii omiopatici in una quantità talmente minima che difficilmente si possono rinvenire. Siamo dunque di fronte a rimedii segreti o quasi?

« Quanto poi al fatto che i medici omiopatici avevano prescritto del *Lattosio*, e solo del *Lattosio*, ai loro clienti malati delle malattie più diverse, ammettendo tali sistemi si minaccia di distruggere tutta la dignità dell'esercizio professionale della medicina. Resta dunque inteso che un giovanotto, all'indomani del giorno in cui ha preso la laurea di medicina, ha il permesso di dimenticare tutto ciò che gli fu insegnato nell'università, e limitarsi, per fare il medico, a prescrivere stereotipatamente dello zucchero di latte.

« È serio questo? È di buon esempio per gli studenti di medicina, di incoraggiamento pei medici esercenti? Si può ammettere che un individuo riconosca di aver dell'esercizio della propria professione un concetto opposto a quello che ne hanno la legge e la coscienza pubblica?

« La medicina nel nostro paese è riconosciuta dalla legge come un complesso di diritti e di doveri assolutamente caratteristico, cui corrisponde nel medico una coscienza professionale, che per essere moralmente e materialmente efficace dev'essere soprattutto rigida e sincera. Che l'Omiopatia non nuocia non basta. Guai se, come ha fatto il tribunale di Bergamo, si proclama che la medicina deve limitarsi a non nuocere! Fra gli obblighi morali e sociali della medicina è anche il tentativo ininterrotto di giovare. Ma forse che il prescrivere del

Lattosio, e nient'altro che del *Lattosio* costituisce il tentativo di giovare?

« Si è tanto parlato in questi ultimi tempi dello scandalo di Sambuca Pistoiese. L'interpretazione, che della legge sanitaria ha dato il tribunale di Bergamo, d'ora in avanti semplificherà del tutto quell'ordine di conflitti. Tostochè un medico condotto avrà acquistato la stabilità, egli a tutti i suoi malati prescriverà del *Lattosio*, e niente altro che del *Lattosio*. E se qualcuno protesterà, risponderà che egli fa dell'Omiopatia che, a quanto pare, è pel momento la medicina di Stato.

« *Dott. Ry* ».

In brevi giorni dopo tale pubblicazione molti seguaci dell'Omiopatia nei vari centri della penisola si fecero premura di richiamare l'attenzione dei proprii medici inviando loro copia del giornale. Il dottore Secondari di Roma diresse al Direttore del *Corriere* la seguente risposta:

« *Pregiatissimo Signor Direttore,*

« Ricevo da un mio cliente un articolo stampato dal *Corriere della sera*, intitolato « *Giustizia Omiopatica* ». Come medico omiopatico, non posso tacere avanti a tanti errori, e prego la gentilezza della S. V. di voler accettare questa risposta nel suo pregiato giornale.

« Il *Dott. Ry* esordisce con un errore storico, dicendo che Hahnemann era un oscuro medico di Lipsia, mentre, prima della scoperta dell'Omiopatia, era già noto per opere mediche vevoli: come *Gli studii sull'Arsenico* — *Sulle malattie veneree* — *La scoperta del Mercurio solubile*, che nella *Farmacopea* s'intitola tuttora dal suo nome, e molte altre che potrò indicare quando il *Dott. Ry* vorrà. Era consigliere aulico, ed amico del celebre Hufeland, al quale, abbandonando la medicina, scriveva:

« Era per me il più orribile dei supplizii camminare nella più cieca « oscurità quando curava gl'infermi. La mia coscienza tutti i dì mi « rimproverava di assistere i miei fratelli, servendomi di medicamenti « che io non conosceva, facendo uso di sostanze che, per le loro molto « potenti ed attive qualità, producono facilmente la morte, o nuove o « croniche malattie. Rendermi in questo modo l'assassino dei miei « simili non mi soffriva il cuore, e perciò abbandonai Dresda, dove « tutto mi sorrideva, per nascondermi in questa città » (Lipsia).

« E questo sarebbe il medico oscuro. — Parlando dell'esperimento fatto da Hahnemann con la *China*, lo descrive in modo che, piuttosto che da un medico, sembra fatto da flebotomi o barbieri che ai tempi di Hahnemann erano anche chirurghi. Egli dice infatti che Hahnemann stava traducendo nel 1790 il libro d'uno scienziato inglese, allorchè, malcontento dell'interpretazione che in quel libro veniva data del modo d'azione della corteccia di *China*, si propose di sperimentare il nuovo rimedio sopra sè stesso: ne ingoiò una fortissima dose: nella notte venne preso da una febbre violenta e scampò per miracolo. Lo sfortunato esperimento non fu per lui un monito di prudenza, ma un lampo di luce prodigiosa: come Newton aveva scoperto la legge della gravitazione universale in seguito alle contusioni riportate per la caduta d'un pomo, lo Hahnemann (tale era il nome del nostro medico) trovò in un'indigestione di *China* il germe di un nuovo sistema di medicina. — Come! egli si chiese: quel medicamento stesso che guarisce la febbre, ha arrischiato di mandar me all'altro mondo, mediante appunto un attacco di febbre?

« Ma le cose non stanno così. Hahnemann, ridotto alla miseria, per aver abbandonato eroicamente l'esercizio della medicina, sosteneva la sua numerosa famiglia, composta di undici figli, e la moglie che lo rimproverava tutti i dì, colla traduzione commentata delle opere mediche; perchè conosceva a perfezione l'italiano, il francese, l'inglese, lo spagnuolo, e anche l'arabo, come sa chi ha letto le opere sue. Traducendo la *Materia medica* di Cullen (tale è lo scienziato che il *Dott. Ry* non nomina) trovò questa interrogazione: — Si domanda alla professione in quali casi la *China* guarisce le febbri intermittenti, e in quali fallisce — Hahnemann, memore della sentenza di Haller che i rimedii dovrebbero prima essere sperimentati sull'uomo sano, e poi adoperati sull'infermo, da medico coscienzioso che non tenta le medicine sul malato, senza saperne in precedenza gli effetti, s'avvelenò con la *China*. Questa non produsse la febbre, come dice il *Dott. Ry*, la quale del resto non avrebbe impressionato un genio; perchè la febbre è compagna di quasi tutte le malattie acute, nè rappresenta per sè che un sintomo, e solo il volgo la considera una malattia; ma produsse la *febbre intermittente*, con freddo, caldo e sudore, cioè una malattia simile alla febbre malarica, che non è un sintomo come la *febbre* del *Dott. Ry*, ma una forma nosologica determinata. Questa è la verità scientifica, questo il lampo di luce che illuminò il genio di Hahnemann. Il *Dott. Ry* poi afferma che Hahnemann subito dopo l'esperimento fatto su sè stesso con la *China*, cominciò a curare i

malati con l'Omiopatia! Gran Dio! Hahnemann, prima di applicare il suo sistema, ha sperimentato più di cento rimedii su sè stesso e sui suoi discepoli, ne ha consegnato gli effetti in sei volumi, il primo dei quali è: — *Fragmenta de viribus medicamentorum positivis* — e il *Dott. Ry* non si perita di stampare che Hahnemann esercitò l'Omiopatia subito dopo l'esperimento della *China!* E come faceva se non aveva rimedi, e la *Materia medica* era tutta da fare? Qui non c'entra la storia, ma il buon senso, *che un dì fu caposcuola*, come dice quella buon'anima di Giusti. Continuando di questo passo, esamina l'*Organo dell'arte di guarire* (a cui, del resto, è riserbata una cattedra speciale per il commento nel *Post Graduate School di Chicago*), e dell'opera più filosofica che sia stata scritta in medicina, con poche affermazioni gratuite, ne fa un bozzetto da lunario. Mette in bocca ad Hahnemann che si debbono curare i sintomi, mentre Hahnemann ripete ad ogni piè sospinto che si debbono curare *tutti i sintomi*, i morali compresi, con un solo rimedio. Il che mi sembra molto diverso: perchè nel primo caso si entra nella cura *sintomatica o empirica*, come sarebbe dare il *Piramidone*, l'*Antipirina*, ecc., per abbassare la temperatura, la *Caffeina*, la *Canfora* per eccitare il cuore, la *Morfina* per il dolore, il *Veronal*, *Trional*, ecc., per dormire, senza preoccuparsi se queste azioni, apparentemente benefiche, in ultimo concorrano ad affrettare la morte dell'infermo: nel secondo caso invece si entra nella cura *Omiopatica o specifica*, perchè dando un rimedio che copre tutti i sintomi dell'infermo, si dà alla natura un aiuto certo e valido per formare più presto quegli anticorpi la cui produzione nell'organismo è rappresentata dalla presenza dei sintomi morbosi. Insomma, mentre la sieroterapia dà le antitossine già fatte, noi con i rimedii simili a tutto il quadro fenomenico, diamo alla natura il mezzo di compire con minor pericolo il lavoro già cominciato. La sieroterapia ha un rimedio per le malattie *A* e *B*, che non sempre corrisponde, noi abbiamo un rimedio per ogni malato singolo. Insomma, noi curiamo il malato e non la malattia, abbiamo raggiunto cioè l'ideale di tutti i clinici. Questa è la filosofia dell'*Organo dell'arte di guarire*, confermata dalla sieropatia che io chiamo Omiopatia brutta.

« Il *Dott. Ry* entra infine nel campo delle diluizioni e, mentre ammette che l'azione terapeutica cresca col diminuire della dose nei metalli colloidalì, fa in parentesi ad Hahnemann l'addebito di non averli conosciuti, mentre qui sta il genio! Se Hahnemann infatti ha visto cento anni fa una verità che oggi è stata dimostrata dalla scienza, significa che era uomo non comune e non quello presentato dal

Dott. Ry. Nega però che questa legge valga per altri rimedii. Piano, signor dottore: se l'affermazione di Hahnemann si è avverata per una parte, chi può affermare che non sia vera anche per il resto? Ha scoperto tutto la scienza? I nostri posterì saranno così disgraziati da trovare tutto fatto da noi, e i milioni d'anni venturi dovranno passarli nell'ozio come gli onfalopsichici del monte Athos? Intanto noi che siamo della partita diciamo che Hahnemann ha detto la verità, e di questa opinione sono Behering e Lombroso. Senta (1):

ARCHIVIO DI PSICHIATRIA

Scienze Penali ed Antropologia Criminale

Torino, 8 Dicembre 1903.

Direzione: C. Lombroso

TORINO

26 - Via Legnano - 26



« *Egregio Collega,*

« Si può ben dire che s'avvera completamente in me il proverbio
 « del *Nemo propheta in patria*. In trent'anni di lavoro creo la nuova
 « Scuola antropologica criminale, ed è il mio paese che elegge a pieni
 « voti colui che l'ha combattuta più fieramente. Solo forse fra i docenti
 « italiani, applico da quarant'anni l'Omiopatia alla Clinica psichia-
 « trica: ed è proprio il mio paese che rinnega non solo la verità ma
 « perfino l'esistenza dell'Omiopatia, e quasi rifiuta un grosso legato
 « in vantaggio degli ammalati, solo perchè questi dovrebbero curarsi
 « colle gocce omiopatiche invece che colle purghe e i salassi. Ed io
 « capisco che si deridesse l'Omiopatia un mezzo secolo fa, ma adesso
 « cosa c'è di buono nella medicina allopatrica moderna, che non sia
 « nell'indirizzo Omiopatico?

« Dallo studio dei microbii, e dalla teoria cellulare, che mostra
 « all'universo di quello che il volgo immaginava il massimo della
 « potenza essere nel minimo del volume, alla opoterapia, alla siero-
 « terapia che prova le cure più poderose ottenersi non coi rimedii
 « contrari, ma coi simili, anzi con gli identici. E la metalloterapia che
 « mostra potersi curare per esempio l'Isteria, e col Radio perfino il

(1) Questa lettera fu scritta in occasione d'una polemica da me sostenuta per l'istituzione d'un Ospedale Omiopatico a Verona, per cui era stato lasciato un cospicuo legato del compianto Camploy, morto all'età di 94 anni, sempre curato con l'Omiopatia, dopo che a venti anni era stato spacciato tifico dall'Allopatia.

« *Lupus*, ecc., non coi grandi rimedii, ma con rimedii che non perdono di peso nel guarirci. Oh! Che debba io vergognarmi un'ultima volta di esser nato nel mio paese? ». « CESARE LOMBROSO ».

« E Behering (traduco dall'*Homoepathic World* [vol. XLI, n. 491]):

« Debbono ancora essere stabiliti i principii di questa nuova tubercoloterapia, come quelli della mia antitossina, non ostante l'asserzione di molti autori affermantanti che l'azione terapeutica di quella e delle antitossine del tetano, siano spiegate chiaramente dopo la promulgazione della teoria di Ehrlich. Per le menti speculative la nuova sostanza curativa sarà indubbiamente divenuta un soggetto interessantissimo d'investigazione scientifica; ma io credo che da questo la medicina non possa trarre molto profitto. A dispetto di qualsiasi veduta scientifica e degli sperimenti riguardanti la vaccinazione per il vaiuolo, la scoperta di Jenner rimase in medicina un blocco errante, finchè il biochimico pensatore Pasteur, lasciando da parte la dottrina scolastica di medicina, riportò l'origine del suo blocco terapeutico a un principio che non può esser meglio caratterizzato se non dalla parola di Hahnemann: « *Omiopatico* ».

« Invero, quali altre ragioni spiegherebbero, in un'epidemia di carbonchio, l'immunità delle pecore vaccinate contro il carbonchio stesso, se non l'influenza dapprima esercitata da un *virus, simile a quello del fatale virus del carbonchio*? E con quale termine tecnico possiamo noi più appropriatamente parlare di questa influenza esercitata da un *virus simile*, se non con quello di Hahnemann: « *Omiopatia*? »

« Io sto toccando qui un soggetto scomunicato fino a poco fa dalla pedanteria medica, ma se debbo presentare questi problemi alla luce della storia, le imprecazioni dogmatiche non debbono dissuadermi. Non debbono dissuadermi più ora che tredici anni fa, quando io dimostrai alla Società Fisiologica di Berlino l'azione immunizzante della mia antitossina del tetano in dosi infinitesimali. In questa occasione io parlai anche della produzione del siero, trattando gli animali con un veleno, che agiva tanto più, quanto più era stato diluito. Ed un clinico che è ancora vivente si lamentò con me dicendo che una tale osservazione non dovrebbe essere stata fatta in pubblico (!) dappoichè essa era una ruota per il mulino dell'Omiopatia. Io ricordo vivamente come Dubois Reymond, che durante il progredire delle dimostrazioni e discussioni era diventato sonnolento, improvvisamente concentrò tutta la sua attenzione, quando io replicai circa in questi termini:

« *Signori, se io avessi innanzi a me il problema di rendere curabile, con mezzi artificiali, una malattia incurabile, e dovessi trovare che solamente la strada dell'Omiopatia mi potrebbe condurre alla mèta, io vi assicuro che considerazioni dogmatiche non mi riterrebbero dal prendere quella strada* ».

« Quando Lombroso e Behering rendono tanto omaggio ad Hahnemann ed all'Omiopatia, mi pare che non sia più il caso di affermare, come han fatto fin qui tutte le persone superficiali, che i nostri rimedi sieno solo zucchero di latte; sia invece dovere di ciascun medico onesto studiare le opere di Hahnemann e dei suoi discepoli, per veder se realmente esiste qualche cosa migliore della Medicina ufficiale, capace di aiutarci nella cura degli infermi, che fiduciosi affidano alla nostra coscienza la salute e la vita. Così si renderebbe giustizia alla verità e a quell'Hahnemann che, denigrato da molti, e letto da pochi, ha voluto lasciare all'umanità questo testamento: *Quando trattasi d'un'arte salvatrice della vita, trascurare di conoscerla è delitto* ».

« Con ogni osservanza,

Roma, 8 luglio 1908.

« Suo Devotissimo

« Dott. GIUSEPPE SECONDARI

« Direttore del Dispensario Omiopatico Italiano
« Sezione di Roma ».

In pari tempo il presidente dell'Istituto Omiopatico Italiano inviò *raccomandato* il seguente scritto, che neppure ebbe un cenno di riscontro:

« *Egregio Direttore del Corriere della sera,*

« Nel n. 181 del suo apprezzato e diffuso Giornale leggesi un articolo col titolo di *Giustizia Omiopatica*. Premesso che il giornalismo ha la nobile missione d'illuminare il pubblico sia nel giudizio sulle scienze, sia in tutte le contingenze della vita sociale, mi permetta che in omaggio alla verità io rilevi l'erroneità di concetto che lo scrittore del prefato articolo, probabilmente non firmato con vero nome, cerca d'insinuare nei lettori sul conto della dottrina omiopatica.

« Anzitutto il medico oscuro cui accenna lo scrittore era il rappresentante del Dott. Wagner, medico capo degli Ospedali di Dresda, locchè prese a tradurre la materia medica di Cullan, e l'oscurità sua si manifesta in 95 pubblicazioni originali e traduzioni dalle varie lingue. Non risponde in secondo luogo a verità il resoconto che fa l'articolista sull'esperimento della *China*, della quale Hahnemann prese, come è noto, 15 grammi mattina e sera per alcuni giorni, provandone per circa due ore all'incirca gli effetti di un accesso febbrile — dopo ogni dose.

« Il *Dott. Ry* voglia investigare alquanto la letteratura medica, e troverà di quanti funesti effetti sia capace la *China* e suoi derivati se amministrata in dosi eccessive o troppo protrate. Che se i lavori dei farmacologi non lo persuadono, ripeta sopra di sè e sopra alcuni suoi colleghi l'esperimento di Hahnemann, e se questo eseguito coscienziosamente non risponde alle affermazioni altrui, s'inalberi pure contro la cecità medica e massime di Hahnemann. Del resto l'onorevole collega sa benissimo, che la formola dei simili data da Ippocrate e non da Hahnemann, che ebbe però il merito immortale di rendere pratico tale principio terapeutico mediante l'esperimentazione dei farmaci sull'uomo sano. Ove però l'onorevole collega non credesse alla somiglianza che si rileva tra i rimedii studiati sull'uomo sano e le malattie a curarsi, rifaccia gli esperimenti sulla guida del Prof. Schulz di Gleifswald — di scuola ortodossa — e produca il frutto di questi esperimenti, ai quali il mondo medico crederà se fatti con tutte le garanzie, e si ricrederà sconfessando tutto un passato. Convenga quindi l'onorevole collega che la legge dei simili è essenzialmente vera, e viene spesso applicata più o meno inconsciamente dai medici ufficiali, come sarebbe facile citare innumerevoli esempi se lo spazio del giornale l'ammettesse. L'articolista dimostra inoltre di non essere a giorno della letteratura omiopatica, specialmente ove si tratta di terapeutica, perocchè si persuaderebbe che, lasciata a parte l'essenza della malattia non mai raggiunta dalla scuola classica, l'Omiopatia si occupa delle cause morbose e della concatenazione dei sintomi per meglio distinguerli e valutarli in rapporto colle immagini morbose dei medicamenti. L'Omiopatia si compone di principii che sono la materia medica fisiologica, l'unità di rimedio, la legge dei simili, e la differenza d'azione secondo le dosi, non occorrendo provocare disturbi medicamentosi per assecondare l'organismo nella reazione. Non tutte le esigenze della pratica quotidiana, è vero, si risolvono colla legge dei simili, e gli omiopatici odierni sanno benissimo distinguere i principii dalle ipotesi esplicative, cui aveva diritto Hahnemann al pari degli altri, come oggi i medici ortodossi non ammettono tutte le teorie patologiche passate, comprese quelle che insorsero e caddero dopo il 1790.

« Vengonò le famose dosi, cavallo di battaglia di tutti i lottatori contro l'Omiopatia.

« Vorrebbe dirmi, a tal proposito, l'oppositore perchè in un caso determinato di sifilide amministra centigrammi o milligrammi di sublimato, ecc., in vece di grammi intieri? La risposta è, naturalmente,

che i primi bastano allo scopo curativo, i secondi avvelenerebbero. Orbene, se una sostanza medicamentosa diretta contro un organo ammalato nel senso di detta sostanza aggrava più o meno lo stato morboso, perchè non attenuarne la dose fino al punto giusto di azione e non nocimento? Fu l'esperienza solo, questa tiranna dei dotti e degli indotti, che ridusse approssimativamente queste dosi, impropriamente dette *infinitesimali*, poichè capaci di milioni di atomi resi più efficaci dalle triturazioni e succussioni. Lo stato colloidale dei metalli, i raggi X e l'azione del radio dovrebbero pure insegnare qualche cosa ai materialisti di proposito. In ultima analisi, l'esperienza in dosologia deve decidere come in tutti gli altri argomenti della medicina. In una cosa convengo coll'autore dell'articolo, ed è nello stimmatizzare l'indecoroso esercizio della medicina per parte di certe associazioni, contro le quali già prima d'ora levai la mia debole voce, perchè esse offuscano la dignità dell'esercizio sanitario.

« Con anticipate grazie mi creda, egregio direttore,

« Suo obbligatissimo

« D. B. ».

Come ognuno vede, sia la refutazione di Secondari, quanto quella del Presidente, sono redatte nei termini più corretti per cui il Direttore del *Corriere* non doveva rifiutare una difesa, dopo aver accettato l'attacco. E qui lasciamo giudice il pubblico sul modo di dirigere il giornale in questa contingenza. Vide invece con occhio più imparziale la controversia il Direttore della *Gazzetta Sanitaria* di Napoli che accolse nelle colonne del periodico (29 luglio p. p.) la seguente protesta.

« Giustizia all'Omiopatia.

« Sotto il titolo di « *Giustizia Omiopatica* », il *Corriere della sera* di Milano pubblicava un articolo di un *Dott. Ry* (che non è il nostro valoroso collaboratore) nel quale si ripetevano contro il sistema omiopatico argomenti già tante volte addotti per combatterlo.

« A questo articolo rispondeva da Napoli il proprietario della *Farmacia Samuele Hahnemann* che è in *Galleria Umberto I*; ma il giornale milanese, che per imparzialità di polemica ne avrebbe pur avuto il dovere, si ricusava alla pubblicazione, scusandosi con la solita tirannia dello spazio.

« Ora noi, pregati, aderiamo volentieri alla pubblicazione della lettera di risposta, sembrandoci giusto che il pubblico giudichi tra le due campane.

« Ecco la lettera:

« *Illustrissimo Signor Direttore,*

« Io non sono uno scienziato e neppure un dottore come il *Sig. Ry*, « che ha trovato così larga ospitalità nel suo reputatissimo periodico « per *giustiziare* l'Omiopatia.

« Sono un modesto cittadino, proprietario di una Farmacia Omiopatica che quindici anni fa nacque con la nostra magnifica *Galleria Umberto I* e vive la vita che le procurano le guarigioni. Perchè, « questo deve sapere innanzi tutto il *Dott. Ry*, noi altri omiopatici « siamo combattuti da tutti con argomenti più o meno futili, con « ostinata guerra di conservazione degli allopatrici, i quali non hanno « dalla loro, a parer mio, che la sola forza del numero. Noi invece, « dalla nostra, *fedeli servitori della scienza*, non abbiamo altri alleati « che i guariti. Nessuno, in quindici anni, è mai entrato nella mia « farmacia indottovi dal *sistema*. Tutti sono ricorsi ai nostri rimedii « perchè un amico, o un amico di un amico affetto dallo stesso male, « in quei rimedii aveva trovata la guarigione.

« Eppure, tranne che rare eccezioni, nessuno viene a noi ai primi « sintomi di un malanno. Noi rappresentiamo l'ultima tappa della « vita alle porte della disperazione. Quando un malato ha consultato « tutte le sommità mediche e ha dato il suo contributo a tutte le farmacie *primarie*, prima di decidersi a morire, tenta l'ultima cartuccia « perchè qualcuno, all'ultima ora, deve avergli citato il caso di quell'altro che si è salvato.

« Ecco come non esiste che nella mente del *Dott. Ry* il pericolo « che lo allarma: che gli omiopatici, cioè, tolgano i clienti agli allopatrici. No, noi non abbiamo che il loro rifiuto, cioè a dire i loro « *incurabili*. Se questi con le nostre dosi diventano in molti casi i « *nostri guariti*, la colpa è tutta del.... *sistema*.

« Non è dunque una discussione scientifica quella del *Dott. Ry*, « perchè egli nulla di nuovo, scientificamente, ha detto nel suo articolo. Egli ha ripetuto ciò che si è sempre detto per combattere gli « omiopatici: cioè lo zucchero di latte è inerte e le dosi infinitesime « non fanno nè male nè bene. Or chi ha mai detto al *Dott. Ry* che « l'Omiopatia è fondata unicamente sulle dosi infinitesimali? Come! « egli non sa che gli omiopatici possono somministrare i loro rimedii, « in certi casi, a grammi come a centigrammi, e che non è la dose, è « la triturazione, è la forza dinamica da questa prodotta, ciò che « sviluppa la efficacia medicamentosa delle dosi minime. L'Omiopatia, « quindi, lo sappia una buona volta il *Dott. Ry*, che, ahimè! lo ignora, « fa tesoro delle dosi infinitesimali, ma la sua vera, la sua salda base « è la *legge dei simili*. E quando il chinino uccide la febbre, gli allo-

« patici che lo somministrano erigono il piedistallo alla statua di
 « Samuele Hahnemann! A che servirebbero le Università e gli Ospe-
 « dali Omiopatici che esistono negli Stati Uniti, in Germania, in
 « Inghilterra, in Francia, se l'Omiopatia fosse quella ciurmeria che
 « il *Dott. Ry* vorrebbe far credere? E la grandiosa fabbrica di rimedii
 « omiopatici del Dott. Wilmar Schwabe di Lipsia, stabilimento che
 « vale circa cinque milioni di marchi? Questa fabbrica colossale non
 « potrebbe esistere se non vi fosse il farmacista omiopatico che compra
 « i rimedii, e il farmacista non comprerebbe se non esistesse il pub-
 « blico che acquista queste dosi infinitesimali che il *Dott. Ry* tanto
 « deride, giudicando così la ricca letteratura omiopatica tedesca,
 « inglese, francese! Vuole l'egregio dottore che io metta a sua dispo-
 « sizione la mia biblioteca dal momento che a cuor leggiero non sa
 « egli che anche in Italia, a Torino, esiste un Ospedale, dove si pro-
 « digano, sotto la direzione del Prof. Bonino, le cure omiopatiche?

« Per giudicare bisogna sapere e non chiudere gli occhi. Ed ella,
 « signor Direttore, vorrà permettermi di porre termine e chiudere
 « questo mio scritto con le parole che uno scienziato di genio, una
 « sommità scientifica autentica, lustro e decoro dell'Omiopatia in
 « Italia mandava al nostro Dott. Leccia in Aversa che gli dedicava
 « una sua importante conferenza sulla Omiopatia, conferenza che ci
 « piacerebbe leggesse, almeno, il nostro detrattore, prima di spifferar
 « giudizi a vanvera.

« Cesare Lombroso scriveva al Dott. Leccia così:

« Torino, 10 gennaio 1903.

« *Onorevole Collega,*

« Ella mi vuol fare troppo onore colla dedica del pregevolissimo
 « suo libro di divulgazioni omiopatiche; mentre io, *inceppato mani e*
 « *piedi dall'insegnamento ufficiale*, ho fatto per l'Omiopatia assai
 « meno che non avrei dovuto. Eppure le devo la cura e la guarigione
 « della pellagra, la cura della malinconia e tentativi di cura della
 « pazzia morale.

« Bisognerebbe vivere due volte, e soprattutto vivere fuori del
 « *gretto mondo accademico*, che si copre gli occhi per non vedere!!

« Tutto suo

« CESARE LOMBROSO ».

« Confido nella sua cortesia e nella imparzialità del suo giornale
 « per la pubblicazione della presente, e, ringraziandola, me le pro-
 « fesso con perfetta osservanza

« Barone GUGLIELMO GIORDANO ».

Ciò premesso, è a ritenersi che il *Dott. Ry* vide queste risposte
 inviate a reciproca insaputa, in virtù delle quali gli si presentava una

magnifica occasione di scendere risoluto in campo per annientare quell'idra delle innumerevoli teste nota sotto il nome di *Omiopatia*. Fece invece atto di prudenza, e tacque.

L'articolo di cui ci siamo ora occupati ha un dato riscontro con quello comparso nel *Policlinico* 11 marzo 1906, a vero dire, scritto in tono più moderato e che qui si riproduce, facendovi seguire alcuni commenti:

« **L' Omiopatia.** — Fu fondata un centinaio di anni addietro da Hahnemann, il quale ebbe il gran merito di abbattere molti errori grossolani che esistevano allora nella medicina. Egli lottò specialmente contro la polifarmacia, che regnava sovrana sin dal medio evo e che in buona parte continua ancora oggi: i più incredibili intrugli erano somministrati agli infermi, senza preoccuparsi delle azioni diverse e spesso antagoniste dei vari medicinali.

« Nell'*Organon* egli spiega i suoi concetti sulla malattia, precorrendo alcune scoperte di Pasteur e della sua scuola; e, per la terapia, pone il principio: *similia similibus*, cioè i medicinali che producono determinati effetti nocivi sono atti anche a curarli.

« Questo principio — al quale l'Omiopatia deve il suo nome — è stato riconosciuto esatto in un certo numero di casi; ma in tesi generale non può essere ammesso.

« Gli omiopatici moderni hanno modificato le dottrine di Hahnemann, aggiungendovi un nuovo principio, detto della *forza dei medicinali*, cioè: *gli stimolanti leggeri eccitano la forza vitale, i medii la fortificano, i forti la paralizzano, i fortissimi la distruggono*. Tutto ciò non significa proprio nulla. — Il risultato pratico di queste dottrine è che gli omiopatici somministrano alcuni medicinali in dosi infinitesime. La loro medicazione anodina è certo superiore alla polifarmacia, in quanto che non è nociva; ma non si deve pretendere che abbia un'azione qualsiasi.

« Oggi gli omiopatici vanno decadendo. In quel paese di tutte le libertà che sono gli Stati Uniti d'America, dove le sette mediche sorgono tanto numerose quanto le confraternite religiose, l'Omiopatia è stata in favore per un certo tempo; ma ora scompare rapidamente, man mano che gli studi medici divengono più seri. Dalle recenti statistiche universitarie risulta infatti che il numero degli « *Homeopathic Colleges* » si riduce di anno in anno. Quanto agli altri paesi civili, l'Omiopatia non vi ha mai goduto molto credito ».

In questo articolo si riconosce che Hahnemann diede giustamente un gran colpo alla polifarmacia, ma questa persiste oggigiorno, di che fanno fede tutte le moderne effemeridi di medicina accludenti le più disparate ricette complesse; anzi la polifarmacia avrà fortuna finchè vi saranno medici che preferiscono il buon tempo alla volontà

di studiare le infinite risorse che la natura ci fornisce nella loro individualità. È poi sbagliata l'enunciazione della formola omiopatica, dicendo, « *che i medicinali i quali producono determinati effetti nocivi sono atti anche a curarli* ».

Quest'espressione rappresenta l'isopatia e non l'Omiopatia in virtù della quale, i medicinali sono atti a curare quelle forme morbose, delle quali altre *simili* essi sono vevoli ad indurre nell'uomo sano, e poichè viviamo in epoca delle tossine, valga l'espressione che i medicinali omiopatici eccitano l'organismo a produrre le antitossine per vincere le tossine ond'è affetto l'organismo. Citiamo l'esempio del siero antidifterico, il quale non è identico in sostanza al veleno difterico ma certamente simile, perchè è stato dedotto da questo. Dunque Omiopatia e non isopatia.

Non meno degna di nota è l'affermazione che questo principio « *è stato riconosciuto esatto in un certo numero di casi; ma in tesi generale non può essere ammesso* ». Qui l'autore obliò di indicare in quali casi il principio è giusto ed in quali no; se è giusta, ad esempio, l'applicazione dello stramonio in una forma di pazzia, non arriviamo a concepire perchè, data l'esattezza dell'esperimentazione sull'uomo sano, non debba corrispondere il Rododendron a certe forme di reumatismo, massime esasperato da un tempo ventoso, la climaticide eretta in dati eczemi, l'arnica in contusioni, l'acido ossalico in date forme di spinite. Perciò o dimostrare se e quando il principio non è giusto od ammetterlo come valevole in tesi generale.

Con buona venia dell'autore gli omiopatici moderni non aggiunsero alcun principio a quelli determinati da Hahnemann, e quanto egli enuncia ed ascrive agli omiopatici è invece tutta gloria dei farmacologi ufficiali. Sta però il fatto positivo che per combattere un male la dose del medicamento simile non deve essere uguale a quella capace di provocare fenomeni patogenetici; poichè ne avverrebbe un'inutile e detestabile aggravazione del morbo a curarsi.

È poi a deplorarsi che gli omiopatici abbiano tratto fuori ed adoperino tuttavia l'espressione *infinitesimale*, perocchè quante volte è indicata l'attenuazione usata, si può calcolare la parte medicinale contenuta, trattasi di molecole, di atomi e di ioni, o non è più permesso di chiamare anodino un preparato medicamentoso che contenga un $\frac{1}{100}$, $\frac{1}{1000}$, $\frac{1}{10.000}$, $\frac{1}{1.000.000}$ di materia prima, della qual natura si

compone l'immensa maggioranza delle odierne prescrizioni omiopatiche, soprattutto in questi tempi di preparati colloidali, di radioterapia, di cure acustiche e morali.

Erra poi grandemente il collega asserendo il decadimento della Omiopatia. A prova del suo asserto doveva indicare quale collegio sia chiuso, quali ospedali soppressi, riferire la statistica parallela dei medici omiopatici ora esercenti con quella di un decennio scorso. A noi per ora risulta il contrario (vedasi in seguito), ma non è men vero che ad un giovane medico che intendesse abbracciare l'Omiopatia si parano tali difficoltà, che solo una profonda ed onesta coscienza, non che una posizione sociale indipendente possono superare.

Ma l'Omiopatia non può eclissarsi, perchè la scuola ufficiale viene ogni giorno a convalidarne la verità collo studio delle sostanze sull'uomo sano e coll'applicazione più o meno inconscia della terapeutica similare, del che diamo ora un largo saggio, riassumendo quanto in precedenti scritti venne esposto, sottoponendolo alla considerazione di quanti intendessero per l'avvenire di affrontare la questione.

La farmacologia e tossicologia dimostrano a tutti i medici di buon conto, che la legge dei simili è riconosciuta o seguita dalla Scuola ufficiale, sempre quando i medicamenti sotto accennati, e non sono i soli, vengono proposti nelle malattie a lato indicate.

NOTE

prese man mano dal giornalismo medico nostrano e straniero

Indice dei medicamenti	MALATTIE contro forme delle quali vennero adoperati e proposti	AUTORI
Acido fenico	Dispepsia, Risipola Tifo e febbre puerperale Carbonchio, Prurigine infantile	Berdoe, Samter Ginetti, Polacco Baccelli, Auganeur
— cloridrico		
Aconito	Febbre infiammatoria, Prosopalgia	Schroff
Acqua clorata	Difterite laringea	Sebert
Agarico moscato	Convulsioni con tremito delle membra, Epilessia	Wisilings, Bernhardt
Antimonio tartarico	Catarro soffocativo e polmonare	Uso comune
Antipirina	Orticaria, Emicrania, Prosopalgia, Zoster	Nitot, Nugor, Sée, Mazzetti
Argento nitrico	Atassia locomotrice Gastralgia, Enterite coleriforme	Talemburg Bruschi, Biggers, Duclos

Segue tabella.

Indice dei medicamenti	MALATTIE contro forme delle quali vennero adoperati e proposti	AUTORI
Arnica	Contusioni, Risipola, Flemmone	Uso comune
Arsenico	Corèa, Malaria infantile	Früwald
	Linfoma maligno	Karewski
	Cancro epidermoideo	Hutchinson
	Ineccepibile azione nelle sorgenti di Levico malgrado la proporzione di $\frac{1}{10.000}$	Ewald
Amamele	Anemia perniciosa	Hunt
	Colèra, Dispepsia cronica, ecc.	Black, Germain
Atropina	Nelle Menorragie, Flebiti, Varici	Uso generalizzato
Arsenito di rame	Ileo	Stille
	Diarree subacute e croniche infantili	Stewart
Belladonna	Euuresi, Scarlattina	Schmidt, Lytten, Domnor
	Epilessia, Pertosse	Ferré, Carrière
	Vomito incoercibile	Trousseau
	Idrofolea	Münch
Barite muriatica	Risipola facciale, ecc.	Girola
	Cardiopatìa	Kolbert
Bicromato di potassa	Dispepsia, Piaghe atoniche	Vulpian
Bismuto	Diarree sierose, atoniche	Trousseau
Borace	Difterite, Mughetto, Ulcere gengiv.	Noël, Trousseau
Bryonia	Pleurite, Emorragie bronchiali, Iperemia del fegato, Reumatismo articolare acuto	Brunton, Petresio, Shaller
		Aucler
Bromuro d'oro	Emicrania (dosi minime per non aggrav.)	Gaubert
Catta a grandi fiori	Cardiopatìa, massime da reumatismo	Jones, Michailoff, Engstad
Caffè e Caffèina	Asistolia cardiaca, Cefalalgia	Uso comune
Canfora	Influenza, Febbri eruttive	Uso comune
	Febbri lente, nervose	Huxham
Cannabina	Gozzo esoftalmico	Valeri
China	Febbre malarica, Vertigine di Ménière	Uso comune
Chinino		Charcot
	Prosopalgia	Schulz
	Emoglobinuria	Bacelli
	Provoca e cura febbre ittero-ematica a tipo intermittente	Tommaselli
Cimicifuga	Per agevolare il parto	Knox
Cantaride	Nefrite epiteliale, Blenorragia	Lanceraux, Vankelmont
	Iscuria, Catarro vescicale	Roger, Valleix
Cocaina e Cocaina solforica	Gozzo esoftalmico	Dourdoft
	Antidoto di morfina	Erlenmeyer
	<i>Delirium tremens</i>	Neustube
	Vomito delle gestanti	

Segue tabella.

Indice dei medicamenti	MALATTIE contro forme delle quali vennero adoperati e proposti	AUTORI
Cocaina e Salicilato	Accessi asmatici	Moltez
Copaive	Enterite cronica Lichene e Psoriasi	Gubler Hardy
Cubebe	Angina difterica Uretrite semplice	Fedeli Trousseau
Calabar, Fava	Singhiozzo	Smart
Cloralio idrato	Enuresi	William
Clorato potassico	Stomatite mercuriale	Hüllmann
Creosoto	Risipola, Diabete	Fox, Valentini
Cannella	Metrorragie	Charron
Cloruro di calcio	Adeniti scrofolose	Davies
Cotone (<i>Gossypium</i>)	Metrorragie	Nakewitsch
Condurango	Gastralgia	Lemoine
Clorofornio	Vomito tifoso	Nabeau
Digitale	Delirio cardiaco	Huchard
Digitalina	Asistolia cardiaca	Usò comune
Ferro (Arsenito di)	Idroemia provocata	Bierback
— (preparati in genere)	Nell'anemia e clorosi	Usò comune, provoke eziandio secondo La Roche
Fucsina	Nefrite albuminosa	Reiss, Bouchut
Florizina	Glucosuria	Möring
Fosforo	Meningite tubercolare Rachitismo	Greenway Guinon, Schmidt
Giusquiamo	Eccitabilità maniaca	Krauss
Idrastide	Fibromi Miomi uterini	Fuchs, Rostock Cheron
Jodo	Molteplici applicazioni contemplate nel jodismo	Bredley
Joduro potassico	Psoriasi inveterata	Barduzzi
Jaborandi e Pilocarpina	Irite, Coroidite, Salivazione mercuriale Ambliopia alcoolica Singhiozzo, Parotite Infarti cronici ghiandolari	Iwedy, Keating, Hall, Cantani Cousserant, Joskam, Pebitan Desanctis Dolcerado
Jequirity	Tracoma congiuntivale	Klein, Stettler, Caratti
Ittiolo	Eczema	Nussbaum
Ipecacuana	Emottisi, Gastricismo, Dissenteria	Usò comune
Jodoformio	Emottisi	Chauvin e Jorrisbonne
Licopodio	Enuresi	Green

Segue tabella.

Indice dei medicamenti	MALATTIE contro forme delle quali vennero adoperati e proposti	AUTORI
Mercurio (in genere)	Nelle pneumoniti fibrinose Emoglobinuria E svariatissime altre applicazioni riscontrate nel mercurialismo	Borthel Murri
— corrosivo	Congiuntivite Afta epizootica	Uso generale Baccelli
— cianurato	Difterite	Selden, Bree
Millefoglio	Metrorragie	Brunton
Metaglicosio	Diabete	Alessi
Noce vomica e Stricnina	Stitichezza Alcoolismo e <i>Delirium tremens</i> Gastralgie, Prolasso retto	Comby Joroschenski, Fodorow Trousseau, Huss, Suton
Nitrito d'amile	Antidoto di oppio Accidenti della cloroformizzazione	<i>Union Médicale</i> Burrall
Oppio	Alcoolismo, Colica saturnina, Narcosi eterea, ecc.	Schina, Berruti, e parecchi altri
Oro e preparati	Metrite cronica e forme sifilitiche	Selly
Pulsatilla	Dismenorrea Orchite blenorragica	Brunto, Boret, Bellon Dormant
Peperone (<i>Capsicum</i>)	Emorroidi, Dispepsia	Alegre, Green
Piombo	Ptialismo mercuriale Nevralgie facciali	Sommé Millet
Rabarbaro	Diarree acute e croniche Dissenterie epidemiche	Lieutenant, Grisolle Degner
Ratania	Tenesmo emorroid. e fissura anale	Trousseau
Resorcina	Febbre intermittente puerperale	Righi
Ricino	Epidemie coleriche	Kaczorowski
Ruta	Metrorragie	Charron
Rame e preparati	Colèra	Burey, Clever
Raggi X	Leucemia, Dermiti gravi, Cancroidi	Heinke
Sabina	Metrorragie	Charron
Segala cornuta ed Ergotina	Metrorragie puerperali, Corea Emicrania, Prolasso del retto Febbre tifoide	Manfredonia, Eulenburg Beltramo Demange
Sommacco velenoso (<i>Rhus radicans et toxidendron</i>)	Reumatismo cronico, Paralisi	Aulie
Stramonio	Mania furiosa, Idrofobia	Legrand, Labbie
Stronziana carbonica	Affezioni gastriche	Dujardin
Solfo	Clorosi Dermatosi, Catarro bronchiale, ecc.	Schulz, Strobing Uso comune
Solfuro di calcio (<i>Hepar sulphuris</i>)	Nelle sequele di piemia Croup laringeo Foruncoli	Depietrasanta Fontaine Gingeot

Segue tabella.

Indice dei medicamenti	MALATTIE contro forme delle quali vennero adoperati e proposti	AUTORI
Solfato di soda	Ipercloridria gastrica	Simon
Seme santo e Santonina	Epilessia	Sydston
Trinitrina o Nitroglicerina (<i>Glonoinum</i>)	Stenocardia angiospastica Vertigine di Ménière	Comby Murreil
Tuja occidentale	{ Condilomi Epiteliomi del naso e bocca Achillodinia in correlazione con virus gonorroico	Brunton Baratout Welsch
Trementina	Cistite, Blenorrea	Giacomini, Geoffroy
Uva orsina	Catarrhi vescicali	Semer, Lewin
Veratro verde	Eclampsia	Saunders
Viburno a foglie di pruno	Profilattico dell'aborto	Lewow
Valeriana	Spasmi isterici	Uso comune

Aggiungansi n. 46 rimedii inseriti da Bouquillon Limousin nel suo Formolario come medicamenti nuovi, e viceversa da parecchio tempo adoperati in Omiopatia.

Dal *North American Journal of Homoeopathy* (June 1908).

L'ETIOLOGIA E PATOLOGIA DELL'ARTERIO-SCLEROSI

(Del dott. G. C. Birdsall).

« La vecchiaia di un uomo è in rapporto con quella delle proprie arterie » è una frase spesso ripetuta, ma della quale pochi conoscono la verità.

Nel giorno in cui le arterie di un individuo cominciano ad indurirsi, egli incomincia il periodo declinante della propria esistenza. Come ce lo dice la stessa parola, *arterio-sclerosi* vuol dire un indurimento della parete arteriosa: clinicamente noi troviamo le parole *arterio-sclerosi* e *ateromasia* usate promiscuamente, ma esse hanno un significato interamente opposto.

Ateromasia significa rammollimento, *arterio-sclerosi* indurimento della parete arteriosa, e realmente la prima è secondaria alla seconda.

Quando gli individui raggiungono i cinquant'anni, quasi tutti presentano un indurimento delle loro arterie, che, benchè degenerativo in natura, è un costante fattore dell'età adulta e sembra che sia fisiologico piuttosto che patologico. Il suo principio è graduale e in un certo modo compensatorio e non dà mai dei disturbi notevoli. — La patologia dell'arterio-sclerosi trovasi fra i popoli di tutte le nazionalità e in tutti i ceti di persone: ricchi e poveri. È più frequente negli uomini che nelle donne, più comune nelle città che nei villaggi.

L'*eredità* è probabilmente un importante fattore nell'etiologia di questa malattia, e specialmente in quei casi in cui la sclerosi comincia verso i trenta o trentacinque anni. La malattia è probabilmente più comune tra gli uomini d'affari nel Nord-America, che in quelli di ogni altra classe, e ciò senza dubbio è dovuto alla vita laboriosa (*strenuous life*) che essi menano.

Essi sono costantemente sotto una tensione nervosa, e, nella maggior parte dei casi, fanno molto uso di tabacco.

Io conosco molti uomini dediti al commercio, i quali vivono nei sobborghi di New-York, dove vanno e vengono ogni giorno, che per undici mesi dell'anno (sei giorni per settimana) conducono questa vita: si alzano di buon mattino, mangiano in fretta la loro colazione per prendere il primo treno che li porterà a New-York, e accendono il loro sigaro che poi verrà seguito da altri durante la giornata. Prima di giungere al loro luogo di affari forse vanno a bere un paio di volte con amici, e così dopo il *lunch*. Finiti gli affari si verifica il più grande eccitamento per prendere il primo treno verso la loro casa; il pranzo è mangiato in fretta per avere il tempo a fare delle visite di complimento, e l'individuo raramente va a letto prima di mezzanotte, e probabilmente dopo essersi divorato un ricco pranzo. Questa pittura della vita quotidiana di migliaia di uomini d'affari (americani) non è resa con tinte troppo sentite; per la qual cosa io considero il loro modo di vivere *strenuo*, come una delle cause più comuni di questa malattia. Non c'è dubbio sul fatto che l'arterio-sclerosi sia spesso causata da una nefrite interstiziale cronica, e che questa sia spesso causata dall'arterio-sclerosi; ma io considero l'ultima causa come più comune. Molti clinici attribuiscono la malattia ad ipertrofia cardiaca o ad altra tensione artificiale, ma siccome tali fatti accompagnano quasi costantemente la malattia, è spesso difficile determinare quale è la causa e quale l'effetto.

Può essere interessante il sapere che l'arterio-sclerosi è una malattia comune fra i medici, e che nel 1905 la loro morte in media

si verificò al cinquantunesimo anno. Non mi posso rammentare esattamente la percentuale della mortalità dovuta all'arterio-sclerosi, ma rammento che le cause più comuni di morte furono apoplessia, nefrite cronica interstiziale, e varie altre malattie che sono più o meno connesse con l'arterio-sclerosi.

Per comprendere meglio i cambiamenti che hanno luogo nelle pareti dei vasi sanguigni, rammentiamo l'istologia di un'arteria normale: troviamo un singolo strato di endotelio, dopo di questo uno strato fibro-muscolare chiamato intima, e poi uno strato di tessuto elastico conosciuto con il nome di tunica elastica interna; il prossimo strato è il medio o muscolare, che consta di fibre muscolari involontarie (alcune longitudinali, altre circolari), l'altro più esterno è formato di tessuto elastico, chiamato tunica elastica esterna, ed al di fuori di questo vi è uno strato di tessuto fibroso detto avventizia, che unisce l'arteria ai tessuti circostanti e che contiene le piccole arteriole (i *vasa vasorum*) adibite al nutrimento del vaso sanguigno più grande.

Il primo cambiamento che si nota nell'arterio-sclerosi, consiste in un indurimento dell'intima, dovuto ad un incremento di fibre di tessuto connettivo; appena queste aumentano, il tessuto connettivo si sviluppa fra le cellule del muscolo volontario della tunica media, determinando l'obliterazione di molte di esse. Si nota poi che, appena il tessuto connettivo involge lo strato muscolare, le fibre elastiche spariscono in proporzione dell'invasione del tessuto stesso. Per causa di questi cambiamenti le arterie perdono la loro elasticità e raddoppiano il lavoro del cuore, e da ciò risulta l'ipertrofia cardiaca.

Il tessuto fibroso di neo-formazione, per mezzo della pressione sui *vasa vasorum* dell'avventizia, toglie parzialmente la quantità di sangue necessaria alla propria nutrizione, ed ecco che apparisce, in punti isolati, la degenerazione ialina sulla parete arteriosa. Il materiale ialino è gradatamente rimpiazzato da sali di calcio e colesterina, e costituisce ciò che comunemente si chiama deposito calcareo o placche ateromatose. La degenerazione si estende spesso al lume vasale, ed allora esso prende il nome di ulcera ateromatosa.

La corrente sanguigna può in alcuni punti lavar via i sali di calcio, e allora per il fatto che i tessuti componenti la parete arteriosa sono indeboliti, là si verifica uno sfiancamento che poi finisce per trasformarsi in aneurisma. Spesso quando una placca ateromatosa si fa strada nel lume vasale, la fibrina si coagula sulla superficie ruvida della placca stessa, ed allora si forma un trombo (o, come si dice

comunemente, una vegetazione) dal quale spesso si formano emboli. — In autopsie fatte sopra individui ateromatosi, noi troviamo delle aree indurite sulle pareti dell'aorta, e specialmente sulla porzione toracica di essa.

Le arterie coronarie sono tortuose, risaltano più che normalmente, e possono spesso contenere depositi calcarei. I reni sono generalmente gli organi più affetti da questa malattia. Si nota nel loro parenchima una proliferazione di tessuto connettivo che si attacca alla capsula renale e forma delle bande di tessuto tra i tubuli e i corpi di Malpighi, le quali si contraggono, e per pressione distruggono le cellule renali che si trovano fra di loro. Nel punto di inserzione di dette bande alla capsula, apparisce un piccolo cavo, e quando essa è strappata via, la superficie interna apparisce granulare, e presenta delle piccole particelle di tessuto renale aderenti, mentre normalmente dovrebbe essere liscia.

PATOGENESI DELL'ARTERIO - SCLEROSI

A proposito dell'articolo pubblicato dal Dott. G. C. Birdsall nel numero di giugno su tale argomento, credo utile riassumere una comunicazione fatta dal Dott. A. Biasiotti alla Società Lancisiana degli Ospedali di Roma il 25 aprile del corrente anno.

Il Biasiotti comincia dal far rilevare che mentre sclerosi, ateroma e calcificazione rappresentano per l'anatomo-patologo tre processi distinti, per il clinico invece queste tre differenti alterazioni vengono generalmente considerate come una stessa entità morbosa: egli classifica come appresso le cause dell'arterio-sclerosi:

1° Cause tossiche:

- a) Intossicazioni alcoliche od alimentari di lunga durata;
- b) Tossiemie lente determinate dal lungo uso di alcuni medicamenti;
- c) Tossiemie lente di origine intestinale determinate da fermentazioni gastro-intestinali, specialmente per assorbimento di alcuni acidi organici;
- d) Tossiemie infettive.

2° Modificazioni del chimismo degli organi per alterata funzionalità degli stessi o per processi degenerativi loro inerenti.

3° Modificazioni del chimismo sanguigno:

a) Per eccessiva e costante modificazione dei componenti del sangue, causa di variazioni nella reazione dello stesso;

b) Per tardiva eliminazione di prodotti del catabolismo umano (ad es. l'acido urico).

4° Rallentamento della nutrizione.

Tale raggruppamento delle cause determinanti l'arterio-sclerosi mette in evidenza la grande importanza che ha tanto l'alterato chimismo sanguigno, quanto quello degli organi, sotto la dipendenza dei quali si trovano i vasi. La questione sulla quale il Biasiotti richiama subito l'attenzione è quella di stabilire se le lesioni dei vasi siano determinate per il fatto di un'esplicazione diretta dell'alterato chimismo sull'intima, ovvero sulle altre pareti vasali. Egli pertanto fa rilevare come tale questione si riannodi a quella della nutrizione dei vasi, che nei grossi tronchi arteriosi si compie dalle guaine perivasali per mezzo dei *vasa vasorum*.

Il Biasiotti passa a dimostrare come dal lato anatomo-patologico ateroma, calcificazione e sclerosi rappresentino delle alterazioni regressive e siano sempre la risultante di alterazioni del chimismo. L'autore ricorda le sue ricerche sulla calcificazione sperimentale dei vasi, comunicate al Congresso delle Scienze a Parma, e che sono una valida conferma delle idee espote.

Chiarita così la genesi delle alterazioni regressive, l'autore cerca di spiegare quella delle progressive, affacciando l'ipotesi che gli agenti chimici possano determinare sulle pareti vasali alterazioni identiche a quelle che si verificano nei tessuti per la penetrazione di alcune sostanze chimiche (processo flogistico di natura chimica).

I numerosi studi eseguiti in questi ultimi anni, tendenti a dimostrare il nesso fra arterio-sclerosi ed alterazione delle capsule surrenali, hanno indotto la maggior parte degli autori a ritenere la ipertensione quale causa della malattia in parola. Il Biasiotti invece condivide le idee di quei pochi che ritengono si esplichino l'azione delle surrenali sui vasi per la sola tossicità, e a conferma di ciò adduce le seguenti ragioni: 1° gli arterio-sclerotici non sono sempre degli ipertesi; — 2° il rinforzo del 2° aortico, che sta a rivelarci l'aumento della pressione sanguigna, non è un fatto costante in tale malattia; — 3° moltissime volte non si è riscontrata coll'arterio-sclerosi alterazione alcuna delle capsule surrenali e viceversa.

Lo stesso si può dire per l'ipertensione che non si è vista sempre coincidere con l'arterio-sclerosi.

Altri mezzi con i quali si è riusciti ad ottenere sperimentalmente negli animali la calcificazione dei vasi, come ad es. le iniezioni di acido lattico, ossalico, urico, acetato di piombo, nicotina, florizina, ecc., confermano sempre più come entri in giuoco piuttosto l'azione tossica che l'ipertensione.

Rimarrebbe adunque provato, secondo il Biasiotti, il nesso che esiste fra arterio-sclerosi ed alterazione del chimismo, nesso che si spiega facilmente con il modo di nutrizione dei vasi.

Note e Notizie

Lo stato attuale dell'Omiopatia in Australia.

A *Melbourne* esiste un vasto ospedale omiopatico fondato dal 1869. Questo ospedale è situato nella più bella posizione della città: ha ottantasei letti ed è costato più di 50.000 lire sterline. Il servizio ospitaliero è fatto da otto medici e chirurghi.

Mille ammalati sono stati ammessi lo scorso anno e circa mille operazioni sono state praticate dai chirurghi. A questo ospedale è stato annesso un dispensario dove i medici hanno rilasciato ventumila prescrizioni omiopatiche durante lo stesso anno.

Sydney possiede da più di quattro anni un ospedale omiopatico di trenta letti, diretto da quattro medici.

In *Tasmania* vi sono due ospedali, uno di ventiquattro letti a *Hobart* e uno di diciotto letti a *Launceston*.

L'Australia conta trentotto medici omiopatici riconosciuti, dei quali quattordici a *Melbourne*. Questi sono costituiti in società e si adunano una volta al mese.

(*Journal Belge*, dal *The monthly Hom. Review*).

**

L'Ospedale Omiopatico di Pittsburg.

Il « *Pittsburg Sunday Post* » dà una relazione illustrata interessante della posa della prima pietra del grande Ospedale omiopatico di Pittsburg dal sindaco di quella località George W. Guthrie, per incarico della Grande Loggia Massonica della Pensilvania. La cerimonia fu delle più imponenti. Più di cinquecento massoni, rappresentanti tutte le loggie dell'Unione di Pittsburg, vi assistevano. Il fabbricato potrà rivaleggiare coi due più grandi ospedali di Londra. Il terreno solo è costato 135.000 dollari. Decisamente gli omiopatici della grande repubblica fanno regalmente le cose!

(*Journal Belge*, dall'*Hom. World*).

**

All'Ospedale Omiopatico di Londra.

Sono stati trattati durante lo scorso anno: cinquantunmila cinquecentoventi ammalati alla policlinica e millecentocinque all'ospedale stesso, e quale sia stato il risultato comparativo cogli altri ospedali londinesi lo vediamo dal seguente specchietto.

Ecco la mortalità comparativa dell'Ospedale omiopatico di Londra e dei principali Ospedali allopatrici della stessa città, nell'anno 1906:

<i>London homoeopathic Hospital</i>	. . .	5,9	per cento
<i>St. George's Hospital</i>	7,3	>
<i>Charing Cross</i>	>	7,6	>
<i>Hampstead</i>	>	7,8	>
<i>St. Mary's</i>	>	7,9	>
<i>Temperance</i>	>	8,4	>
<i>Middlesex</i>	>	9,2	>
<i>Great Northern</i>	>	9,6	>
<i>University College</i>	>	10,3	>
<i>London</i>	>	10,94	>
<i>Children's</i>	>	17,2	>

**

Istituto Omiopatico Sud-Americano.

Sotto questo titolo si è costituita a Rio Janeiro una Società anonima con capitale di 400.000 pesos, Società che ha per scopo di fondare un Sanatorio modello, un laboratorio di chimica e di batteriologia, una farmacia omiopatica e un ospedale omiopatico.

(*Boletín del Hospital homeopata del Niño Dios*).

**

I medici omiopatici del Brasile hanno indirizzato al loro governo una petizione reclamante la creazione di due cattedre d'Omiopatia nelle università ufficiali. Questa misura si impone grazie allo sviluppo considerevole che ha preso la dottrina di Hahnemann in questo paese negli ultimi anni.

(*Journal Belge d'Hom.*).

Tale petizione ha fra le altre ragioni quella del risultato clinico dell'ospedale misto, ove si stabilì un'inchiesta comparativa.

Statistica comparativa dell'Ospedale Militare misto di Rio Janeiro fondato nel 1902.

Il dott. Meirelles, medico-capo di tale istituzione, ha testè pubblicato la seguente relazione:

« Nelle due infermerie allopatriche vi furono, dal 1° luglio 1902 al 30 giugno 1907: 7191 ammissioni, delle quali 5924 malati guariti o migliorati — 164 decessi — 931 malati rimasti sotto cura con una mortalità di 2,25 per cento.

« Nella infermeria omiopatica vi furono, nello stesso periodo: 4078 ammissioni, delle quali 3681 malati guariti o migliorati —

69 decessi — 328 malati rimasti sotto cura con una mortalità di 1,6 per cento.

« Bisogna inoltre considerare che le medicine allopatiche hanno costato 307.000 franchi, mentre che i medicamenti omeopatici non costarono che 29.508 franchi ».

*
**

Il primo Ospedale Omiopatico in Olanda.

È stato aperto il 1° maggio ultimo scorso a Utrecht. Questo si compone di due grandi sale di venticinque letti ciascuna, una per gli uomini, l'altra per le donne, e qualche camera particolare per l'isolamento degli ammalati. L'igiene e le migliori condizioni sanitarie sono curate con tutta diligenza, e vi è buona ventilazione e riscaldamento centrale.

(*Popul. Zeitsch. f. Hom.*, giugno 1907).

*
**

Progresso dell'Omiopatia negli Stati Uniti.

Numero dei medici omiopatici negli Stati Uniti, oltre 13.000.

Numero di Società mediche omiopatiche nazionali:		
>	>	sezionali 74
>	>	di Stato 34
>	>	locali. 39
Numero di Club medici omiopatici.		50
>	Associazioni di alunni omiopatici 11	
>	>	omiopatiche miscellanee 3
Numero di Ospedali generali omiopatici		56
>	>	di ambedue le scuole 3
>	>	privati e speciali 46
>	>	di ambe le scuole 3
Numero di Sanatorii omiopatici		54
>	>	di ambe le scuole 3
Numero di Istituzioni che stanno sotto il trattamento omiopatico		49
Numero di Istituti di ambe le scuole		9
>	Dispensari omiopatici 49	
>	Collegi omiopatici 17	
>	Periodici omiopatici 23	

(*The Iowa Homoeopathic Journal*).

RIVISTA BIBLIOGRAFICA

International Homoeopathic Medical Directory, 1907, prix 3 francs
(London, *Homoeopathic publishing Company* — 12, Warwick Lane, E. C.) (1).

Questo annuario contiene l'indirizzo dei medici omiopatici di tutto il mondo e quello dei veterinari e farmacisti omiopatici. Le società mediche omiopatiche, gli ospedali, i dispensari ed i giornali omiopatici vi sono pure raccolti. Un calendario richiama poi le date memorabili concernenti la storia dell'Omiopatia.

I segreti dell'Omiopatia. — Nota delle opere di Hahnemann, per il dott. Jules Gallavardin di Lione.

In questo interessante volume si trovano riunite tre conversazioni sull'Omiopatia (2) e la nota delle opere di Hahnemann. L'Omiopatia, lontana dall'essere un metodo segreto, è basata, al contrario, sulle nozioni le più scientifiche e sul metodo sperimentale come base, sulla *legge dei simili* come legge d'indicazione, sull'attenuazione delle dosi come conseguenza, e costituisce un metodo di terapeutica positiva e certa.

La pubblicazione delle opere di Hahnemann attesta in modo perentorio che l'Omiopatia possiede una letteratura, e che i suoi aderenti, lungi dal macchiarsi dei metodi segreti, hanno sempre fatto sforzi per divulgarla e fare dei nuovi adepti.

(Dott. SAM. VANDEN BERGHE, in *Journal Belge d'Hom.*).

(1) A certi ignoranti scrittorelli di Omiopatia, che si permettono con spavalda pretesione di denigrarla non conoscendola, e scribacchiare che la scienza hahnemanniana è in isfacelo e va continuamente perdendo terreno, raccomandiamo almeno la lettura di questo lavoro, dal quale apprenderanno forse l'opportunità di studiare e conoscer bene una questione, prima di volerla giudicare.

(Nota della Direzione).

(2) Conversazioni pubblicate nel 1907 da un giornale medico allopatico molto conosciuto e divulgato in Francia, l'*Écho de la médecine, et de la chirurgie*, diretto dal dottore Tussau e riprodotto nei numeri 9, 11 e 12 del *Propagateur de l'Homoeopathie* (1907).

UN FENOMENO CURIOSO

ovvero un consulto di celebri medici

Desiderando di paragonare il metodo regolare degli *allopatrici* dell'America del Nord colla pretesa irregolarità degli *omiopatici*, il dott. Chapman, omiopatico di Chicago, nel mese di giugno scorso formulò, sotto lo pseudonimo di *Samuel Boyer*, una lettera che egli indirizzò ad un certo numero di medici delle due scuole, chiedendo loro consiglio su di una pretesa malattia, che descrisse nel modo più chiaro possibile. Ecco i termini della lettera:

« *Caro Dottore,*

« Soffro di una grave dispepsia, e vengo a domandarvi consiglio. Il mio appetito è abitualmente buono, ma bastano alcuni bocconi per sentirmi pieno e gonfio come fossi diventato un bue. Non posso nutrirmi abbastanza, ho male al fegato, soffro di stitichezza con flatulenze stomacali e intestinali. I reni mi sembrano cattivi e mi dolgono; la mia urina contiene sabbie rossastre. Benchè dotato di un temperamento vivo, mi sento ora abbattuto. Un sintomo, che per la sua singolarità ha attratto la mia attenzione, è questo: il mio male aumenta dalle 4 alle 5 e dalle 8 alle 9 pom.

« Il mio male non è immaginario; l'osservo già da qualche anno. Sono ammogliato, ho 42 anni, sono vigoroso, peso 134 libbre, sono alto 5 piedi; sono di professione contabile.

« Potreste inviarmi la vostra prescrizione pel prossimo corriere? Vi mando 2 dollari per vostro onorario ».

Il dott. Chapman mandò tale lettera a venti medici scelti fra i più celebri delle due scuole.

Ecco la ricetta di ognuno dei dieci medici allopatrici consultati.

Il dott. Robert Bartholow, di Filadelfia, rispose che nulla poteva prescrivere senza esame del malato.

Il dott. H. J. Bowditch, di Boston, prescrisse piccole pastiglie peristaltiche di Harrison.

Il dott. J. E. Darby, di Cleveland, una pozione di *Tintura di china*, *Genziana*, *Acido cloridrico* e sciroppo semplice, da prendersene un cucchiaino a *dessert* in un bicchiere d'acqua e vino prima

del pasto; dopo ogni pasto una capsula di *Pepsina* e *Sottonitrato di bismuto*; infine, in caso di stitichezza ribelle, una pillola di *Aloe*, *Podofilla*, *Ipecaquana*, *Estratto di Noce vomica*, di *Giusquiamo* e *Coloquintide*.

Il dott. T. Parcks, di Chicago: *Sciropo di tintura di noce vomica*, *Acido cloridrico* e *Tintura di china*, una cucchiata dopo i pasti, poi delle pillole digestive di lady Webster, andando a letto, fino ad ottenere regolarità dell'intestino.

Il dott. A. Flint, di New-York, prescrisse la *Salicina*, in dose di 10 grammi (?) prima del pasto.

Il dott. W. R. Cluness, di Sacramento: 4 pillole al giorno, andando a letto, di *Solfato di chinino*, *Aloina*, *Estratto di giusquiamo*; prima dei pasti: *Sciropo di lacto-peptina* e *Acido cloridrico*.

Il dott. W. F. Mac-Nutt, di San Francisco: una pillola, dopo ogni pasto, contenente *Solfato di stricnina*, *Chinino*, *Olio di ricino* e *Podofillina*.

Il dott. S. O. Potte, di San Francisco: pozione al *Citrato di potassa*, un cucchiaio in un bicchiere d'acqua, prima dei pasti, durante una settimana.

Il dott. Issne N. Love, di S. Luiz, non rispose.

Il dott. J. T. Whitaker, di Cincinnati: *Acido cloridrico* diluito, 10 gocce nell'acqua, ai pasti.

I medici omiopatici risposero:

Il dott. Y. T. Kent, di Filadelfia . . .	<i>Lycopodium.</i>
Il dott. J. B. Ball, di Boston . . .	<i>Id.</i>
Il dott. J. C. Sanders, di Cleveland . .	<i>Id.</i>
Il dott. W. J. Hawkes, di Chichago . .	<i>Id.</i>
Il dott. J. W. Dowling, di New-York . .	<i>Id.</i>
Il dott. A. Mac Neil, di San Francisco .	<i>Id.</i>
Il dott. S. Lilienthal, di San Francisco .	<i>Id.</i>
Il dott. W.m Boericke, di S. Francisco .	<i>Id.</i>
Il dott. W. L. Reed, di San Luiz . .	<i>Id.</i>
Il dott. C. E. Walton, di Cincinnati . .	<i>Id.</i>

Direttori responsabili: Dottori GIUSEPPE BONINO - ENRICO PERABÒ.

Medicina Omiopatica Domestica, del dott. HERING. — Tradotta dal dott. POMPILI — (*Rivolgersi al signor Antonio Pompili a Spoleto*).

Medicina Veterinaria Omiopatica, del dott. GUNTHER. — Tradotta dal dott. POMPILI — (*Idem*).

Grande Repertorio clinico omiopatico, del dott. TOMMASO CIGLIANO.

Hygienic-Medical Hand-Book for Travellers in Italy, by C. LIBERALI M. D.

Considerazioni sul Colera asiatico; sua profilassi e cura omiopatica, del dott. VINCENZO LIBERALI.

La dose omiopatica, del dott. GIOVANNI URBANETTI.

Trattato di Terapeutica omiopatica. — Tre volumi. — Versione con proemio ed aggiunte del dott. GIUSEPPE BONINO.

Primi studi di materia medica secondo la legge dei simili, del dott. GIUSEPPE BONINO.

Uso famigliare dei rimedi omiopatici. — *Ricordo dell'Esposizione Generale di Torino del 1898* — del dott. GIUSEPPE BONINO.

La ragione di quest'ultima pubblicazione, come leggesi a pag. 12 della *Introduzione*, risponde ad un bisogno espresso sovente e da molti, che serbano la loro convinzione nella superiorità definitiva e quindi la fiducia nel trattamento omiopatico. In essa le malattie accessibili ai mezzi di un profano formano oggetto precipuo e più diffuso; ma non sono escluse le malattie richiedenti il sanitario con un ricordo dei farmaci solitamente adoperati.

La Farmacia Omiopatica **OLIVERO**, addetta all'Ospedale e Dispensario di Torino, prepara le tinture di tutte le piante reperibili in Italia ed importa direttamente quelle americane. Quindi è in grado di fornire le altre Farmacie Omiopatiche italiane.

Farmacie Omiopatiche che hanno rapporto coll'Istituto

FIRENZE, Via della Vigna.

GENOVA, Piazza della Meridiana e Piazza Deferrari.

MILANO, Via Olmetto, 4.

NAPOLI, Via Chiaja, 153.

ROMA, Piazza di Spagna.

TORINO, Via XX Settembre, di fronte al n. 50.

Dottor WILMAR SCHWABE - Lipsia

FARMACIA CENTRALE OMIOPATICA

La più grande del mondo

Preparazione esclusiva e vendita di tutti i medicamenti omiopatici.

Tinture madri, diluizioni liquide, triturazioni, globuli, tavolette compresse di triturazioni. Tinture e rimedi per uso esterno.

*Tutte le medicine sono preparate esattamente secondo le prescrizioni del Dottor SAMUELE HAHNEMANN, fondatore dell'Omiopatia; prescrizioni che si trovano riunite nella **Farmacopea Omiopatica Poliglotta**, pubblicata dal Dottor WILMAR SCHWABE in sette lingue (Edizione italiana rilegata — prezzo L. 10,50 — più le spese postali L. 2).*

Grande assortimento di farmacie domestiche, tascabili, da viaggio — Farmacie veterinarie — Dispensari per medici, farmacie e ospedali.

Fabbricazione e vendita di globuli inerti e zucchero di latte.

Preparazioni dietetiche, utensili di farmacia omiopatica, libri omiopatici in tutte le lingue moderne.

Le medicine da noi fornite sono riconosciute le migliori e le più efficaci in tutto il mondo.

ESPORTAZIONE IN TUTTI I PAESI DEL MONDO

*Prezzo Corrente con illustrazioni
si spedisce dietro richiesta, gratis e franco*

Per commissioni rivolgersi direttamente al Dott. WILMAR SCHWABE
o alla *Rivista Omiopatica*.

M610.5
R6
D5

UNIV. OF ...

MAR 18 1912

Anno I (1908).

Settembre-Ottobre

N. 5.

RIVISTA OMIOPATICA

(Anno 53°)

E

L'OMIOPATIA IN ITALIA

(Anno 24°)

Organo Ufficiale dell'Istituto Omiopatico Italiano
e della Società Hahnemanniana Italiana

DIRETTORI

Dott. BONINO Comm. GIUSEPPE

TORINO

Dott. PERABÒ Nob. ENRICO

MILANO

COLLABORATORI

- Dott. T. BALDELLI (*Firenze*) — Dott. DANTE BISCELLA (*Milano*)
- Dott. FULVIO BONINO (*Torino*) — Dott. LEONE CATTORI (*Locarno*) — Dott. TOMASO CIGLIANO (*Napoli*)
- Dott. ARCHIMEDE CIGLIANO (*Napoli*) — Dott. Cav. VINCENZO FAGIANI (*Genova*)
- Dott. Cav. VINCENZO LIBERALI (*Roma*)
- Dott. RAFFAELE LIBERALI (*Roma*) — Dott. AGOSTINO MATTOLI (*Roma*)
- Dott. Cav. ATTILIO MATTOLI (*Bevagna*) — Dott. DANDOLO MATTOLI (*Firenze*)
- Dott. TEODORO MOSCHETTI (*Torino*) — Dott. GIULIO PALUMBO (*Napoli*)
- Dott. B. PESSARINI (*Milano*) — Dott. GIUSEPPE RABAJOLI (*Torino*)

Direzione e Amministrazione

Dott. BONINO Comm. GIUSEPPE

TORINO — Via Venti Settembre, 50.

Dott. PERABÒ Nob. ENRICO

MILANO — Via Pantano, 7.

UNIONE
TIPOGRAFICO-EDITRICE TORINESE

TORINO - Corso Raffaello, 28 - TORINO

1908

Conto Corrente colla Posta

SOMMARIO

Istituto Omiopatico Italiano. — Verbale della seduta amministrativa tenuta nel giorno 28 ottobre 1908, in una sala dell'Ospedale — Bilancio preventivo per l'esercizio 1909 — Comitato direttivo per l'anno 1909. — Elenco dei Soci — Come la scuola ufficiale s'incarica di dimostrare la verità dell'Omiopatia — Inclinazioni dei medici ortodossi verso l'Omiopatia e loro scoperte in riguardo alla medesima — Note cliniche — « Aesculus Hippocastanum » (lezione del prof. Kent) — Rimedi cardiaci di secondaria importanza — Cose diverse — « Lachesis di Hering » o « Botriocephalus Lachesis » — Rivista bibliografica — Comunicazione ricevuta dall'*Annuario sanitario italiano*.

Rapsodia di annotazioni sulla materia medica e clinica relative ai medicinali meno usati (da pag. 69 a 72).

Il Giornale si pubblica ogni due mesi

e fa il cambio con altri congeneri.

Viene distribuito gratis ai Soci presenti o benemeriti dell'Istituto o dell'Associazione Hahnemanniana.

CONDIZIONI ANNUE D'ABBONAMENTO

In tutta Italia **L. 4** — All'Estero **L. 8**

Un fascicolo separato **L. 1**

L'abbonamento deve essere sempre anticipato.

Il miglior mezzo per rimettere il prezzo di abbonamento è quello delle cartoline-vaglia da dirigersi ai signori

Dott. E. PERABÒ — Via Pantano, 7, MILANO.

Dott. Comm. G. BONINO — Via Venti Settembre, 50, TORINO.

AVVERTENZA - Ai non Soci dell'Istituto o dell'Associazione Hahnemanniana saranno inviati i primi numeri a titolo di saggio.

Non avvenendo l'abbonamento sarà soppressa la spedizione.

RAPSODIA DI ANNOTAZIONI

sulla materia medica e clinica relative ai medicamenti meno usati

Continuazione, vedi Fascicoli 45 - 46 - 47 - 49 - 52 e 56.

Kali arsenicosum (Arsenito di potassa). — I sintomi, che vi sono ascritti, sono piuttosto d'indole clinica che terapeutica. In ogni caso se questo sale riesce in parecchie forme morbose, noi dobbiamo dedurre per la legge dei simili che lo stadio patogenetico deve riprodurle. Eccole:

Dermatosi eczematose ed erpetiche, cute delle braccia più spessa e ruvida che allo stato normale, con squame e prurigine, massime dal calore, in persone flosce, pallide e scialbe; eczema tubercoloso su tutto il corpo con pelle rossa, pruriginosa, peggio camminando o svestito; psoriasi con prurito aggravato dal grattare, lasciando attorno le squame la cute molto rossa; lichene fitto con squame biancastre; fessure in giro alle braccia ed ai ginocchi; acne con larghe pustule e aggravazione nel periodo mensile; ulcere fagedeniche con base profonda e bordi rilevati; nodi gottosi con aggravazione nelle vicissitudini atmosferiche, ove diventano dolorosi. Le esperienze sui gatti istituite dal dott. Quaglio fin dal 1896 a Monaco, accennano a profonda alterazione renale come nel *Morbus Brighti* e ad ipertrofia del ventricolo sinistro del cuore.

Kali bitartaricum (Bitartrato di potassa). — Fu, or son molti lustri, consigliato per abbreviare e agevolare il corso del vaiuolo, ed alcuni casi furono citati in appoggio.

Kali causticum (Potassa caustica). — Miller propone una soluzione di 10 grammi di potassa caustica in due litri d'acqua per bagno durevole per 20 minuti nei casi di ascesso, quando la parte colpita vi

si presta. Dopo il bagno si applica una compressa imbevuta dello stesso liquido e da rinnovarsi ogni ora. Dopo le operazioni lo stesso autore preferisce questa soluzione all'acido fenico.

Kali cyanatum (Cianuro di potassio). — Secondo scrive il prefato Miller, questo sale induce subitanee convulsioni generali con iperestesia dei muscoli. La pressione sull'epigastrio, sulle coscie, sui polpacci provoca tremiti, convulsioni o contrazioni tetaniche. Raccontasi che Petroz guarì con questa droga un'ulcera giudicata cancerosa, e non operabile, alla lingua con bordi rilevati, nodosi e duri, parola difficile e dolorosa; la guarigione fu definitiva.

Kali ferro-cyanicum (Cianuro ferro-potassico). — Agisce specialmente sull'utero, inducendo una spinta in basso, leucorrea copiosa, purulenta, non irritativa locale, tristezza fino alle lagrime, metrorragie passive con debolezza consecutiva. Agisce pure sul cuore con diminuzione dei battiti, freddosità, vertigine e torpore; clorosi con subtumidezza, debolezza cardiaca, dispnea e tendenza all'idropisia. Viene pure consigliato nelle inflessioni uterine. Schlosser l'usò nel cholera, minacciando asfissia. Il dott. Dietz lo trovò utile in affezioni nevralgiche dipendenti da anemia o da esaurimento dei centri nervosi.

Kali muriaticum seu. *Kalium chloratum* (Cloruro di potassio. Dicesi pure *Kali chlorosum* o *hipochlorosum*). — Uno fra i rimedi di Schüssler che manca di vera patogenesia per quanto ci consta. È per contro lunga la lista delle affezioni per le quali egli ci consiglia codesto rimedio che ha per caratteri soprattutto: patina bianca o bigia alla base della lingua; espettorazione di muco bianco denso; trasudamenti fibrinosi; gonfiezze ghiandolari; aggravazione dal cibo eupepto e dalle pasticcerie.

Applicasi nella cheratite parenchimatosa e nelle ulcere corneali; la congiuntiva è poco rossa, la base dell'ulcera è di color giallo sporco con secrezione mucosa; cherato irite con ipopion; sordità da gonfiezza della tuba eustachiana e senso di ostruzione nel cavo nasofaringeo con rumori schioccanti nell'orecchio; vertigine di Ménière; faringite granulosa con essudato bigio-bianco, espettorazione di grumi caseosi, tonsillite, chiazze grigie nelle fauci; quindi da esperirsi nella difterite. Dispepsia con lingua bianca, dolore dopo il cibo, aggravazione da cibi grassi. Pneumonia con essudato ed epatizzazione; pleurisia fibrinosa. Paralisi del nervo facciale destro con sussulto dei

muscoli facciali, aggravazione col masticare, parlare o toccare; epiteloma della bocca e della lingua; orchite; gonorrea acuta e cronica, canceroide; asma; tosse ferina con sputi bianco-lattei; giunture gonfie con reumatismo articolare; reumatismo cronico; eczema; erpete (*Hansen Text Book*). Goullon riferisce un caso di grave peditrocace ove concorse mirabilmente con Apis alla risoluzione.

Kali phosphoricum (Fosfato di potassa). — Uno dei rimedi di Schüssler. Già Nottingham l'adoperava con successo nell'esaurimento nervoso con grande scoraggiamento, mitto frequente e copioso, grande irritabilità, dolore alla nuca ed all'occipite. Questo stato può essere effetto di abuso sessuale o di soverchia continenza. L'astenia può essere qui pure considerata.

Debolezza o perdita della memoria; esaurimento cerebrale dei letterati o degli uomini d'affari e nella paura notturna negli esausti da diarrea. Intenso desiderio sessuale; debolezza muscolare dopo acute malattie; il paziente considera le cose solo dal lato triste; uggia nei bambini; melancolia, mania, allucinazioni ed illusioni, mania puerperale, delirio tremolo; febbre tifoide con lingua secca, bruna, diarrea putrida, polso lento, denti fuliginosi. Enuresi da paresi del collo della vescica; debolezza reumatica del dorso, peggio nel 1° moto ed alzandosi da sedere; stomacace, scorbutico, emorragie settiche; paralisi delle corde vocali; ulcera gastrica; alopecia areata. Altri lo proposero nell'otorrea, nel travaglio del parto, nella paralisi generale infantile. Deady gli annette importanza nell'otite già suppurata, se il pus ha un odore molto forte. Il dott. Douglass riferisce due casi di albuminuria con cecità completa e risolti con questo sale, ed il dott. Devée cita un caso di paralisi infantile massime di muscoli inferiori al ginocchio con lieve atrofia.

Il dott. Luginbühl narra d'aver risolto con esso ed in breve un caso di afasia in un ragazzo di 14 anni.

Il dott. Fischer lo propone per preparare il parto rendendo più energiche le contrazioni uterine.

Kali picronitricum (Picronitrato di potassio). — Fu adoperato a volte con successo contro la tenia alla dose di 75 centigr. al giorno divisi in tre dosi. Non è raro il veder insorgere una tinta itterica alla pelle dopo il suo uso.

Kali silicicum (Silicato di potassio). — Fu adoperato nell'artrite nodosa e nelle specie deformanti.

Kali sulphuricum (Solfato di potassa). — Si annovera altresì fra i rimedi di Schüssler. Vi si ascrivono le escrezioni mucose, gialle; l'aggravazione vespertina e la miglìoria all'aria fresca, libera. Raccomandasi nella psoriasi, nel catarro bronchiale con molti rantoli sia o no intensa la tosse; questa si esacerba in un ambiente caldo e si mitiga all'aria libera fresca. Dolori reumatici vaganti, aggravati dal caldo. Oftalmia con profusa secrezione gialla, anche in quella dei neonati; crosticine sulle palpebre.

I dott. Lippincott e Hansen se ne valsero più volte nella psoriasi, dandolo alla 3^a trit. X.

Kamala (nome indiano della *Protollera tinctoria*, Euforbiacea). — Sta fra la numerosa serie dei farmaci accampati nelle cure della tenia.

Kaolinum (Caolino ossia argilla da porcellana, silicato alluminio). — Riescì efficace nel croup anche inoltrato nella trachea e quando si mostra ribelle ai consueti rimedi. Così riferisce il dottor Landesmann di Ginevra, salvando 20 bambini colla 6^a diluiz. di detto rimedio. Vera patogenesi però non esiste. Come indicazione vale una somma dolenza lungo la trachea e sulla parte superiore del torace, specialmente al tatto.

Lemaître sostiene che i lavoratori nella porcellana, cioè nel caolino, vanno soggetti a sclerosi polmonare, il che ci indurrebbe ad sperimentarlo in detta malattia, se prodotta da altra causa.

Anni addietro ebbi occasione di esperire favorevolmente questo farmaco in catarro laringo-tracheale con tosse secca ed accessi soffocativi come nel croup.

Kola nux (*Sterculia acuminata*, noce di cola). — Si adatta soprattutto ai beoni, favorendo l'appetito e la digestione, scemando il desiderio dei liquori. Nell'asma, per mezzo del sistema nerveo, è eccellente rimedio; eccita il sistema muscolare nei grandi moti anche senza cibo. Dose varia da 0,25 ad 8 grammi.

Includendo questo frutto una dose piuttosto rilevante di caffeina, teobromina, glucosio, proteina, si ha la ragione dell'azione sua stimolante, come il caffè e la coca, fenomeni però diretti, che cedono necessariamente il posto ad un'azione deprimente.

(*Continua*).

Dott. BONINO.

ISTITUTO OMIOPATICO ITALIANO

VERBALE della seduta amministrativa tenuta nel giorno 28 ottobre 1908,
in una sala dell'Ospedale.

La consueta adunanza annua, ove sono specialmente trattati i maggiori e più vitali interessi dell'ente morale, vestiva in quest'anno un carattere speciale per la circostanza che un busto con epigrafe a ricordo del collega Bottino veniva collocato in una sala dell'ospedale per cura del generale medico Luigi Ferrero di Cavallerleone.

Risposero all'invito (esteso pure con lettera a tutti i Soci ordinari e patroni) parecchi ex-amici e clienti del collega commemorato; fu accolto eziandio benevolmente l'appello fatto ai seguaci dell'Omiopatia e non ancora soci patroni dell'ospedale, come si vedrà in appresso; ma con tutta l'amarezza nell'animo devesi dichiarare, che nessun medico omiopatico italiano presenziò o scrisse una parola in proposito ad eccezione del dottore Fagiani e dei medici che prestano servizio nell'ospedale. Libertà assoluta a ciascuno nel modo di propugnare una causa e di onorare un collega che fu pure segretario e vice-presidente dell'Istituto, ma noi siamo profondamente convinti che l'apatia è il peggiore esempio alla clientela, già finamente e tenacemente incalzata da corrente contraria.

Ciò premesso, riferiamo che alle ore 15 secondo era convenuto, ed alla presenza di molti intervenuti, signore e signori, memori del vincolo che li univa col dott. Bottino, il Presidente lesse una lettera, colla quale il prefato generale medico scusava la sua assenza perchè assolute ragioni di servizio lo trattenevano a Roma, quindi pronunziò le seguenti parole:

« L'Italia, signori, è la terra dei monumenti e dei ricordi, or superbi or modesti, vetusti e moderni, non tutti ugualmente meritati; ma noi oggi assistiamo ad un fatto nuovo nella storia nostra, perchè

per la prima volta si celebra e si tramanda ai posteri la memoria di un uomo che lottò per un principio nuovo nel campo medico e contribuì con ultima sua volontà, affinché questo sia in avvenire propugnato. Voi sapete che alludo al dottor CRISANTE BOTTINO, che noi tutti conoscemmo ed apprezzammo nella sua opera, nella sua amicizia, per cui io farei opera vana tessendone la biografia, che d'altronde sta egregiamente compendiata nell'epigrafe (1) che già avrete letta. Voi sapete che parlo della dottrina dei simili, cui il compianto nostro confratello dedicò la sua vita senza reticenze e senza transazioni.

« Sotto la specie del freddo marmo l'artefice scolpì mirabilmente le di lui sembianze, sebben di alcuni lustri passati, per cui Egli ci parrà sempre presente ed i meschini che fatti convalescenti qui trascorrono parte della loro dimora ricorderanno con riconoscenza l'uomo benefico che cooperò all'opera che svolgesi in quest'asilo di conforto. I tempi non volgono abbastanza maturi per valutare condegnamente coloro che esercitano l'apostolato dell'evoluzione medica nel senso dei simili, ma chi segue e scruta con giusto criterio le cosiddette scoperte quotidiane della scuola ufficiale non può a meno che grandemente compiacersi, perocchè a grandi passi essa si avvia alla ricognizione dei principii omiopatici, vale a dire della sperimentazione dei farmaci sull'uomo sano, della individualizzazione dei morbi e delle medele, della dosologia più consona al semplice bisogno per i perfezionati metodi di farmacia del nostro a poco a poco imitatori.

« Non è questo il momento nè il luogo di patrocinare alla vostra presenza la preminenza della dottrina dei simili sulla rapsodia di quelle che costituiscono la medicina ufficiale, perocchè sarebbe cosa superflua parlando a persone che condividono la fede medica di colui che oggi noi giustamente rimpiangiamo.

« Sia piuttosto rivolto il nostro pensiero al nobile esempio da lui dato non solo a noi che restiamo, ma precipuamente alla generazione che sta raffermandosi ed ai futuri cultori della medicina. L'Amministrazione dell'Istituto assume gelosa custodia di questo ricordo e nutre speranza, che, malgrado il naturale avvicendamento delle persone, potrà rinnovare spesse fiate questi giorni così cari all'umanità che soffre, e chiudo queste brevi parole mandando un estremo saluto allo spirito del collega ed amico CRISANTE BOTTINO ».

(1) « Dottore BOTTINO CRISANTE — munifico donatore di quest'Ospedale — « esercitò nobilmente la Medicina Omiopatica — con fede ardente di apostolo — « — con scienza provetta di apostolo — con spirito costante di carità — « n. XXI dicembre MDCCCXXV — m. 1° gennaio MCM I ».

Compiuta questa prima parte dell'ordine del giorno restarono a consiglio i seguenti membri del Comitato o Soci dell'Istituto:

WENNER cav. EMILIO, *Presidente onorario*;
 BONINO dott. GIUSEPPE, *Presidente effettivo*;
 SARACCO cav. EUGENIO, *Cassiere*;
 PERACCA conte dott. MARIO, *Censore*;
 ROVASENDA marchese AMEDEO, *Id.*
 MOROZZO DI BIANZÈ marchese FILIPPO, *ex-Cassiere*; e
Socio patrono;
 FAGIANI cav. dott. VINCENZO, *Socio ordinario*;
 RABAJOLI dott. GIUSEPPE, *Segretario*;
 DE MATTEIS dott. SILVIO, *Vice-segretario*;
 OLIVERO GIACOMO farmacista, *Id.*;
 MOSCHETTI dott. TEODORO, *Socio ordinario*,

coll'assistenza del ragioniere cav. PARMETLER, cui il presidente prega di esporre il progetto di Bilancio per l'entrante 1909.

Lo svolgimento di questo non dà luogo a discussione tranne gli articoli riflettenti le riparazioni delle case ed i dispensari.

Infatti la rinnovazione dei pavimenti nelle due ultime camere, degli uomini, oramai inservibili, richiederebbe una nuova spesa valutata, secondo il parere emesso dall'ing. Giaj, in L. 150. Inoltre una comunicazione tra il giardino dell'ospedale ed una tettoia situata in fondo a quello della casa Milone per adibirla ad un necessario ripostiglio importerebbe eziandio la spesa di L. 350.

Il Consiglio dietro le spiegazioni avute in proposito e l'ispezione delle località sopraindicate, semprechè le condizioni del bilancio lo permettano, delibera di procedere a tali innovazioni.

BILANCIO PREVENTIVO PER L'ESERCIZIO 1909

ENTRATA

Fondo presunto di avanzo degli esercizi precedenti . L. 277,52

ENTRATE EFFETTIVE:

Fitto figurativo del fabbricato dell'Ospedale	L. 3.000 —	
Fitto della casa Milone	> 3.300 —	
Rendita su titoli del debito pubblico	> 6.728,50	
Rette dei pensionanti	> 2.700 —	
Quote dei Soci patroni dell'Istituto	> 210 —	
Quote dei Soci ordinari dell'Istituto	> 280 —	
		277,52
<i>A riportarsi.</i>	L. 16.218,50	277,52

<i>Riporto</i> . . .	L.	16.218,50	277,52
Quote dei Soci patroni dell'Ospedale . . .	>	1.150 —	
Quote presunte di nuovi Soci	>	80 —	
Interessi sul conto corrente	>	25 —	
Cassetta del Dispensario di Torino	>	300 —	
Entrate diverse ordinarie	>	50 —	
Sussidio del Municipio di Torino	>	500 —	
Oblazioni eventuali diverse	>	400 —	
		<hr/>	
	TOTALE	L.	18.723,50
<i>Movimento di capitali</i>	>	5.000 —	
<i>Partite di giro</i>	>	8.000 —	
		<hr/>	
	TOTALE DELL' ENTRATA	L.	<u>32.001,02</u>

U S C I T A

SPESE EFFETTIVE:

Tassa di mano-morta	L.	60 —	
Imposta sulla casa Milone	>	495 —	
Manutenzione della casa Milone	>	500 —	
Fitto figurativo del fabbricato dell'Ospedale	>	3.000 —	
Manutenzione del fabbricato dell'Ospedale	>	432 —	
Imposta sul fabbricato dell'Ospedale . . .	>	590 —	
Spese di amministrazione, stampa, ecc. . .	>	950 —	
Servizio dei sanitari	>	900 —	
Servizio delle suore ed infermiere	>	960 —	
Combustibile e gaz	>	800 —	
Comestibili diversi	>	5.100 —	
Illuminazione elettrica	>	300 —	
Oggetti di medicazione e reattivi	>	400 —	
Sussidio al Dispensario di Torino	>	1.100 —	
Id. Milano	>	350 —	
Id. Firenze	>	170 —	
Id. Napoli	>	170 —	
Id. Roma	>	300 —	
Id. Genova	>	400 —	
Provvista di biancheria, bucato, ecc. . . .	>	600 —	
		<hr/>	
	TOTALE	L.	17.577 —
<i>Movimento di capitali</i>	>	5.700 —	
<i>Partite di giro</i>	>	8.000 —	
<i>Fondo di riserva</i>	>	724 02	
		<hr/>	
	TOTALE DELL' USCITA	L.	<u>32.001,02</u>

In ordine ai dispensari prende la parola il dott. Fagiani per dichiarare che il sussidio accordato l'anno scorso al dispensario di Genova, è assolutamente inadeguato in sè, e per la circostanza che appunto da Genova partì anzitutto il capitale occorrente a che l'Istituto venisse riconosciuto quale ente morale, e, in secondo luogo, perchè provenne il cespite più cospicuo delle presenti condizioni finanziarie.

Egli è d'avviso che occorrono non meno di L. 400 da assegnarsi ad un farmacista perchè conceda il locale e dispensi gratuitamente rimedi prescritti ai poveri.

Ed il Comitato, apprezzando le ragioni esposte dal proponente, delibera appositamente di accordare tale sussidio per il 1909 al farmacista Lazotti assegnando ai sanitari Fagiani e Gaiter il compito di attuare tale servizio.

Riscontrata regolare ogni altra parte tanto attiva quanto passiva del bilancio, il Comitato l'approva e lo rassegna alla Giunta provinciale amministrativa per la conferma.

Il terzo argomento dell'ordine del giorno riguarda la nomina di un censore in successione del compianto cav. Vittorio Gibellini.

In tale senso interrogato il nuovo socio patrono sig. Boella ingegnere Casimiro, di voler rendere tale servizio all'Istituto ed avutane affermativa risposta, con voti unanimi lo si nomina censore nel Comitato direttivo.

Per ultimò il segretario propone a soci patroni dell'ospedale di Torino:

Basolo Francesco	Torino
Bevilacqua conte ingegnere Alberto	>
Boella ingegnere Casimiro	>
Bosco Germagnano contessa Clementina	>
Bosco conte Federico, generale	>
Chanaz (Di) marchese Carlo	>
Crispolti marchese Filippo	>
Filippi Federico	>
Filippi Paolo	>
Gambaro De Vecchi Maria	Genova
Jocteau barone Carlo Alberto	Torino
Landels W. Kemme	>
Mella donna Irene Quarelli	>
Türk Federico	>
Turin-Ialla Anita	Luserna S. Giovanni
Zerboglio cav. ing. Pier Giuseppe	Torino

Il Comitato riscontrando con grato animo questa nuova iniezione economica nel bilancio, più che compensatrice delle sottrazioni in qualsiasi modo avvenute, accoglie questi nuovi soci augurando loro longevità ed indefettibile senso di filantropia.

Esaurito l'ordine del giorno sciogliasi l'adunanza.

Torino, 28 ottobre 1908.

Il Presidente
Dott. G. BONINO.

Il Segretario
Dott. GIUSEPPE VITTORIO RABAJOLI.

COMITATO DIRETTIVO PER L'ANNO 1909

		Data di nomina per l'anno in esercizio
<i>Presidente Onorario</i>	WENNER cav. EMILIO.	1888
> <i>Effettivo</i>	BONINO dott. cav. GIUSEPPE.	1881
1° <i>Vice-Presidente</i>	LOMBROSO prof. CESARE.	1906
2° >	PERABÒ dott. nobile ENRICO.	1904
1° <i>Censore</i>	PERACCA dott. MARIO.	1906
2° >	DI ROVASENDA march. AMEDEO.	1908
3° >	BOELLA ing. CASIMIRO.	1909
<i>Cassiere</i>	SARACCO cav. EUGENIO.	1906
<i>Segretario</i>	RABAJOLI dott. G. VITTORIO.	1906
1° <i>Vice-Segretario</i>	OLIVERO GIACOMO, farmacista.	1892
2° >	DEMATTEIS dott. SILVIO.	1892

Elenco dei Soci per l'anno 1909

I S T I T U T O

Soci Patroni.

Marangoni cav. Gervasio, Torino. Wenner cav. Emilio, Torino.

Soci Onorari.

Antiga dott. Juan, Mexico.

Auletta dott. Umberto, Rio Janeiro.

Olivé y Gros dott. Angelo, Barcellona.

Palberti comm. avv. Romualdo, Torino.

Pinelli conte avv. Tullio, senatore, Torino.

Soci Ordinari.

Baldelli dott. Torquato, Firenze.
Biscella dott. Dante, Milano.
Bonino dott. Fulvio, Torino.
Bonino dott. Giuseppe, Torino.
Bonino dott. Pier Antonio, Carignano.
Cigliano dott. Archimede, Napoli.
Cigliano dott. Tommaso, Napoli.
Corradi Michele, farmacista, Genova.
De Marini dott. Samuele, Genova.
Dematteis dott. Silvio, Torino.
Fagianani dott. cav. Vincenzo, Genova.
Gaiter dott. Silvio, Genova.
Hartungen dott. Cristoforo, Riva-Garda.
Labisi dott. Alessandro, Noto (Sicilia).
Lazotti Domenico, farmacista, Genova.
Liberali dott. Raffaele, Roma.
Liberali dott. Vincenzo, Roma.
Lombroso prof. Cesare, Torino.
Lombroso-Ferrero dottoressa Gina, Torino.
Maltese dott. Felice, Vittoria (Sicilia).
Marangoni dott. Luigi, Torino.
Mattoli dott. Agostino, Roma.
Mattoli dott. Dandolo, Bevagna.
Moschetti dott. Teodoro, Torino.
Olivero Giacomo, farmacista, Torino.
Palumbo dott. Giulio, Napoli.
Perabò dott. Enrico, Milano.
Pessarini dott. Bernardino, Milano.
Rabajoli dott. Giuseppe Vittorio, Torino.
Scrivano dott. Mario, Torino.
Secondari dott. Giuseppe, Roma.
Tedesco farmacista Leone, Milano.
Zenoglio dott. Leone, Genova.

OSPEDALE DI TORINO

Soci Patroni.

Basolo Francesco, Torino.
Berrone ing. Giuseppe, Genova.
Bevilacqua conte ing. Alberto, Torino.
Boella ingegnere Casimiro, Torino.
Boella ing. Giovanni, Torino.
Bono-Margaria Maria, Torino.

Bosco conte Federico, generale, Torino.
Bosco-Germagno contessa Clementina, Torino.
Brozolo (Di) conte Carlo, Torino.
Brozolo (Di) contessa Giulia, Torino.
Caffaratti Luigi, San Secondo.
Camusso comm. ing. Ernesto, Torino.
Casalegno Giuseppe, Torino.
Casalegno Rosa, Torino.
Celebrini baronessa Maria, Torino.
Chanaz (Di) marchese Carlo, Torino.
Crispolti marchese Filippo, Torino.
De Mezzi fratelli cav. Luigi e Cesare, Torino.
Denis comm. Agostino, Torino.
Di Falicon-Cusani contessa Maria, Spezia.
Di Planta cav. Adolfo, Torino.
Filippi Federico, Torino.
Filippi Paolo, Torino.
Gambaro Devecchi Maria, Genova
Ghiglione ved. Giulia, Torino.
Giaj ing. Emilio, Torino.
Gonella-Pacchiotti nobile Angiolina, Torino.
Govone contessa Laura, Torino.
Jocteau barone Carlo Alberto, Torino.
Landels W. Kemme, Torino.
Luserna di Rorà marchese Maurizio, Torino.
Margaria Celestina, Torino.
Massola Antonio, Torino.
Mazzucchi cav. Michele, Torino.
Mella donna Irene n. Quarelli Lesegno, Torino.
Morozzo marchese Filippo, Torino.
Occella Ildegarde, Torino.
Peracca conte dott. Mario, Torino.
Riccardi di Netro contessina Flaminia, Torino.
Richetta di Valgoria contessina Dorotea, Torino.
Rovasenda (Di) marchese Amedeo, Torino.
Rovere-Giacca Giovannina, Cuneo.
Saracco cav. Eugenio, Torino.
Talmone Michele, Torino.
Turin-Jalla Anita, Luserna S. Giovanni.
Türk Federico, Torino.
Vergnano Annibale, Ginevra.
Wenner cav. Emilio, Torino.
Zerboglio ing. cav. Pier Giuseppe, Torino.

COME LA SCUOLA UFFICIALE S'INCARICA DI DIMOSTRARE LA VERITÀ DELL'OMIOPATIA

Giudizi ed affermazioni.

« *L' Atoxil* (preparato ove l'Arsenico entra nella proporzione del 37 0/0) giova nella malaria quando non riesce il Chinino ».
(*Annali d'Ippocrate*, settembre 1907).

E la ragione ne è semplice: l'Arsenico ed il Chinino hanno le loro indicazioni individuali, quindi non si possono sostituire.

« Il *Chinino* amministrato durante l'accesso aggrava ».
(*Pratica del Medico*, maggio 1907).

Infatti agendo nel senso del male può acutizzarlo opprimendo la forza vitale.

« L'azione dei raggi X è diametralmente opposta secondo la loro durata ».
(*Monde Médical*, ottobre 1905).

E di vero un'azione troppo forte o protratta impedisce la reazione dell'organismo.

« I raggi luminosi *rossi* agiscono favorevolmente per correggere la *roschezza della pelle* ».
(*Ibidem*).

« La *Valeriana* produce i suoi effetti per il fatto che eccita fenomeni nervosi artificiali, analoghi agli spasmi morbosi » (che risolve).
(*Rivista degli Ospedali*, novembre 1904).

« Il *Veratro verde* si adatta all'eclampsia puerperale ».
(*Rivista medica*, luglio 1905).

E ciò senza badare alla facoltà in detta pianta di promuovere trasalimenti e convulsioni nelle persone sane.

« La scienza è un continuo tentativo, un empirismo che si rinnova ».
(*Rivista Internaz. di Terapia fisica*, marzo 1905).

Leggesi nella *Revue Thérap. des Alcal.*, giugno 1908 quanto segue:

« *L'Aconitina* riesce più specialmente nella nevralgia facciale, come pure in certe forme di affezioni reumatiche, infiammatorie e dolorose delle vie respiratorie, in febbri esantematiche, ecc. ».

Sofferamoci per ora sulla prosopalgia e vediamo che ne scrive il Lewin professore nell'Università di Berlino nelle sue *Nebenwirkungen der Arzheimittel*.

« *L'Aconitina* produce un'azione mordicante e bruciante sulle labbra e sulla lingua con salivazione. Non di rado compare una sensazione vaga, tirante alla faccia, che si converte in dolore incessante sul nervo trigemino, con molesto formicolio alle guance ed al mento, come pure al tronco ed alle estremità. Continuandone l'uso possono insorgere cefalalgie, stordimento più o meno intenso, paracusie e lassezza generale ».

Non è questo linguaggio prettamente omiopatico?

B.

INCLINAZIONI DEI MEDICI ORTODOSSI VERSO L'OMIOPATIA e loro scoperte in riguardo alla medesima

Homoeopath. Recorder, vol. XXI, n. 6
riportato dall'*Allgem. homoeop. Zeitung*, vol. 154, num. 15, 16.

Con grande meraviglia leggemo un articolo assai interessante per noi Omiopatici del dott. Thomas S. Blair di Harrisburg in Pensilvania ed inserito nel numero di aprile nel *Medical Summary* sopra la *Grafite*. — Il collega classico così scrive:

« È un compito assai interessante l'indagare le indicazioni fisiologiche di quei farmaci che specialmente vengono adoperati dai seguaci della legge dei simili. Sarebbe cosa difficile addurre la dimostrazione, ma sonvi motivi sufficienti per la esattezza del nostro concetto, che, cioè, nei medicamenti creduti comunemente inattivi e tuttavia clinicamente adoperati in piccole dosi dagli omeopatici non vogliamo ravvisarvi la conferma della legge dei simili, ma bensì che tali sostanze sono capaci di svolgere azioni fisiologiche non ancora annunziate dai farmacologi.

« Comunque sia, è dimostrato il fatto, che tali sostanze come *Graphites*, *Lycopodium*, *Silicea*, *Sepia* posseggono indubbiamente proprietà terapeutiche, ed importa quindi che noi ci occupiamo di questo argomento, indagarne il fondamento ed in modo affatto razionale ed imparziale ».

Benissimo! Ed il miglior metodo d'indagare l'azione fisiologica di un medicamento, è e rimane l'esperimento sull'uomo sano, come propose ed eseguì Hahnemann, ma non sui gatti, cani, rane ed altri bruti.

Dopo che il dott. Blair espose che la sostanza medicinale deve essere con cura e lungamente triturrata con zucchero di latte, aggiunge:

« In piccole e non irritanti dosi *Graphites* è farmaco molto attivo in ispecie sulle superficie secernenti e ne viene anche prontamente eliminata. Sotto l'azione di queste piccole dosi pare stabilirsi un lieve aumento di circolo sanguigno nella cute e non per effetto indiretto del cuore. Se è giusta questa mia interpretazione come ho ragione di crederlo in base a una lunga serie di casi clinici, *Graphites* deve in basse triturazioni agire beneficamente negli eczemi con ragadi ed altre dermiti crostose, che hanno per base una difettosa circolazione sanguigna. Cotali stati si riscontrano in ispecie negli uomini adiposi ed irritabili, le donne di tale tipo, soffrono per lo più di copiosa leu-

correa. Sembra quindi, che *Graphites* possa correggere le secrezioni anormali non solo della cute, ma altresì delle mucose e la sua azione estendesi pure alle secrezioni dell'utero non che a quelle del naso e della gola. In grado minore tale rimedio influisce sulla mucosa degli apparati gastrico e respiratorio.

« *Graphites* è decisamente di grande valore nel trattamento di molte dermiti croniche, massime con tendenza alle ragadi, oppure se vi è una viscida escrezione ».

Per l'appunto, sig. dott. Blair! Questa è pretta Omiopatia e voi potete riscontrare molte applicazioni di *Graphites* nel manuale di Allen come pure molte altre preziose applicazioni di altri rimedi. Sicuramente sonvi molti farmaci finora ignoti a coloro che esigono nei medesimi un'azione fisiologica e *Graphites* nel suo esperimento sull'uomo sano produsse appunto quelle condizioni morbose che il dott. Blair afferma poter essere guarite da detta sostanza. E questo esperimento non s'identifica forse coll'azione fisiologica? E poichè il dott. Blair ammette che con *Graphites* sieno sanabili tali forme morbose, qual'altra dimostrazione per la verità della legge dei simili?

In conclusione, onorevole collega, non abbisognate dell'investigazione di altri medicamenti, come accennaste in sull'esordio, poichè voi trovate questo lavoro già consegnato nei trattati d'Omiopatia, sia per quanto riflette l'azione fisiologica, sia l'applicazione terapeutica clinicamente e inoppugnabilmente confermata.

Vi prego però di non provvedervi presso farmacie comuni i preparati ancora ignoti, ma bensì in un'officina omiopatica; quest'è un amichevole e fondato consiglio! B.

NOTE CLINICHE

Cuprum arsenicosum 6^a, in gastralgia inveterata anche dopo abuso di purganti e di morfina interna o per iniezioni; i dolori possono essere o no accompagnati da vomiti; in donne emaciate ed irregolarmente menstruate.

Phosphorus X, in catarro bronchiale diffuso bilaterale in donna puerpera da 2 mesi, abito etico, febbre quotidiana con sudore estenuante; risoluzione in brevissimi giorni con una sola prescrizione.

Amylnitrito. Nel singhiozzo spasmodico, pertinace sia dopo come prima del cibo, doloroso, in persona attempata, disposta pure a piroisi.

Equisetum 2^a. Nell'intenso tenesmo vescicale a volte con ematuria, ed associato a dismenorrea, diurno e notturno, e ostinato da tre mesi.

Conchiolin Calc. fl. Silicea. Guarigione coi rimedi omiopatici o con suggestione triennale?

Una ragazza di 17 anni grassotta, floscia, bionda, sebbene nata da genitori sani ebbe in precedenza morbillo, ed adeniti suppurate dietro gli orecchi. A 11 anni soffersse una specie di scortilatura al piede destro, che parve risolversi, ma dopo pochi giorni s'infiammò il piede e la fanciulla fu accompagnata all'ospedale ove le fu ingessato il piede e per 3 mesi non si ebbe risoluzione completa. Anzi durante due anni, or più or meno doleva il piede, ed allora si praticò la raschiatura del pollice e del suo metatarso, che più tardi si è esportato. Ma non arrestandosi il male fu giudicata necessaria l'esportazione del piede. Quest'intimazione indusse i genitori ad invocare l'Omiopatia. Una lunga ulcera si estendeva sul dorso del piede, donde usciva una quantità di pus icoroso fetido. E siccome la tibia soprastante ingrossata lasciava supporre un'incipiente osteomielite la prima prescrizione fu di *Conchiolinum* 3^a trit. sotto cui il pus si fece più naturale e parve scongiurato il pericolo suaccennato. Intanto al lato esterno del piede comparve un ascesso, donde esci per parecchio tempo quantità di pus tenue, meno fetido, e siccome la ragazza mostrava una intolleranza eccessiva ad essere esaminata si passò all'uso della *Silicea* in dosi e diluzioni differenti. Il temperamento della fanciulla denotava poca reazione e dopo un anno comparve altro ascesso alla regione del sacro che persistette per alcuni mesi.

La sopravvenienza o di sudore o di temporanea diarrea cedeva all'azione di *Calcarea hipophosphorica*.

Non occorre neppure il dire che la fanciulla non potè per tre mesi poggiare il piede a terra neanche colle stampelle, però da sei mesi riducendosi man mano la suppurazione delle varie aperture potè muoversi colle grucce, indi con due bastoni e da tre mesi abbandonò pure questi, potendo camminare abbastanza bene malgrado il piede sia privo del pollice ed abbia assunta una forma irregolare. I menstrui, che erano comparsi una volta sola or sono due anni, sonosi ora riprodotti regolarmente e la ragazza è lieta della nuova sua condizione. Occorre aggiungere che da sei mesi non prese che rare dosi di *Silicea*.

La morale di questo racconto è, che la scienza ufficiale riconobbe la sua impotenza nel guarire un tale fatto, che l'Omiopatia salvò quel piede con rimedi che la scuola dichiara nulli, a meno che si voglia ricorrere alla suggestione mantenuta per *tre anni* in mezzo a sofferenze fisiche e morali. — Gli onorevoli colleghi ortodossi si provino a provocare consimili suggestioni ma non dimentichino i rimedi che la nuova scuola suggerisce per siffatta specie morbosa. B.



Aesculus Hippocastanum

(Lezione del Prof. KENT)

In questo rimedio riscontrasi una forma speciale e caratteristica di *plethora*, una ripienezza vascolare che affetta le estremità e l'intero organismo, e vi sono pure sintomi che mostrano come il cervello sia parimente affetto.

Le condizioni di *Aesculus* sono peggiori *durante il sonno*; di conseguenza i sintomi vengono osservati allo svegliarsi del paziente. Questi si desta con confusione di mente, guarda attorno sbalordito, incosciente — non conosce le persone che lo attorniano, non sa dove si trovi nè distingue gli oggetti che vede. — *Aesculus* è specialmente utile per i bambini che si svegliano dal sonno spaventati e confusi.

Le esperienze fatte su questo rimedio hanno dato per risultato che produce *tristezza, irritabilità, perdita della memoria, avversione al lavoro*. Alcune volte vi è senso di congestione nel corpo, pienezza delle vene, e allora questi sintomi sono più marcati. È una *stasi venosa* generale, che viene qualche volta aggravata nel sonno, dal giacere in letto, e migliorata dall'esercizio corporale. I sintomi scompaiono dopo prolungato esercizio; il muoversi, il fare qualche cosa, il tenersi occupato, solleva. Troverete questo rimedio utilissimo nelle persone che soffrono di palpitazione, quando la pulsazione si estende alle estremità e può vedersi il battito del cuore durante il sonno del paziente.

Quanto ai sintomi mentali, voi sapete già — ed io ve lo ripeterò — che essi sono i sintomi più importanti nell'esperimento, appunto come lo sono nelle malattie. Hahnemann ci ha insegnato a prestare la massima e più accurata attenzione ai sintomi mentali, poichè questi costituiscono e caratterizzano per se stessi l'uomo. I sintomi più marcati e più intimi sono i più importanti — e tali dobbiamo considerare appunto quelli morali.

Aesculus non è stato studiato in tutti i suoi minuti particolari ma noi ne possediamo la chiave. L'estrema irritabilità è lo stato generale dal quale si ramificano molti sintomi mentali, sotto il qual nome si riscontrano in molti rimedi irritabilità, depressione, abbattimento e melanconia. E qui bisogna fare le opportune distinzioni. I fenomeni che si riferiscono alla memoria, non sono tanto importanti come quelli che si riferiscono all'intelligenza — e i fenomeni che si riferiscono all'intelligenza non sono a loro volta così importanti come quelli che si riferiscono

agli affetti, o ai desideri, o alle avversioni. Noi vediamo, in uno stato di irritabilità che il paziente non è irritabile fin tanto che riesce a fare tutto ciò che desidera: ma appena la sua volontà o i suoi desideri vengono in qualsiasi modo contrastati, la sua irritabilità o il suo disordine della volontà si manifesta, e tale è il vero stato intimo dell'uomo. Così un individuo è melanconico — ma questa condizione psichica manca, finchè tutti i suoi desideri siano soddisfatti: quando ciò non succeda, la melanconia lo assale, e può arrivare fino al punto che la mente sia in confusione.

Aesculus è stato sperimentato solamente tanto da portare in luce le sue fattezze generali. Confusione della mente e vertigini. Fate questa differenza: la vertigine non è confusione dell'intelligenza. La confusione della mente è un disturbo dell'intelletto, non del sensorio: voi distinguerete il barcollare camminando, da un periodo di disturbo della mente con incapacità di pensare e ragionare con chiarezza. Si è incorsi in un grande errore, in alcuni dei nostri repertori, nel mettere la confusione della mente colla vertigine sotto il paragrafo del sensorio. Ripetiamo che la vertigine è una sensazione di giramento, ed appartiene al sensorio. Queste differenze debbono essere chiaramente distinte da noi in modo che si possa dare il giusto significato dei sintomi allorchè studiamo ed ascoltiamo gli ammalati.

Un paziente può dirvi che mentre cammina nella strada è sbalordito e che gli sembra come se tutto girasse — e nondimeno egli può essere perfettamente capace di farvi una colonna di cifre: la sua mente può esser chiara.

È cosa importante comprendere bene il modo d'esprimersi del malato: spesso un paziente si esprimerà male, in modo che voi comprendete ciò che egli non intende dire. I pazienti debbono essere interrogati molte volte e con diligente insistenza sulle loro asserzioni ed è bene far loro segnare distintamente la parte che è dolorosa.

È nella natura di *Aesculus* l'aver dei dolori *vaganti* su tutto il corpo, come *Pulsatilla* e *Kali carb.*: dolori a scatti, acuti, lancinanti, laceranti, che vagano da una parte all'altra: alle volte sembrano superficiali, limitati alla cute — talvolta vagano lungo il corso dei nervi.

Questo rimedio ha per sintomi: *dolori di testa*; ha pure un dolore sordo, con sensazione come se il cervello fosse spinto in fuori. Tali dolori sono solitamente sentiti nella nuca, come se questa fosse schiacciata: senso di ripienezza del cervello. — « Sordo dolore di testa alla fronte da destra a sinistra con senso di restringimento della pelle della fronte. Dolori nevralgici nella regione sopraorbitale destra.

Lancinazioni nell'osso parietale sinistro, che può passare a destra ».
— Il formicolio è un sintomo generale che si accompagna con tutti gli altri sintomi. Se voi esaminate la pelle, troverete formicolio, solletico, lancinamento e prurito su tutto il corpo, di modo che ciò che troviamo al cuoio capelluto è quanto appartiene in generale al rimedio.

Aesculus è un medicamento efficace per gli occhi, specialmente quando i vasi sanguigni dell'apparato visivo sono ingrossati e congestionati. — Grande arrossamento degli occhi, senso di bruciore — lacrimazione. In quasi ogni rubrica di *Aesculus* noi troveremo « senso di punture, fitte, dolori vaganti con ripienezza »; ogni disturbo di solito renderà più intenso quel senso di ripienezza. Tensione delle mani e dei piedi.

Le medicine che hanno per patogenesia molti disturbi delle vene, hanno spesso pure per sintomo il peggioramento dopo bagni caldi, debolezza in tempo caldo, avversione al calore e desiderio di freddo. Tale è, per es., lo stato di *Pulsatilla*. Le vene, nella patogenesia di *Pulsatilla*, si contraggono nel tempo freddo e l'aggrinzamento fa sì che il malato si senta bene; ma le vene si riempiono e diventano dilatate e tese all'aria calda e dopo un bagno troppo caldo. — Un bagno semplicemente tiepido, qualche volta fa sì che il paziente di *Pulsatilla* si sente meglio — ma un bagno turco riesce generalmente molesto. Molte delle sofferenze descritte in *Aesculus* sono di tal fatta: l'ammalato di *Aesculus* spesso si sente meglio quando è in un ambiente di aria fresca. I sintomi di *Aesculus* sono spesso rilevati dalla temperatura, specialmente i piccoli dolorette pungenti. È una caratteristica di questi dolori superficiali, quella di essere quasi sempre migliorati dal calore, mentre le affezioni situate più profondamente sono molte volte migliorate dal freddo. Ora, in *Pulsatilla*, i dolori pungenti del cuoio capelluto e quelli del corpo sono spesso migliorati dall'applicazione locale del calore, mentre il paziente ha bisogno di stare al freddo: allo stesso modo *Aesculus* ha i suoi dolori pungenti migliorati dal calore, mentre il paziente sta spesso meglio per il freddo, benchè alle volte egli sia aggravato dal tempo freddo umido, nelle sue condizioni reumatiche e venose.

In *Secale* vediamo che i dolorette acuti che seguono il percorso dei nervi sono migliorati dal calore — ma il paziente ha bisogno di stare all'aria fredda o di scoprirsi — eccetto che nel punto del dolore che egli ama tenere al caldo. Noi osserviamo che lo stesso fenomeno avviene nell'ammalato di *Camphora*: durante le fitte del dolore l'ammalato ha bisogno di avere le finestre chiuse e brama delle appli-

cazioni calde; ma appena il dolore è scomparso egli vuole le finestre spalancate e desidera essere scoperto per poter respirare. Questi sono fenomeni d'ordine generale, che debbono osservarsi nell'analizzare i sintomi.

Aesculus è dunque un rimedio che riguarda il sistema venoso, con sintomi di ripienezza e senso come se le vene dovessero scoppiare: ingorghi venosi. — Vi è in questo rimedio un'altra fattezze che io desidero ricordarvi. — Osserverete che nel punto dove avviene l'irritazione, il colore della parte è *bluastro* o *rosso vivo*.

Aesculus produce pure molta infiammazione in gola, colla caratteristica che la mucosa della gola è molto scura. Ha tendenza a produrre varici e ulcerazioni, e intorno a queste vediamo un marcato colore fosco. Noi troviamo indicato *Aesculus* nelle ulcere di vene varicose alle gambe, quando tali ulcere hanno un'aureola rossastra.

Il rimedio non è attivo nel suo stato infiammatorio, ma è lento e passivo. Talune medicine producono una leggera infiammazione con un alto grado di rossezza; in questo medicamento le attività sono ridotte, il cuore è laborioso e le vene congestionate. — « Eruttazioni acide, grasse untuose, amare. Nausee, voglia di vomitare. Rigurgiti del cibo dopo mangiato ». — In *Aesculus* osserviamo molti *disturbi di digestione*, e da questi sintomi vediamo come si possa classificare con *Phosphorus* e *Ferrum*.

Appena il paziente ha inghiottito il cibo, o poco tempo dopo, ha pirosi e rigurgiti di cibo fino al completo svuotamento dello stomaco. Tale stato è pure di *Phosphorus*, *Ferrum*, *Arsenicum*, e poche altre medicine.

Aesculus ha pure uno stato di congestione e d'ulcerazione dello stomaco. « Malessere continuo e bruciore nello stomaco, inclinazione a vomitare ». Questa condizione dev'essere presente nell'ulcerazione del ventricolo.

L'addome è soggetto a molti disordini nella patogenesia di *Aesculus*. Se leggiamo i sintomi dell'ipocondrio destro, dell'addome, del retto, vedremo che vi deve essere una marcata stasi della vena porta. — La digestione è lenta, vi è marcata stipsi fino alla fuoruscita del retto nell'evacuare. Il paziente ha le più moleste *emorroidi con senso di pienezza* nell'ipocondrio destro. Il fegato ha pure molte sofferenze.

Dopo aver mangiato vi è malessere nell'addome e nel retto. Dolori pungenti, brucianti come se il retto fosse pieno di scheggie. Molte sofferenze con emorroidi che danno sangue. Le vene emorroidarie

sono distese, sanguinano e si ulcerano. L'evacuazione resta arrestata nel retto e verso lo sfintere contro queste vene enormemente distese — avviene poi l'ulcerazione con perdite sanguigne e forti sofferenze.

Nella patogenesia di *Aesculus* nel *Repertorio*, noi troviamo circa due pagine consacrate ai sintomi del retto. « Dolori acutissimi, bisogno pressante di evacuare, evacuazione scura seguita da una biancastra che dimostra l'ingorgo del fegato. — Stitichezza cronica.

Il dorso è la sede di molti disordini nei sintomi di *Aesculus*, specialmente attraverso il sacro e le anche: vi è pure indolorimento lungo tutto il dorso e nella nuca.

È un fenomeno curioso e nello stesso tempo comune nei pazienti che soffrono di emorroidi, di avere dolore alla nuca e alla base del cervello, mali di testa basilari — e quando questi malati si mettono a camminare hanno dolori attraverso il sacro fino alle coscie. Questa ultima fattezza è un simbolo spiccato in *Aesculus*, così spiccato che vi aspetterete di trovarlo presente anche quando non vi sono emorroidi.

Aesculus è spesso indicato nei *disturbi femminili* con forti dolori tiranti nella pelvi. Molte volte questo medicamento ha guarito i dolori tiranti in basso nella pelvi, con copiosa leucorrea e dolore premente nelle anche camminando. La donna accusa senso di congestione nell'utero. Dice di sentirsi un senso di pienezza nella parte inferiore dell'addome, sia prima che durante i mestruai. — A quest'epoca vi sono molte sofferenze, con dolori nelle anche. « Indolorimento alla regione uterina con pulsazioni all'ipogastrio. Leucorrea cronica, di un colore giallo-scuro, densa e appiccaticcia ». Ogni specie di malessere durante la gravidanza con dolori e senso di pienezza, e disturbi attraverso il dorso camminando.

Aesculus ha pure sintomi di *sofferenze gottose*: dolori articolari, affezioni reumatiche e nevralgiche.

Questa tendenza reumatica si riscontra specialmente dai gomiti alle mani, negli avambracci. Dolori tiranti, laceranti, vaganti, alleviati dal calore.

Le vene varicose delle coscie e delle gambe sono state guarite da *Aesculus*: abbiamo già visto che questa tendenza varicosa del corpo è una spiccata fattezza di *Aesculus*.

✓Dopo che i fenomeni infiammatorii della gola sono guariti, rimangono le vene ingorgate che *Aesculus* guarisce qualche volta: così, guariti i disordini degli occhi, restano piccole varici nella congiuntiva. Colle affezioni reumatiche vi sono vene varicose.

Aesculus è uno dei rimedi più frequentemente indicati nella costituzione emorroidale, come si suol chiamare.

Costante dolore sordo al dorso: il camminare è pressochè impossibile: l'ammalato può a stento alzarsi e camminare dopo esser stato seduto. Voi osserverete un paziente coi sintomi di *Aesculus* riguardanti il dorso, che nel cercare di alzarsi da sedere fa molti sforzi dolorosi prima di riuscirvi. Ciò si trova anche in *Sulphur* e *Petroleum* e qualche volta anche in *Agaricus*.

Rimedi cardiaci di secondaria importanza

Continuazione e fine

Benchè poco usato, l'*Erithrophleum* o *Casca cortex* è secondo Germain Sée e Brunton rimedio utile in certe condizioni cardiache. L'inalazione della sua polvere provoca sternuti violenti e prolungati, quindi bisogna usare le debite precauzioni nel prepararlo. In dosi eccessive tale droga produce una marcata rilassatezza muscolare. Negli animali, dosi venefiche causano vomiti, polso lento, irregolare, respiro rapido, laborioso, contrazione delle pupille seguita da dilatazione, convulsione e morte, colla coscienza conservata sino all'ultimo istante. In dosi medicinali invece rafforza il cuore, rallenta il polso, contrae le arteriole ed agisce come diuretico, sia contraendo le arterie, sia elevando la pressione sanguigna. Da Brunton venne considerato utile sia nella dilatazione del cuore senza vizio valvolare, sia nell'affezione mitrale e nell'idropisia. Germain Sée lo raccomanda nella dispnea. Drummond lo considera preferibile alla *Digitale* quando si desidera di agire sui nervi periferici inibitori del cuore. D'altra parte produce maggiori disturbi gastrici della *Digitale*. Dose: 30-60 ctgr. (1).

Il Ferro-cianuro di potassio, secondo Hale, può usarsi nei casi che sembrano richiedere *Digitale* e *Ferro*. Fu dato nell'ipertrofia ed in disordini funzionali. Fra i fenomeni nervosi che indicano il suo impiego notiamo: palpitazione, rumori nelle orecchie, vertigine, polso intermittente, senso di soffocazione e sonno disturbato. Da non confondersi col *Cianuro di potassio*.

(1) La dosologia indicata per alcuni rimedi da valenti professori anche omiopatici non devesi ritenere tale in senso assoluto.

Ferro: efficace in quanto che migliora la nutrizione generale. Nella degenerazione adiposa, nella dilatazione e nei vizi valvolari tenderà a mantenere il compenso coll'arricchire il sangue. È decisamente indicato nei mormorii di origine anemica: quivi la *tintura del percloruro* nella dose ordinaria costituisce la forma più effettiva per la sua amministrazione.

Il *Ferro* può bensì essere propinato sotto forma di triturazione, non al di sotto della 3^a decimale, in casi di ipertrofia con polso accelerato, afflusso di sangue al capo, cefalea pulsante, tendenza all'iperemia cerebrale e polmonare, con ischemia delle parti periferiche.

Il *Gelsemium* può essere impiegato per un periodo limitato nel primo stadio d'inflammazione acuta del cuore in casi non reumatici, raramente in quelli reumatici, e giammai in quelli associati a malattie renali. Talvolta può rendere servizio nell'ipertrofia, alleviando l'impeto del polso; indicato dai sintomi di congestione cerebrale e tendenza a torpore mentale. Dà pure sollievo nel cardiopalmo da tabacco.

Grindelia: sintomi di arresto dei movimenti respiratorii e soffocazione (addormentandosi) che sveglia il paziente.

Hydrocyani acid., violento cardiopalmo, polso debole e irregolare, respiro affannoso, estremità fredde, tormentoso dolore nel petto, angoscia precordiale, cianosi; *angina pectoris*.

L'*Iberis* sembra possedere una decisa influenza sul cuore, controllandone l'impulso eccessivo e rendendo soffice un polso duro. La sua sfera d'utilità si dimostra nell'ipertrofia con azione accresciuta senza un corrispondente aumento di forza. Sono sue indicazioni addizionali: la diminuzione dell'urina, l'irritazione bronchiale e la deficiente funzione del fegato con feci colore argilla.

L'uso dell'*Ignatia* è limitato a vari disturbi nervosi e funzionali. Nel cardiopalmo di origine riflessa o nevrotica oppure associato ad ipertrofia si mostrerà efficace, specialmente nelle pazienti isteriche, ove riscontrasi un senso di debolezza e di sfinimento all'epigastrio.

Ioduri. — *Ioduro di potassio*, di *sodio*, di *stronzio* sono rimedi importanti per ritardare il progresso dei processi morbosi in tutte le forme di sclerosi e di degenerazione sia o non sifilitica. Nei vizi aortici, nell'*angina pectoris* (durante gli intervalli fra gli accessi), nella miocardite cronica e nella degenerazione grassa devono essere amministrati per un lungo periodo ed in dosi moderate (da 10 a 50 ctgr. ben diluiti, 2-3 volte al giorno).

Kali carbonicum: debolezza del muscolo cardiaco con battiti irregolari ed intermittenti, con tendenza ad edema. Nei casi di anemia prolungata, nell'endo-pericardite con dolori acuti e lancinanti. — (*Spigelia*).

La *Kalmia latifolia* possiede un'azione marcata sul cuore, ed è indicata dalla presenza di dolori acuti, trafiggenti, lancinanti, dispnea, polso lento e debole. È pure efficace nella palpitazione da ipertrofia e nelle forme miti di angina pectoris e di endocardite reumatica. Nell'angina con dolore e intormentimento del braccio destro (*Phytolacca*).

La *Kola* agisce con beneficio nei disturbi cardiaci funzionali, cardiopalmo, aritmia, ecc., specialmente da irritazione gastrica e da fatica. Vantata come tonico cardiaco.

Lachesis: agisce piuttosto sull'endocardio che sul pericardio. Alcuni osservatori lo considerano di valore nell'endocardite a tipo maligno associata a piemia od a tifo, ed in certi sintomi nervosi dipendenti da malattie organiche, come sarebbero: tremito, irritabilità del cuore in seguito a danni subiti, dopo infiammazioni acute ed irritazione del glosso faringeo provocante senso di soffocazione od irritazione di gola, nonchè estrema suscettibilità al minimo contatto della stessa.

Il *Lauroceraso* è adoperato in affezioni cardiache nervose ed organiche, caratterizzate da contrazione spasmodica della gola e del petto, inducente parossismi di soffocazione e grande eccitamento nervoso.

Il *Lilium tigrinum* è di valore nelle affezioni cardiache nervose dipendenti da disturbi valvolari od uterini. Speciali sintomi indicanti il suo impiego sono: la presenza di un dolore sordo nella regione precordiale, o la sensazione di un gran peso sul cuore, o dolori acuti, e sensazione come se il cuore fosse alternativamente impugnato e rilasciato. A tali sintomi è compagno il cardiopalmo, per cui è di beneficio decisivo. È pure utile nella pseudo-angina d'origine isterica o riflessa.

Lithium carbonicum nei cardiaci gottosi o negli inveterati reumatici. Insufficienza e stenosi valvolare. Ondulazioni, tremiti, colpi, scosse al cuore.

La *Lobelia* mentre agisce a grandi dosi come deprimente del cuore, in dosi minime lo stimola, ed è indicata nei disordini funzionali carat-

terizzati da grave oppressione precordiale, circolo debole, polso debole, irregolare, vuoto; sensazione di sfinimento all'epigastrio, ansietà, apprensione di morire, faccia ed estremità fredde, tosse e nevralgia cardiaca. — Venne provata con successo nell'asma con ipertrofia, nella pseudo-angina e nella corea cardiaca.

Il *Lycopus* serve vantaggiosamente nelle condizioni di eccitabilità e debolezza cardiaca da reumatismo, da nevrosi, da debolezza generale e da tabacco. Esso allevia il cardiopalmo da irritazione nervosa o da vizio organico, rendendo il polso più lento, più pieno e più regolare. Tra le sue indicazioni caratteristiche notiamo: sensibilità e dolore costrittivo, dolore reumatico oppure dolori acuti, lancinanti attorno al cuore, oppressione e sofferenza con polso irregolare ed intermittente, oppure polso accelerato a ciascun respiro ed estremamente variabile. Dose: tintura 1 a 5 goccie.

Lycopodium: utile nelle lesioni valvolari organiche con sintomi di stasi; nelle complicazioni di tumori epatici, nel cardiopalmo degli ipochondriaci con speciali disturbi gastroenterici.

Magnesia muriatica: cardiopalmo aggravato stando seduto, migliorato dal moto. Conviene alle donne isteriche e nelle affezioni cardiache complicate con quelle epatiche (confr.: *Aurum* e *Digitalis*).

La *Morfina* occupa un posto importante nelle malattie cardiache. Apporta sollievo negli stati avanzati di stenosi ed insufficienza con tutte le evidenze di congestione venosa generale, quando il cuore è attivo e perfino tumultuoso ne' suoi sforzi per vincere l'ostruzione circolatoria, ed il paziente va lentamente asfissandosi. Bisogna evitare ogni azione narcotica. L'effetto in molti casi è decisivo. La cianosi diminuisce, il respiro diventa più facile, il cuore s'acqueta ed il paziente cade in sonno riparatore. I migliori risultati si ottengono nei vizi mitrali, benchè si possa usarla pure in affezioni aortiche con sintomi analoghi. Nell'angina di petto, quando il dolore è prolungato ed intenso, la *morfina* agisce talvolta mentre falliscono altri rimedi.

Tuttavia i dilatatori vaso-motori devonsi provare dapprima. In casi già soggetti a ripetuti attacchi di angina può osservarsi l'assenza di spasmo e di tensione arteriosa; qui i nitrati non sono indicati e devesi preferire la morfina. Dose: da gr. 0,0075 a gr. 0,015.

Il *Muschio* è uno dei rimedi più efficaci nei casi d'isterismo e nelle palpitazioni nervose.

Il *Naja* agisce analogamente a *Lachesis*, ed è prescritto nelle stesse condizioni; il suo uso è indicato dalla presenza di tosse riflessa, irritante, assieme al disturbo cardiaco.

Natrum muriaticum: battiti cardiaci che scuotono il corpo, moti ondulati del cuore. Freddo al cuore, aggravato da emozione; irregolarità, intermittenza; cardiopalmo dei clorotici, nervosi, ipocondriaci, dispeptici cronici.

Nitrum: palpitazione con calore alla faccia e contrazione del petto. Polso pieno, duro, lento. Peri-endocardite. Emorragie di sangue chiaro. Accessi dispnoici.

Nux muschata: benefica nei disturbi funzionali con sintomi colerici d'origine riflessa, ovarica ed uterina, marcati dalla presenza di un senso di deliquio, di tremito del cuore e da punture spasmodiche nei precordi.

La **Nux vomica**, attraverso la corda spinale, i centri motori e sensibili del cervello, affetta profondamente l'intero sistema muscolare. È valevole in varie condizioni gastro-enteriche associate a malattie cardiache, e nel rinforzare il muscolo cardiaco nella sua dilatazione; per lo più viene usata la stricnina.

Oxalis acidum: cardiopalmo tosto ch'è l'ammalato si pone a letto. Angina di petto con disturbi specialmente a destra (*Phytolacca*); dolori lanciaanti, senso d'intormentimento al cuore.

Phosphorus: grande eccitabilità del cuore, palpitazioni dovute al moto, alla menstruazione. Angoscia respiratoria, tensione e pressione al petto. Cardiopalmo nelle persone nervose, smilze, disposte alle emorragie. Lesioni organiche, valvolari nei fanciulli e nei malati del cuore destro; endocardite settica; adiposità del cuore; debolezza consecutiva a malattie acute; nella clorosi.

Il **Prunus virginiana** venne provato con buon esito nella palpitazione di origine nervosa o di riflesso gastrico, nell'insufficienza mitrale e nella dilatazione con bronchite cronica.

Il **Rhus toxicodendron** può essere utile nelle condizioni reumatiche del cuore, caratterizzate da punture nella regione precordiale, rigidità dolorosa nel braccio sinistro ed in altre parti del corpo.

La **Spigelia** è un rimedio importante nell'endocardite reumatica, e nella pericardite, ma è più efficace in quest'ultima. Il suo uso nella

infiammazione acuta reumatica del cuore viene indicato da dolori di carattere lancinante che tende ad irradiarsi, e da sensazione di grande pressione nella regione cardiaca con violento cardiopalmo. Può ancora usarsi nel cardiopalmo nervoso con forme nevralgiche di carattere simile.

La Spongia è stata usata per parossismi di palpitazione, dolore, dispnea e grande ansietà; polso pieno, duro e frequente.

La Squilla o Scilla, per la sua azione sulle vie urinarie, è di grande valore per sollevare l'idrope delle malattie cardiache. È utile nella debolezza cardiaca con idropisia o catarro bronchiale. Uno dei suoi principii attivi, la *Scillotoxin*, secondo Brunton, è un tonico cardiaco. Dosi medicamentose rallentano il cuore ed aumentano la tensione arteriosa.

Stigmata maydis agiscono come stimolante cardiaco e diuretico. Essi rendono l'azione cardiaca più lenta e più forte, ne regolano il ritmo e causano un quasi immediato aumento di attività renale (Hale). Vennero trovati utili in vizi organici cardiaci con versamenti idropici e nella diminuzione della secrezione urinaria. Non hanno effetti spiacevoli. Dosi: XX-LX gocce di fluido estratto 3 volte al giorno.

Il *Tabacum* in forma di triturazione e di diluizione è stato impiegato in persone non abituate al suo uso per affezioni cardiache nervose caratterizzate da polso irregolare e nausea.

Può recar sollievo nel caso di dolore attorno al cuore, di carattere spasmodico (*angina pectoris*) che si irradia dallo sterno al braccio sinistro.

Veratrum album: cardiopalmo violento, visibile, con ansietà, esaurimento, sudori freddi. Debolezza cardiaca negli anemici, nervosi, negli indeboliti da precedenti malattie acute.

Veratrum viride: utile nell'ipertrofia da troppa attività e nel cuore irritabile. È controindicato nella dilatazione, nei vizi valvolari, nella degenerazione adiposa e nella debolezza delle pareti cardiache. Nel periodo primordiale delle infiammazioni acute con febbre alta (però manca l'inquietudine e l'ansietà che richiedono *Aconitum*) il *Veratro* agisce bene se amministrato in piccole dosi. Sono sue generali indicazioni: condizioni steniche con azione cardiaca impetuosa, congestione cerebrale e polmonale.

Zincum cyanuretum: nell'atrofia cardiaca senile.

D^{re} FULVIO BONINO.

COSE DIVERSE

« All'egregio dott. G. Secondari, saremmo oltremodo riconoscenti se nella foga del suo scrivere avesse usato la cortesia di citare i fatti nella loro integrità, non dimenticando di accennare e la fonte dalla quale egli riporta lettere e documenti e le persone alle quali tali lettere e documenti sono stati indirizzati. Certe distrazioni assumono un carattere poco scrupoloso, specialmente quando sono fatte apposta per attirar l'acqua al proprio mulino. E, per essere maggiormente chiari, diremo che ci riferiamo ad una noticina comparsa in un articolo del dott. Secondari nell'ultimo numero del nostro giornale (articolo che doveva essere pubblicato sul *Corriere della sera*) nella quale noticina lo stesso dott. Secondari scriveva, a proposito della lettera del prof. Lombroso: « *Questa lettera fu scritta in occasione di una polemica da me sostenuta per l'istituzione di un Ospedale Omiopatico a Verona...* ».

« Per la verità è bene affermare che ciò non è altro che una dolce illusione dell'egregio collega, poichè il prof. Lombroso non si è mai sognato di scrivere al dott. Secondari quella lettera riportata nel giornale: lo stesso dott. Secondari sa benissimo da chi la polemica fu sostenuta e a chi la lettera fu diretta.

« Ciò — ripetiamo — sia detto per la verità, e perchè certe distrazioni non si ripetano. E chiaro? »

« Dott. E. PERABÒ ».

“ *Lachesis di Hering* „ o “ *Botriocephalus Lachesis* „

È questo un argomento della più alta importanza sul quale richiamiamo l'attenzione del mondo omiopatico.

Anzitutto è possibile confondere il *Lachesis mutus* (oppure *Bothrops surrucucu*, o *Lachesis rombeatus*, o *Craspedocephalus crotaeus*) col *Lachesis lanceolatus* (o *Vipera lanceolata*, o *Trigonocephalus lanceolatus*, o *Bothrops lanceolatus* o *jararacussa*)?

No, perchè la disposizione delle squame a rombi, la dimensione di oltre due metri nel primo, che ieri ancora potemmo verificare sopra due esemplari giunti testè dall'Equatore al Museo zoologico di Torino,

e come si può riscontrare nel Catalogo di Boulanger al Museo Britannico — Sezione Serpenti — lo separano senza contestazione dal secondo che ha tutt'altra disposizione delle squame e raggiunge al massimo 1 metro e 60 di lunghezza.

Ciò posto, quale fu la specie studiata da Hering? Egli chiamò *Surrucucu*, *Lachesi muto*, *Lachesi romboideo* il suo esemplare che misurava oltre 2 metri, come leggesi negli *Archivi* di Stapf, X, 2; XII, 1; XIV, 1. — Quale fu la specie adoperata da Boerike e Runnyon il 27 scorso aprile per estrarre nuova dose di veleno che corre sotto il nome di *Lachesis*?

L'esemplare è stato classificato dal prof. Ditmars direttore del Museo di Bronx Zoological Park, come *Vipera lanceolata* o *Trigonocephalus Lachesis* che non corrisponde affatto al *Lachesis di Hering*. Nella *Rivista homeopatica Brasiliana*, il direttore dott. Nilo Cirio da Silva pone la questione nei suoi veri termini e viene alla stessa conclusione.

Afferma il dottor Leonard (*Minneapolis homeopathic magazine*, giugno 1895) che la spoglia dell'esemplare sacrificato da Hering trovasi conservata in alcool nel Museo dell'Accademia delle Scienze a Filadelfia. Se ciò è vero, benchè sieno trascorsi ottant'anni, sarà sempre facile accertare la cosa ed è a meravigliare, come già notammo altra volta, che i membri incaricati della compilazione della *Farmacopea dell'Istituto omiopatico americano* non abbiano ciò investigato, piuttosto che emettere un dubbio nella *Farmacopea* stessa.

In ogni modo sta il fatto che i prefati farmacisti potranno smerciare il veleno-rimedio del *Botriocephalus lachesis* meglio conosciuto sotto il nome di *Bothrops lanceolatus*, ma non per ora il *Lachesis di Hering*.

Pur troppo questo equivoco dura da molto tempo e già leggiamo nella *Farmacopea di Jahr et Catellan*, 1862, che i fratelli Catellan si erano procurata alla Martinica una nuova provvista di *Lachesis* che disgraziatamente ivi non si riscontra (intendiamo quello di Hering).

Il nostro confratello brasiliano mette eziandio in grave dubbio che l'officina Schwabe di Lipsia tragga ogni anno una provvista di veleno di vero *Lachesis* dal Brasile e ritiene che si tratti di una vera corbelleria.

Ora quali conclusioni possiamo trarre da queste incresciose premesse? E soprattutto come spiegare tante guarigioni attribuite al *Lachesi muto* di Hering, mentre in fatto erano dovute alla vipera lanceolata? Sarebbe identica la loro azione? Non v'ha dubbio che uno

sguardo dato alla patogenesi appena abbozzata da Ozanam e Ruz mette in rilievo una grandissima analogia di azione con quella descritta più diffusamente da Hering per il vero *Lachesi muto*. Conviene quindi all'ora presente di procacciarsi una nuova raccolta di veleno *Lachesi Hering*; e dacchè si è resa rara la specie nel Brasile, si potrà ancora trovare a Panama, a Pernambuco, Baja, Surinam, Equatore ed in pari tempo compiere nel modo migliore la patogenesi della vipera lanceolata ossia *Trigonocephalus lachesis* per trarre tutto il partito possibile dalla recente provvista. Tutto il giornalismo medico-omiopatico dovrebbe contribuire alla soluzione del grave problema.

BONINO.

RIVISTA BIBLIOGRAFICA

Evoluzione storica e scientifica dell'Omiopatia, per il dott. Sieffert.

Nell'esposizione dell'evoluzione scientifica, l'autore invoca i lavori di Pflüger, Rudolf, Arndt, d'Hugo, Schultz, di Claude Bernard, del prof. Ostwald e del dott. Jousset.

Da questi lavori egli deduce:

1° La necessità di conoscere, collo studio della materia medica, l'azione dei medicamenti sull'uomo sano, a fine di potersi fare una applicazione giudiziosa al letto del malato.

2° L'opposizione degli effetti medicamentosi seguendo le dosi.

3° L'efficacia delle dosi infinitesimali.

La malattia è una deviazione funzionale, che esige, per il ritorno al normale, una eccitazione praticata sull'organismo. L'eccitante sarà l'agente terapeutico che agisce in questo senso sull'uomo sano (eccitazione qualitativa). L'organismo ammalato essendo più facilmente eccitabile che un organismo sano, soffrirà a sottoporlo ad una quantità necessaria corrispondente al grado d'eccitazione cui si vuol arrivare: questa dose sarà sempre inferiore a quella che esigerà l'eccitazione d'un organismo sano (eccitazione quantitativa).

Riassumendo e in forma di conclusione al suo lavoro l'autore dice:

« Nel nostro metodo, la similitudine è il principio fondamentale, la dose un modo d'applicazione ». (Journal Belge d'Hom.).

La medicina alla nostra epoca - Una verificaione ed una proposta, per il dott. Krauss.

In questi ultimi tempi importanti scoperte hanno fatto progredire l'Allopatia e l'Omiopatia. Sarebbe necessario approfittare delle scoperte utili da qualunque parte esse vengano. La terapeutica omiopatica sola è basata su un principio scientifico riconosciuto già da

Ippocrate: è una esperienza che da più di un secolo ha consacrato il suo valore. Il suo insegnamento dovrà essere accettato in seno alla vecchia Scuola: ma l'Omiopatia non abdiccherà mai davanti all'Allopatia. L'autore propose di stabilire in un solo ospedale una clinica omiopatica e una clinica allopatica.

Le osservazioni giornaliere saranno raccolte da una parte e dall'altra e la loro pubblicazione costituirà un documento finale che stabilirà il valore rispettivo dei due sistemi di cura. Ed è sulla ricognizione di questo valore che potrà stabilirsi presto o tardi l'unione delle due Scuole.

(*Journal Belge d'Hom.*)

da *The North Amer. Journal of Hom.*)

Il dott. *Licinio Cardoso* ha pronunciato, in occasione del 152° anniversario della nascita di Hahnemann, un discorso interessantissimo sul valore terapeutico dei medicamenti dinamizzati.

Alla Società Omiopatica Britannica il dott. Clarke lesse un lavoro sul *Radium*. Egli dichiara la lunga durata di giorni e di settimane fra l'applicazione dei suoi raggi e la manifestazione de' suoi sintomi sull'organismo, come pure il carattere indolente delle ulceri prodotte da dosi esagerate. I centri nervosi sembrano molto sensibili all'azione di questo metallo. Egli riferisce quattro esperimenti dei quali tre con una sola dose della 30^a diluizione; il quarto (dott. Stonham) con due dosi alla 30^a dec.

1° Caso. — Macchie di psoriasi sul pene, tendenza a diarrea, scomparsa d'una callosità al piede, irritabilità della pelle del viso con secrezione di una sierosità e sostanza pastosa sebacea dopo essersi graffiato, aggravamento durante la notte e coll'acqua fredda, (un neo del viso scomparso).

I sintomi non cessarono che dopo parecchi mesi mediante somministrazione dell'antidoto *Rhus venen.*

2° Caso. — Secchezza della bocca, cefalalgia occipitale, avversione per la carne con nausea, ritardo dei mestruai, disgusto per il tabacco, secchezza della pelle della faccia (eruzione acneiforme al petto esistente da molto tempo, scomparsa). Anche in questo caso si dovette somministrare l'antidoto.

3° Caso. — Cefalalgia e avversione per la carne.

4° Caso. — Blenorragia congiuntivale, sclerotite e leggera infiltrazione della cornea, malessere, eritema alla fronte. Il *Radium* sembra affettare principalmente il lato destro.

Il dott. Clark riferisce una serie di fatti personali:

Un prurito alle braccia con aggravamento durante la notte guarito con una dose alla 30^a.

Un prurito intollerabile in un celibatario di 84 anni sopravvenuto in seguito ad apoplessia, sollevato temporaneamente con lozioni

all'acido fenico, migliorato con una dose alla 30^a, e guarito con una seconda dose.

Una serie di casi di eczema, specialmente allo scroto, del pene, e della regione anale, notabilmente migliorate o guarite con *Radium* 30^a.

Due casi di catarro cronico del naso rossore e con gonfiezza, l'uno migliorato, l'altro guarito.

L'impiego dei raggi stessi nel cancro ha frequentemente prodotto peggioramenti.

Altri membri della Società segnarono guarigioni ottenute con *Radium*, principalmente una guarigione di prurito vulvare rimasto ribelle ad ogni eccitamento.

(Dott. E. DE KEGHEL, in *Journal Belge d'Hom.*).

Dalla Direzione dell'*Annuario Sanitario Italiano* riceviamo e ci facciamo premura di pubblicare:

Milano, Novembre 1908.

« Egregio Signor Direttore,

« Unisco la dicitura che fu stampata nell'edizione 1908, con
 « preghiera di ritornarla colle debite correzioni ed aggiunte che la
 « S. V. vorrà fare. In pari tempo le sarò oltremodo obbligato se la
 « S. V., nei prossimi numeri, vorrà compiacersi pubblicare che es-
 « sendo imminente la pubblicazione dell'anno VII, 1909, si pregano
 « vivamente tutti i Sanitari — medici, veterinari, levatrici e farma-
 « cisti — a mandare, il più presto possibile, alla *Direzione del-*
 « *l'Annuario Sanitario, Milano, Via Gesù, n. 19*, le loro carte da
 « visita, perchè l'*Annuario* riesca il più preciso e completo possibile.

« In attesa, con tutta osservanza la saluto e ringrazio.

“ E. Levati „.

Direttori responsabili: Dottori GIUSEPPE BONINO — ENRICO PERABÒ.

Torino — Stamperia dell'Unione Tip.-Editrice Torinese.

Medicina Omiopatica Domestica, del dott. HERING. — Tradotta dal dott. POMPILI — (*Rivolgersi al signor Antonio Pompili a Spoleto*).

Medicina Veterinaria Omiopatica, del dott. GUNTHER. — Tradotta dal dott. POMPILI — (*Idem*).

Grande Repertorio clinico omiopatico, del dott. T. CIGLIANO.

Hygienic-Medical Hand-Book for Travellers in Italy, by C. LIBERALI M. D.

Considerazioni sul Colèra asiatico; sua profilassi e cura omiopatica, del dott. VINCENZO LIBERALI.

La dose omiopatica, del dott. GIOVANNI URBANETTI.

Trattato di Terapeutica omiopatica. — Tre volumi. — Versione con proemio ed aggiunte del dott. GIUSEPPE BONINO.

Primi studi di materia medica secondo la legge dei simili, del dott. GIUSEPPE BONINO.

Uso famigliare dei rimedi omiopatici. — *Ricordo dell'Esposizione Generale di Torino del 1898* — del dott. GIUSEPPE BONINO.

La ragione di quest'ultima pubblicazione, come leggesi a pag. 12 della *Introduzione*, risponde ad un bisogno espresso sovente e da molti, che serbano la loro convinzione nella superiorità definitiva e quindi la fiducia nel trattamento omiopatico. In essa le malattie accessibili ai mezzi di un profano formano oggetto precipuo e più diffuso; ma non sono escluse le malattie richiedenti il sanitario con un ricordo dei farmaci solitamente adoperati.

La Farmacia Omiopatica **OLIVERO**, addetta all'Ospedale e Dispensario di Torino, prepara le tinture di tutte le piante reperibili in Italia ed importa direttamente quelle americane. Quindi è in grado di fornire le altre Farmacie Omiopatiche italiane.

Torino-Roma — UNIONE TIP.-EDITRICE TORINESE — Napoli-Milano

Dott. Prof. GASPARE CAVALLERO

Libero Docente di Patologia speciale medica nella Regia Università di Torino

Chimica e Microscopia Clinica

MANUALE DI UROSCOPIA CLINICA

colla descrizione di un metodo clinico approssimativo
di determinazione del bilancio azotato

CON SPECIALE RIGUARDO ALLA

Diagnosi della insufficienza funzionale dei Reni e dell'Intestino

*Volume di pagine VIII-688, illustrato con 91 figure nel testo
e 26 tavole litografiche. — Prezzo Lire 12.*

Farmacie Omiopatiche che hanno rapporto coll'Istituto

FIRENZE, Via della Vigna.

GENOVA, Piazza della Meridiana e Piazza Deferrari.

MILANO, Via Olmetto, 4.

NAPOLI, Via Chiaja, 153.

ROMA, Piazza di Spagna.

TORINO, Via XX Settembre, di fronte al n. 50.

Dottor **WILMAR SCHWABE** - Lipsia

FARMACIA CENTRALE OMIOPATICA

La più grande del mondo

Preparazione esclusiva e vendita di tutti i medicamenti omiopatici.

Tinture madri, diluizioni liquide, tritrazioni, globuli, tavolette compresse di tritrazioni. Tinture e rimedi per uso esterno.

*Tutte le medicine sono preparate esattamente secondo le prescrizioni del Dottor SAMUELE HAHNEMANN, fondatore dell'Omiopatia; prescrizioni che si trovano riunite nella **Farmacopea Omiopatica Poliglotta**, pubblicata dal Dottor WILMAR SCHWABE in sette lingue (Edizione italiana rilegata — prezzo L. 10,50 — più le spese postali, L. 2).*

Grande assortimento di farmacie domestiche, tascabili, da viaggio — Farmacie veterinarie — Dispensari per medici, farmacie e ospedali.

Fabbricazione e vendita di globuli inerti e zucchero di latte.

Preparazioni dietetiche, utensili di farmacia omiopatica, libri omiopatici in tutte le lingue moderne.

Le medicine da noi fornite sono riconosciute le migliori e le più efficaci in tutto il mondo.

ESPORTAZIONE IN TUTTI I PAESI DEL MONDO

*Prezzo Corrente con illustrazioni
si spedisce dietro richiesta, gratis e franco*

Per commissioni rivolgersi direttamente al Dott. WILMAR SCHWABE
o alla *Rivista Omiopatica*.

H 610.5
R 6
05

UNIV.

MAR 13 1912

Anno I (1908).

Novembre-Dicembre

N. 6.

RIVISTA OMIOPATICA

(Anno 53°)

E

L'OMIOPATIA IN ITALIA

(Anno 24°)

Organo Ufficiale dell'Istituto Omiopatico Italiano
e della Società Hahnemanniana Italiana

DIRETTORI

Dott. BONINO Comm. GIUSEPPE
TORINO

Dott. PERABÒ Nob. ENRICO
MILANO

COLLABORATORI

- Dott. T. BALDELLI (*Firenze*) — Dott. DANTE BISCELLA (*Milano*)
 Dott. FULVIO BONINO (*Torino*) — Dott. LEONE CATTORI (*Locarno*) — Dott. TOMASO CIGLIANO (*Napoli*)
 Dott. ARCHIMEDE CIGLIANO (*Napoli*) — Dott. Cav. VINCENZO FAGIANI (*Genova*)
 Dott. Cav. VINCENZO LIBERALI (*Roma*)
 Dott. RAFFAELE LIBERALI (*Roma*) — Dott. AGOSTINO MATTOLI (*Roma*)
 Dott. Cav. ATTILIO MATTOLI (*Bevagna*) — Dott. DANDOLO MATTOLI (*Firenze*)
 Dott. TEODORO MOSCHETTI (*Torino*) — Dott. GIULIO PALUMBO (*Napoli*)
 Dott. B. PESSARINI (*Milano*) — Dott. GIUSEPPE RABAJOLI (*Torino*)

Direzione e Amministrazione

Dott. BONINO Comm. GIUSEPPE
TORINO — Via Venti Settembre, 50.

Dott. PERABÒ Nob. ENRICO
MILANO — Via Pantano, 7.

UNIONE
TIPOGRAFICO-EDITRICE TORINESE

TORINO - Corso Raffaello, 28 - TORINO

1908

Conto Corrente colla Posta

SOMMARIO

Istituto Omiopatico Italiano. - Per l'Ospedale Omiopatico ed annesso Dispensario gratuito — Di nuovo a proposito di *Lachesis* — Sono le alte potenze scientificamente possibili? — *Oleum Jecoris aselli* - Dottor SIEFFERT - (Risultato delle esperienze praticate sull'uomo sano da E. HALE, NEIDHARD, FAIRBANKS, WOOD e FARRINGTON) — *Malandrinum* nel vajuolo e dopo la vaccinazione (Conferenza del dottor GIORGIO DIENST tenuta all'Associazione Medica Omiopatica di Illinois) — *Carbo animalis* (Lezione del prof. T. KENT).

Rapsodia di annotazioni sulla materia medica e clinica relative ai medicinali meno usati (da pag. 73 a 88).

Il Giornale si pubblica ogni due mesi

e fa il cambio con altri congeneri.

Viene distribuito gratis ai Soci presenti o benemeriti dell'Istituto o dell'Associazione Hahnemanniana.

CONDIZIONI ANNUE D'ABBONAMENTO

In tutta Italia L. 4 — All'Estero L. 8

Un fascicolo separato L. 1

L'abbonamento deve essere sempre anticipato.

Il miglior mezzo per rimettere il prezzo di abbonamento è quello delle cartoline-vaglia da dirigersi ai signori

Dott. E. PERABÒ — Via Pantano, 7, MILANO.

Dott. Comm. G. BONINO — Via Venti Settembre, 50, TORINO.

AVVERTENZA - Ai non Soci dell'Istituto o dell'Associazione Hahnemanniana saranno inviati i primi numeri a titolo di saggio. Non avvenendo l'abbonamento sarà soppressa la spedizione.

ISTITUTO OMIOPATICO ITALIANO

PER L' OSPEDALE OMIOPATICO

ED ANNESSO DISPENSARIO GRATUITO

Non poteva giungere novella più lieta nell'odierno Natale, nè augurio più gradito per l'imminente anno nuovo della lettera seguente:

« Torino, 24 dicembre 1908.

« *Al Signor Presidente*

“ *dell'Istituto Omiopatico Italiano,*

“ Sono lieto di significare alla S. V. che il Consiglio d'Amministrazione di questo Istituto, con deliberazione del 27 ottobre 1908 — testè approvata dal Consiglio di Prefettura — ha determinato di concedere a codesto Istituto Omiopatico Italiano, sugli utili del Monte di Pietà per l'esercizio 1907, una largizione di lire trecento.

“ Prego quindi la S. V. di voler indicare a quest'Amministrazione, con cortese sollecitudine, il nome, cognome e qualità della persona che dovrà esigere la predetta somma, affinchè quest'Ufficio di Ragioneria possa allestire il relativo mandato.

“ La riverisco distintamente.

“ *Il Presidente: MARSENGO „*

E così sotto gli auspizi delle Amministrazioni del Municipio, della Cassa di Risparmio e dell'Istituto delle Opere pie di San Paolo che fanno degna corona a tanti benefattori privati, l'Ospedale e l'ambulatorio pei poveri proseguiranno con crescente lena il loro cammino coll'unico scopo di gareggiare cogli altri stabilimenti congeneri e vincerli, se possibile, nei risultati pratici.

•••

Di nuovo a proposito di *Lachesis*

Riproduciamo volentieri dall' *Allgem. homöop. Zeitung* (17 dicembre 1908) un sunto della Memoria letta su questo argomento nel Congresso Omiopatico, che ebbe luogo nell'agosto scorso a Wiesbaden, dal prof. Kranz-Busch, condirettore del precitato giornale.

« *Miei Signori!*

« Noi abbiamo recentemente riferito nel Giornale sulla provvigione di *Lachesi* ottenuta a richiesta dei farmacisti Boericke e Runyon nel giardino zoologico di New-York. La figura comparsa nel *Medical Century*, e che io sono in grado di esibirvi, fu fatta in base a pose fotografiche, ove il procedimento seguito appare nei suoi minuti dettagli. Mentre negli europei coi loro nervi tesi, lo sguardo di queste figure mette raccapriccio, gli americani col loro sangue freddo, compiono l'impresa come un semplice esperimento innocuo.

« Era esaurita la primitiva provvista di *Lachesi* per lo meno nelle basse potenze. Con straordinario coraggio i predetti signori compierono l'atto benemerito, ma in pari tempo pericoloso, procurandosi nuova e copiosa provvista di detto medicamento.

« Sorsero però ben tosto gravi dubbi sulla genuinità del preparato dichiarando gli uni che questo non proveniva dal vero rettile adoperato da Hering, sostenendo altri il contrario. L'*Homoeopathic Recorder* ritornò diffusamente sull'argomento, ma non si giunse ad una soluzione definitiva.

« Anzitutto conviene osservare che è sbagliato il nome di *Lachesis trigonocephalus* usato nelle farmacopee e nelle materie mediche ed in origine dallo stesso Hering, perocchè *Lachesis* e *Trigonocephalus* rappresentano due generi e non due specie. Hering, pubblicando un lavoro nel 1852 nel *North American Journal of Homoeopathy*, scriveva: « Il 28 luglio 1828 io estrassi per la prima volta il veleno del « *Trigonocephalus Lachesis*, che immediatamente triturai, e presi, « come diedi ad altre persone sane ed altre sofferenti ». Donò poscia l'esemplare al Museo dell'Accademia di scienze naturali in Filadelfia, annettendovi egli stesso l'etichetta di *Lachesis mutus*.

« Questo nome, cioè *Lachesi muta* (perocchè *Lachesi* è il nome di una parca di genere femminile), è quindi l'unico esatto, se alludiamo al serpente donde trasse Hering il veleno, da distinguersi da quello che servi recentemente a New-York per ricavare il veleno, sebbene taluno sostenga l'identità delle due specie ».

L'oratore espone in seguito i caratteri esterni tanto della *Lachesi* vera, come di altre specie, fra cui il *Trigonocephalus atrox* o *Bothrops atrox*, e viene a concludere :

« Noi abbiamo forse col nuovo preparato un prezioso rimedio, che non è però la *Lachesis muta* di Hering; urge quindi studiare questo nuovo farmaco, e se vuolsi ottenere altra provvista di *Lachesi* genuina è mestieri procacciarsi il relativo serpente, forse mediante lo stesso sig. Martino di Rio Janeiro che provvede il *Trigonocephalo* operato testè a New-York.

« In tal modo si chiamerà schiettamente il nuovo prodotto col nome di *Lachesi muta*, cancellando assolutamente il titolo di *Trigonocephalus Lachesis* quando trattasi di quello relativo ad Hering, e chiamando così *Trigonocephalus atrox* la nuova specie (di New-York) che rimane però tuttora a studiare ».

Ma a che pro, dirà taluno, tanto rumore? *Lachesi* là, *Trigonocephalus* qui. Non si approderebbe forse allo stesso punto terapeutico adoperando con indifferenza l'un veleno o l'altro? No, non è cosa indifferente adoperare un preparato da qualsiasi serpe provenga, e questo si può già dedurre dal fatto che la morsicatura o l'iniezione di veleno ad un rettile della stessa specie si tollera senza inconvenienti, lo stesso procedimento compiuto fra individui di specie diversa conduce d'ordinario ad esito fatale, non per la puntura ma per l'avvelenamento che segue.

È evidente quindi di quale capitale importanza sia l'argomento per l'Omiopatia: in fatto sia sotto l'aspetto diagnostico differenziale sia sotto quello clinico preme di conoscere esattamente donde proviene qualsiasi rimedio.

B.



Sono le alte potenze scientificamente possibili?

Circa dodici anni or sono, in una afosa sera d'estate, tre giovani fervidi omiopatici uscivano da un caffè di Lipsia e continuavano animatamente per le strade, fino a mezzanotte, una discussione che nel caffè aveva occupata tutta la loro attenzione. Io era uno dei tre. La discussione era sulle dosi, e benchè tutti e tre avessimo provato di essere alti diluizionisti, pure cadevamo invariabilmente nel materialismo.

Quando la droga non poteva essere dimostrata chimicamente, non avevamo desiderio d'ammetterne l'azione terapeutica. Noi eravamo discepoli del meccanismo e del materialismo in medicina; e scientificamente non potevamo ammettere i risultati, empiricamente dimostrati, degli alti diluizionisti.

La medicina è ed è stata una scienza materiale; da qui i nostri dubbi e discussioni infinite.

Quanto i tempi cambiarono da allora ad oggi! Uno può freddamente asserire che colui il quale ancora dubita dell'efficacia delle alte potenze, non è arrivato alla sommità della scienza d'oggi.

Il materialismo e il meccanismo nella scienza sono antiquati, morti.

Il prof. Ostwald di Lipsia ha sepolti da lungo tempo questi concetti. Dalla tomba sono in piedi un Röntgen, un Becquerel, un Currie, e chi no?

L'energia è ora il concetto che ha maggior peso (maggiore importanza).

Gli adoratori del Sole, come Rikli, sono prostrati in presenza dell'energia, e Finsen estrae dall'arco voltaico la cura del lupus e di altre dermatiti. Ströbel in Monaco, Schäv in Berna, sono i capi di questa nuova crociata. Bachman di Hasburg scuote la polvere della medicina tradizionale dai suoi piedi, e richiama gli aderenti irrequieti al suo fondamentale pensiero biologico, che ha molti punti di contatto con la Omiopatia. Essi sono tutti stanchi del dogma materialistico, e si spingono verso il concetto dell'energia. Chi non è familiare con le magnifiche scoperte del radium, che permette nuove vie e sguardi nella natura della materia? Il nuovo elemento costan-

temente irradia particelle infinitesimali, che di nuovo sono trasformate in altri elementi. Eppure il radio, dopo diecine di anni non ha perduto un peso apprezzabile. Che peso potranno dunque avere queste singole particelle di emanazione? E se queste emanazioni vengono in contatto con differenti sostanze, queste prendono le proprietà del radio, diventano radio-attive (una radio-attività indotta trasformata): e oltre del radio abbiamo un numero di sostanze radio-attive. Molte acque minerali presentano attività di questa natura, e gli investigatori sopra menzionati, hanno pronunziato il seguente assioma: < Tutte le sostanze sono radio-attive, o, meglio, tutte le sostanze hanno emanazioni idiosincratichè specifiche. Ciò vuol dire che il rame dà emanazioni di rame, lo zinco di zinco, ecc. E noi qui abbiamo una sostanza infinitesimale, indimostrabile chimicamente o per mezzo dell'analisi spettrale; solamente sulla lastra fotografica si può, condizionatamente, averne una impressione, o un galvanometro può reagire all'avvicinarsi di questa sostanza infinitesimale.

Hahnemann, un secolo fa, cadeva in una simile attenuazione di sostanza, e dichiarò il passaggio di proprietà farmacologiche in un medio inerte (alcool o zucchero di latte). Questo acuto osservatore trasse la conclusione dalle sue esperienze cliniche; però questa sua veduta venne derisa.

Ed ora la scienza più moderna viene ad asserire esattamente la medesima cosa, basando le sue conclusioni sopra esperimenti fisici. Qui v'è il ponte d'oro, che, io credo, metterà in contatto le due opposte rive, ma quanti, o, meglio, quanto pochi medici considerano queste cose così remote, e pure l'alba del giorno di questo riconoscimento deve venire oggi o mai. Mai la scienza ha difeso la nostra dottrina come ora. Gli amici della scuola regolare mi hanno assicurato abbastanza che le ultime scoperte hanno riabilitato la metalloterapia una volta così derisa, e per conseguenza l'Omiopatia è riconosciuta nel suo principio.

Con l'attenuazione nella sostanza, colla separazione delle molecole in atomi ed anche in joni, vengono liberate forze, delle quali, fino ad ora, non si aveva idea.

Una soluzione altamente attenuata di sale non contiene più molecole di cloruro di sodio, ma joni di sodio e cloro. Come sorridono i nostri avversari, quando noi prescriviamo del sale comune, del quale noi ingeriamo dei grammi tutti i giorni! Essi ignorano che noi usiamo il *natrum muriaticum* nelle più alte potenze, e forse non comprendono che in tali attenuazioni noi non abbiamo più a che fare con sale

da cucina, ma con i suoi componenti: sodio e cloro, che in tal modo vengono ad entrare in attività. E se noi spingiamo l'attenuazione anche più avanti, fino alla potentizzazione, allora noi veniamo ad avere l'azione dell'emanazione specifica: noi non abbiamo più una sostanza specifica nell'alcool o nello zucchero di latte, ma questi ci portano delle proprietà della sostanza specifica trasmessa e indotta nel medio inerte. Un'alta potenza del rame potrebbe, nella nomenclatura della scienza più moderna, chiamarsi sostanza *cupro attiva*.

Forse questo moderno adattamento di parola, che essenzialmente è identica alla parola *potenza*, di Hahnemann, può pacificare i nostri avversari. Del punto di vista della radio-attività e della teoria degli elettroni, noi possiamo giustamente asserire che le potenze più alte sono più attive di quelle basse.

Questo non è più un fatto di credulità, una cieca ipotesi, ma il trovato della scienza più moderna.

Era già conosciuto da molto tempo che, per mezzo della separazione delle molecole, una sostanza diveniva più attiva.

Il mercurio, in sostanza, era così poco tossico, che veniva dato nel passato in massa, in casi d'invaginamento intestinale; ma i vapori di mercurio producono gli avvelenamenti più violenti. Lo stesso con il piombo; appena venefico in sostanza, esso trasmette all'acqua che scorre attraverso tubi di piombo per anni ed anni, una tossicità di piombo.

Come altre sostanze chiamate inerti possono, per mezzo della attenuazione, divenire attive, fu conosciuto da lungo tempo dagli omiopatici. Cosa sono la silice e il carbone nelle mani degli allopatici? Nulla. Ma le nostre alte potenze di queste sostanze, agiscono profondamente nella vita di un organismo. Eppure paragonate con le particelle emanate dal radio, le più piccole particelle della 30^a potenza di una sostanza, ed esse devono essere come una zucca, paragonata ai semi che contiene.

Non è certamente concepibile che per mezzo della triturazione, per esempio dello stagno, noi riduciamo ciascuna particella a una particella di emanazione.

Nè ciò è necessario. Anche dallo strofinare la ceralacca con della lana, noi liberiamo dell'elettricità: così la triturazione dello *stannum* dà delle emanazioni che sono prese nuovamente dallo zucchero di latte. — Lo stesso accade con le diluizioni.

L'esperimentatore W. G. Russel, dice che tutti i corpi emanano costantemente particelle infinitesimali, e se da noi si possedesse la

potenza oculare necessaria, noi vedremmo da un tetto coperto con lo zinco, una continua pioggia di particelle le più minute emananti dal detto metallo.

La considerazione di questi fenomeni ha occupato lo scrittore per vario tempo, e la scienza moderna sta verificando fisicamente quello che il nostro vecchio maestro Hahnemann aveva già espresso metafisicamente.

Dottor R. STAEGER

Homoeopathische Monatsblätter.

Traduzione del dott. AGOSTINO MATTOLI.

“ Oleum Jecoris aselli „

Dottor SIEFFERT

Risultato delle esperienze praticate sull'uomo sano
da E. Hale - Neidhard - Fairbanks - Wood e Farrington

SINTOMI GENERALI. — Recrudescenza delle forze e della salute generale, aspetto più sano. Lassitudine e prostrazione generale. Il soggetto si sente infelice e soffre di una grande irritazione nervosa (dopo parecchie settimane d'uso di questo medicamento preso a cucchiari per bocca). L'aria calda è disagiata.

MORALE. — Temperamento melanconico. Parlando di sè stesso usa la 3^a persona. Teme di diventar folle.

SONNO. — Insonnia, sogni, febbre. Dorme meno del suo solito: sudori notturni. Si sveglia dopo tre ore di sonno. Dormendo sogna di vedere oggetti nella camera.

FEBBRE. — Calore in tutto il corpo, accessi di calore passeggeri, polso 100-120, enorme sete. Freddo alla sera per qualche giorno di seguito, con vomiti acidi e diarree (*Iris versicolor*). Sensazione di strisciamento attraverso tutto il corpo con afflusso di sangue verso il cuore.

Febbre terzana recidivante quattro volte e ciascuna volta per due ore; freddo al dorso e attorno all'addome (*Eupatorium perf.*).

Febbre che dura due ore nella notte seguita da abbondanti sudori, principalmente alle parti superiori del corpo. Suda tutte le notti invariabilmente.

Vampate di calore alla testa con faccia rossa; calore allo stomaco e alle dita dei piedi per parecchie ore. Brividi e febbre etica con dolori pulsanti alla regione della milza.

Sensazione di freddo andando a letto, seguito da febbre, d'oppressione e di calore al petto. Freddo alle 5 del mattino che persiste per un'ora circa e seguito da febbre, polso da 100 a 120. Freddo nella serata, poi febbre e palpitazioni cardiache.

TESTA. — Cefalea al fronte e al vertice. Stordimento; gli oggetti sembrano colorati in nero. Cefalalgia nella mattinata con vomiti e nausea costanti. Dolore di testa costante dalla tempia sinistra alla tempia destra.

OCCHI. — Lacrimazione camminando all'aria, più pronunciata a sinistra. Senso di pesantezza sugli occhi, palpebre gonfie e pesanti che riesce difficile aprirle. Colore nerastro davanti agli occhi e confusione di vista con tendenza a chiudere le palpebre, nello stesso tempo vi è sensazione di freddo. Dolore ottuso nell'occhio destro.

FACCIA. — Accesa e bruciante. Sfregando la pelle compare sul mento e sul labbro superiore uno strato di lanuggine (dopo due mesi d'uso dell'olio di fegato di merluzzo).

ORECCHIE. — Suppurazione fetida dalle orecchie. Durezza d'udito notevole dell'orecchio sinistro, postema nell'orecchio destro.

NASO. — Corizza secco, tosse e starnuto. Epistassi chinandosi con amenorrea. Catarro cronico ed ozena.

BOCCA. — Patina gialla sulla lingua, senso di secchezza in bocca, sete costante. Dolore sulla lingua dopo l'uso dell'olio di fegato di merluzzo.

GOLA. — Mal di gola: solletico in gola con tosse dopo aver pranzato.

GUSTO E APPETITO. — Manca d'appetito: ripugnanza pel latte. Nausee con sete e inappetenza: vomiti amari e acidi.

STOMACO E ADDOME. — Forte nausea e malessere dello stomaco: senso di calore alla regione dello stomaco: senso di peso e oppressione alla bocca dello stomaco: dolore pressivo e tensivo.

Vomiti acidi e diarrea con dolori allo stomaco: vomiti di bile e di bava, con gusto acido e amaro dopo freddo. Malessere e pesantezza alla regione del fegato, aggravati dalla pressione e dall'esercizio. Dolori pulsativi alla regione splenica con ripercussione nell'ipo-

condrio. Spasimo e tiramento nella regione splenica aggravati dalla respirazione o dalla tosse.

ANO E FECL. — Diarrea nella notte e al mattino presto. Stitichezza con senso di bruciore alle mani e ai piedi, qualche volta con piedi freddi.

ORGANI RESPIRATORII. — Alito corto con palpitazioni cardiache. Asma che va continuamente accentuandosi in intensità.

Dolore che arresta il respiro, nella parte destra del petto al di sotto e lungo l'omoplata, qualche volta attraversante l'omoplata.

Dolore alla sommità dell'omoplata.

Oppressione e calore nel petto.

Puntura alla parte destra con respiro lungo, che persiste tutta la giornata. Dolore al torace e allo stomaco con tosse.

Pesantezza al petto con violenti accessi di tosse al mattino. Senso di escoriazione nel torace destro fino al dorso.

Piccola tosse secca. Tosse che dura tutta la notte con palpitazioni cardiache. Tosse per un solletico della parte superiore del torace con palpitazioni cardiache.

Espettorazione di muco giallastro. Espettorazione di bava vischiosa giallo-verdastra con gusto salato. Espettorazione di bava bianca, spessa, con tosse violenta. Espettorazione bianca con dolore alla parte aggravata allorchè il soggetto si ricurva. Sputi sanguigni.

CUORE. — Dolori reumatici alla regione cardiaca e nei muscoli del petto. Senso di puntura improvvisa al cuore. Palpitazioni cardiache con oppressione ed ansietà.

DORSO E NUCA. — Dolore in tutto il dorso. Pesantezza e dolore ottuso alla regione sacrale, sollevati dalla pressione. Dolore alla regione dei reni dopo esercizio.

ORGANI URINARI. — Urine rossastre con sedimento rosso. Dolore alla regione renale.

ORGANI SESSUALI. — Evacuazioni di materia gialla dall'utero con debolezze nel dorso.

ESTREMITÀ SUPERIORI. — Calore bruciante alle palme delle mani soprattutto la notte. Mani secche e brucianti con pesantezza sugli occhi. Continuo dolore sordo al gomito e al ginocchio.

ESTREMITÀ INFERIORE. — Piedi freddi, piedi indolenziti. Ascenso al polpaccio sinistro. Dolori reumatici al piede sinistro. Ascenso alla coscia sinistra.

CARATTERISTICHE. — Dal punto di vista anatomico: diminuzione dei globuli sanguigni rossi e tendenza all'iperplasia cellulare. Dal

punto di vista funzionale: senso di freddo nel dorso e attorno all'addome. I dolori vanno dall'avanti all'indietro o dal basso all'alto, da destra a sinistra e quindi nel dorso. Tali dolori sono aggravati dall'esercizio, di ciascuna parte, principalmente a sinistra con predominanza nel dorso.

Tosse aggravata dalla posizione supina, dal ridere, o per un colpo d'aria (C. D. Fairbanks).

INDICAZIONI. — Trova le sue principali indicazioni nelle affezioni scrofolose e nello stato pretubercolare.

MODO D'IMPIEGO. — La prima diluizione decimale è una buona preparazione; si può dare due dosi al giorno.

(*Journal Belge d'Homéopathie*).

MALANDRINUM

NEL VAJUOLO E DOPO LA VACCINAZIONE

Conferenza del dottor Giorgio Dienst
tenuta alla "Associazione Medica Omiopatica", di Illinois.

Malandrinum è classificato come uno dei nosodi e un rimedio di grande valore quando è indicato. Non ci occuperemo della sua preparazione nè del suo uso generale: il nostro scopo è di accertarsi se abbiamo o no in esso un potente profilattico contro il vajuolo senza i dannosi effetti della vaccinazione, come è necessario ricercare se abbiamo in *Malandrinum* e in *Variolinum* rimedii preziosi nella cura del vajuolo.

Nel febbraio del 1902 si propagò questa terribile malattia tra gli studenti dell'università di Northhorresten, e dovetti io stesso visitare e curare sette casi dei dieci affetti. Essendo sopravvenuto l'ordine dal Consiglio di sanità di una vaccinazione generale, io vaccinai circa trecentocinquanta persone di età e condizioni differenti. Memore degli effetti nocivi della vaccinazione del 1901 quando mi trovavo nel Giappone, risolvetti di sperimentare i rimedii interni ed attenderne il risultato. Mi provvidi perciò di *Malandrinum* 30^a dec. e *Vaccinum* 200^a. Il mio scopo era di dare una cartina di uno di questi due

rimedio ad ogni persona vaccinata. Nella grande ressa che seguì gli ordini perentorii del Consiglio di sanità, mi fu impossibile notare distintamente il numero di coloro che presero *Malandrinum* e di quelli che presero *Vaccinum*, ma procurai di distribuire in parti uguali i due rimedii. Non tutti i pazienti si adattarono a prendere alcuna cura interna, avendo essi la più cieca fiducia nella vaccinazione; altri preferirono le quarantene alla vaccinazione.

I risultati ottenuti sono i seguenti: Di circa duecento persone vaccinate, che presero *Malandrinum* o *Vaccinum*, non una ebbe forti dolori al braccio, e nella maggioranza la vaccinazione non attaccò, nè ebbero vajuolo od alcun sintomo di vajuolo. Un giovanotto anzi che dormì nella stessa camera del primo affetto dalla malattia, prese *Malandrinum* e pur curando e assistendo continuamente l'infermo, non ebbe il più piccolo sintomo dell'infezione. — Circa venti persone vaccinate rifiutarono di prendere qualsiasi medicina, e tra queste, quasi tutte ebbero dolori fortissimi al braccio con tumefazione rilevante, e quattro di esse con fenomeni infiammatorii così rilevanti, che dovettero essere curate per circa sei settimane dopo esser state vaccinate. — In tre, la vaccinazione non ebbe presa, e tutti e tre presero il vajuolo: due in forma leggera, l'altro in forma gravissima. A questi tre pazienti potei somministrare *Malandrinum* nel primo stadio della malattia, e nelle due forme leggere alcune macchie non raggiunsero mai lo stadio di pustola e le poche pustole sopravvenute si essicarono in tre giorni non lasciando cicatrice. — A circa quindici persone, che erano come le altre esposte all'epidemia, somministrai solamente la medicina. A due professori e tre studenti dell'università diedi tre cartine ad ognuno di *Variolinum cm.* pregandoli di riferirmi il loro stato dopo tre settimane. Quattro di essi non sembrarono notare alcun cambiamento nella loro condizione, mentre uno dei professori riferì d'aver notato forte dolore al dorso e alle estremità circa dieci giorni dopo presa la medicina; e aggiunse che quando questi ultimi si calmarono, comparve una pustola sola, piccola, sul lato sinistro della guancia, vicino alla bocca. Notate che coloro che presero la medicina e non furono vaccinati furono immuni della terribile malattia, ad eccezione di uno solo.

Il medico deve essere l'esperimentatore della droga. In omaggio a questa asserzione, io stesso, che mi trovavo esposto continuamente all'epidemia, presi le identiche misure profilattiche usate per le quindici persone suddette. Ad ogni membro della mia famiglia somministrai una cartina di *Variolinum*, ed io ne presi due, col risultato

che dopo pochi giorni io avevo tutti i sintomi del vajuolo, esclusa la febbre, i quali sintomi durarono due giorni, poi scomparvero completamente.

Ad ogni paziente affetto da vajuolo, che io curai, somministrai *Malandrinum* 30 dec. nell'acqua, un cucchiaino ogni tre ore per due giorni, ed a questo metodo attribuisco il mio successo e le guarigioni ottenute senza cicatrici. In fatti, alcuni casi furono così miti, che soffrirono meno inconvenienti e dolori che molti di quelli che furono vaccinati e non ebbero il vajuolo.

In una seconda epidemia, avvenuta nel marzo dell'anno dopo, la vaccinazione fu di nuovo prescritta. Potei aggiungere nuove osservazioni e dedurne altri risultati. Mi fornii di tubetti di vaccino e vaccinai tutti coloro che lo desideravano. A cinquantasette persone così vaccinate, somministrai tre cartine di *Malandrinum*, da prenderne una ogni sera nel rincasare. Nella grande maggioranza di esse, la vaccinazione non fece alcuna presa, ed in quelle nelle quali attechì, il male fu leggerissimo, nè si manifestarono i disturbi nervosi soliti. Dodici rifiutarono la medicina, preferendo una vaccinazione « con successo ». La maggioranza di questi ultimi soffrì enormemente alle braccia, ed una dovette restarsene una settimana a letto.

In un caso di un giovanotto che assisteva sua sorella affetta di vajuolo, i sintomi della malattia incominciarono a comparirgli sotto forma grave al quattordicesimo giorno. Gli diedi *Malandrinum*, tre dosi, e lo feci stare a letto ventiquattr'ore. Egli guarì subito, e dopo tre giorni potè attendere di nuovo ai suoi studi. Ventun giorni dopo ricomparvero i medesimi sintomi ed io fui richiamato: somministrai ancora tre dosi, il giovane guarì di nuovo prontamente, e da allora è rimasto in ottima condizione di salute; ciò malgrado che da sua sorella l'infezione si fosse estesa a quasi una quarantina di persone nel Canada.

Noi abbiamo dunque, in questi tre rimedii: *Malandrinum*, *Vaccinum* e *Variolinum*, non solo i più potenti profilattici del vajuolo, ma anche i migliori agenti curativi, che la scienza medica conosca.

Discussione.

Il presidente dott. WARING: « *Malandrinum* è un nosodo preso dal grasso del cavallo, e produce, nell'esperimento, sintomi simili a quelli del vajuolo. Il dottor Jenner, che introdusse la vaccinazione, osservò che l'origine del vaccino è l'infezione delle mammelle delle vacche, infezione che avviene sulle mammelle per contatto di esse con erba

o paglia, dove sia passato un cavallo infetto: oppure tale infezione può nascere dalle mani sudicie di stallieri che abbiano munto le vacche dopo aver pulito i cavalli. Queste asserzioni sono fino ad un certo punto confermate dall'esperienza clinica degli omiopatici di molti anni fa, i quali hanno usato con vero successo *Malandrinum* contro l'infezione del vajuolo e per evitare i cattivi effetti della vaccinazione ».

Il dott. GUERNEY espone d'aver fatto qualche esperienza di rimedii nella vaccinazione. « Quando incominciai (disse) ad esercitare la professione, avevo un certo timore della vaccinazione, sia per le istruzioni ricevute all'università, e sia per i numerosi disturbi che dovetti constatare derivanti dalla vaccinazione, e nei clienti, e nella mia stessa famiglia. Perciò quando ero costretto a vaccinare, m'affrettavo a somministrare *Bacillin.* o *Thuja*, come rimedio specialmente indicato, e la vaccinazione non attecchiva. Invariabilmente dovevo rivaccinare questi casi, e molti di essi tre volte, prima ch'io li considerassi immuni. Il risultato di ciò è stato di convincermi a vaccinare i pazienti senza somministrar loro alcun rimedio che sembrava agire come antidoto. Da allora in poi pochissimo del mio lavoro ha dovuto esser rifatto ».

Dott. HARVEY FARRINGTON: « Io non ho fatto alcuna esperienza sul vajuolo, ma ho sperimentato diligentemente *Malandrinum*: più di una volta, dopo aver preso questo rimedio, notai i sintomi febbrili, e il male al dorso che sopravvengono nel primo stadio del vajuolo. Se *Malandrinum* produce i sintomi della malattia, impedirà pure che sopravvenga, quando sia dato in tempo. Io vaccinai una ragazzina di undici anni: ne risultò un forte indolorimento al braccio, e quando cadde la crosta, vi era sotto un buco profondo, che cicatrizzò poi. Dopo poco tempo però incominciarono a svilupparsi i sintomi della febbre tifoide: dietro l'indicazione di tali sintomi somministrai *Bryonia*. La paziente migliorò per parecchi giorni, poi il miglioramento si arrestò. A *Bryonia* feci seguire *Sulphur*: vi fu di nuovo un benessere per pochi giorni. La mia attenzione fu poi richiamata da una piccola pustola sopravvenuta sul viso, e pensai subito alla vaccinazione. Somministrai tre dosi di *Malandrinum* 30 dec. per tre giorni. Nei due dì seguenti comparvero pustole della stessa specie sullo sterno, sulle ascelle, e su differenti parti del corpo e da questa espulsione la bambina incominciò a migliorare, la febbre cessò e guarì rapidamente. La particolarità del caso fu che ogni pustola lasciò la cicatrice tipica della vaccinazione. È mia ferma opinione che questo fu un caso di febbre tifoide dovuto indirettamente al *virus* del vaccino, e che *Malandrinum* salvò la vita alla bambina ».

Dott. H. ALLEN: « Desidero richiamare l'attenzione dei membri di questa Società al fatto che noi facemmo esperimenti di *Malandrimum* all'università di Hering. — Uno studente che fece la prova, soffriva da venticinque anni di ragadi appena faceva tempo freddo. Durante l'esperienza egli guarì e da allora è sempre stato bene. In un altro caso, e in altro soggetto, vi era una tumefazione ossea sul cranio che durava da tre anni. Era un paziente del dott. Farrington. Dopo una dose di *Malandrimum* la formazione svanì prontamente e questo soggetto pure sta bene. Per tali protuberanze ossee e ragadi, credo che abbiamo un ottimo rimedio in *Malandrimum* quando i sintomi non richiedono qualche altro rimedio ».

Dott. EVANS: « Vorrei fare una domanda: se, cioè, *Malandrimum* antidota il processo della vaccinazione. — In questo caso viene spontanea una domanda: *Perchè vaccinate?* ».

Il presidente: « Il fatto che esso medicamento, somministrato, impedisce alla vaccinazione di agire, è stato provato dall'esperienza dei colleghi qui presenti: — *Malandrimum* poi è per sè stesso ottimo profilattico del vajuolo. Tale il risultato delle numerose esperienze: non saprei pertanto dire in qual modo agisca ».

Dott. BARNES: « Vi è qualche esperienza sulla durata di tempo in cui questi rimedii sono profilattici? ».

Dott. WARING: « Non vi può essere alcun calcolo esatto. Queste medicine cadono sotto la stessa legge che regola ogni caso. Esse sono profilattiche durante il tempo dell'azione e possono esser preventive permanentemente togliendo ogni suscettibilità al contagio nel paziente ».

Dott. EVANS: « Io pure mi domando: A che cosa serve vaccinare se la cura interna è altrettanto buona, anzi migliore? ».

Dott. WARING: « Serve ad adempiere alla legge, come viene interpretata dai consigli sanitari, finchè i seguaci dell'Omiopatia non diventino tanto forti da imporre alla questione una soluzione pratica. Io credo che sia dovere nostro, e di tutti i colleghi, di continuare nelle esperienze di questi rimedii e raccogliere tanti risultati da dimostrare come vi siano medicamenti atti a immunizzare dal vajuolo senza ricorrere alla vaccinazione ».

Dott. DIENST conclude: « Per chi abbia studiato sufficientemente l'azione di *Malandrimum*, può convincersi del valore di questo rimedio. Riguardo a quanto possa durare la sua azione, per ora non posso dirlo. Ma mi preme asserire che usando *Malandrimum*, non solo evitate i cattivi effetti della vaccinazione, ma immunizzate perfettamente i vostri pazienti dal vajuolo ».

(*The Medical Advance*).

“ CARBO ANIMALIS „

Lezione del Prof. T. KENT

Carbo animalis è una medicina ad azione profonda, lunga. Conviene nelle forme morbose che sopravvengono d'improvviso e che si sviluppano con lentezza, passando al periodo cronico, e spesso con carattere maligno.

I carboni affettano generalmente più o meno il sistema venoso: *Carbo animalis* ha la sua propria fattezze particolare di infiltrare le piccole vene, di congestione e indurire un tessuto infiammato. Così in una adenite, le vene diventano infiltrate e floscie, la glandola maggiormente dura e dolorosa: i tessuti intorno ad essa si induriscono, e la pelle diventa rossa, infiammata.

Hepar, Merc. e Sulph. affretteranno il risolvimento in una glandola infiltrata, producendone rapidamente la rottura dell'ascesso e la fuoruscita del pus. *Carbo animalis* invece paralizza ed infiltra le piccole vene della parte infiammata, e sembra non favorire alcuna tendenza alla suppurazione.

Il paziente di *Carbo animalis* è in uno stato indolente: non vi sono nella sua forma morbosa cambiamenti rapidi — la manifestazione procede lentamente. Anche il processo infiammatorio è rallentato fino ad essere passivo. Spesso si noterà che in una forma infiammatoria lenta, quasi erisipelatosa, la parte diventa rossa e si affonderà sotto la pressione. Osservate come ciò sia in contrasto con *Belladonna*. — In *Belladonna* vi sarà un complesso di glandole tumefatte, irritate, con un vero processo infiammatorio, e così sensibili da poter difficilmente essere toccate: dapprima rosse vive, poi purpuree, con tendenza a risolversi da sè. Ma l'infiammazione di *Carbo animalis* sopravviene lentamente — lento è il suo progresso, e non vi è tendenza a risolversi.

Ingrossamento delle vene: varici. — Le tumefazioni che richiamano *Carbo animalis* sono dunque dure, purpuree, e il paziente accuserà un senso di intenso bruciore, scottante come il fuoco.

Adeniti indolenti in costituzioni vecchie e sciupate, nei primi stadii della sifilide, che s'infiammano, diventano grosse, purpuree, dure, scottanti. Tumefazione delle glandole mammarie, dure, grosse, che non si risolvono.

A volte nella tumefazione specifica di *Carbo animalis* si formerà una ulcerazione: ma anche questa non si risolverà che assai lentamente. — Ulceri indurite.

Nelle ulceri e seni fistolosi, quando le pareti diventano dure ed infiltrate, bruciano e lo scolo diventa acre. *Carbo animalis* è frequentemente il rimedio indicato.

È positivo che questo medicamento sia uno dei più efficaci nelle ulcerazioni cancerose. Ripetiamo che i sintomi specifici che richiamano in questi casi *Carbo animalis* sono: ulceri dolorose, brucianti, con senso di fuoco; i tessuti che le circondano sono infiltrati, induriti, di colore scuro, e trasudano un liquido icoroso, acre. — *Carbo animalis* ha guarito tali forme in costituzioni vecchie, deboli, con sudori notturni. Ha alleviato casi incurabili, ed, almeno apparentemente, ha pure tolto per degli anni la condizione cancerosa, per quanto che questa poi sia ritornata uccidendo il paziente.

Carbo animalis è spesso un ottimo palliativo dei dolori che accompagnano i tumori maligni. Naturalmente noi non intendiamo insegnare — nè desideriamo che ne deduciate — che un paziente possa essere rimesso in perfetta salute, se affetto da un'afezione cancerosa. In questi casi non possiamo che alleviare il paziente, liberandolo da quelle sofferenze atroci che sopravvengono in queste forme maligne. Chiunque si vanti di casi maligni guariti, dev'essere guardato con sospetto.

Carbo animalis sta a capo lista dei rimedii indicati nelle forme di indurimenti sospetti delle glandole, nelle infiltrazioni, ecc. Quando, per esempio, una glandola si infiamma, e si fa dura come una pallottola, indolente, e così rimane.

Ipertrofia dei tessuti. — Il paziente di *Carbo animalis* accusa solitamente grande prostrazione, mancanza d'energia unita a palpitazione: polso debole, irregolare, rapido. Senso di battito nei vasi sanguigni. Afflusso di calore. Emorragie: mestruai abbondanti, in anticipo. — Un sintomo specifico di *Carbo animalis* è l'enorme abbattimento che succede nella donna ad ogni periodo mestruale. Tale marcata debolezza non è in ragione della quantità del flusso. Indurimento cronico dell'utero, che aumenta gradatamente di anno in anno. Copiosa leucorrea, scoli uterini puzzolenti. Mestruai nerastri, puzzolenti. Ulcerazioni uterine, con senso di scottamento, che sanguinano e trasudano un flusso acquoso fetido. I dolori brucianti nell'utero si estendono lungo le coscie. Sintomo del *Carbo animalis*, è quando la paziente, attaccando il bambino per l'allattamento alla mammella, ha senso di vuoto nello stomaco, di mancamento, che deve metter via il bambino.

Afflusso di sangue alla testa: l'ammalata di *Carbo animalis* si desta a sbalzi nel sonno, fa sogni spaventosi. Dolori laceranti nella testa, specialmente nell'occipite. Sensibilità al freddo.

Direttori responsabili: Dottori GIUSEPPE BONINO — ENRICO PERABÒ.

RAPSODIA DI ANNOTAZIONI

sulla materia medica e clinica relative ai medicamenti meno usati

Continuazione, vedi Fasc. 45 - 46 - 47 - 49 - 52 - 56 e 5.

Knautia arvensis (Scabbiosa dei campi. Dipsacee). — Staeger ne istituì un esperimento sopra se stesso e sopra cinque altre persone. I fenomeni che ne seguirono riferiscono specialmente all'albero respiratorio inducendo una forma di catarro bronchiale acuto con grattamento nella gola, febbre, cefalea, carattere irascibile; indicano altresì un catarro acuto e cronico dello stomaco con pirosi; infine accennano a copiosa diuresi.

Koussou o *Brayera anthelmintica* (Cusso, Rosacee). — Bähr consiglia di amministrare 6 grammi della sostanza polverizzata e posta in macerazione per 12 ore in un bicchiere d'acqua, da bersi in due volte a distanza di $\frac{1}{2}$ ora. Per evitare il vomito suggerisce un po' di sugo di limone.

Wervey sostiene di aver guarito tre casi colla terza triturazione una dose mattutina, senza però accennare se abbia avuto luogo l'espulsione della tenia.

Koumis (o Latte fermentato delle giumente). — Esso è consigliato in forme dispeptiche inveterate.

Lac caninum (Latte di cagna). — Il dott. Hiller l'adoperò ad alta potenza nella sciatica, nella difterite e nel reumatismo acuto.

È noto che la patogenesi di questo rimedio ci venne fornita da Swan che l'ottenne con esperimenti istituiti sopra diversi individui

ma con alte potenze. Ciò posto, molti omiopatici esitano ad aggiustarvi fede; in ogni modo il solo controllo clinico può decidere la quistione. Anzi è noto, come a suo tempo il dott. Lorbacher, redattore dell'*Allgem. homöp. Zeitung*, mosse severa critica sul modo con cui si attuò la patogenesi.

Uno studio comparativo coi rimedi analogamente indicati nella difteria trovasi inserito nel *Medical Advance* (1896), per cura del dott. Shenon. L'individuo difterico di *Lac caninum* è di carattere troppo dimesso, credesi disprezzato, indegno di riguardo, l'essudato può passare da un lato all'altro, con vomito inghiottendo, aggravazione dalle bevande fredde, gonfiezza delle ghiandole sottomascellari, sensitività somma pel tatto della gola e del collo; respiro rauco e cruposo, epistassi, aspetto della piastra madreperlaceo o come di porcellana, bigio all'epiglottide. L'essudato, secondo altri, si manifesta sopra un lato e quindi passa all'altro, oppure cambia sempre lato. Si propone pure nell'ozena sifilitico e nell'angina, se gli angoli della bocca e le ali del naso sono fessurati; così nella mastite puerperale, come profilattico, se l'indurimento è circoscritto a piccole masse, con aggravazione alle menome scosse ed alla sera, senza grave infiammazione. Lippe cita casi di ulceri rosse, lisce, lucenti, di indole sifilitica e risolti con *Lac caninum*, 30.

Il dott. Rice afferma di aver guariti tre casi di difterite con questo latte.

Lac defloratum (Latte scremato). — Il dott. Ohme riferì un esperimento, donde si potrebbe dedurre, come infatti trasse un buon effetto da alta diluizione in cefalalgie periodiche, specialmente frontali e pulsanti, con nausea, vomito e stitichezza in donne anemiche; a volte i dolori scemano stringendo il capo, crescono colla luce e coi rumori.

Lac felinum (Latte di gatta). — Un recente esperimento di esso diede per risultato una completa immagine di astenopia, il che, se viene confermato, non farebbe certo gl'interessi degli ottici. Fu adoperato eziandio da Berridge in alcuni casi di congiuntivite.

Lacerta agilis (Lucertola dei muri, Sauro). — Muller e Alp ritengono d'aver ricavato notevole vantaggio da questa sostanza nel cancro dell'utero e dello stomaco domando notevolmente i dolori. Già gli indiani adoperavano le lucertole tagliuzzate e tosto inghiot-

tite nel cancro della lingua, del naso e delle labbra. Ma senza ricorrere a questo metodo primitivo e forse ostico a molti, si può adoperare la tintura o triturazione, *intus et extra*, cercando di fissare meglio le forme in cui questa sostanza può riuscire, non essendo credibile che i casi raccontati di guarigione siano dovuti al caso od alla suggestione. Alp lo diede pure nella riproduzione di cancro alla mammella dopo l'operazione, recando notevole sollievo nei dolori ed anche nell'aspetto della lesione esterna.

Lachnanthes tinctoria (Lacnante dei tintori. Emodoracee). — Rimedio indicato nel torcicollo (rigidità e senso di dislocazione alla nuca) e nell'emigrania (dolore al lato destro del capo estendentesi alla guancia). Dose: dalla 3^a alla 30^a.

Lactuca sativa (Lattuga comune. Composte). — Fu consigliata sotto forma di tintura nell'impotenza sessuale.

Lamium album (Ortica bianca. Labiate). — È raccomandato nelle emorroidi esterne, come pure nel tenesmo vescicale con scarsa urina.

Lapathum acutum (Romice acuto. Poligonee). — Ebbe finora solo applicazione nell'epistassi succedente a cefalalgia, e nella leucorrea associata a dolori lombari e sacrali.

Lapis albus (Silico-fluoruro di calcio, che si ottiene coll'evaporazione della sorgente minerale di Gastein). — Fu studiato ed introdotto da Granvogl., che riferisce d'aver ottenuti notevoli risultati in ulcere cancerose, in adeniti e linfangioiti, compreso il broncocele, in ghiandole indurite anche periuterine.

Riferisce Pröll d'averlo consigliato e con buon esito ad una ragazza, i sintomi morbosi della quale accennavano ad un neoplasma uterino.

Il dott. Soenens trovossi soddisfatto nell'adeno-mesenterite con diarrea.

Potei più volte ritrarre un beneficio da questo farmaco negli epitelomi della faccia, senza giungere però a risoluzione definitiva. Wesselhoft e Gregory citano due casi di guarigione di epitelioma labbiale e di riduzione notevole di broncocele.

Fra le sue applicazioni si noverano: dolore bruciante e saettante al cardias ed al piloro, alle mammelle ed all'utero; ulcera cancerosa

della guancia, molto aperta, con masticazione e loquela difficili; adenoidi anche là dove non vi sono normalmente tessuti ghiandolari; adenomi e carcinomi mammarii; infarti lattici nelle mammelle; cancro gastrico; cataratta incipiente. Il dott. Bellows lo consiglia nell'otite media suppurativa, dove sorge l'indicazione di silicea.

A mente di taluni pratici *Lapis* giova meglio nelle adeniti pastose che non in quelle assai indurite alle quali convengono *Calce fluorica*, *Cistus* o *Carbo animalis*. Altri infine trassero pure vantaggio da questo farmaco nelle dismenorree con dolori acutissimi non che nelle bronco-polmoniti croniche.

Lappa. Arctium (Bardana. Cinarocefale). — Fu adoperato in alcuni casi di prolasso utero-vaginale da grande rilassatezza dei tessuti, massime stando in piedi o camminando; nell'eczema fetido infantile con croste gialle o bigie, ghiandole gonfie, anche suppuranti, nel mitto profuso e frequente.

Lapsana communis (Lampsan comune. Cicoriacee). — Fu dal dott. Cooper citata come attiva sulle emorroidi, amministrandola sotto forma di decozione.

Lathyrus cicera (Cicerchia moco. Leguminose). — La mescolanza di questo seme col grano nelle cattive annate suscita pure fenomeni di mielite trasversa con paraplegia motoria e sensitiva delle estremità inferiori, paralisi della vescica. Quindi corre la massima analogia, se pure non identità, fra questa specie di cicerchia colla seguente.

Lathyrus sativus (Cicerchia comune. Leguminose). — Un esperimento normale fu istituito nel 1900 per cura del dott. Schier in Mainz. Sintomi provocati da questa leguminosa e quindi guaribili sono: paralisi delle estremità inferiori con iperestesia cutanea. Vertigine stando in piedi cogli occhi chiusi; esagerazione del riflesso tendineo, incesso tremolo vacillante; adduzione ed incrociamiento delle cosce, assenza di vera atrofia. Quindi nella paraplegia spastica potrà ricavarsi molto effetto; così pure nell'emiplegia con sclerosi discendente e permanente rigidità spasmodica dell'arto paralitico.

Il dott. Dewey comunica un caso di guarigione di < paraplegia spastica > mediante l'uso di *Lathyrus* alla 3^a e 6^a decimale; e Simpson un caso di mielite diffusa, risolto con amministrazione

della 3^a per parecchio tempo. Il dott. Bojanus osservò parecchi venefici, o, meglio, casi di paraplegia dei membri inferiori dovuti alla miscela di veccia al grano. Non ne osservò però la simultanea atrofia muscolare. Esark cita due casi, di cui l'uno venne definito una sclerosi multipla, e l'altro una paraplegia di origine incerta, favorevolmente modificati con questo farmaco alla 3^a.

Latrodectus mactans (Latrodetto uccisore). — I fenomeni provocati dalla morsicatura di questo ragno coincidono perfettamente con quelli di un'angina di petto, cioè violento dolore ai precordi, che si estende all'ascella e lungo il braccio sinistro con torpore, polso debole e rapido, senso di affondamento all'epigastrio con apnea e cute fredda. Infatti alcuni casi clinici di cui uno riferito da Kent, verrebbero a corroborare l'utile applicazione.

Lemna minor (Lemna minore. Ninfacee). — Questa lente palustre è raccomandata da Sheaver nella rinite atrofica con croste, scolo muco-purulento abbondante e fetido, fetore eziandio della bocca e perdita del gusto. A prova di quest'azione Esark, Cooper e Burnett ottennero buoni risultati tanto nell'ozena come nei polipi nasali. Altri poi la consigliano nei polipi nasali analogamente a *Teucrium*.

Leonotis ovata (Leonotide ovata). — È pianta del Sud-Africa ritenuta come infallibile per cacciare la tenia.

Lepidium sativum (Lepidio sativo [Crucifera] a distinguersi dal Bonariense). — Studiato ed introdotto da Mure nelle sue patogenesi brasiliane. Il dott. Leal Rotta lo consiglia nella dissenteria, nelle emorroidi fluenti e nelle metrorragie, non che in diverse altre forme morbose, senza fornirci un criterio patogenetico.

Liatris spicata (Liatride spigata. Corimbifera). — Consigliata sotto forma di tintura sino alla 2^a diluizione, in casi di diarrea cronica, di gonorrea, gocchetta e nefrite con idrope.

Lignum nephreticum (Guilandina. Leguminosa delle Antille francesi). — È rimedio popolare presso i negri per combattere la gotta, quando le articolazioni sono gonfie, non rosse, essendo difficili e dolorosi i movimenti.

Limax ater (Lumacone cinereo. Molluschi). — La tintura madre è stata raccomandata esternamente nelle verruche e nelle efelidi.

Limulus cyclops (Limulo ciclope. Crostacei). — Induce grande esaurimento dopo bagni marini; come pure un rash sulle dita con retrazione e senso di rodimento della pelle.

Linaria vulgaris (Linaria comune. Scrofolariee). — Enuresi con stimolo frequente ed urgente al mitto; per cui deve alzarsi la notte; svenimenti senza cagione apprezzabile o svenire da origine cardiaca.

Linum catharticum (Lino purgativo. Linacee). — Venne usato nella laringite e bronchite con difficile espettorazione. Reumatismo della spalla.

Liquore Harlem. — Esso si ottiene dalla combustione e distillazione del legno e delle bacche di ginepro, e si encomia nelle coliche nefritiche da calcoli che recano gravissimi dolori nella discesa lungo l'uretere con disuria od anche anuria.

Lobelia Erinus? — Fu adoperata da Cooper e con successo in un tumore maligno della faccia.

Lobelia purpurescens (Lobelia porporina dell'Australia). — È proposta da White nelle forme adinamiche di tifo e di grippe, come se il cuore ed i polmoni stessero per mancare alle loro funzioni.

Lobelia sifilitica seu coerulea (Lobelia sifilitica. Lobeliacee). — Dolore al di sotto del bordo interno della scapola sinistra, peggiorato dopo il pianto.

Indicata in disturbi catarrali acuti delle vie respiratorie superiori, con dolori nei seni frontali e chiusura dei tubi d'Eustachio, come osservasi nell'influenza.

Lolium temulentum (Loglio. Graminacee). — Il lento veneficio di questa graminacea mescolata col grano induce tremito delle membra, dolori violenti nei polpacci come questi fossero legati da corde, incasso incerto. Clinicamente è adoperato nella sciatica, nella tabe dorsale e paralisi agitante.

Or sono parecchi anni riferii un caso cronico di tremito alle mani, diffuso poi alle gambe e più pronunziato al mattino, guarito rapidamente con questo vegetale dopo l'insuccesso di *Agaricus* e *Mercurius*.

Lonicera xylosteum (*Lonicera silostea*. Caprifogliacee, da non confondersi col Caprifoglio comune). — Il dott. Duval riferisce due casi di veneficio colle sue bacche, ove si riscontrarono coma, vomito, diarrea, pupilla d'un occhio dilatata, pallore della faccia, polso rallentato. Altri vi aggiungono: congestione al capo ed al petto, tremito di tutto il corpo, violente convulsioni, estremità fredde, il che lascierebbe supporre che un beneficio si potrebbe dedurre in affezioni meningeae.

Luffa ægyptica (*Luffa egiziana*. Varietà amara). — Questa cucurbitacea è coltivata in molte parti del Bengala e dalla bassa gente si mangia bollita o confezionata. La varietà amara è considerata venefica. Un caso di avvelenamento con questa, sotto forma di confezione, fu osservato dal dott. Rai Chuni Las Bose Bahadur, malgrado sia intervenuto dopo pochi minuti il vomito con diarrea copiosa e contenente frammenti indigeriti del frutto. L'individuo, settantenne, trovossi molto abbattuto, con polso esile, debole, rapido, cute fredda con sudore viscoso, prostrazione estrema e sebbene intontito era però conscio di sè e rispondeva a proposito, accusando dolori nel ventre e granchi nelle estremità. La sua voce era flebile, furono somministrati stimoli diffusivi e l'individuo si rimise lentamente. L'analisi chimica cui fu sottoposta la sostanza diede due principii tossici, uno emetico e l'altro purgante. L'esperimento fatto su gatti svelò un'azione disenterica.

Questa specie devesi distinguere dalla specie echinata di cui si occupò il dott. Warden, e che svelò gravi sintomi nervosi, convulsivi e paralitici.

La forma predetta ossia egiziana ha molta analogia colla *Colocynthis*, ma i principii attivi sono glucosidi (*Giornale di Calcutta*, settembre 1906).

Lupulinum (*Lupolino*). — È considerato come calmante senza provocare forzatamente il sonno. Si adopera pure nelle polluzioni notturne, nella blenorrea inveterata con erezioni dolorose. Altschul ritrasse pure notevole utile in cronico catarro gastrico enterico con stitichezza e feci rivestite di muco.

Lycopersicum esculentum (Pomodoro. Solanacee). — Roberts che ne istituì una specie di patogenesi colla 2^a e 3^a, ne preparò la tintura coi frutti, semi inclusi, mentre altri adoperano a tal uopo tutta la pianta. Esso ne ottenne vantaggio nell'enuresi prodotta ed aggravata dal freddo e migliorata col calore; nella corizza dal fieno, nell'indolenzimento reumatoide dall'influenza e nella tonsillite.

Lycopus virginicus (Licopo della Virginia. Labiate). — Facciamo menzione di questo farmaco per la sua applicabilità sia nel gozzo esoftalmico, sia per richiamare il flusso emorroidario da lungo tempo silente con altri disturbi funzionali. È rimedio precipuamente attivo sul cuore, rendendolo sensitivo, costretto, con polso debole, aritmico, intermittente, tremolo. È analogo in azione a *Digitalis*, *Lauro-cerasus*, *Ephedra*, *Hydrocyani acid.* e *Spigelia*.

Lythrum salicaria (Litro comune. Litrariee). — È uno dei tanti rimedi empirici preconizzati da Kriloff contro la lissa canina.

Altra sua applicazione popolare è nelle diarree ribelli.

Magnesia phosphorica (Fosfato di magnesia). — Nelle varie nevralgie, ove essa trovasi indicata, come nella sciatica, nell'enteralgia, nella colica flatulenta che obbliga il paziente a piegarsi in due, nell'odontalgia, nella colica menstruale, nell'ovarialgia, secondo il dott. Ord si osservano il singhiozzo ed i lamenti, il sollievo del calore locale ed esacerbazione col tatto, come dagli abiti e dalle coperte. Si propone pure per calmare prontamente il dolore nell'angina di petto; come altresì per sedare il mitto frequentissimo nei fanciulli.

Introdotta da Schüssler fu in seguito sperimentata per cura di Allen ed alcuni suoi colleghi. Si consiglia dai pratici di amministrarla nell'acqua calda, perchè sôrta miglior effetto.

Magnolia glauca (Magnolia turchina. Magnoliacee). — La tintura di questa pianta americana si prepara colla corteccia della radice.

Empiricamente, massime al Brasile, si adopera in ben diverse forme morbose, mancando una vera patogenesi.

Magnolia grandiflora (Magnolia di grandi fiori. Magnoliacee). — Come sintomi caratteristici si hanno: rigidezza nelle varie parti del corpo per esporsi menomamente ad una corrente d'aria umida,

con miglìoria dall'aria secca; ripugnanza a qualsiasi occupazione; vertigine incipiente con vista offuscata; vacuità nello stomaco con generale lassitudine; vertigine e nausea; soffocazione camminando a digiuno o giacendo sul lato sinistro; punture reumatiche nella clavicola destra ed al lato destro del torace, indi nel cuore con paura di morire e freddezza generale, aggravazione giacendo sul lato sinistro e respirando profondamente; dolori acuti o reumatici nelle estremità.

Dati clinici: dolori in diverse parti, peggio nelle giunture, mutevoli sempre di posto; dolori reumatici nelle clavicole; vertigine, palpitazione cardiaca, soffocazione, torpore del braccio sinistro; lesioni valvolari cardiache, dispnea da dolore nel cuore e timore della morte. Endocardite, reumatismo articolare e dolore spasmodico nel cuore alternato con lanciazioni. Pericardite ed ipertrofia cardiaca con costrizione delle fauci; aneurisma aortico; angina di petto; clorosi con palpitazione, dolori pleuritici con soffocazione. Fu pure notato un costante bisgno di mitto sia stando in piedi sia camminando.

Malandrinum (Malandra). — Nosode introdotto da Burnett, che ricavasi dalla malandra equina (fessura gemente alla piegatura del ginocchio nel cavallo); viene consigliato nelle cattive sequele di vaccinazione. Wesselhoeft cita un caso di papilloma labiale risolto con questo nosode ad alta potenza.

Malaria officinalis. — Così dicesi il prodotto di putrefazione di una sostanza vegetale rimasta a contatto dell'acqua alla temperatura di 33 gradi per. una, due o tre settimane secondo l'intensità che si vuol dare.

Tale sostanza, sperimentata dal dott. Bowen a diversi gradi di concentrazione, produsse coliche biliose, nausea, granchi, diarrea, cefalea; poi disturbi gravi al fegato, milza, stomaco e reni, nonchè tipi di febbre intermittente; infine uno stato tifoideo o semi-paralitico. Con successo, detto preparato, ad un'attenuazione corrispondente alla 3^a dil. dec., venne amministrato in casi di reumatismo, di origine probabilmente malarica, della nuca, del braccio, delle estremità inferiori con difficoltà nel camminare, come pure dal dott. Allen in caso di febbre malarica di lunga data.

Mancinella (Hippomane, Mancinella. Euforbiacee). — Malgrado la sua diffusa patogenesia questa euforbiacea ebbe rare applicazioni. Citasi un caso risolto, in cui l'ammalata temeva costantemente d'im-

pazzire, tranne il tempo in cui realmente era affetta da qualche altro male fisico. Sono altresì riferiti i seguenti casi clinici: eritema intenso vescicolare, dove il contenuto delle vescicole ne produce altre cadendo sulla pelle; scarlattina; erpete; sintomi anginosi; delirio; disfagia da costrizione della gola e dell'esofago; bruciore negli occhi, peggio chiudendoli; bruciore nello stomaco con vomito nero; balbuzie; caduta dei capelli dopo malattie acute e gravi. È consigliata nei casi di depressione mentale con esaltazione sessuale, come si osserva nella pubertà e nella menopausa.

Mater perlarum (Madreperla). — Consta di circa 95 per cento di carbonato di calce e di 5 per cento di conchiolina, sostanza organica.

Dalla malattia, o periostite, insorta nei lavoratori di madreperla si dedusse l'indicazione di questa sostanza nelle affezioni ossee, e specialmente nella osteomielite o spina ventosa.

Matico (Matico. Piperacee). — L'indicazione di questa sostanza nella gonorrea e nella leucorrea viene dalla scuola ufficiale. Ne ritrassi parecchie volte vantaggio nelle gonorree ribelli indolenti, adoperando la tintura madre internamente.

Matricaria nigellafolia (Matricaria a foglie di nigella. Corimbifere). — Specie di cui servono i sud-africani come antidoto dell'antrace.

Medorrhinum (ossia pus blenorragico, preparato per triturazione e successive diluzioni). — Venne dato isopaticamente in residui scoli con restringimento uretrale ed omeopaticamente nell'intertrigine ai genitali ed all'ano di bambini procreati da genitori già blenorroici. Altri vi ricorsero in ostinati reumatismi dovuti a latente vizio siccotico ed in certe cefalee da esaurimento. Wildes afferma di aver dato con successo questo farmaco nella tigna e nella blefarite con erosione dei margini palpebrali, e lo consiglia anche come intercorrente nelle affezioni acute. Questa sostanza fu sperimentata ad alta potenza, per cui Allen non credette inserirla nella sua *Enciclopedia*, e naturalmente data la sua indicazione, logica vorrebbe che si adoperasse eziandio a diluizione alta. Io sono però d'avviso che anche le comuni diluzioni (6^a-12^a) non sieno da eliminarsi in modo assoluto secondo vari casi occorsimi in bambini affetti da grave intertrigine alle natiche e pudende, procreati da genitori ex-blenorroici, nei quali casi anche la 6^a corrispose all'indicazione. Trova pure la sua applica-

zione nei menstrui fetidi con tenesmo vescicale in figlie di ex-bleonorroici. Raccontasi pure di donna, che temeva di divenire pazza, quando non aveva altre sofferenze. Close cita un caso di dismenorrea membranosa guarita con questo metodo, e Van den Berghes afferma di essersi servito con vantaggio di questo nosode nella gonorrea.

Nei reumatismi, massime delle piccole giunture, insorti in tempi umido-freddi e massime in individui già affetti da gonorrea, è lecito aspettarne buoni risultati come nei condilomi acuti anovulari secondo l'esperienza di Grubenmann.

Medulla ossea nell'anemia perniciosa (*Allg.*, 132, n. 15-16).

Medusa (*Auralia rosea*. Acalefi). — L'azione di questo farmaco si identifica con quella di *urtica urens*, producendo un rash orticarioforme. Eritema; edema della faccia con intormentimento, bruciore, pizzicore bruciante.

Melianthus comosus (Melianto villosa. Gigofillee). — È ritenuto presso gli Africani come antidoto del veleno viperino.

Melilotus alba (Meliloto bianco o di Siberia). — Il dott. Cartier ascrive a questa specie leguminosa i sintomi patogenetici che altri attribuiscono alla specie « officinale ». Infatti la relazione che fa il dott. Bowen dell'esperimento sopra se stesso si riferisce all'officinale e non alla specie « bianca ». Egli è in vero d'avviso non esistervi speciale differenza d'azione tra questa specie e l'officinale. L'*American homœopathist* ascrive a questa specie un'azione molto lusinghiera nelle affezioni spasmodiche, esempio: epilessia, eclampsia, convulsioni prodotte da elminto o dentizione, e così pure un'azione emostatica nell'epistassi ed emottisi. Le congestioni (specialmente cerebrale) e le emorragie apparterrebbero pure alla sua sfera d'azione, prescrivendola alla 1^a dil. cent. È a sperarsi che la patogenesi venga a confermare queste speranze.

Melilotus officinalis (Trifoglio cavallino. Leguminose). — Pianta leguminosa, su cui fra primi trasse l'attenzione il dott. Bowen, istituendo sopra se stesso un qualche esperimento e rilevandone specialmente: violente congestioni alla testa, anche con pulsazione delle carotidi, epistassi frequenti e profuse, tosse secca, cardiopalmo, estrema nervosità, memoria e pensiero confusi, alvo sciolto. In base

a questi sintomi, riferisce di aver dato con pronto successo tale droga nelle nevralgie e nelle congestioni della testa anche periodiche, come pure provocato da freddo, da indisposizione gastrica o da stanchezza; così pure giova nelle coliche menstruali, nelle congestioni ovariche, pleuro-pneumoniche e spinali. Mette conto quindi di studiare più accuratamente questo rimedio per trarne la maggior azione curativa.

Nash cita un caso di melancolia religiosa colla faccia di colore rosso cupo guarito rapidamente con questo rimedio.

Il precitato Bowen riferisce un caso di mania violenta, in seguito ad abuso di stimolanti corretto con questo mezzo.

Kafka assimila *Melilotus* a *Belladonna*, cui la fa susseguire. se questa non riesce, e Boerike da San Francisco, diede un accurato studio comparativo tra *Melilotus*, *Glonoinum* e *Belladonna*, attesa la grande loro analogia.

Menispermum canadense (Menispermo del Canada). — Cefalalgia premente dall'interno all'esterno, spesso violenta con protendimenti e sbadigli. Emicrania insistente alla fronte e tempia, a volte diffusa alla nuca.

Mentha piperita (Menta piperita. Labiate). — Sue indicazioni sono: voce aspra e tosse secca parlando forte. Tosse da irritazione nella fossa soprasternale, aggravata dall'aria fredda; zoster molto doloroso. Adoperasi pure esternamente nel prurito vaginale. La colica biliosa, con grande accumulo di gas, trova pure il suo riscontro con questa pianta comune.

Mentha pulegium (Menta puleggio. Labiate). — Essa viene adoperata dagli omeopatici della Colombia: nella corizza acuta e cronica con dolori nella fronte, epifora e frequente starnutazione; nella enuresi notturna, massime nelle ragazze delicate; in casi di cistite degli adulti e dei vecchi senza causa definita con intensi dolori al collo della vescica nel mitto, orina di color zafferano.

Mentholum (Mentolo). — Fu adoperato con successo nel ribelle vomito delle gestanti, dandolo sciolto in proporzione di 1 gramma su 25 alcool e 150 acqua, a cucchiari.

Mephitis putorius (Puzzola comune. Carnivori). — Fu consigliato per sedare l'irrequietezza del braccio, specialmente sinistro, con

insonnio durante la notte. Suriol l'encomia nella tosse convulsiva specialmente nel 2° periodo, con accessi piuttosto notturni e con vomito di cibi.

Mercurius auratus (Amalgama d'oro e mercurio). — Consta di due parti di mercurio e di una d'oro e si ottiene, secondo Wildenband, facendo fondere in un crogiuolo l'oro, coll'aggiunta successiva di due parti di mercurio, quindi la massa si versa in un grande recipiente d'acqua fredda con vivo gorgoglio, risultandone così una massa di color giallo-pallido, pastosa.

Venne proposto nella diatesi lipomatosa: nelle sifilidi ostinate, nella psoriasi palmare e plantare; in forme sifilitiche nasali e faringee; nelle osteiti e carie.

Mercurius sulphuricus (Solfato di mercurio). — Sintomi caratteristici e terapeutici: diarrea come decotto di riso, giallognola, con bruciore ed escoriazione all'ano; orina chiara, scarsa e scottante; cute fredda e viscosa; sudore notturno copioso; intensa dispnea, che impedisce il decumbere; respiro breve e rapido, edema degli arti inferiori; bruciore nel petto. Secondo Lippe, debb'essere utile nell'idrotorace da affezione cardiaca od epatica, analogamente ad *Arsenium*. Riuscì completamente in abbondanti diarree acquose.

Mercurius tannicus (Tannato di mercurio). — Si applica nei casi sifilitici complicati da affezioni gastro-intestinali, oppure se gl'individui affetti da lue sono intolleranti dei preparati più energici di mercurio.

Methylene bleu (Metilene bleu, preparato chimico). — Il dottor Chate l'ha esperito con buoni risultati nel catarro delle vie urinarie, alla dose di 2 grani per volta, in capsule.

Mimosa humilis (Mimosa sensitiva. Leguminose). — Noce del piede sinistro gonfia, rossa, tesa, con dolore lacerante. Infiammazione reumatica del ginocchio con rossezza; congiuntivite reumatica; tali sono le forme morbose cui si adatta.

Mitchella repens (Mitchella strisciante. Rubiacee). — Usasi nella metrite cronica con cervice congestionata, intensamente rossa, gonfia, con irritazione al collo della vescica, ed urgenza al mitto; disme-

norrea e metrorragia di sangue chiaro, e disuria; lorquando i muscoli delle gambe sono dolorosi, con sollievo dal moto.

Momordica balsamina (*Momordica balsamina*. Cucurbitacee). — È sua indicazione l'accumulazione di gas nel colon in corrispondenza della milza.

Momordica charantia. — Di essa dà un cenno patogenetico il dott. Chakravasti paragonandola con *Veratrum album*; per cui la propone nel colèra e nella diarrea estiva infantile. Anche con prolasso dell'ano.

Monsonia ovata (*Monsonia ovale*. Geraniacee). — È una pianta adoperata dagli Ottentotti nei raffreddori di testa, di petto, nella dissenteria e nella sepsi sanguigna.

Montanea evalifolia. — A somiglianza di *colocynthis* viene prescritta nelle intense coliche, a volte sollevate dalla pressione. Nella diarrea ostinata, giallognola, con faccia gialliccia, occhi incavati, labbra e congiuntiva secche e pallide; giova pure nella lenteria, nell'emeto-catarsi dolorosa, nell'elmintiasi con ptialismo e prurito all'ano.

Mucuna urens (*Mucuna urente*. Leguminosa). — Il dott. Palacios — per lo più sotto forma di tintura — l'usa nelle forme metastatiche delle emorroidi, massime al fegato ed all'utero; come pure per correggere le sofferenze inerenti alle emorroidi stesse. Questa tintura va distinta da quella del *Dolichos pruriens*, fatta coi peli del seme, mentre quella della *Mucuna* chiamata pure *Dolichos urens* si ottiene coi semi.

Murex purpurea (*Porpora antica*. Gasteropodi). — Un caso di poliuria chiara, inodora, indolente, venne prontamente domata con questa droga animale alla 3^a trit. D.

Mygale lasiodura (*Migale peloso di Cuba*. Aracnidi). — I suoi fenomeni danno un'immagine precisa della corea, specialmente a destra; la testa è spesso spinta lateralmente, e le parole escono a scatti; l'incasso è vacillante; altra forma morbosa è una violenta ere-

zione del pene con incordatura dolorosa; quindi la sua applicazione si riferisce alla corea ed all'incordatura. Dobbiamo al dott. Cooperthwaite le precipue nozioni sull'azione venefica di questo ragno come del diadema, della *Tarentula* e del *Theridion*.

Myosotis arvensis (Miosotide annua. Borrachinee). — Usasi nella tabe polmonare con sputi copiosi, purulenti, emaciazione e sudore notturno.

Myrica cerifera (Mirica della cera, Miricee). — È commentata da Kopp, riscontrandola efficace in date itterizie, diarree croniche, angine aftose, catarri faringei; come pure nell'insonnio, nel prurito intenso e bruciore alla pianta dei piedi. Ed infatti la patogenesi di questa pianta, sufficientemente svolta e riportata nel *Homœopathic World*, nov. e dic. 1897, conferma tali indicazioni.

Myristica sebifera (Miristica del sego. Miristicce). — Principale rimedio nell'elefantiasi araba, secondo il dott. Olivé, è valevole pure nell'osteomielite, nelle ulcere scrofolose o callose, e nella risipola flemmonosa. — Cartier riferisce due casi di artrite purulenta al ginocchio e spalla, felicemente risolta con questo farmaco; e Dinan se ne valse per far abortire due casi di pateruccio. Anzi il dott. Cavendish Moison se ne valse per risolvere una diatesi furunculare con l'amministrare l'olio di miristica internamente alla 2^a tr. e puro esternamente.

Myrrha. — La Mirra gommo-resina, sembra capace di quadruplicare il numero dei corpuscoli bianchi nel sangue, quindi dovrebbe essere usata in alcune forme di leucocitosi, e poichè questa è un noto sintomo di presenza di pus nel sistema sanguigno, la mirra potrebbe sperimentarsi nelle malattie infettive, quali la difterite, di tipo misto, ove viene raccomandata alla dose di $\frac{1}{100}$ di goccia di tintura.

(*Vaccinium*) *Myrtillus* (Mirtillo. Ericacee). — Il prof. Winternitz ne encomia l'uso sotto forma di decozione delle bacche: nelle diarree pertinaci anche degli etici; nella leucoplachia boccale (o psoriasi) e nella gonorrea, mediante iniezioni. Il dottor Weil encomiò l'uso dell'estratto delle foglie nel diabete, il che resta a verificarsi. Mossa aggiunge l'uso di detti frutti nell'ulcerazione della lingua e

nell'eczema. Bernstein sostiene che il sugo delle bacche esercita un benefico influsso nelle febbri tifoidee, impedendo la perforazione intestinale.

Myrthus communis (Mirto comune. Mirtacee). — Trovò la sua utile applicazione nel dolore lancinante in alto ed a sinistra del torace, ricorrente nei tisici.

D.^{re} BONINO.



Medicina Omiopatica Domestica, del dott. HERING. — Tradotta dal dott. POMPILI — (*Rivolgersi al signor Antonio Pompili a Spoleto*).

Medicina Veterinaria Omiopatica, del dott. GUNTHER. — Tradotta dal dott. POMPILI — (*Idem*).

Grande Repertorio clinico omiopatico, del dott. T. CIGLIANO.

Hygienic-Medical Hand-Book for Travellers in Italy, by C. LIBERALI M. D.

Considerazioni sul Colèra asiatico; sua profilassi e cura omiopatica, del dott. VINCENZO LIBERALI.

La dose omiopatica, del dott. GIOVANNI URBANETTI.

Trattato di Terapeutica omiopatica. — Tre volumi. — Versione con proemio ed aggiunte del dott. GIUSEPPE BONINO.

Primi studi di materia medica secondo la legge dei simili, del dott. GIUSEPPE BONINO.

Uso famigliare dei rimedi omiopatici. — *Ricordo dell'Esposizione Generale di Torino del 1898* — del dott. GIUSEPPE BONINO.

La ragione di quest'ultima pubblicazione, come leggesi a pag. 12 della *Introduzione*, risponde ad un bisogno espresso sovente e da molti, che serbano la loro convinzione nella superiorità definitiva e quindi la fiducia nel trattamento omiopatico. In essa le malattie accessibili ai mezzi di un profano formano oggetto precipuo e più diffuso; ma non sono escluse le malattie richiedenti il sanitario con un ricordo dei farmaci solitamente adoperati.

La Farmacia Omiopatica **OLIVERO**, addetta all' Ospedale e Dispensario di Torino, prepara le tinture di tutte le piante reperibili in Italia ed importa direttamente quelle americane. Quindi è in grado di fornire le altre Farmacie Omiopatiche italiane.

Torino-Roma — UNIONE TIP.-EDITRICE TORINESE — Napoli-Milano

Dott. Prof. GASPARE CAVALLERO

Libero Docente di Patologia speciale medica nella Regia Università di Torino

Chimica e Microscopia Clinica

MANUALE DI UROSCOPIA CLINICA

colla descrizione di un metodo clinico approssimativo
di determinazione del bilancio azotato

CON SPECIALE RIGUARDO ALLA

Diagnosi della insufficienza funzionale dei Reni e dell'Intestino

*Volume di pagine VIII-688, illustrato con 91 figure nel testo
e 26 tavole litografiche. — Prezzo Lire 12.*

Farmacie Omiopatiche che hanno rapporto coll' Istituto

FIRENZE, Via della Vigna.

GENOVA, Piazza della Meridiana e Piazza Deferrari.

MILANO, Via Olmetto, 4.

NAPOLI, Via Chiaja, 153.

ROMA, Piazza di Spagna.

TORINO, Via XX Settembre, di fronte al n. 50.

Dottor WILMAR SCHWABE - Lipsia

FARMACIA CENTRALE OMIOPATICA

La più grande del mondo

Preparazione esclusiva e vendita di tutti i medicamenti omiopatici.

Tinture madri, diluizioni liquide, triturazioni, globuli, tavolette compresse di triturazioni. Tinture e rimedi per uso esterno.

*Tutte le medicine sono preparate esattamente secondo le prescrizioni del Dottor SAMUELE HAHNEMANN, fondatore dell'Omiopatia; prescrizioni che si trovano riunite nella **Farmacopea Omiopatica Poliglotta**, pubblicata dal Dottor WILMAR SCHWABE in sette lingue (Edizione italiana rilegata — prezzo L. 10,50 — più le spese postali L. 2).*

Grande assortimento di farmacie domestiche, tascabili, da viaggio — Farmacie veterinarie — Dispensari per medici, farmacie e ospedali.

Fabbricazione e vendita di globuli inerti e zucchero di latte.

Preparazioni dietetiche, utensili di farmacia omiopatica, libri omiopatici in tutte le lingue moderne.

Le medicine da noi fornite sono riconosciute le migliori e le più efficaci in tutto il mondo.

ESPORTAZIONE IN TUTTI I PAESI DEL MONDO

*Prezzo Corrente con illustrazioni
si spedisce dietro richiesta, gratis e franco*

Per commissioni rivolgersi direttamente al Dott. WILMAR SCHWABE
o alla *Rivista Omiopatica*.

H610.5
R6.
05

Anno II (1909).

Gennaio-Febbraio

N. 1.

RIVISTA OMIOPATICA

(Anno 54°)

E

L'OMIOPATIA IN ITALIA

(Anno 25°)

Organo Ufficiale dell'Istituto Omiopatico Italiano
e della Società Hahnemanniana Italiana

DIRETTORI

Dott. BONINO Comm. GIUSEPPE

TORINO

Dott. PERABÒ Nob. ENRICO

MILANO

COLLABORATORI

Dott. T. BALDELLI (*Firenze*) — Dott. DANTE BISCELLA (*Milano*)

Dott. FULVIO BONINO (*Torino*) — Dott. LEONE CATTORI (*Locarno*) — Dott. TOMASO CIGLIANO (*Napoli*)

Dott. ARCHIMEDE CIGLIANO (*Napoli*) — Dott. Cav. VINCENZO FAGIANI (*Genova*)

Dott. Cav. VINCENZO LIBERALI (*Roma*)

Dott. RAFFAELE LIBERALI (*Roma*) — Dott. AGOSTINO MATTOLI (*Roma*)

Dott. Cav. ATTILIO MATTOLI (*Bevagna*) — Dott. DANDOLO MATTOLI (*Firenze*)

Dott. TEODORO MOSCHETTI (*Torino*) — Dott. GIULIO PALUMBO (*Napoli*)

Dott. B. PESSARINI (*Milano*) — Dott. GIUSEPPE RABAJOLI (*Torino*)

Direzione e Amministrazione

Dott. BONINO Comm. GIUSEPPE

TORINO — Via Venti Settembre, 50.

Dott. PERABÒ Nob. ENRICO

MILANO — Via Pantano, 7.

UNIONE

TIPOGRAFICO-EDITRICE TORINESE

TORINO — Corso Raffaello, 28 — TORINO

1909

Per le esigenze della Procura Generale si dichiara che questo numero venne stampato
il 13 marzo 1909.

Conto Corrente colla Posta

SOMMARIO

Istituto Omiopatico Italiano. - Pel nuovo anno. — Parte amministrativa: Verbale della seduta del Comitato indetta pel giorno 11 febbraio corr., alle ore 14, nella sala dell'Ospedale. — Dispensario Omiopatico di Torino (Esercizio 1908). — Malattie curate nel 1908. — Tabella degli ammalati ammessi nell'Ospedaletto Omiopatico di Torino dal 1° gennaio al 31 dicembre 1908. — Note alla tabella. — Dispensario Omiopatico di Napoli sotto gli auspici dell'Istituto Omiopatico Italiano. — A proposito di *Ficus religiosa*. — Cose diverse. — Corrispondenza. — Cenno necrologico.

Il Giornale si pubblica ogni due mesi
e fa il cambio con altri congeneri.

Viene distribuito gratis ai Soci presenti o benemeriti dell'Istituto o dell'Associazione Hahnemanniana.

CONDIZIONI ANNUE D'ABBONAMENTO

In tutta Italia L. 4 — All'Estero L. 8

Un fascicolo separato L. 1

L'abbonamento deve essere sempre anticipato.

Il miglior mezzo per rimettere il prezzo di abbonamento è quello delle cartoline-vaglia da dirigersi ai signori

Dott. E. PERABÒ — Via Pantano, 7, MILANO.

Dott. Comm. G. BONINO — Via Venti Settembre, 50, TORINO.

▷ AVVERTENZA - Ai non Soci dell'Istituto o dell'Associazione Hahnemanniana saranno inviati i primi numeri a titolo di saggio. Non avvenendo l'abbonamento sarà soppressa la spedizione. ◁



ISTITUTO OMIOPATICO ITALIANO

Pel nuovo anno

Le considerazioni colle quali abbiamo esordito nella modesta opera nostra l'anno scorso stanno tuttora in tutta la loro pienezza. Nessun fatto salente in ordine alla nostra bandiera venne a turbarne lo sviluppo lento sì ma incontrastato; al più occorre accennare l'attacco sôrto nel *Corriere della Sera* e di cui non si volle accogliere una debita refutazione, perchè nel regno animale i gufi e pipistrelli lottano sempre contro i raggi solari.

All'appello fatto ai Colleghi italiani per dar vita e viemaggior incremento al giornale risposero alcuni, ma altri molti tacquero; eppure in essi loro non mancano iniziative utili o fatti clinici da comunicare. Ci si racconta però che qualche lavoro, ancorchè scritto sotto la scorta di Guernsey, professore nel Collegio omiopatico di New-York, sia apparso a taluno non totalmente ortodosso specialmente nella dosologia, ma intanto nessuno vi contrappose consigli migliori. È inutile il ripetere che il Giornale è aperto a tutte le recensioni impersonali e dignitose pro e contro l'Omiopatia, perocchè se questa esprime la verità, come è nostra profonda convinzione, deve emergere dal cozzo delle opinioni più cognita e rispettata. È grave iattura nel nostro paese la mancanza di un centro scientifico ove periodicamente (come in tanti altri luoghi: Parigi, Londra, Berlino, Barcellona, ecc., limitandoci all'Europa) si agitano i problemi

teorico-pratici della nostra Scuola con irradiazione vivificante alle sedi minori; è iattura eziandio che le passate secolari divisioni politiche frappongano tuttora un ostacolo all'unità di intenti e di azione, donde i brillanti risultati che si osservano altrove.

Non ci dissimuliamo tutti gli ostacoli che si parano innanzi alla rapida ricognizione dell'Omiopatia, chè, per addurre un esempio, se è incontrastata la legge dei simili neppure dalla scuola ufficiale, non è altrettanto sicura la sua applicazione, perchè, amiamo il ripeterlo, le patogenesi dei farmaci finora eseguite non includono per la massima parte i dati diagnostici che la scienza moderna potrebbe fornirci; dal che l'incertezza frequente nella scelta del farmaco più rispondente ad ogni fattispecie morbosa. Ci si opporrà che la perfezione non è e non sarà mai concessa all'esercizio medico, ciò non significa però che tutti i nostri sforzi non debbano convergere alla medesima.

Di nuovo ci rivolgiamo caldamente ai Confratelli in Hahnemann, perchè contribuiscano con casi clinici ben definiti nella sintomatologia dei morbi e dei farmaci applicati, affinchè riesca vieppiù sicura e facile l'arte nostra di fronte a quella ufficiale.

La Direzione.



PARTE AMMINISTRATIVA

VERBALE della seduta del Comitato indetta pel giorno 11 febbraio corr.,
alle ore 14, nella sala dell'Ospedale.

Sono intervenuti i Signori:

WENNER cav. EMILIO, *Presidente onorario*;
BONINO dott. GIUSEPPE, *Presidente effettivo*;
SARACCO cav. EUGENIO, *Cassiere*;
PERACCA conte dott. MARIO, *Censore*;
DI ROVASENDA marchese AMEDEO, *Id.*
BOELLA Ing. CASIMIRO *Id.*
RABAJOLI dott. GIUSEPPE, *Segretario*;
OLIVERO GIACOMO farmacista, *Vice-segretario*;

Assiste pure all'adunanza il ragioniere cav. PARMETLER.

Apresi la seduta e si procede allo svolgimento dell'ordine del giorno:

1° Licitazione privata per la stampa del Giornale e provvista di stampati occorrenti sia per l'amministrazione sia per l'Ospedale e Dispensario. Hanno concorso le seguenti ditte: Baravalle e Falconieri, via Garibaldi, 53; Collegio degli Artigianelli, via Juvara, e Unione Editrice Torinese, corso Raffaello, 28.

Dall'esame delle rispettive schede risultò che il minor prezzo è stato presentato dall'Unione Editrice Torinese, cioè di lire 108 per ogni numero di 32 pagine in 300 copie colla stampa degli indirizzi. Quindi la scelta cadde necessariamente a favore della medesima, e si conviene che tale deliberazione sia durevole per anni tre a meno che intervengano mutazioni nella pubblicazione del Giornale;

2° Licitazione privata per la provvista della carne all'Ospedale durante il 1909. Hanno concorso, fra 6 invitati, i seguenti: Ruffina Donato, Brunetto Luigi e Gola Michele.

Quest'ultimo offerse prezzi inferiori a quelli dei due concorrenti prenommati, quindi si diede incarico al medesimo per il rimanente tempo del corrente anno.

Esaurito l'ordine del giorno, si chiude la seduta e si redige il verbale da mandarsi all'approvazione superiore.

Torino, 11 febbraio 1909.

Il Presidente
Dott. G. BONINO.

Il Segretario
Dott. GIUSEPPE VITTORIO RABAJOLI.

DISPENSARIO OMIOPATICO DI TORINO

Esercizio 1908.

L'affluenza al nostro Dispensario va sempre gradatamente crescendo malgrado il continuo sorgere in città di ambulatori e poliambulanze gratuiti in cui la gran falange dei medici cerca di esplicare la sua attività.

Il nostro Ambulatorio all'opposto dei suoi confratelli scarseggia di medici e abbonda di accorrenti, tanto che il nostro lavoro, senza iperboli, è veramente improbo. Molte volte ci è successo di dover rimandare una parte degli accorsi perchè il tempo di visitarli tutti ci sarebbe materialmente mancato.

Una innovazione fu introdotta nel servizio dei medici ed è la ripartizione dei giorni e delle ore come, in generale, si pratica in tutti gli ambulatori medici.

Il servizio restò quindi così diviso :

Comm. BONINO — *martedì e giovedì dalle ore 7 alle 8 ant.*

Dott. F. BONINO — *giovedì dalle 8 alle 12.*

Dott. G. V. RABAJOLI — *martedì dalle 8 alle 12 e domenica dalle 7 alle 9.*

Dott. T. MOSCHETTI — *domenica dalle 9 alle 12.*

Le malattie preponderanti, come sempre, sono quelle oculari e quelle degli organi respiratorii.

Dove si hanno risultati più brillanti oltre alle due suddette si è nelle adeniti varie e nelle atrepsie infantili.

I rimedi che ben difficilmente ci tradiscono sono nelle adeniti *Iuglans regia*, *Calcarea iodata* e *Cistus canadensis* quando sono dure con nessuna tendenza alla colliquazione; *Hepar*, *Mercurius vivus* se tendono a suppurare; *Silicea* e *Calcarea fluorica* se fistoleggiano.

Nelle malattie degli occhi un gran numero di cheratiti ulcerose anche se tendenti alla perforazione della cornea, alcune perfino con ernia della membrana di Dechemet, le quali sono dagli specialisti subito curate colla paracentesi della cornea, riportarono notevole beneficio dal *Kali bichromicum* e *Mercurius nitrosus*.

La *Guaracea trichiloides* e *Duboisinum* furono i nostri migliori ausiliari nelle congiuntiviti acutissime con chemosi e iniezione intensa congiuntivale.

Le macchie corneali residue di oftalmie o acute o croniche cedettero sempre al *Nitri acidum* o *Cannabis sativa*.

Le dacriocistiti o infiammazioni del sacco lacrimale quasi sempre guarirono senza la spaccatura e successivo sondaggio del canale nasolacrimale, come quasi sempre dai colleghi dell'altra scuola si usa praticare, con *Silicea* e *Petroleum*.

Dove poi specialmente si nota la superiorità dei rimedi omiopatici si è nelle malattie bronco-polmonari subacute o croniche, chè solamente le croniche ambulatoriamente ci è dato vedere. *Naphtalinum* e *Phellandrium* negli enfisemi polmonari; *Antimonium arsenicosum*, *tartaricum* e *sulfuratum aureum* nelle bronchiti ci resero preziosissimi servigi.

Nei tubercolotici al primo stadio molto abbiamo fatto coll'*Arsenicum iodatum*, *Hepar* e *Calcarea phosphorica* tanto che i più clinicamente si poterono considerare guariti. Al secondo e terzo stadio sollevammo molte volte l'ammalato coll'*Hepar*, *Calcarea iodata* e *phosphorica* e col *Sylphium cyrenaicum*.

Nelle atrepsie infantili con e senza diarrea l'*Acetic acidum*, *Calcarea acetica* e *arsenicica* in poco tempo fecero rimettere in forze e ingrassare bambini che da parecchi mesi inutilmente e, anzi, con danno dei loro organi digerenti, avevano ingoiato il contenuto di diverse bottiglie di olio di fegato di merluzzo. Una gran parte di anemie le curammo con buon risultato somministrando vari preparati di ferro, ma solo nelle forme eretistiche nelle cosiddette false pletore; perchè, nelle altre forme riportammo maggior beneficio dal *Natrum nitricum*, *Pulsatilla* e *Sulfur*.

Le enuresi nei bambini e in alcuni adulti furono tutte guarite dal *Physalis alkekengi*, *Causticum* e *Belladonna*.

I consulti con ricettazione che furono dati nell'esercizio 1908 ammontarono a 9432, e 2974 furono gli individui curati.

In questo computo non calcoliamo le medicazioni chirurgiche di urgenza e le visite gratuite a domicilio.

Queste cifre sono abbastanza eloquenti e stanno a dimostrare che i medici omiopatici con i loro rimedi *cosiddetti anodini* o poco più sono capaci di guarire molti ammalati che non furono guariti dai rimedi *cosiddetti specifici* di cui sono pieni gli avvisi di quarta pagina non solo dei fogli politici ma anche dei giornali medici e che sono raccomandati caldamente perfino da celebrità mediche. Noi non abbiamo specifici nè ci facciamo la *réclame* sui giornali, ma gli ammalati guariti ce la fanno loro e questa a noi basta.

MALATTIE CURATE NEL 1908

Malattie costituzionali ed infettive.		Cirrosi del fegato	2
Anemia e clorosi	145	Ittero catarrale	21
Adeniti varie	79	Calcolosi biliare	13
Scrofolosi generale	54	Prolasso del retto	9
Atrepsia	53	Fistola anale	26
Diabete	7	Ernia ombelicale	10
Emofilia	14	» inguinale	26
Influenza	24	Malattie dell'apparato uro-genitale.	
Erisipela	4	Nefrite	36
Flemmone	12	Rene mobile	7
Sifilide	39	Calcolosi renale	8
Malattie degli organi circolatorii.		Cistite	11
Vizi valvolari del cuore	26	Enuresi	39
Miocarditi	15	Gonorrea	32
Degeneraz. grassa del cuore	4	Orchite	7
Angina <i>pectoris</i>	2	Amenorrea	36
Aneurisma	3	Dismenorrea	29
Arterio-sclerosi	15	Menorragia	34
Varici ed ulceri varicose	35	Metrorragia	18
Emorroidi	19	Endometrite	63
Malattie degli organi digerenti.		Salpingo-ooforite	26
Stomatite	4	Disturbi da menopausa	35
Tonsillite	26	» » gravidanza	18
Faringite	11	Malattie degli organi del movimento.	
Catarro gastrico acuto	62	Reumatismo muscolare	42
» » cronico	86	» articolare	46
Nevrosi del ventricolo	10	Tubercolosi delle ossa	32
Dilatazione del ventricolo	4	Coxite	8
Cancro del ventricolo	3	Contusioni varie	15
Enterite acuta	32	Sinovite	10
» cronica	26	Malattie del sistema nervoso.	
Costipazione	31	Nevralgia del trigemino	32
Appendicite	2	» sciatica	37
Elmintiasi	26	Nevralgie varie	56

Tabe dorsale	7	Macchie corneali	49
Paralisi infantile	7	Irite	16
Emiplegia	4	Coroidite	6
Cefalalgia	52	Cataratta	27
Emicrania	13	Glaucoma	3
Epilessia	32		
Corea	26	Malattie dell'orecchio.	
Isterismo	15	Otite esterna	27
Nevrastenia	50	Otite media acuta	1
		Otite cronica	25
Malattie degli occhi.		Disecca e paracusia	33
Orzaiuolo	11		
Blefarite cigliare e blefaro- congiuntivite	95	Malattie della pelle.	
Dacriocistite	38	Eczema	37
Congiuntivite catarrale	67	Psoriasi	6
› flittenuolare	39	Erpete	8
› tracomatosa	45	Orticaria	13
Cheratiti varie	62	Impetigine	3
Lesioni violente della cornea	6	Sicosi	9
		Lupus	11

TABELLA degli ammalati ammessi nell'Ospedaletto Omiopatico di

Numero d'ordine	Nome	Età	Condizione	Malattia
731	V. Maddalena	26	casalinga	angina flemmonosa
732	S. Antonietta	60	id.	miocardite scompensata
733	B. Maria	32	sarta	tiflite stercoracea
734	C. Ferdinando	42	operaio	bronchite cronica con enfisema polmonare
735	P. Anna	35	casalinga	bronco-alveolite cronica
736	B. Francesco	20	operaio	reumatismo
737	R. Lucia	40	domestica	nefrite
738	F. Gioachino	33	birraio	itterizia
739	P. Achille	31	tessitore	ascesso anale
740	M. Agostino	29	contadino	ulcera varic. alla gamba sinistra
741	T. Maria	36	casalinga	cancro dell'utero
742	F. Bartolomeo	34	sacerdote	infiltrazione polmone sinistro con sputi sanguigni
743	C. Giovanni	15	operaio	linfangioite
744	C. Carolina	18	contadina	tubercolosi primo stadio
745	R. Lucia	19	sarta	impacco ghiandol. ascella sinistra
746	C. Maria	19	stiratrice	febbre reumatica
747	V. Antonio	20	operaio	unghia incarnata
748	M. Maria	9	scuolara	cheratite ulcerosa occhio destro
749	F. Emilio	35	negoziante	nevrastenia gastrica
750	P. Battista	32	operaio	bronchite
751	M. Enedina	26	casalinga	nevrastenia gastrica
752	R. Celina	21	id.	nevrastenia
753	G. Rina	21	id.	infezione intestinale
754	T. Elisabetta	20	sarta	anemia
755	O. Luigi	60	contadino	cherato ipopion
756	V. Adolfo	21	operaio	cheratite parenchimatosa
757	B. Giuseppina	38	casalinga	reumatismo poliarticolare acuto
758	C. Caterina	22	contadina	nevrastenia gastrica
759	L. Giuseppe	35	cuoco	reumatismo articolare acuto
760	M. Giacomo	30	operaio	cardiopatìa scompensata
761	B. Rosa	38	casalinga	metrite emorragica
762	F. Evaristo	35	fuochista	cardiopatìa in periodo iniziale di scompenso
763	A. Domenica	17	sarta	ulcera gastrica
764	R. Paolo	8	scuolaro	osteoperiostite branca ascendente mascellare sinistro
765	D. Camillo	50	impiegato	leucemia
766	D. Elena	32	domestica	reumatismo
767	T. Olimpia	20	contadina	reumatismo poliarticolare acuto con endocardite acuta
768	B. Michele	54	operaio	cardiopatìa scompensata
769	P. Anna	24	casalinga	antiflessione utero
770	R. Maddalena	44	cameriera	cancro del ventricolo
771	S. Enrichetta	20	domestica	anemia
772	R. Pietro	42	operaio	cardiopatìa scompensata
773	F. Rosa	23	sarta	ritenzione placent. post abortum
774	T. Emilia	20	domestica	angina flemmonosa
775	B. Sebastiano	55	macchinista	ulcerazione varic. gamba destra

Torino (via Orto Botanico, 16) dal 1° gennaio al 31 dicembre 1908.

Giorni di degenza	Trattamento — Esito	Osservazioni
5	cura interna, guarigione	segue cura ambulatoria
30	id. miglioramento	
3	(in osservazione)	
14	cura interna, miglioramento	
37	id. id.	
10	id. guarigione	
30	id. id.	
10	id. id.	
23	id. e chirurgica, guarig.	
10	cura locale, guarigione	
6 mesi	cura interna, morte	
10	id. guarigione	
8	id. id.	
10	(in osservazione)	
10	cura chirurgica, guarigione	
67	cura interna, id.	
5	cura chirurgica, id.	
21	cura interna e locale, guarigione	
30	id. guarigione	
18	id. id.	
15	id. id.	
40	id. id.	
8	id. id.	
4	(in osservazione)	
10	cura interna, guarigione	
60	id. id.	
22	id. id.	
42	id. id.	
5	id. id.	
20	id. morte	
16	id. e chirurgica, raschiamento, guarigione	
12	cura interna, guarigione	
32	id. id.	
30	cura chirurgica, id.	
20	cura interna, miglioramento	
15	id. guarigione	
45	id. miglioramento	
11	id. id.	
6	riduzione dell'utero, guarigione	
50	cura interna, morte	
2	(in osservazione)	
45	cura interna, miglioramento	
10	raschiamento utero, guarigione	
5	cura interna, guarigione	
20	id. e locale, guarigione	

(Segue) **TABELLA** degli ammalati ammessi nell'Ospedaletto Omiopatico

Numero d'ordine	Nome	Età	Condizione	Malattia
776	M. Luigi	20	operaio	polmonite acuta
777	M. Domenico	62	contadino	nevrastenia
778	M. Teresa	8	scuolara	corea acuta
779	B. Giovanni	63	operaio	sciatica
780	D. Maria	42	contadina	ungghia incarnata
781	B. Carolina	35	casalinga	endometrite
782	G. Virginia	8	scuolara	oftalmia bilaterale con ulceri corneali varie
783	F. Carlo	14	operaio	cheratite parenchimatosa
784	P. Margherita	37	casalinga	tiflite
785	M. Francesco	37	operaio	nevrastenia gastrica
786	R. Margherita	15	sarta	osteo-periostite alveolo dentaria
787	C. Federica	60	casalinga	tabe dorsale
788	C. Antonia	61	id.	pleurite secca
789	C. Lucia	35	id.	catarro gastrico
790	T. Olimpia	21	contadina	cardiopatìa organica scompensata
791	R. Apollonia	34	sarta	bronchite
792	R. Domenico	45	negoziante	sclerosi a placche del midollo spinale
793	L. Alberto	47	operaio	nevrastenia
794	Z. Giovanna	31	contadina	enfisema polmonare
795	F. Giuseppe	37	operaio	bronchite
796	B. Luigi	68	contadino	cherato-congiuntivite acuta
797	M. Teresa	50	negoziante	bronchite acuta
798	S. Carlo	23	calzolaio	reumatismo poliarticolare ed endocardite
799	T. Giovanni	42	operaio	polmonite acuta
800	B. Maria	16	sarta	impacco ghiandolare al collo
801	G. Cesare	33	operaio	nevrastenia
802	C. Teresa	50	casalinga	ernia inguinale destra
803	C. Teresa	38	stiratrice	salpingite suppurata
804	E. Ettore	11	scuolaro	reumatismo poliarticolare acuto
805	F. Ferdinando	36	carrettiere	nevrastenia gastrica
806	L. Giuseppina	30	casalinga	endometrite
807	A. Annetta	15	id.	isterismo-ischialgia e singhiozzi isterici
808	C. Caterina	23	domestica	cloro-anemia
809	C. Giovanni	38	operaio	nevrastenia gastrica
810	B. Giovanni	62	margaro	nevralgia intercostale
811	G. Maria	21	domestica	cloro-anemia
812	M. Caterina	22	ballerina	ematoma del piccolo bacino
813	G. Luciano	47	negoziante	polmonite
814	B. Davide	21	muratore	cheratite traumatica
815	C. Giuseppe	29	panettiere	emiplegia sinistra da trombosi cerebrale
816	C. Teresa	38	stiratrice	parametrite
817	A. Carlo	49	operaio	idrocele
818	C. Celsa	13	contadina	ipertrofia cronica delle tonsille
819	M. Giovanni	25	operaio	reumatismo poliarticolare acuto
820	P. Carlo	22	benestante	osteo-periostite femore sinistro
821	C. Margherita	27	domestica	tiflite

di Torino (via Orto Botanico, 16) dal 1° gennaio al 31 dicembre 1908.

Giorni di degenza	Trattamento — Esito	Osservazioni
15	cura interna, guarigione	
10	id. miglioramento	
10	id. guarigione	
12	id. id.	
5	operazione radicale, guarigione	
13	raschiamento utero, id.	
22	cura interna, guarigione	
18	id. id.	
14	id. id.	
25	id. id.	
10	cura chirurgica e interna, guarig.	
40	cura interna, miglioramento	
18	id. guarigione	
8	id. id.	
30	id. morte	
18	id. guarigione	
15	id. stazionario	
16	id. miglioramento	
24	id. guarigione	
40	id. id.	
10	id. id.	
10	id. id.	
20	id. id.	
21	id. id.	
13	cura chirurgica, id.	
7	(in osservazione)	
20	operazione, guarigione	
15	cura interna e locale, guarigione	
18	id. guarigione	
21	id. id.	
20	id. e locale, guarigione	
30	id. guarigione	
21	id. miglioramento	
15	id. guarigione	
5	id. id.	
15	id. miglioramento	
50	cura chirurgica, guarigione	
4	cura interna, morte	
8	id. e locale, guarigione	
5 mesi	id. ed elettrica, miglior.	
22	id. e locale, guarigione	
25	operazione radicale, id.	
4	tonsillotomia bilaterale, id.	
10	cura interna, guarigione	
10	cura chirurgica, incisione ascesso	segue cura interna ambulatoriamente
30	cura interna, guarigione	

(Segue) TABELLA degli ammalati ammessi nell'Ospedaletto Omiopatico

Numero d'ordine	Nome	Età	Condizione	Malattia
822	C. Paolina	23	casalinga	bronchite
823	C. Ettore	15	operaio	dissenteria
824	V. Giovanni	18	muratore	ascesso profondo regione lombare destra
825	A. Luigi	34	impiegato	ascesso anale
826	M. Prassede	16	contadina	cherato-congiuntivite bilaterale
827	V. Giovanni	53	contadino	arteriosclerosi
828	B. Michele	63	calzolaio	mielite
829	G. Maria	38	contadina	endometrite fungosa
830	F. Terzilla	31	id.	ritenzione placentaria da aborto
831	R. Felicità	37	casalinga	id. id. id.
832	S. Lorenzo	63	negoziante	canoro della mammella destra
833	Z. Giuseppina	27	sarta	febbre reumatica
834	M. Giovanni	25	operaio	reumatismo poliarticolare acuto
835	D. Pietro	30	contadino	osteo-artrite tuberculare ai piedi
836	M. Pietro	77	margaro	catarro intestinale
837	V. Antonio	33	operaio	artrite poliarticolare cronica
838	G. Orsolina	20	operaia	gonartrite acuta con versamento
839	A. Maria	26	id.	catarro gastrico
840	M. Ida	10	scuolara	tabe mesenterica
841	M. Giacomo	19	operaio	reumatismo poliarticolare acuto
842	M. Giacinta	73	casalinga	catarro gastrico
843	C. Francesco	37	operaio	ascesso freddo al dorso
844	R. Camilla	9	scuolara	corea
845	G. Domenica	24	operaia	ulcera varicosa
846	A. Alfredo	20	sarto	adenite cervicale acuta suppurata
847	G. Celeste	17	operaio	nevrastenia gastrica
848	B. Maria	30	operaia	cloro-anemia
849	B. Irene	28	id.	linfangioite braccio sinistro
850	A. Vittorio	41	contadino	reumatalgia spalla destra
851	G. Angela	13	scuolara	febbre tifoide
852	D. Giacomo	48	benestante	emiplegia
853	M. Teresa	54	casalinga	nevralgia sciatica
854	D. Margherita	13	scuolara	bronchite
855	L. Bernardo	68	operaio	erpete zoster
856	B. Florinda	25	domestica	endometrite
857	V. Rosa	22	id.	enteroclite
858	G. Giovanni	27	operaio	nefrite
859	C. Giuseppina	48	casalinga	miocard. in periodo di scompenso
860	R. Pietro	42	operaio	cardiopatìa organica
861	B. Giuseppe	29	id.	bronchite cronica con enfisema polmonare
862	N. Eugenia	15	operaia	febbre reumatica
863	T. Maria	33	contadina	epilessia
864	V. Michele	19	operaio	cardiopatìa organica
865	C. Paola	58	benestante	paranoia
866	R. Angiolina	14	contadina	cherato-congiuntivite scrofolosa
867	D. Giacomo	17	operaio	linfangioite braccio destro
868	B. Michele	22	id.	adenite cervicale suppurata
869	T. Dionigi	20	id.	polmonite lobare acuta
870	A. Maria	42	contadina	gastrite cronica

di Torino (via Orto Botanico, 16) dal 1° gennaio al 31 dicembre 1908.

Giorni di degenza	Trattamento — Esito	Osservazioni
20	cura interna, guarigione	
13	id. id.	
35	id. e chirurgica, guarig.	
16	id. id. id.	
65	id. guarigione	
14	id. miglioramento	
90	id. stazionario	
20	raschiamento utero, guarigione	
10	id. id. id.	
10	id. id. id.	
12	estirpazione mammella, id.	
10	cura interna, guarigione	
15	id. id.	
45	id. miglioramento	
14	id. guarigione	
35	id. miglioramento	
30	id. guarigione	
25	id. id.	
16	id. miglioramento	
21	id. guarigione	
19	id. id.	
7	cura chirurgica, id.	
22	cura interna, id.	
14	id. ed esterna, guarig.	
25	id. e chirurgica, id.	
16	id. guarigione	
14	id. miglioramento	
30	cura chirurgica, guarigione	
10	id. guarigione	
30	id. id.	
2	(in osservazione)	
10	cura interna, guarigione	
14	id. id.	
9	id. id.	
13	raschiamento utero, guarigione	
15	cura interna, guarigione	
5	(in osservazione)	
40	cura interna, morte	
40	id. miglioramento	
25	id. id.	
7	id. guarigione	
5	(in osservazione)	
15	cura interna, miglioramento	
10	(in osservazione)	
20	cura interna ed esterna, miglior.	
6	id. id. guarig.	
3	spaccatura ascesso	
15	cura interna, guarigione	
10	id. miglioramento	

si reca giornalmente all'ambulatorio

(Segue) **TABELLA** degli ammalati ammessi nell'Ospedaletto Omiopatico

Numero d'ordine	Nome	Età	Condizione	Malattia
871	V. Giovanna	35	operaia	influenza
872	T. Carlo	25	operaio	angina e stomatite sifilitica
873	D. Giovanna	36	contadina	catarro gastrico
874	F. Bartolomeo	44	pompieri	cardiopatia in periodo di scompenso
875	A. Giorgio	50	falegname	ascesso profondo polpacc. gamba destra
876	U. Teresa	21	domestica	exema alle mani
877	G. Angela	18	operaia	ulcera gastrica
878	F. Michele	36	operaio	distorsione al piede
879	M. Emilio	23	id.	epididimite blenorragica
880	G. Anna	13	operaia	anemia
881	M. Carlo	60	operaio	miocardite
882	S. Annetta	26	casalinga	cefalalgia
883	D. Giacomo	37	negoziante	tabe dorsale
884	A. Luigia	15	operaia	anemia
885	B. Amedeo	47	contadino	ernia inguinale destra
886	G. Carolina	44	casalinga	influenza
887	S. Teresa	41	id.	ascite da carcinomatosi del peritoneo
888	B. Lucia	25	id.	broncho-alveolite destra
889	G. Maria	25	domestica	bronchite acuta
890	L. Maria	26	casalinga	enterite subacuta
891	C. Lorenzo	69	contadino	infezione gangrenosa dito medio mano sinistra
892	L. Margherita	46	casalinga	nefrite emorragica
893	V. Adele	32	id.	nevrastenia cerebrale
894	A. Anna	26	id.	metrorragia per degenerazione mucosa dell'utero
895	A. Michele	49	negoziante	bronchite acuta
896	Z. Maddalena	49	casalinga	sciatica
897	N. Adele	59	id.	nevrastenia
898	C. Giovanni	20	operaio	pleurite
899	T. Isabella	16	operaia	bronco-alveolite
900	L. Giovanni	35	margaro	reumatismo poliarticolare acuto
901	M. Maddalena	42	sarta	cardiopatia organica
902	B. Margherita	72	casalinga	nevrastenia vomito incoercibile
903	M. Maria	26	id.	endometrite settica
904	N. Maria	66	id.	itterizia da tumore epatico
905	S. Giovanni	37	operaio	fistola anale
906	V. Eusebio	52	negoziante	cistite cronica
907	T. Guglielmo	58	falegname	catarro gastrico
908	P. Adelaide	50	casalinga	tiflite
909	F. Santina	60	id.	nevrastenia
910	R. Antonio	55	operaio	coliche nefritiche
911	F. Francesco	55	id.	polmonite acuta
912	M. Maria	32	casalinga	epilessia
913	G. Felice	17	operaio	febbre gastrica

di Torino (via Orto Botanico, 16) dal 1° gennaio al 31 dicembre 1908.

Giorni di degenza	Trattamento — Esito	Osservazioni
5	cura interna, guarigione	dopo tre giorni di degenza avendo dato gravi segni di alienazione mentale si interna in un manicomio
10	id. id.	
—	—	
30	id. miglioramento	
30	cura chirurgica, guarigione	
25	cura interna, id.	
28	id. id.	
24	cura esterna, id.	
10	cura interna, id.	
3	(in osservazione)	
10	cura interna, miglioramento	
9	id. guarigione	
60	id. miglioramento	
30	id. guarigione	
16	operazione radicale, guarigione	
8	cura interna, guarigione	
3	paracentesi	
10	cura interna, miglioramento	
17	id. guarigione	
45	id. miglioramento	
45	amputazione terzo superiore metacarpo, guarigione	
60	cura interna, guarigione	
26	id. id.	
13	raschiamento utero, guarigione	
10	cura interna, guarigione	
23	id. id.	
20	id. miglioramento	
20	id. guarigione	
17	id. morte	
15	id. guarigione	
38	id. miglioramento	
20	id. stazionaria	
11	raschiamento utero, guarigione	
9	(in osservazione)	
8	cura chirurgica, guarigione	
28	cura interna, miglioramento	
8	id. guarigione	
4	(in osservazione)	
4	id.	
19	cura interna, miglioramento	
20	id. guarigione	
10	(in osservazione)	
4	cura interna, guarigione	

(Segue) **TABELLA** degli ammalati ammessi nell'Ospedaletto Omiopatico

Numero d'ordine	Nome	Età	Condizione	Malattia
914	V. Luigia	53	casalinga	catarro gastrico
915	C. Maria	45	id.	istero-nevrastenia
916	D. Lorenzo	39	negoziante	sciatica
917	B. Angelina	19	domestica	isterismo
918	S. Teresa	41	casalinga	ascite
919	M. Anna	26	id.	nevrastenia

di Torino (via Orto Botanico, 16) dal 1° gennaio al 31 dicembre 1908.

Giorni di degenza	Trattamento — Esito	Osservazioni
22	cura interna, guarigione	
6	(in osservazione)	
11	cura interna, guarigione	
9	(in osservazione)	
2	paracentesi	
30	cura interna, stazionaria	

NOTE ALLA TABELLA

Su 189 ammalati stati ricoverati nel 1908 si ebbero sette esiti infausti fra cui il n. 741 per cancro inoperabile dell'utero con diffusione alla vagina in una zitella di 36 anni; caso questo raro a presentarsi in una donna così giovane e la quale non aveva avuto gestazioni. La nostra terapia si dovette quindi limitare ai palliativi per sollevare la povera ammalata straziata da atroci dolori durante la sua lunga degenza. Un altro cancro, questo però al ventricolo, in una donna di 44 anni fu causa di straziante agonia, che durò però un po' meno della precedente, al n. 770 nel quale soggetto si trattava pure di un caso piuttosto raro non essendovi nessun dato nè gentilizio nè anamnesticco che spiegasse la formazione di questo tumore maligno. I num. 760, 790 e 859 morirono in seguito a lunghe sofferenze per gravi cardiopatie scompensate con nefriti secondarie e fenomeni ultimi gravi edemi polmonari contro cui ogni intervento fu vano. Il n. 813 invece morì senza soffrire in un accesso di *delirium tremens* essendo alcoolista cronico. Accettato con epatizzazione polmonare bilaterale dopo quattro giorni di delirio moriva di paralisi polmonare senza aver mai avuto temperature febbrili superiori ai 38°. Costui è morto non di polmonite il cui grado leggero sarebbe stato superato da un altro soggetto, ma per alcoolismo il quale aveva tolto al suo organismo ogni reazione vitale al fatto infettivo.

La morte del n. 899 fu pure abbastanza rapida. Il soggetto era una ragazza di gracile costituzione ed emofillica. La lesione polmonare consisteva in una infiltrazione al polmone sinistro con rantoli e ronchi e febbri piuttosto alte. Dopo pochi giorni la febbre era stata domata, i fatti bronco-polmonari accennavano a diminuire e l'ammalata pareva avviata verso una buona risoluzione quando improvvisamente fu assalita da una emottisi copiosa che, subito domata, si ripeté dopo due giorni ancora più copiosa aggravando i sintomi locali e reattivi (febbre a 41). La terapia fu impotente a vincere il collasso sopravvenuto che finì gradatamente colla morte. L'anamnesi però ha dimostrato che vi era una predisposizione famigliare alla emofilia, avendo avuto la suddetta ragazza altre due sorelle morte nel medesimo modo.

Di reumatismi articolari acuti entrarono quindici soggetti tutti con esito in guarigione e curati in special modo con *Brionia* e *Ferrum*

phosphoricum. Bronchiti acute pure quindici ebbero esito in guarigione con *Hepar*, *Metallum iodatum aut tartaricum*, *Arsenicum*, *Sulfuratum aureum*. Delle dodici cardiopatie accettate, nove uscirono migliorate notevolmente dalla *Kalmia* e *Kali hydriodicum* in special modo, nonchè alcune volte dal *Cratoegus* che molto buoni risultati ci ha dato specialmente nelle miocarditi. Come si sa, la cardiopatia, quando è non puramente funzionale, nervosa, è sempre una lesione organica che è materialmente impossibile guarire.

Quando l'endocardio è stato alterato, quando il medico auscultando i toni del cuore percepisce i cosiddetti rumori o soffi sui diversi o su uno dei focolai di auscultazione, è segno che le valvole non chiudono più bene o per retrazione di esse in seguito a processo infiammatorio o per formazione sui loro bordi di vegetazioni o concrezioni. Queste quindi sono alterazioni materiali che il rimedio non può riparare. I nostri mezzi terapeutici bisogna pur troppo che si limitino a cercare di ovviare agli inconvenienti dello scompenso cardiaco che è dato dalla alterata circolazione colle congestioni passive ai diversi organi: fegato, reni, polmoni. Quindi non si può mai dire dopo aver curato una cardiopatia di avere avuto un esito in guarigione ma solo in miglioramento, perchè la guarigione ideale della cardiopatia sarebbe la scomparsa del rumore o soffio, la quale scomparsa indicherebbe che le valvole del cuore sono ritornate a funzionare normalmente. Un cardiaco però non è un condannato a morte nel vero senso della parola, ma è un invalido il quale ad ogni menoma causa può cadere in iscompenso. Nella terapia omiopatica abbiamo dei buonissimi rimedi per ovviare lo scompenso e a volte anche per diminuire il soffio, e fra questi è la *Kalmia latifolia* sotto il cui uso ho visto migliorare molti cuori che non avevano mai migliorato, nè con lo strofanto, nè con la digitale.

Delle cinque polmoniti acute entrate, quattro ebbero esito in guarigione col *Phosphorus*, *Ferrum phosphoricum*, *Brionia* senza mai aver dovuto ricorrere alla *Digitale* che è il rimedio unico delle polmoniti nella scuola allopatica, come una volta era il salasso. La quinta, come dissi sopra, ebbe esito letale.

Il n. 794 è un caso di enfisema polmonare guarito col *Metallum iodatum* che mi piace ricordare per il fatto che un medico allopatico, che aveva prima in cura l'ammalata da diversi anni, venne a pregarci dopo la sua guarigione di fornirgli la preparazione omiopatica del *Joduro d'arsenico* per fargliene continuare l'uso. Era essa una contadina di 31 anni, madre di tre figli, che da parecchi anni non

poteva avere sollievo dai suoi continui accessi di asma che si ripetevano ad intervalli più o meno lunghi e non le permettevano neppure di attendere alle faccende domestiche.

All'esame somatico si riscontrava un notevole deperimento in tutto il suo organismo, pareva l'immagine di una pellagrosa, e all'apparato respiratorio oltre a ronchi e sibili si notava su tutti e due gli àmbiti polmonari un notevole prolungamento della espirazione. Il *Naphtalinum* dato i primi giorni sollevò alquanto ma non bastò; dopo quattro giorni prescrivemmo *Metallum iodatum* e dopo venti giorni del suo uso l'ammalata rinata alla vita colla sua respirazione quasi normale usciva dall'ospedale in buone condizioni pure di nutrizione generale.

Il n. 883 fu un ammalato il quale deve all'Omiopatia più che la vita perchè la morte, io credo, è preferibile alla vita di un paralitico. Non ebbe sifilide, ma i parenti raccontarono che fu allattato da una balia sifilitica. Non fece mai malattie d'importanza. Fu sempre bevitore forte di vino, abusò di piaceri venerei. Da tre anni data la sua malattia incominciata con vomito mattutino dei bevitori. Da quel tempo cominciò a perdere la memoria, a provare difficoltà nell'incasso e nella parola finchè divenne completamente incapace a fare due passi senza appoggiarsi ai muri e ad articolare parole corrispondenti al suo pensiero. Da due anni si aggiunse pure impotenza completa. All'esame somatico si notava l'espressione stupida della fisionomia (è da tener presente che fino al giorno prima della sua entrata in ospedale beveva 4, 5 litri di vino al giorno), impossibilità a star dritto sulle proprie gambe, ptosi del capo anche quando stava seduto e dislalia tale che non riusciva a farsi capire. Esagerati i riflessi rotulei, esagerazione della sensibilità agli arti inferiori, abolizione completa del riflesso cremasterico, flaccidità delle masse muscolari.

A volte perdita delle feci e urine nel letto. Impossibilità a scrivere il proprio nome. Sonnolenza continua.

Dopo aver fatte più di settanta (!) iniezioni di stricnina era ridotto in quello stato.

Morphium aceticum i primi giorni tolsero la sonnolenza e gli resero un po' di energia tanto che potè stare, dopo pochi giorni, una gran parte della giornata seduto sul suo seggiolone; inoltre non perdeva più le feci e le urine.

Plumbum aceticum nei giorni successivi fece il resto, tanto che l'ammalato potè di nuovo camminare con andatura abbastanza franca senza barcollare e quando uscì parlava correntemente e con lucidità

di idee, aveva perduto l'espressione stupida della fisionomia e scriveva correntemente sotto dettato anche le parole più complicate.

In sessanta giorni avevamo ottenuto un risultato che mai ci saremmo ripromessi quando lo vedemmo la prima volta. Ed attualmente continua il miglioramento in modo che può di nuovo attendere al suo negozio il che da più di due anni non poteva fare. Naturalmente non beve più vino ed è sperabile che mai più ne berrà.

Voglio a questo proposito parlare della suggestione alla quale solamente i nostri avversari attribuiscono le nostre guarigioni.

In questo ultimo caso la suggestione nè del medico nè della cura sul cervello inebetito del paziente non avrebbe potuto agire; certo che ha coadiuvata la cura la privazione del vino e una dieta appropriata, ma chi è quel medico che non si aiuta anche col regime?

Viceversa il n. 902 e il n. 919, che erano due casi tipici di nevrosi facilissimi a guarirsi colla suggestione, quando questa pur essa agisce, colla Omiopatia non poterono essere debellati.

Il primo riguardava una donna di 74 anni di carattere nervoso all'eccesso, la quale in seguito a dispiaceri di famiglia da parecchi mesi era affetta da vomiti incoercibili, tanto che nulla poteva introdurre nel suo stomaco che non dovesse dopo un più o meno lungo lasso di tempo essere rimesso. Nulla ottenne questa povera donna dai nostri rimedi non perchè non ne avesse fiducia chè, anzi, venne da noi piena di buone speranze, ma perchè la sua psiche era profondamente e da lungo tempo alterata. L'esame stomatico non rivelava nulla di organicamente ammalato, l'esame chimico del contenuto gastrico non rivelò presenza di qualche nascosto tumore che spiegasse questi vomiti, eppure essa continuava, come prima da parecchi mesi, a vomitare a volte anche l'acqua del ghiaccio che aveva inghiottito.

Quest'ammalata l'ho ancora in cura tuttora, ebbe periodi di miglioramenti spontanei seguiti da peggioramenti, ha tutta la fiducia in me e nella cura, ma tutti i rimedi che le somministro sono vani. Ora se i rimedi omiopatici agissero per suggestione non sarebbe questo un caso in cui noi ci potremmo far onore? Ma nei reumatismi, nell'enfisema polmonare, nelle bronchiti, ecc., in cui la suggestione non entra in nessun modo abbiamo risultati anche in ammalati dichiarati inguaribili dagli allopatici.

Il n. 919 pure era un caso simile a quello surriferito colla differenza che si trattava quivi di una donna giovane di 26 anni, un'isterica tipica, che mi era stata raccomandata da un collega allopatico mio amico, il quale da sei mesi l'aveva in cura, e che sorridendo me

l'aveva ceduta dicendomi: tu la guarirai con l'Omiopatia perchè quella lì ha solo bisogno di acqua fresca battezzata con nomi difficili. Essa pure era affetta da nevrosi isterica con vomiti incoercibili. Dopo trenta giorni di degenza, disgustata di noi dai quali era venuta con una straordinaria fiducia (quindi benissimo predisposta alla suggestione) come già si era disgustata dei quattordici medici (!) che prima aveva già consultati, volle provare la cura Kneipp e uscì in condizioni identiche a quelle nelle quali era entrata.

Dunque l'Omiopatia non guarisce colla suggestione ma coll'efficacia del rimedio bene scelto e se i colleghi volessero ammetterlo, quanti casi hanno potuto constatare, i quali, abbandonati da loro, furono guariti da noi.

Dott. MOSCHETTI TEODORO.



DISPENSARIO OMIOPATICO DI NAPOLI

sotto gli auspici dell'*Istituto Omiopatico Italiano*

Questo dispensario è sempre accorso con numero crescente di ammalati, specie nei giorni sereni, per i quali anche infermi gravissimi, febbricitanti e in cattive condizioni vi si recano in gran numero.

Due medici, cioè i dottori Cigliano *seniore* e Cigliano *juniore* sono ogni giorno dalle otto alle quattordici a disposizione del pubblico.

Si chiude l'esercizio di quest'annata (1907-1908) con *dodicimila prescrizioni nuove* e oltre *sei mila ripetute*, sicchè il numero delle visite ascende a più di *diciottomila, millecinquecento per mese*, cioè, in media, *cinquanta per giorno*.

Fra i frequentatori, molti potrebbero pagare l'onorario del medico, ma sotto veste di poveri chiedono l'opera medica, e a loro si rende in pro della propaganda omiopatica.

Un gabinetto di analisi chimiche, batterioscopiche e istologiche sussidia le ricerche cliniche dei molti ammalati che frequentano il dispensario.

Il lavoro riesce sommamente oneroso ed esauriente, malgrado la buona volontà; occorrerebbe raccogliere il gran materiale scientifico sperimentale che quotidianamente si afferma, ma occorrerebbero scritturali intelligenti capaci di raccogliere le storie cliniche, facendone risaltare la personalità morbosa dei singoli casi in rapporto di somiglianza con le individualità dei singoli farmaci, che sanzionati dalla clinica riescono rimedi sicuri, e formerebbero un lavoro sperimentale positivo, degno di esser pubblicato annualmente. A questo scopo potranno mirare quelli che verranno, a noi è dato solo il guerreggiare, il guerreggiare no.

Negli anni passati tentai un lavoro simile, a volo d'uccello, pubblicato in cotesto giornale, e lo farei anche ora, ma incalzato, giustamente, dal presidente a fare la relazione annuale, devo smetterne l'idea e parlare di alcune cure importanti nelle quali si rileva il valore dei rimedi imponderabili.

La suppurazione è un processo morboso che lo si riscontra con una infinità di sintomi, in moltissimi casi variabili o per sede o per tessuti, o per età, sesso e cagioni.

TRAUMATISMO. — Il trauma, se dovuto a strumenti da punta, come da lesina conficcata nella polpa della mano, richiama perfino il flemmone; ed il *Ledum palustre* alla 200^a attenuazione, a rare dosi, con frequenti dosi di *Antipsoricum*, infallibilmente o abortisce, o ferma il trauma alla semplice flogosi o, avvenuta la suppurazione, cinquanta volte su cento, la risolve senza esito di pus; mentre alla 6^a o alla 30^a attenuazione non produce tale effetto, e sovverte il corso del male. Nel trauma dovuto a ferite da taglio o strumenti contundenti o per qualunque urto meccanico o caduta, ecc., l'*Arnica montana* \mathfrak{D} , un gramma per litro d'acqua sterile per lavare le ferite, arresta l'emorragia, impedisce ogni infezione, come non fanno gli antisettici, ora ufficialmente raccomandati, favorisce la cicatrizzazione senza lasciare la pelle deturpata o annerita, come fa il *Sublimato*. Lo stesso rimedio nei traumatismi interni o in quelli esterni, di vecchia data, alla 30^a attenuazione risponde mirabilmente.

Quanti disgraziati incolti dal cataclisma Calabro-Siculo, affidati alla cura dell'*Arnica*, senza essere tormentati da lavaggi di *Sublimato* o altri antisettici, non meno dannosi e tossici, avrebbero guadagnato la vita o le loro membra! Sì, l'*Arnica*, opportunamente usata, impedisce, e in ciò sta la sua mirabile virtù, la cancrena delle piaghe, la febbre traumatica e la risipola consecutiva! Tutto ciò è creduto fandonia, e si crederà fandonia dalla medicina ufficiale, mentre, tutte le squadre entusiaste che sono accorse colà, se avessero conosciuto tanto valore dell'*Arnica*, molte operazioni avrebbero risparmiato a quegli infelici e avrebbero acquistato maggior titolo di benemerita nella gratitudine pubblica.

Noi in qualità di omiopatici, in questa immane sventura nazionale, abbiamo offerto opera e medicinali omiopatici *gratis* al Comitato di soccorso e a tutti i profughi che ne avessero fatto richiesta, ma nessuno ha creduto di giovarsene, meno un genovese che vive a Napoli e dirigeva un ricovero provvisorio di trenta profughi feriti, e curati da una squadra di otto medici allopatrici.

E questo caso è degno d'esser citato come una breccia nella diga, creduta inespugnabile, della chirurgia ufficiale, chiamata classica, razionale, conservatrice, ecc.: Emilio Gazzarini, trentenne, ginnasta, di complessione buona, per una scalfittura nella introflessione cutanea, tra medio ed anulare della mano destra, regione dorsale, cominciò a soffrire, il giorno 8 gennaio, di dolore a tutta la mano e all'avambraccio, con gonfiore relativo e consecutiva angioleucite e lieve febbre. Gli si applicarono dalla scuola classica impacchi caldo-umidi al *Subli-*

mato in continuazione. Malgrado ciò il dolore e il gonfiore aumentarono, come la febbre; e la mano divenne di colore cianotico, con diagnosi di flemmone settico, da curare con pronta e profonda incisione e relativo sbrigliamento, non escludendo le possibili controaperture e *fognature*. Intanto, perchè l'ammalato accusava lieve stitichezza ed aveva la lingua impaniata bianca con vomiti ripetuti (effetti tossici del *Sublimato*), fu purgato per ben due volte, prima con *Calomelano* e poi con *Ricinol*, e gli si preparava una terza purga con acqua minerale. A ciò, l'ammalato, per spirito di conservazione, chiese il mio parere (Cigliano *juniore*); gli assicurai che poteva guarire, senza assoggettarsi alle torture chirurgiche allopatiche e alle rutinarie purghe.

In primo feci smettere in tutto e per tutto il famoso sublimato, consigliando compresse caldissime dai 45° ai 50° gradi di acqua semplice sulla mano e antibraccio. Era indicato *Hepar sulphuris*; lo prese alla 30^a, tre volte, una cartina ogni otto ore. Dopo la prima cartina si calmò il dolore e l'arrossimento diminuì nonchè la febbre, e per due giorni migliorò in modo da far credere che il male abortisse. Ma malauguratamente, dopo due giorni, un violento urto sulla mano riacutizzò il dolore e il gonfiore di tutta la mano diffuso allo antibraccio e maggior febbre (flemmone diffuso).

Figurarsi, i colleghi allopatici, credettero avere il sopravvento, ripetendo le severe sentenze di tagli, fognature e disinfezioni energetiche e perfino, secondo qualcuno, il ridicolo pericolo di una possibile amputazione! Apriti cielo!!

Ma l'ammalato, tenace, offre la sua mano all'Omiopatia, come Muzio Scevola, però non al fuoco, ma alla 300^a di *Hepar sulphuris* e le solite reiterate compresse caldissime.

Il dolore si calmò, con sorpresa, alla prima dose, ma il processo non si arrestò, e con lo stesso rimedio, dopo il terzo giorno, si aprì al punto della scalfittura e venne fuori copioso *pus bonum e laudabile*, con sollievo generale.

Ora, dopo sette giorni, è sgonfiato il braccio e la mano e risorge la granulazione nell'apertura, naturale. Non è a dirsi che ora le articolazioni delle dita e della mano nonchè del polso, da immobili che erano, cominciano a scorrere liberamente. *Silicèa* 30^a *intus et extra* per altri tre giorni, lo ha guarito.

In complesso con tredici giorni di cura omiopatica un flemmone profondo e diffuso è guarito. Quanti ne avrebbe impiegati la chirurgia ufficiale, tagliando, sbrigliando, fognando e disinfettando? Al certo

non l'avrebbe guarito se non dopo un tre mesi, come ogni giorno si riscontra in questi disgraziati sottoposti alla grandiosità ed energia della famosa chirurgia scientifica, ed è ragionevole; l'Omiopatia è una scienza da portinai, ma ha un pregio di guarire cito, tute et iucunde.

Maria Visone, madre di quattro figli, che da sei mesi lattava un bambino ben nutrito, soffriva, da sei giorni, di flemmone del collo a sinistra. Aveva febbre a 40°, dolori lungo la spina, diffusi agli arti superiori ed inferiori, non poteva muoversi menomamente chè si aggravava terribilmente; giaceva seduta in letto e col collo immobile: pochissimo latte e delirio nelle ore della notte.

La regione laterale sinistra del collo era gonfia e nel centro si notava una prominenza rosso-oscuro quanto un grosso mezzo arancio; il centro era pastoso e appena fluttuante. Il medico curante propose il taglio profondo come ancora di salvezza, giacchè altrimenti ne sarebbe avvenuto l'assorbimento e la possibile morte.

Ricorse alle mie cure. Costatai vero lo stato delle cose e prescissi due dosi di *Sulphur* 200^a e due di *Apis* 100^a da somministrarne una ogni otto ore alternativamente.

Erano le sei di sera che si propinò all'ammalata la prima dose di *Sulphur*. Due ore dopo si calmò il dolore tanto che lei si addormentò, mentre nelle notti precedenti fu insonne. Il marito, malgrado il mio divieto, dopo otto ore diede una dose di *Apis*, che l'aggravò, ma non tanto da tornare allo stato precedente alla prima dose di *Sulphur*. La mattina seguente, avuta la relazione, mi persuasi che il *Sulphur* era il rimedio del caso, e ne feci ripetere la sera la seconda dose e l'effetto fu meraviglioso, in quanto che la febbre scese a 38° da 40° che era e il dolore scomparve, ma i fenomeni generali perduravano. Lo stesso rimedio ripetuto ad intervalli, più o meno lunghi ma mai più corti di ventiquattro ore, con varie dosi di *Antipsoricum* di due ore in due ore, guarì l'ammalata in sette giorni completamente. I commenti al lettore per sapere se anche col taglio nella regione del collo, chirurgicamente pieno di pericoli, si fosse potuto ottenere, in sì breve tempo, un risultato così completo e sollecito come quello descritto.

Per confidare in dosi così tenui a rari intervalli, bisogna avere una certezza così profonda, che forse non sapranno ispirare questi miei scritti.

Addivenni a questa ormai certezza indiscussa, per un caso simile guarito con poche dosi di *Hepar sulphuris*, in una ragazza che non voleva operarsi e confidava solo nei miei rimedi. Ero in campagna anni fa e non avevo disponibile che un flacone di *Hepar sulphuris* 200^a

disperso fra i rimedi di undici a dodici anni dietro che avevo scordati nella mia campagna del Caramone in Forio d'Ischia, l'amministravi e ottenni la guarigione con mia meraviglia.

In conclusione dopo ripetute guarigioni posso affermare che la suppurazione o come flemmone, o come patereccio o come ascesso, come adenite, abortisce il più delle volte con poche dosi di *Sulphur* 200^a o di *Apis* 100^a quando è nell'esordire; e quando no, risolve per fluidificazione, con l'*Hepar sulphuris* 200^a.

In ogni caso l'*Hepar sulphuris* quando non risolve per fluidificazione del pus, riesce a favorirne l'uscita spontanea, mantenendone sempre la bontà, di *pus bonum et laudabile*. Il segreto sta a non ripetere questi rimedi inopportuna. Inopportuna è la ripetizione, quando la prima dose sollevò il dolore ed il sollievo va avanti da sè, mentre il ritorno dell'aggravamento dopo un lungo periodo di sollievo, indica l'opportunità di una seconda dose e così le dosi consecutive.

L'*Apis* va preferita quando l'ascesso ha origine da angioleucite, vicina o lontana dalla sede.

La forma del dolore che inizia la suppurazione, tormentosa, martorizzante, continua, che desta nell'organismo un malessere generale, in nessun altro rimedio meglio che in *Sulphur* trova tutta la sua indicazione.

Chiudo questa relazione col riferire un caso di favo del collo gravissimo guarito da *Belladonna* prescritta per la flogosi profonda con cangrena che, nella patogenesi, sviluppa, come per l'arrossimento profondo ed edematoso della cute con febbre, e conseguente delirio ed allucinazioni, nonchè per il tipo del soggetto, timido, intelligente e poco socievole.

È lo stesso ammalato che scrive. È parte di pregio lasciar correre anche qualche piccolo neo grammaticale.

*
**

« Io sottoscritto, Vincenzo d'Auria di anni 50, pittore decoratore, < domiciliato Ponti Rossi, villa Merolla; verso il 7 passato mese di < maggio 1904, sul collo mi comparvero due *foruncoli* che mi davano < molestia; consigliato, vi applicai due impiastri del *Guarini*, dal < farmacista Petriccione a Chiaia; con questa cura degli impiastri, < mattina e sera, i detti foruncoli si fecero grossi oltremodo e diven- < nero, come si dice, *favi*; però quando si medicavano, usciva dai

« detti, pochissima quantità di materia; non premendo affatto la
 « parte, perchè, a detto del farmacista, non si doveva premere,
 « perchè gli stessi impiastri avrebbero tirata la materia e cicatriz-
 « zata la parte; tutto inutile.

« Ciò durò fino al giorno 22 detto mese con spasimi che non sop-
 « portavo; i detti due favi divennero enormi ed il collo si gonfiò
 « immensamente con dolori tali, che a lenirli ricorsi a cataplasmi di
 « semi di lino caldissimi, ma era inutile; non potevo riposare affatto!
 « Allora tutti di famiglia mi consigliarono, vedendo il mio stato, a
 « portarmi in qualche ospedale per farmi operare; ma essendo io
 « nervoso e pauroso all'ultimo grado non volevo a nessun costo farmi
 « operare. Veramente ciò è giustificato dal fatto che il mio defunto
 « genitore, di felice memoria, alla età di 80 anni soffrì simile malore
 « e venne operato a casa del dottor Mariani, ed ogni giorno veniva
 « tagliato e medicato sul collo, subendo circa una quindicina di tagli,
 « poi dopo cure, si rimise totalmente, ma poi circa due mesi dopo
 « morì; quindi è giustificata in me la paura.

« Ma incalzato dal male, mi ricordai di un mio amico, il chirurgo
 « signor Aurelio Giovine, assistente onorario della prima clinica
 « medica della regia università, ed il giorno 23 mi feci osservare, e
 « questi mi disse che non c'era tempo e si doveva subito operare, ma
 « essendo io nervoso, mi consigliò farmi operare all'ospedale di Gesù
 « e Maria, perchè là ci erano i mezzi opportuni per eterizzarmi ed
 « operare, e a tal uopo mi fece un biglietto pel dottor Macchia, assi-
 « stente al dispensario chirurgico di Gesù Maria. Ma qual fu la mia
 « gioia, quando portatomi all'ospedale, essendo prima festa di Pasqua,
 « non vi era nessun chirurgo al dispensario?

« Mi ricordai allora dell'esortazione, di qualche giorno prima, del
 « mio amico Agostino Bassolamento, che mi consigliava farmi osser-
 « vare dal prof. dott. Tommaso Cigliano; e così, allora per allora, da
 « Gesù Maria mi portai in casa del lodato dottor Cigliano, che gra-
 « tuitamente ed amorevolmente, unito al suo degnissimo figlio, coa-
 « diutore, mi prescrisse, dopo osservato, una cura, *Belladonna* 6^a,
 « g. XX fa c. XX, cinque carte per giorno, una ogni quattro ore,
 « mediante la quale, e dopo reiterate amorevoli visite, sempre gra-
 « tuite, con un'abnegazione incredibile, posso dire che mi ha salvato
 « la vita, e ciò senza verun taglio, che formava il mio incubo, ed ora
 « mi trovo guarito.

« Nel corso della cura del dottor Cigliano i favi s'ingrandirono, ed
 « a poco per volta si aprirono, e dopo sette giorni formarono sei

« bocche, che davano abbondante pus misto talvolta a sangue, ed
« una notte mi trovai con tale quantità di sangue uscito, da sporcare
« la fasciatura ed il guanciaie su cui poggiaivo. Seguitando la cura e
« le amorevoli osservazioni del lodato dottore, dal 1° giugno, corrente
« mese, fin'ora 15, i favi hanno finito, poco per volta, di cacciar pus,
« e dietro lavaggi con pompette di acqua caldissima, intromesse nelle
« ferite aperte, mattina e sera, il pus è scomparso totalmente, e le
« bocche si sono chiuse dopo una crisi spaventevole che ora descrivo.

« La sera di sabato 11 giugno, mi successe un fenomeno ; mi sen-
« tivo fin dalla mattina poco bene con le viscere e lo stomaco che mi
« doleva immensamente, questo ingrossandosi a vista d'occhio, alle
« sei pom. mi posi a tavola per mangiare dei maccheroni col sugo
« delle *cozziche* di Taranto, ma alla quarta o quinta forchettata fui
« impossibilitato a trangugiare altro, perchè fui assalito da soffre-
« renze, tanto forti che mi sentivo morire.

« Un copioso sudore di tutta la persona, freddo, le mani rattrap-
« pite e fredde da non poter stringere alcuna cosa, i piedi freddi,
« tanto che mi fecero panni di lana caldissima alternati, ed io non
« risentivo affatto il caldo, lo stomaco e la pancia s'ingrossarono a
« vista d'occhio, da tutti osservato; mi sentivo il gelo salire fino al
« petto con crampi allo stomaco, come una mano di ferro che mi
« stringeva alla gola; la mia mente però era lucida, ed io nelle sof-
« ferenze discernevo tutto ciò che ho scritto. Volli lo specchio ed
« osservai il mio volto disfatto, gli occhi smisuratamente ingranditi,
« però si andavano spegnendo a poco a poco. Mi sentivo proprio
« all'ultim'ora di mia vita: tanto che chiamai tutti di famiglia attorno
« al mio letto e feci quest'osservazione, che non ci era tempo più, e
« che se ancora conservavo la mente lucida, potevo in un subito per-
« dere la conoscenza; perchè mi sentivo malissimo; benedissi i miei
« figli, mi licenziai da mia moglie, feci delle raccomandazioni e mi
« disposi proprio a morire chiedendo un prete. La famiglia tutta non
« sapeva più che fare in tanto orgasma; mi fecero a viva forza, e a
« poco per volta trangugiare del marsala, del caffè molto forte, ed in
« ultimo una decozione di camomilla, mentre il sudore e le sofferenze
« continuavano. Questa battaglia descritta si svolse dalle 6 pom.
« fino alle 11, cioè per cinque ore.

« Come ho detto, alle 11 di sera, proprio come per miracolo, il
« sudore della persona cessò d'incanto, la pancia e lo stomaco si rimi-
« sero alla stato naturale con forti eruttazioni e peti in gran quantità,
« e dopo di questo m'addormentai placidamente fino alle sei del mat-

« tino seguente, svegliandomi del tutto ristabilito, e non restandovi
 « traccia delle sofferenze patite la sera innanzi. Relativamente mi
 « sentivo alquanto forte, tanto che dalla mia casa dove abito, ai Ponti
 « Rossi, la mattina di domenica 12 giugno, ebbi la forza di portarmi
 « fino in *via Carlo Poerio* per farmi fare una gentile e gratuita visita
 « dal molto lodato dottor Tommaso Cigliano, che in seguito alla mia
 « verbale relazione del caso occorsomi la sera precedente, mi cambiò
 « il regime di cura, cambiando le cinque cartine, che prendevo ogni
 « giorno, di *Belladonna* con altra medicina, *Hyosciamus niger* 30^a,
 « quattro cartine al giorno, e che ci ho trovato giovamento; fino al
 « giorno 16 che il signor prof. T. Cigliano mi visitò dichiarandomi
 « guarito ».

« Dopo tutto quello che ho descritto, signor professore, vi rendo
 « grazie che, dopo quarantacinque giorni tutto sommato di malattia,
 « sono guarito completamente mediante le vostre cure, le quali con
 « altri dieci giorni di convalescenza mi fanno riprendere il lavoro di
 « cui vivo e con gran sacrificio dovetti smettere per la mia lunga
 « malattia ».

« Napoli, 16 giugno 1904.

« VINCENZO D'AURIA ».

Sono notevoli nella istoria i fenomeni sviluppatisi la sera dell'11 giugno, che dopo diciannove giorni di cinque gocce di *Belladonna* al giorno, senza alcun altro rimedio, l'infermo è colpito da fenomeni patogenetici della *Belladonna*, mentre la malattia è guarita completamente dopo altri cinque giorni, e sotto l'influsso del *Hyosciamus niger* antidoto della *Belladonna*.

Usando dosi di *Belladonna* più attenuate si sarebbe evitato il cennato aggravamento medicinale? Credo di sì senza dubbio.

Sorgono spontanee alcune brevi considerazioni da farsi su quanto si è riferito, pur rispettando ogni intervento chirurgico quando è strettamente necessario.

Se il favo, senza tagli e senza caustici, attuali o potenziali, guarisce coi nostri mezzi in ventiquattro giorni su i quarantacinque o sessanta della sua durata; se il flemmone diffuso e settico guarisce in tredici giorni, quando compie il suo corso consueto, o in meno di una settimana quando con rimedi opportuni e bene scelti si riesce ad abortirlo; se le febbri come dissi nella relazione dell'anno scorso, risolvono brevemente nelle nostre mani; e se consimili risultati si

conseguono in tutti i mali affidati alla cura omiopatica, e specialmente se acuti, è ben chiaro che l'Omiopatia non solo scongiura in molti casi l'intervento chirurgico, il quale, per quanto può esser giusto, è sempre un mezzo non scevro di conseguenze, ma accorcia e facilita singolarmente la guarigione di tutti i mali puramente medici, e in Napoli ciò è conosciuto abbastanza per i splendidi risultati conseguiti nella cura del colera con la sola canfora Rubini.

A confermare tale assunto valga il paragone tra i nostri diciottomila infermi e altrettanti curati allopaticamente in Ospedali militari.

Sui nostri notiamo:

1° Che i medici del Dispensario, nell'anno 1908-909, rilasciarono solo diciotto certificati di morte, mortalità uno per mille, e calcolando ogni morto per lire 3000 valore medio della vita umana, si ha la perdita in L. 54.000,00

2° Che le prescrizioni fatte sempre di dieci giorni di cura per infermo, come degenza relativa, rappresentano in complesso centottantamila giornate di lavoro, ovvero, a lire 2,00 per giorno, la somma di L. 360.000,00

3° Che la spesa di medicinali per ciascun giorno di cura rappresenta solo lire 0,10 e in complesso la somma di L. 1.800,00

Totale L. 415.800,00

Nell'annuario statistico italiano, pubblicato dal Ministero di agricoltura, industria e commercio, si rileva:

1° Che la mortalità negli ospedali e infermerie militari, escluse le malattie incurabili o incompatibili con la vita militare, è come il sette per mille, e su diciotto mila infermi è come centoventisei morti, che capitalizzati come gli altri rappresentano . L. 378.000,00

2° Che la degenza media o durata di cura di ciascuno ammalato è come sedici, che moltiplicati per diciottomila rappresentano duecentottantottomila giorni di lavoro perduto, ovvero, a lire 2,00 per giornata, la somma complessiva di . . . L. 576.000,00

3° Che la spesa di medicinali per ciascun ammalato e giorno di cura, comprendendo garza, ovatta, purganti, bevande e senza calcolare il latte e la vittitazione, rappresenta in media lire 0,60 e in complesso, moltiplicata per diciottomila è come L. 10.000,00

Totale L. 964.000,00

Dopo tutto questo è chiaro che diciottomila ammalati con l'*Omiopatia* costano lire 415.800,00 e con l'*Allopatia* costano lire 964.000,00. La differenza di lire 538.200,00 in favore dell'Omiopatia, è così eloquente che non ha bisogno di commenti per dire quanto e come è stupida e disastrosa la lotta che si fa tuttora alla Omiopatia.

Dott. TOMMASO CIGLIANO.

A PROPOSITO DI *FICUS RELIGIOSA*

I lettori ricorderanno che nel fascicolo 3° dell'anno scorso fu inserito un articolo del collega Mattòli ove veniva denunciata l'inazione di detta droga in base ad esperimenti all'uopo istituiti. Questo fatto venne a conoscenza del dott. Sarath Chandra Ghose che diresse al dott. Mattòli la seguente missiva:

« *Caro Collega,*

« Fui costretto a rivolgermi a voi e spero che sarete tanto buono
« per scusarmi. Probabilmente vi è noto che io sperimentai ed intro-
« dussi *Ficus religiosa*, e due altre droghe indiane, cioè *Nyctantes*
« *arbor tristis* e *Justicia adhatoda*.

« Orbene lessi nell'*Homoeopathic Recorder* di novembre 1908 che
« voi sperimentaste ed adoperaste *Ficus religiosa* senza verun risul-
« tato. Tale resoconto mi ha sorpreso e desidererei conoscere come
« eseguite la vostra prova negativa sopra *Ficus religiosa*. Di questa
« provvidi parecchi rinomati omiopatici e tutti la trovarono efficace
« nelle affezioni indicate nella Materia medica di Clarke.

« Occorre osservare che la tintura di detta pianta debb'essere
« preparata solo colle foglie fresche, e perde la sua azione se con
« foglie secche. Boerike et Tafel se le procurarono da King et C. di
« Calcutta e prepararono la tintura essi stessi. È da supporre quindi
« che la tintura provvedutavi da questi farmacisti fosse preparata con
« foglie secche. Tale fu la ragione dell'insuccesso.

« La pianta in discorso è molto attiva nella menorragia. Io sarei
« lieto di spedirvi la tintura se siete disposto ad esperirla e se
« questa fallirà sarete autorizzato ad emettere un verdetto negativo.

« Conto sulla vostra gentilezza per un riscontro che aspetto di
« buon grado e ve ne ringrazio anticipatamente.

« *Vostro devotissimo Collega*

« SARATH GHOSE M. D.

« *Editor of the Indian Homoeopathic Reporter* ».

Ed ecco ora la risposta di Mattòli:

Roma, 24 febbraio 1909.

« *Carissimo Collega,*

« I commenti da farsi alla lettera del collega di Calcutta sono
 « pochi; anzi si riducono ad uno: Che *ci mandi la vera tintura*; noi
 « la esprimeremo e saremo pronti a ricrederci all'evidenza dei
 « fatti! A me rincerebbe assai che gli esperimenti fossero negativi
 « poichè due colleghi allopatrici, che io ho già mezzo convertiti alla
 « Omiopatia, aspettavano *dall'esperimento* la spinta ultima per venire
 « nelle nostre file! La tintura usata per l'esperimento fu fatta anche
 « venire dallo Schwabe di Lipsia! Preparata male anche quella? Ciò
 « sarebbe molto importante a sapersi perchè noi, in Europa, ricor-
 « riamo sempre, per medicine, alla grande farmacia di Lipsia!

« Gradisca tanti saluti ed augurii sinceri e mi creda

« *Suo devot.mo ed aff.mo Collega*

« AGOSTINO MATTÒLI ».

COSE DIVERSE

Ripariamo ad involontaria dimenticanza accaduta in occasione della passata sfulata del *Corriere*. Fra le tante corrispondenze ricevute in proposito una proveniva dal caro collega Palumbo di Napoli e che pur troppo andò confusa colle medesime.

Manifestandoci poi egli recentemente il desiderio che sia pubblicato quello che gli spetta, riferiamo per lo meno la parte che contiene un documento utile a conoscersi sebbene postumo:

« Ambisco solo alla priorità del rifiuto da parte del *Corriere*, il quale, alle mie insistenze di accogliere le difese degli attaccati e di non commettere, colla negativa, violazione di un diritto sancito da lunga consuetudine giornalistica, rispose testualmente così:

« Milano, 16 luglio 1908.

« *Egregio Signore,*

« Siamo proprio spiacenti, ma non possiamo pubblicare l'articolo
 « che ella ci ha mandato. Nei casi di questioni personali certamente
 « il giornale è obbligato a pubblicare le difese. Quando si tratta di
 « questioni generali lo facciamo, se possiamo, ma quando ciò ci è im-
 « possibile come ora, dobbiamo limitarci (?) ad esprimere le nostre
 « opinioni. — Ci scusi e gradisca i nostri ossequii.

« *p. la Direzione:* ALBERTO ALBERTINI ».

« A questa risposta il commento che va fatto conferma le mie vedute altra volta liberamente manifestate, ed alle quali faccio ora semplice accenno, quali che sieno le opinioni altrui sul riguardo. E ritengo che, se gli egregi colleghi che hanno scritto al *Corriere della Sera* ed io stesso abbiamo ragione di dolerci del trattamento fattoci, il Dottor Ry ed il *Corriere della Sera* hanno avuto ragione di trattarci così. Nè più e nè meno, e che la lezione ci giovi.

« Perchè, se l'Omiopatia deve godere il concetto e la stima dovuta, bisogna portarla molto in alto e metterla alla pari, anzi ad un livello superiore delle altre discipline mediche. E quando nel concetto del pubblico non sarà più rappresentata, come avviene in gran parte attualmente, dalla figura dell'empirico che giuoca coi globuli la salute degl'infermi, solo allora non saran più possibili i rifiuti dei *Corrieri* e gli articoli dei *Dottori Ry*.

« Mi abbia, signor direttore, coi dovuti ringraziamenti ed ossequii pel

« *Suo dev.mo*

« Dott. GIULIO PALUMBO ».

Napoli, 20 novembre 1908.

Invitati con gentile lettera diamo posto ad un sunto del discorso che il dottor Murray Moore tenne in occasione del 44° Congresso che annualmente tiene la Società Omiopatica presieduta in quest'anno dal prefato collega il 3 p. p. luglio nel *London homoeopathic Hospital*.

Nel suo dotto ed interessante discorso inaugurale il citato dottore, dopo aver rivolto un estremo *vale* ai defunti colleghi dottor *E. Monson Madden* e dottor *A. Crosby Pope*, passò a trattare la storia dell'Omiopatia nella sua parabola da Ippocrate ad Hahnemann. Il dottor Moore classifica la storia della medicina in sette periodi:

1° dall'anno 570 a. C. all'anno 120 d. C. comprende: Pitagora, Ippocrate, Asclepiade, Dioscoride, Themison, Arete;

2° dal 120-1500 d. C.: Galeno, Celsus, Medici Arabi, prime scuole medioevali (Salerno, Padova, Salamanca, Montpellier). La Chiesa decreta la proibizione della pratica medica ai preti nel 1162. Roger Bacon;

3° 1500-1640 d. C.: Paracelso, Vesalios, Eustachio, Lord Bacon, Van Helmont;

4° 1640-1738: Harvey, Sylvius de la Boe, Boyle, Sydenham, Stahl, F. Hoffmann, Radcliffe;

5° 1738-1800: Haller, Stoeck, Dehaen, Mead, Cullen, Brown, Jenner;

6° 1800-1847: Hahnemann, Rasori, Broussais, Bretonneau, Trousseau, Rademacker, Ling, Priessnitz;

7° 1847-1908: Simpson, Lister, Hugues-Bennet, Pasteur, Finsen, Koch, Almroth, E. Wright, ecc.

L'erudizione del dott. Murray massime nella storia della medicina emerge in modo singolare, e la sintesi fu così bene svolta che il *Times*, organo magno di Londra, non si peritò d'inserirla porgendo così ai giornali politici degli altri paesi un esempio di equanimità nell'accogliere gli scritti dalle fonti di vario carattere, ma tutti tendenti ad illuminare i lettori nei vari problemi sociali.

Corrispondenza

Paris, le 14 janvier 1909.

« Monsieur le D.^r Giuseppe Bonino, président de l'Institut homoeopathique d'Italie, Turin.

« Très honoré Maître,

« Sur la proposition de M. le docteur Léon Simon son président, la *Société française d'Homoeopathie*, dans sa séance du 13 janvier 1909, a voté à l'unanimité des membres présents un ordre du jour de condoléances, à l'adresse des sinistres de Calabre et de Sicile et particulièrement des confrères qui ont succombé dans la catastrophe.

« Je m'empresse de porter cet ordre du jour à votre connaissance, et vous prie, très honoré Maître, d'agréer l'expression de mes sentiments les plus respectueux.

« Le Sanitaire général
de la *Société française d'Homoeopathie*

« Docteur G. SIEFFERT »

« 16, Cité d'Autun ».

A sì delicata comunicazione il presidente rispose nei termini seguenti:

« *Très honoré Confrère,*

« Au nom de l'*Institut et des Collègues italiens homoeopathes* j'exprime la plus vive reconnaissance à la Société homoeopathique française pour le noble sentiment de solidarité, qui inspira le vœu de condoléance, que vous m'avez communiqué. Jusqu'à présent je ne pus savoir si le docteur Sergi, qui habitait Messina, a été victime ou non du cataclysme survenu, ce qui me sera participé par le docteur Cigliano de Naples.

« Veuillez, honoré Confrère, participer mes remerciements à la Société et à son aimable Président, de l'amitié duquel je m'honore, et croyez-moi votre très reconnaissant

« Confrère Doct. BONINO ».

« Turin, ce 23 janvier 1909 ».

CENNO NECROLOGICO

Soccombeva a Lipsia, nel 4 dicembre scorso, in seguito ad un insulto cardiaco, il Chimico farmacista omiopatico

WILLIAM STEINMETZ

nell'immatura età di 53 anni.

Ei fu altrettanto amato quanto conosciuto non solo in Germania ma nell'orbita estesa dell'Omiopatia per l'eccellenza dei suoi preparati, per la generosa opera prestata come Cassiere di parecchi istituti di beneficenza, oltre al posto eminente che occupava nella Società centrale omiopatica tedesca quale attivissimo membro e generoso editore, fin dal 1901, dell'*Allgemeine Homöopathische Zeitung*.

Giungano alla famiglia ed ai Colleghi tedeschi i nostri più vivi sensi di rimpianto.

Direttori responsabili: Dottori GIUSEPPE BONINO -- ENRICO PERABÒ.

LA FARMACIA OMIOPATICA OLIVERO

addetta all'Ospedale e Dispensario di Torino

prepara le tinture di tutte le piante reperibili in Italia
ed importa direttamente quelle Americane.
Quindi è in grado di fornire le altre Farmacie Omiopatiche Italiane.

Medicina Omiopatica Domestica, del dott. HERING. — Tradotta dal dott. POMPILI — (*Rivolgersi al signor Antonio Pompili a Spoleto*).

Medicina Veterinaria Omiopatica, del dott. GUNTHER. — Tradotta dal dott. POMPILI — (*Idem*).

Grande Repertorio clinico omiopatico, del dott. T. CIGLIANO.

Hygienic-Medical Hand-Book for Travellers in Italy, by C. LIBERALI M. D.

Considerazioni sul Colèra asiatico; sua profilassi e cura omiopatica, del dott. VINCENZO LIBERALI.

La dose omiopatica, del dott. GIOVANNI URBANETTI.

Trattato di Terapeutica omiopatica. — Tre volumi. — Versione con proemio ed aggiunte del dott. GIUSEPPE BONINO.

Primi studi di materia medica secondo la legge dei simili, del dott. GIUSEPPE BONINO.

Uso famigliare dei rimedi omiopatici. — *Ricordo dell'Esposizione Generale di Torino del 1898* — del dott. GIUSEPPE BONINO.

La ragione di quest'ultima pubblicazione, come leggesi a pag. 12 della *Introduzione*, risponde ad un bisogno espresso sovente e da molti, che serbano la loro convinzione nella superiorità definitiva e quindi la fiducia nel trattamento omiopatico. In essa le malattie accessibili ai mezzi di un profano formano oggetto precipuo e più diffuso; ma non sono escluse le malattie richiedenti il sanitario con un ricordo dei farmaci solitamente adoperati.

Torino-Roma — UNIONE TIP.-EDITRICE TORINESE — Napoli-Milano

Dott. Prof. GASPARE CAVALLERO

Libero Docente di Patologia speciale medica nella Regia Università di Torino

Chimica e Microscopia Clinica

MANUALE DI UROSCOPIA CLINICA

colla descrizione di un metodo clinico approssimativo
di determinazione del bilancio azotato

CON SPECIALE RIGUARDO ALLA

Diagnosi della insufficienza funzionale dei Reni e dell'Intestino

*Volume di pagine VIII-688, illustrato con 91 figure nel testo
e 26 tavole litografiche. — Prezzo Lire 12.*

Farmacie Omiopatiche che hanno rapporto coll'Istituto

FIRENZE, Via della Vigna.

GENOVA, Piazza della Meridiana e Piazza Deferrari.

MILANO, Via Olmetto, 4.

NAPOLI, Via Chiaja, 153.

ROMA, Piazza di Spagna.

TORINO, Via XX Settembre, di fronte al n. 50.

Dottor WILMAR SCHWABE - Lipsia

FARMACIA CENTRALE OMIOPATICA

La più grande del mondo

Preparazione esclusiva e vendita di tutti i medicamenti omiopatici.

Tinture madri, diluizioni liquide, triturazioni, globuli, tavolette compresse di triturazioni. Tinture e rimedi per uso esterno.

*Tutte le medicine sono preparate esattamente secondo le prescrizioni del Dottor SAMUELE HAHNEMANN, fondatore dell'Omiopatia; prescrizioni che si trovano riunite nella **Farmacopea Omiopatica Poliglotta**, pubblicata dal Dottor WILMAR SCHWABE in sette lingue (Edizione italiana rilegata — prezzo L. 10,50 — più le spese postali L. 2).*

Grande assortimento di farmacie domestiche, tascabili, da viaggio — Farmacie veterinarie — Dispensari per medici, farmacie e ospedali.

Fabbricazione e vendita di globuli inerti e zucchero di latte.

Preparazioni dietetiche, utensili di farmacia omiopatica, libri omiopatici in tutte le lingue moderne.

Le medicine da noi fornite sono riconosciute le migliori e le più efficaci in tutto il mondo.

ESPORTAZIONE IN TUTTI I PAESI DEL MONDO

*Prezzo Corrente con illustrazioni
si spedisce dietro richiesta, gratis e franco*

Per commissioni rivolgersi direttamente al Dott. WILMAR SCHWABE
o alla *Rivista Omiopatica*.

H 6105
R 6
05

UNIV. OF MICHIGAN

MAR 13 1912

Anno II (1909).

Marzo-Aprile

N. 2.

RIVISTA OMIOPATICA

(Anno 54°)

E

L'OMIOPATIA IN ITALIA

(Anno 25°)

Organo Ufficiale dell'Istituto Omiopatico Italiano
e della Società Hahnemanniana Italiana

DIRETTORI

Dott. BONINO Comm. GIUSEPPE
TORINO

Dott. PERABÒ Nob. ENRICO
MILANO

COLLABORATORI

- Dott. T. BALDELLI (*Firenze*) — Dott. DANTE BISCELLA (*Milano*)
- Dott. FULVIO BONINO (*Torino*) — Dott. LEONE CATTORI (*Locarno*) — Dott. TOMASO CIGLIANO (*Napoli*)
- Dott. ARCHIMEDE CIGLIANO (*Napoli*) — Dott. Cav. VINCENZO FAGIANI (*Genova*)
- Dott. Cav. VINCENZO LIBERALI (*Roma*)
- Dott. RAFFAELE LIBERALI (*Roma*) — Dott. AGOSTINO MATTOLI (*Roma*)
- Dott. Cav. ATTILIO MATTOLI (*Bevagna*) — Dott. DANDOLO MATTOLI (*Firenze*)
- Dott. TEODORO MOSCHETTI (*Torino*) — Dott. GIULIO PALUMBO (*Napoli*)
- Dott. GIUSEPPE RABAJOLI (*Torino*)

Direzione e Amministrazione

Dott. BONINO Comm. GIUSEPPE
TORINO — Via Venti Settembre, 50.

Dott. PERABÒ Nob. ENRICO
MILANO — Via Pantano, 7.

UNIONE
TIPOGRAFICO-EDITRICE TORINESE

TORINO - Corso Raffaello, 28 - TORINO

1909

*Per le esigenze della Procura Generale si dichiara che questo numero venne stampato
il 22 maggio 1909.*

Conto Corrente colla Posta

SOMMARIO

Istituto Omiopatico Italiano. - Parte amministrativa: Verbale della seduta del Comitato indetta pel giorno 27 aprile 1909 — Conto econom. delle rendite e spese e sopravvenienze attive e passive — Differite — *Cuique suum* - (Sempre al riguardo di *Ficus religiosa*) — Come la Scuola ufficiale s'incarica di dimostrare la verità dell'Omiopatia — Emicrania — Cenno necrologico — *Bryonia* — *Lachesis*.

Il Giornale si pubblica ogni due mesi

e fa il cambio con altri congeneri.

Viene distribuito gratis ai Soci presenti o benemeriti dell'Istituto o dell'Associazione Hahnemanniana.

CONDIZIONI ANNUE D'ABBONAMENTO

In tutta Italia **L. 4** — All'Estero **L. 8**

Un fascicolo separato **L. 1**

L'abbonamento deve essere sempre anticipato.

Il miglior mezzo per rimettere il prezzo di abbonamento è quello delle cartoline-vaglia da dirigersi ai signori

Dott. E. PERABÒ — Via Pantano, 7, MILANO.

Dott. Comm. G. BONINO — Via Venti Settembre, 50, TORINO.

▷ AVVERTENZA - Ai non Soci dell'Istituto o dell'Associazione Hahnemanniana saranno inviati i primi numeri a titolo di saggio. Non avvenendo l'abbonamento sarà soppressa la spedizione. ◁

ISTITUTO OMIOPATICO ITALIANO

PARTE AMMINISTRATIVA

VERBALE della seduta del Comitato indetta pel giorno 27 aprile 1909.

Sono intervenuti i membri seguenti:

WENNER cav. EMILIO, *Presidente onorario*;
 BONINO dott. GIUSEPPE, *Presidente effettivo*;
 DI ROVASENDA marchese AMEDEO, *Censore*;
 PERACCA conte dott. MARIO, *Id.*
 BOELLA Ing. CASIMIRO, *Id.*
 SARACCO cav. EUGENIO, *Cassiere*;
 RABAJOLI dott. GIUSEPPE, *Segretario*;
 OLIVERO GIACOMO farmacista, *Vice-segretario*;
 DE MATTEIS dott. SILVIO, *Id.*

Assiste pure invitato il sig. PARMETLER cav. LORENZO, ragioniere.

L'ordine del giorno reca: Resoconto finanziario 1908.

Il Presidente apre la seduta ed invita il ragioniere a dar lettura del conto, riassunto nei seguenti termini:

CONTO ECONOMICO

delle rendite e spese e sopravvenienze attive e passive.

Num. d'ordine	DESCRIZIONE DEI TITOLI	Somme	
		Parziali	Totali
1	Fitti di case L.	6.462	—
2	Rendita su titoli del debito pubblico . >	6.728,63	
3	Rimborso spese di cura, ecc. . . . >	3.958	—
4	Quote dei Soci >	1.665	—
5	Entrate diverse ordinarie >	431,25	
6	Sussidi ed oblazioni >	1.300	—
	TOTALE <i>Entrate effettive</i> . . L.		<u>20.544,88</u>

Segue: CONTO ECONOMICO.

Num. d'ordine	DESCRIZIONE DEI TITOLI	Somme	
		Parziali	Totali
	Riporto - <i>Totale Entrate effett.</i> . L.		20.544,88
1	Imposte e tasse per l'amministrazione patrimoniale L.	547,98	
2	Manutenzione stabili >	252,56	
3	Fitto e manutenzioni locali >	3.254,63	
4	Imposte e tasse per lo scopo della Istituzione >	581,41	
5	Spese di amministrazione >	1.579,76	
6	Assistenza degli infermi >	1.860 —	
7	Commestibili, combustibili ed illuminaz. >	6.093,78	
8	Materiali di cura, sovvenzioni, ecc. . . >	3.604,90	
	TOTALE <i>Spese effettive</i> . . L.	17.775,02	} 18.507,22
	Movimento di capitali (Acquisto rendita) >	732,20	
	AVANZO DELL'ESERCIZIO . L.		2.037,66
	<i>Sopravvenienze attive:</i>		
1	Titoli di debito pubblico — Acquisto di L. 26,25 di rendita cons. ^a 3,75% pel futuro Ospedale di Genova . . L.	732,20	
	<i>Sopravvenienze passive:</i>		
1	Titoli di debito pubblico — Soprappiù del valore nominale delle L. 26,25 di rendita acquistata c. s. >	32,20	
			700 —
	Risultato econ. in aumento del seguente Stato dei capitali L.		2.737,66

Segue: CONTO ECONOMICO.

STATO DEI CAPITALI

	Al principio dell'Esercizio	Alla fine dell'Esercizio
PARTE I. - Situazione patrimoniale.		
TITOLO I. - Patrimonio effettivo.		
<i>Attivo.</i> Fabbricati L.	124.224,80	124.224,80
Titoli di debito pubblico . . . >	178.733,33	179.433,33
Mobili >	10.000 —	10.000 —
TOTALE . . . L.	312.958,13	313.658,13
<i>Passivo.</i> Pensioni vitalizie >	9.333,33	9.333,33
Attivo netto patrimoniale L.	303.624,80	304.324,80
TITOLO II. - Cose dei terzi.		
<i>Attivo.</i> Titoli e valori depos. per cauzione L.	500 —	4.500 —
<i>Passivo.</i> Depositanti titoli e valori per cau- ziona >	500 —	4.500 —
Attivo netto patrimoniale c. s. L.	303.624,80	304.324,80
PARTE II. - Situazione amministrativa.		
<i>Attivo.</i> Fondo di cassa L.	656,62	2.694,28
Attività netta complessiva al principio del- l'Esercizio L.	304.281,42	304.281,42
Aumento come al di contro prospetto L.		2.737,66
Attività netta complessiva alla fine dell'Esercizio . L.		307.019,08

Nessuno avendo chiesto spiegazioni, nè mosse osservazioni in proposito, a voti unanimi si approva.

In secondo luogo l'ordine del giorno reca: **Aumento del salario all'infermiere.**

Il presidente riferisce che la Commissione provinciale di beneficenza, approvando il bilancio 1909, pose per condizione che si addivenisse ad una deliberazione speciale per il predetto aumento. Ed il Comitato, trattandosi di mera formalità, stabilisce con odierna determinazione l'aumento sovraccennato.

Infine il sig. cassiere propone al Comitato la partecipazione dell'Istituto alla Società dei proprietari a fine di acquistare il coke a prezzo più moderato. Essendo a parere di tutti i membri convenevole la proposta, la si approva.

Coll'esaurimento dell'ordine del giorno la seduta è sciolta.

Torino, 27 aprile 1909.

Il Presidente
Dott. G. BONINO.

Il Segretario
Dott. G. V. RABAJOLI.



DIFTERITE

Collezione di tutta la letteratura, che depone contro l'uso del cosiddetto *siero curativo* ed a favore del trattamento omiopatico, pel dottor BALTZER di Stettino (riproduzione dalla *Zeitschrift der Berliner Vereines Homöopathische Aerzte*, vol. XXVII, fasc. 2-3).

I. — a) Il *siero* non è punto un rimedio specifico contro la difteria; esso fallisce in molti casi.

b) Il *siero* danneggia non solo in molti malati, ma provocò direttamente la morte di bambini, nei quali, tuttochè sani, venne iniettato a solo scopo preservativo.

II. — Molti medici allopatici sono avversi al *siero*, quindi non l'adoperano, perchè non solo non vi ascrivono alcun vantaggio, ma credono che il *siero* sviluppi gravi danni sugli organi viventi.

Il metodo omiopatico supera nei suoi successi la terapia sierosa.

III. — Sonvi metodi curativi allopatici che non ricorrono al *siero*. Infatti:

Tutto l'edifizio teorico di Behring riposa sull'ipotesi che il bacillo di Löffler sia la causa della difterite umana. Quest'ipotesi poggia sull'ammissione:

1° che il bacillo trovisi in qualsiasi difterite;

2° che tutte le fattispecie difteriche, ove non si riscontra il bacillo, non siano punto pericolose e non debbansi ritenere come vere difteriti;

3° che le difteriti bacillari, ove non riesce il *siero*, poggiano sopra una miscela infettiva di streptococchi, contro cui non vale il *siero* in questione;

4° che il bacillo trovisi solo nella vera difterite ed in nessun'altra malattia;

5° che solo al presente, in virtù del riscontro positivo o negativo del bacillo, siasi in grado di distinguere la vera difterite da quella cosiddetta difterite scarlattinosa.

Tutte queste tesi sono già reputate e riconosciute come erranee e non già da intriganti oppositori della sieroterapia, ma da fautori per nulla sospetti.

E per verità:

Löffler stesso non è giunto a scoprire i bacilli in tutti i casi diagnosticati quali difteriti; egli non è riuscito ad affermare la possibilità che i bacilli provvedano il veleno della difterite....

Secondo le statistiche di New York il bacillo di Löffler non fu rinvenuto nel 32,5 per cento dei casi, secondo Roux e Yersin nel 36,2 per cento, secondo Martin nel 36 per cento, Baginsky in 23,2 per cento, Löffler e Strübling in 25 per cento. Il rapporto ufficiale prussiano del 1902 deve ammettere che, a tenore della comunicazione dell'Istituto igienico di Königsberg, sopra 1789 esami il risultato fu solo positivo in 864, quindi neppure il 50 per cento. Tutti i relatori addetti alla vigilanza sanitaria-politica dichiarano di comune accordo, che l'impiego del siero di Behring come mezzo curativo e profilattico non sia da solo valevole a vincere la malattia, ma richiedersi con tutta energia l'isolamento, le disinfezioni e tutte le norme di profilassi.

In secondo luogo, secondo i dati dell'indagine collettiva tedesca, su 1059 casi di difterite senza bacilli morirono 159 = 15,7 per cento, mentre la mortalità dei casi bacillari raggiunse solo 14,1 per cento.

Anche l'altra proposizione di Behring, che la putrefazione, gangrena ed il carattere settico della difterite non possono venir provocati dal bacillo di Löffler, ma dall'intervento in pari tempo degli streptococchi, è stata contraddetta dalle osservazioni di Heubner, Ramella, Riese ed altri.

Il bacillo di Löffler è stato riscontrato non solo in tutte le altre possibili malattie, ma eziandio negli individui affatto sani.

Le ricerche di Ranke, Stoss ed altri diedero per risultato, che il bacillo di Löffler riscontrasi in varia frequenza nella scarlattina, e secondo Ranke nel 55 per cento dei casi senza che insorgano i fenomeni clinici della difterite.

Che diciamo ora delle statistiche intese a dimostrare il valore del siero? Il prof. Störensen così si esprimeva nel 1896 in base alle sue esperienze: « Il siero non è certamente quel farmaco meraviglioso che valga ad arrestare il corso e circoscrivere la difterite ». Il prof. Koths dietro alla sua statistica venne alla prudente conclusione: « Il risultato curativo nell'impiego del siero durante i due primi giorni di malattia non differisce da quello senza trattamento ».

Una statistica desunta dall'Ospedale Blegdam a Copenaghen enuncia, che una dimostrazione statistica dell'azione del siero non venne ottenuta. Il professor Berget di Losanna curò, dal 1879 al 1905, 547 malati difterici, ove la diagnosi batteriologica venne stabilita, e cioè 365 senza siero (con 2 casi di decesso) e 166 col siero (14 decessi). Egli ritiene quindi il siero non specifico.

Il dott. Neumann di Potsdam viene al risultato, che egli in verità si ritrasse vieppiù dalle iniezioni sierose, perocchè non riscontrò differenza tra il risultato del siero e quello degli antichi metodi di cura, oltre agli infelici inconvenienti verificati nel suo acquisto.

Egli riferisce diffusamente un caso infausto, e conclude che l'uso del siero non valse a salvarlo ancorchè di natura semplice.

Il prof. Lahs di Marburg scrive che, dacchè abbandonò l'uso del siero, non ebbe più casi letali. Jessen presentò nel 1897 alla Società di Amburgo un individuo sofferente da ben quattro mesi di difterite cronica colla dimostrazione clinica e batteriologica, ove il siero non sortì alcun effetto od aggravò le condizioni.

A Trieste nel 1888 si ebbero 98 casi infausti; nel 1889, 93 casi; nel 1890, 118 casi; nel 1891, 182 casi; nel 1892, 182 casi; nel 1893, 222 casi, e salì nel 1894 a 394 casi malgrado l'uso del siero; nel 1895 discese a 271; negli ultimi tre mesi del 1894 morirono più individui che in tutto l'anno, malgrado il siero.

La mortalità in Pietroburgo, che si era ritenuta negli anni 1892-93 sempre sotto 400 casi, salì nel 1894 a 1027; nel 1895 con l'introduzione del siero si ridusse ad 807 casi, per risalire già nel 1896 a 1118 e nel 1897 a 1949, e così al doppio del massimo prima del siero.

Il dott. Ziegelroth di Berlino presenta le seguenti statistiche: nel 1884 senza siero vi ha una decrescenza di 2400 decessi, decrescenza non mai osservata nel periodo del siero. Nel 1895 coll'uso del siero la mortalità fu doppia, superiore al 1888 prima dell'introduzione di esso. Pari infausto risultato danno le statistiche delle case di salute di Berlino con una mortalità circa del 16 per cento.

Hanseemann, nel suo discorso tenuto nella Società Medica Berlinese nel 1894, venne alla conclusione che il siero in certe circostanze può nuocere, dacchè esercita un'azione dissolvente sul sangue e nociva sui reni. Nel 1896 comparve una relazione del commissario sanitario imperiale sui danni osservati in seguito all'uso del siero curativo difterico.

Furono cioè osservati:

- 267 casi di esantemi
 - 7 > di eruzione orticariforme
 - 103 > > scarlattiniforme, come pure eritemi multiformi
 - 2 > di pemfigo
 - 24 > di dolori negli arti
 - 22 > di nefriti
 - 16 > di paralisi
 - 5 > di atonia cardiaca
 - 6 > di febbre alta per più giorni.

Nella letteratura troviamo inoltre quattro casi positivi di morte provocata dal siero iniettato a scopo profilattico in bambini non malati di difterite. Vi si riscontrano pure numerosi e gravi danni ed anche decessi dopo l'uso del siero difterico; ne citiamo qui due casi.

Bernheim di Berlino ne riferisce uno di una fanciulla di 9 anni e sofferente di difterite alquanto grave, che fin dal primo giorno fu trattata col siero; la fanciulla non guarì più presto di tre sue sorelle pure colpite gravemente e non trattate col siero; in seguito poi alla malattia sopradetta fu invasa da coxite dapprima a destra, indi a sinistra, sì che dovette tenere il letto per sei settimane e per tre mesi solo dolorosamente potè camminare.

Krückmann di Neukloster descrive il seguente personale avvenimento: innestando il siero in un malato difterico, questo tossì, colpendo la faccia del relatore che tosto s'iniettò il residuo del siero, circa la 6^a parte. Dopo una mezz'ora provò un furioso prurito al capillizio e dopo altrettanto tempo un affanno al cuore, vertigine, paracusie e tale prostrazione, che appena capiva semplici parole, e con pena potè svestirsi; temperatura 39°; tosto gonfiò il braccio iniettato con senso di paralisi, per cui non poteva distendere le dita; quindi insorse una gonfiezza purpurea alla faccia, ed infine una specie di orticaria generale molto pruriginosa e fitta; pelle secca, polso impercettibile, pienezza del ventre ed oppressione, solo sollevata da rari vomiti e secessi. Il suo abbattimento era tale che credevasi in fin di vita; verso sera miglioramento, sonno tranquillo; al mattino seguente tuttora temperatura a 39°, che scese alla normale verso mezzogiorno. Dopo 24 ore dall'iniezione, per la prima volta emissione di orina scura, albuminosa.

Il dott. Lee scrive nel giornale *North Americ. Journ. of H.*, 1905: « L'opinione, che i casi trattati per tempo coll'antitossina

vengono a guarigione, non si mantenne positiva; l'altra affermazione, che i casi trattati coll'antitossina guariscano più presto degli altri, si è mostrata insostenibile. L'affermazione dell'innocuità dell'antitossina è falsa; molti esiti cattivi dimostrano il contrario. L'organismo umano, che trovasi in tali condizioni anormali, abbisogna, invece di un mezzo dannoso, piuttosto di un ristoratore della reazione organica ».

Il prof. Braun di Londra, in seguito alle sue ricerche, venne a dichiararsi contrario all'antitossina. Il dottor Walch di Filadelfia sconsiglia il siero, come il dott. Winter di New York.

Questi esempi, che non pretendono ad esaurire l'argomento, valgono però a dimostrare che l'innocuità del siero non trova più credenti in senso assoluto.

Ed ora vengo alla conclusione, che non per idea preconcepita molti colleghi ed io prendiamo partito contro il siero, bensì per esperienza, studio e critica, e finisco coll'espressione di Gottstein, pronunciata nel 1899 ed alquanto modificata: che appunto in base alle mie ed altrui esperienze e nel fôro della mia coscienza non devo adoperare un mezzo non ben sicuro nei suoi effetti, al quale sono ascritti gravi danni acuti e cronici.

Tattamento omiopatico della difterite.

Il dott. Grubermann di St-Gall dice in un articolo sulla difterite: « Prima dell'introduzione del siero, la scuola dominante aveva una mortalità del 40-50 per cento; essa perdeva tutti i casi gravi e semi-gravi, mentrechè io ed altri parecchi medici omiopatici non contiamo una mortalità superiore al 4 per cento ». Egli riporta un numero di casi gravi con nessun decesso (v. *Allg. homöopat. Zeitung*, vol. CL, pag. 149). Nel *North Amer. Journal of Hom.*, 1898, scrive il dott. Deschere: « Il siero, con tanto entusiasmo introdotto, trova già i suoi oppositori e l'affermazione essere un errore il non adoperarlo sta perdendo il suo valore. Noi omiopatici abbiamo mezzi per correggere la suscettibilità del corpo all'inquinamento del bacillo, ed in riguardo all'atonìa del cuore che accompagna la difteria possediamo nel *Merc. cyanur.* un mezzo molto più sicuro della antitossina ».

Il dott. Dermitzel di Charlottenburg riferì nel *Berlin. Zeitschrift*, 1905, di aver trattati 40-50 casi di difterite, praticando in un caso solo l'iniezione in cui si trattava di grave difterite settica, di cui egli prese incarico sotto forma di grave tifo. L'iniezione non diede

risultato, ancorchè il piccolo paziente sopravvivesse ancora tre giorni. Dacchè egli abbandonò il siero e malgrado la gravità di alcuni casi, ebbe un solo esito letale.

Nelle statistiche riferite dalla *Zeitschrift der Berliner Vereins homöopathischer Aerzte*, 1883 ed anni successivi, viene confermato il miglior risultato del nostro trattamento. I successi curativi già antecedenti all'introduzione del siero sono assai più rilevanti che quelli allopatrici coll'odierno siero.

E poichè la mortalità coi nostri mezzi omiopatici è tuttora minore di quella conseguita col siero, noi medici omiopatici non abbiamo alcuna ragione di deviare dall'esperimentato nostro metodo. Aggiungo ancora una statistica di Kröner. Egli trattò 70 difterici con una mortalità dell'8,6 per cento. In alcuni casi si valse del siero, cioè 8, dei quali 4 morirono, e quindi conchiude: « Anzitutto io credo che finora non abbiamo ragione di arrossire per i risultati clinici, sì da anteporvi l'uso del siero ».

Metodi curativi dei medici allopatrici che non adoperano siero.

Dacchè le risorse terapeutiche dei nostri colleghi dell'altra scuola destano poco interesse per i nostri lettori, ci limitiamo a dire che sonvi molti medici che spiegano diversi trattamenti. Nel mio anteriore e più dettagliato lavoro descrissi ben 14 metodi di cura. Ricordo solo che ad alcuni medici avversari dello siero io avevo scritto pregandoli a volermi dichiarare se oggigiorno rimanevano dello stesso avviso da loro precedentemente manifestato, ed eccone le risposte:

Il prof. Kassowit (1907): « Io rimango nello stesso punto di vista intorno al siero, quale io esternavo nell'articolo allora inserito, poichè quanto finora si è pubblicato, considerato solo oggettivamente, dimostra l'assoluta inazione della terapia sierosa ».

Il prof. Bourget risponde al 15 dicembre 1907: « Io sono convinto che il siero non è punto il rimedio specifico. Non l'adopero nè nel mio ospedale, nè nella mia pratica privata. L'ultima statistica (dicembre 1907) del Cantone Losanna: 660 casi, col siero trattati 186 di cui 14 letali = 8,6 per cento; 474 trattati senza siero, di cui 2 decessi = 0,42 per cento, parla abbastanza chiaro ».

Il dott. Ziegelroth scrive: « Io sono avversario deciso del siero e non l'adopero mai. In Berlino decedettero in quest'anno oltre 800 bambini di difterite, malgrado il trattamento sieroso ».

Il dott. Neumann al 1° gennaio 1908 così si esprime: « Rimango allo stesso punto di vista quale emisi in ordine all'argomento della difteria e non posso convincermi dell'azione curativa assoluta dello siero; sono d'altra parte persuaso che i nostri medicamenti, specialmente *Merc. cyanur.*, localmente od internamente, agiscono in preferibile modo ».

A quanto sovra ci siano leciti pochi commenti.

Non si può anzitutto sostenere che tutti gli effetti nocivi insorti dopo l'iniezione dello siero siano frutto d'immaginazione. Quindi esso debb'esser capace di un'azione: se buona o cattiva vedremo in appresso.

In secondo luogo l'indiscutibile assenza del bacillo di Löffler in molti casi di difterite esclude l'assoluta sua patogenesi della medesima; inoltre tutti gli autori ammettono casi leggeri e gravi, semplici e complicati, il che non può dipendere dalla sola causa, ma bensì dal terreno su cui si svolge, e significa in pari tempo che la materia staccata per prepararne il siero non è sempre la stessa; quindi, secondo la legge isopatica che presiede alla sieroterapia, si dovrebbero estrarre molte specie di sieri, sperimentare questo in grandi dosi sui bruti per dedurne le varie forme cui corrispondono, prima di applicarle all'uomo. La mancanza di questo procedimento spiega il numero degli insuccessi malgrado il siero.

Ed affinchè la preparazione del siero segua la via dell'individualizzazione occorrerebbe la sua purezza e non l'aggiunta di acido fenico, come suolsi, perchè questo, dato in grandi dosi, è capace di sviluppare nell'animale sano una forma di difterite, e questa miscela non è forse l'ultima causa della reale, ma non costante azione del siero.

Come vedesi, l'applicazione del siero, quale si usa comunemente, è una miscela di isopatia e di omiopatìa, ma quella, mancando di individualizzazione, sarà sempre inferiore a questa, e l'esperienza lo conferma.

BONINO.

CUIQUE SUUM

Sempre al riguardo di "Ficus religiosa",

Leipzig, li 26 marzo 1909.

Sig. Dott. AGOSTINO MATTOLI — ROMA.

Pregiat.mo Signore,

Nel numero primo di quest'anno della *Rivista Omiopatica* ho letto la vostra corrispondenza col signor dott. SARATH GHOSE di Calcutta, in quanto ai vostri esperimenti con *Ficus religiosa*, e nella quale il sig. dott. GHOSE dice che « la tintura madre, della quale voi avete fatto uso, non sia stata preparata dalla pianta fresca ».

Quindi mi permetto di farvi conoscere, che la tintura madre di *Ficus religiosa* fornita dalla mia farmacia, l'ho io ordinata direttamente al sig. dott. GHOSE, il quale me la ha inviata per mezzo di mia farmacia in Calcutta.

Colla massima stima vi riverisco.

Dott. WILLMAR SCHWABE
Homöopathische Central-Apotheke.

Al momento d'inserire questa lettera riceviamo il The Calcutta Journal (November) che racchiude il seguente articolo:

« FICUS RELIGIOSA ».

« Il venerando ex-editore di questo giornale soleva avvertire i nostri colleghi d'Europa e di America perchè andassero cauti nell'accettare gli esperimenti di droghe condotti da persone senza il controllo di medici regolari. Che egli avesse ragione così facendo emerge da quanto segue, che apparve nel numero di novembre del *The Homœopathic Recorder* sotto il titolo di *Ficus religiosa*. Trattasi di una frode?

« Questo rimedio indiano si prepara colle foglie della pianta nativa. Esso fu provato dal dott. Ghose di Bhowanipore. L'esperimento si trova nel *Dizionario di Materia medica* di Clark ed altresì nel numero di aprile del *The Homœopathic Recorder*, 1904.

« Fra i sintomi caratteristici preminenti si notava il sangue nell'urina, nelle feci e nel vomito. Ora viene il dott. Mattoli di Roma (Italia), il quale dice di averlo provato clinicamente senza risultato; lo sperimentò pure in dosi materiali sopra sè stesso e su cani senza effetto di sorta. Il dott. King, il quale pubblica questa memoria nel *Medical Advance* (mese di settembre), si procurò tinture dalla farmacia Boericke e Tafel di Chicago e prese personalmente quaranta ed in seguito ottanta gocce, *rilevando nessun sintomo*.

« Da ciò potremmo dedurre che il rimedio è per lo meno inerte sugli sperimentatori europei ed americani. Probabilmente l'antica idea che ciascuna regione produca i rimedi adatti ai suoi abitanti è vera, od altrimenti questo rimedio è nel linguaggio odierno una burla.

« Nel *Dizionario* precitato di Clark noi vediamo che a *Ficus religiosa* venne dato il nome di *Pakur*; ora questo non è il suo nome, bensì *Aswatha*; *Pakur* è *Ficus venosa*. Ora nè questa nè quella spettano alle specie Moracee, bensì alle Ficacee, che alla loro volta appartengono alla famiglia delle Urticee. Questo scambio di nome del dott. Clark provenne dalla sua eccessiva fiducia nel dott. Ghose. Infatti la facoltà di frenare l'emorragia dagli intestini e polmoni spetta a *Ficus venosa* e non all'altra specie, come è noto a qualsiasi Kaviraj di questa contrada. L'esperimento dei farmaci secondo Hahnemann non è il compito più facile ed i futuri compilatori di nostra materia medica useranno il maggior criterio nel sceverare il loglio dal grano, poichè un medicamento non ben provato ed inserito nelle pagine di un'alta autorità nuocerà più che non giovi ».

Come la Scuola ufficiale s'incarica di dimostrare la verità dell'Omiopatia

—
CONTINUAZIONE
—

Fra gli innumerevoli opuscoli ed estratti di giornali, le memorie e circolari, che tuttogiorno cantano le lodi di nuovi trovati farmaceutici, occorre non di rado di riscontrare giudizi emessi da medici e clienti, favorevoli al loro valore terapeutico, che per altra parte non si può spiegare senza cadere nella legge omiopatica. Così, ad esempio, leggiamo negli *Annali d'Ippocrate* (ottobre 1908) raccomandati *Hamamelis* e *Capsicum annum* nel trattamento delle emorroidi. Similmente, in una seduta della Società francese di terapeutica (25 novembre 1908), il dott. Artaut fece una comunicazione sull'alcoolatura di *Æsculus hippocastanum*, che, secondo lui, sarebbe un vero specifico nelle emorroidi ed un valido aiuto nella cura delle varici. Orbene, se questo ed altri colleghi avessero dato uno sguardo alla nostra materia medica avrebbero trovata la ragione terapeutica delle predette tre sostanze in forme però differenti fra loro, perchè, ove giova *Hamamelis*, non riescono nè *Capsicum*, nè *Æsculus*, e viceversa.

Infatti *Æsculus* trova la sua indicazione quando nel retto si provano come punture di piccole scheggie che si estendono verso il dorso, le vene emorroidarie possono essere o non sanguinolenti, le feci sono grosse, dure, secche, con senso di siccità nel retto.

Hamamelis è a preferirsi quando le vene perdono molto sangue venoso, anche coagulato, con indebolimento all'ano, specialmente negli individui disposti a multiformi emorragie.

Capsicum, nelle emorroidi per lo più cieche, assai dolenti e talvolta mucose, con alvo piuttosto dissenterico e talvolta complicazione di emorroidi vescicali.

Se non che la nostra Scuola possiede molti altri farmaci capaci di applicazione in consimili casi, come: *Aloes*, *Sulphur*, *Carbo veget.*, *Nitri acid.*, *Collinsonia*, *Ammon. carb.*, *Nux vomica*, ecc. ecc., ciascuno dei quali ha la sua speciale applicazione.

Analogamente riscontriamo in un supplemento alla *Rassegna di Terapia*, col titolo di *Metradonina*, proposta una miscela di *Hydrastis*, *Viburnum*, *Cannabis indica*, *Ergotinum*. Quale possa essere l'effetto di queste quattro sostanze non consta finora sotto l'aspetto patogenetico; non v'ha dubbio però che, in certi casi di dismenorrea, possa riuscir utile, perocchè i loro rispettivi e singoli sintomi fisiopatogenici dimostrano appunto un'azione particolare perturbatrice sull'utero e sulle funzioni che vi si compiono, quindi debbono riuscire curativi in dosi minori nei casi loro rispondenti, e ciò sempre secondo la legge dei simili.

L'uso protratto per alcuni mesi di piccole dosi di *solfato di chinino* (V. *Policlinico*, 22 dicembre 1908) induce una costante diminuzione dell'alcalinità e viscosità del sangue, e per contro un aumento di tossicità del siero e del potere emolitico. Ciò posto, si domanda, come la legge dei contrari può spiegare un'azione curativa del *Chinino* sui perturbamenti indotti dal plasmodio malarico, mentre esso è capace di alterare così profondamente la crasi sanguigna?

A quante rosee speranze terapeutiche diedero adito i primi studi clinici dei raggi X, massime nelle orribili malattie cancerose e lupoidi! Eppure, man mano che si moltiplicavano le prove, sorsèro a fianco dei lieti successi altresì i tristi effetti, col manifestarsi sulle placche dermitiche in sulle prime comparse dietro il loro uso ulcerazioni e neoplasmi che assumevano aspetto e sostanza di cancroide cutaneo, producendosi così quello che s'intendeva curare. E poichè e gli uni e gli altri effetti sono indiscutibili, così si deve ammettere che in terapeutica, come insegna l'Omiopatia, dalle dosi utili si passa per gradi a quelle tossiche e letali. Quindi, procedendo con prudenza e gradazione, la pratica dei raggi X riesce indubbiamente efficace in alcune forme di cancro, che essi alla loro volta sono capaci di produrre.

L'illazione logica è che anche in questo campo vale la legge dei simili e non quella dei contrari.

A proposito dei raggi X calza un articolo inserito testè in un giornale politico (V. *Momento*, 23 marzo scorso) riproducendo una corrispondenza da Londra nei seguenti termini:

« *Gli effetti deleteri dei raggi X.* — Il prof. Cecil Rowntree ha tenuto, innanzi al Collegio Reale dei Chirurghi, una interessante lettura, nella quale dà conto dei fenomeni prodotti sull'individuo e

sulle piante dai raggi X. Il prof. Rowentree nota che, mentre usati frequentemente ed in piccola quantità i raggi X stimolano le energie delle cellule animali e vegetali, usati invece in grande quantità e per lunghi periodi essi producono l'effetto contrario.

« Il conferenziere notò che attualmente sono conosciuti nei circoli medici undici casi di cancro prodotti in giovani dottori dal continuato uso dei raggi X ».

In ordine al trattamento delle metrorragie nella menopausa, leggesi negli *Annali d'Ippocrate* (15 novembre 1908):

« *L'Hydrastis canadensis* opera la decongestione dell'apparecchio utero-ovarico ed agisce sulle fibre e sui tessuti dei vasi sanguigni ».

Lo stesso linguaggio adopera l'Omiopatia, perchè detta pianta, sperimentata nella donna sana, provoca una ipersecrezione sulla mucosa vagino-uterina e richiama un anticipato flusso sanguigno.

Un'illustrazione edificante sulla condizione brillante dell'odierna medicina si riscontra nella *Rivista terapeutica degli Alcaloidi* (fascicolo di dicembre 1908), ove il dott. Renon, a pag. 38, così si esprime e ci permetterà di riprodurre:

« La terapeutica è invasa dalle teorie con grande detrimento degli ammalati: alla terapia sintomatica si è opposta la terapia patogenica. Ma siccome la patogenesi della maggior parte delle malattie ci sfugge ancora, la terapeutica segue la fortuna delle teorie mediche, ed assistiamo ad una vera e propria atassia terapeutica razionalista.

« Ogni anno si trovano cattivi dei sistemi terapeutici che negli anni precedenti parevano eccellenti; ogni anno si riabilitano metodi curativi caduti nell'oblio; ogni anno in nome delle teorie regnanti ci si promette la guarigione di questo o quel flagello, e la promessa è pur troppo senza domani, fino a che il cumulo delle delusioni induce i medici allo scetticismo ed all'inazione e la terapeutica è abbandonata e sdegnata ».

E di questo tono l'autore scrive quattro pagine col titolo di: *Pragmatismo in medicina*. — Se un medico omiopatico scrivesse in tal senso, lo si classificherebbe senz'altro qualcun ignorante supino dello stato della medicina odierna ufficiale; ma, trattandosi di un membro di questa, ne sembra molto eloquente ed altrettanto disastrosa una consimile descrizione!

B.

EMICRANIA

(DOTT. C. FISCHER)

Questa ben nota sofferenza, non affatto rara e molto tormentosa, è stata giudicata molto diversamente. Alcuni autori classificarono tale forma morbosa tra le nevralgie e la divisero in specie, come: frontale, temporale, occipitale. Altri parlarono di una iperestesia del cervello, o di una nevralgia cerebrale: altri ancora la considerarono come una manifestazione isterica, dipendente da irritazione dell'organo genitale. La frequente coincidenza, nelle donne, dell'emicrania colla mestruazione, doveva condurre ad attribuire come causa reale l'irregolarità della circolazione.

Du Bois Reymond da un lato, e Moellendorf dall'altro gettarono la prima luce su questo soggetto fino allora oscuro. Du Bois Reymond, tormentato lui stesso frequentemente dall'emicrania, fece del proprio stato oggetto di una penetrante e laboriosa ricerca. La sua sofferenza compariva dal lato destro, mentre la faccia era pallida e incavata, l'occhio destro piccolo e rosso, l'arteria destra temporale, dura: il dolore aumentava con ogni aumento della pressione sanguigna. Verso la fine dell'attacco compariva rossore dell'orecchio destro con aumento di calore. Dal lato affetto vi si notava l'occhio impicciolito ma la pupilla dilatata.

Du Bois Reymond concluse da queste osservazioni che la sua emicrania era cagionata da una manifestazione tetanica delle pareti dei vasi sanguigni del lato affetto, e, poichè questi vasi sono regolati dal *simpatico*, ne dedusse che era un'afezione del *simpatico*.

Moellendorf, nel visitare il fondo dell'occhio di una donna affetta da emicrania, trovò una dilatazione marcata dei vasi centrali della retina, ingrossamento dei vasi della membrana corioide ed anche una iniezione dei vasi episclerali, mentre l'occhio dal lato sano manteneva le sue proporzioni normali. Al medesimo tempo il battito cardiaco era rallentato, le arterie radiali piccole e contratte, la pulsazione della carotide e temporale, debole e larga. Le mani ed i piedi erano freddi.

Al contrario dell'osservazione fatta da Du Bois Reymond, che attribuisce la causa dell'emicrania al crampo dei vasi circolatori, il

Moellendorf l'attribuisce ad una paralisi dei vasi, derivante probabilmente dal centro vasomotorio della spina dorsale. Qui sembra anche che il *vago* sia stato messo in uno stato d'irritazione, come può constatarsi dalle contrazioni cardiache.

Tutt'e due le osservazioni ad ogni modo si accordano in questo, che l'attacco di emicrania è cagionato dalle fluttuazioni nella circolazione cerebrale, nel qual caso il risultato non può mancare di comparire, sia che la causa sia dipendente dal crampo piuttosto che dalla paralisi dei vasi sanguigni. Ora, poichè la circolazione è regolata dal *simpatico*, questi attacchi non possono essere cagionati che da anomalie nelle sue azioni: l'emicrania non è perciò che una nevrosi nella parte cervicale del *simpatico*, e questa è seguita dall'irritazione dei nervi sensitivi della testa, eccitati dalle fluttuazioni nella circolazione nel lato affetto.

Esaminiamo l'emicrania al letto dell'infermo. Essa compare come una nevralgia a parossismi, di frequente anche periodicamente. Bene spesso gli attacchi incominciano al mattino, durano una mezza giornata o anche un giorno intiero, raramente più a lungo: talvolta l'emicrania appare un giorno sì e l'altro no, come la febbre intermittente.

Il vero attacco è di solito preceduto da sintomi caratteristici, quali sensazioni nella regione dei più alti nervi sensori, svolazzamento davanti agli occhi, rumore e ronzio nelle orecchie, sbadigli, nausea, un senso generale di malessere, languore, oppressione cardiaca, a volte un leggero movimento febbrile. Al presente ho appunto in cura un caso simile. L'attacco incomincia abitualmente da un lato, generalmente al sinistro, poi si estende poco a poco con crescente intensità oltre la linea mediana. Il dolore è fisso, e viene descritto dal paziente come un dolore sordo, premente, tensivo, che sembra spaccare la testa: a volte è pulsante, martellante, accompagnato da violento battito della carotide e delle arterie temporali. Il dolore interno particolare dell'emicrania è spesso accompagnato da irradiazioni nel *trigeminus*, e i rami nell'*opticus*, *acusticus* ed anche nel nervo del gusto: il cuoio capelluto diventa sensibile, sopravvengono nausee, vomiti, e ogni movimento del globo oculare, ogni rumore, aggrava il dolore. La faccia abitualmente, durante l'attacco, è pallida, infossata, l'occhio dal lato affetto è più piccolo e arrossato, le estremità sono fresche, ed il battito cardiaco è rallentato. Dopo una durata più o meno lunga, con frequente decrescenza ed aumento dell'intensità dolorosa, il paziente cade in languore, ed il sonno fa cessare gli spasimi. Svegliandosi poi, l'ammalato ha la testa stordita, pesante,

stanca. Riguardo alla diagnosi, tale sofferenza non può essere confusa che con la cefalalgia reumatica e con la nevralgia del trigemino. La differenziazione, tra l'emigrania e le altre forme accennate, è troppo marcata.

La cefalea reumatica trovasi raramente sola, ma è in generale unita a reumatismo di altre parti: il dolore non è mai associato a disturbi della circolazione, nè vi è contrazione o dilatazione della pupilla. Tale forma ha per cause le influenze atmosferiche, non compare periodicamente, tutt'al più è per caso associata alla mestruazione.

L'emigrania può comparire più o meno di frequente, a volte a date epoche, persino alla stessa ora, oppure può offrire un tipo terziario o sopravvenire ad ogni mestruazione, o per sforzi fatti, per emozioni subite, per influenza del calore, ecc. Tale disturbo può scomparire spontaneamente cogli anni: la menopausa esercita spesso un'influenza favorevole. Talvolta essa dura tutta la vita e resiste ad ogni cura.

Dapprima consideravasi, come si è detto, l'isterismo la sua causa. Noi constatiamo però l'emigrania anche in uomini robusti, niente affatto tipi nervosi, ma che abusano dei piaceri della tavola. Ad ogni modo, come in tutte le manifestazioni nervose, bisogna frequentemente considerare l'eredità, specialmente dal lato materno: strano, questa eredità fa soffrire alcuni membri della famiglia di emigrania, altri di epilessia. Di solito, chi non ha sofferto di emigrania prima della pubertà, non è soggetto ad esserne affetto in seguito. Tale disturbo affetta spesso gli scolari nei quali ne è causa la persistente, eccessiva irritazione del cervello. — Riguardo alla terapia dell'emigrania, bisogna considerare due punti: primo, la cura durante l'attacco, e in secondo luogo la cura radicale del disturbo.

Malgrado i rimedi scelti accuratamente, siamo spesso incapaci di abbreviare l'attacco. La quiete, specialmente lo stare in letto, l'assenza di ogni rumore, l'oscurità e un'assoluta dieta servono a sollevare un po' il paziente. Da alcuni autori (allopatrici) si loda il *Nitrato d'amile*, che dicesi avere un'azione veramente magica se viene fiutato ogni quarto d'ora a dosi di tre gocce, ma è necessario non farne abuso, potendo provocare fenomeni gravi: così pure degli altri rimedi allopatrici, la *Migranina*, *Fenacetina*, ecc.

In quanto alla scelta dei medicamenti omiopatici, troveremo nel *Repertorio* i sintomi che ci guideranno per una buona prescrizione. Io non menzionerò qui che i più importanti, e procurerò di caratterizzare brevemente le loro indicazioni.

Potremmo dividere questi rimedi in due classi: prima quelli che fisiologicamente sono già contenuti nel sangue, e seconda quelli che sono estranei al corpo.

Si richiederanno i rimedi della prima classe, quando la funzione nervosa anormale è cagionata da una costituzione anormale del sangue. A questa classe appartengono: *Calcarea carbonica*, *Ferrum met.*, *Natrum muriat.*, *Silicea*, *Sulphur*, ecc.

Calcarea carbonica, corrisponde specialmente ad una diatesi scrofolosa e tubercolare. Siccome essa non può spiegare la sua azione che gradatamente, deve di necessità essere data per un certo tempo.

Ferrum, è adatto in ispecial modo alle costituzioni anemiche. Gli attacchi sono di natura congestiva ed hanno luogo di solito di notte, soprattutto ad intervalli di due o tre settimane.

Natrum muriaticum, conviene alle costituzioni scrofolose, gottose o scorbutiche. Il languore e la debolezza sono sintomi preminenti tra gli altri di questo rimedio. Gli attacchi periodici facilmente hanno luogo al mattino.

Silicea, corrisponde pure alle costituzioni scrofolose, rachitiche e tubercolose. Gli attacchi sono di natura congestiva, hanno luogo specialmente di notte, ed i dolori sono aggravati dal movimento, dalla pressione, dall'attività mentale e dal discorrere.

Sulphur, agisce specialmente sulle costituzioni scrofolose ed artritiche. La sua sfera è il sistema venoso. Gli attacchi sono soliti sopravvenire al mattino di buon'ora, oppure alla sera. L'attività mentale provoca o aggrava i dolori.

*
* *

Veniamo ora a quei rimedi che non sono abitualmente contenuti nel sangue.

China, è un importante rimedio, specialmente adatto se il paziente ha avuto in precedenza perdite abbondanti di sangue o di altri liquidi. Eccita i centri vasomotori ed il cervello. Gli attacchi sono di natura congestiva ed hanno abitualmente una ricorrenza periodica.

Aconitum, è adatto alle persone sanguigne, con congestione alla testa; gli attacchi compaiono di solito di notte, sono violentissimi ed uniti a nevralgia nel dominio del trigemino.

Argentum nitricum, è indubbiamente un potente antinevralgico. La sua azione si estende al *vago* ed al *simpatico*, come pure ai nervi dei vasi sanguigni. I sintomi di questo rimedio trovansi per lo più dal lato destro. Gli attacchi sono accompagnati da tremito: l'aria aperta aggrava le sofferenze, ma la fasciatura le allevia.

Belladonna, agisce specialmente sul cervello, sui nervi sensori degli occhi e orecchie, sul *vago*, sui nervi motori, ma anche sul *simpatico*, il che viene dimostrato sull'irritazione che essa esercita direttamente sulla pupilla, dilatandola. È indicata negli attacchi accompagnati da congestioni violenti al cervello con battito delle arterie, rossore della faccia, calore, pupille dilatate.

Cocculus, sta in stretta relazione col midollo spinale, cervello e nervi vasomotori. È indicato quando, oltre l'emigrania, vi sono altre sofferenze isteriche, oppure il paziente è un soggetto clorotico. Gli attacchi sono di natura congestiva da un lato, e vengono provocati ed aggravati dal movimento.

Colfea, eccita violentemente il cervello ed i centri vasomotori. Le parti affette mostrano iperestesia: vi è angoscia precordiale, e tanto il corpo quanto lo spirito sono sovraeccitati.

Cicuta, agisce sul midollo spinale e per conseguenza sui nervi dei vasi sanguigni. Gli attacchi affettano un solo lato: la faccia è incavata, vi è oppressione nello *scrobiculus cordis*, e vomito; la pupilla è dapprima contratta, poi dilatata.

Ignatia, agisce dapprima sul midollo spinale, poi sul cervello: è specialmente indicata nell'isterismo. Gli attacchi compaiono di solito dopo i pasti o alla sera, oppure di buon'ora al mattino: essi sono accompagnati da freddolosità oppure da calore, con rossore bruciante di un orecchio o di una guancia; nausea e vomito. Le sofferenze sono aggravate dal chinarsi, alleviate dallo star coricato.

Lachesis, specialmente indicata nelle costituzioni flemmatiche: agisce sul cuore, sul sistema vascolare e sul sangue. Gli attacchi sono tonici, sopravvengono con vomiti, molta sete, crampi e grande angoscia.

Nux vomica, conviene ai pazienti che conducono vita sedentaria. *Nux vom.* agisce sul midollo spinale quindi sul *vago*. È utile quando, oltre l'emigrania, compaiono altre sofferenze nervose, quando gli attacchi sono di natura spasmodica, hanno luogo di solito al mattino o dopo emozioni, sono accompagnati da nausea e disposizioni al

vomito, ed i pazienti frequentemente soffrono di pesantezza alla testa e vertigini.

Opium, eccita il cervello e il midollo spinale, ed aumenta l'azione vascolare. I pazienti, nei quali è conveniente questo rimedio, hanno faccia pallida oppure rossa scura, enfiata; la pupilla dilatata, mentre le arterie pulsano: il polso è pieno, lento, intermittente. Vi è nausea.

Pulsatilla, è specialmente il rimedio delle ragazze e donne sensibili, anemiche. Gli attacchi affettano un lato, peggiorano avanti mezzanotte: la pupilla è contratta, il polso è frequente, piccolo e debole; vi è una sensazione di freddo, frequentemente traspirazione da un lato, alternative di pallidezza e rossore, nausea e vomito.

Secale, è un rimedio raccomandato anche dagli allopatrici in questa malattia. Convieni in quei casi nei quali oltre l'emicrania vi è frequente perdita di sangue. Il paziente accusa formicolio sulla pelle e sulla faccia: il mal di testa è semilaterale, accompagnato da disgusto, nausea e vomito.

Sepia, rimedio indicato nelle donne. La sua sfera d'azione si estende ai genitali, al sistema nervoso e al *vago*. Gli attacchi sono cagionati dalle emozioni, specialmente dalle vessazioni. Essi sono di natura tonica, accompagnati da faccia pallida, brividi e calore transitorio: qualche volta anche può accadere che si senta la testa stordita; il camminare all'aria aperta facilmente cagiona vertigini.

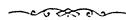
Spigelia, agisce sul cuore, cervello, midollo spinale. Gli attacchi hanno luogo generalmente dal lato sinistro, sono accompagnati da palpitazione: il movimento e il rumore aggravano il dolore; la pupilla è dilatata. Nel medesimo tempo vi sono dolori reumatici in altre parti del corpo.

Stramonium, agisce sul cervello, midollo spinale e vasi sanguigni. Oltre i dolori congestivi nella testa vi sono crampi, specialmente di natura isterica. Durante l'attacco le pupille sono dilatate, gli occhi fissi, la faccia arcigna: vi è vomito di muco e di bile; la secrezione dell'urina è soppressa.

Veratrum, agisce sul sistema ganglionare, sul midollo spinale e sul cuore. Il polso è piccolo, frequente, intermittente, oppure lento. Grande angoscia e oppressione: sensazione di freddo. Gli attacchi hanno luogo principalmente di notte.

e. p.

(*The Hom. Rec.*)



CENNO NECROLOGICO

A soli 51 anni, è morto il 25 aprile 1909 in Milano il dottore

BERNARDINO PESSARINI

collega intelligente ed amico nostro carissimo, socio dell'Istituto Omiopatico Italiano e collaboratore della *Rivista Omiopatica*.

La di lui scomparsa segna per la nostra famiglia un vero lutto, e un vuoto deplorabile per Milano, dove egli godeva la stima illimitata dei colleghi, clienti ed amici.

Animo mite e cuore ottimo erano in lui accoppiati a rara intelligenza: e chi lo avvicinava nell'intimità non tardava a riscontrare nel suo carattere le finezze più gentili, che appunto per essere spontanee venivano maggiormente apprezzate e più rendevano preziosa la di lui amicizia.

Pur troppo da anni era sofferente di un morbo che non perdona; a nulla valsero le cure premurose dei colleghi, nè l'assistenza diligente, affettuosa della sua buona consorte. Ancora nel fiore dell'età dovette soccombere, e seppè affrontare il gran passo con una rassegnazione, con una serenità veramente eroiche.

Nacque a Padova nel 1858: percorse gli studi ginnasiali e liceali nell'Istituto Salesiano di Alassio, e gli studi universitari a Torino. Conseguita con molto onore la laurea in medicina e chirurgia, insegnò per qualche anno scienze naturali nel fiorento Collegio di Valsalice, mostrando vasta coltura e doti singolari quale docente, in modo da meritarsi dai suoi numerosi allievi affetto e stima, che tuttora gli venivano manifestate. Ma l'esercizio della medicina finì per assorbirlo interamente, e soprattutto si dedicò alla scienza hahnemanniana, per la quale si applicò con vera passione ed entusiasmo. Dopo avere per un anno tenuto la condotta medica di Travagliato (provincia di Brescia), ove l'opera sua viene ricordata con ricono-

scenza, si recò a Parigi per frequentare la Clinica omiopatica e perfezionare in tal modo quel corredo di studi per i quali si sentiva votato. Stabili poi la sua residenza a Milano, e da un ventennio vi ha esercitato Omiopatia, circondato da una larga e cospicua clientela che apprezzava le sue elevate doti di mente e di cuore.

PERABÒ.

A questo giusto ricordo la famiglia omiopatica italiana associa i suoi sentimenti di vero rimpianto e manda alla desolata vedova l'espressione della massima condoglianza.

Il Presidente dell'Istituto: BONINO.

BRYONIA

(Studio del dottor W. Shedd)

Bryonia alba è una pianta europea, della famiglia delle cucurbitacee. Si ricava la tintura dalla radice prima della fioritura.

Azione fisiologica: *Bryonia* è irritante per le membrane mucose e sierose: presa internamente, ha cagionato gastriti gravissime; introdotta nella pleura, ha prodotto pleurite con effusione fibrinosa. È un purgante drastico, un potente diuretico e molto deprimente per il cuore. Produce congestione cerebrale, epatica, renale, con sintomi biliosi (e itterizia) e tenesmo vescicale.

Menzionando questi effetti di *Bryonia*, rubricati dalla vecchia scuola, noteremo le indicazioni per la sua applicazione omiopatica, benchè la patogenesia della droga che si sviluppa nel corpo sano dia altre e più delicate indicazioni.

Azione fisiologica.

I. Irritante delle mucose e sierose. Gastrite, enterite.

Indicazioni omiopatiche.

Gastrite: la minima pressione è intollerabile; sensazione di bruciore, di dolori incisivi.

Tutti i dolori sono peggiorati da qualsiasi movimento.

Rigurgiti dopo ogni pasto; eruttazioni amare, acri, con sapore del cibo preso. Vomito subito dopo aver mangiato, a boccate (spesso eccitato dal movimento). Singhiozzo, nausea, vomito di liquido amaro-gnolo.

Enterite: colica con tensione addominale. Dolori crampoidi, taglienti, lancinanti principalmente dopo aver mangiato e bevuto (specie latte caldo); qualche volta con evacuazioni molli.

— *Bryonia*, ha provocato pleuriti con effusione fibrinosa (POTTER).

— È vantata *Bryonia* nel secondo stadio della effusione sierosa per limitare la sua estensione e promuoverne il riassorbimento (Id.).

— Pleurite: respiro accelerato, difficile, ansioso, con trafittura alla pleura. Dolori lancinanti nel torace, specialmente tossendo o respirando profondamente. Il paziente ha bisogno di giacere sul lato doloroso. *Dolori aggravati da ogni movimento.* Effusione fibrinosa.

Bronchite con raucedine, tendenza al sudore, tosse e rantolo. Tosse secca provocata da solletico in gola: respiro frequente. La tosse provoca dolore con senso di ammaccature nel petto. Tosse con dolore escoriante nello scrobicolo, con orinamento involontario; raucedine; sete, sternuti, trafigure toraciche e nel dorso, faccia rossa.

II. Purgante drastico, quale azione primitiva: stitichezza = azione secondaria.

— Evacuazioni molli, di odore putrido come di uova marcie; peggio (o soltanto) nelle ore antimeridiane: durante il tempo caldo.

Diarrea al mattino, al primo muoversi (cioè: *peggioramento dal moto*).

Diarrea colliquativa. Evacuazioni molli, frequenti, brunastre.

Stipsi: feci troppo grosse, aride, secche.

Stipsi e gastralgia alternate con diarrea e colica. Emissione frequente di urina acquosa.

III. Diuretico.

— Orina scarsa, rossastra, brunasta, calda (azione secondaria). L'urina è scura,

IV. Deprimente cardiaco.

diventa torbida, lasciando spesso una macchia rossastra nel vaso.

— Oppressione nella regione cardiaca.

Crampo alla regione cardiaca aggravato dal movimento. Il cuore batte violentemente e con rapidità: polso pieno, duro, teso (Azione secondaria — buona pratica è usarla ad alta dose).

Pulsazioni cardiache rapide, aggravate dall'eccitamento di qualsiasi emozione, dall'esercizio, dal mangiare; ma la forza del polso e del cuore è minore della normale (Azione primaria — usarla bassa, alla 3^a).

V. Provoca congestione cerebrale.

— Confusione, capogiro, oscuramento.

Mal di testa dopo ogni pasto. Cefalea al mattino appena sveglio.

Cefalea aggravata dal movimento o dal camminare frettolosamente.

Pressione espansiva o compressione del cervello.

Il mal di testa è aggravato dal movimento, chinandosi: migliorato dal riposo e dalla pressione.

Cefalea con disturbo gastrico, nausea, vomito, desiderio di star coricato.

VI. Congestione epatica (itterizia).

— Dolori nel fegato, lancinanti, tensivi, brucianti, specialmente respirando, tossendo.

Pelle giallastra su tutto il corpo. Gonfiezza dura nelle regioni ipocondriache e ombellicale.

Dolori tiranti nell'ipocondrio fino allo stomaco ed al dorso nel mattino, dopo il pranzo, qualche volta con vomito.

VII. Tenesmo vescicale.

— Dolori lancinanti nel dorso. Urina scarsa, rossastra, bruna, calda.

Sintomi biliari concomitanti con congestione renale.

VIII. Congestionante la vescica urinaria. — Sensaz. di bruciore e dolore incisivo nell'uretra, prima dell'emissione dell'orina. Bisogno urgente di urinare, senza forza di ritenzione. Senso di stringimento nell'orinare.

* * *

Il paziente di *Bryonia* è solitamente bruno, bilioso, irascibile. Parla celeremente: sogna il lavoro della giornata. Ha frequente bisogno di respirare profondamente ed espandere i polmoni. Molta sete: desiderio di bere molt'acqua fredda, a lunghi sorsi. È facilmente irritabile: così pure i suoi tessuti sono facili ad irritarsi (confr. con *Nux vom.*, *Zincum*).

Il praticante che prescrive *Bryonia* su di un solo sintomo, corre molti rischi di insuccesso. Il quadro di *Bryonia* dev'essere esposto dalla malattia o, in altre parole, la totalità dei sintomi deve corrispondere al medicamento.

e. p.

= *Lachesis* =

Siamo lieti di poter annunciare, che chiarito l'equivoco i farmacisti Boericke e Runnion si procurarono una *Lachesis muta* autentica e l'8 novembre p. p. nel giardino zoologico di New-York, alla presenza dei dottori Copeland, Helmuth e Garrifou, medici negli Ospedali omiopatici di detta città, se ne estrasse il veleno, per cui i prefati farmacisti sono in grado di provvederlo d'or innanzi alla classe omiopatica dei due emisferi. In tal modo si chiude felicemente il dibattito sollevato dalla estrazione precedente, che avvenne sul *Botriocéfalo lanceolato* a vece della vera *Lachesis* di Hering.

* * *

Circa quest'argomento abbiamo ricevuto or ora la seguente lettera da Filadelfia:

« All'editore della « Rivista Omiopatica »,

« Noi fummo alquanto sorpresi che voi abbiate potuto stampare quella lettera da New York concernente *Lachesis*, perchè è apparentemente piena di errori intenzionali.

« Per quanto ci riguarda è falso che il pubblico ed i medici siano stati ingannati e che sia stata venduta la 30^a potenza invece della 6^a.

« La provvista mondiale della vera ed esperimentata *Lachesis* provenne da tre grossi serpenti, e ne abbiamo una grande provvigione, non solamente della 6^a potenza, ma, a prezzo maggiore, della 6^a triturazione. Questa è la vera *Lachesis muta* provata da Hering ed è tuttodi clinicamente efficace come sempre. La cosiddetta *Lachesis* citata nella vostra erronea lettera è stato provato di essere nient'altro che il veleno di una piccola, comune e facilmente ottenibile vipera sud-americana, il *Bothrops lanceolatus*. La vera *Lachesis* è il più grande dei serpenti velenosi conosciuti; il suo veleno è neuro-tossico; tal fatto spiega il suo speciale ed eccezionale valore medicamentoso. Invece il *Bothrops* offerto sotto il nome di *Lachesis*, al pari della più gran parte dei serpenti velenosi, rivela con sintomi emorragici.

« È increscioso che per ignoranza i chimici omiopatici di New-York siano stati indotti a tal errore, che, qualora non fosse corretto, potrebbe recar serio danno alla pratica omiopatica. *Lachesis* è soltanto conosciuta dall'Omiopatia, è uno dei suoi capitali rimedi, e se qualcos'altro venisse a lei sostituito, sia per deplorable ignoranza sia per ingordigia commerciale, i risultati sarebbero ben cattivi. Testè il dott. Nilo Cairo, brasiliano, trattò molto efficacemente tale questione. I nomi degli onorevoli signori riportati nella Vostra lettera pubblicata solamente certificano di un veleno estratto da un serpente; ma nessuno di loro è o pretende di essere esperto in materia di serpenti.

« Fiduciosi che vogliate concedere un posto a questo nostro scritto nel vostro accreditato giornale, siamo

« vostri dev.mi

« BOERICKE e TAFEL, Inc.

« Filadelfia, 6 maggio 1909 ».

P. S. — Soddisfacendo a questo desiderio chiediamo a nostra volta a qual lettera essi alludano, imperocchè una simile non fu stampata nel nostro giornale. Anzi l'argomento della *Lachesis* fu trattato, ma non per corrispondenza, nel senso della precedente lettera che ci riesce perciò inesplicabile.

BONINO.

Direttori responsabili: Dottori GIUSEPPE BONINO — ENRICO PERABÒ.

LA FARMACIA OMIOPATICA OLIVERO

addetta all'Ospedale e Dispensario di Torino
prepara le tinture di tutte le piante reperibili in Italia
ed importa direttamente quelle Americane.
Quindi è in grado di fornire le altre Farmacie Omiopatiche Italiane.

Medicina Omiopatica Domestica, del dott. HERING. — Tradotta dal dott. POMPILI — (*Rivolgersi al signor Antonio Pompili a Spoleto*).

Medicina Veterinaria Omiopatica, del dott. GUNTHER. — Tradotta dal dott. POMPILI — (*Idem*).

Grande Repertorio clinico omiopatico, del dott. T. CIGLIANO.

Hygienic-Medical Hand-Book for Travellers in Italy, by C. LIBERALI M. D.

Considerazioni sul Colera asiatico; sua profilassi e cura omiopatica, del dott. VINCENZO LIBERALI.

La dose omiopatica, del dott. GIOVANNI URBANETTI.

Trattato di Terapèutica omiopatica. — Tre volumi. — Versione con proemio ed aggiunte del dott. GIUSEPPE BONINO.

Primi studi di materia medica secondo la legge dei simili, del dott. GIUSEPPE BONINO.

Uso famigliare dei rimedi omiopatici. — *Ricordo dell'Esposizione Generale di Torino del 1898* — del dott. GIUSEPPE BONINO.

La ragione di quest'ultima pubblicazione, come leggesi a pag. 12 della *Introduzione*, risponde ad un bisogno espresso sovente e da molti, che serbano la loro convinzione nella superiorità definitiva e quindi la fiducia nel trattamento omiopatico. In essa le malattie accessibili ai mezzi di un profano formano oggetto precipuo e più diffuso; ma non sono escluse le malattie richiedenti il sanitario con un ricordo dei farmaci solitamente adoperati.

Torino-Roma — UNIONE TIP.-EDITRICE TORINESE — Napoli-Milano

Dott. Prof. GASPARE CAVALLERO

Libero Docente di Patologia speciale medica nella Regia Università di Torino

Chimica e Microscopia Clinica

MANUALE DI UROSCOPIA CLINICA

colla descrizione di un metodo clinico approssimativo
di determinazione del bilancio azotato

CON SPECIALE RIGUARDO ALLA

Diagnosi della insufficienza funzionale dei Reni e dell'Intestino

Volume di pagine VIII-688, illustrato con 91 figure nel testo e 26 tavole litografiche. — Prezzo Lire 12.

Farmacie Omiopatiche che hanno rapporto coll'Istituto

FIRENZE — Via della Vigna.

GENOVA — Piazza della Meridiana e Piazza Deferrari.

MILANO — Via Olmetto, 4.

NAPOLI — Via Chiaja, 153.

ROMA — Piazza di Spagna.

TORINO — Via XX Settembre, di fronte al n. 50.

Dottor WILMAR SCHWABE - Lipsia

FARMACIA CENTRALE OMIOPATICA

La più grande del mondo

Preparazione esclusiva e vendita di tutti i medicinali omiopatici.

Tinture madri, diluizioni liquide, triturazioni, globuli, tavolette compresse di triturazioni. Tinture e rimedi per uso esterno.

*Tutte le medicine sono preparate esattamente secondo le prescrizioni del Dottor SAMUELE HAHNEMANN, fondatore dell'Omiopatia; prescrizioni che si trovano riunite nella **Farmacopea Omiopatica Poliglotta**, pubblicata dal Dottor WILMAR SCHWABE in sette lingue (Edizione italiana rilegata — prezzo L. 10,50 — più le spese postali L. 2).*

Grande assortimento di farmacie domestiche, tascabili, da viaggio — Farmacie veterinarie — Dispensari per medici, farmacie e ospedali.

Fabbricazione e vendita di globuli inerti e zucchero di latte.

Preparazioni dietetiche, utensili di farmacia omiopatica, libri omiopatici in tutte le lingue moderne.

Le medicine da noi fornite sono riconosciute le migliori e le più efficaci in tutto il mondo.

ESPORTAZIONE IN TUTTI I PAESI DEL MONDO

*Prezzo Corrente con illustrazioni
si spedisce dietro richiesta, gratis e franco*

Per commissioni rivolgersi direttamente al Dott. WILMAR SCHWABE
o alla *Rivista Omiopatica*.

H 6105
R6
05

UNIV. OF BISHOPIAN,

Anno II (1909). Maggio-Giugno MAR 13 1912 N. 3.

RIVISTA OMIOPATICA

(Anno 54°)

E

L'OMIOPATIA IN ITALIA

(Anno 25°)

Organo Ufficiale dell'Istituto Omiopatico Italiano
e della Società Hahnemanniana Italiana

Conto Corrente colla Posta

DIRETTORI

Dott. BONINO Comm. GIUSEPPE

TORINO

Dott. PERABÒ Nob. ENRICO

MILANO

COLLABORATORI

- Dott. T. BALDELLI (*Firenze*) — Dott. DANTE BISCELLA (*Milano*)
- Dott. FULVIO BONINO (*Torino*) — Dott. LEONE CATTORI (*Locarno*) — Dott. TOMASO CIGLIANO (*Napoli*)
- Dott. ARCHIMEDE CIGLIANO (*Napoli*) — Dott. Cav. VINCENZO FAGIANI (*Genova*)
- Dott. Cav. VINCENZO LIBERALI (*Roma*)
- Dott. RAFFAELE LIBERALI (*Roma*) — Dott. AGOSTINO MATTOLI (*Roma*)
- Dott. Cav. ATTILIO MATTOLI (*Bevagna*) — Dott. DANDOLO MATTOLI (*Firenze*)
- Dott. TEODORO MOSCHETTI (*Torino*) — Dott. GIULIO PALUMBO (*Napoli*)
- Dott. GIUSEPPE RABAJOLI (*Torino*) — Dott. GIUSEPPE SECONDARI (*Roma*)

Direzione e Amministrazione

Dott. BONINO Comm. GIUSEPPE
TORINO — Via Venti Settembre, 50.

Dott. PERABÒ Nob. ENRICO
MILANO — Via Pantano, 7.

UNIONE
TIPOGRAFICO-EDITRICE TORINESE

TORINO - Corso Raffaello, 28 - TORINO

1909

Per le esigenze della Procura Generale si dichiara che questo numero venne stampato il 17 luglio 1909.

SOMMARIO

Istituto Omiopatico Italiano. - Dispensario Omiopatico di Firenze (Esercizio 1908) — Ambulatorio Omiopatico di Milano — Dispensario Omiopatico di Roma (Esercizio 1908) — Come la Scuola Officiale s'incarica di dimostrare la verità della Omiopatia (continuaz.) — Note pratiche e farmacodinamiche — Un caso grave di corea guarito con *Cuprum* — Quarantacinque preziose rubriche sulla polmonite — Cose diverse — Cenno necrologico.

Rapsodia di annotazioni sulla materia medica e clinica relative ai medicamenti meno usati (da pag. 89 a 96).

Il Giornale si pubblica ogni due mesi

e fa il cambio con altri congeneri.

Viene distribuito **gratis** ai Soci presenti o benemeriti dell'Istituto o dell'Associazione Hahnemanniana.

CONDIZIONI ANNUE D'ABBONAMENTO

In tutta Italia **L. 4** — All'Estero **L. 8**

Un fascicolo separato **L. 1**

L'abbonamento deve essere sempre anticipato.

Il miglior mezzo per rimettere il prezzo di abbonamento è quello delle cartoline-vaglia da dirigersi ai signori

Dott. E. PERABÒ — Via Pantano, 7, MILANO.

Dott. Comm. G. BONINO — Via Venti Settembre, 50, TORINO.

▷ AVVERTENZA - Ai non Soci dell'Istituto o dell'Associazione Hahnemanniana saranno inviati i primi numeri a titolo di saggio. Non avvenendo l'abbonamento sarà soppressa la spedizione. ◁



ISTITUTO OMIOPATICO ITALIANO

DISPENSARIO OMIOPATICO DI FIRENZE

Esercizio 1908.

I molti casi d'influenza che ho avuto a curare fino ad ora mi impedirono di occuparmi di questo succinto resoconto del Dispensario; se l'influenza di quest'anno fu, nella generalità, abbastanza lieve e benigna, se non ebbe speciali localizzazioni o sugli organi respiratorii o su quelli digerenti, se fu varia e quasi direi capricciosa, ebbe però la caratteristica di lasciare a tutti o quasi tutti gli influenzati quella speciale debolezza, quella prostrazione fisica e mentale spesso impressionabile: ebbene, questo stato speciale è molto facilmente vinto più che dai comuni rimedi da *Avena sativa* a bassa diluizione, che non mi ha mai fallito nel ridonare in pochi giorni l'appetito e nel restituire le forze e l'attività mentale. Voglio anche accennare che nell'influenza stessa contro quegli stadi secondari delle bronchiti con tosse grassa e rantoli abbondanti, con difficoltà d'espettorare, ecc., *Grindelia robusta* alla 3^a e alla 6^a corrispose perfettamente allo scopo.

Nell'annata scorsa furono date **1110** consultazioni a **370** persone che ricorsero alla nostra cura per sollevare le loro sofferenze recenti e antiche, fra queste molti casi cronici, eredità poco piacevoli della allopatia. Essi sono così ripartiti: 30 malattie degli organi dei sensi, in prevalenza quelle oculari; — 70 degli organi respiratorii, in gran numero catarri bronchiali e parecchie bronco-alveoliti; — 72 degli organi digestivi (moltissime dispepsie e casi di stitichezza resi più ostinati dai soliti purgativi); — 25 casi dell'apparato uro-genitale, più di tutto cistiti, leucorree, amenorree e dismenorree; — 40 malattie del sistema nervoso, in prevalenza sciatiche e casi di epilessia ed istero-epilessia; — 39 malattie della pelle, quasi tutti eczemi e psoriasi; — 40 muscolari e articolari; — 54 malattie costituzionali, prevalentemente scrofolosi e anemie.

Fra le malattie oculari, altri due casi di fistola lacrimale mi hanno viepiù confermato nell'opinione, già dimostrata nel resoconto

dello scorso anno, che esse vengono brillantemente guarite coi nostri rimedi senza bisogno d'operazione; in ambidue i casi il rimedio guaritivo fu unico e solo *Mercur. corr.* alla 24^a e alla 200^a, ed in uno impiegai anche la 1000^a, non potendo riuscire colla 200^a a dare, quasi direi, la spinta finale per la guarigione completa. Ho anche rivisto il caso più grave dello scorso anno, che non ha avuto quella ricaduta preannunziata dall'illustre chirurgo che visitò la malata prima, e constatò la guarigione dopo la cura.

Ed ora piacemi dar relazione di un caso di *glaucoma*.

Una signora, mia cliente, soggetta spesso a reumatismi perchè dominata da diatesi urica, aveva da qualche tempo offuscamenti di vista che venivano in forma accessionale: contemporaneamente avvertiva un dolore sordo e di pesantezza alla fronte, con un malessere, che essa non sapeva spiegare altrimenti, al globo oculare; questi disturbi prima erano abbastanza rari, ma ultimamente avvertendoli più spesso e anche più volte nel giorno, venne a consultarmi. Trovai che l'occhio destro (eccettuata una leggiera iperemia delle vene ciliari anteriori, ed una leggerissima dilatazione della pupilla, la cui reazione alla luce non era così attiva come nell'altro occhio) non presentava sintomi esterni così marcati da stabilire la diagnosi che sospettava, e ritenendo necessario un esame oftalmoscopico accurato inviai la signora da un collega, esimio professore oculista, che mi scrisse (27 gennaio 1908) la relazione seguente: < O D normale con visione $\frac{10}{10}$; — O S con visione $\frac{5}{10}$; pupilla in media dilatazione, non reagente alla luce; tensione aumentata, leggero restringimento del campo visivo; pulsazione arteriosa del fondo; sintomi che, messi in rapporto con quanto rilevasi dalla storia, fanno fare la diagnosi non dubbia di < Accesso glaucomatoso a sinistra >. Ho instillato *Eserina* e prescritto *Pilocarpina* che varranno, spero, a far dileguare l'accesso (coadiuvati da una cura interna); però l'indicazione principale sarebbe l'iridectomia che varrebbe ad arrestare definitivamente la malattia, mentre i miotici fanno passare l'accesso acuto, ma poi si hanno recidive >.

Localmente feci giornalmente instillare alcune gocce di una soluzione di *Pilocarpina*, e internamente, tenendo sempre presente che il soggetto era reumatico, incominciai la cura con *Bryonia* 24^a: questa fece molto migliorare il senso doloroso di pressione che la malata aveva periodicamente negli accessi a cui andava soggetta: dopo *Bryonia* passai a *Colchicum* 24^a, sotto la cui azione la pupilla era meno dilatata e un poco più sensibile alla luce; era diminuita la ptosi, e gli accessi erano meno frequenti; l'occhio però restava sempre dolente, massime dopo qualche momentanea occupazione che le era stata assolutamente vietata. Allora passai a *Phosphor* 24^a che migliorò molto le sensazioni dolorose e anche la visione: *Phosph.* 200^a tolse tutti i rimanenti sintomi morbosi, e la signora poté in breve tempo tornare a leggere e a scrivere senza disturbo alcuno: la rimandai subito dall'oculista, il quale mi mandò la nota seguente in data 12 febbraio 1908: < Ho riveduto la signora... ed ho

trovato che l'accesso glaucomatoso è completamente vinto, la visione è tornata normale, il campo visivo pure, è diminuita la tensione, nè vi è più pulsazione dei vasi endoculari. È un occhio che va tenuto in osservazione, essendo sottoposto a recidive ».

Siamo al 15 aprile 1909, ossia a quattordici mesi di distanza, e la signora non ha più avuto recidive, non ha più sofferto coi suoi occhi; l'ho rivista per un po' d'influenza e per qualche dolore reumatico. Fu questa una vittoria dell'Omiopatia? Io non voglio assolutamente affermarlo, imperocchè come cura locale fu adoperata la soluzione di *Pilocarpina*. Pensando però che gli oculisti tutti convengono nell'affermare che l'azione dei miotici sulla pressione intraoculare non è permanente, perchè scompare al cessare della miosi, ed aggiungono che per questa ragione i miotici non possono dare la guarigione duratura e surrogare l'iridectomia, noi possiamo francamente affermare che come nei casi di fistole lacrimali facciamo a meno dell'operazione per guarirle, così nel caso attuale i rimedi omiopatici hanno tenuto il posto dell'iridectomia, avendo ottenuto la guarigione completa e, quel che voglio notare, duratura.

Giacchè sono a parlare di malattie oculari, voglio accennare alle molte congiuntiviti che ho avuto a curare, anche di quelle che avevano seguito per lungo tempo i diversi ambulatorii allopatrici: fra queste sono da annoverarsi tutte quelle congiuntiviti in soggetti scrofolosi, in cui naturalmente la cura locale poco poteva fare, mentre quella generale, massime quella dettata dalle nostre leggi, s'imponneva e doveva certo portare alla guarigione. I rimedi più spesso adoperati furono, primo fra tutti, *Calcarea carb.*, indicato più dai sintomi generali, fra i quali primeggiano i sudori alla testa e i piedi umidi e freddi. *Mercur. solf.* nei bambini scrofolosi, pallidi, denutriti, pure con gonfiori glandulari, e così *Graphites*, *Euphrasia*, *Sulphur*, *Arsenicum*, ecc., a seconda dei loro sintomi caratteristici.

Avendo in questo breve resoconto accennato a guarigioni senza operazione, piacemi a tal proposito riferire un vecchio caso di cancro della mammella, da me curato circa dieci anni fa.

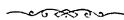
Ebbi il piacere di rivedere in Firenze lo scorso dicembre la buona signora (la ex-malata), e me ne interessai, non avendo da otto anni più sue notizie. Ricordo che la signora nel 1898 era venuta a Firenze per consultare i migliori chirurghi, i quali in tre, separatamente consultati, avevano tutti sentenziato che l'operazione s'imponneva e sollecitamente, aggiungendo che la signora non avrebbe avuto più di sei mesi di vita. Avendo la signora orrore dell'operazione suggeritale e da uno impostale, si rifiutò energicamente, e conoscendo un po' la Omiopatia per un caso simile che io avevo curato, decise risolutamente di sottomettersi alla nostra cura, sebbene riconoscesse che il responso dei professori consultati. Dai miei appunti ricopio che il tumore alla mammella sinistra era della grossezza di un uovo di tacchino, era irregolare a superficie un po' nodosa, bernoccoluta, era doloroso al tatto, e di quando in quando dava spontaneamente dei dolori lancinanti. Intrapresi la cura, ed ora non posso dire che dal

suo principio si notasse un miglioramento sensibile, anzi avemmo alternative di miglioramenti e peggioramenti, tanto che i dolori lancinanti erano più frequenti, e i limiti del tumore coi circostanti tessuti non erano così netti come prima, il tumore stesso era leggermente aumentato, e dopo qualche tempo ebbi a constatare con mio grande dispiacere che nella regione ascellare qualche ganglio era duro e dolente facendo risvegliare la malata con qualche puntura lancinante. Aggiungerò che anche io ebbi dei momenti pensierosi quasi da consentire all'operazione che parenti e amici consigliavano in coro, tanto più che vedevo un deperimento nella nutrizione generale della malata che veniva acquistando il color paglierino caratteristico; per fortuna la buona signora aveva sempre la stessa avversità all'operazione, e ripeteva che, dovendo morire, moriva tranquilla coll'Omiopatia. Questa fermezza di carattere la salvò, imperocchè ormai era già da molto passato il tempo per l'operazione quasi direi preventiva (in cui l'asportazione completa del tumore con larga zona dei tessuti sani circostanti e possibilmente anche delle glandole linfatiche adiacenti è spesso utile e salutare. Nel caso nostro occorreva l'operazione curativa di cui noi sappiamo in generale lo sconfortante esito definitivo, e ciò dico pensando che il valore curativo di queste operazioni non può essere giudicato contentandoci di contare i malati che morirono all'operazione, ma dobbiamo bensì conoscere le condizioni di questi operati qualche mese dopo se non qualche anno dopo.

La cura che durò circa due anni fu interna ed esterna; la esterna era costituita da compresse imbevute in una soluzione di *Hydrastis canad.*, poi di *Sedum acre*, che apportarono molto sollievo ai dolori trafiggenti, e all'addoloramento sordo generale nella parte malata. Internamente *Sedum acre* 24^a coadiuvò splendidamente l'azione calmante delle compresse esterne dello stesso rimedio, ma anche *Carbonium* alla 24^a e 200^a agì talvolta, direi come specifico, contro le punture lancinanti: pure *Arsenicum* a varie diluzioni giovò più quando dominavano le sensazioni dolorose brucianti; somministravi, quando credetti indicato, *Cadmium sulphur.*: ma non potei notare quei sensibili miglioramenti che constatai altra volta e sto ora constatando in un caso di cancro dello stomaco. Il rimedio ultimo e guaritivo fu senza dubbio *Conium maculatum* a tutte le diluzioni, dalla 6^a alla 10^a; questa somministrata ad intervalli, e per molto tempo portò alla graduale diminuzione del tumore ed alla sua totale scomparsa ridonando alla malata il suo primitivo florido aspetto come io potei constatare lo scorso dicembre, ossia otto anni circa dopo la sua guarigione, che posso dire essere completa e duratura; su questa non faccio commenti, li lascio agli egregi chirurghi che la visitarono prima di me e pronunziarono una sì grave sentenza.

Firenze, aprile 1909.

Dott. F. BALDELLI.



AMBULATORIO OMIOPATICO DI MILANO

Da parecchio tempo non mi è possibile — come avrei desiderato — dare alcun resoconto di questa ottima istituzione, mancandomi sempre il tempo per raccogliere ed ordinare gli appunti fatti, ed illustrare i casi clinici interessanti curati e guariti colla scienza dei simili.

Gli ammalati che ricorrono annualmente all'Ambulatorio omiopatico milanese sono circa 3000: ad essi, oltre che la visita medica gratuita, vengono somministrati i medicamenti a metà prezzo: pei poveri poi le medicine sono totalmente gratuite.

La Farmacia Arcari ha eseguito, senza alcun compenso, circa 500 ricette nel 1907, e 650 nel 1908.

L'Ambulatorio ha pure distribuito circa lire 250 in altrettanti *buoni* per carne, vino, pane, ecc.: ciò per opera della signora Enrichetta Portalupi, la quale, dalla fondazione di questo Dispensario, ha sempre provveduto a beneficare i più bisognosi.

L'orario delle visite è sempre limitato al giovedì e alla domenica dalle ore 8 alle 12; nei mesi estivi, dal luglio all'ottobre, l'Ambulatorio è aperto alla sola domenica dalle 6 $\frac{1}{2}$ alle 12. — Il servizio medico viene eseguito dal sottoscritto.

La scomparsa immatura del dottor Pessarini ha segnato la perdita di un buon collaboratore, per quanto, causa la sua malferma salute, poco potesse dedicarsi all'Ambulatorio. Il dottor Biscella, da cortese amico e collega, mi aiuta in quanto gli è possibile, almeno in quei giorni nei quali forzatamente mi trovo assente.

A tale breve riassunto mi preme aggiungere una parola di sentito ringraziamento all'Istituto Omiopatico Italiano per l'appoggio finanziario di lire 350 che tale Ente dà all'Ambulatorio di Milano: appoggio questo che riesce in parte a coprire le spese non indifferenti. È mi si permetta di esprimere un augurio: che l'Istituto Omiopatico Italiano si trovi presto in condizioni da poter stabilire borse di studio per quei giovani laureati che intendessero esercitare l'Omiopatia! È necessario un tale sforzo da parte dell'Istituto, anche perchè vediamo pur troppo man mano diradarsi le nostre fila.

Dott. PERABÒ.

DISPENSARIO OMIOPATICO DI ROMA

Esercizio 1908.

L'affluenza quest'anno è stata più numerosa degli anni scorsi; si sono curati al nostro Dispensario oltre *mille infermi* e date *cinquemila consultazioni*. Rendiamo pubbliche grazie alla Principessa Pallavicini, alla Contessa Curtopassi e al Sig. Federico Nerly, che con la loro generosità vollero diminuire le forti spese che ogni anno incontriamo per pigione e illuminazione del locale.

Le malattie più di frequente curate furono quelle croniche di petto e del canale alimentare, ma non mancarono quelle degli arti e del sistema nervoso, e molti casi di infezione malarica.

Come è mio costume, mi limiterò a illustrare qualche caso clinico più importante, e capace di far brillare anche agli occhi di chi non vuol vedere la luce della verità.

Piccoli Eliseo, fornaio, d'anni 22, si presenta il 10 aprile dell'anno scorso, pallido, macilento, con pomelli arrossati, occhi infossati e smorti; con voce fioca racconta di essere malato da oltre quattro mesi di tosse secca e febbre quotidiana che finisce sempre con sudore la mattina. All'esame si riscontra grande denutrizione, pannicolo adiposo quasi totalmente scomparso, costole prominenti sugli spazi intercostali affondati; la percussione rivela ottusità nella parte posteriore-inferiore del torace destro, fremito vocale tattile abolito; all'ascoltazione si avverte soffio bronchiale, e facendo parlare l'infermo, la voce è distintamente belante. La voce afona non fa sentire distintamente l'*r* del trentatre. L'esame dell'apice del polmone destro presenta leggiera ipofonesi e pochi rantoli consonanti.

Diagnosi. — Pleurite tubercolare, e tubercolosi polmonare incipiente.

Cura. — Pochi sintomi accompagnavano questa grave malattia, ed io ero tentato di dare *Pirogenum*, da cui ho ottenuto in simili casi ottimi risultati, quando, facendo nuove domande, rilevai che la tosse era sempre peggiore alle tre del mattino, ed era accompagnata da dolori al torace. Questo fu il *filo rosso* che mi guidò alla scelta

del rimedio, e prescrissi *Kali carb.* 30^a, tre cartine di globuli da prendersi in una volta ogni cinque giorni.

25 aprile. La febbre è assai diminuita, l'appetito migliore, l'ottusità ridotta, e il fremito vocale tattile riappare a due dita trasverse sotto l'angolo della scapola. I fenomeni dell'apice rimangono invariati. *Sacc. Lact.*: tre cartine per quindici giorni.

10 maggio. L'infermo è più in forze, ha migliore aspetto e afferma che non suda più, che la tosse lo disturba di rado, ma non più alle tre del mattino; i rantoli all'apice sono quasi scomparsi. *Sacc. Lact.*: tre cartine per quindici giorni.

25 maggio. L'infermo entra nel Dispensario allegro e contento, perfettamente guarito.

N. N., giovane sulla trentina, carrettiere, è affetto da febbri malariche da venti mesi, e porta nel viso le stimate d'una profonda cachessia. Dice di aver preso sempre *Chinino* con vantaggio passeggero; ma ora è tanto sfiduciato che non lo vuole più. *Ipecacuana* 3 +, 5 globuli, tre volte al giorno per dieci giorni. — Incredibile a dirsi! Al decimo giorno l'infermo torna perfettamente guarito, e dice di sentirsi forte tanto da poter correre dietro al carretto e saltarvi su senza disagio.

Sartini Maria. Soffre da anni di nevralgia all'occhio destro, che l'affligge quasi ogni settimana ed è accompagnata da forte edema cianotico delle palpebre: sente delle terribili punture nel globo oculare, e dice di essere disperata, perchè finora nessun medico ha potuto sollevarla.

Apis mellifica 3 +, tre cartine di globuli da prendersi epicriticamente, sciolte nell'acqua, la guariscono radicalmente, e da un anno non ha più sofferto disturbo alcuno.

Invitato dal Dott. Tacchi Giovia, chirurgo primario di Terni, a tenere un ambulatorio in casa sua, il primo caso che io ebbi a curare fu di un vecchio di 70 anni, arteriosclerotico e fortemente nevrastenico, che soprattutto soffriva d'insonnia; per la quale i medici avevano sperimentato tutti gli ipnotici antichi e recenti — che non son pochi — col solo effetto passeggero di procurare il sonno per qualche notte, e quello permanente di piombarlo in un'insonnia senza rimedio, che cominciava a mezzanotte e durava fino alla mattina. L'infermo, dopo essersi agitato sul letto, sperando di riprendere sonno, era costretto ad alzarsi e camminare furiosamente per la camera, disturbando tutta la famiglia, e rendendosi odioso a sè stesso, tanto che più volte aveva manifestato propositi di suicidio. Le condizioni poi

peggioravano col tempo umido, e il povero vecchio era divenuto un barometro, perchè le sofferenze aumentate lo rendevano tristamente capace di predire l'avvicinarsi del tempo, che doveva formare il suo maggiore tormento. Considerata l'agitazione nel letto, la smania e l'impossibilità di star fermo; che il correre su e giù per la camera era l'unica condizione che gli permetteva di sopportare le sofferenze; che il tempo umido le aumentava, non esitai a dar *Rhus tox.* Feci sciogliere pochi globuli della 3 + in mezzo bicchiere d'acqua, e lo somministrai epicriticamente dal mezzogiorno fino alle ore 10 di sera, ora in cui il vecchio prendeva sonno. La vecchia moglie che si aspettava a mezzanotte di sentire il marito agitarsi sul letto e vederlo saltar giù dopo poco, e correre come un maniaco, fu sorpresa invece di vederlo dormire tranquillamente: lo vigilò per un'altra ora, ma poi prese sonno anche lei. La mattina si svegliarono entrambi ristorati e contenti di aver passato — dopo tanto tempo — una notte tranquilla. Ma questa non fu l'ingannevole tranquillità, che danno gli ipnotici allopatici, avvelenando i centri nervosi, e procurando per una notte un sonno morboso, con un risveglio pieno di disturbi di ogni maniera: questa fu la tranquillità data da un rimedio simile, capace di riordinare l'organismo, e produrre quel sonno placido e benefico, che ogni persona guarita e sana ha naturalmente. *Rhus* guarì quell'infermo, tanto che egli da allora — sono tre mesi — ha dormito sempre saporitamente, benchè quest'anno la stagione sia stata eccezionalmente piovosa. *Rhus* lo ha guarito anche dalla disposizione a risentire e presentire gli effetti dell'umidità, perchè i rimedi omiopatici, quando sono bene indicati, sono capaci di rinnovare l'organismo: cioè ridestare in questo quella *vis medicatrix naturae* — sopita anche da anni — che è la sola capace di guarire le malattie e regolare le funzioni. I rimedi sono i ministri della natura, e non si devono sostituire o sovrapporsi a questa, come fa la scuola ufficiale: il medico deve indagare qual'è la strada ch'esso sceglie per opporsi al male, e deve seguirla, *quo natura vergit eo ducendum*. Questa strada è segnata dai sintomi, che sono un conato dell'organismo verso la guarigione: ed un rimedio simile gli presterà il soccorso necessario.

Molti altri casi potrei citare; ma questi bastino a dimostrare quanto sia sicura e pronta l'azione dei rimedi omiopatici, e quanto vadano errati quelli che — nulla conoscendo — affermano che la Omiopatia agisce lentamente. E certi medici omiopatici che fanno consistere la scienza nelle cartine e nelle gocce, riconoscano quanto

siano *veri* omiopatici (anzichè *empirici*) quelli che adoperano per sistema i globuli, non per *giuocare sulla salute degli infermi*, ma per aver la sicurezza di restituirla. È una grave disgrazia che l'Omiopatia sia rappresentata da chi non ha letto mai le opere di Hahnemann, e la mette in discredito con pratiche contrarie ai precetti del Maestro.

In una lettera al Dott. Schroeter da Coethen, il 1° gennaio 1829, Hahnemann scrive queste precise parole: « Io non ho alcuna osser-
« vazione a farvi sulla scelta dei medicamenti antipsorici che voi
« avete usato finora ; io vi farò soltanto rimarcare che in poco tempo
« ne avete amministrati troppi. Voi vedrete, poichè avete il *Trattato*
« *delle malattie croniche*, che ognuno d'essi non avrà potuto avere il
« tempo sufficiente per sviluppare tutta la sua sfera d'azione.

« Evitate questa precipitazione, questo è il solo fatto che io ho
« rimarcato nel vostro trattamento. Leggete l'ultima mia opera, e
« vedrete quanto io *insisto* su questo punto. Siate assai più mode-
« rato relativamente alla dose. Se il vostro *Lycopodio* è ben prepa-
« rato, non ne date giammai *tre globuli* (per piccoli che sieno), ma
« solamente uno solo, e al più due ».

I commenti a chi dà gocce, cartine a centinaia, e, di regola, tre rimedi *diversi* al giorno, e si dà, l'aria, anzi si crede uno scienziato addirittura!

Roma, giugno 1909.

Dott. G. SECONDARI.

*Come la Scuola Ufficiale s'incarica
di dimostrare la verità dell'Omiopatia*

—
CONTINUAZIONE
—

Che la sieroterapia, quale viene applicata, ad esempio, nella difterite trovi difficilmente una spiegazione nella formola terapeutica dei contrari, è cosa ammessa da tutti; ma che diciamo poi della autosieroterapia introdotta da Gilbert nella pleurite sierofibrinosa, ove l'estrazione di 1 a 2 centimetri cubi di siero dalla pleura ed iniettati sotto la cute dello stesso luogo induca una reazione febbrile e promuova l'assorbimento del liquido rimanente!

Non è questo un fatto che entra in pieno campo isopatico e sfida tutto il razionalismo della terapeutica ufficiale? Ed invero lo stesso Gilbert conchiude che il meccanismo d'azione è tuttora avvolto nel mistero. E sebbene misteriosa non si mette in dubbio la sua vera efficacia curativa; quindi a qual titolo si vorrebbe negare la legge dei simili, che si verifica giusta le mille volte al giorno, sebbene non se ne possa dare l'intima soluzione?

(*Mese Terapeutico*, maggio 1909).

*
* *

Come conciliare l'azione benefica del *Cloruro di Bario* nelle cardiopatie secondo i risultati clinici di Parisot, massime nell'insufficienza e stenosi mitralica, nella miocardite con dilatazione da affezioni aortiche, da nefrite con asistolia, mentre lo stesso autore afferma essere detto sale capace di produrre dispnea od accessi di angina negli arterio-sclerotici?

(*Rivista delle Riviste*, novembre 1908).

*
* *

« *Uso ed abuso dell' Arsenico nelle malattie della pelle* (Schamberg *The Therap. Gazette*, giugno 1908, e riportato dalla *Rivista delle Riviste*, novembre 1908). — Dopo averne riscontrata l'efficacia curativa in determinate malattie cutanee, in ispecie nella psoriasi, nel pemfigo, massime infantile, nel lichene piano, nell'erpete, nell'eczema vescicoloso recidivante, papuloso e squamoso, mette in sull'avviso, anzi ammette che l'*Arsenico* somministrato per lungo tempo può avere effetti dannosi, particolarmente sulla pelle, aggravando le dermatosi quando sono nel periodo infiammatorio; può suscitare eruzioni eczematose, papulose e vescicolose, l'ipercheratosi palmare e plantare e perfino il cancro cutaneo, quindi si deve concludere che a dosi minime guarisce quelle forme morbose che a soverchie dosi produce, perciò *similibus* e non *contrariis curentur*.

NOTE PRATICHE E FARMACODINAMICHE

Odore speciale del sudore nelle singole malattie. — I malati di scarlattina mandano odore di salamoia di aringhe; di rosolia quello di penne d'oca appena strappate; di peste quello di mele; di febbri intermittenti odore di pane nero recente; di vaiuolo quello di seraglio; di sifilide quello dolciastro; di gotta quello acido; di scrofolo quello di birra; di scorbutto quello corrotto.

Nell'Università di Michigan si sperimentò *Cratægus oxyacantha* sopra due individui con tutte le avvertenze richieste dallo scopo. Il risultato si osservò solo sotto l'azione della tintura sotto forma di rallentamento e debolezza del polso, senza alterazione nell'orina nè nel sangue. L'azione è inferiore a *Digitalis* e *Strophantus* ma più permanente di *Adonis vernalis*.

Il dott. Mc George attribuisce a *Magnesia phosphorica* un'azione benefica nell'angina di petto, anche sostenuta da calcificazione dell'arteria coronaria e dell'aorta, amministrandola nell'acqua calda.

La consiglia pure nella nevralgia intercostale e quando dolori si irradiano dal cuore in tutte le direzioni.

Trattamento dell'ozena con « Tubercolinum » secondo Cornet et Pinart. — Il fetore viene dalle fosse nasali di cui la membrana mucosa si esulcera come può essere ulcerata quella del velo palatino e del seno mascellare. Dalla medesima si secrene un pus fetido, icoroso, che si mescola al muco delle narici impregnando l'aria di odore ripugnante simile a quello di cimici schiacciate. Si ammette che possa essere di origine sifilitica, ma di questi casi non parliamo, nè di quella proveniente dall'antro d'Igmore, dalla forma schiacciata del naso, per cui si accumulano e si alterano le secrezioni mucose. Parliamo dei casi cronici svoltisi senza causa apprezzabile, che soglionsi dire forme larvate di tubercolosi. In questi casi la mucosa si atrofizza in grazia delle tossine del bacillo di Koch e si sclerotizza e talvolta vi si associa un lupus, che suolsi altrimenti associare a corizza cronica, per cui si può sospettare l'origine tubercolotica.

Che il bacillo di Koch o le sue tossine siano causa determinante dell'ozena si può dedurre dal vantaggio che questa riceve visibilmente dalla tuberculina che si amministra alla 30^a due globuli ogni tre ore. Il miglioramento locale e generale è rapido, perocchè l'individuo diviene più forte, più agile, allegro, insomma coi visibili segni di guarigione.

Non è gran tempo, e molti autori oggi ancora ritengono le dermatosi massime croniche quali locali affezioni e quindi suscettibili di cura esterna, ma l'osservazione clinica si ribellò a tale concetto ed il dott. Brocq si fa interprete di questa ed afferma, coll'appoggio di venti casi, l'alternanza fra manifestazioni cutanee con altre viscerali, come gotta, asma, epilessia, gastralgia, edema acuto, ecc. Nel linguaggio omiopatico noi diciamo affezioni da psora ripercossa e il tempo ci dà ragione.

Un caso grave di corea guarito con "Cuprum."

Fra le malattie dell'infanzia poche si presentano a noi con tanto varia intensità quanto la corea. Qualche volta questa malattia è così leggera che non viene affatto notata da un occhio inesperto. Molti bambini, al principio della malattia, vengono puniti ingiustamente perchè si agitano sul banco nella scuola, e questa irrequietezza viene attribuita a tutt'altra causa che non al male che li insidia. Parecchi casi restano leggeri, di guisa che passano quasi inosservati; altre volte si accentuano i sintomi d'irritazione, per cui hanno luogo movimenti involontari in vari gruppi muscolari, specialmente della faccia e delle estremità. Questi movimenti possono, aumentando d'intensità ed associandosi fra di loro, dar luogo talora a spaventevoli contrazioni di tutto il corpo dell'infermo. In tali condizioni appunto si trovava l'ammalata della quale sto per esporre la storia clinica.

D. A., d'anni 12, è figlia unica di operai sani; amenorroica. Nulla di notevole nei precedenti dell'ammalata, tranne uno sviluppo rapido in altezza, avvertatosi appunto nei mesi che precedettero al male, e la tendenza a bere vino anche all'infuori dei pasti. Questi due fatti sarebbero i soli che potrebbero essere imputati come momento eziologico della malattia, non essendovi mai stata prima altra causa, neppure il reumatismo articolare, al quale si suole attribuire grande valore: è però da notarsi, per il rapporto fra corea e reumatismo, che un leggero reumatismo articolare si sviluppò dopo la scomparsa della corea: è possibile quindi l'abbia pure preceduta e sia passato inosservato.

I primi sintomi del male incominciarono verso il principio del mese d'ottobre u. s. Dapprima leggerissimi non destarono alcuna preoccupazione, quindi sempre più imponenti fino a raggiungere un *maximum* verso la metà del mese di novembre e così mantenendosi fino alle mie prime visite.

Furono consultati medici specialisti, i quali tutti s'accordarono nella diagnosi di « Corea major » gravissima e nella cura d'*Arsenico*.

Malgrado quest'accordo così completo l'ammalata peggiorava: fu portata in un ospedale, ove si continuò la cura arsenicale: dopo parecchi giorni dovette esser riportata a casa, perchè, oltre ai movimenti continui da cui era assalita, emetteva grida tali che s'udivano dalla strada, ed era quindi di grave disturbo alle altre ammalate.

Fu chiamato il medico locale: questi fece comprendere alla famiglia che non ne assumeva volentieri la cura. A tali estremi, succede purtroppo sempre così, si pensò di ricorrere all'Omiopatia, essendovi nel vicinato molte persone che dovevano la loro salute a tale metodo curativo; queste consigliarono di tentare la prova.

Si presentò adunque a me il 2 dicembre quel povero padre sfiduciato nelle cure fino allora tentate, ma fiducioso nell'Omiopatia, di cui si aveva sentito magnificare guarigioni insperate. In tali condizioni il compito mio riusciva oltremodo difficile. Trovai l'ammalata distesa sul letto, a mala pena ricoperta dalla camicia, perchè per il movimento continuo in cui si dibatteva riusciva impossibile tenerla coperta anche con un semplice lenzuolo.

Aveva l'aspetto come istupidito: parve non accorgersi neppure della mia presenza: continuò nei suoi movimenti che non le lasciavano tregua: il padre mi disse che in quindici giorni la ragazza non aveva riposato cinque minuti. Infatti, osservandola attentamente, non un muscolo era in riposo: era un continuo contrarsi e rilassarsi di questi. Malgrado il letto fosse stato trasportato nel mezzo della camera, l'ammalata portava sulle mani, sulle braccia e sui piedi tracce di contusioni prodotte dai colpi che nel suo stato semi-inco-sciente aveva picchiato un po' dappertutto.

Era costretta a letto perchè ai movimenti coreici violentissimi e continui s'aggiungeva uno stato di debolezza tale che non si reggeva sulle gambe neppure coll'aiuto di altre persone. L'alimentazione era divenuta oltremodo difficile e quasi impossibile: a stento le si faceva sorbire un po' di latte che in gran parte veniva restituito per incoordinazione dei movimenti della deglutizione: la stessa sorte subiva la saliva la quale perciò fluiva in gran parte dalla bocca.

La ragazza si trovava quindi esausta ed in uno stato compassionevole per la deficiente nutrizione e per lo sciupio continuo di forze causato dalle violenti contrazioni.

Quasi ciò non bastasse s'aggiungeva l'impossibilità di articolare alcuna parola: da due settimane non diceva neppure un « sì » e trovandosi nell'impossibilità di manifestare i suoi bisogni, sovente accadeva che si insudiciasse.

La posizione delle gambe era di preferenza flessa, contratta, aveva rapidi distendimenti e le fletteva quindi nuovamente. Le braccia si agitavano in tutte le direzioni tenendo sempre la mano fortemente chiusa ed occorreva non lieve sforzo per aprirla. Contrazioni rapide e frequenti avvenivano pure nei muscoli della faccia e del collo.

Il colorito della faccia in modo speciale era violaceo. In considerazione specialmente di queste contrazioni permanenti le prescrissi *Cuprum metallicum*. 6^a e come adjuvante impacchi generali tiepidi da ripetersi ogni sei ore.

La rividi dopo due giorni: le condizioni erano immutate.

Dopo altri due giorni un leggero miglioramento s'incominciava a notare in quanto che s'era riusciti a tenerla coperta, e ciò perchè le gambe non si dibattevano più con tanta violenza. Continuo a prescriverle il *Cuprum* e gli impacchi: devo far osservare che di questi ultimi ne aveva già fatto uso in passato senza alcun risultato. Una settimana dopo incominciata la cura era scomparso completamente il movimento disordinato delle gambe, pur sempre essendo come paretiche, e diminuito pure notevolmente quello delle braccia.

S'accentuò sempre più nei giorni successivi il miglioramento; la deglutizione si compì normalmente. Nei miei appunti trovo che il 27 dicembre, cioè dopo venticinque giorni di cura, l'ammalata riacquista in parte la parola, e completamente in altri dieci giorni successivi. Il 24 gennaio si manifesta un grosso foruncolo alla natica sinistra, e due giorni dopo si ha un leggero reumatismo articolare pure al ginocchio sinistro, reumatismo che però scompare in pochi giorni. Alla fine di gennaio l'ammalata lascia il letto e fa i primi passi. Sono scomparsi completamente i movimenti coreici: incomincia la convalescenza, e questa, malgrado la lunga durata della malattia, è brevissima, tanto che dopo una decina di giorni viene ella stessa nel mio studio felice della guarigione ottenuta.

In questo caso di corea è da notarsi innanzi tutto la gravità del male, gravità riconosciuta pure dai miei colleghi: l'inutilità della cura arsenicale, sebbene prescritta con mirabile accordo dai medici che la videro prima di me; il miglioramento iniziatosi dopo tre soli giorni di cura omiopatica, e finalmente la guarigione completa di tutti i sintomi morbosi ottenuta coll'uso di un rimedio solo: *Cuprum metallicum*.

Dott. G. V. RABAJOLI.

Quarantacinque preziose rubriche sulla polmonite

I primi rimedi menzionati sotto ciascun sintomo sono considerati come i più importanti:

1. Dolori acuti, lancinanti nell'inspirazione: *Bryonia*, *Phosphorus*, *Scilla*, *Kali carb.*, *Bovista*, *Ferrum phos.*, *Hyoscyamus*, *Kreosot*, *Mercurius*, *Pulsatilla*, *Natrum mur.*

2. Può soltanto giacere sul dorso, in causa di acuti dolori: *Phosphorus*, *Bryonia*, *Aconit.*

3. Dolori acuti nel tossire: *Bryonia*, *Phosphorus*, *Belladonna*, *Kali carb.*, *Drosera*, *Squilla*, *Aconitum*, *Mercurius*, *Jodium.*

4. Senso di costrizione al petto: *Phosphorus*, *Sulphur*, *Aconitum*, *Causticum*, *Bryonia*, *Arsenicum.*

5. Tosse secca: *Bryonia*, *Phosphorus*, *Aconitum*, *Spongia*, *Hyoscyamus*, *Pulsatilla*, *Rumex*, *Arsenicum*, *Sanguinaria.*

6. Tosse rantolosa: *Antimon. tart.*, *Ipeca*, *Belladonna*, *Sulphur* (con nausea e vomito, specialmente *Ipecacuanha*).

7. Tosse soffocativa: *Antimon. tart.*, *Ipeca*, *Cuprum*, *Sulphur*, *Drosera*, *Nux vomica*, *China.*

8. Scarsa espettorazione: *Phosphorus*, *Pulsatilla*, *Stannum*, *Bryonia.*

9. Espettorato tenace e di difficile espulsione: *Kali bicrom.*, *Phosphorus*, *Stannum*, *Bryonia*, *Aconitum.*

10. Espettorato giallo: *Phosphorus*, *Pulsatilla*, *Calcarea carb.*, *Silicea*, *Stannum*, *Sulphur*, *Bryonia*, *Aconitum*, *Spongia.*

11. Espettorato di color rugginoso: *Bryonia*, *Phosphorus*, *Sanguinaria*, *Rhus tox.*, *Squilla*, *Aconitum.*

12. Espettorato sanguigno: *Ipeca*, *Phosphorus*, *Ferrum*, *Ferrum phos.*, *Belladonna*, *Arnica*, *Aconitum*, *Bryonia*, *Hyoscyamus*, *Pulsatilla*, *Sulphur.*

13. Espettorato di gusto salato: *Arsenicum*, *Licopodium*, *Phosphorus*, *Pulsatilla*, *Stannum*, *Colchicum*, *China.*

14. Espettorato di gusto amaro: *Pulsatilla*, *Arsenicum*, *Drosera*, *Chamomilla*, *Mercurius*, *Nux vomica.*

15. Espettorato di gusto dolce: *Phosphorus*, *Pulsatilla*, *Calcarea*, *Stannum.*

16. Pelle calda, secca: *Bryonia*, *Phosphorus*, *Arsenicum*, *Aconitum*, *Calcarea*, *Sulphur*, *Chininum*, *Stannum*, *Nux vomica*, *Lycopodium*, *Stramonium*.

17. Movimento a ventaglio delle narici: *Lycopodium*, *Antimonium tart.*, *Phosphorus*, *Sulphur*, *Kreosotum*, *Ipeca*.

18. Dilatazione delle narici: *Antimon. tart.*, *Spongia*, *Arsenicum*, *Ferrum phosphoric.*, *Ipeca*.

19. Cianosi: *Antimon. tart.*, *Lachesis*, *Ipeca*, *Laurocerasus*, *Digitalis*, *Bovista*.

20. Erpete labbiale od attorno alla bocca: *Natrum mur.*, *Rhus tox.*, *Sepia*, *Hepar*, *Sulphur*, *Calcarea*, *Arsenicum*, *Bovista*.

21. Albumina nell'urina: *Arsenicum*, *Apis*, *Lycopodium*, *Calcarea*, *Terebinthina*, *Helleborus*, *Phosphorus*, *Mercurius corr.*, *Aurum mur.*, *Natrum carb.*, *Lac deflorat.*, *Antim. tart.*, *Dulcamara*, *China*.

22. Urina scarsa, fortemente colorata: *Arsenicum*, *Apis*, *Digitalis*, *Mercur.*, *Terebinthina*, *Sepia*, *Aconitum*, *Bryonia*, *Antimon. tart.*, *Sulphur*, *Nux vomica*.

23. Iperemia del tessuto polmonare: *Aconitum*, *Bryonia*, *Phosphorus*, *Belladonna*, *Ferrum phos.*, *Camphora*, *Rhus tox.*, *Terebinthina*, *Spongia*, *Lachesis*, *Sulphur*, *Gelsemium*, *China*, *Digitalis*, *Sepia*, *Calcarea*, *Ipeca*.

24. Enfisema: *Antim. t.*, *Hepar s.*, *Lachesis*, *Phosphorus*, *Lobelia*, *Arsenicum*, *Belladonna*, *Carboreg.*, *Mercurius*, *Ipecacuanha*, *Camphora*, *Natrum muriaticum*.

25. Empiema: *Arsenicum*, *Calcarea*, *Silicea*, *Phosphorus*, *Mercurius*, *Hepar*, *Sulphur*, *Lachesis*, *Kali carbon.*, *China*.

26. Gangrena dei polmoni: *Arsenicum*, *Creosotum*, *Phosphorus*, *Carbo an.*, *China*.

27. Ipertrofia del cuore: *Kalmia*, *Carbo*, *Phosphorus*, *Spongia*, *Kali carb.*, *Aconitum*, *Digitalis*, *Arsenicum*, *Lachesis*, *Spigelia*, *Pulsatilla*, *Naja*, *Glonoinum*, *Jodum*.

28. Edema polmonare: *Arsenicum*, *Antimon. tart.*, *Lachesis*, *Apis*, *Phosphorus*, *Mercurius*, *Digitalis*, *Ammon. carb.*, *Carbo v.*, *Ipecacuanha*, *Hyoscyamus*.

29. Paralisi dei polmoni: *Lachesis*, *Antimon. tart.*, *Lycopodium*, *Carbo veg.*, *Phosphorus*, *Stannum*, *Calcarea*, *Arsenicum*, *Baryta carb.*, *Gelsemium*, *Cuprum*, *Ammonium mur.*

30. Suppurazione dei polmoni: *Calcarea*, *Hepar*, *Silicea*, *Phosphorus*, *Sulphur*, *Lachesis*, *Mercurius*, *Pulsatilla*, *Kali carb.*, *Lycopodium*, *Psorinum*, *Ledum*.

31. Endocardite: *Kalmia*, *Spigelia*, *Arsenicum*, *Aconitum*, *Bryonia*, *Cactus grand.*, *Phosphorus*, *Spongia*, *Calcarea*, *Kali carb.*, *Lachesis*, *Colchicum*, *Aurum*.

32. Pericardite: *Arsenicum*, *Spigelia*, *Aconitum*, *Kalmia*, *Sulphur*, *Bryonia*, *Apis*, *Antim. tart.*, *Cimicifuga*, *Lachesis*, *Spongia*, *Digitalis*, *Kali carb.*, *Colchicum*.

33. Irritazione cerebrale nella polmonite: *Belladonna*, *Phosphorus*, *Rhus tox.*, *Hyoscyamus*, *Arsenicum*, *Veratrum viride*, *Stramonium*, *Lycopodium*, *Cimicifuga*, *Aconitum*, *Calcarea*.

34. Delirio mussitante: *Hyoscyamus*, *Lachesis*, *Stramonium*, *Belladonna*, *Apis*, *Phosphorus*, *Hepar s.*, *Rhus tox.*

35. Desidera di essere scoperto: *Hyoscyamus*, *Phosphorus*, *Secale*, *Belladonna*.

36. Turbamenti religiosi: *Hyoscyamus*, *Lachesis*, *Sulphur*, *Veratrum*, *Belladonna*, *Calcarea*, *Arsenicum*, *Pulsatilla*, *Lilium t.*, *Sepia*, *Stramonium*, *Carbo veg.*

37. Fa soliloquii: *Antimonium tart.*, *Hyoscyamus*, *Calcarea*, *Kali bic.*, *Apis*, *Belladonna*, *Rhus tox.*

38. Paura di morire: *Aconitum*, *Arsenicum*, *Calcarea*, *Phosphorus*, *Gelsemium*, *Belladonna*, *Bryonia*, *Rhus tox.*, *Pulsatilla*, *Kali carb.*, *Nux vomica*, *Nitri acid.*

39. Predice l'ora della morte: *Aconitum*, *Argentum nitric.*

40. Desidera balzare dal letto e scappare: *Belladonna*, *Bryonia*, *Arsenicum*, *Hyoscyamus*, *Stramonium*, *Arsenic. zincum*, *Kali carb.*

41. Vede diavoli ed oggetti orridi: *Belladonna*, *Pulsatilla*, *Lachesis*, *Hyoscyamus*, *Platina*, *Arsenicum*, *Stramonium*, *Kali carb.*

42. Crede di essere doppio: *Stramonium*, *Anacardium*, *Petroleum*, *Baptisia*, *Glonoinum*, *Lilium tig.*, *Secale*, *Cannabis indica*.

43. Vede delle faccie chiudendo gli occhi: *Calcarea*, *Belladonna*, *Bryonia*, *Arsenicum*, *Argentum nitric.*, *Carbo veg.*, *China*, *Sambucus*.

44. Vede insetti: *Arsenicum*, *Belladonna*, *Stramonium*, *Phosphorus*, *Hyoscyamus*, *Pulsatilla*.

45. Polmonite tifoide: *Antimonium tart.*, *Bryonia*, *Phosphorus*, *Lycopodium*, *Sulphur*, *Rhus tox.*, *Sanguinaria*, *Hyoscyamus*, *Terebinthina*, *Benzoic. acid.*, *Laurocerasus*.

(*The North American Journal of Homœopathy*,
novembre 1908).

COSE DIVERSE

Quale malattia più della clorosi venne studiata e trattata tanto dai medici illustri come dagli oscuri? Nullameno oggigiorno si viene a dichiarare che il fattore patogenetico della medesima è in discussione.

(Maramaldi, *Supplemento al Giornale internazionale di Scienze mediche*, aprile 1909).

* *

Il Dott. Comby propone l'uso del *Solfato di Atropina* nell'incontinenza diurna dei bambini, ancorchè questo farmaco in dosi forti produca l'enuresi per paresi dello sfintere vescicale.

(*Étoile Médicale*, marzo 1909).

* *

Dietro pareri poggianti sopra esperimenti clinici, la *Chelodinina* può rendere servizio nel cancro dello stomaco, eppure sperimentata in individuo sano provoca in forti dosi, fra tanti altri sintomi, una violenta e bruciante gastralgia. Come conciliare il bene ed il male se non coi simili?

(*Rivista degli alcaloidi*, gennaio 1909).

* *

È cosa ammessa e verificata, che accessi spontanei di febbre ittero-ematurica possono insorgere in malarici, come essere provocati dal *Chinino* a scopo curativo.

Come spiegare questo fatto altrimenti che colla legge dei simili?

(*Rivista internazionale di Clinica e Terapia*, aprile 1909).

* *

La *Colchicina* (*Rivista terapeutica degli alcaloidi*, febbraio 1909), determina fenomeni di irritazione sulle articolazioni e sul midollo osseo esercita un'azione elettiva in quelle regioni per le quali la gotta ha una speciale predilezione; insomma esercita un'azione sostitutiva (come la diceva Trousseau) per scansare un'espressione più semplice, cioè omiopatica, nel reumatismo articolare vago e nella gotta.

Gli oculisti s'impadronirono anche di questo vegetale per adoperarlo specialmente nella sclerotite reumatica. Ma vi è una forma morbosa d'origine spesso artritica, cioè la cataratta, a cui essi non rivolsero la loro attenzione, mentre riceve ogni giorno grandi vantaggi per mano degli omiopatici, sia in tintura, sia in diluzioni.

*
*
*

Leggiamo con piacere nella *Leipziger populäre Zeitschrift für Homöopathie* 1° corrente mese, che il dott. Willmar Schwabe, rinomato farmacista omiopatico e consigliere di commercio, a titolo delle sue benemerienze celebrò il 15 p. p. giugno a Lipsia il suo settuagesimo compleanno in piena energia della mente e del corpo. Noi ci associamo di buon grado alle felicitazioni che d'ogni parte gli giunsero ed uniamo i nostri voti perchè sia molto protratta un'esistenza così utile alla causa dell'Omiopatia ed ai miseri che ricorrono alla sua beneficenza. B.

CENNO NECROLOGICO

Si è spento a Groft-Lichterzfelde, presso Berlino, il 29 p. p. aprile il valente medico-omiopatico

RODOLFO WINDELBAND

in età di circa 70 anni.

Egli tenne un eminente posto fra i medici di Berlino, faceva parte della Commissione per gli esami di dispensazione dei rimedi; diresse fin dal 1881 la *Zeitschrift des Berliner Vereins homöopatischer Aerzte* e fu presidente di questa Società stessa.

Alla famiglia ed ai colleghi berlinesi giungano i sensi del nostro profondo rammarico. B.

Direttori responsabili: Dottori GIUSEPPE BONINO — ENRICO PERABÒ.

RAPSODIA DI ANNOTAZIONI

sulla materia medica e clinica relative ai medicamenti meno usati

Continuaz., v. fasc. 45, 46, 47, 49, 52, 56, e num. 5 e 6 (anno 1908).

Naphtalinum (Naftalina, dal Catrame di carbon fossile). — Le più frequenti e sicure applicazioni si riferiscono finora alla febbre del fieno o corizza epidemica, alla cataratta, che sperimentalmente è capace di produrre, all'enfisema polmonare ed alla pertosse, all'asma spasmodico, che migliora all'aria libera. Per sè induce malessere nel petto e stomaco, con bisogno di slacciare gli abiti, dispnea con respiro sospiroso, desiderio irresistibile del mitto, meato rosso, gonfio, con edema prepuziale, per cui venne anche proposto nel secondo stadio di blennuretrite. Da taluni fu adoperato utilmente nei due primi stadi di tisi polmonare. L'urina poi molto albuminosa e scura con cilindri che si osserva in caso di veneficio con detta sostanza, ci invita ad esperirla nella nefrite albuminurica, dati gli altri sintomi concomitanti. Hartmann riferisce un interessante caso di venti incarcerati nel colon trasverso, causanti disturbi cardiaci e risolto con questo prodotto alla 6^a D.

D. Salzer narra di aver guarita in due mesi una cataratta insorta dopo una contusione sull'occhio.

Narcissus, Pseudonarcissus seu sylvestris (Narciso dei prati. Amarillidee). — È da prenotare, che nella *Farmacopea* di Schwabe questa pianta si riporta per la parte letteraria ad *Allen Enciclopedia*, vol. VI, e lo stesso avviene nell'articolo inserito nell'*Allg. Hom. Zeitung*, vol. 143, donde ha origine questo cenno. Orbene, l'Allen cita un caso di veneficio avvenuto per l'ingestione dei bulbi sotto forma d'insalata, ma premette che la specie era il *Narciso poetico*, botanicamente diverso dal *silvestre*.

Pare però, che sia la tradizione medica quanto gli stessi esperimenti di Orfila alludano alla specie posta in titolo e non al *Narciso poetico*. Nel lavoro dell'ANSCHUTZ, che riporta dall'*Homoeopathic Recorder* (maggio 1899), è succintamente esposta l'azione terapeutica di questo *Narciso dei prati*; leggiamo che la tintura hassi a

preparare colle gemme, colle foglie e cogli steli, facendo neanche menzione dei bulbi.

Le forme morbose poi, ove meglio spiega la sua azione, sarebbero le tossi ostinate e nervose, come la pertosse, la dissenteria epidemica, l'isterismo, la corea e perfino l'epilessia. A quando la dimostrazione patogenetica?

Secondo l'avviso del dott. Diaz de Crux, questa pianta induce la irritazione e l'ipersecrezione delle mucose nasali, lacrimali, intestinali e bronchiali: quindi da adoperarsi nell'epifora, corizza, diarrea acquosa e bronchite con tosse spasmodica.

Natrum arsenicatum seu arsenicum (Arseniato di sodio). — In base ai sintomi patogenetici, fu adoperato nelle forme seguenti: corizza acquosa con dolore e chiusura alla radice del naso ed al capo; occhi secchi e dolenti; croste dure nelle narici, staccate le quali la mucosa resta denudata; edema della regione orbitale; fauci purpuree, gonfie, edematose; nella tosse torturante con sputi copiosi, verdognoli, oppressione e senso d'aver inalato tabacco; dolori negli arti, massime alle spalle; nervo crurale dolente e giunture rigide; psoriasi.

Natrum chloratum, seu hypochlorosum (Soluzione di Labarraque). — A tenersi presente nello stato atonico dell'utero e dei legamenti, con senso di spinta in basso e come l'utero si aprisse e si chiudesse, e ciò in soggetti floschi, idrogenoidi. E così nelle violente metrorragie e leucorree; nell'otite media cronica; nella vertigine con dolore trasversale alla fronte, assopimento dopo i pasti; nella nefrite diffusa con urina rossa, albuminosa ed a getti, dolori alla regione renale.

Natrum choleinicum. Fel tauri depuratum (Fiele taurino depurato). — Viene da taluno considerato quale migliore preparazione dei sali di sodio ed indicata nel catarro gastro-intestinale cronico, con costipazione d'alvo e raccolta di gas negli intestini; nella tiflite; nell'ittero catarrale; nella colica biliare da calcoli; nell'ascite da cirrosi; nella vertigine gastrica; nel diabete. Schmilz cita un caso di alopecia risolto con questa sostanza.

Natrum hipophosphoricum (Ipofosfito di soda). — Fu patrocinato da Churchill e Parigot nella tisi polmonare e nella diatesi tubercolare.

Natrum jodatum (Joduro di sodio). — Venne consigliato nella prostatite acuta; nella faringite, laringite e corizza croniche.

Natrum nitricum (Nitrato di sodio). — Dobbiamo a Löffler le poche cognizioni patogeniche che possediamo di questo farmaco, il

quale impoverisce il sangue, rallenta la circolazione, imprime un pallore alla cute. Fu chiamato da Rademacher « rimedio universale » e da parecchi adoperato nelle mucositi acute e croupose, nelle emorragie dalle narici, dai bronchi e dall'utero; specialmente poi nelle diurne anemie di ragazze amenorroiche. Fu altresì esperito nel reumatismo acuto, nella nefrite albuminosa, nella malattia di Basedow, coroidite, congiuntivite e cheratite. Burnett ascrive ai suoi effetti patogenetici: sudore freddo alla faccia, abbondanti deiezioni dure e coperte da membrana mucosa.

Natrum nitrosum (Nitrito di sodio). — Fu adoperato per combattere i dolori lancinanti nella tabe dorsale, massime se precedettero trattamenti mercuriali. La forma usata era quella di iniezioni quotidiane ipodermiche per dieci giorni di 0,01, seguiti da dieci giorni di riposo, indi 0,02 per lo stesso spazio di tempo e così crescendo sino a 0,03, con che si attendeva la pienezza di effetto.

Natrum selenicum (Seleniato di sodio). — Di esso fece cenno Meyhoffer consigliandolo nel primo stadio di tisi laringea con espettorato muco-sanguigno grumoso e lieve raucedine.

Natrum silicicum (Silicato di sodio). — Clinicamente fu adoperato nell'emofilia, nella tubercolosi polmonare, nell'artrite cronica, nell'osteomalacia, nelle affezioni ossee d'indole scrofolosa.

Natrum subsulphurosum (Iposolfito di sodio). — Il dott. Haupt propone questo sale per lo più in alternanza con altro rimedio indicato nelle affezioni infettive, come peste, difteria, flemmoni da assorbimento di pus, nel vaiuolo emorragico, nella febbre puerperale, nel tifo petecchiale.

Negundium americanum. Negundo (Sapindacea nativa del Cansas). — Il dott. Laws lo raccomanda nell'ingorgo del retto con emorroidi molto dolorose. Propina più gocce della tintura, ottenuta colla radice e coi rami, ogni due o tre ore fino ad ottenere sollievo.

Nitri Spiritus dulcis (Etere nitrico). — Liedbeck guarì un'intensa prosopalgia ora destra ora sinistra, provocata da correnti di aria fredda, adoperandolo internamente ed esternamente con fregazioni durante l'accesso, che aveva resistito a parecchi altri rimedi. Secondo Georgii l'etere predetto avrebbe corretto le setole agli angoli boccali in ragazza alofaga; così pure disturbi di stomaco o diarrea provocati dall'abuso di sal comune. Corrisponde all'ansia di respiro anche dopo breve passeggiata, con aggravazione col proseguire il

moto e dolore costrittivo sotto lo sterno. Fu raccomandato da Hahnemann nelle febbri tifoidi per richiamare l'apatia sensoriale, e si amministra in natura con poca acqua da prendersi ogni due o tre ore.

Nitro-muriaticum acidum (Acido cloronitrico. Acqua regia). — Ebbe poche applicazioni, cioè nell'ossaluria, nel gemitio sanguigno delle gengive, nel ptialismo e nel continuo ronzio la notte, costante senso di fame, che non cessa neppure col cibo.

Nyctanthes arbor tristis (Nittante dell'India. Gelsominee). — Bella pianta che cresce al Malabar, con fiori bianchi di odore soavissimo. Le foglie fresche sono adoperate per la preparazione della tintura. Il dott. Ghose ne istituì un esperimento sopra sè ed una signora prendendo 4 gocce della tintura tre o quattro volte nel giorno, ed eccone i sintomi raccolti: Sistema nervoso: ansietà ed agitazione. Capo: cefalea ottusa. Addome: sensitività del fegato, lancinare nella regione epatica, che è molto sensitiva al tatto. Stomaco: intenso bruciore allo stomaco con sollievo mediante applicazioni fredde, vomito bilioso ogni qualvolta beve. Lingua: con patina bianca o giallognola. Deiezioni: biliose, abbondanti con nausea, oppure alvo chiuso. Urina scura. Febbre: sete intensa durante lo stadio freddo, con vomito al finire di questo; la temperatura sale a circa 38°; sudore piuttosto scarso. Ghose, sulla guida di questi sintomi, l'adoperò in casi di febbre remittente, intermittente e biliosa, come pure nel reumatismo, nella sciatica e costipazione. È indicato nelle febbri remittenti e biliose quando il fegato e la milza sono ingrossate e sensibili, con chiusura d'alvo, urina scarsa e assai colorita. Spesso si nota vomito bilioso, peggiorato dal bere acqua.

Nymphœa lutea. Nuphar luteum (Ninfea gialla). — Le sue molteplici e felici applicazioni nelle polluzioni notturne, nella spermatorrea, anche nel mitto, con assenza di desiderio sessuale, oppure libidine con impotenza, parti rilassate, pene retratto, dolori in questo e nei testicoli, dovrebbero richiamare maggior attenzione nei pratici, essendo pur troppo frequenti le predette miserie umane. Può altresì aver riscontro nella diarrea gialla, che si accentua nel mattino.

Nymphœa odorata seu Castalia pudica (Ninfea od. Ninfeacee). — Da distinguersi dalla ninfea bianca o indigena, mentre quella è propria degli Stati Uniti, ove i medici eclettici la chiamano la *curette* vegetale. Si adopera specialmente nell'endometrite con esulcerazioni all'orifizio uterino, nell'infarto con prolasso. Il suo uso può essere interno e locale nello stesso tempo con suppositori imbevuti del suo estratto.

Ocimum canum (Basilico bianco del Brasile). — È una labiata che fa parte della patogenesia di Mure e, a dir vero, in questo caso con pochi sintomi relativi al sistema genito-urinario. Nel Brasile adoperasi molto largamente ed in modo piuttosto empirico nelle affezioni dei reni, della vescica e dell'uretra. L'orina si presenta allora con sedimento rosso come di polvere di mattone; essa è torbida, densa, purulenta, sanguigna; notansi pure: colore e gonfiezza nel testicolo sinistro, tumefazione vulvare, sensitività e turgore delle mammelle. È menzionato il suo uso nella colica renale, specialmente a destra, con vomito violento.

Il dott. Moner cita pure tre casi felicemente risolti, cioè: cistite con ipertrofia e dilatazione della vescica, colica nefritica in giovane e pielite in una donna, adoperando la 6^a e 12^a diluzione.

Enanthe gigantea (Enante gigantesca). — Il dott. Zumaglini, valente botanico e medico omiopatico, descrisse nella sua flora pedemontana questa specie, secondo lui, ben distinta dalle altre specie affini, e vi attribuì un'azione potentissima nelle nevralgie in genere, ed in ispecie nella prosopalgia, nella sciatica e nella gastralgia.

Enothera biennis (Enotera bienne. Onagrariee). — Il dott. Laan narra il caso proprio di dissenteria sanguigna ribelle a *Mercur. corr.*, a *Capsic.*, *Podophyllum* e risolta prontamente coll' *Enothera* 3^a X.

Da più anni noi adoperiamo la tintura nelle diarree ribelli, anche lienteriche, a volte indolenti.

Oleum myristicæ (Olio di noce moscata). — Il dott. Molson lo raccomanda per uso interno (2^a diluz. dec.) ed esterno in natura nei foruncoli, nella foruncolosi, nel patereccio ed in ulceri velenose.

Oleum Santalum (Olio di Santalo). — Le indicazioni sono: gonorrea acuta, bruciante, mitto frequente, rossezza e gonfiezza del meato urinario, erezioni dolorose, tumefazione idrica del prepuzio, scolo denso, giallognolo o muco-purulento; dolori profondi nel perineo, mitto sottile, esitante, senso di palla contro l'uretra, aggravazione nel riposo.

Olivitis, più propriamente la cosiddetta Gomma di olivo. — Fu ordinata dal dott. Mignecco in caso di oftalmia eczematosa, specialmente palpebrale con appiccicamento notturno.

Oniscus asellus (Porcellino terrestre. Crostacei). — I suoi sintomi, piuttosto generici, accennano ad un'applicazione nella colica flatulenta, nel tenesmo del retto e della vescica con assenza di eiezioni, nel dolore retro-auricolare destro del processo mastoideo, come

Capsicum; nel bruciore cocente all'uretra con malessere fisico molto accentuato, faccia pallida, espressione strana.

Ononis arvensis (Ononide dei campi. Leguminosa). — Specie diversa dalla seguente, più nota nella nostra dottrina. Il dott. Cooper l'adoperò per curare l'epilessia quando l'aura parte dall'occipite.

Ononis spinosa (Ononide di lunghe spine. Leguminosa). — Secondo Hering può trovare la sua indicazione nell'albuminuria di gestazione, e anche nella nefrite cronica.

Onosmodium virginianum (Onosmodio ispido. Borraginea degli Stati Uniti). — Si attribuisce al dott. Green il primo studio patogenetico, compiuto nel 1884.

Nei primi tempi fu adoperato in condizioni opposte, cioè nella semi-impotenza e nelle soverchie erezioni. Yingling vi attribuisce notevole importanza nel combattere la freddezza dei due sessi, citando in proposito un caso di quasi assenza di mammelle in donna, la quale prendendo questo rimedio per aridità del naso e delle fauci vide ritornare prominente il suo seno.

Secondo Nyssens, molti fenomeni utero-ovarici sono contemplati da questo farmaco, sia in rapporto ai menstrui anticipati, sia dipendenti da freddo preso durante la menstruazione, con sollievo spogliandosi e mettendosi a letto, come sarebbero: leucorrea acre, copiosa, fetida; prurito vaginale e vulvare, ovarialgia pulsante, ponzamento dell'utero, intolleranza del busto e della pressione sulle ovaie, menstrui anticipanti e permanente senso come dovessero pronunziarsi; dolori uterini come prodotti da tumori fibroidi.

Vi fu pure chi propose questo rimedio per dissipare quella tensione dolorosa che insorge alla nuca pel massaggio nelle malattie auricolari.

Il dott. Halbert afferma ed illustra la sua utilità nell'emigrania (alla 1^a diluzione).

Il dott. Norton certifica il suo valore nelle cefalee da abuso visivo, accompagnate da un senso generale e locale di stanchezza. I suoi sintomi caratteristici accennano ad un dolore occipito-frontale, specialmente nel lato sinistro, al mattino svegliandosi; dolore ottuso, pesante all'occipite verso l'alto con stordimento.

Shepard ne rileva l'efficacia nell'astenopia muscolare, con senso di peso e di stanchezza negli occhi, come da protratte veglie e di dilatazione dei medesimi; tensione e stanchezza dei muscoli oculari, con pari sensazione nella muscolatura generale, che rende incerto il moto.

Il dott. Chapman riferì eziandio un caso di abolizione del potere sessuale in seguito a commozione cerebrale da trauma, risolto con una dose a diluizione altissima.

Opothèrapia (Opoterapia). — Fra le molteplici sue applicazioni si cita che, per esperimenti istituiti appositamente, le iniezioni di bulbo recente di montone impedirebbero gli accessi epilettici.

Opuntia vulgaris (Catto opuntia. Cattee). — Diarrea con nausea; senso come se gli intestini fossero scesi nella parte più bassa del ventre; senso come se dovesse pronunziarsi la diarrea: sono i suoi sintomi principali.

Oreodaphne Californica (Lauro californico). — Come sintomo preminente nella patogenesi istituita da Dewey, si cita un dolore sordo costante nella regione cervicale ed occipitale che si estende verso l'omoplata. Abbiamo altresì testa pesante, con bisogno di muoverla senza che il moto apporti sollievo; forti rutti con nausea e brividi. Si è eziandio proposto nella meningite cerebro-spinale.

Orexinum tannicum (Tannato d'oressina). — Il dott. Albert lo suggerisce nel declinare dell'ipercloridria.

Origanum majorana (Maggiorana. Labiate). — Rimedio encomiato per acquetare la soverchia eccitazione dell'apparato sessuale femminile.

Origanum vulgare (Origano volgare). — Il dott. Elb ebbe a lodarsene in caso di ostinata masturbazione femminile con eccessiva sovraccitazione sessuale. Egli si servì della 2^a diluz. D., dandone due dosi al giorno di due gocce. Ei narra che l'effetto fu sorprendente fin dai primi giorni.

Gallavardin ne trasse pure vantaggio nella sovraccitazione morbosa sessuale tanto nei maschi come nelle femmine, dandolo alla 4^a diluizione perchè non otteneva effetto da diluzioni più elevate.

Ornithogalum umbellatum (Ornitogalo in ombrella). — Questa pianta gigliacea è stata adottata dal dott. Cooper come *arborivitale*. Egli riferisce due casi di ulcere stomacali, apparentemente maligne, ove un meraviglioso miglioramento fu operato da dosi date accidentalmente del suo sugo.

Oryza mucida (Riso ammuffito). — Secondo un recente lavoro del dott. Lacerda, riportato dagli *Annaes de medicina homoeopatica*

(Janeiro 1909), il *Riso ammuffito* sarebbe la causa del *beri-beri* — polinevrite endemica perniciosa — alla stessa guisa che si ascrive al mais guasto la pellagra. Riferisce due sperimentazioni fatte colla 3^a diluzione sopra persone sensitive alle preparazioni omiopatiche e gli effetti riscontrati confermerebbero l'azione dell'*Oryza mucida* sui centri nervosi, ossia fenomeni analoghi al *beri-beri*. La pertinacia delle affezioni spinali sotto forma di nevralgie è ragione gravissima perchè si studii a fondo l'azione patogenetico-curativa del *Riso ammuffito*.

Osmium (Osmio). — Raccomandato clinicamente da Aller e Norton nel glaucoma. Burnett di Londra dava *Osmium* in casi di tosse molto rumorosa, secca, dura e profonda, scuotente il corpo. Maggiore indicazione sarebbe la coesistenza di affezioni testicolari od ovariche.

Osmii acidum (Acido osmico). — Un'accurata e diffusa monografia di quest'acido trovasi nell'*Intern. homöopath. Presse*, vol. V, fasc. 4^o e 5^o, per opera del dott. BOJANUS, e merita di essere almeno ricordata la sua azione nella laringite acuta, con dolore e raucedine, come pure nel glaucoma con violenti dolori endorbitali, cerchi verdi attorno al lume.

Ostrya Virginica (Carpino virginiano. Amentacee). — Fu adoperata nella febbre intermittente e malarica e nell'anemia malarica, fallito il *Chinino*, malgrado la sua indicazione. È consigliata nei disagi biliari con languidezza senza appetito e grande prostrazione.

Oxytropis Lamberti (Ossitrope, ossia Astragalo di Lamberti. Leguminosa). — Analogamente a *Lathyrus sativus*, induce congestione del midollo spinale e paralisi, e fra i suoi caratteri notiamo: desiderio di rimaner solo; indisposizione a parlare ed a lavorare; aggravazione pensando ai malesseri; rilassamento degli sfinteri.

D^{re} BONINO.



Torino-Roma — UNIONE TIP.-EDITRICE TORINESE — Napoli-Milano

Dott. Prof. GASPARE CAVALLERO

Libero Docente di Patologia speciale medica nella Regia Università di Torino

Chimica e Microscopia Clinica

MANUALE DI UROSCOPIA CLINICA

colla descrizione di un metodo clinico approssimativo
di determinazione del bilancio azotato

CON SPECIALE RIGUARDO ALLA

Diagnosi della insufficienza funzionale dei Reni e dell'Intestino

*Volume di pagine VIII-688, illustrato con 91 figure nel testo
e 26 tavole litografiche. — Prezzo Lire 12.*

LA FARMACIA OMIOPATICA OLIVERO

addetta all'Ospedale e Dispensario di Torino

prepara le tinture di tutte le piante reperibili in Italia
ed importa direttamente quelle Americane.

Quindi è in grado di fornire le altre Farmacie Omiopatiche Italiane.

Medicina Omiopatica Domestica, del dott. HERING. — Tradotta dal dott. POMPILI — (*Rivolgersi al signor Antonio Pompili a Spoleto*).

Medicina Veterinaria Omiopatica, del dott. GUNTHER. — Tradotta dal dott. POMPILI — (*Idem*).

Grande Repertorio clinico omiopatico, del dott. T. CIGLIANO.

Hygienic-Medical Hand-Book for Travellers in Italy, by C. LIBERALI M. D.

Considerazioni sul Colera asiatico; sua profilassi e cura omiopatica, del dott. VINCENZO LIBERALI.

La dose omiopatica, del dott. GIOVANNI URBANETTI.

Trattato di Terapeutica omiopatica. — Tre volumi. — Versione con proemio ed aggiunte del dott. GIUSEPPE BONINO.

Primi studi di materia medica secondo la legge dei simili, del dott. GIUSEPPE BONINO.

Uso famigliare dei rimedi omiopatici. — *Ricordo dell'Esposizione Generale di Torino del 1898* — del dott. GIUSEPPE BONINO.

La ragione di quest'ultima pubblicazione, come leggesi a pag. 12 della *Introduzione*, risponde ad un bisogno espresso sovente e da molti, che serbano la loro convinzione nella superiorità definitiva e quindi la fiducia nel trattamento omiopatico. In essa le malattie accessibili ai mezzi di un profano formano oggetto precipuo e più diffuso; ma non sono escluse le malattie richiedenti il sanitario con un ricordo dei farmaci solitamente adoperati.

Farmacie Omiopatiche che hanno rapporto coll' Istituto

FIRENZE — Via della Vigna.

GENOVA — Piazza della Meridiana e Piazza Deferrari.

MILANO — Via Olmetto, 4.

NAPOLI — Via Chiaja, 153.

ROMA — Piazza di Spagna.

TORINO — Via XX Settembre, di fronte al n. 50.

Dottor **WILMAR SCHWABE** - Lipsia

FARMACIA CENTRALE OMIOPATICA

La più grande del mondo

Preparazione esclusiva e vendita di tutti i medicamenti omiopatici.

Tinture madri, diluizioni liquide, triturazioni, globuli, tavolette compresse di triturazioni. Tinture e rimedi per uso esterno.

*Tutte le medicine sono preparate esattamente secondo le prescrizioni del Dottor SAMUELE HAHNEMANN, fondatore dell'Omiopatia; prescrizioni che si trovano riunite nella **Farmacopea Omiopatica Poliglotta**, pubblicata dal Dottor WILMAR SCHWABE in sette lingue (Edizione italiana rilegata — prezzo L. 10,50 — più le spese postali L. 2).*

Grande assortimento di farmacie domestiche, tascabili, da viaggio — Farmacie veterinarie — Dispensari per medici, farmacie e ospedali.

Fabbricazione e vendita di globuli inerti e zucchero di latte.

Preparazioni dietetiche, utensili di farmacia omiopatica, libri omiopatici in tutte le lingue moderne.

Le medicine da noi fornite sono riconosciute le migliori e le più efficaci in tutto il mondo.

ESPORTAZIONE IN TUTTI I PAESI DEL MONDO

*Prezzo Corrente con illustrazioni
si spedisce dietro richiesta, gratis e franco*

Per commissioni rivolgersi direttamente al Dott. WILMAR SCHWABE
o alla *Rivista Omiopatica*.

H 610,5

R6
D5

UNIV. OF TORINO

MAR 18 1912

N. 4.

Anno II (1909).

Luglio-Agosto

RIVISTA OMIOPATICA

(Anno 54°)

E

L'OMIOPATIA IN ITALIA

(Anno 25°)

Organo Ufficiale dell'Istituto Omiopatico Italiano
e della Società Hahnemanniana Italiana

Conto Corrente colla Posta

DIRETTORI

Dott. BONINO Comm. GIUSEPPE
TORINO

Dott. PERABÒ Nob. ENRICO
MILANO

COLLABORATORI

- Dott. T. BALDELLI (*Firenze*) — Dott. DANTE BISCELLA (*Milano*)
 Dott. FULVIO BONINO (*Torino*) — Dott. LEONE CATTORI (*Locarno*) — Dott. TOMASO CIGLIANO (*Napoli*)
 Dott. ARCHIMEDE CIGLIANO (*Napoli*) — Dott. Cav. VINCENZO FAGIANI (*Genova*)
 Dott. Cav. VINCENZO LIBERALI (*Roma*)
 Dott. RAFFAELE LIBERALI (*Roma*) — Dott. AGOSTINO MATTOLI (*Roma*)
 Dott. Cav. ATTILIO MATTOLI (*Bevagna*) — Dott. DANDOLO MATTOLI (*Firenze*)
 Dott. TEODORO MOSCHETTI (*Torino*) — Dott. GIULIO PALUMBO (*Napoli*)
 Dott. GIUSEPPE RABAJOLI (*Torino*) — Dott. GIUSEPPE SECONDARI (*Roma*)

Direzione e Amministrazione

Dott. BONINO Comm. GIUSEPPE
TORINO — Via Ventì Settembre, 50.

Dott. PERABÒ Nob. ENRICO
MILANO — Via Pantano, 7.

UNIONE
TIPOGRAFICO-EDITRICE TORINESE

TORINO - Corso Raffaello, 28 - TORINO


1909

Per le esigenze della Procura Generale si dichiara che questo numero venne stampato
il 27 settembre 1909.

SOMMARIO

Istituto Omiopatico Italiano. - Note pratiche e farmacodinamiche di rimedi meno usati — Come la Scuola Officiale s'incarica di dimostrare la verità dell'Omiopatia (continuaz.) — *Plantago major* (Studio del dott. Farrington) — Epitelioma della lingua guarito — *Bovista* - e per che cosa? (del dott. P. W. Shedd) — Un dimenticato — Sulla dosologia — La *Teoboldina* (Osservazioni critiche del dott. V. Liberali) — Risposta ad un quesito.

Rapsodia di annotazioni sulla materia medica e clinica relative ai medicamenti meno usati (da pag. 97 a 104).



Il Giornale si pubblica ogni due mesi

e fa il cambio con altri congeneri.

Viene distribuito gratis ai Soci presenti o benemeriti dell'Istituto o dell'Associazione Hahnemanniana.

CONDIZIONI ANNUE D'ABBONAMENTO

In tutta Italia **L. 4** — All'Estero **L. 8**

Un fascicolo separato **L. 1**

L'abbonamento deve essere sempre anticipato.

Il miglior mezzo per rimettere il prezzo di abbonamento è quello delle cartoline-vaglia da dirigersi ai signori

Dott. E. PERABÒ — Via Pantano, 7, MILANO.

Dott. Comm. G. BONINO — Via Venti Settembre, 50, TORINO.

D AVVERTENZA - Ai non Soci dell'Istituto o dell'Associazione Hahnemanniana saranno inviati i primi numeri a titolo di saggio. Non avvenendo l'abbonamento sarà soppressa la spedizione. **D**



ISTITUTO OMIOPATICO ITALIANO

NOTE PRATICHE E FARMACODINAMICHE

di rimedi meno usati

Secondo il dott. Roberts *Acidum chrysophanicum* produce e guarisce specie di psoriasi ed impetigine crostigena massime in prossimità degli occhi e degli orecchi, blefarite e cherato-congiuntivite; complesso di sintomi, aggiungiamo, che si osserva spesso nei bambini affetti dalla così detta crosta lattea.

Lo stesso richiama, dietro suoi successi, l'attenzione di *Acidum succinicum* nella febbre del fieno, cioè sul catarro delle vie aeree con asma, tosse, starnutazione, flusso dalle narici, cefalea e dolori nel torace. La tenacità di alcuni casi di corizza del fieno ci costringerà talvolta ad esperire questo medicamento.

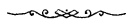
Il dott. Sieffert suggerisce in base a sua pratica:

1° *Plantago maior* nella stitichezza dei fumatori.

2° *Manganum carbonicum* per completare il trattamento di gonorrea cronica su individui anemici, facendo precedere *Thuja* e *Sepia*.

3° *Castor equi* nelle ragadi alle mani in analogia a quanto si usa per quelle delle mammelle.

B.



Come la Scuola Ufficiale s'incarica di dimostrare la verità dell'Omioapatia

CONTINUAZIONE

Essa scopre oggigiorno l'azione curativa del *Fluoruro di calcio* nella carie dentaria, nella tardiva ossificazione infantile in genere, e del callo dopo le fratture. Tali e consimili applicazioni della *Calcarea fluorica* contano già più lustri nell'Omioapatia.

* * *

Giova ripetere ciò che dice Capezzoli a proposito dei sali colloidali: « Se si fa passare una corrente elettrica fra due elettrodi platino, oro, palladio, argento immersi in acqua distillata, si ottiene una vera soluzione acquosa del metallo impiegato. Esso si trova disciolto in una quantità infinitesimale. In essa il metallo è diviso all'infinito, i suoi atomi sono liberi, autonomi nella loro funzione e suscettibili di sviluppare un'enorme quantità d'energia ».

Or bene, quando si affermava che colle triturazioni e diluzioni omioapatiche si ottenevano preparati ottimi anche per alcuni medicinali per sè ritenuti inerti, si versava il ridicolo a piene mani; ma ora il fatto, sebbene sotto altra veste, viene sostenuto dalla Scuola ufficiale e si proclama la grande scoperta e noi vi applaudiamo. — (*Rivista Zambelletti*, luglio 1909).

* * *

Viene enunciata altra risorsa per combattere l'emofilia, cioè l'amministrazione dello siero di sangue fresco, puro o col latte. E noi vi aggiustiamo fede, attesochè il *Cloruro di sodio* ivi contenuto ce ne dà la ragione; ma frattanto nell'idroemia provocata negli alofagi non fa spuntura la legge dei simili? — (*Id.*).

* * *

Secondo gli ultimi dati scientifici (vedasi pure la *Rapsodia*) i raggi X possono indurre radiodermi di 3 gradi: eritematose, fitte-

noidi e bollose, ulcerative e necrotiche, ed in certi casi nefriti con albuminuria. D'altra parte curano la tigna, le follicoliti, il *lupus* volgare ed eritematoso, nei vascolari, cancroidi, alcuni sarcomi, micosi fungoidee, linfomi ed adeniti veneree.

Ciò posto, un agente che intacca e tende a distruggere la cute mentre corregge congeneri lesioni, a qual legge terapeutica obbedisce se non a quella dei simili? — (*Mese Terapeutico*, luglio 1909).

* * *

Leggiamo nella *Rivista degli Alcaloidi* (luglio 1909) l'uso profittevole di *Cocaina* nelle faringiti granulose, nella raucedine e nella corizza acuta. Probabilmente l'autore della raccomandazione ignora che i sintomi patogenetici di *Erytroxylon coca* giustificano il fatto clinico.

* * *

Nella serie di rimedi suggeriti contro l'enuresi notturna, riscontrasi *Belladonna* quale praticava or fa mezzo secolo il celebre Trousseau. Ed in certi casi la guarigione si verifica con detto farmaco; ma riesce cosa inconcepibile come le Illustrazioni della terapeutica ignorino l'esistenza della paresi del collo della vescica fra i sintomi tossici della *Belladonna*.

* * *

Nelle *Note di Terapia* (n. 2, 1909) viene confermata l'azione curativa di *Veratro verde* nell'eclampsia, e dell'*Idrastide del Canada* nei catarri gastro-intestinali, come nelle menorragie non altrimenti da quanto si pratica in Omiopatia, salva la differenza delle dosi, ove questa si accontenta di quelle curative, mentre la Scuola ufficiale preferisce quelle della tolleranza.

A proposito poi dell'*Idrastide* osserva la *Rivista terapeutica degli Alcaloidi* (luglio 1909) che « un medicamento il quale con dose fisiologica produce contrattura (riferendosi alla menorragia) produrrà a dose esagerata una paralisi ossia il fenomeno completamente opposto ». È questo appunto il precetto dell'Omiopatia, che la dose terapeutica deve provocare l'organismo ad una reazione opposta al male e non suscitare fenomeni perturbatori ossia tossici.

* * *

Propone il *Mon. Médical* i preparati jodici nel reumatismo articolare non tenendo conto che l'abuso di questo metalloide suscita

dolori muscolari al dorso ed alle estremità, peso e senso di paresi, lacerazioni nel ginocchio e all'articolazione tibio-tarsea, intormentimento delle gambe e gonfiezza del pannicolo sottocutaneo, non che edema ai piedi. Sarebbe ora questo complesso di fenomeni morbosi l'indice di applicazione jodica secondo la legge dei contrari?

B.

Plantago major

STUDIO DEL DOTTOR FARRINGTON

« Più investighiamo le relazioni generali delle nostre droghe con le malattie alle quali l'uomo è soggetto, più siamo colpiti dalla circostanza curiosa che è proprio nelle regioni nelle quali certe affezioni patologiche prevalgono, dove troviamo le sostanze in natura capaci di guarirle ».

Così scriveva anni or sono il vecchio dottor Teste. Antecedentemente, anche il Casanova ed il celebre botanico Fuchs avevano fatte osservazioni simili.

Plantago major, colle sue foglie larghe, lisce, a coste grosse, è una pianta comune lungo le stradiciole, in tutta l'America del Nord e l'Europa. A parlare esattamente, questa pianta non è nativa dell'America: la storia della sua emigrazione dal continente europeo, dà ad essa un'importanza maggiore. *Plantago major* non è esistita in America, secondo affermano gli scienziati, finchè l'uomo bianco non mise piede sul suolo americano. Si è anzi battezzata la nuova pianta dagli indigeni col motto *Traccia dell'uomo bianco*. Se dunque i rimedi indigeni in certe regioni sono atti ad essere più convenienti nelle malattie che vi prevalgono, non è del tutto plausibile presumere che quei rimedi che accompagnano un popolo emigrante sorgendo nel loro nuovo ambiente, per generazione spontanea, sono anche più strettamente affini.

Il *Plantago* porta pure seco un'ottima raccomandazione da pratica domestica. Molto di frequente le sue foglie sono raccolte e preparate per guarire il mal di denti e le flussioni in genere. Ciò riesce facile trovarlo in antichi trattati. Il dott. Reutlinger descrive

la maniera curiosa del modo col quale sono adoperate le foglie quali rimedio pel mal di denti, in Svizzera. Esse foglie vengono fatte a piccoli pezzi — egli dice — e spinte nell'orecchio dallo stesso lato del dente dolente: il singolare è che nei casi beneficiati, le fibre diventano nerastre e debbono essere in tal caso rinnovate, ma quando l'ammalato non ha alcun sollievo, esse foglie mantengono il loro colore verde.

Gli antichi conoscevano bene l'efficacia di *Plantago* nelle febbri intermittenti di cui prescrivevano l'infuso da prendersi due ore prima di ogni parossismo.

Il rimedio *Plantago major* non è ancora stato da parte nostra completamente studiato. Una delle sue migliori fattezze è la facilità colla quale risana il tessuto danneggiato, contenendo con *Arnica* e *Calendula* la proprietà benefica sulle ferite. La tintura, applicata esternamente, non solo risana le contusioni ordinarie, ma anche le morsicature degli animali, le ferite, le piaghe, anche quando vi è minaccia di cangrena. Gli esperimenti hanno sviluppato alcune *caratteristiche generali* che aiuteranno nel differenziare rimedi simili. Ciò che sembra più prominente nel paziente di *Plantago*, è la stanchezza e il malessere. Il paziente desidera di continuo stendersi e sbadigliare: si sente debole: ha avversione ad ogni sforzo fisico e mentale, benchè il movimento migliori pressochè tutti i suoi sintomi.

Molti mali sono aumentati avanti il mezzogiorno, e troviamo che maggiormente si manifestano nello svegliarsi al mattino. Il paziente è molto agitato di notte, ha sogni spaventosi che lo turbano, si sveglia stanco, con mal di testa, gola arida, indolenzita, e tosto accusa un malessere sull'addome, bene spesso seguito da diarrea. Colla cefalea vi è pure a volte dolore che si estende alla faccia ed ai denti. Senso di foramento, di scavamento nei denti, faccia, articolazioni: dolori di trafitture, dardeggianti, lancinanti, che tormentano i muscoli, le articolazioni. Nell'addome tali dolori sono di carattere colico.

La maggior parte dei mali sono solitamente peggiori dal lato sinistro.

Così l'occhio sinistro, il lato sinistro della testa e faccia, soffrono maggiormente l'impeto delle sofferenze nevralgiche: il mal di denti dal lato sinistro ove specialmente sono indoloriti e sollevati nei loro alveoli, il reumatismo persiste nel fissarsi a sinistra, ed anche la corizza attacca la narice sinistra prima di passare alla destra.

Questi dolori, essendo generalmente nevralgici o reumatici, sono aumentati dal freddo, benchè alcune forme di mal di denti peggiorino tanto col freddo che col caldo.

Venendo ora ad una rivista più particolareggiata del rimedio, la **Sfera mentale** può essere abbozzata come segue: *Irritabilità*, agitazione, senso di ottusità nella testa: grande eccitamento — il paziente è stizzoso ed ha molta ansietà (*Confr. Acon*). Prostrazione mentale aumentata alla sera, confusione di pensiero peggiorata dallo sforzo mentale, diminuita dal movimento: avversione al lavoro mentale o fisico: « ogni cosa è per il paziente un peso ».

Nella **Testa** dolori in diverse parti, trafitture, forte dolore al lato sinistro del fronte estendentesi profondamente nel cervello: mal di testa associato con dolore ai denti.

Occhi: annebbiamento di vista come per un velo: nevralgia ciliare per un dente cariato: le orbite si sentono contuse.

Nelle **Orecchie** i dolori nevralgici sono spesso associati con mali di denti: peggiori nell'orecchio sinistro — peggio dal rumore.

Vi è una corizza speciale, caratterizzata dalla subitanità: *scolo di liquido chiaro, acquoso, blando*, giallo come zafferano, prima dalla narice sinistra, poi dalla destra che scorre fuori ad un tratto.

I dolori della **Faccia** rassomigliano a quelli delle altre parti.

In nessuna regione gli effetti del rimedio sono più prominenti che sui **Denti**. È un dolore insopportabile, con senso di foramento, di scavamento, aumentato camminando all'aria fredda, dal tatto e dal caldo come dal freddo: diminuisce alquanto dal giacere in una camera fresca. I denti, specialmente *dal lato sinistro*, si sentono indolenziti ed allungati: gengive rosso-scure, infiammate, sanguinanti.

Un buon avvertimento clinico: Quando un dente, nel quale il nervo sia distrutto, diventa sensibile, e lo rimane dopo la manipolazione del dentista, e che non vi siano altri sintomi, date *Plantago major*. — *Antim. crudum* empiricamente per i denti sensibili, *Plantago* per il tessuto peridentale sensibile.

Lo **Stomaco** e l'**Addome** presentano alcuni sintomi di nota: eruttazione con odore di solfo, seguita da borborigmi nell'addome e diarrea. Nausee con sonnolenza ed una sensazione di svenimento.

Plantago trovasi tra gli antidoti del **Tabacco**. Esso allevia la nevralgia od altri mali prodotti dall'uso eccessivo della droga, e come *Caladium* è detto produrre un intenso disgusto nei masticatori di tabacco.

Sotto i sintomi dello **Stomaco** abbiamo senso di pesantezza poche ore dopo un pasto, anche se si è preso poco cibo. Una indicazione

però prominente del rimedio nella sfera gastrica, è il *solievo dopo aver mangiato*: — colica *alleviata dal mangiare*.

I dolori sono, come nelle altre regioni, dardeggianti, trafiggenti: nell'addome, specialmente di colica: la loro causa è indicata dal borborigmo e dalla rumorosa scarica di flati puzzolenti. Vi è sensazione di vuoto, di mancamento nell'addome: il paziente sente come se la diarrea sopravvenisse, e spesso sopravviene effettivamente. Allora le evacuazioni sono *frequenti, brune, acquose* ed acri, oppure fermentate, schiumose, molli, precedute da dolori colici e flatulenze ed accompagnate da bisogno doloroso, mancamento, debolezza e magari da prolasso del retto.

Il *Collo*, il *Dorso* e le *Estremità* espongono una lista di sintomi reumatici, alcuni dei quali sono degni di nota. Di solito è interessata la parte sinistra. Vi è debolezza e stanchezza del dorso e dei lombi: *sudore freddo sopra le regioni lombare e sacrale*: indebolimento sordo aumentato stando in posizione eretta o muovendosi. Un sintomo degno di nota è quello della pesantezza plumbea delle estremità inferiori (come *Gelsem. Picric. ac.*, ecc.).

Il *Sonno* è agitato: il paziente non può riposare, si sveglia verso le ore quattro del mattino come in *Sulph., Sepia, Nux, Rhus*.

Plantago ha guarito frequentemente *Brividi e Febbre*; anche casi cronici resi incurabili da grosse dosi di chinino, hanno ceduto alla sua sfera di azione. Brivido senza sete aumentato dal muoversi; dita e mani fredde anche in camera calda; piedi e gambe freddissime.

Calore con intenso eccitamento ed agitazione.

Sulla *Pelle*, *Plantago major* cagiona infiammazione erisipelatosa: vescichette e pustole con prurito insopportabile aumentato di notte, bruciore intenso dopo aver grattato.

Poco può dirsi riguardo alle *affinità* di *Plantago*. Esso è antidoto di *Rhus* ed *Apis*, e già abbiamo accennato al suo uso nelle sofferenze dovute all'abuso del tabacco.

P.

EPITELIOMA DELLA LINGUA GUARITO

Un giovane avvocato, di 25 anni, si accorse un giorno di avere un tumore nella lingua, che cresceva rapidamente. Consultò molti medici e chirurghi, i quali presero degli *specimen* per l'esame patologico; la diagnosi era invariabilmente: « epitelioma ». L'ultimo chirurgo, un uomo di grande riputazione universale, gli disse chiaramente che l'amputazione della lingua era l'unico mezzo per prolungargli la vita, ed ancora soltanto di sei mesi tutt'al più.

Io lo vidi il 1° settembre. Aveva la lingua gonfia, con un intonaco leggero biancastro. Nel centro posteriore vi era un grosso tumore indurito, che s'innalzava di mezzo pollice al di sopra della superficie della lingua, ed aveva l'aspetto di un grosso porro spelato; vi era un po' di salivazione, indolorimento, sanguinamento e dolori acuti intensamente brucianti. Non vi era positivamente alcuna storia di sifilide. Gli diedi *Arsenium 12x* da prendere ogni due ore. L'indolorimento ed i dolori diminuirono gradatamente, ed il 7 ottobre non vi era più che una screpolatura di aspetto pulito ed una raggrinzatura sulla lingua, che era ancora indurita. A quell'epoca egli si lagnava di essere debole e sempre stanco. Questa debolezza aumentò fino al 31 ottobre ed allora egli diventò così prostrato che svenne parecchie volte. Era sempre presente un'incredibile stanchezza fino a dargli vertigini. Non vi era febbre, niente agitazione, nè traspirazione. Aveva accessi di freddo ai piedi. Egli si sentiva maggiormente debole a misura che si avanzava nella giornata. L'appetito e la digestione erano buoni e dormiva a lungo e profondamente. Diedi *Phos. 12x* ogni due ore.

All'11 di novembre egli si sentiva meglio di tutto. La lingua era meno indurita, ma l'ulcerazione si estendeva, non vi era marcata salivazione.

17 novembre. Vi era molto meno debolezza ed era comparso un piccolo gonfiore glandolare sotto la mascella destra, che scomparve in pochi giorni. Il paziente migliorò stabilmente, e l'ulcerazione risanò completamente.

4 gennaio. Egli uscì ed andò ad un pranzo. *Nux v.* gli fece bene; ma il giorno seguente la lingua incominciò a dargli noie, ed all'11 gennaio si andò gonfiando ed infiammandosi, sorpassando di molto la

linea dei denti, la piaga originaria si aperse di nuovo e s'indurì rapidamente in un'estensione molto maggiore, si sviluppò un'ulcera grossa ed irregolare, piena di esuberanti granulazioni, che crescevano, sanguinavano, si rompevano e ritornavano, la lingua aveva spesso intonaco grigio sporco, la salivazione diventò abbondante ed offensiva. L'ugola e tutto il palato molle diventarono rossi scuri, gonfi ed induriti; con tutto ciò vi erano costanti dolori acuti lancinanti estendentesi all'orecchio sinistro e nella lingua; naturalmente dormiva poco, e tutti i vecchi sintomi di esaurimento lentamente aumentarono in gravità.

Gli diedi *Merc. cyan.* 12 x ogni due ore.

Questa droga fu continuata con poche eccezioni per quattro mesi, e sotto la sua azione la lingua migliorò gradatamente, ed al 20 giugno era completamente risanata, ma più piena di cicatrici ed intonacata di prima. Il paziente rimaneva sempre molto debole e stanco; *China* rimediò a questo in una settimana.

12 settembre. Il lato destro dell'ugola era diventato ulcerato, e l'intero arco del palato indurito e rosso scuro. La lingua si era di nuovo ulcerata, e tutti i gravi sintomi dell'11 gennaio sembravano sul punto di ritornare. Fu dato *Merc. cyan.*

Al 21 ottobre questa condizione aveva peggiorato, ma l'antico esaurimento diventò così marcato e pericoloso che ad onta dell'allarmante aspetto della gola e della lingua, che faceva parere come se tutta la parte molle della cavità boccale volesse spelarsi, gli diedi *Phos.* 12 x; in una settimana questo arrestò l'esaurimento.

Nel frattempo le ulcerazioni si erano così rapidamente estese che tutto il palato molle era tempestato di buchi. La lingua era così gonfia e dura che egli non poteva muoverla che con grande difficoltà e dolore. L'ulcera originaria si era estesa, i bordi si erano sollevati, pieni di una materia densa, sudicia, era dura e sanguinava facilmente, delle ulcerazioni frastagliate comparvero sui lati della gola; in realtà, tutta la bocca sembrava ricoperta con un ammasso di roba marcia; aveva un odore tremendo, eppure malgrado l'orribile stato della bocca, la sofferenza, a parte qualche acuto dolore dardeggiante di quando in quando fino all'orecchio, era leggera.

Kali bich. e poi *Kali chlor.* furono dati senza sollievo.

L'8 dicembre diedi *Lachesis* 30^a ogni quattro ore. In ventiquattro ore alleviò i dolori dardeggianti e tutto l'indolorimento di cui si lagnava. Continuai la droga con qualche dose di quando in quando di *Phos.* con marcato sollievo di tutti i sintomi locali fino al 23 marzo.

Rimanevano ancora sulla lingua l'indurimento, il tumore e l'ulcerazione; inoltre vi era un'ulcera profonda sulla parete posteriore della faringe estendentesi in su e in giù ma non lateralmente. La salivazione, il fetore e la debolezza erano notevoli, ed egli era diminuito di altre diciotto libbre. Ritornai a *Merc. cyan.* 12^a x il 1° maggio. Questo fu seguito da stabile miglioramento di tutti i sintomi fino al 1° luglio, epoca in cui scomparvero tutti i segni della malattia eccettuate le risultanti cicatrici. Egli si è poi ammogliato ed ha ora quattro bambini sani.

(*The Chironian*, Febr. 1908).

Bovista - e per che cosa?

DEL DOTT. P. W. SHEED

Bovista, la palla fungosa piena di polvere, ha una testa grossa, rotonda ed una piccola radice. La sua testa è piena di una polvere fungosa nerastra e si gonfia, si gonfia fino alla maturità ed allora scoppia con un rumore come di gas.

Bovista, induce nella testa una sensazione di gonfiezza, sintomo che notasi non di rado nelle persone isteriche o nevrasteniche (specialmente del genere femminile).

Infatti, cosa abbastanza strana, la *Bovista* trova la sua affinità nel sesso più debole; gli organi femminili, così spesso sorgente o causa di disturbo, presentano un efflusso sanguigno intermenstruale, spesso diurno (parag. con *Ambra*, *Calcarea*, *Chamomilla*, *Ipecal*, *Phosphorus*, *Rhus*, *Sabina*, *Secale*); oppure le mestruazioni sono troppo anticipanti e profuse, oppure ritardanti, scarse, brevi e con la caratteristica particolare di fluire principalmente o solamente di notte (*Ammonium carb.* e *mur.*, *Coca*, *Magnesia carb.*, *Natrum mur.*, *Zinc.*); notansi altresì un flusso intestinale od una leucorrea albuminosa, oppure giallo-verde, corrosiva precedere le mestruazioni; la leucorrea può anche seguire il flusso. Le donne nubili di età non più tenera, soggette a palpitazioni, leucorrea ed eruzioni alla pelle, si trovano spesso bene con *Bovista*, che può esser loro affine.

Oltre il senso di allargamento della testa, sono caratteri psichici dominanti la malinconia, disperazione, sensibilità, irritabilità, debolezza della memoria, confusione della favella, mentre fisicamente, osserviamo eccessiva sensibilità agli stimolanti (vino), vertigine, uno stordimento, dolori prementi (interni ed esterni), dolori pulsanti, cefalalgia notturna, perdita dei capelli, grande sensibilità del cuoio capelluto al tatto (pettinandosi?), qualche volta escoriazioni sul cuoio capelluto.

La condizione o piuttosto la sensazione di gonfiore nella testa è accompagnata da gonfiore generale. I tessuti si gonfiano, e gli anelli delle forbici lasciano delle profonde impronte sul pollice e l'indice; gl'intestini si gonfiano con gas fetidi, che cagionano molti dolori colici e frequentemente sfuggono, con gran disturbo dei vicini. La costipazione è comunemente presente, talvolta con inutili sforzi per evacuare oppure con un prurito vermicolare nel retto o dolori dardeggianti dal perineo al retto ed ai genitali. Vi può essere diarrea e colica con dolore ulcerante nel ventre.

La debolezza è una caratteristica di *Bovista* — pochi dei funghi mostrano una tendenza esilarante benchè *Agaricus* abbia un'azione tossica che si avvicina allo stato di demenza paralitica — ma in *Bovista* è proprio debolezza dei muscoli, delle giunture, dei tendini (che sembrano troppo corti); debolezza di tutto il sistema capillare con conseguente diatesi emorragica; debolezza della pelle che è floscia, disposta all'orticaria, alle bolle; eruzioni miliari con bruciore, eruzioni prurienti, trasudanti con croste spesse (specialmente nelle piegature dei gomiti e delle ginocchia), erpeti umidi, paterecci, verruche, calli (con dolori lancinanti); debolezza gastrica, nausea e freddezza dal mattino fino a mezzogiorno; sensazione di freddo nello stomaco come da un pezzo di ghiaccio, nessun appetito a colazione, sapore putrido o di sangue, desiderio di bevande fredde, particolarmente nel pomeriggio ed alla sera; vi può essere gran fame continua dopo un pasto, oppure grande sonnolenza, specialmente dopo il pasto serale.

Bovista è come *Lachesis* in quanto che non può sopportare la costrizione od il tatto. È sensibile al freddo ed alle correnti d'aria ed il sudore ascellare ha odore di cipolla.

(*The Chironian*, Dec. 1907).

UN DIMENTICATO

Così intitolano le *Leipziger neuesten Nachrichten*, n. 217, un articolo a proposito del 500° giubileo dell'Università di Lipsia.

In questo Giubileo non si fece cenno d'un uomo che vi fu studente nel 1775-77, che più tardi appartenne per otto anni al corpo insegnante, cioè dal 1812 al 1820 quale docente privato della Facoltà medica, a cui fu innalzato un monumento in Lipsia.

Dei suoi colleghi, ordinari e straordinari che costituivano detta Facoltà, il pubblico non ricorda nemmeno il nome, ad eccezione di qualche erudito speciale. Chi rammenta i terapeuti Kühn ed Eisfeld, il fisiologo Planer, il patologo Ludwig, il ginecologo Jörg, il chimico Eschembach, l'anatomico e chirurgo Rosenmuller, il botanico Schwägrichen ed il psichiatra Heimroth?

Ma il dimenticato nel Giubileo rimane nella mente del popolo ed il suo nome è noto in tutte le parti della terra. Il giudizio che la sua persona e la sua opera ebbero ed hanno tuttora a sostenere è in realtà molto disparato. Avviene di lui, quanto Schiller dice di Wallenstein:

« Appo i partiti cozzano la benevolenza e l'astio
Oscilla il suo ritratto nella Storia ».

Ma mentre le opere dei suoi colleghi nell'alta scuola di Lipsia scomparvero come quelle dei suoi pratici coetanei, si contano a milioni in tutti i paesi coloro che aggiustano fede al metodo di cura da lui introdotto, e 17.000 medici diplomati lo rappresentano non in pari proporzioni però ovunque; oltre 15.000 ne esistono negli Stati Uniti ove si contano 18 Università intente al suo insegnamento. Nel suo paese tedesco si contano solo circa 500 seguaci, giusta l'adagio: *nemo propheta in patria*.

Neppure ha sua tomba nel proprio paese, ma giace in Parigi al Père Lachaise a fianco di Molière e Racine, il fondatore dell'Omiopatia, il medico **SAMUELE HAHNEMANN** nato a Meissen il 10 aprile 1755 e deceduto in Parigi il 2 luglio 1845.



SULLA DOSOLOGIA

In un lavoro presentato nel maggio scorso alla *Società Omiopatica Britannica* il dottor Goldsbrough, medico per le malattie nervose nell'Ospedale omiopatico di Londra, espone le sue viste in merito alla preparazione, quantità e frequenza delle dosi, venendo alle seguenti due conclusioni:

1^a È un errore il generalizzare sulla questione delle dosi, dovendosi ritenere solo che la dose terapeutica debb'essere minore di quella fisiologica (cioè patogenetica).

2^a Le conclusioni dedotte da casi individuali o da gruppi di casi sono solo relativamente o per approssimazione applicabili a nuovi casi, in altri termini il problema è sempre clinicamente ver-tente. La previsione certa non è possibile.

Riporta più casi occorsigli e specialmente:

1° Paralisi facciale completa, dove *Gelsemium* e poi *Causticum* cm. in meno di due settimane ristabilirono la funzionalità dei muscoli. Altre misure non vennero escogitate ad eccezione di sforzi volontari, sistematici e regolari per muovere i muscoli indeboliti.

2° E. D., giovanetta sedicenne, colpita da completa paralisi del lato destro della faccia, da probabile causa reumatica. Ricevette *Causticum* cm. tre gocce su zucchero di latte; venne esortata a sforzarsi di muovere i muscoli affetti con sistematica regolarità. Dopo sette giorni presentava lieve miglioramento, però con indolenzimento locale, cefalea, lacrimazione intensa: *Causticum* 12^a, tre gocce, tre volte al giorno. Dopo circa due settimane era quasi guarita del tutto: *Causticum* 6^a.

3° *Neuralgia del trigemino*. M. E. M., signora di 70 anni, sofferente da quattro anni di intensa neuralgia del trigemino destro, sopravvenuta in seguito ad estrazione dentaria. Gli accessi neuralgici erano irregolari e caratterizzati da dolori atroci dilaceranti e lancinanti, estesi dall'orecchio destro lungo la mascella inferiore e particolarmente lungo la mascella superiore, eccitati dal parlare, dal prendere cibo caldo e freddo, e calmantisi gradualmente dopo alcuni minuti, salvo a ritornare dopo un intervallo più o meno breve con eguale intensità.

Gli attacchi, talora così intensi da far emettere grida, erano peggiori di buon mattino, disturbando la paziente nel sonno. Fu dato *Spigelia* 6^a, due gocce ogni quattro ore e tavolette di *Chamomilla* IX durante gli accessi. Due volte al giorno si applicò localmente vicino all'orecchio un unguento di adrenalina e vaselina (molto raccomandato da un autore della *Therapeutic Gazette* in casi di nevralgia semplice o di nevralgia conseguente a nevrite). Dopo quattro giorni gli accessi scemarono alquanto di intensità, apparentemente in grazia alle tavolette di *Chamomilla*; l'unguento sembrava invece li eccitasse, quindi venne sospeso. Il miglioramento restando stazionario si ricorse a *Spigelia* 12^a ed a *Magnesia phosph.* 3 x come palliativo. In seguito occorsero sintomi di irritazione gastrica che si emendarono sotto l'uso di *Nux vom.* e di *Argentum nitr.* Più tardi si ricorse, sempre in rapporto colla nevralgia facciale, ad *Arsenicum* 12^a ed a *Chamomilla* (?) alla dose di una goccia all'inizio del dolore. Con ciò si ottenne un sollievo notevole, finchè due mesi più tardi la paziente fu colpita d'influenza e si dovette ricorrere ad *Eupatorium*, *Bryonia*, *Arsenicum* e *Kali bichr.* Quest'ultima malattia diminuì naturalmente la sua energia nervosa e riacutizzò la nevralgia stessa. Per circa tre mesi venne prescritto *Arsenicum* e *Spigelia* in varie diluzioni; in ultimo si provò la preparazione di *Fosforo* nell'estratto di *Malt* di Burroughs Wellcome e Co., che contiene circa un milligramma di *Fosforo* ogni oncia di liquido, dandone otto grammi due o tre volte al giorno. Con questa medicina la nevralgia migliorò notevolmente, gli accessi divennero gradatamente più rari e più sopportabili, e si mantennero tali sino all'epoca presente.

Il suesposto caso fa scaturire due domande sulla questione della dose:

a) Avrebbe forse dovuto dare *Spigelia* od *Arsenicum* a diluzioni più alte e più rade all'inizio? Puossi supporre che, dato altro metodo di dosaggio, sarebbe ottenuta una guarigione più pronta e più sicura?

b) I pazienti sensibili e nevrastenici sono forse più suscettibili allo stimolo diretto di dosi più basse, che i pazienti di altra costituzione?

Devesi quindi ritenere sempre in mente tale fatto nell'adottare tale metodo sia per le medicine che pel regime, pel massaggio e per l'elettricità?

4° *Colica mucosa*. M. S., nubile, d'anni 39, fu ammessa all'ospedale il 21 agosto 1906, perchè sofferente di colite membranosa. La

malattia datava da quattro anni, e da due stava sotto cura. Essa si lamentava di dolori al basso ventre ed all'epigastrio, dolori che crescevano restando qualche tempo in piedi e subito dopo i pasti. Gli intestini funzionavano bene, però con dolore e tenesmo nel defecare e con passaggio di sostanza gelatinosa, talvolta anche di sangue, colle feci. Non si notavano sostanze membranose nelle deiezioni. Debolezza e dimagrimento. Menstrui regolari ma dolorosi all'inizio. La paziente è magra, di colorito giallognolo; suda poco, soffre di freddo ai piedi, è sempre freddolosa e risente il tempo freddo. Si lagna di cefalea frontale ed occipitale, che < alzandosi al mattino, dura tutto il giorno e > alla sera.

Anoressia, ageustia, lingua pulita; ventre sensibile, non duro. Polso, respiro, temperatura normali.

L'ammalata fu tenuta a letto, a dieta lattea: *Kali bichr.* 3^a, due gocce tre volte al dì. Clistere ogni tre giorni. Stazionaria al 1° settembre: *Magnesia mur.* 6^a due gocce, v. g. Frutta, vegetali e biscotti aggiunti alla dieta lattea. Al 6 settembre ricevette *Magnesia mur.* 30^a, due gocce, tre dosi. Nel giorno seguente evacuazione intestinale naturale, benchè dolorosa. Altre evacuazioni al 10 ed all'11, benchè dolenti e con buona quantità di muco.

Si cooperò alla defecazione mediante enemi di 4-6 oncie di olio di oliva caldo. Il giorno 11, in vista del carattere peculiare delle feci (nere?) si prescrisse *Leptandra* ℞, una goccia ogni quattro ore. Notevole miglioramento: si ritorna a *Magnesia mur.* 30^a, e si ottengono evacuazioni giornaliere con sparizione del muco e della sensibilità addominale nonchè guadagno di peso.

5° *Nefrite acuta*, Ragazzo di 7 anni affetto da nefrite acuta con urina scarsa, albuminurica, edema generale. A parte la dieta lattea, vennero prescritti: *Apis* 12^a, *Terebenthina* 30-3, *Belladonna* 12^a, *Mercurius corrosiv.* 12^a, *Cantharis* 6^a, *Influenzinum* 200-30, *Crotalus* 6^a. Miglioramento lento ma gradatamente continuo; guarigione. La malattia doveva attribuirsi all'influenza.

6° *Nefrite cronica*. Uomo di 37 anni, ammalato da più mesi, con urina nebbiosa, contenente albumina (4 gr. per litro), globuli sanguigni rossi e bianchi, cilindri ialini e squame epiteliali. Edema delle mani e dei piedi. Ricevette *Terebenthina* 3^a e *Cantharis* 3^a con favorevole risultato. Ebbe recidiva dopo alcuni mesi e venne curato con *Cuprum ars. 2 x*, quindi *Picric. acid.* e *Ferrum picr.* Essendogli sopravvenuto un violento attacco di asma, venne curato dal suo medico di casa, allopatico, con tintura di *Belladonna* alla ragguardevole dose

di XXX gocce ogni ora: ricevette così circa tre dramme di tintura nello spazio di 6 ore senza sentirne venefici effetti, e colla risoluzione dell'accesso asmatico.

7° e 8° *Eczema cronico infantile.*

a) Ragazzina di 5 anni: dall'epoca della sua vaccinazione, cioè dall'età di 6 mesi, presentò sempre più o meno eruzioni cutanee di carattere eczematoso. Malattie sofferte: morbillo, varicella, difterite. La pelle della fronte, delle guancie, delle mani, delle gambe e del dorso è secca, ruvida, squamosa, e sulle dita si osservano delle profonde fessure con margini infiammati. Nè vesciche, nè pustole. *Thuja 30^a*, due dosi: vennero date con meraviglioso successo. Ma in seguito a nuova dose di *Thuja 30^a* si notò nuova aggravazione: *Viola tricolor 3x* rimette la paziente in buone condizioni.

Più tardi si amministrano nuovamente alcune dosi di *Thuja 200^a*, che producono leggiere pustole alle dita, per cui si ricorre ancora a *Viola tricolor 30^a*: guarigione.

b) Ragazzina di 4 anni: eczema della faccia, della regione poplitea e delle parti interne delle ginocchia. Sono propinati: *Mercurius solub. 3x*, *Mezereum 30^a* ma senza effetto, *Graphites 30^a* e *200^a* apportano miglioramento alla faccia, però appaiono nuove macchie di eruzione fresca. Si prescrive: *Viola tricolor 30^a*, poi *Sulphur 200^a*, *Graphites 30^a*, a singole dosi. La paziente presenta allora una nuova manifestazione acuta di eczema retroauricolare: *Crotontilium 30^a*; che non dà beneficio alcuno; si ricorre allora ad un'applicazione locale sulle parti gementi di unguento di ossido giallo di mercurio con lanolina (al 5 %) che in breve pulisce la cute retroauricolare, ma non altrove. Viene provata *Thuja 30^a*, poi *Rhus toxic.*, indi *Mercurius vivus*. La faccia è risanata, ma restano delle chiazze eczematose alle gambe: *Graphites 200^a* e nuova applicazione di unguento con la protezione di leggieri bendaggi; guarigione.

Discussione.

Il dott. Stonham rileva l'importanza della discussione sui casi riportati perchè trattasi non solo della quistione della dose ma anche della ripetizione della dose stessa. Nei casi riferiti sembra molto plausibile che la dose susseguente abbia disturbata l'azione della prima dose, perchè, salvo nell'ultimo caso, non si è data una singola dose e quindi aspettato finchè il suo effetto fosse esaurito. Probabilmente è un fatto vero che nei casi di nevralgia il corpo può assumere

una consuetudine al dolore per cui il dolore continua ancorchè la causa reale della nevralgia sia dipartita. Egli stesso cita un caso di una vecchia signora ottantenne che si lagnò per otto o nove anni di un dolore costante nella parte bassa del dorso, benchè colà non si avesse potuto trovare veruna causa locale. In quel caso molte droghe si erano provate, ma senza risultato; quindi ne conchiude che quando il corpo si è formato un'abitudine al dolore, nessuna medicina è capace a rimuoverlo. Quanto poi alla sua propria paralisi facciale su citata, venne usato *Causticum cm.*, ma ignora quale potenza realmente fosse.

Il dott. Speirts Alexander dice che sarebbe cosa importantissima se si potesse avere una legge sulla dose e sulla ripetizione della dose, come pure avere una regola per usare le alte e le basse diluzioni. Purtroppo è assai difficile generalizzare su tal soggetto, e quindi ogni caso speciale dev'essere giudicato secondo i proprii meriti. Può essere vero, secondo dicono alcuni, che devonsi trattare le malattie acute colle basse diluzioni e le malattie croniche colle alte: tuttavia si trova che in certe malattie acute le alte diluzioni agiscono con straordinario successo. Citiamo un esempio: la difterite. Egli curò, or sono tre settimane, due casi di difterite con risultato notevole mediante *Mercurius cyanuret.* 30^a, ripetendo la dose ogni due o tre ore, e si trovò più soddisfatto di tale diluzione che quando usava la 3x o 6x.

A suo parere fintanto che perdura il miglioramento non è necessario ripetere la dose; se quello cessa è meglio somministrare altra dose.

Riferisce un caso di nevralgia ostinata della regione sopraorbitale sinistra con accesso doloroso periodico alle 11 ant., nevralgia consecutiva a febbre malarica: una dose di *Cedron* guarì la nevralgia e la febbre malarica.

In altri casi consimili con sintomo caratteristico di ritorno periodico del dolore ebbe sempre buoni risultati con *Cedron* ad alta diluzione. Conferma pure di aver ottenuto beneficio con *Causticum* 200^a nella nevralgia facciale o nella paralisi del 7° nervo, quando il rimedio era bene indicato, aggiungendovi l'uso di una leggiera corrente faradica nelle persone attempate affine di stimolare il nervo stesso. Per certi casi una dose unica della 1000^a diluzione curerà un ammalato, mentre in un altro caso, secondo il dott. Cooper, si richiederà una singola dose della tintura madre. Di qui scaturisce il difficile problema: quando devesi usare una diluzione od un'altra?

Riferisce un caso di nevralgia dentaria inferiore persistente malgrado la rimozione del dente: *Staphysagria* giovò subito.

Riguardo al caso di nefrite acuta egli crede che *Cantharis* sia il rimedio corrispondente al quadro sintomatologico; e quando l'urina presenta sangue egli prescrive *Terebenthina*, e quando il sangue è scomparso, *Arsenicum*.

In casi di eczema non vide mai un caso migliorarsi sotto l'influsso di un'unica dose, ma dovette sempre ripetere le dosi del rimedio indicato.

Come rimedio degno di attenzione egli cita il *Petroleum* 12^a, 30^a, 200^a; ma dovette sempre ripetere la dose.

Il dott. Cooper considera la relazione del dott. Goldsbrough di reale valore e rimarca che infatti diversi casi enunciati dimostrano l'efficacia dei rimedi anche dati in singola dose ad intervallo di parecchi giorni. Egli crede che il fattore essenziale del successo non sta nella potenza del rimedio impiegato ma nella frequenza della ripetizione delle dosi. Se il rimedio è bene indicato e se ogni dose ha tempo sufficiente per agire, la questione della potenza usata gli appare cosa di secondaria importanza. Secondo la sua esperienza e quella del defunto suo padre, ha ottenuto dei risultati eccellenti amministrando — in casi di eczema — un'unica dose di rimedi potentizzati o impotentizzati. Riporta il caso di un vecchio signore affetto da ostinato eczema della gamba. Una dose di *Arbotus andochre* spazzò via l'eruzione. E poichè l'eczema ritornava ogni primavera, una singola dose della stessa medicina non mancava di liberarne il paziente pel resto dell'anno. Siccome l'ammalato disperava di guarirne totalmente, ricevette un'unica dose di *Urtica urens*, che prevenne la recidiva primaverile.

Più tardi la moglie del suddetto paziente presentò alla faccia una eruzione. Essa era di colore rosso vivo accompagnata dalla sensazione come se dell'acqua molto salata fosse stata strofinata sulla pelle; palpebre più o meno gonfie. *Urtica urens* data in dosi frequenti apportò un lieve e temporario sollievo; altri rimedi proposti fallirono completamente, per cui si ricorse di nuovo ad *Urtica*, però stavolta coll'avvertenza di cessarne l'uso appena risentisse qualche miglioramento. Il rimedio spazzò via il male per parecchi mesi; allorchè riapparve, dopo lunghi intervalli, la medicina agiva tosto in senso benefico. La dose usata era di una goccia di tintura madre in un bicchiere d'acqua, 2 cucchiaini ogni 4 ore. In nessun caso furono richieste più di due o tre dosi.

Per sua personale esperienza può confermare pienamente il potere di *Thuja* sulle conseguenze costituzionali della medicazione; riferisce il caso di un signore sofferente di un cronico processo suppurativo al collo, sopravvenuto 2 mesi dopo della vaccinazione. Le cure allopatiche, inclusi reiterati raschiamenti e locali applicazioni, non avevano giovato affatto.

Venne data *Thuja* in dosi uniche ed a grandi intervalli, ed in pochi mesi tutte le sinuosità si cicatrizzarono.

Un altro signore soffriva di attacchi d'influenza ricorrenti mensilmente, caratterizzati da sintomi catarrali, aumento di temperatura, dolori al corpo ed alle estremità, e disturbi gastrici.

Trattamento allopatico affatto negativo. Sotto la cura omiopatica invece gli accessi divennero meno violenti e più brevi; in riguardo alla loro persistente periodicità venne deciso di somministrare una singola dose di *Influenzinum* 30^a e ciò nel tempo in cui non eranvi segni di attacco. Il risultato fu assai pronto; il giorno dopo il paziente si lagnò di una fame subitanea, esagerata, con imperioso bisogno di cibo; gli attacchi di grippe cessarono del tutto.

Il dottor Eadie dice che dapprima egli usava le basse diluzioni. Provò in seguito le alte potenze e gli parve di ottenere con queste dei risultati favorevoli. Recentemente egli sperimentò di nuovo le basse potenze per paragonarle alle alte, ma preferisce queste ultime. Non condivide l'opinione del dottor Alexander circa la ripetizione delle dosi; anche in casi di differite egli dà una singola dose e poi sorveglia il paziente. Cita pure un caso di eczema guarito con una dose unica.

In un caso di cancro della mammella con dolori atroci, dopo l'intercesso di diverse medicine, egli ottenne mediante una dose di *Silicea* 30^a, di alleviare in un quarto d'ora il dolore e liberarne la paziente per due o tre giorni, a capo dei quali occorreva ripeterla.

Il dottor Ellwood nota che dalla discussione nulla di concreto si può concludere riguardo alle alte o basse diluzioni, dovendosi soltanto accettare *cum grano salis* i successi riportati riguardo alle varie diluzioni. Quanto alle alte e basse diluzioni, alle dosi singole o ripetute, egli trovò che spesso un rimedio che riuscì vittorioso in un caso naufraga in un altro che sembra identico. Come ciò si spiega? Anch'egli cita un caso nevrotico dove una singola dose di *Sulphur* agiva con beneficio, salvo a ripeterla quando il suo effetto era cessato. Riguardo alla nevralgia facciale, egli riporta un caso ribelle a molte cure, anche alla estirpazione di tutti i denti, ove il paziente

accusava un miglioramento notevole tenendo in bocca un cucchiaino di olio di fegato di merluzzo. Partendo da questa particolarità egli giunse ad amministrare *Jodum* 3^a alternato a *Phosphorus* 30^a e guarì il paziente. Nell'influenza egli trovò che il *Guaiacum* 5^a è molto utile.

Il dott. Wheeler si compiace delle conclusioni del dott. Alexander riguardo alla diluzione (30^a) di cianuro di mercurio da usarsi nella difterite, diluzione già proposta dal dott. von Villers. Egli crede tale dose la migliore. In quanto poi alla questione delle diluzioni alte e basse ed alle ripetizioni delle dosi egli spera che nel futuro si potrà trovare una legge individuale non solo per la scelta del rimedio, ma anche per la diluzione che più si adatta ad un paziente, nonchè sulla opportunità di ripetere le dosi o di dare una dose unica. Egli è persuaso che i risultati dell'azione di una medicina variano tra un'alta ed una bassa diluzione, come pure passa un ordine definito di variazioni tra le diluzioni stesse. Supponiamo che un dato paziente, affetto da gastrite, richieda l'uso di *Arsenicum*. Può darsi che si abbia una azione benefica colla 3^a o colla 30^a diluzione, mentrechè la 6^a e la 12^a non danno risultati. Ciò spiega come nelle esperienze comuni d'ogni giorno si abbiano dei casi curati dalle alte diluzioni dopo l'insuccesso delle basse, o viceversa.

Il dott. Hey si associa all'idea del dott. Eadie, che per guarire non è assolutamente necessario, nell'uomo come negli animali, di aver fede o speranza nel medico e nelle medicine. Riferisce il caso di una donna da otto anni affetta da nevralgia facciale ribelle ad ogni cura di specialisti, ed alla quale era stato consigliato come *ultima ratio* di ricorrere alla morfina od all'estirpazione del ganglio di Gasser. Ebbene coll'uso di rimedi ricavati dal nostro repertorio si ottenne un miglioramento notevole. Ciò dimostra la necessità di ricorrere, nei casi difficili, al repertorio; così si eviteranno molti insuccessi. In una discussione avuta col dott. Skinner relativamente alle alte diluzioni, questi lo assicurò che usando le più alte potenze centesimali egli non ripeteva le dosi a meno di dodici ore d'intervallo, e non dava mai più di tre dosi, aspettandone quindi il risultato. I pazienti così curati si dimostrarono molto soddisfatti dei risultati ottenuti. Il dott. Hey riporta ch'egli stesso soffriva di eczema della mano destra; l'eruzione riappariva ad ogni primavera. Provò miglioramento da cinque gocce di tintura di *Urtica urens*, una volta o due alla settimana. Riguardo al nosodo *Influenzinum*, egli osservò che la 30^a diluzione dava aggravazione.

In merito al cianuro di mercurio nella differite riferisce che nei casi maligni il dott. Ham trovò necessario di ripetere la 30^a diluizione ogni ora, perchè la dose unica non gli dava i risultati sperati.

Il dott. Goldsbroug riassumendo dice che la presente discussione conchiude in sostanza colle sue teorie, cioè che oggidì non è risolta la questione della dose. Anch'egli era abituato a considerare le basse diluizioni come più utili nelle malattie acute, ma ora crede erronea tale teoria; bensì opina che nelle malattie sia acute che croniche devesi considerare l'intera serie di dosi e la frequenza della ripetizione delle dosi debba dipendere dalle esigenze speciali di ogni singolo caso.

(Dal *The Journal of the British Homoeopathic Society*, vol. 17, numero 3).

Dott. F. BONINO.

LA "TEOBOLDINA",

Osservazioni critiche del Dottor V. Liberali

A giustificare una delle tante piraterie, che tuttodì si commettono dagli egregi nostri avversari, viene oggi lanciata nella terapia la *Teoboldina*. Sotto questo nome si nasconde una miscela di *Cactus grandifl.*, di *Adonis vernal.*, di *Boldo* (che si ricava dalla *Boldea fragrans*, pianta dell'America meridionale), di *Scamonea* e di altre sostanze amare, per le quali conserva il segreto l'autore della nuova formula farmaceutica, il sig. V. Pisani. Siamo adunque nuovamente in piena polifarmacia; per quanto l'autore dello studio clinico-terapeutico di questa nuova miscela asserisca e riconosca la necessità di non ritornare alla moltiplicazione dei farmaci nella cura delle malattie. Ma... prendiamo, senza preconcetti, in esame lo studio del dott. Alberto Pellecchia, assistente medico negli Ospedali riuniti ed incurabili di Napoli, sulla *Teoboldina* e sul suo impiego in terapia, e vediamo quanto di giusto e di vero vi sia nelle sue conclusioni.

Innanzi tutto è bene ricordare che le autorità mediche, le quali raccomandano la nuova formula del Pisani sono l'Aulde ed il Castellino, i quali avevano già riconosciuta (è il dott. Pellecchia che lo asserisce) l'efficacia del *Cactus*, ma ne avevano preconizzata l'unione il primo con gli amari-tonici ed il secondo col *Boldo*. Ma, di grazia,

queste grandi autorità come e da chi avevano appreso l'azione del *Cactus grandifl.*? L'autore dello studio clinico-terapeutico ci dice che il Sultan ne isolò il principio attivo, che il Myers ne studiò l'azione biologica; che Huchard, Mean, Gibelli e Meard lo raccomandano nell'angina di petto e lo trovano utilissimo nelle insufficienze aortiche e che Engestdt lo ritiene un vero specifico nell'angina di petto. Ma egli è reticente nel dirci cui spetta la paternità del *Cactus* e chi per esso resesi benemerito dell'umanità. Lo dirò io!...

Si fu Rocco Rubini, distinto medico omiopatico di Napoli, che fece larghi e ripetuti esperimenti col succo di questa pianta sull'uomo sano, a cominciare da sè stesso e dalla sua consorte ed usandolo poi nella sua lunga e vasta pratica, sempre quando la legge dei simili lo consigliava, provò come esso fosse uno dei principali rimedi in talune affezioni cardiache e vasali, senza mai pretendere con ciò di elevarlo a specifico di tutte le malattie organiche e funzionali di quel viscere. L'accurata patogenesia che ricavò dagli esperimenti fu argomento di studio per gli Omiopatici di tutto il mondo ed oggi per consenso universale, sanzionato dalla pratica, il *Cactus grandifl.* fa parte integrale della nostra materia medica.

Le autorità citate dal Pellicchia, in ispecie il prof. Castellino, debbono certo saperne qualcosa: ma il loro torto sta nel non dire donde provenga la merce e nel far di tutto per avviarla con aggiunta di sostanze, le quali non possono che diminuirne se non contrariarne l'efficacia. Ed infatti crede in buona fede l'egregio nostro collega che nei casi clinici che furono campo di studio e di esperimento per lui, i miglioramenti che con tanta soddisfazione potè constatare fossero dovuti a tutti i componenti la famosa miscela? E egli tanto ingenuo da ritenere che i medicamenti debbano agire dietro gli ordini del medico e considerare lo stomaco umano come un corpo di guardia, dal quale ogni rimedio, a guisa di un soldato, si diparte per distribuirsi alle singole parti del corpo malato? Il vero medico, egregio collega, trova solo nei medicamenti semplici tutto ciò che può desiderare: è saggio precetto quindi di non fare con varie forze quello che si può ottenere da una sola. Corollario di quest'aureo precetto di S. Hahnemann si è che non si pensi mai a prescrivere più rimedi alla volta, dappoichè solo uno semplice e bene scelto può in molti casi bastare.

Dopo ciò come viene esso a parlare di medicamento unico, capace di soddisfare a tutte le indicazioni curative in più di una malattia? Ma seguiamolo nello esame dei malati che prescelse pel suo studio. Il maggior numero di questi fu di cardiopatici — cioè aortici, miocarditici e mitralici; è su questi che io baso le mie osservazioni per provargli che i benefici effetti della sua famosa *Teoboldina* erano dovuti esclusivamente al *Cactus*, il quale avrebbe agito più prontamente e meglio se non avesse avuto l'incomoda compagnia regalatagli dal Pisani inventore della nuova miscela.

La prova del mio asserto è facile e sta precisamente nella patogenesia di *Cactus* che riassumo per grandi tratti per uso e consumo del mio egregio avversario: « Cuore debole, che si rileva dal polso a < volte debole, celere, aritmico; a volte duro, scoccante con violente < pulsazioni carotidee e delle giugulari. Itto non visibile; talvolta più < esteso e ben apprezzabile. Palpitazione con vertigine, dispnea e < flatulenze. Senso di costrizione del petto, con dolori e trafitture

« del cuore. Dolori sotto-sternali e precordiali che si diffondono alla
 « spalla e al braccio sinistro. Senso di costrizione al petto, come per
 « una banda di ferro, accompagnato da sudore freddo e da polso
 « piccolo ed irregolare. Respirazione oppressa, come per un peso
 « che gravi sul petto. Tosse spasmodica con rantoli umidi: emottisi.
 « Aggravamento per il fatto di giacere sul lato sinistro: per il muo-
 « versi, specialmente per il salire e per qualunque sforzo muscolare.
 « Edemi delle estremità inferiori. Torpore del braccio sinistro. Sen-
 « sazione come se tutto il corpo fosse serrato da una gabbia. Arterie
 « superficiali ateromatose. Urine scarse contenenti blocchi rossastri.
 « Bisogno frequente di urinare con senso di costrizione al collo della
 « vescica. Sonno agitato per pulsazioni in diverse parti del corpo:
 « sogni spaventosi. Inappetenza, cattive digestioni: scariche alvine
 « scarse, dure, nerastre: senso di peso nel retto come per emorroidi
 « gonfie e dolorose. Malinconia, taciturnità, cattivo umore, ecc. ecc. ».

Ne vuole di più? Da questo quadro riassuntivo non trova l'egregio collega rispecchiati pressochè tutti i sintomi con tanta diligenza rilevati negli infermi che sottopose all'esperimento? Se si fosse dato la pena di ricercare e di leggere la completa patogenesia del rimedio in questione pubblicata dal Rubini e riportata in tutte le materie mediche omiopatiche, forse non avrebbe sentito il bisogno di ricorrere alla nuova miscela, per venire a conclusioni che in buona parte non sorprendono davvero chi per lunga esperienza sa quali benefici ha arrecato e reca il *Cactus* in talune gravi contingenze.

Le mie conclusioni pertanto sono un po' diverse da quelle del collega, perchè derivano dal fatto che nella mia lunga pratica usai esclusivamente *Cactus* ogni volta che ne vidi la indicazione: variandone la dose a seconda degli effetti. Nei vizi aortici e nelle affezioni del miocardio mi rese eccellenti servizi. Anche nei vizi mitralici discompensati, con stasi epatica, con edema delle estremità inferiori, con catarri collaterali, il suo uso aumentò l'energia sistolica del cuore, diminuì l'affanno ed aumentò sensibilmente la diuresi. Essa infatti agisce direttamente sul muscolo cardiaco rafforzandolo; migliorato il circolo, deve necessariamente risolvere gl'ingorghi epatici, facilitando la funzione di questo viscere, e deve anche spiegare una benefica azione sul rene provocando una più rapida eliminazione dei prodotti tossici. Sorprendente infine mi riuscì sempre nell'*Angina pectoris*, tanto durante gli attacchi, quanto consecutivamente, ed in ciò posso essere d'accordo con l'Engestdt che lo ritiene un vero specifico in quella spaventevole condizione.

Lasci adunque, egregio collega, in pace *Adonis vernalis*, che è pure un grande rimedio del cuore, come lo sono *Crataegus*, *Convallaria*, *Digitalis*, *Strophantus*; anch'essa regola il polso, aumenta la contrattilità delle fibre muscolari del cuore ed è di grande aiuto nei vizi valvolari con rottura dei compensi; ma quando lo crederà indicato lo prescriva come rimedio unico, perchè anch'esso non ha bisogno di compagnia. Abbandoni agli empirici dell'America meridionale l'uso del *Boldo*, o, meglio, della *Boldea fragrans*, chè, in ultima analisi, anche dopo gli esperimenti del Fedeli e di altri, la sua azione è esclusivamente colagoga e diuretica. Non pensi alla *Scamonea*, che come purgante idragogo di antica notorietà non può che danneggiare l'azione di *Cactus*, solo rimedio indicato in certe contingenze. Riservi infine per altre occasioni, secondo il

suo punto di vista, gli amari dei quali non ha punto bisogno *Cactus* per stimolare le forze dell'organismo e per aiutare la digestione gastrica.

Si persuada il collega che molti dei risultati che ottiene la Scuola Ufficiale anche con rimedi composti, quello fra questi, la cui azione supera quella degli altri, è di natura omiopatica. Molti e molti esempi potrei citare a conforto della mia asserzione: ma preferisco invitare il giovine medico a leggere l'*Esposizione della dottrina medica omiopatica* di S. Hahnemann ed in ispecie il Capo II ove a iosa troverà esempi di guarigioni omiopatiche effettuate involontariamente dai medici dell'antica Scuola.

E chiuderò questa cicalata con le parole del danese Stahl: « La regola ammessa in medicina di trattare le infermità con rimedi opposti o contrari agli effetti da quelle indotti è assolutamente falsa. Io credo invece che le malattie si dissipino con quei mezzi che fanno sviluppare una analoga alterazione. *Similia similibus* ».

Dott. V. LIBERALI.

RISPOSTA AD UN QUESITO

Un nostro abbonato ci domanda di pubblicare nel giornale: « *Come si cura e quanto tempo occorre per guarire radicalmente una sifilide* ».

Risposta: « I varii periodi e le varie forme, ond'è suscettibile tale miseria umana, non permettono di tracciare tale trattamento neanche in parecchie pagine. È assolutamente necessario affidarsi ad un coscienzioso medico senza inclinazione iniettiva ed allora in sei mesi circa si potrà avere un risultato positivo e stabile senza bisogno ulteriore di curare la cura ».

Direttori responsabili: Dottori GIUSEPPE BONINO -- ENRICO PERABÒ.

RAPSODIA DI ANNOTAZIONI

sulla materia medica e clinica relative ai medicamenti meno usati

Continuaz., v. fasc. 45, 46, 47, 49, 52. e num. 5, 6 (1908) e 3 (1909).

Paeonia officinalis (Peonia comune. Ranunculacee). — I precipui suoi sintomi si riferiscono all'ano con fessure e senso di gonfiezza. Bruciore ivi e brividi dopo le deiezioni di carattere poltiglioso. Si osservano pure emorroidi esulcerate; ulcera gemente fetida al perineo presso l'ano che si copre di croste. Nei tempi antichi era pure raccomandata nell'incubo. Devesi estrarre il bulbo in primavera per ottenerne la tintura più efficace. La patogenesi si riscontra nel *Dictionary* di Clark, vol. II.

Palladium (Palladio. Metallo). — Il morale è altero come in platina e l'orgoglio facilmente viene offeso; oppure bisogno di essere approvato nelle azioni e timore della disistima altrui. Ha dolori lancinanti nell'utero e nell'ovario destro con senso di distensione e ponzamento, con sollievo fregando e giacendo. Clinicamente fu adoperato nelle ectopie uterine, specialmente nel prolasso; ulcerazioni ed anche in affezioni isterico-nervose, a volte dopo un insuccesso di platina.

La dottoressa Green lo propone nella salpingite destra, ove sono a notare: gonfiezza dell'ovario destro con dolore che si estende dall'ombelico alle mammelle, leucorrea muco-viscida, dolore estendentesi alla coscia destra, alvo chiuso.

Il dott. Holmes osserva a proposito della patogenesi, che si riscontra nella *Guiding Symptoms* di Hering, esservi una precipua parte clinica anzichè sperimentale. Nullameno ne fornisce l'indicazione nell'anemia e nevrastenia cerebrale per eccessivo lavoro intellettuale, con tedio ed agitazione esterna. La cefalalgia scompare pensandovi (vedi *Homoeopathic Physician*, 1897).

Il dott. Vondergoltz cita un caso di parametrite causa di una massa compatta con utero retroflesso e dolente, la quale fu risolta con alcune ripetute dosi di *Palladium* 30^a.

Paraffinum (Paraffina). — Una specie di patogenesi allestita dal dott. Wahle fu pubblicata per cura del dott. Held nei fascicoli VII

e VIII dell'*Omiopatia in Italia*. L'applicazione pratica che risulta sarebbe una stitichezza ostinata ed associata a rilevante prolasso vaginale. Infatti più volte il risultato ci corrispose.

Pareira brava (Vigna vergine delle Antille. Menispermee). — Il suo uso si connette alle coliche nefritiche da calcoli, con urine rosse color mattone, disuria, sete e stitichezza ostinata, il tutto in correlazione con abito reumatizzante dell'infermo. È stabilita la sua azione anche nei casi acutissimi dalla tintura madre alla 30^a diluizione. Fu altresì amministrata con successo nel cistospasmo consociato ad uretrite ed anche ingrossamento della prostata, con dolori intensi alla vescica, diffusi alle coscie, necessità d'incurvarsi per emettere alcune gocce d'urina, talvolta gemitò dall'uretra e sgocciolare dopo il mitto. L'urina ha un forte odore ammoniacale e lascia un copioso sedimento mucoso, viscido.

È però a notarsi che il dott. Lembke di Nizza sperimentò in larghe dosi di tintura sopra sè stesso con risultato negativo. A che attribuire questa contraddizione tra questi dati e quelli ottenuti dal dott. Foss? Forse alla non genuinità della droga?

Paris quadrifolia (Paride di quattro foglie. Smilacee). — Stapf la propone nella raucedine con incessante bisogno di spurgare muco.

Passiflora incarnata (Passiflora a fiore porporino. Passifloree), — Originaria della Virginia, trovasi pure appo noi coltivata. È nullameno savio consiglio procurarsi la tintura dal luogo natio. Il suo uso fu introdotto da Hall per conciliare il sonno in persone neurasteniche o senili, ma non impedito da dolori. Adattasi pure all'insonnia con agitazione nel delirio tremulo. Si amministra per solito in dosi di più gocce della tintura, per modo che si potrebbe sollevare il dubbio se non sia piuttosto un effetto primitivo anzi che di reazione del rimedio.

È però fuor di dubbio che molte volte ritrassi l'effetto colla 1^a diluizione; quindi il solo esperimento diretto può risolvere il quesito.

Suolsi pure prescrivere nelle convulsioni infantili e nella tosse convulsiva per sedare gli accessi.

Bayne riferisce due casi di tetano traumatico da lui felicemente curati mediante passiflora in tintura madre a dosi frequenti (20 gocce ogni due ore, indi più di rado) nell'un caso, e colla 1^a diluizione nel secondo caso; in entrambi poi si trattava di ragazzi negri.

Il dott. Perky osservò un caso di veneficio in una ragazza che aveva inghiottito un cucchiarino di tintura, in seguito al che ebbe

vomito, incoordinazione dei muscoli del collo, per cui il capo s'inclinava secondo le leggi della gravità, con eccessivo grado di odorato.

Il dott. Lindsay se ne valse nel tetano dei neonati e con pronto successo, ed anche esternamente sotto forma di estratto acquoso nel cancro, nella risipola, nelle emorroidi irritate e nelle recenti ulcere da scottature.

Paullinia pinnata (*Paullinia alata*. Sapindacee). — Un caso di diarrea infantile con feci verdognole, inodore ed indolenti venne risolto prontamente colla 30^a.

Paullinia sorbilis (Guarana. Sapindacee). — L'analisi di questa pasta preparata coi frutti sbucciati e misti a cacao e manioca rivela notevole proporzione di caffeina per cui venne e viene adoperata in dosi materiali nell'emicrania. Taluno la propose nei cloasmi (macchie epatiche) alle tempie ed alle braccia.

Presso gli indiani adoperasi nelle diarree colliquative e giallo-verdi anche con sangue.

Penthorum seboides (Pentoro racemoso. Crassulacee). — Produce costante senso di chiusura delle narici con asprezza diffusa alla gola; da adoperarsi quindi nell'inizio della corizza e nel flusso nasale purulento, striato di sangue.

Periploca graeca (*Periploca greca*. Apocinee). — Se ne fece menzione nell'*Art médicale* l'ottobre 1896, ove si accenna ad una sua azione sulla circolazione e sul centro respiratorio attivando la funzione in grado sproporzionato al polso.

Persica vulgaris (Pesco comune. Rosacee). — La tintura della corteccia è stata commendata nel vomito di gestazione.

Pertussinum (Escreto della pertosse). — Rimedio isopatico, ossia escreto negli accessi di tosse ferina, e proposto da Nebel, Conan e Brunett — ad alta diluizione — contro la medesima, raccomandando le alte diluzioni.

Phaseolus nanus (Fagiolo nano della China. Leguminose). — Empiricamente si consiglia nell'asistolia cardiaca con palpitazione e successive idropisia ed albuminuria. Il polso è appena percettibile, mentre l'atto respiratorio è lento ed irregolare.

È consigliato altresì nelle ferite per punta anche di chiodi rugginosi, applicandolo localmente.

Phaseolus vulgaris (Fagiolo comune. Leguminose). — Colla sua decozione si ottiene una specie di diuresi e quindi può sviluppare un'azione palliativa nelle idropisie.

Phenacetinum (Fenacetina). — Narrano i giornali medici che questa sostanza, onde si fa tanto abuso, è capace di provocare convulsioni, ansietà precordiale con dolore, sudore freddo, mancanza di polso e della voce, respirazione lenta. Avviso ai consumatori.

Phlorizin (Glucoside estratto dalla corteccia della radice e del tronco di alcune rosacee, come melo, pero, pruno, ciliegio). — Secondo gli studi di Blake, Möring e parecchi altri, detta sostanza sarebbe capace di produrre e conseguentemente guarire il diabete mellito.

Il dott. Paillon ne trasse parecchie volte vantaggio lorquando il diabete è d'origine renale.

Phyllocactus. — Hill pretende che la sua azione s'identifichi con quella del *Cactus grandiflorus* e s'adopera al suo posto, ma finora nessun esperimento diretto lo conferma.

Phirnin (Alcaloide estratto dalle ghiandole cutanee di varie specie di rospi). — Mure fu il primo a darci un abbozzo di patogenesi col suo *Bufo sahytiensis* nella sua *Materia medica brasiliana*. Autorevoli colleghi della nostra Scuola riferirono guarigioni di epilessia e di corea ottenute col *Bufo* che contiene l'alcaloide sopracitato.

Physalis Alkekengi (Alchechengi. Solanacee). — Sebbene priva di vera patogenesi non è meno giovevole nell'anuresi infantile congenita, come spesso mi accadde di osservare; senza poterne dare una indicazione specifica.

Phyostigma, seu Calabar faba (Fava Calabar. Leguminose). — Si fa menzione sotto questo titolo perchè il dott. Kooper ebbe a lodarsene in caso di astigmatismo verticale in un occhio ed orizzontale nell'altro. Il dott. Woodgats ne trasse vantaggio nella miopia.

Pichi Fabiana imbricata. — Raccomandata nella diatesi urica, cistite acuta e cronica con renella, in dolori brucianti e tenesmo vescicale dopo il mitto; nella gonorrea subacuta e cronica; con mitto doloroso, prostatite, ed escrezione di molto muco-pus.

Picri acidum (Acido picrico, picrinico o pieronitrico). — Il primo saggio patogenetico di questo acido ci venne fornito dal dott. Hooker nel 1890. La sua applicazione nella nevrastenia prese rapido corso.

... Reger ne fece uno studio comparativo con *Phosphorus*, *Phosphoric acidum* ed *Oxalis acidum*.

... Il suo uso nella neurastenia emerge specialmente, se questa fu effetto di eccessivo sforzo intellettuale, massime con pulsazione all'occipite che si estende lungo la spina dorsale, e senso di peso alla base del cranio, a volte con astenopia.

Secondo Bartlett giova nella tabe dorsale con senso di peso, intormentimento, formicolio nelle estremità, istinto sessuale aumentato con frequenti polluzioni notturne. Convien pure nella cefalalgia degli studiosi, giusta alcuni casi riferiti da Sieffert; nell'albuminuria acuta e cronica; nella cefalalgia per rapida crescita.

... Il dott. Dieffenbach ebbe a lodarsi in un caso di priapismo ribelle a *Cantharis*.

Si consiglia ancora nella sordità con paracusie, nell'isterismo con dolore nell'ovario sinistro, ed infine nella predisposizione all'acne ed a foruncoli sulla nuca.

... Come sintomi clinici si noverano pure: sudore freddo, viscoso alle mani ed ai piedi nel giorno, vista offuscata, acidità dello stomaco.

Picrotoxinum (Picrotossina. Alcaloide di *Cocculus*). — Venne considerata fra i migliori antidoti della *Morfina* impedendo la minaccievole paralisi dei polmoni e la depressione della circolazione. Fu pure ricordata nel sudore notturno dei tabescenti.

... Una soverchia dose potrebbe, secondo l'esperienza, determinare granchi tonici e clonici pur conservando la coscienza di sè e quindi rapida morte.

Pilocarpinum (Pilocarpina. Alcaloide di *Jaborandi*). — Ammettasi dai pratici dell'antica Scuola che quest'alcaloide in piccole dosi è un antisudorifico per eccellenza ed in opposizione diametricale all'azione generale della droga se propinata in dosi consuete. La sua applicazione più frequente riflette quindi il sudore degli etici e nella iperidrosi semplice.

In pari modo fu riscontrata la pilocarpina in minime dosi efficace per combattere una ostinata salivazione in giovane donna incinta.

Pilosella hieracium (Pilosella. Composte). — Kafka ricorda l'uso empirico di questa cicoracea nota sotto il nome di « orecchio di topo » nell'itterizia da stasi biliare.

... *Pinus pumilio* (Pino nano. Conifere). — Possiede ad un dipresso l'azione di *Terebinthina*, e si adopera nell'enfisema e nell'asma.

Pinus sylvestris (Pino silvestre. Conifere). — Merita di essere consultato specialmente nell'atrepsia infantile con atrofia dei muscoli degli arti inferiori. E così nel tardivo camminare di bambini scrofolosi e rachitici.

Piper longum (Pepe lungo. Piperitee). — Venne ricordato nella metrite senza speciali indicazioni; quindi non usato.

Piper metisticum, seu Makropiper (Pepe kava). — È pianta colle sembianze di fico giovane, della famiglia delle piperacee. Ebbe il suo momento di vanto nella blennuretrite acuta; ma la mancanza di vera patogenesi la mise in oblio. I sintomi patogenetici però ottenuti accennano a congestione cerebrale con esaltazione indi prostrazione psichica. Le sofferenze scemano distogliendone l'attenzione.

Pix liquida (Pece comune, o, meglio, Acqua di pece. Catrame della Norvegia). — Come indicazioni si danno: rantoli polmonali con sputo muco-purulento, fetido e corrotto. Eczema molto pruriginoso alle mani. Quindi è adoperata nella bronchite cronica, nel terzo stadio della tisi polmonare.

Plantago mayor (Piantaggine di grandi foglie. Plantaginee). — Sui dati patogenetici noti si basano precipuamente le seguenti medicazioni: nella timpanite; nell'otalgia, specialmente a sinistra od attraversante la testa fra i due orecchi, con udito esagerato e rumori intollerati; nell'odontalgia con salivazione, senso di allungamento dei denti, aggravazione dall'aria fredda e dal contatto, a volte sollievo mangiando; nella nevralgia sopraccigliare a forma di parabola dal mattino alla sera; nell'enuresi notturna profusa; nei geloni e scottature, contusioni e risipola. Antidoto del *Rhus*.

Plectranthus fruticosus (Germanea a foglie di ortica. Labiate). — Per ora si conosce una sola applicazione, cioè nella paralisi spinale spastica.

Polygonum hydropiper (Erbapepe. Poligonee). — È consigliato dai dottori Nilo Cairo e Murtinho nelle emorroidi dolorosissime e sanguinanti, dandolo alla 3^a ed in dosi frequenti.

Polygonum punctatum, seu acre, seu piperoides (Poligono acre. Poligonee). — Proprio dell'America del Sud, non devesi confondere col nostro *Hydropiper*, sebbene a mente di Allen abbiano stretta analogia di azione.

Il dott. Gross lo consiglia specialmente nell'iscuria da paresi del detrusore in seguito a distensione.

Dias da Cruz e Murtinho ne segnalano pure l'efficacia nelle emorroidi assai fluenti e nelle menorragie da abito varicoso, come nelle varici delle gestanti. Altri se ne valse nell'amenorrea di giovani ragazze dopo *Pulsatilla*.

Polymnia wedalia (Polimnia wedalia. Corimbifere). — Fu oggetto di studio del dott. Boyer, che vi riscontrò analogia con *Ceanothus* per la sua azione sulla milza, contro la tumefazione della quale viene popolarmente adoperata.

Polypodium incanum (Polipodio bianco-sericeo. Felci). — Nell'America del Sud ha fama di essere infallibile emmenagogo.

Polyporus officinalis (Agarico bianco del Larice. Funghi). — Proposto nelle febbri intermittenti, quotidiane o terzane con afflusso al capo, colorito giallognolo nell'apiressia, cefalea frontale e costipazione; oppure diarrea acquosa, biliosa, mucosa, nerognola con grande avvilitamento di forze.

Polytricum juniperum (Polutrico gineprino. Muschio). — È di uso popolare nell'iscuria senile e nella minzione dolorosa, limitandosi però il male alla vescica.

Populus candicans (Pioppo del lago Ontario. Salicinee). — L'applicazione più spiccata finora è una raucedine acuta od anche afonia; od anche una mancanza di tattilità specialmente al dorso ed al ventre.

Populus tremuloides (Pioppo tremulo. Salicinee). — I suoi sintomi accennano ad un catarro vescicale con tenesmo. L'orina contiene molto muco e pus. Specialmente indicato nei vecchi massime se affetti da prostatite. Tenesmo vescicale dopo laparotomia od ovariectomia; mitto cocente specialmente in gestazione.

Pothos foetidus (Poto fetido. Aroidee). — È indicato in accesso d'asma per inspirazione di qualsiasi polvere; nella gonfiezza e tensione addominale, isterica?

Primula obconica (Primavera obconica. Primulacee). — Secondo Kingsley sarebbe capace d'ingenerare colla sua applicazione esterna un'eruzione papulosa molto pruriginosa.

Primula veris, seu officinalis (Primavera officinale. Primulacee). — Cooper risolse un edema al braccio, ribelle ad altri rimedi (ed è naturale).

Come sintomi speciali sono a ritenersi: senso di benda attorno al capo; capillizio frontale teso; non può tenere il cappello in testa; dolori reumatici e gottosi, urina con odore di viole.

Una patogenesi condotta dal dottor Schier in Mainz leggesi nell'*Allgem. Zeitung*, n. 128, e ci dà la ragione dell'applicabilità nella congestione cerebrale predisponente ad apoplessia: nella emicrania e nella nevralgia oculare.

Primula vulgaris, seu acaulis (Primavera acaule). — Il dottore Cooper l'adoperò efficacemente in caso di eczema sul cuoio capelluto, su fondo rosso e gemente.

Propilamina (o trimethylamina). — Fu già adoperata da Guernsey nel reumatismo acuto, ma passò in oblio per difetto di patogenesia, sebbene spieghi in parte l'azione di *Arnica*, *Crategus*, *Chenopodium vulvaria*, *Pyrus*, ecc., dove si riscontra.

Protargol (Albuminato d'argento). — Viene raccomandato come succedaneo al *Nitrato d'argento* nella gonorrea e nell'oftalmia purulenta anche dei neonati. Come pennellature si adoperava una soluzione del 20-50 0/0, e per collirio al 5 0/0. Altri se ne servirono nelle ulcere, nei paterecci e ferite suppuranti.

Prunus padus (o, meglio, Ciliegio racemoso. Rosacee). — Esso avvicinasì al *Lauroceraso* perchè include pure acido cianidrico, e se ne adoperano le foglie all'epoca della fioritura.

Se ne aspetta tuttora una patogenesia, di cui apparve in POSSART un cenno, nel quale, come sintomo, domina una grande oppressione sottosternale ed affanno cardiaco.

Prunus virginiana spinosa (o Ciliegio americano selvatico. Rosacee). — Fu consigliata dal dottor Clifford Allbutt in seguito ai suoi esperimenti clinici nelle affezioni cardiache, quando la *Digitale* non può essere a lungo tollerata e massime nelle affezioni valvolari.

Psoralea (Psoralea, Papilionacea). — Rimedio adoperato nella Colombia specialmente nelle ulcere con margini bianchicci, e vegetazioni pallido-rosse e secernenti un pus verdognolo di pessimo odore. Si raccomanda altresì nelle ulcere cancerose ed in tumori uterini, non che nella leucorrea fetida.

Si applica internamente e localmente.

D^{re} BONINO.

Dott. Prof. GASPARE CAVALLERO

Libero Docente di Patologia speciale medica nella Regia Università di Torino

Chimica e Microscopia Clinica

MANUALE DI UROSCOPIA CLINICA

colla descrizione di un metodo clinico approssimativo
di determinazione del bilancio azotato

CON SPECIALE RIGUARDO ALLA

Diagnosi della insufficienza funzionale dei Reni e dell'Intestino

*Volume di pagine VIII-688, illustrato con 91 figure nel testo
e 26 tavole litografiche. — Prezzo Lire 12.*

LA FARMACIA OMIOPATICA OLIVERO

addetta all'Ospedale e Dispensario di Torino

prepara le tinture di tutte le piante reperibili in Italia
ed importa direttamente quelle Americane.

Quindi è in grado di fornire le altre Farmacie Omiopatiche Italiane.

Medicina Omiopatica Domestica, del dott. HERING. — Tradotta dal dott. POMPILI — (*Rivolgersi al signor Antonio Pompili a Spoleto*).

Medicina Veterinaria Omiopatica, del dott. GUNTHER. — Tradotta dal dott. POMPILI — (*Idem*).

Grande Repertorio clinico omiopatico, del dott. T. CIGLIANO.

Hygienic-Medical Hand-Book for Travellers in Italy, by C. LIBERALI M. D.

Considerazioni sul Colera asiatico; sua profilassi e cura omiopatica, del dott. VINCENZO LIBERALI.

La dose omiopatica, del dott. GIOVANNI URBANETTI.

Trattato di Terapeutica omiopatica. — Tre volumi. — Versione con proemio ed aggiunte del dott. GIUSEPPE BONINO.

Primi studi di materia medica secondo la legge dei simili, del dott. GIUSEPPE BONINO.

Uso familiare dei rimedi omiopatici. — *Ricordo dell'Esposizione Generale di Torino del 1898* — del dott. GIUSEPPE BONINO.

La ragione di quest'ultima pubblicazione, come leggesi a pag. 12 della *Introduzione*, risponde ad un bisogno espresso sovente e da molti, che serbano la loro convinzione nella superiorità definitiva e quindi la fiducia nel trattamento omiopatico. In essa le malattie accessibili ai mezzi di un profano formano oggetto precipuo e più diffuso; ma non sono escluse le malattie richiedenti il sanitario con un ricordo dei farmaci solitamente adoperati.

Farmacie Omiopatiche che hanno rapporto coll'Istituto

FIRENZE — Via della Vigna.

GENOVA — Piazza della Meridiana e Piazza Deferrari.

MILANO — Via Olmetto, 4.

NAPOLI — Via Chiaja, 153.

ROMA — Piazza di Spagna.

TORINO — Via XX Settembre, di fronte al n. 50.

Dottor WILMAR SCHWABE - Lipsia

FARMACIA CENTRALE OMIOPATICA

La più grande del mondo

Preparazione esclusiva e vendita di tutti i medicamenti omiopatici.

Tinture madri, diluizioni liquide, triturazioni, globuli, tavolette compresse di triturazioni. Tinture e rimedi per uso esterno.

*Tutte le medicine sono preparate esattamente secondo le prescrizioni del Dottor SAMUELE HAHNEMANN, fondatore dell'Omiopatia; prescrizioni che si trovano riunite nella **Farmacopea Omiopatica Poliglotta**, pubblicata dal Dottor WILMAR SCHWABE in sette lingue (Edizione italiana rilegata — prezzo L. 10,50 — più le spese postali L. 2).*

Grande assortimento di farmacie domestiche, tascabili, da viaggio — Farmacie veterinarie — Dispensari per medici, farmacie e ospedali.

Fabbricazione e vendita di globuli inerti e zucchero di latte.

Preparazioni dietetiche, utensili di farmacia omiopatica, libri omiopatici in tutte le lingue moderne.

Le medicine da noi fornite sono riconosciute le migliori e le più efficaci in tutto il mondo.

ESPORTAZIONE IN TUTTI I PAESI DEL MONDO

*Prezzo Corrente con illustrazioni
si spedisce dietro richiesta, gratis e franco*

Per commissioni rivolgersi direttamente al Dott. WILMAR SCHWABE
o alla *Rivista Omiopatica*.

H 610,5
Rb
05

RIVISTA OMIOPATICA

(Anno 54°)

E

L'OMIOPATIA IN ITALIA

(Anno 25°)

Organo Ufficiale dell'Istituto Omiopatico Italiano
e della Società Hahnemanniana Italiana

DIRETTORI

Dott. BONINO Comm. GIUSEPPE

TORINO

Dott. PERABÒ Nob. ENRICO

MILANO

COLLABORATORI

- Dott. T. BALDELLI (*Firenze*) — Dott. DANTE BISCELLA (*Milano*)
 Dott. FULVIO BONINO (*Torino*) — Dott. LEONE CATTORI (*Locarno*) — Dott. TOMASO CIGLIANO (*Napoli*)
 Dott. ARCHIMEDE CIGLIANO (*Napoli*) — Dott. Cav. VINCENZO FAGIANI (*Genova*)
 Dott. Cav. VINCENZO LIBERALI (*Roma*)
 Dott. RAFFAELE LIBERALI (*Roma*) — Dott. AGOSTINO MATTOLI (*Roma*)
 Dott. Cav. ATTILIO MATTOLI (*Bevagna*) — Dott. DANDOLO MATTOLI (*Firenze*)
 Dott. TEODORO MOSCHETTI (*Torino*) — Dott. GIULIO PALUMBO (*Napoli*)
 Dott. GIUSEPPE RABAJOLI (*Torino*) — Dott. GIUSEPPE SECONDARI (*Roma*)

Direzione e Amministrazione

Dott. BONINO Comm. GIUSEPPE

TORINO — Via Venti Settembre, 50.

Dott. PERABÒ Nob. ENRICO

MILANO — Via Pantano, 7.

TORINO

UNIONE TIPOGRAFICO-EDITRICE TORINESE

Roma — Milano — Napoli

1909

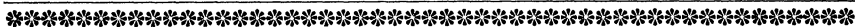
Per le esigenze della Procura Generale si dichiara che questo numero venne stampato
il 18 novembre 1909.

Conto Corrente colla Posta

SOMMARIO

Istituto Omiopatico Italiano. - Ai Sanitari omiopatici italiani — Gl' incorreggibili di proposito — *Apocynum cannabinum* (Dottor KEYS) — *Salvia officinalis* — *Tanacetum vulgare* — Caso clinico osservato nell'Ospedale — Come la scuola ufficiale s'incarica di dimostrare la verità dell'Omiopatia — Cesare Lombroso (Necrologia) — Increscioso malinteso.

Rapsodia di annotazioni sulla materia medica e clinica relative ai medicamenti meno usati (da pag. 105 a 112).



Il Giornale si pubblica ogni due mesi

e fa il cambio con altri congeneri.

Viene distribuito gratis ai Soci presenti o benemeriti dell'Istituto o dell'Associazione Hahnemanniana.

CONDIZIONI ANNUE D'ABBONAMENTO

In tutta Italia L. 4 — All'Estero L. 8

Un fascicolo separato L. 1

L'abbonamento deve essere sempre anticipato.

Il miglior mezzo per rimettere il prezzo di abbonamento è quello delle cartoline-vaglia da dirigersi ai signori

Dott. E. PERABÒ — Via Pantano, 7, MILANO.

Dott. Comm. G. BONINO — Via Venti Settembre, 50, TORINO.

▷ AVVERTENZA - Ai non Soci dell'Istituto o dell'Associazione Hahnemanniana saranno inviati i primi numeri a titolo di saggio. Non avvenendo l'abbonamento sarà soppressa la spedizione. ◁



ISTITUTO OMIOPATICO ITALIANO

Ai Sanitari omiopatici italiani

Nella seduta dell'Istituto, che ebbe luogo il 3 corrente novembre, il collega dott. Perabò, vice-presidente, emise l'idea, che in occasione dell'Esposizione internazionale da realizzarsi in Torino nel 1911 l'Istituto avvisasse il mezzo di riunire in Assemblea internazionale i seguaci dell'Omiopatia.

Sta il fatto, che l'ultimo Congresso si compì in Atlantic City nel 1906, quindi, se persiste, come devesi ammettere, l'intelligenza di alternare tali riunioni quinquennali vicendevolmente in America ed in Europa, quella prossima spetterebbe a questa e più specialmente a Londra, giusta la proposta del dott. Clarke ed accettata dal precipitato consesso. Quindi occorrerebbe, anzitutto, sentire il parere del dott. Clarke, che veste l'ufficio di segretario permanente dei congressi se cioè i Londinesi cederebbero la scelta della sede all'Italia ed a quali condizioni. Se non che, prima di esperire questo passo, un altro quesito debb'essere risolto, se cioè noi italiani saremo in grado di preparare e disporre tale assemblea, come si è svolta altrove, ad esempio, a Parigi, Londra, Basilea, per accennare alle sedi europee.

Preme pertanto d'interpellare senza ritardo i colleghi italiani, se assumono formalmente l'impegno di provvedere alla bisogna, che consiste non solo nel partecipare personalmente all'Assemblea e sostenere il rispettivo quoziente di spese, alle quali certamente e non lievi si va incontro; ma preparare altresì le memorie, gli studi, che giusta un programma da stabilirsi si devono presentare e coordinare in tempo utile, cioè anteriore alla riunione.

La realizzazione di tale idea implica la manifestazione del personale parere ponderato per parte di tutti i Soci ordinari dell'Istituto presenti e di quelli altri che intendessero associarvisi per tale circostanza.

Facciamo quindi un caldo appello ed aspettiamo una sollecita risposta.

Per l'Istituto Omiopatico Italiano

IL PRESIDENTE BONINO.

Gl'incorreggibili di proposito⁽¹⁾

Il *Corriere della Sera* di Milano si è assunto l'impresa di parlare dell'Omiopatia; ma ha la disgrazia di scegliere male i suoi combattenti. Già l'anno scorso nel giornale stesso (1° luglio) il pseudonimo *Dott. Ry* disse chiodi — molto rugginosi e spuntati — contro la dottrina dei simili, i seguaci della quale diressero esaurienti risposte, cni il Direttore ingiustamente fece orecchie da mercante. Al presente la partita venne affidata a certo *Alberto Finzi* — non si qualifica medico — che nella *Lettura*, distribuita agli abbonati (mese di settembre) del *Corriere*, cerca di versare il ridicolo sulla nostra bandiera accomunando alcuni affaristi, che hanno appunto il loro quartiere in Milano, coi veri omiopatici (per parlare dell'Italia) che degnamente e scientemente seguono i principii hahnemanniani.

Il nostro critico esordisce con una descrizione sbagliata, dicendo: « Suggestisce (l'*Omiopatia*) altrettanti rimedi i quali possono produrre un'affezione simile a quella a cui devono riparare, ma più leggiera; per tale scopo si ricorse alle dosi infinitesimali ». L'autore anzitutto dimenticò di dire che l'aforisma dei simili è vecchio quanto quello dei contrari e se non ebbe sì larga applicazione si deve cercare la ragione nel fatto che mancava il termine di confronto del farmaco coll'affezione, mancanza cui riparò l'immortale Hahnemann nell'esperimento sull'uomo sano. In secondo luogo l'impressione del farmaco sull'organismo malato non deve aggravare l'affezione per cui le dosi terapeutiche non possono essere quelle patogenetiche. Veniamo ad un esempio.

Il *Radio*, per comune consenso, può guarire alcune specie di *lupus*. Ora l'esperienza dice pure che una soverchia azione di *Radio* può produrre dermatiti cancerigne e lupoidi, donde sorse la necessità di ridurre la sua attività a proporzioni minori di quelle distruggitrici, il che è conforme alle leggi dell'Omiopatia. Veniamo alle famigerate

(1) Vedi fasc. IV, anno scorso.

dosi infinitesimali, al qual proposito ripetiamo per l'ennesima volta che l'espressione fu fin dall'origine infelice, perchè data la divisibilità della materia, oppure, per adoperare un linguaggio moderno, quella dei ioni, si può sempre esprimere con una frazione il *quid* amministrato come agente curativo. Il nostro critico non dovrebbe ignorare che il frazionamento delle dosi è subordinato alla natura della malattia, all'impressionabilità del malato ed al carattere del medicamento per cui, secondo i casi, si può amministrare dosi anche materiali oppure più o meno frazionate, e ciò sempre nella sfera della legge dei simili.

Ove poi l'autore dimostra di non essere molto addentro nella dottrina dei simili e non avere giammai aperto un trattato di terapeutica omiopatica emerge dal fatto, che sebbene i giornali politici abbiano riprodotto erroneamente l'avvenimento dell'estrazione del veleno dalla *Lachesi muta*, alla presenza di tre medici — e non quattro — chiamandola *Vipera Akesi* invece di *Lachesi*, egli non avrebbe dovuto riprodurre un tale errore. Ma proseguiamo. Lo scrittore continua a sballarle marchiane asserendo che Hahnemann emise per fondamento l'aumento di attività dei farmaci in proporzione della loro diluizione. Hahnemann sostenne che la segregazione molecolare cresce la superficie d'azione e certi farmaci agiscono meglio se triturati e diluiti che allo stato greggio, come certi minerali e metalli. Saprebbe dirmi a tal riguardo l'autore se meglio agisca l'argento metallico o quello allo stato colloidale, cioè superlativamente diviso? Limitando egli le triturazioni e le diluizioni ad un dato punto, anche vario secondo i farmaci, dimostrò infondata questa accusa. Del resto se anche il fondatore dell'Omiopatia avesse spinto ad oltranza una tale ipotesi, i suoi seguaci, che non giurano punto nelle parole del Maestro, lo avrebbero sconfessato; come non ammettono la teoria, o piuttosto l'ipotesi che la guarigione, secondo i simili, avvenga per la sostituzione, e tanto peggio per la sovrapposizione del processo morboso medicamentoso su quello che si ha in mira di curare. Se l'autore volesse emettere un giudizio sulla Medicina moderna prenderebbe per base i quattro elementi d'Ippocrate o piuttosto il complesso delle cognizioni acquisite nel campo presente?

L'autore intitola il suo articolo « *Omiopatia* », e non si avvede che le idee primitive, o piuttosto le ipotesi, date come tali da Hahnemann stesso, non sono da confondersi coi principii fondamentali ammessi dagli omiopatici d'oggi, che in un secolo di esistenza ebbero già campo di verificare quanto di vero e stabile si contenesse nella

dottrina fondata bensì da Hahnemann, ma non dichiarata infallibile in tutti i suoi dettagli. Che poi il medico omiopatico si limiti a coprire i sintomi con rimedio simile è una gratuita affermazione sua, giacchè in qualsiasi trattato di terapia sono investigate possibilmente le cause morbose prossime e predisponenti per metterle in rapporto coll'osservazione clinica secolare, senza però annettervi una cieca importanza, oltre alla frequente impossibilità di rintracciarle. E per causa morbosa prossima non intendiamo alludere alla natura intima, inaccessibile finora alla mente umana, bensì alla causa occasionale, ossia provocatrice del male ed alla patogenica. Ed anche qui occorre ancora notare che una stessa causa suscita mali diversi, secondo la disposizione individuale; basti citare una infreddatura, dietro la quale può insorgere una pneumonite, un catarro di vescica, una sciatica, un reumatismo acuto, una pleurite, una colica, ecc. Orbene, l'autore, conosciuta la causa, vorrebbe curare tutte queste malattie con gli stessi mezzi terapeutici? Affè che il buon senso, non diciamo la scienza, vi si opporrebbe. Dunque curisi il malato nella forma affetta e non solo nella causa provocatrice. Quante fra le stesse malattie ritenute infettive sono passibili oggi di trattamento diretto, sicuro, causale? Pochissime, e forse la sola difterite, contro la quale s'invoca un *Siero*, che trae origine dalla malattia stessa e si associa all'*Acido fenico*, che nella sua patogenesi comprende sintomi anginosi simili alla difterite. Sarebbe questa una cura razionale col *contraria contrariis*?

Ci saprebbe dire l'autore in base a quali esperimenti seri, fatti con cognizione di causa risulta l'inanità delle preparazioni omiopatiche, mentre 15.000 medici omiopatici affermano ogni giorno di riscontrarne l'effetto colla soddisfazione dei malati?

Lasciamo la furberia, ch'egli ci affibbia, alla gente disonesta che vuole ingannare il prossimo, pur di sfogare un'ignorante opposizione, e proseguiamo nell'operare il bene. Che la fiducia nel medico sia coefficiente prezioso per la guarigione non è cosa a meravigliarsi, ma la suggestione, quando pure fosse possibile, non è una privativa di una classe medica, piuttosto che di un'altra, e senza dubbio i cattedratici potrebbero dispensarla in maggiori ed incontrastate porzioni. Che alcuni con mano sacrilega abusino del nome dell'*Omiopatia* per fini non nobili è pur troppo vero; ma i cerretani ebbero origine ed universale campo di azione molto prima dell'Omiopatia e non accenna a finire neanche adesso sotto l'ammanto classico, nè ciò impedisce la scienza vera di percorrere il suo onesto cammino!

Non possiamo neanche nella conclusione andar d'accordo coll'articolista col dire che per lo meno l'*Omiopatia non nuoce*.

Ammettiamo con lui che a petto di certe *energiche* cure e della mania operatoria l'astensione terapeutica sia un beneficio per i malati, senonchè tra il nulla ed il troppo corre una strada di mezzo, cioè l'intervento con principii fondati sopra irrefutabili esperimenti, cioè colla legge dei simili in tutti quei casi ove deve soccorrere una legge terapeutica.

D. B.

APOCYNUM CANNABINUM

(Dott. KEYS)

È questa una delle droghe che si direbbe quasi dimenticata dai medici omiopatici, per quanto spieghi (quando è indicata dai sintomi) un'azione veramente benefica.

Nell'inverno scorso io l'ho prescritta in parecchi casi di albuminuria coi seguenti sintomi: polso rapido, ma debole; temperatura al mattino sotto la normale, e nella sera pochissimo al di sopra. Inappetenza ed intonaco biancastro sulla lingua: stomaco e addome distesi e molli al tatto: accumulazione di gas nello stomaco e negli intestini con abbondanti flatulenze; a volte sudore di notte ed edema delle estremità.

Fu prescritto *Apocynum* nella 1^a diluzione e mai a dosi maggiori di una goccia in acqua, un cucchiaino ogni due ore. Se vi è nausea alternate *Apocynum* con *Ipecac.* 1^a diluzione. È meglio alternare questi due rimedi in ambo i casi, perchè *Apocynum* solo produrrà spesso i vomiti e nausea, e perciò non potrà essere continuato a lungo.

Usando il rimedio in tal modo, ha un'azione piacevole e pronta. L'appetito e la digestione migliorano, la condizione edematosa diminuisce, e la quantità d'albumina decresce giornalmente finchè in breve tempo scompare ed il paziente riacquista rapidamente la sua salute e il suo vigore.

Io non asserisco che *Apocynum* sia uno specifico della malattia di Bright, ma se in qualche caso avete questi sintomi, o la maggioranza di essi qualunque ne sia il nome, somministrate *Apocynum* ed il vostro paziente guarirà.

Desidero fermare la vostra attenzione in particolare sull'effetto di questo rimedio nell'obesità e corpulenza, e nel reumatismo, sempre che con tali manifestazioni siano presenti i sintomi suddetti. In questi casi il risultato è stato sorprendente. Pazienti corpulenti sono diminuiti di peso e di adipe in un solo mese, con un corrispondente aumento in salute e forza. Il solo effetto notevole nella maggior parte dei pazienti era un aumento nella quantità di urina passata ed una più regolare azione degli intestini con accresciuta tendenza all'esercizio fisico. In alcuni casi, alleviati da questo rimedio, vi furono dapprincipio molte flatulenze, spiacevole senso di pienezza cerebrale, leggera perdita di conoscenza, fenomeni questi durati pochi secondi.

Come antiadiposo merita un posto importante nella terapeutica. Quando l'obesità diventa un peso, un disturbo per il paziente e vi è condizione pletorica con manifestazioni gastriche e cerebrali, *Apocynum* darà sollievo pronto e sicuro e diminuirà materialmente il grasso eccessivo senza lasciare dietro di sé alcun effetto spiacevole.

Non siate scettici riguardo a questa cura a motivo della diluizione del rimedio o della piccola dose prescritta, ma provatela senza pregiudizio alla prima occasione che vi si presenterà, e ne rimarrete soddisfatti.



SALVIA OFFICINALIS

Lasciando a parte l'enumerazione delle molte specie di questa pianta labiata ci riferiamo solo a quella officinale ora spontanea come nella Liguria e nei dintorni di Nizza, ora e più spesso coltivata. Sono noti i suoi caratteri fisici e botanici, per cui li sorvoliamo. Rimedio popolare fin dai remoti tempi, era grandemente apprezzato massime dalla Scuola Salernitana cui si ascrive il motto: *Cur moriatur homo, cui salvia crescit in horto?*

Accadde però di questo medicamento come di molti altri, dei quali la soverchia ed indefinita applicazione fece decadere la vera efficacia.

A questa pianta richiamò or fa un anno l'attenzione dell'Accademia Medica Omiopatica di Barcellona il dott. De Benavent senza presentare un abbozzo patogenetico sull'uomo sano ma solo indicando le forme morbose nelle quali trasse vantaggio, come nella congestione cerebrale con o senza paresi, nella febbre tipica con forma mucosa, nella satiriasi e nel furor uterino, in ulcere atoniche e varicose (*intus et extra*).

È bensì vero che alcuni suoi esperimenti su bruti accennano a congestioni cerebrali e paralisi.

Dove poi la sua azione positiva, sebbene palliativa, si riscontra appo moderni scrittori, si è nei sudori eccessivi notturni dei tabetici o di convalescenti di esaurienti malattie dandola in dose di 20-40 gocce di tintura madre.

È infine da rilevare come gli Ippocratici adoperavano questa pianta tanto nella menischesi, quanto nella mestruazione eccessiva; alla stessa guisa che si amministrava ora per accrescere la secrezione del latte ora per combattere la galatorrea e ciò naturalmente secondo la dose adoperata.



TANACETUM VULGARE

Una pianta così comune appo noi e capace di provocare gravi disturbi e perfino la morte in breve tempo, se adoperata, ad esempio, a scopo abortivo, debbe includere molte preziose indicazioni curative, laddove quasi esclusivamente si usa negli spasmi isterici e nella verminazione e ciò empiricamente cioè senza un farmacologico criterio. Su questo argomento facciamo precedere alcune considerazioni generali tolte dall'*Allgemeine Homöop. Zeitung*, n. 17, 1880, che sono il corollario dello schema patogenetico il quale farà seguito.

I recenti trattati di materia medica per lo più tacciono su questa pianta ancorchè di uso popolare, nè al presente si posseggono elementi bastevoli per compilarne una completa patogenesi. È però lecito dai veneficii e dai pochi esperimenti diretti dedurre che il sistema cerebro-spinale è gravemente affetto e per questo tramite lo sono gli organi genitali ed i reni. L'azione primaria sul sensorio è di abbattimento cui succede il sereno risveglio. Dopo l'ingestione dell'olio avvengono subito il coma ed energiche convulsioni.

La cefalea è di carattere nervoso, quasi sempre accompagnata da nausea e con aggravazione in luogo chiuso. La bocca e le sue parti diventano secche ed infiammate come nelle afte. Manca l'appetito e cresce la sete. Una forte nausea s'associa agli altri malesseri, è talvolta per qualche tempo migliorata col cibo, ed aggravata dai dolci.

I suoi fenomeni hanno analogia colla verminazione, quindi utile in alcuni casi di questa affezione. I dolori viscerali insorgono ogni volta dopo il cibo, scemano mediante una scarica poltigliosa, dopo di che si risveglia il desiderio di cibo. L'urina è per lo più aumentata e pallida.

Il *Tanaceto* pare specialmente indicato per correggere le irregolarità menstruali, associate a forte nausea con sangue scarso, pallido, acquoso, acre, con dolore nell'utero che si estende alle ginocchia. Un dolore attraversa il petto a destra. Il battito cardiaco si rallenta fino alla morte. I nervi motori sono sovraccitati con grandi gesticolazioni, di guisa che sorge la sua indicazione nella corea. Si manifestano

eziandio numerosi spasmi clonici, con respiro alterato. I dolori muscolari sono saettanti, passeggeri e diffusi a tutto il sistema.

L'aria libera reca sollievo. I veneficii avvennero mediante l'*Olio di Tanaceto* ed in modo pronto; nullameno non possediamo argomenti per distinguere l'effetto tra l'olio, l'estratto o la tintura.

Gli esperimenti cui si assoggettarono le donne erano provocati colla 30^a diluzione preparata dalla tintura.

Come sintomi locali e preminenti troviamo:

Morale ed intelletto. — Gemiti ed espressione di tortura. Intelletto inetto al lavoro, confuso, stupido; incoscienza e stato comatoso.

Capo. — Stordimento e vertigine, senso di pienezza, come di persona apopletica, di peso; dolore specialmente frontale e corizza nelle tempia.

Occhi. — Sclerotica intensamente congestionata da formare una specie di carrello attorno la cornea, pupilla dapprima ristretta indi dilatata.

Faccia. — Avente l'espressione di una grave serietà.

Bocca. — Schiuma.

Stomaco. — Costanti e persistenti rutti, che fanno il gusto dell'*Olio di Tanaceto*. Bruciore ivi e negli intestini.

Addome. — Frequenti dolori colici periombelicali, specialmente al mattino.

Alvo. — Pultaceo, preceduto da cocenti dolori all'ombelico, diarrea indi costipazione.

Organi urinari. — Costante disposizione a mingere con dolori ottusi alle reni. Dapprima soppressione indi flusso profuso di urina, anche fetida avente odore di *Tanaceto*.

Organi sessuali. — Infiammazione della vulva che si risolve in un enorme ascesso di un labbro. Provoca l'aborto nei primi mesi. Richiama i menstrui profusamente con dolori come di parto.

Organi respiratori. — Si aduna muco nelle fauci e nella laringe che disturba il respiro, con inclinazione costante a tossire; ma non segue la tosse. Respiro impacciato, laborioso, con copioso muco, che ostruisce le vie e ciò specialmente dopo gli accessi spasmodici.

Cuore e polso. — Azione cardiaca debole con tutti i segni di morte imminente, irregolare, manchevole, a 110-115, indi a 60 alquanto più pieno.

Dorso. — Grave attacco di lombaggine e durevole per alcuni giorni.

Estremità. — Senso di intorpidimento e come se fossero gonfiate di repente, anche con freddo, il che può aumentare quasi al grado

di paralisi, formicolio che viene e va lungo le estremità e la spina dorsale.

Estremità superiori. — Senso di paresi al carpo sinistro, al mattino.

Estremità inferiori. — Grande debolezza ed instabilità nel camminare.

Sintomi generali. — Successivi accessi convulsivi con schiuma alla bocca, respiro difficile e polso irregolare. Intervengono convulsioni seguite, dopo il vomito, da uno stato catalettico.

Violenti spasmi clonici, le braccia sono specialmente colpite; esse vengono cacciate in avanti colle mani flesse e le dita riunite; i muscoli toracici in pari tempo affetti spingono l'aria all'esterno difficilmente e con fischio attraverso le labbra.

Passato l'accesso convulsivo i muscoli riprendono il loro stato normale, ad eccezione delle mandibole che rimangono contratte per maggior tempo.

Man mano l'individuo s'indebolisce, gli accessi si fanno più frequenti, ma uguali d'intensità e lunghezza; essi si possono rinnovare ogni 5 a 10 minuti, col capo rovesciato, respiro intercettato, braccia sollevate e rigide e dita piegate; a volte sono seguiti da moto tremulo e inspirazione imperfetta. Talvolta pure vi ha morsicatura della lingua e ne esce saliva sanguigna.

Dopo l'accesso la faccia diventa pallida e livida e rallentato ne viene il polso con debolezza di esso. Paralisi di tutti i moti volontari, compresa la deglutizione. Grande ed incompressibile gesticolazione.

Sonno. — Sonnolenza senza riposo.

Febbre. — Cute fredda, viscosa. Senso di calore diffuso al ventre. Perspirazione fredda, viscosa, che si estende a tutto il corpo.

B.



Caso clinico osservato nell'Ospedale

Nel fascicolo XLVIII (anno 1904) di questa *Rivista*, dopo la consueta annuale relazione circa l'andamento dell'Ospedale Omiopatico di Torino, riportavo fra gli altri il caso gravissimo di un ragazzo ricoverato in detto ospedale quasi all'inizio della malattia e curatovi con risultato splendido. Ora per maggior chiarezza del caso presente devo riportare in succinto la storia del decorso di quella forma morbosa, perchè molto simile a quella che colpì ora lo stesso individuo dopo cinque anni di benessere assoluto e rimando il lettore per maggiori dettagli al sopracitato fascicolo, pag. 6.

G. E., ora di 16 anni, ha un gentilizio immune da malattie di sorta; un fratello però soffrì nell'infanzia accessi epilettoidi. All'età di 8 anni fu colpito da otite sinistra che però durò poche settimane. Due anni dopo l'ammalato provò un forte spavento e subito s'iniziarono accessi epilettiformi che si susseguirono ora a brevi, ora o lunghi intervalli in numero di 8-10 nelle ventiquattro ore.

Il medico curante nella certezza che l'origine di tale male si dovesse ricercare nella pregressa otite gli propose o meglio gli impose di consultare un chirurgo, essendo indispensabile la trapanazione dell'apofisi mastoide se voleva salva la vita. L'ammalato ricorse all'Omiopatia la quale era già stata provata con ottimo successo da altri membri della famiglia e non vi ricorse invano.

La cura incominciò una settimana dopo l'inizio dei sintomi morbosi.

L'ammalato presentava d'anormale il labbro superiore leporino ed i denti canini bifidi; intelligenza non molto pronta e una certa qual repugnanza e difficoltà nel pronunziare le parole.

Quando fu ricoverato all'ospedale presentava una leggera emiparesi destra e soggettivamente cefalalgia non localizzata. Avendo presenziato a qualche accesso avevo potuto riscontrare che questo sovente era preannunziato da un senso di sbalordimento, cui succedevano contrazioni tonico-cloniche degli arti specialmente superiori; non v'era mai trisma che anzi la bocca rimaneva semiaperta; durante gli accessi tendeva a cadere dal lato sinistro del letto.

Era entrato il giorno 30 gennaio. Nei primi tredici giorni tutti i sintomi erano andati via aggravandosi: gli accessi non si riesciva più a numerarli, l'emiparesi pure aggravata; aveva perso l'uso della parola. In seguito stette quattro giorni in stato convulsivo quasi continuo. Il 17 febbraio s'iniziava il miglioramento di tutti i sintomi finchè il 6 marzo, cioè dopo trentacinque giorni di degenza, lasciava l'ospedale completamente ristabilito.

Come già dissi, il quadro fenomenologico svoltosi allora si riprodusse quasi punto per punto in queste ultime settimane dopo cinque anni di ottima salute. Di nuovo intervenne solo un rapido sviluppo, specialmente in altezza, avveratosi lo scorso anno: le sue occupazioni abituali erano quelle del fabbro ferraio; pare anzi sia da attribuirsi all'aver lavorato per qualche tempo sotto un sole cocente la ricaduta nell'antico male. Infatti già negli scorsi anni aveva dovuto ricorrere qualche rara volta al nostro consiglio perchè sofferente di cefalalgia, in seguito a leggere insolazioni, però *Gelsemium* e *Glonoinum* lo avevano rimesso prontamente dal suo malessere.

Anche questa volta i primi disturbi furono leggeri accessi epilettiformi che però andarono in pochi giorni aumentando di numero e di gravità.

31 agosto. — Ricoverato dieci giorni dopo il principio del male gli accessi furono trenta durante la notte, e un po' meno frequenti durante il giorno. Questi accessi sono preceduti da sonnolenza; durante il periodo convulsivo quasi tutti i muscoli del corpo entrano in azione; non c'è opistotono vero, ma prevale la contrazione dei muscoli del lato destro del collo per cui la testa è sempre retratta violentemente da tale lato; non v'è trisma, che anzi la bocca è mantenuta spasmodicamente aperta. Contrazioni tonico-cloniche avvengono negli arti superiori e inferiori, ma a differenza dell'altra volta che avvenivano solo da un lato del corpo ora colpiscono ambedue le parti. Gli si dà *Oenanthe*.

1-2 settembre. — L'ammalato si alza qualche po', mangia con buon appetito ma si lagna di cefalalgia dopo gli accessi che sono sempre numerosi, e le contrazioni sempre più violente: le contrazioni delle mani hanno la caratteristica di *Cuprum* cioè la retrazione delle dita: i pollici coperti dalle altre dita, e ciò succede in modo così violento ed energico che si è costretti a fasciargli le mani perchè si è ferito colle unghie. *Cuprum*.

Dal 3 al 6 settembre. — Non si nota alcunchè di straordinario: gli accessi sono relativamente diminuiti da quattordici a venti

nelle ventiquattr'ore. Si alza un po' durante la giornata; la nutrizione si fa più scarsa e difficile.

7 settembre. — Aggravazione notevole nel numero degli accessi (trenta durante la giornata).

Gli si fa qualche impacco tiepido e frizioni di *Jodoform* alle tempia e lo stesso rimedio internamente.

8-10 settembre. — Gli accessi si ripetono a brevissimi intervalli, perde involontariamente feci ed urine; è in uno stato d'incoscienza; la parola s'è resa sempre più difficile perchè ne ha perduto completamente l'uso. La nutrizione pure riesce molto difficile perchè non può deglutire: a volte emette qualche grido. *Gelsemium* quindi nuovamente *Cuprum*.

11-15 settembre. — Si contano sino a quarantadue accessi durante la notte, stato comatoso, minaccia paralisi asfittica. All'infuori del periodo convulsivo gli arti superiori ed inferiori cadono inerti, non reagiscono alle eccitazioni ad arte provocate con punture di spillo. A stento prende un po' di latte. Si ripetono le frizioni di *Jodoform* alle tempia. *Jodoform* pure per uso interno.

15-20 settembre. — Sotto l'uso del *Jodoform* gli accessi diminuiscono notevolmente in numero ed in intensità.

20-24 settembre. — Si ha nuovamente aggravazione di tutti i sintomi in generale, che pareva volessero migliorare definitivamente. Si contano nuovamente fino a trentacinque accessi durante la giornata. Importante da notarsi si è che anche nei periodi di maggiore gravità conservò sempre pupille normali e reagenti alla luce. Si ricorre all'*Absynthium* che era pure stato il rimedio-base dell'altra volta.

24-27 settembre. — Stazionario. Negli intervalli degli accessi i muscoli flessori delle braccia e delle gambe non si rilasciano completamente, ma persistono contratture che devono essere dolorose a giudicare dall'aspetto sofferente del paziente e dai lamenti che emette. *Absynthium*.

28-30 settembre. — Gli accessi in questo breve periodo di tempo diminuiscono in modo confortante, persiste però lo stato stuporoso e d'incoscienza completa. *Absynthium*.

1-5 ottobre. — Gli accessi sono scomparsi, ha qualche volta leggere scosse; la deglutizione si fa più facilmente tanto che può prendere qualche uova; la febbre che dal principio della malattia non l'aveva abbandonato ora è quasi scomparsa. La parola non è ancor ritornata, ma con scarsi segni riesce a far comprendere all'infermiere le sue

necessità impellenti, così pure non perde più le feci e le urine, ed era tempo perchè s'erano formate ulcere da decubito che riusciva molto difficile mantenere medicate. Riesce pure ad emettere qualche suono inarticolato. Persiste sempre lo stato di contrattura. Continua *Absynthium*.

6-10 ottobre. — Il miglioramento iniziatosi si mantiene non solo, ma si notano quotidiani progressi in tutti i sintomi morbosi. Colla aumentata nutrizione l'ammalato riprende le forze; non riesce ancora a sedere nel letto a cagione delle ulcere da decubito che lo fanno soffrire molto. Verso la fine di questo periodo comincia a risolversi lo stato di contrattura generale. Risponde sì e no alle domande che gli sono rivolte.

11-15 ottobre. — Lo stato generale è soddisfacente, lo stato stupefatto persiste, così pure la parola ritorna stentatamente. Quello che invece ritorna rapidamente è l'appetito che a volte si cambia in fame vorace.

16-20 ottobre. — Guarigione ormai raggiunta, l'ammalato si alza, sono completamente scomparse anche le più lievi scosse: legge volentieri e non dimostra di stancarsi. Le facoltà intellettuali sono pure ritornate allo stato normale, cosa che soprattutto si temeva non dovesse avvenire data la gravità delle lesioni meningeae. La degenza all'ospedale fu questa volta un po' più protratta; ma bisogna pur notare che la violenza del male fu anche maggiore che non cinque anni or sono.

D^{re} G. V. RABAJOLI.



COME LA SCUOLA UFFICIALE S'INCARICA DI DIMOSTRARE LA VERITÀ DELL'OMIOPATIA

—
CONTINUAZIONE
—

Qualche anno fa si pensava che non si potesse far diagnosi di difterite senza l'aiuto della batteriologia. Ora invece, secondo il dott. Marfan ed altri, si opina di potere col solo esame clinico arrivare ad un diagnostico quasi sicuro. (Seguono i caratteri differenziali fra le varie specie di angine). — (*Tribuna medica*, settembre 1909).

Così avviene in Omiopatia, che, senza preoccuparsi di bacilli più o meno patogeni, confronta i sintomi oggettivi locali e generali e quelli soggettivi coi fenomeni patogenetici dei farmaci, dei vari preparati mercuriali, segnatamente del *Cianuro*, come altresì del *Bicromato di potassa*, dell'*Acido fenico* (che entra nella composizione del *Siero antidifterico*), del *Cloro*, del *Bromo*, dell'*Apisino*, ecc., ed applica quello che presenta maggior somiglianza e ne ottiene l'effetto.

* * *

« La *Santonina*, pur essendo un antelmintico prezioso, ha delle proprietà tossiche non trascurabili, e la letteratura medica conta parecchi casi di morte in seguito a somministrazioni, anche apparentemente non esagerate, di questo medicamento ». — (*Ibidem*).

Alcuni lustri addietro l'Omiopatia avvelenava (in teoria) tutto il mondo, ed ora si riconosce che i più consueti medicamenti sono capaci non solo, ma in realtà, tolgono la vita, dandosi a dosi materiali prescritte dalla Scuola ufficiale.

* * *

« Il dott. Comby dichiara inutili le disinfezioni dei mobili, della camera, poichè si sa comunemente che l'agente patogeno del morbillo non può uscire fuori dell'organismo, ed è pure del parere che in ogni città venga tolto il morbillo dalla lista delle malattie a

denuncia e disinfezione obbligatoria, divenendo essa una pratica vesicatoria, inutile e senza efficacia ». — (*Ibidem*).

Ammettiamo nel collega Comby molto coraggio per attaccare la rocca dell'unità scientifica!

* * *

Vediamo ora come lo stesso fascicolo si esprima a proposito della radioattività nella laringite tubercolare.

« Le sostanze radioattive emanano tre specie di raggi che furono detti α , β , γ . I raggi α sono quelli che hanno il minor potere di penetrazione, ma una maggior potenza curativa. Mentre sono lanciate le particelle α gli atomi del radio si disgregano e si forma una nuova sostanza aeriforme, l'*emanazione*, che può essere estratta dal *radio* e disciolta, per esempio, nell'acqua. L'emanazione dei raggi α può usarsi in diverse maniere. L'aria satura di emanazione è diretta coll'aspirazione nel vestibolo laringeo ». L'autore (Blegrad) cita successivamente i suoi successi che ci dà come positivi.

Ciò premesso ci sia lecito rivolgere una domanda al Consiglio superiore di sanità, che si rifiuta di approvare la farmacopea omiopatica collo specioso pretesto che i preparati omiopatici non sono suscettibili di analisi e di controlli. Quali mezzi fisico-chimici possiede la nostra scienza per controllare la potenza dell'emanazione radiosa se non col fatto clinico, che è pure il fondamento precipuo dell'azione dei farmaci omiopatici, astrazione pure fatta della circostanza che la massima parte dei preparati omiopatici comunemente adoperati si può riscontrare colle reazioni di cui dispone la chimica odierna?

* * *

Nella *Nuova Farmacopea francese* riscontransi parecchie modificazioni, fra le quali giova rilevare la preparazione di molte tinture, come *Aconito*, *Belladonna*, *Cicuta*, *Colchico*, ecc., per la quale si adopera la scala decimale ad imitazione di quanto avviene in Omiopatia. È una funzione di assorbimento che compie la Medicina classica sopra la povera Omiopatia. Almeno avvenisse totale e celaramente! — (*Monde Médical*, 15 ottobre 1909).

* * *

« *Hamamelis* possiede proprietà rimarchevoli sui vasi e massime sulle vene. Lo si prescrive spesso contro le varici, nei disturbi circolatorii della menopausa e contro le emorragie. Ed è questo lo stesso linguaggio che tiene l'Omiopatia in base all'esperienza patogenetica ». — (*Ibidem*).

* * *

« La *Cimicifuga* esercita un'azione discreta nella dismenorrea, nelle nevralgie dipendenti da affezioni dell'utero, e soprattutto nel travaglio del parto, come tonico delle fibre uterine e come antispasmodico ». — (*Rivista delle Riviste mediche*, settembre 1909).

E perchè tale azione curativa, aggiungiamo ?

La si cerchi nell'espressione sua farmacologica.

* * *

« L'*Arbutina* (alcaloide dell'Uva ursi) è indicata nella pielite, pielonefrite, nel catarro acuto e cronico della vescica, nella blenorragia, nell'incontinenza, nella ritenzione d'urina e nella leucorrea ». — (*Rivista terapeutica degli Alcaloidi*, settembre 1909).

È bensì vero che i dati patogenetici che abbiamo finora sull'uva ursi sono incompleti, ma l'emissione frequente, dolorosa, bruciante di un'urina densa, mucopurulenta, a volte sanguigna, giustifica, secondo la legge dei simili, almeno in parte la precitata applicazione.

* * *

Vediamo ora se l'immunizzazione, ammessa nella Scuola Ufficiale, non dia la spiegazione della legge dei simili.

Il *Siero* immunizzante è un prodotto molto diluito della malattia infettiva donde proviene. Ma in virtù di questa diluzione non vale a riprodurre nell'organismo sano la malattia di origine.

Tale *Siero*, mediante le opsonine che racchiude, promuove la fagocitosi e rende più vulnerabili i microbi nel malato da iniettare.

I microbi poi del siero, detti antigeni, suscitano nell'organismo gli anticorpi, che associati alla sostanza detta complemento sostituiscono l'effetto batteriolitico, cioè effetto curativo.

Passiamo ora ad un medicamento omiopatico, ad es. all'*Arsenico*, di cui si fa un abuso al giorno d'oggi. — Il veneficio di esso con grandi dosi ci dà l'immagine d'una malattia infettiva; ma amministrato a dosi diluite promuove gli anticorpi, cioè la reazione contro il substrato morboso simile ai fenomeni patogenetici dell'*Arsenico*, e ne scaturisce la guarigione a meno che la natura soverchiata dal male non possa più reagire. Finora si chiamava natura medicatrice questa reazione, ora si battezza anticorpi, e siano questi i ben venuti,

ma rimane sempre l'organismo a far le spese della guarigione, sollecitato dal medicamento, dicasi pure antigeno, simile alla malattia esistente. — (*Monde Médical*, 5 agosto 1909).

* * *

Nel XIX Congresso nazionale di Medicina Interna tenutosi recentemente a Milano Baccelli ritorna ad illustrare l'efficacia dell'*Acido fenico* nella cura del tetano, riferendo un nuovo caso illustrativo. Pare impossibile che un uomo sì elevato, non solo come clinico, ma eziandio come dotto, non ricordi come i tossicologi Machin, Pinkhaw, Unthank, Vinslow e Marcell abbiano registrato fra i fenomeni tossici dell'*Acido fenico* il trisma, gli spasmi dei muscoli facciali, tremito del corpo e violente scosse convulsive delle estremità.

Questi fenomeni, secondo i contrari, avrebbero dovuto distogliere il clinico dall'applicazione surriferita, mentre la legge dei simili giustifica il vantaggio curativo. — (V. *Lettura Medica*, ottobre 1909).

D. B.



CESARE LOMBROSO

Il 19 corrente ottobre segnò una lugubre data per la Scienza medica in genere, ma altresì per la Dottrina Omiopatica.

I giornali politici hanno celebrato meritamente le sue qualità cittadine, e quelli scientifici faranno meglio emergere la potenza dei suoi studi, segnatamente nel campo dell'antropologia criminale. A noi spetta di ricordare come Egli, ancorchè docente universitario, non si peritava di attestare la sua fede nella legge dei simili, e bene spesso vi ricorse, sebbene in modo a volte promiscuo nelle frequenti ed ostinate sue sofferenze. A questa sua indipendenza e franchezza dottrinaria l'Istituto Omiopatico Italiano volle dare una attestazione nominandolo vice-presidente: carica che da più anni copriva colla massima soddisfazione dei colleghi, che gli mandano l'estremo saluto.

D. B.

Inerescioso malinteso

Nel primo fascicolo di quest'anno a pag. 33 il collega Palumbo di Napoli chiudeva la sua lettera al Direttore del *Corriere della Sera* colle seguenti parole:

« E quando nel concetto del pubblico l'Omiopatia non sarà più rappresentata, come avviene attualmente in gran parte, dalla figura dell'empirico, che giuoca coi globuli la salute degli infermi, solo allora non saranno più possibili i rifiuti dei *corrieri* e gli articoli del *Dott. Ry* ».

E purtroppo alla turba degli empirici, che infettarono in tutti i tempi la medicina in genere, non potè sottrarsi l'Omiopatia, ora per inconsulto zelo di propagazione, ora per inconfessabili motivi. Non v'ha dubbio però che a tali empirici non deggiono essere equiparati i medici titolati, qualunque sia la loro opinione sulla dosologia, sul quale argomento i lettori poterono riscontrare uno studio nel fascicolo precedente. Se non che di tal avviso non fu il dott. Secondari che, appropriandosi senza plausibili ragioni la sentenza sopracitata, diresse in proposito della relazione sul *Dispensario di Roma* (v. fasc. 39), espressioni sottolineate, che si riportano evidentemente alla conclusione del dott. Palumbo. Ci duole vivamente di non avere sul momento rilevata l'allusione, chè altrimenti si sarebbe soppressa, essendo già soverchia la guerra mossa dal campo ufficiale senza che intervenga quella intestina, erigendosi l'un collega giudice dell'altro, massime in argomento soggetto a discussione in teoria e molto più nella pratica applicazione.

Direttori responsabili: Dottori GIUSEPPE BONINO — ENRICO PERABÒ.

RAPSODIA DI ANNOTAZIONI

sulla materia medica e clinica relative ai medicamenti meno usati

Continuaz., v. fasc. 45, 46, 47, 49, 52, e num. 5, 6 (1908) - 3 e 4 (1909)

Psorinum (Psorico. Nosode tratto dalle vescicole scabbiose e recenti). — Il dottor Beck riferisce un caso di foruncolosi ostinata per oltre 20 anni, ove il trattamento allopatico e più rimedi omeopatici avevano fallito, lorchè la riflessione, che nell'infanzia l'individuo aveva avuto la scabbia curata con solo solfo esternamente, consigliò il precipitato rimedio, che riuscì in stabile modo con poche dosi della 3^a trit. 0/0.

L'efficacia di questo farmaco è troppo nota in svariate forme croniche perchè siano in questo luogo enumerate.

Basti il ricordare che una debolezza indipendente da affezioni organiche, un difetto di reazione, per cui anche ben scelti rimedi non riescono, una specie di odore sporco che emana dal corpo e dalle secrezioni vi richiamano l'attenzione del pratico. Quindi nella tigna, nell'eczema, in certe forme inveterate di sifilidi, nella blefarite cronica e recidivante troverà frequente applicazione.

Ptelea trifoliata (Olmo di tre foglie. Xantossilee). L'accurata e prolissa patogenesi non diede finora luogo a molte applicazioni. Tuttavia la nostra attenzione dovrebbe essere rivolta a questa pianta nelle intense cefalalgie in ispecie frontali con complicazione biliare nelle persone che si logorano la vita negli affari. Fox cita un caso di fusione al fegato con dolore acuto, ma sollevato decombendovi sopra con vomito amaro, e successiva gonfiezza epatica dolorosissima, vinto con essa. Il professor Blakwood riferisce un caso analogo. Il dottore Korg l'encomia nell'incubo.

Pulsatilla nuttaliana (Pulsatilla ispida d'America. Ranunculacee). — Differisce dalla *Nigricans* in quanto che nella nuttaliana l'aggra-

vazione avviene proseguendo il moto mentre in questa si osserva un principio del moto ed il sollievo nella continuazione del moto.

Pyridin (Piridina). — L'inalazione di questa sostanza godette di certa nomea nell'asma nervoso e da affezioni cardiache col versarne 4-5 grammi in un piatto, donde evapora e si mescola coll'aria respirata; ma finora l'esperienza fisiologica non convalida l'azione similare di questo prodotto.

Pyrogenium o *Pyogenum et Septicoeminum* (Piogeno). — Allen ottenne risultati soddisfacenti nella febbre infettiva puerperale con brividi intensi seguiti da reazione. Hunt ebbe notevoli e definitivi risultati in ulcere varicose.

Kent ne porge un quadro patogenetico riprodotto nel *Journal of Homeopathics* nel 1899 che si può riassumere nei seguenti sintomi: grande ansietà al mattino, con idee paranoiche, immaginazioni morbide, irrequietezza, avvilitamento di forze, dolori nelle ossa con sollievo nel moto, dolori ossei come in *Eupatorium*, l'agitazione di *Rhus*, il senso di piaga nella muscolatura come in *Arnica*, la diarrea come in *Aloes*, loquacità di *Lachesis*, tosse come in *Bryonia*, rantolo bronchiale come in *Antim. tartar.*, dolore nel capezzolo della mammella sinistra, senso d'ingrossamento del cuore; alta febbre con polso lento o polso celere con temperatura bassa; senso di durezza del letto.

Kirn riferisce due casi di peliosi reumatica vinti con *Pyrogen.* 30^a.

Bellais se ne servì in ulcera atonica come lo consiglia nell'ulcera varicosa.

Nel *Pocket Manual di Boericke*, ove sono indicate le forme morbose più corrispondenti cioè: febbre tifoidi e puerperali, difterite, cefalalgia e dolori delle membra, avvelenamento nel sangue, ferite da dissecazione, malaria cronica, sono consigliate alte potenze e rare dosi. Sonvi due preparati, cioè quello ottenuto dalla carne putrefatta ed è detto di Heath e l'altro del pus settico e prende il nome di *Swans* oppure *Septicoeminum*.

Nell'*Allg. Hom. Zeit.*, vol. 143, si citano tre casi di notevole peritonite guariti rapidamente con questo sussidio.

Il dottor Boeck narra di due casi di septicemia grave ove *Pyrogenium* 10^a operò in modo sorprendente. Uno di essi si rivelava con fetidissima espettorazione, l'altro in seguito a peritonite. Secondo Grubenmann sorge l'indicazione di questo farmaco anche in casi tifoidi tendenti alla sepsi.

Il dottor Rolwink si valse di esso in tre casi ove veniva eliminato pus col vomito o col secesso.

Allo stato presente regna tuttora la confusione sui dati patogenetici di *Pyrogenium*, non essendo ben certo se Swann siasi servito della carne putrefatta o di pus settico. Probabilmente non vi si riscontrerà grande differenza.

Il dottor Brock di Cannstadt cita la risoluzione d'un'endometrite settica con *Pyrogenium* 10^a.

Il dottor Dias da Cruz prepara il *Pyrogenium* nel seguente modo: mette 200 grammi di carne di bue magra sminuzzata in 500 d'acqua, che si espone all'aria per 20 giorni, dal che si ottiene un liquido rossigno denso e fetido; si filtra questo liquido e si fa evaporare a bagno maria fino a siccità; questo residuo si fa macerare per due ore nell'*Alcool* ottenendosi una massa di colore oscuro, che si fa essiccare, si unisce a 30 grammi di acqua distillata e dopo due ore si filtra. Il liquido così ottenuto di colore di ambra è l'estratto acquoso di *Pyrogenium* cui si aggiunge un doppio peso di *Glicerina*. Con questo preparato, che si considera come tintura madre, ottengono le diluzioni.

Secondo Daynton un sintomo prevalente di *Pyrogenium* è una emanazione ripugnante fetida da tutto l'ambito del corpo come dalle secrezioni ed escrezioni.

Quebracho (Aspidosperma. Quebraco bianco. Apocinee). — Secondo Lembké la tintura si deve preparare colla corteccia, anzichè col legno, essendo più efficace. Da esperirsi nell'enfisema, nell'asma, pleurite, per calmare la frequenza del respiro e rendere questo più facile; per cui venne definito la *Digitale* dei polmoni. Usasi per lo più in t. m.

Quercus glandium spiritus (Spirito di ghiande quercine). — Fino dalla scuola di Rademacher fu adoperato nelle affezioni croniche della milza.

Quillaya saponaria (Quillaia Saponaria. Rosacee). — Usasi nell'incipiente catarro delle narici e della faringe, cioè come abortivo della corizza.

Radii activitas, atque substantiae radio-activae (Radio e corpi radio attivi). — Il dottor Loewental, in un suo lavoro intitolato *Sulla azione dell'emanazione radiosa sugli uomini*, viene alle seguenti conclusioni:

1° Esercita un'azione specifica in certe forme di reumatismo articolare cronico e nelle neuriti croniche;

2° L'azione curativa di date sorgenti termali si deve in parte alla loro radioattività;

3° Tale forza si estingue in breve tempo, per cui si può spiegare perchè le acque termali agiscono meglio alla loro sorgente, che trasportate.

Le esperienze dirette dimostrano inoltre, che il radio agisce in modo differente sui vari tessuti, per esempio poco sulle mucose, assai sui nervi, che l'azione può essere benefica a potenza inferiore, distruggitrice ad alta tensione o protratta.

Il dottor Clarke in un suo lavoro sul radio cita casi di guarigione di acne rosacea, psoriasi, prurigine, eczema per lo più mediante *Radium bromatum* 30^a. Secondo lui l'applicazione dei raggi diretti sul cancro produsse piuttosto aggravazione.

Il dottor Kehns applicando 10-30 milligrammi di *Bromuro di radio* rieccitò la tattilità in un tabetico.

Il dottor Harvey King professore all'Ospedale omeopatico di Flower a New York istituì esperimenti di *Radio* adoperato sotto forma di matita rivestita di soluzione radiosa, che s'insinua nel tumore canceroso, e con profittevole successo. Tal metodo ha il vantaggio di realizzare un più modico prezzo avendo tuttavia lo stesso effetto. Per tal modo un cancro alla lingua ed un altro al piede sonosi risolti. Ed il chimico Leiber a New York ridusse in pellicola i sali di *Radio* per una più facile applicazione.

Non altrimenti il dottor Metzenbaum, dopo un accurato studio della letteratura medica ed un'estesa esperienza clinica a proposito del *Radio*, venne alle seguenti conclusioni sotto l'aspetto clinico:

1° Il lupo risponde prontamente all'azione del *Radio* non altrimenti che ai raggi *X*;

2° Ristretti epitelomi senza ingorghi ghiandolari guariscono rapidamente sotto l'azione del *Radio*. Gli epitelomi possono essere cutanei ed anche situati nelle narici, nella bocca, faringe, laringe, vagina, vescica o nel retto purchè i tubi di *Radio* possano essere portati a contatto diretto e propriamente all'area morbosa;

3° Ulceri corrosive alla faccia e testa rispondono meglio all'azione del *Radio* che qualsiasi altro agente, eccezione fatta per i raggi *X* ed i risultati sono migliori di quelli conseguiti coll'intervento chirurgico;

4° Tumori maligni situati profondamente esorbitano dall'influenza del *Radio*;

5° Tubi di *Radio* applicati sopra antiche cicatrici consecutive a lupo ne rendono la pelle morbida e come sana;

6° I benefici ottenuti dal *Radio* sono eguali adoperando tubi di alta o bassa tensione;

7° Al presente il *Radio* devesi classificare colla luce Finsen, coi raggi *X* e colla chirurgia pel trattamento del lupo; colla chirurgia e coi raggi *X* trattandosi di ulceri corrosive, di piccoli epitelomi.

Aggiungansi le conclusioni cui divenne il dottor Diestenbach.

Quanto più elevata è l'attività, altrettanto maggiore è la sua azione sui tessuti. La mescolanza del *Radio* con gelatina ne aumenta l'assorbimento. In un caso di adenocarcinoma uterino, con l'introduzione di garza imbevuta di gelatina satura di *Radio* dopo sei mesi non esisteva più traccia morbosa. La prova pratica dell'azione del radio sul cancro fu tentata dal dottor Abbè in una donna affetta da scirro alla mammella. Il tubo contenente radio venne introdotto nel tessuto morbosissimo mediante un'incisione ed ivi lasciato per due giorni. Ciò venne ripetuto in due altri luoghi per lo stesso tempo. L'esportazione venne quindi praticata e l'esame dimostrò che le cellule cancerose nei luoghi trattati avevan perduto i loro nuclei e rimasti piccoli vani, osservandosi in altri punti i tessuti cicatrizzati, mentre le cellule normali parvero poco intaccate dai raggi. L'indicazione poi del *Radio* si riassume in verruche e molluschi, sui quali la gelatina passata col pennello induce raggrinzamento e mercè la ripetizione anche la risoluzione loro lasciando ivi una cute liscia; nel lupo volgare di cui le forme più leggiere sono dissipate senza eccezione, laddove nelle forme molto ipertrofiche il risultato è negativo; nell'epitelioma per cui però sono preferibili i raggi *Röntgen*; nella psoriasi, di cui le papule lievi cedono alle piastre di *Radio*; nell'eczema, il prurito del quale viene calmato e le lesioni circoscritte sono risolte; nel sarcoma e carcinoma, ove i risultati non possono dirsi positivi finchè siano trascorsi due anni almeno. Frattanto alcuni casi parvero arrestarsi ed altri restringersi; nel tracoma furono esperite le bacchette di *Radio* con successo da Mc. Leary e Norton.

Radii Röntgen, sive X (Raggi Röntgen ossia X). — Secondo il dottor Cahis sarebbero stati sotto la loro azione prodotti i seguenti fenomeni morbosi:

Vomiti con lingua spessa, saburrata, inappetenza, diarrea, a volte stitichezza; oppressione e palpitazione di cuore; tremiti, anestesie, dolori lancinanti; blefarocongiuntivite e lacrimazione; canutezza e caduta dei capelli, paraplegia, arresto nella crescita, eritemi, vescicole, bolle, pigmentazione, ulcerazione, escare, lupus, cancro superficiale, eczema, psoriasi, sicosi.

Il dottor Pfeleiderer cita diversi autori di Scuola Officiale i quali videro produrre dagli stessi *Raggi* più intensi ulcere di aspetto canceroso, mentre deboli *Raggi* guariscono ulcere cancerose.

Quindi se è dimostrata la loro potenza curativa negli epitelomi cutanei, lo è del pari quella di produrli.

Secondo il dottor Sutherland i detti *Raggi* possono produrre i quattro gradi classici di scottature, inoltre la keratosi precancerosa con dolori brucianti come da applicazione di carboni ardenti.

Il dottor Schepens dopo aver narrato alcuni casi dei disastrosi effetti cancerosi prodotti dalla manipolazione dei *Raggi X* conchiude: si conviene che l'azione dei *Raggi X* s'identifica ed è molto simile a quella del *Radio*. Ciò posto le vittime dei *Raggi X* potrebbero invocare il *Radio* e viceversa.

Il dottor Newromb in base a trentun casi trattati viene a concludere che i carcinomi piccoli e superficiali e gli epitelomi sono suscettibili di risoluzione coi *Raggi X*, non così quelli estesi e profondi.

Il dottor Deady di New York istituì esperimenti terapeutici coi *Raggi* nella tubercolosi polmonare, ritraendone vantaggi indiscutibili senza proclamarli guariti in senso assoluto.

Se ne valse pure precipuamente nell'ittiosi inveterata il dottore Le Duc di Nantes.

Una specie di patogenesi fu edita dall'*Unione Hahnemanniana* di Brooklin e riprodotta nell'*Allg. Hom. Zeit.*, vol. 136, con una duplice osservazione od interrogazione, se cioè la previa conoscenza del soggetto da sperimentarsi non si presti a sintomi suggestivi e se le diluzioni preparate dall'*Alcool* imbevuto di *Raggi* si identifichino coll'azione diretta sulla cute dei *Raggi* stessi.

A conferma della tesi che i *Raggi X* agiscono secondo la legge dei simili scrisse l'anno scorso un succoso articolo il dottor Madden (*Allg. Hom. Zeit.*, vol. 156).

Rajania subsamarata (Raiania?). — Questa pianta della famiglia delle Asparaginee viene raccomandata dai dottori Carranza e Legarreta nel tifo, ove dai Messicani è ritenuta quasi come specifico lorquando si riscontrano i seguenti sintomi:

Incosciente massime nel secondo settenario, non si rende conto se sia giorno o notte, chiamato appena riconosce il medico, e cade immediatamente in sopore o si agita, delirio mussitante, cerca di uscir dal letto, crede veder fantasmi o di cambiare casa, dolore perforante nell'occhio sinistro che impedisce di aprirlo, o fregasi gli

occhi per snebbiare la vista, lingua secca come di sughero, difficoltà in trarla fuori, bocca fuliginosa, odore insopportabile, febbre elevata, eiezioni nerognole, erbacee, con striscie sanguigne, timpanismo, orina scarsa, nerognola, spumosa, decubito, faccia stupida, ippocratica, petecchie, decubito tendente a cangrena.

Ranunculus glacialis (Ranuncolo dei ghiacciai). — Fin dal 1894 il dott. Coddé ne fece cenno adoperandolo in molti casi di pleurite. Può darsi che questa ranunculacea sia suscettibile di preziose applicazioni, per ora non giustificate dai pochi fenomeni provocati sull'autore e sopra un suo amico.

Ranunculus sceleratus (Ranuncolo palustre. Ranunculacee). — Un carattere a ricordare nelle affezioni spettanti a questo farmaco è la lingua geografica. Inoltre l'eruzione vescicolare, escoriativa, ed un dolore lungo le coste rendono questo farmaco indicato sia nella semplice nevralgia intercostale, sia nella zona, ed infine nelle ulcere atoniche e scrofolose, come nel pemfigo, come ripetuti casi pratici ebbero a confermare. Un'accurata patogenesi compiutasi sotto la direzione del dott. Seier leggesi nell'*Allgem. Hom. Zeitung*, vol. 129, pag. 25, 26.

Raphanus sativus (Ramolaccio nero. Crucifere). — L'uso eccessivo di questo vegetale produsse in una signora di temperamento bilioso-linfatico granchi e senso di ulcera all'epigastrio, tensione e grande sensitività alla pressione con deiezioni alvine violente, liquide, ma non acquose; indolimento al capo aggravato col moto.

Rhus aromatica (Sommacco fragrante. Terebintacee). — Secondo il dott. Adolphus converrebbe nell'enuresi diurna e notturna tanto dei bambini come degli adulti. Badisi però di avere un preparato recente, perocchè si altera facilmente. Il dott. Choudburg reputa a ciò necessaria la tintura.

È pure usata nel diabete e nella cistite con intenso dolore nel mitto e nel diabete insipido giusta la raccomandazione di Kafka.

Rhus glabra (Sommacco glabro. Terebintacee). — Può trovare applicazione nella cefalea occipitale con epistassi, nella sifilide secondaria ribelle al mercurio, nella gengivite spugnosa e nelle afte.

Ricinus communis (Ricino comune. Euforbiacee). — Trova sua applicazione nella diarrea indolente ed incessante. Pare favorire la

secrezione lattea nelle nutrici. Fu altresì adoperato e con successo nella colica biliare dai dottori Émery e Jousset. L'emeto-catarsi provocata da questi semi mangiati inconsideratamente ci dà l'immagine di un colera indigeno, contro cui viene appunto raccomandato.

Robinia pseudoacacia (Falsa acacia. Leguminose). — Secondo il dott. Halbert nessun altro rimedio corrisponde meglio all'ipercloridria. Infatti i sintomi patogenetici gastrici come: i rutti e rigurgiti e vomiti acidi; accumulo di gas nello stomaco ed intestino; dolori nello stomaco due ore dopo il cibo, ancorchè preso volentieri; bruciore nello esofago la rispecchiano esattamente; ma ciò non impedisce che altri farmaci siano pure indicati secondo le varie forme.

L'emicrania intensa, piuttosto notturna ed aggravata col moto e col leggere, con pressione dolorosa allo stomaco, entra pure nella sua sfera d'azione curativa.

Rosa damascena (o moscata). — Venne adoperata nella dispnea con tintinnio negli orecchi e catarro della tuba eustachiana. È pure proposta nella febbre del fieno.

Rubia tinctorum (Robbia comune. Rubiacee). — Di essa fa cenno il dott. Sawyer raccomandandola nella clorosi.

Rumex acetosella (Acetosella comune). — Cowperthwaite pretende di aver guariti parecchi epitelioni della faccia applicandovi le foglie secche di questa pianta raccolte in giugno.

D^{re} BONINO.



Pubblicazione recentissima

CESARE LOMBROSO

RICERCHE SUI FENOMENI
IPNOTICI E SPIRITICI

*Un volume in-8° di pagine VIII-330, con 57 figure nel testo
e 2 tavole separate. — Prezzo Lire 7.*

Medicina Omiopatica Domestica, del dott. HERING. — Tradotta dal dott. POMPILI — (*Rivolgersi al signor Antonio Pompili a Spoleto*).

Medicina Veterinaria Omiopatica, del dott. GUNTHER. — Tradotta dal dott. POMPILI — (*Idem*).

Grande Repertorio clinico omiopatico, del dott. T. CIGLIANO.

Hygienic-Medical Hand-Book for Travellers in Italy, by C. LIBERALI M. D.

Considerazioni sul Colera asiatico; sua profilassi e cura omiopatica, del dott. VINCENZO LIBERALI.

La dose omiopatica, del dott. GIOVANNI URBANETTI.

Trattato di Terapeutica omiopatica. — Tre volumi. — Versione con proemio ed aggiunte del dott. GIUSEPPE BONINO.

Primi studi di materia medica secondo la legge dei simili, del dott. GIUSEPPE BONINO.

Uso famigliare dei rimedi omiopatici. — *Ricordo dell'Esposizione Generale di Torino del 1898* — del dott. GIUSEPPE BONINO.

La ragione di quest'ultima pubblicazione, come leggesi a pag. 12 della *Introduzione*, risponde ad un bisogno espresso sovente e da molti, che serbano la loro convinzione nella superiorità definitiva e quindi la fiducia nel trattamento omiopatico. In essa le malattie accessibili ai mezzi di un profano formano oggetto precipuo e più diffuso; ma non sono escluse le malattie richiedenti il sanitario con un ricordo dei farmaci solitamente adoperati.

La Farmacia Omiopatica Olivero

addetta all'Ospedale e Dispensario di Torino

prepara le tinture di tutte le piante reperibili in Italia
ed importa direttamente quelle Americane.

Quindi è in grado di fornire le altre Farmacie Omiopatiche Italiane.

FARMACIE OMIOPATICHE
che hanno rapporto coll' Istituto

FIRENZE — Via della Vigna.

GENOVA — Piazza della Meridiana e Piazza Deferrari.

MILANO — Via Olmetto, 4.

NAPOLI — Via Chiaja, 153.

ROMA — Piazza di Spagna.

TORINO — Via XX Settembre, di fronte al n. 50.

Dottor WILMAR SCHWABE - Lipsia

FARMACIA CENTRALE OMIOPATICA

La più grande del mondo

Preparazione esclusiva e vendita di tutti i medicamenti omiopatici.

Tinture madri, diluizioni liquide, triturazioni, globuli, tavolette compresse di triturazioni. Tinture e rimedi per uso esterno.

*Tutte le medicine sono preparate esattamente secondo le prescrizioni del Dottor SAMUELE HAHNEMANN, fondatore dell' Omiopatia; prescrizioni che si trovano riunite nella **Farmacopea Omiopatica Poliglotta**, pubblicata dal Dottor WILMAR SCHWABE in sette lingue (Edizione italiana rilegata — prezzo L. 10,50 — più le spese postali L. 2).*

Grande assortimento di farmacie domestiche, tascabili, da viaggio — Farmacie veterinarie — Dispensari per medici, farmacie e ospedali.

Fabbricazione e vendita di globuli inerti e zucchero di latte.

Preparazioni dietetiche, utensili di farmacia omiopatica, libri omiopatici in tutte le lingue moderne.

Le medicine da noi fornite sono riconosciute le migliori e le più efficaci in tutto il mondo.

ESPORTAZIONE IN TUTTI I PAESI DEL MONDO

*Prezzo Corrente con illustrazioni
si spedisce dietro richiesta, gratis e franco*

Per commissioni rivolgersi direttamente al Dott. WILMAR SCHWABE
o alla *Rivista Omiopatica*.

H 610.5
R6
D5

Anno II (1909).

Novembre-Dicembre

N. 6.

RIVISTA OMIOPATICA

(Anno 54°)

E

L'OMIOPATIA IN ITALIA

(Anno 25°)

Organo Ufficiale dell'Istituto Omiopatico Italiano
e della Società Hahnemanniana Italiana

DIRETTORI

Dott. BONINO Comm. GIUSEPPE

TORINO

Dott. PERABÒ Nob. ENRICO

MILANO

COLLABORATORI

Dott. T. BALDELLI (*Firenze*) — Dott. DANTE BISCELLA (*Milano*)

Dott. FULVIO BONINO (*Torino*) — Dott. LEONE CATTORI (*Locarno*) — Dott. TOMASO CIGLIANO (*Napoli*)

Dott. ARCHIMEDE CIGLIANO (*Napoli*) — Dott. Cav. VINCENZO FAGIANI (*Genova*)

Dott. Cav. VINCENZO LIBERALI (*Roma*)

Dott. RAFFAELE LIBERALI (*Roma*) — Dott. AGOSTINO MATTOLI (*Roma*)

Dott. Cav. ATTILIO MATTOLI (*Bevagna*) — Dott. DANDOLO MATTOLI (*Firenze*)

Dott. TEODORO MOSCHETTI (*Torino*) — Dott. GIULIO PALUMBO (*Napoli*)

Dott. GIUSEPPE RABAJOLI (*Torino*) — Dott. GIUSEPPE SECONDARI (*Roma*)

Direzione e Amministrazione

Dott. BONINO Comm. GIUSEPPE

TORINO — Via Venti Settembre, 50.

Dott. PERABÒ Nob. ENRICO

MILANO — Via Pantano, 7.

TORINO

UNIONE TIPOGRAFICO-EDITRICE TORINESE

Roma — Milano — Napoli

1909

Per le esigenze della Procura Generale si dichiara che questo numero venne stampato
il 17 gennaio 1910.

Conto Corrente colla Posta

SOMMARIO

Istituto Omiopatico Italiano. - Parte amministrativa: Verbale dell'Adunanza tenuta il 3 novembre 1909, alle ore 10, nella sala dell'Ospedale — Come la Scuola ufficiale s'incarica di dimostrare la verità dell'Omiopatia — Cose diverse — Dottore Luigi Milanese (Necrologia).

Rapsodia di annotazioni sulla materia medica e clinica relative ai medicamenti meno usati (da pag. 113 a 140).



Il Giornale si pubblica ogni due mesi

e fa il cambio con altri congeneri.

Viene distribuito gratis ai Soci presenti o benemeriti dell'Istituto o dell'Associazione Hahnemanniana.

CONDIZIONI ANNUE D'ABBONAMENTO

In tutta Italia **L. 4** — All'Estero **L. 8**

Un fascicolo separato **L. 1**

L'abbonamento deve essere sempre anticipato.

Il miglior mezzo per rimettere il prezzo di abbonamento è quello delle cartoline-vaglia da dirigersi ai signori

Dott. E. PERABÒ — Via Pantano, 7, MILANO.

Dott. Comm. G. BONINO — Via Venti Settembre, 50, TORINO.

▷ **AVVERTENZA** - Ai non Soci dell'Istituto o dell'Associazione Hahnemanniana saranno inviati i primi numeri a titolo di saggio. Non avvenendo l'abbonamento sarà soppressa la spedizione. ◁



ISTITUTO OMIOPATICO ITALIANO

PARTE AMMINISTRATIVA

VERBALE dell'adunanza tenuta il 3 novembre 1909, alle ore 10,
nella sala dell'Ospedale.

Sono intervenuti i signori:

WENNER cav. EMILIO, *Presidente Onorario*;
BONINO dott. GIUSEPPE, *Presidente Effettivo*;
PERABÒ dott. nob. ENRICO, *Vice-Presidente*;
DI ROVASENDA marchese AMEDEO, *Censore*;
BOELLA ing. CASIMIRO, >
SARACCO cav. EUGENIO, *Cassiere*;
RABAJOLI dott. GIUSEPPE, *Segretario*;
OLIVERO GIACOMO farmacista, *Vice-Segretario*;
DEMATTEIS dott. SILVIO, >
GAITER dott. SILVIO, *Socio ordinario*;
MOSCHETTI dott. TEODORO, >
MOROZZO marchese FILIPPO, *Socio patrono*.

Assiste pure alla seduta il sig. PARMETLER cav. LORENZO, ragioniere.

Aperta la seduta si addiviene allo svolgimento del seguente

Ordine del giorno: Bilancio 1910.

Ma poichè in questo si riscontrano due nuove spese che richiedono una speciale deliberazione, così se ne fa precedere la discussione.

La prima di esse riguarda la nomina di una quinta suora, destinata al servizio notturno. A tal proposito il Presidente chiama l'attenzione sul fatto, che spesse volte diventa necessaria l'assistenza notturna per malattie gravi e la richiesta di una vegliatrice alla Piccola Casa non sempre può essere concessa, oppure complica una spesa eccedente quella di una suora a servizio costante. Riconosciuta

una tale necessità, i membri del Consiglio consentono per la nomina ed iscrizione della parte passiva nel bilancio.

Il secondo argomento speciale riguarda la Cassa di previdenza per gl'impiegati comunali e delle Opere pie. Su tale oggetto l'Istituto ricevette due circolari in data 6 luglio e 24 ottobre corrente anno.

Pur troppo la rinuncia del sig. ragioniere Parmetler, unico impiegato ivi contemplato, al beneficio di detta Cassa non esime l'Istituto dallo stanziare e pagare fin da quest'anno la somma di L. 24 a beneficio della precitata Cassa. Laonde è mestieri che il Comitato deliberi lo stanziamento di detta somma nel prossimo bilancio 1910 e di prelevare dal fondo di riserva la precitata somma per soddisfare all'imposta del corrente anno. Non potendo essere sollevata alcuna obiezione a questo nuovo procedimento, i membri approvano.

Esauriti questi oggetti preliminari, ad istanza del Presidente il Ragioniere espone dettagliatamente la parte attiva e passiva nei seguenti termini.

BILANCIO PREVENTIVO PER L'ESERCIZIO 1910

ENTRATA.

Fondo presunto di avanzo degli esercizi precedenti . L. 2.662,78

ENTRATE EFFETTIVE :

Fitto figurativo del fabbricato dell'Ospedale	L.	3.000	—
Fitto della casa Milone	>	3.300	—
Rendita su titoli del debito pubblico	>	6.781	—
Rette dei pensionanti	>	4.000	—
Quote dei Soci patroni dell'Istituto	>	210	—
Quote dei Soci ordinari dell'Istituto	>	240	—
Quote dei Soci patroni dell'Ospedale	>	1.150	—
Interessi sul conto corrente	>	25	—
Cassetta del Dispensario di Torino	>	300	—
Entrate diverse ordinarie	>	50	—
Sussidio del Municipio di Torino	>	500	—
Oblazioni eventuali diverse	>	400	—
	TOTALE	. . . L.	19.956 —
<i>Movimento di capitali</i>	>	5.000	—
<i>Partite di giro</i>	>	8.000	—
	TOTALE DELL'ENTRATA	. . . L.	<u>35.618,78</u>

USCITA.

SPESE EFFETTIVE:

Tassa di mano-morta	L.	60 —
Imposta sulla casa Milone	>	495 —
Manutenzione della casa Milone	>	580 —
Fitto figurativo del fabbricato dell'Ospedale	>	3.000 —
Manutenzione del fabbricato dell'Ospedale	>	453 —
Imposta sul fabbricato dell'Ospedale	>	590 —
Spese di amministrazione, stampa, ecc.	>	1.674 —
Servizio dei sanitari	>	900 —
Servizio delle suore ed infermiere	>	1.110 —
Combustibile e gaz	>	1.100 —
Comestibili diversi	>	5.520 —
Illuminazione elettrica	>	300 —
Oggetti di medicazione e reattivi	>	450 —
Sussidio al Dispensario di Torino	>	1.100 —
Id. Milano	>	350 —
Id. Firenze	>	170 —
Id. Napoli	>	170 —
Id. Roma	>	300 —
Id. Genova	>	400 —
Provvista di biancheria, bucato, ecc.	>	1.100 —
Spese straordinarie diverse	>	1.000 —
	TOTALE	L. 20 822 —
<i>Movimento di capitali</i>	>	5.735 —
<i>Partite di giro</i>	>	8.000 —
<i>Fondo di riserva</i>	>	1.061,78
	TOTALE DELL'USCITA	L. 35.618,78

Sui singoli capitoli nessuno sollevando discussione, essi vengono approvati. Una sola riserva viene proposta ed accettata, quella cioè che concerne il sussidio di L. 300 al Dispensario di Roma. A questo riguardo viene proposto di chiedere al socio ordinario anziano dott. Liberali da chi e come sarà disimpegnato tale dispensario nel 1910, dandosi incarico al Presidente di esaurire tale investigazione.

Si procede in seguito alla nomina di un vice-presidente in surrogazione del professor Lombroso, e viene eletto a voti unanimi il dottor Silvio Gaiter di Genova.

Proseguendo nell'ordine del giorno, sono proposti ed ammessi a soci patroni dell'Ospedale di Torino:

Signora Ferrari Della Torre ved. Maria
 Signor Delorme Antonio
 > Ponti cav. Giovanni.

Per ultimo il collega Perabò ventila il progetto di organizzare un Congresso Omiopatico internazionale da tenersi in Torino nel 1911, in occasione dell'Esposizione. Tale compito della più alta importanza esorbita però dal Comitato, e si determina d'interpellare i soci ordinari dell'Istituto per sentire il rispettivo e ponderato avviso.

Esaurito l'ordine del giorno, si scioglie la seduta.

Torino, 3 novembre 1909.

Il Presidente

Dott. G. BONINO.

Il Segretario

Dott. G. V. RABAJOLI.

COMITATO DIRETTIVO PER L'ANNO 1910

		Data di nomina per l'anno in esercizio
<i>Presidente Onorario</i>	WENNER cav. EMILIO.	1888
> <i>Effettivo</i>	BONINO dott. cav. GIUSEPPE.	1881
1° <i>Vice-Presidente</i>	GAITER dott. SILVIO.	1910
2° >	PERABÒ dott. nobile ENRICO.	1904
1° <i>Censore</i>	PERACCA dott. MARIO.	1906
2° >	DI ROVASENDA march. AMEDEO.	1908
3° >	BOELLA ing. CASIMIRO.	1909
<i>Cassiere</i>	SARACCO cav. EUGENIO.	1906
<i>Segretario</i>	RABAJOLI dott. G. VITTORIO.	1906
1° <i>Vice-Segretario</i>	OLIVERO GIACOMO, farmacista.	1892
2° >	DEMATTEIS dott. SILVIO.	1892

Elenco dei Soci per l'anno 1910

ISTITUTO

Soci Patroni.

Marangoni cav. Gervasio, Torino. Wenner cav. Emilio, Torino.

Soci Onorari.

Antiga dott. Juan, Mexico.
Auletta dott. Umberto, Rio Janeiro.
Olivé y Gros dott. Angelo, Barcellona.
Palberti comm. avv. Romualdo, Torino.
Pinelli conte avv. Tullio, senatore, Torino.

Soci Ordinari.

Baldelli dott. Torquato, Firenze.
Biscella dott. Dante, Milano.
Bonino dott. Fulvio, Torino.
Bonino dott. Giuseppe, Torino.
Bonino dott. Pier Antonio, Carignano.
Cigliano dott. Archimede, Napoli.
Cigliano dott. Tommaso, Napoli.
Dematteis dott. Silvio, Torino.
Fagianì dott. cav. Vincenzo, Genova.
Gaiter dott. Silvio, Genova.
Hartungen dott. Cristoforo, Riva-Garda.
Labisi dott. Alessandro, Noto (Sicilia).
Lazotti Domenico, farmacista, Genova.
Liberali dott. Raffaele, Roma.
Liberali dott. Vincenzo, Roma.
Lombroso-Ferrero dottoressa Gina, Torino.
Maltese dott. Felice, Vittoria (Sicilia).
Marangoni dott. Luigi, Torino.
Mattoli dott. Agostino, Roma.
Mattoli dott. Dandolo, Bevagna.
Moschetti dott. Teodoro, Torino.
Olivero Giacomo, farmacista, Torino.
Palumbo dott. Giulio, Napoli.
Perabò dott. Enrico, Milano.
Rabajoli dott. Giuseppe Vittorio, Torino.
Scrivano dott. Mario, Torino.
Secondari dott. Giuseppe, Roma.
Tedesco farmacista Leone, Milano.

OSPEDALE DI TORINO

Soci Patroni.

Basolo Francesco, Torino.
Berrone ing. Giuseppe, Genova.
Bevilacqua conte ing. Alberto, Asti.
Boella ingegnere Casimiro, Torino.
Boella ing. Giovanni, Torino.
Bono-Margaria Maria, Torino.

Bosco conte Federico, generale, Torino.
Bosco-Germagno contessa Clementina, Torino.
Brozolo (Di) conte Carlo, Torino.
Brozolo (Di) contessa Giulia, Torino.
Caffaratti Luigi, San Secondo.
Camusso comm. ing. Ernesto, Torino.
Casalegno Giuseppe, Torino.
Casalegno Rosa, Torino.
Celebrini baronessa Maria, Torino.
Chanaz (Di) marchese Carlo, Torino.
Crispoliti marchese Filippo, Torino.
Delorme Antonio, Torino.
De Mezzi fratelli cav. Luigi e Cesare, Torino.
Di Falicon-Cusani contessa Maria, Spezia.
Di Planta cav. Adolfo, Torino.
Ferrari Della Torre Maria, Torino.
Filippi Federico, Torino.
Filippi Paolo, Torino.
Gambaro-Devecchi Maria, Genova
Ghiglione ved. Giulia, Torino.
Giaj ing. Emilio, Torino.
Gonella-Pacchiotti nobile Angiolina, Torino.
Govone contessa Laura, Torino.
Jocteau barone Carlo Alberto, Torino.
Landels W. Kemme, Torino.
Luserna di Rorà marchese Maurizio, Torino.
Margaria Celestina, Torino.
Massola Antonio, Torino.
Mazzucchi cav. Michele, Torino.
Morozzo marchese Filippo, Torino.
Ocella Ildegarde, Torino.
Peracca conte dott. Mario, Torino.
Ponti cav. Giovanni, Torino.
Riccardi di Netro contessina Flaminia, Torino.
Richetta di Valgoria contessina Dorotea, Torino.
Rovasenda (Di) marchese Amedeo, Torino.
Rovere-Giacca Giovannina, Cuneo.
Saracco cav. Eugenio, Torino.
Talmone Michele, Torino.
Turin-Jalla Anita, Luserna S. Giovanni.
Türk Federico, Torino.
Vergnano Annibale, Ginevra.
Wenner cav. Emilio, Torino.
Zerboglio ing. cav. Pier Giuseppe, Torino.

Come la Scuola ufficiale s'incarica di dimostrare la verità dell'Omiopatia.

CONTINUAZIONE

Nella *Rivista Medica* (ottobre 1909) viene encomiata dal dottor Fuchs l'*aconitina* quale medicamento specifico nella nevralgia del trigemino, associandovi un purgante per evitare il pericolo di accumulazione.

È a deplorarsi in questo caso che l'autore non abbia pensato a ridurre le dosi per evitare detto pericolo, cercando la sufficienza e non la tolleranza. In secondo luogo il dottor Fuchs, che non è il primo ad applicare l'alcaloide su mentovato nella prosopalgia, non ha certamente badato all'azione fisiologica ammessa dalla Scuola ufficiale (v. Lewin, *Die Nebenwirkungen der Arzneimittel*), che si manifesta con una sensazione mordente e bruciante alle labbra, alla lingua con salivazione, dolore vago, tirante alla faccia che si converte in dolore incessante su tutto il trigemino e può essere accompagnato da un formicolio altamente molesto al mento ed alle guance e talvolta persino al dorso ed alle estremità. Questo gruppo di fenomeni suscitati dall'*aconitina* accenna appunto alla nevralgia del trigemino; ma secondo la legge dei simili.

Nello stesso periodico vi è una rubrica triste ed intitolata « Strage degli innocenti », ove sono riportati i casi di veneficio (e non vi sono certamente tutti) avvenuto in bambini che ingoiano i confetti ed i cioccolattini del chinino di Stato. Non ci indugiamo ad esaminare se sia più vantaggioso lo smercio libero dei tabaccai che non quello del farmacista dietro prescrizione normale; vogliamo piuttosto ricordare che in tempi non antichi la china e suoi derivati era l'àncora di salvezza nella malaria ed ancora *innocua*, e guai all'Omiopatia che sosteneva non darsi medicamento per sè innocente. Ora i venefici decidono la questione in favore della dottrina dei simili, essendo ineccepibile il chinismo nelle varie sue forme.

In un fascicolo intitolato « Comunicazione ai signori medici di Carlo Erba » trovasi un articolo del prof. Piero Giacosa, ove a conclusione del suo preambolo sulla « Fitochimica e Farmacologia » su per giù dice che i « principii attivi nella forma in cui si trovano nelle piante fresche sono assai più energici... che i criteri fisiologici rettamente applicati ci consigliano ad usare nel tubo gastro-enterico sostanze di composizione complessa che meglio sono tollerate e si prestano ad uno svolgimento regolare e graduale assorbimento dei principii attivi, e rappresentano quanto più si può la composizione primitiva della droga, ecc. »; e ciò per dimostrare che gli alcaloidi non rispondono per azione alla droga primitiva, nè si deve per norma anteporre l'iniezione dei farmaci alla loro ingestione.

Questi consigli vigono appunto nella Omiopatia.

Nella *Rivista Zambelletti*, luglio 1909, viene riportato dal *Bulletin général de Thérapeutique* un articolo sul fluoruro di calcio, accennandolo come rimedio recentemente introdotto nelle malattie delle ossa e specialmente nella carie dentaria, nella solidificazione del callo nelle fratture.

Se l'autore dello scritto avesse avuto qualche conoscenza della clinica omiopatica da qualche decennio in qua, avrebbe trovato molti casi di guarigione nella carie e nelle fistole dentarie, nell'osteomielite e nella diatesi varicosa massime degli arti inferiori. Meglio tardi che mai.

Abbiamo un saggio di linguaggio, che è ritenuto scientifico, a proposito dei preparati colloidali: « facendo passare una corrente elettrica fra due elettrodi di platino, oro, palladio argento immerso in acqua distillata, si ottiene una vera soluzione acquosa del metallo impiegato. Esso vi si trova disciolto in una quantità infinitesimale. In essa il metallo è diviso all'infinito, i suoi atomi sono liberi, autonomi nella loro funzione e suscettibili di sviluppare un'enorme quantità di energia, ecc. ».

Il che, se ben comprendiamo, significa che i medicamenti, sebbene ridotti ad una divisione estrema, non importa il come, o per elettricità, o per reazione chimica, o per triturazione e succussione, sono

sempre capaci d'intensa azione, ed è ciò che insegnò il visionario Hahnemann ed ora si pratica in tutto il mondo omiopatico. *Mutant tempora*, con quel che segue. (Ibid.).

Il dottor Laurent Giraud adoperò con successo il siero antidifterico in varie forme di emorragie ribelli (*Journal des praticiens*, 1° dicembre 1909).

Sia lecito ora di domandare quali bacilli si hanno a combattere in tali casi? Ci si risponderà che il siero combatterà la discrasia sanguigna.

Ciò ammesso, si converrà pure che la difterite non consiste nella presenza dei bacilli, ma nella alterazione sanguigna, sulla quale agiscono parimente i rimedi omiopatici, quali soprattutto sono i preparati mercuriali.

Si dà come sicura l'azione curativa del *condurango* nelle diverse nevralgie gastriche anche sostenute da ulcera (*Monde Médical*, 15 dicembre 1909). Ma se l'autore di tale raccomandazione l'avesse sperimentato sopra sè stesso, in stato di salute, avrebbe provato un grande bruciore allo stomaco, intensa gastralgia ed anche intollerabile, talvolta più sentito al fondo cieco dello stomaco, quali fenomeni ebbero a provare coloro che si assunsero il compito della patogenesi, e certamente si sarebbe astenuto logicamente dalla sopracitata indicazione, a meno che avesse il coraggio di riconoscere la legge dei simili.

B.

COSE DIVERSE

Centenario dell'Organon hahnemanniano.

Nell'anno 1910 ricorre un secolo dacchè il fondatore dell'Omiopatia pubblicò il suo codice nuovo della medicina, l'*Organon dell'arte di guarire*. I principii cardinali ivi contenuti sfidarono la guerra in ogni modo loro mossa, e tali rimangono per il bene dell'uman genere.

La Scuola Nazionale Omiopatica del Messico prese, fin dal 1908, l'iniziativa per celebrare degnamente tale avvenimento, ed ora si

rivolge a tutte le Società omiopatiche e per questo mezzo a tutti i medici della riforma hahnemanniana per inviare l'adesione a questo avvenimento, riserbandosi di far conoscere in tempo le determinazioni prese a tale scopo. Per iniziare le pratiche, intese a riunire il maggior numero possibile di aderenti europei, sono incaricati i dottori Pinart di Barcellona e Gallavardin di Lione.



Un'infermeria omiopatica ad uso dei marinai (ufficiali e soldati) venne testè istituita dall'ammiraglio D'Alencar brasiliese, nell'isola dei Serpenti, visto il buon successo di quella stabilita dal Ministro per la guerra in Rio Janeiro nell'ospedale militare.



In marzo p. p. ebbe luogo una solenne adunanza in Mansion-House di Londra, sotto gli auspici del Lord Maire Truscott, per inaugurare un fondo omiopatico nazionale. Molti discorsi furono tenuti ed approvate molte deliberazioni allo scopo di generalizzare gli ospedali omiopatici. Una prima somma di circa 20.000 lire fu sottoscritta seduta stante. Il che prova quanto favore incontri l'Omiopatia presso la gente colta e positiva.



Dispensario omiopatico per i bambini poveri - Roma.

Diamo posto alla seguente lettera ed alla relativa risposta.

Ill.^{mo} sig. Presidente dell'Istituto Omiopatico Italiano.

Roma, 7 dicembre 1909.

L'Unione « Amiche dei Poveri », che già ottenne l'alta approvazione e l'aiuto di S. M. la Regina, del Ministero degli Interni e del Ministero delle Finanze, ha, da due anni, aperto in Roma un Dispensario per bambini: diciotto di questi poi vengono accolti tutti i giorni, dopo la scuola, per ricevere, oltre ai medicinali, un pasto sano ed abbondante, secondo le norme mediche.

Ora, avendo molte delle Socie sperimentato gli splendidi risultati della Omiopatia, si è deciso di trasformare in omiopatico il Dispensario già allopatico.

E già abbiamo ottenuto il generoso concorso del valente dottor cav. Agostino Mattoli, il quale, con nobile spirito filantropico, assumerà gratuitamente la direzione del nostro Dispensario.

Questo mutamento di sistema porterà, ne siamo certe, un grandissimo vantaggio ai piccoli ammalati, ma cagionerà pure una forte spesa d'impianto, superiore ai mezzi dell'Unione.

Già ci fu all'uopo concesso l'aiuto della Società Hahnemanniana di Roma; e perciò confidiamo che anche cotesto benemerito Istituto, dalla S. V. Ill.ma sì degnamente diretto, vorrà concorrere all'opera umanitaria, accordando un congruo sussidio alla nostra Unione, che potrà così diffondere, anche tra i poveri piccoli sofferenti, i provvidi vantaggi della Omiopatia.

Anticipiamo pertanto alla S. V. Ill.ma le più calorose grazie, porgendo sensi di alta stima.

Per l'Unione « Amiche dei Poveri »
la Direttrice

ADELINA FADDA DURANDI.

P. S. Il nostro Dispensario verrà prossimamente trasferito a Via Ancona, 30.

(Risposta)

Torino, 10 dicembre 1909.

Esimia Signora,

L'opera caritatevole ch'Ella ben sa presiedere merita il plauso di tutti, non solo per il bene in sè stesso, ma altresì per il modo di compierlo, e sono certo che otterrà la sua salda realizzazione. È però increscioso il doverle partecipare che il suo appello giunse quando il nostro bilancio trovavasi già alla Prefettura per l'approvazione, quindi non si può stanziare alcun sussidio. Ella però può contarvi per l'anno prossimo, certamente nel limite dei mezzi disponibili; anzi nell'ipotesi che lungo l'anno qualche anima benefica allarghi la mano per l'ospedale, una parte sarà devoluta ai suoi cari bimbi. Mi congratulo poi che la parte medica sia affidata al collega Mattoli, che metterà a disposizione senno e cuore per il nobile scopo.

In questa intesa, ho l'onore di raffermarmi col massimo ossequio

Dottor BONINO, *Presidente.*

Dott. LUIGI MILANESIO

Colla mente serena, sebbene condannato da più anni all'immobilità, decedeva in Bevagna (Foligno) il dottor Gian Luigi Milanese, nella grave età di 82 anni, poichè era nato a Marene (Saluzzo) il 30 giugno 1827. Fece i suoi studi classici a Savigliano, indi universitari a Torino, ove conseguì la laurea in medicina nel 1849, quindi a soli 22 anni, tanta era la perspicacia sua intellettuale.

Esercì quindi alcuni anni l'arte sua a Santa Vittoria presso Bra, e nel 1859 abbracciò il servizio militare quale medico di battaglione ove restò fino al 1862, lasciandolo perchè non rispondente alle sue convinzioni. Frattanto venne a fissare la sua dimora a Torino, dedicandosi allo studio ed alla pratica dell'Omiopatia, rappresentata allora da parecchi medici, e vi rimase fino al 1871, in cui passò a surrogarmi in Pinerolo. Ivi rimase per qualche anno, finchè fu chiamato a coprire la condotta medica omiopatica di Piperno. Le sue condizioni fisiche non permettendogli di rimanervi a lungo, passò più tardi al posto di medico condotto omiopatico a Bevagna, donde più non si mosse, sebbene negli ultimi anni la sua salute non gli permettesse ulteriore esercizio medico. Dotato di potente ingegno, studiava e conosceva per bene la materia medica, seguiva l'Omiopatia pura ed ottenne brillanti successi. Collega ed amico, ricevi l'ultimo saluto.

BONINO.

Direttori responsabili: Dottori GIUSEPPE BONINO — ENRICO PERABÒ.

Torino — Stamperia dell'Unione Tip.-Editrice Torinese.

RAPSODIA DI ANNOTAZIONI

sulla materia medica e clinica relative ai medicamenti meno usati

Continuaz. e fine, v. fasc. 45, 46, 47, 49, 52, e num. 5, 6 (1908) - 3, 4 e 5 (1909)

(Seguirà una specie di **Repertorio**)

Sabal serrulata (Saw Palmetto. Corifa seghettata. Palme). —
Fra i sintomi patogenetici che possediamo di questo farmaco e dovuti in parte alla dottoressa Freda Kangton, si notano: cefalea con vertigine, bruciore nella bocca estendentesi verso le fauci ed il naso, con corizza ed epifora, catarro laringeo e tracheale con raucedine, irritazione dei reni e degli ovarii con orina sanguigna, dolori e tenesmo della vescica, senso di restringimento dell'uretra con scolo, raggrinzamento dei testicoli con debolezza sessuale e frequenti erezioni, dolori nei testicoli e nella prostata, congestione degli ovarii or più a destra or più a sinistra, sensitività delle mammelle e floscezza, prurito vulvare, menstrui tardivi e scarsi con senso di pienezza nel basso ventre e leucorrea. Dudley Wright è d'avviso che la tintura si debba preparare coi frutti freschi, giacchè quelli secchi e la corteccia danno un prodotto inerte. Cowperthwaite la definisce uno dei nostri migliori rimedi nell'ipertrofia prostatica, nell'epididimite, nell'orchite, nell'ipertrofia e flogosi delle ovaie per lo più con pollachuria od anche con enuresi. Il dott. Gisevius la intitola il catetere degli omiopatici, tant'è la sua azione sulla vescica e sulla prostata ipertrofizzata.

Il dott. Mullius, confermando dette indicazioni, rileva un sintomo caratteristico, citato pure da Hale, cioè « paura di andar a dormire »:

Cushing riporta una guarigione di emorragia prostatica. Reclý riporta tre casi di ingrossamento prostatico risolti colla tintura in dose di 5 gocce mattino e sera. Leggesi pure un caso di enuresi notturna in ragazza tredicenne e completamente guarita.

Riassumendo, ricorre la sua indicazione nella cistite, con mitto difficile, anche dopo gonorrea e goccetta; nella prostatite subacuta e cronica con mitto doloroso e stentato; nell'ipertrofia prostatica

senile con difficile mitto; nell'atrofia dei testicoli ed impotenza, o coito doloroso nell'eiaculazione; nell'atrofia dell'utero e delle mammelle; nella bronchite cronica anche consuntiva con copioso escreato ed emaciazione.

In genere si amministrano dosi materiali di 15-20 gocce d'olio due o tre volte al giorno, sebbene non siano destituite di azione le diluzioni.

Salamandra (Salamandra terrestre). — La sua azione venefica si estrinseca sul centro nervoso, cioè cerebro-spinale, dapprima sulla parte corticale, indi midollare; provoca convulsioni con notevole aumento di temperatura, come pure la contrazione dei muscoli respiratorii e perfino l'asfissia. Quindi la sua raccomandazione nella epilessia ha il suo fondamento patogenetico.

Salicylicum acidum (Acido salicilico). — Fra gli altri disastrosi effetti provocati da abuso di questo acido e dai salicilati, devesi, secondo Loeb, annoverare l'orina sanguigna con albumina.

Anche Suthie riscontrò l'albumina in varia quantità negli individui che adoperano i salicilati, oltre ai cilindri granulosi, jalini e cristalli di ossalato di calce con intensa irritazione della mucosa vescicale.

Gibson e Felkin osservarono, come sintomi collaterali di eccessive dosi di salicilato di soda, la miosi e la perdita della reazione alla luce, debolezza della vista, nonchè sordità ed intensa cefalalgia. Fra cotali molesti effetti devesi ancora annoverare la menstruazione eccessiva e dolorosa.

Come sintomi collaterali, o meglio patogenetici, si citano altresì: la vertigine, confusione nel capo alzandosi di repente da protratto decubito; ronzio e tintinnio negli orecchi, sordità, dolori reumatici vaghi, per cui comparando in un luogo cessano nell'altro con dolenza al tatto ed al moto; esantema bolloso; bitorzoli, vescichette o pustole, pruriginose, con miglioramento grattando ed in letto.

Note terapeutiche: vertigine con tendenza a cadere a sinistra, mentre gli oggetti circostanti paiono cadere a destra; cefalalgia; vertigine di Ménière; sordità con tintinnio; afte brucianti ed alito fetido; dispepsia con molti gas, rutti caldi ed acidi; indigestione, con cefalea; fermentazione putrida; dissenteria a somiglianza del liquido contenente uova di rane; diarrea putrida infantile; sciatica con dolore bruciante, peggio la notte; reumatismo articolare acuto con aggravazione dal tatto e dal moto, con sudore profuso o con versamenti sierosi; diabete.

Salipyrin (Salipirina). — È un prodotto chimico che l'inesauribile genio tedesco mise in commercio, dietro raccomandazione del professore von Molengeil, nella corizza e nell'influenza. Ebbe però vita effimera, perchè non si dànno specifici contro una classificata malattia.

L'uso o piuttosto l'abuso di questo prodotto nell'influenza diede luogo a diversi esantemi papulosi o bollosi, che si possono scambiare con dermatosi sifilitiche.

Salix nigra (Salcio nero. Salicinee). — Hutchinson se ne vale per sedare l'eccessiva nervosità femminile durante i menstrui con dolori alle ovaie, emicrania, chiodo isterico e dolori dorsali. Vi ricorse pure con profitto nelle polluzioni notturne.

Salol (Salolo o Fenilsalicilato). — I sintomi che, secondo il dott. Clark, si riferiscono come patogenetici a questo preparato si riducono a: rigidità delle articolazioni, granchio nella mano scrivendo, cefalalgia sopraorbitale, rigidità dei muscoli glutei, per cui non può sedere su corpo duro; dolori reumatici articolari vaghi.

Sambucus ebulus (Sambuco ebbio. Caprifogliacee). — Ha un uso popolare nelle emorragie di varia origine.

Samia australiensis. — Fu citata, or sono parecchi lustri, dal dott. Fisher di Sidney quale mezzo analogo ad *Arsenicum* e *Nux vomica* in casi di gastralgia, come pure nel vomito da gestazione e nella piroisi.

Sanguinarina nitrica (Nitrato di Sanguinarina). — Sintomi caratteristici: sgorgano lacrime, come in *Armoracia*, dagli occhi, che tosto diventano offuscati come da velo di muco; siccità e bruciore delle narici, delle fauci e dei bronchi; pressione, calore e pienezza alla fronte, estendentisi alla radice del naso; le narici sono ingombre di muco denso, giallo sanguigno, oppure acquoso; tosse breve, spaccante con espettorazione di muco dolce, denso, giallo; paura del sonno per pressione dietro il centro dello sterno.

Terapeutica: adoperata nel polipo del naso, e suo catarro cronico con starnutazione e bruciore; nella laringite, raucedine, tosse secca spaccante; asprezza ed indolimento delle narici posteriori con sornacchi di muco denso, giallo sanguigno.

Sanguisorba officinalis e *Poterium sanguisorba* (Sanguisorba officinale e Poterio sanguisorba. Due generi affini della famiglia delle Rosacee). — Schlegel dall'uso popolare di queste due piante

dedusse la loro azione nelle menorragie anche sintomatiche di miomi o dopo raschiamento, nonchè nelle ulcere varicose agli arti inferiori.

Sanicula. — Sorgente ad Ottawa (Illinois), contenente cloruro di sodio, calcio e magnesio, e finora adoperata nell'oftalmia scrofolosa, nel mal di mare, nell'enuresi notturna e nella costipazione.

Santalum myrtifolium (Sandalò bianco. Onagrariee). — Il dottore Shirliff, avendo osservato l'insorgenza di dolore nefritico in seguito all'uso di olio di sandalo in gonorrea, escogitò di adoperarlo in caso di colica nefritica e con successo.

Saponaria officinalis (Saponaria officinale. Silenacee). — Un abbozzo di patogenesi venne pubblicato per cura del dott. Schier (Ved. *Allg. Hom. Zeitung*, vol. 145), dando le seguenti note principali: 1° estrema indifferenza al dolore od alla possibile morte; 2° senso di ebbrietà, con costante tendenza di andare a sinistra; 3° prosopalgia sinistra, specialmente sopraorbitale; 4° intensi dolori negli occhi, che si aggravano ad ogni momento; 5° diarrea con scariche frequenti, scarse, impulso repentino; 6° senso speciale di ansietà causata dai moti del cuore; 7° aggravazione la notte ed all'esercizio mentale, come pure nel lato sinistro.

Sarracenia purpurea (Sarracenia porporina). — Ebbe la sua applicazione dapprima di origine empirica, come quasi tutti i medicamenti, appo gli Indiani d'America per moderare ed accelerare lo sviluppo del vaiuolo, sotto forma di infusione o decotto delle foglie. Più tardi parecchi medici, massime inglesi, ne fecero l'esperimento in detta malattia con esito molto vario, secondo gli autori. Un sunto patogenetico esiste bensì per opera di più sperimentatori; ma la sua applicazione è molto scarsa, perchè manca l'indicazione delle forme cui convenga.

Saururus cernuus (Saururo inclinato. Saururee). — Il dott. Phares se ne occupò particolarmente adoperandolo nelle affezioni irritative od infiammatorie dell'apparato urinario con stranguria o per lo meno con molto penoso e difficile mitto. Egli fu mosso allo studio di questa pianta comune nella Virginia dall'uso popolare in dette affezioni.

Saxonite. — È il nome di un minerale recentemente scoperto, che, a mente del dott. Cowperthwaite, consta di selce, allumina, ferro, carbonato di calcio, magnesio e sodio, e sebbene sprovvisto di studio patogenetico, si adopera anche esternamente sotto forma di

sapone nell'eczema, nell'acne, nelle ferite e scottature, come nelle ulcere cancerose, eliminando il cattivo odore.

Schinus molle (Schino. Pepe molle. Terebintacee). — Il dottor Poulson l'encomia nella dispepsia e nella cardialgia.

Scleria hirtella (?). — Viene proposta dal dott. Vargas-Perdu nella blenorragia, quando questa è accompagnata da dolori reumatici tanto nelle articolazioni come nei muscoli. Altri la proposero nella metrite.

Scolopendra morsitans (Scolopendra mordace. Miriapodi). — Il dott. Sherman di California ci fornisce i seguenti sintomi osservati in donna in seguito a puntura: vertigine, con cecità, al mattino; nausea e vomito con intolleranza di qualsiasi cibo o bevanda; terribili dolori nel dorso e nei lombi, spasmodici ed irregolari, a volte estendentisi in basso alle coscie; dolori recidivanti ogni pochi giorni per tre settimane, incominciando dal capo fino alle dita dei piedi; dolori analoghi al parto.

Scopolaminum (Scopolamina. Alcaloide contenuto in parecchie Solanacee). — Agisce come potente midriatico, a guisa dell'atropina; induce flussione di sangue alla faccia, che diventa (in dosi esagerate) cianotica, con labbra secche, specie di delirio con gesticolazioni e grida, perdita del controllo delle membra.

Scrophularia nodosa (Scrofolaria nodosa. Scrofolariee). — Afferma il dott. Wright di ritrarre da questa pianta un reale vantaggio nei malesseri che insorgono per cessazione dei lochii.

Il dott. Bajanus la novera fra i rimedi adoperati empiricamente nella idrofobia.

Scutellaria lateriflora (Scutellaria di fiori laterali. Scrofolariee). — Il dott. Churton riferisce un caso di singhiozzo violento e recidivo che cedette all'uso di dosi copiose di tintura di questa droga. Viene consigliata nella corea, nella febbre tifoidea con molto tremito e scuotimento muscolare, nell'emicrania, nel cardiopalmo nervoso, nel terrore notturno rispondente a sonno irrequieto con sogni paurosi. Deduconsi tali indicazioni dall'esperienza eseguita sotto la direzione del dott. Royas sopra nove individui (Ved. Anshutz, *New-old and forgotten Remedies*, pag. 312).

Sempervivum tectorum (Semprevivo dei tetti. Crassulacee. - Dicesi pure *Sedum majus*, da distinguersi però dal *Sedum acre*, altro rimedio raramente adoperato). — Droga popolare non solo, ma

anche prescritta da medici, come Kallenbach, in tumori ed ulceri di cattiva natura alla lingua. Il dott. Billig cita in proposito diverse guarigioni. Un caso recente di tumore scirroso al margine destro della lingua presso un bevitore, fumatore e masticatore di tabacco, cedette in breve tempo all'uso di questo farmaco in tintura-madre. Citasi curativo eziandio in ostinati casi di zona.

Senecio aureus (Senecione di fiori gialli. Composte). — Il dottor Lyman Watkins ha fede profonda in questa medicina per la dismenorrea, non già come sollievo immediato, ma come preventiva, presa cioè negli intervalli mensili. Giova infatti nella dismenorrea anemica con disturbi urinari. Nel sesso maschile, poi, è notata l'ipertrofia prostatica. Secondo il dott. Halbert, questa pianta deve rendere servizio nella mania puerperale ed in altre psicosi d'origine uterina. Ed infatti Talcott la usufruì in caso di detta mania insorta per cessazione brusca dei lochii ed assenza successiva dei menstrui. Viene ancora consigliato nell'insonnia, nell'ereztismo sessuale e sovraccitazione mentale continua.

Si riesce altresì a correggere il vomito di gestazione mediante. 1-5 gocce di tintura-madre ogni 2-4 ore, ed a determinare maggior flusso di urina, massime in gestazione.

Senecio Jacoboea (Senecione Giacobea. Composto-radiate). — Il dott. Cooper amministrò la tintura ad una signora affetta da torpore cerebrale con esitazione a pronunciar la parola e perdita della memoria. Il dott. Lyman Watkins ha molta fede in questa pianta come profilattica nella dismenorrea più che attiva nel periodo sopravvenuto.

Silica marina (Sabbia delle spiagge marine). — La sua triturazione contiene: *Silice*, *Calcarea*, *Jodio* e *Bromo*. Il dott. Deschere se ne dimostra entusiasta nell'adenite.

È poi identica la composizione nei diversi lidi?

Silphion cyrenaicum (Tassia Silfio. Corimbifere). — Vivamente preconizzata da Chargé nella tisi polmonare anche avanzata, poté, secondo altri, apportare sollievo, ma pur troppo transitorio, giusta pure la mia esperienza.

Silphium laciniatum (Silfio laciniato). — Di esso fece cenno il dott. Hall, che l'adoperò nell'asma, nell'influenza e nelle bronchiti quando si ha abbondanza di mucosità schiumose, viscosi, bigie o giallastre, con grande spossamento.

Silphium terebintaceum (Silfio resinoso. Corimbifere). — Il dottore Hall di Chicago diede un cenno patogenetico ed alcune interessanti osservazioni cliniche con esito favorevole nell'asma catarrale e nella bronchite con sputi filamentosi come di gomma e copiosi.

Sinapis nigra (Senapa nera. Crucifere). — A consultarsi nei casi ostinati di febbre del fieno, negli accessi di rumorosa tosse con espirazione abbaiante, udita da lontano.

Il dott. Smith novera fra i suoi sintomi un intenso bruciore gastrico e dolori colici analoghi a *Colodynshis*, colla differenza che i dolori si manifestano nella posizione incurvata e sono subito sollevati alzandosi d'un tratto.

Sisyrrinchium (Bermudiana bulbosa? Iridee). — Il dott. Reed si è occupato di questa pianta e l'adoperò ad uso esterno ed interno nelle morsicature dei serpenti a sonaglio.

Solanum Caroliniense (Solano della Carolina. Solanacee). — Il dott. Halbert cita più casi di epilessia curati felicemente con questa pianta, che in altri tempi venne pure preconizzata nel tetano reumatico.

Il dott. Napier conferma l'azione nell'epilessia quando vi è continuo eccitamento sessuale.

Solanum Sycopersicum (Pomodoro. Solanacee). — Il dott. Mac Nish riporta un caso ribelle di dolore al braccio destro e guarito con questa pianta alla 30^a D. Il dott. Herbert Roberts ne istituì un esperimento (V. *Allg. Hom. Zeitung*, n. 144, pag. 13-14) colla 3^a D. e 30^a, desumendone un'azione speciale nelle affezioni reumatiche, specialmente muscolari, aggravate dall'aria libera e dal protratto moto e sollevato col calore esterno.

Solanum nigrum (Solano nero. Solanacee). — Questo farmaco non attrasse l'attenzione dei clinici, malgrado la sua azione sul capo ben determinata, sia dall'esperimento, come dai casi venefici, inducendo uno stato comatoso anche apiretico, nonchè sugli occhi, provocando un sintomo piuttosto raro, cioè l'alternanza della midriasi e miosi pupillare, cui si aggiungono dolori sopra ambi gli occhi, mosche volanti, senso di leggerezza e calore nel capo, rossezza della faccia, od anche bruciore negli occhi. In dosi venefiche maggiori produce coma con gemiti alternati da convulsioni, pulsore delle carotidi. Il suo uso in varie specie di meningiti (cerebro-spinale, basilare acuta ed incipiente), nella congestione cerebrale, nell'irrita-

zione da dentizione, nella cefalalgia nervosa, amaurosi, fotofobia, nelle mosche volanti, nel terrore notturno dei bambini fece prova eccellente.

Ha massima analogia con *Belladonna*, quindi una fisionomia confusa, sguardo ansioso, mente e memoria abolite od anche furore.

Su questo farmaco la clinica del Rückert è muta, tranne un caso di spasmi consecutivi a morbillo, ove però venne successivamente adoperata *Secale*. Il dott. Kopp, però, se ne valse con profitto in caso di intensa cefalalgia di carattere pulsante alla fronte, aggravata dal moto e dall'inclinarsi, colla faccia molto suffusa, polso a 95, cute calda ed intensa sete.

Solanum tuberosum aegrotans (Patata guasta dal fungo *Botrytis*). — Se n'è proposto l'uso in caso di lombaggine.

Solanum vesicarium, seu Physalis Alkekengi (Alchechengi. Solanacee). — Oltre alla sua indicazione speciale nell'anuresi infantile notturna, si ricorda nella paralisi del nervo facciale.

Solidago virga aurea (Solidaggine verga d'oro. Corimbifere). — Fu proposta ed adoperata con notevole e pronto vantaggio nei vecchi affetti da iscuria anche inveterata, come pure nel catarro vescicale con albumina, sedimenti rossi di trifosfati calcari, renella, cellule epiteliali ed orina molto ridotta in quantità.

Somatose. — Questo preparato sembra avere un gran potere galattogeno, ma anche capace di produrre glicosuria. Avviso a chi ne abusa.

Sophia regia (Apocinea che cresce alle Cordigliere e Ande di America). — Il dott. Leal dà un cenno patogenetico in base al quale la encomia nell'ittero da abuso di caffè, nella splenite, nella congiuntivite, ecc. ecc., e ciò piuttosto dietro il criterio del suo uso popolare, ma non fondato sopra una vera patogenesi.

Sparteinum (Sparteina. Alcaloide dello *Spartium scoparium*. Ginestra da granate. Leguminose). — Tiene il posto tra *Digitalis* e *Veratrum viride*, cioè rallenta il battito del cuore, che tonicizza ed ha un'azione più durevole, sebbene meno intensa della *Digitale*. Quindi indicato nei vizi valvolari cardiaci con polso debole, irregolare, anche con idropisia o con albuminuria. È pure da commendarsi nel grave meteorismo gastro-intestinale.

Spartium scoparia (Ginestra da granate. Leguminose). — Ha le stesse indicazioni della precedente.

Spiraea ulmaria (Erba caprina. Rosacee). — La patogenesia di questa pianta, molto comune fra noi, è stata compilata da Schier col concorso di sei colleghi (V. *Allg. Hom. Zeitung*, vol. 133, n. 25-26, e *Bibliothèque homœopathique*, 1890, n. 8). Da essa trasse l'indicazione nelle sofferenze reumatiche o gottose, tanto nei muscoli come nelle giunture, ed aggravate col moto; in casi di acne con grave prurito; nelle iperemie del capo con fotofobia, in affezioni cardiache d'indole reumatica, con polso irregolare e febbre; in affezioni catarrali dei reni e della vescica. Kurtz riferisce un caso di idrofobia che sarebbe risolta colla radice di questa pianta, masticata furiosamente dall'idrofobo. Secondo il racconto di Stoll, alcuni casi di lissa canina sarebbero stati risolti colla radice amministrata in diversi modi.

Stannum jodatum (Joduro di Stagno). — I dottori Mack e Garlilon riferirono un caso interessante di tisi polmonare in un negro di 19 anni con ereditarietà materna della stessa tabe. La tosse era più intensa la notte giacendo con nausea e vomiti, profusa espettorazione di muco giallo e dolce. *Stannum jodat.* 6^a, una dose ogni due giorni fu data, e quindi più di rado per un anno, scorso il quale si potè riscontrare una risoluzione plausibile.

Stellaria o *Alsine media* (Centonchio. Cariofillee). — Il dott. Kopp riferisce che dal proprio esperimento provò senso di gonfiezza e bruciore al fegato, nonchè dolori erratici lancinanti nelle articolazioni; perciò la propone nelle affezioni epatiche e reumatiche ad uso interno ed esterno. Infatti più volte se ne avvantaggiò nella epatite, come altresì in un caso di sinovite al ginocchio sinistro, adoperandola internamente alla 2^a ed esternamente con bende imbevute della tintura-madre alquanto diluita. I suoi dati patogenetici a noi precipuamente noti sono: dolori reumatici generali con rigidità, sollevati col moto e colla pressione; nodosità articolari; dolori lombari estesi ai muscoli glutei; fegato ingrossato, dolente e sensitivo alla pressione; feci di color argilloso; stitichezza da torpore del moto peristaltico. È rimedio analogo a *Noce vomica* sotto l'aspetto addominale, a *Pulsatilla* sotto quello dei dolori reumatici, che si ammansano col moto e si aggravano col calore.

Stimmata maydis (Stimmi del granoturco. Graminacee). — È oramai diffuso il suo impiego nelle cistiti croniche od iscuria con

accentuato tenesmo, a dosi piuttosto materiali, cioè 5-20 gocce della tintura. Fu riscontrata utile questa tintura eziandio nell'albuminuria con sangue nell'orina, nella litiasi renale con colica nefritica, nella pielite cronica da calcoli. L'orina è scarsa, difetta di urati e di peso specifico. Giova nella gonorrea cronica che interessa la prostata con mitto doloroso; nelle lesioni cardiache con edema spiccato degli arti inferiori ed orina scarsa. In queste ultime forme viene pure adoperata la tintura in larghe dosi, 20-30 gocce per giorno.

Stillingia sylvatica (Stillingia dei boschi. Euforbiacee). — Raccomandasi nei dolori delle ossa, ma più accentuati di giorno, estendentisi da destra a sinistra; come pure nel reumatismo sifilitico. Preston, che se ne occupò particolarmente, la paragona a *Kali hydroiodicum* nelle forme secondarie e terziarie della sifilide, comprese le laringiti, quando affettano le cartilagini.

Streptococcum serum (Siero streptococcico). — Mentre Marmorek e Menger patrocinano questo siero nel reumatismo, nella risipola, angina, febbre puerperale, non esitano a dichiarare che un intempestivo e soverchio uso può suscitare aumento di temperatura e gonfiezza articolare, ed aggravare le endocarditi, adeniti, dermiti e via di seguito, riuscendo così un rimedio a due taglianti.

Strophantus hispidus (Strofanto ispido. Apocinee). — Un sunto patogenetico fornito dal dott. Mattes tende a dimostrare che forti dosi dapprima accelerano il polso, indi lo rallentano; piccole dosi operano il contrario. Resta però a determinare quali sieno le alte e quali le piccole dosi. È però fuori di dubbio la sua azione sul cuore, di cui rafforza la sistole e rallenta la rapidità; sulle arterie, sui ganglii cardiaci e sul gran simpatico.

Quindi le stasi ed edemi polmonali, l'asma bronchiale e cardiaco entrano nella sua sfera curativa o piuttosto palliativa.

Le dosi tossiche inducono la perdita della conoscenza, allucinazioni, diarrea, anestesia, analgesia, miosi e respirazione di Cheyne-Stokes. Quest'ultimo sintomo è abbastanza prezioso per tenerne conto nelle cardiopatie a quello associate. Il dott. Piedvache espone un fatto di arterio-sclerosi con dilatazione del cuore e dell'aorta e dispnea salendo, ove questa tintura, in due dosi quotidiane di 5 gocce, apportò notevole miglioramento.

Il dott. Royal lo consiglia nell'atonìa del cuore prodotta dall'alcool, thè o tabacco, oppure nell'indurimento da reumatismo, e ne

amministra la tintura frazionata in poche gocce. In complesso agisce meno intensamente della *Digitale*, ma ne prolunga l'azione, senza accumularla e senza turbare il ventricolo; quindi negli scompensi mitralici e nella degenerazione adiposa e senile, ma non troppo inoltrata del cuore, vale a dire nelle contrazioni rapide, ma deboli ed irregolari cardiache.

Strychninum phosphoricum (Fosfato di Stricnina). — Un esperimento venne testè eseguito in seno alla Scuola Omiopatica di Jowa, ed il risultato sommario accenna ad un'azione cerebro-spinale. Aspettiamo un'esposizione dettagliata per trarne le conseguenze pratiche, che clinicamente si riferiscono alla neurastenia spinale da anemia e da sovralavoro fisico-intellettuale con regime dietetico disordinato; alla rachialgia bruciante, con indolimento alla pressione della regione media dorsale; ad un sudore viscoso alle mani, alle ascelle ed ai piedi.

Strychninum purum (Stricnina pura. Alcaloide). — I turbamenti precipui provocati da quest'alcaloide sono: rigidità della nuca e delle mandibole; trismo; convulsioni tetaniche con opistotono e rilassamento muscolare fra i parossismi, con aggravazione al menomo tatto, suono, rumore, odore e sollievo con lo strofinare; sensazione di ghiaccio lungo la spina dorsale; tremito delle membra; desiderio ed impotenza all'atto sessuale; qualsiasi tatto, non importa dove, eccita una sensazione voluttuosa nella donna; prurito generale, specialmente al naso.

Quindi è indicato nel tetano, trismo, epilessia, atetosi, asma spasmodico; nella tosse violenta e nell'iperacidità gastrica; nella paralisi infantile cerebrale e nella paraplegia.

Succinicum acidum (Acido succinico). — La indicazione più saliente, che deducesi dai suoi effetti sul sano, si riferisce alla febbre del fieno.

Sulphonal (Solfonale). — Facciamo cenno di questo ipnotico nel solo scopo di avvisare quanti tristi effetti ed alterazioni organiche insorgano in seguito al protratto suo uso. Ed è così vero, che in Germania esso è quasi abbandonato. Omiopaticamente si propone nella vertigine d'origine cerebellare, nella corea, nella cessazione di controllo sugli sfinteri, diplopia, afasia, paralisi della lingua.

Il dott. Leick vide svilupparsi una dermatite a larghe bolle dopo l'ingestione di questo farmaco in un bevitore. Sta il fatto che, in

seguito a gr. 4-5 di questo prodotto chimico, si osservarono alterazioni motorie ed atassiche degli arti e della lingua.

Il dott. Bartlett di Filadelfia, in base a 67 osservazioni cliniche relative a cattivi effetti del solfonale amministrato a titolo anodino, trasse una specie di patogenesi (V. *Archiv für Homöopathie*, XIII, pag. 331), dalla quale sarebbero giustificate le applicazioni sopra accennate.

Sulphur jodatum (Joduro di Solfo). — Si dànno come sintomi caratteristici: maggior grossezza ed arrossamento dell'uvula e delle tonsille, nonchè un accumulo di muco-pus oscuro nella trachea, che si stacca difficilmente; senso di gonfiezza nelle fauci; prurito agli orecchi, al naso e nell'uretra; eruzione papulare alla faccia; eritema al labbro superiore, con pustole giallognole, dolorose, che si risolvono prontamente in squame secche; foruncoli alla parte anteriore del collo e presso la bocca; *rash* orticariforme pruriginoso alle braccia.

E come forme morbose curate, leggiamo: spessezza residua di glossite e di parotite; ipertrofia cronica delle tonsille; eczemi cronici gementi; eczema rosso con varici alle gambe; acne diffusa facciale delle persone giovani; lichene piano e semplice. A ciò ci gode l'animo di poter aggiungere che parecchi casi di ulcere varicose erpetiche alle gambe, anche in persone attempate, furono vinti in tempo relativamente breve mediante l'uso interno del *Sulphur jodatum* 6^a ed esterno della 1^a trit. con vaselina, e ciò tanto nell'ospedale, come nella clinica privata.

Sumbul, *Ferula Sumbul* (Radice moscata. Ombrellifere). — Altschul lo propone nelle protrate diarree passive, cioè con atonia della tonaca muscolare dell'intestino, come pure nelle diarree tifose. Si adatta pure allo spasmo dei muscoli faringei con costante bisogno d'inghiottire. Si sbaglia nello scrivere e nell'addizionare. Comedoni alla faccia, palpitazione nervosa. Ha qualche analogia con *Asa foetida* e *Moschus*.

Vedasi per dettagliata patogenesi: *Bibliothèque homœopathique*, settembre 1889. Da questa e dalla clinica se ne dedussero le seguenti applicazioni: 1° nel catarro naso-faringeo con muco tenace, specialmente nei bambini; 2° nei fenomeni riflessi di ascaridi; 3° nella diatesi urica con pellicola oleosa sulla superficie dell'orina; 4° nella blenorragia e spermatorrea, nonchè nell'ovarialgia sinistra; 5° nell'asma vero, nervoso; 6° nel cardiopalmo nervoso in donne nell'età critica, anche con accensioni; 7° nell'angina di petto di donne ner-

vose (in tintura-madre); 8° in nevralgie varie di donne isteriche, stitiche; 9° nell'insonnio nervoso per gestazione e da alcoolismo cronico.

Suprarenal extract (Estratto suprarenale). — Il dott. Floersheim lo chiama un vaso costrittore, per l'*Adrenalina* che contiene. Secondo taluno, quest'azione si potrebbe invocare nel glaucoma a fianco di *Eserina* e *Pilocarpina*.

Symphoricarpus racemosus (Sinforicarpo di fiori racemosi. Caprifogliacee). — Eccita un disgusto per i cibi con nausea, quale si osserva nella gestazione, con sollievo nella posizione orizzontale. Il solo pensiero, come la vista e l'odore dei cibi bastano ad eccitare la nausea.

Syzygium Jambolanum (*Eugenia jambolana*. Mirtacee). — Sono varie le parti finora adoperate per combattere il diabete, cioè la corteccia, i semi e le bacche, che sono d'altronde commestibili. Le Farmacopee indicano piuttosto i semi per preparare la tintura. Nei casi indicati l'azione è pronta, come sono pure modificate le ulcere a base diabetica.

Il dott. Moffat trovò che la 12^a diluzione dà i migliori risultati, mentre Sieffert opina doversi dare l'infuso. Il dott. Dudgeon impiegò la 1^a. Restano a definirsi le indicazioni proprie.

Tamus communis (Tamaro. Dioscorree). — È raccomandato da Clarke nei geloni non esulcerati.

Tarentula cubensis (Ragno tarantulla di Cuba. Aracnidi). — Fu invocata favorevolmente da Murtinko e Gomez nella difterite con grave ingorgo ganglionare al collo, alito fetido e febbre settica. Parimente può trovare la sua applicazione nelle infiammazioni di carattere settico con brividi, colore pavonazzo della località, prostrazione rapida generale, polso lentissimo, sudore freddo delle estremità, respirazione quasi soppressa, o meglio lentissima.

Se ne valse con vantaggio alla 12^a D. il dott. Martin in un caso di vespaio con dolori brucianti e lancinanti. È da consultarsi altresì nella febbre tifoide, con deiezioni nere, fetide e grande prostrazione; nei bubboni, date le condizioni precitate.

Tartaricum acidum (Acido tartarico). — Debolezza alla sera, per cui può appena trascinarsi; lingua bruna e secca; vomito verde scuro; deiezioni ripetute la notte, simili a posatura di caffè: sono le indicazioni di questo farmaco.

Tela araneorum (Ragnatela). — Finora manca una patogenesi per giustificare il suo uso nelle febbri intermittenti, sia per prevenire come per abbreviare e moderare gli accessi; nella iperergia arteriosa, col diradare i battiti del cuore, ed infine nell'asma, apportandovi pronto sollievo.

Tellurium metallicum (Tellurio). — A ricordarsi nelle sciatiche ribelli, ove i dolori si esacerbano tossendo, ridendo e giacendo sul fianco sofferente, come pure alzandosi da sedere, curvandosi e nello sforzo al secesso.

Il dott. Stonham vi ascrive come sintomo caratteristico un sudore fetido ai piedi. Si è pure riscontrata un'azione elettiva sul midollo e nervo sciatico, nonchè un'azione antidotaria del radio nelle scottature che questo può produrre. Sono a ricordarsi infine le guarigioni di otite esterna e media, anche con distruzione della membrana del timpano.

Tenerium Scorodonia (Tenerio Scorodonia. Labiate). — Molto raccomandata dai dottori Martiny e Criquelion nella tisi polmonare inoltrata con molto escreato muco-purulento; giova nell'orchite ed epididimite tubercolosa, nell'idrope. Adoperasi tanto in diluzioni come in infuso.

Se ne fece menzione a proposito degli ascessi freddi, nelle adeniti tubercolotiche, nel lupo, sarcoma e prurito anale. Differisce dal *Tenerio scordio*, già di uso popolare come antiscorbutico, vermifugo, ecc.

Thallium aceticum (Acetato di Tallio). — Fu invocato contro il sudore notturno degli etici, provocando però un'alopecia. Questa fu prodotta eziandio sopra sorci mescolando questo sale col nutrimento.

Per contro Bluske amministrò piccole dosi di *Tallio* in un coll'alimento a sorci ed osservò l'apparizione di peli in diverse parti del corpo, attribuendo questo fatto a disturbi trofici d'origine nervosa e non all'azione diretta del *Tallio* sulla pelle stessa. Di guisa che resta a determinarsi se tale differenza di azione sia da attribuirsi a quella della dose, e resta perciò indecisa l'indicazione curativa a dedursi.

Thallium (Tallio). — Suoi sintomi: formicolio delle dita delle mani che si estende al basso dell'addome, al perineo ed alla faccia interna delle cosce verso le estremità inferiori. I nervi sono indoliti, paresi o grande fievolezza che arriva fino alla paralisi.

I sintomi si calmano col riposo e col calore secco. Da questi fenomeni nasce l'indicazione nell'atassia locomotrice, nei dolori folgoranti, nella mielite cronica, polimielite, e nelle lesioni trofiche della pelle.

Accade però di questa sostanza come purtroppo di molte altre, che, malgrado gli esperimenti istituiti in proposito e riferiti nei giornali dell'arte, per cui sarebbe lecito dedurre una soccorrevole applicazione pratica, cadono nullameno in ingiusto oblio.

Fin dal 1863 il dottor Lamy esperò sopra bruti il *Solfato di tallio* ed osservò che ne scaturiva uno stato paralitico degli arti inferiori, una specie di irrigidimento delle dita delle mani e dei piedi senza precedenti convulsioni, per cui sarebbe logico il suo uso nelle paraplegie di difficile risoluzione ed in certi casi di neurite anche multipla.

Il dottor Bartlett nella sua *Rassegna dei medicamenti nella tabe dorsale* assegna a questo metallo il sintomo: « dolori come scariche elettriche nelle membra ».

Thapsia garganica (Tassia Garganica. Ombrellifere). — Adoperasi nelle pustole che si riempiono prontamente di pus.

Thea viridis (Thè verde. Cameliacee). — Il dottor Campbell riferisce un caso di ambliopia per abuso di thè forte. Cessata tale abitudine, la guarigione fu pronta. Notansi pure: senso di languidezza nello stomaco; ovarialgia sinistra; insonnio con irrequietezza e dimeinarsi da un lato all'altro.

Theridion carassaricum (Ragno nero di Curaçao). — Secondo Baruch, torna convenevole nella carie e necrosi in soggetti scrofolosi, dato anche come intercorrente.

Lo stesso autore lo propone eziandio nell'iniziata tisi florida, ove si osserva un forte dolore pungente attraverso il torace in alto a sinistra. Il dottor Charkrovanti vinse una cefalalgia quotidiana con nausea e vomito, brividi e tremito, che incominciava al mattino e finiva alla sera.

Thiosinamina (Prodotto chimico). — Il dottor Pionnaz l'usò nello stringimento del retto.

Thlaspi bursa pastoris (Borsa pastore. Crucifere). — Fu proposta e trovata utile nelle emorragie uterine passive anche collegate con ectopie e fibromi uterini e con intensi dolori locali.

Harpes cita un caso di inveterato flusso muco-purulento sanguigno degli intestini guarito con questo farmaco.

Inoltre trova applicazione nella cistite cronica con sedimento rosso come sabbia di mattone, come pure nell'ematuria.

Secondo Falmenstock, questa pianta favorisce l'escrezione dell'acido urico, e una escrezione maggiore di urina. Fra i sintomi patogenetici riscontriamo la subtumidezza degli occhi. Il dottor Shone trovò questo rimedio utile nella soppressione dell'urina, come pure nei dolori collegati con calcoli renali nella diatesi urica.

Ha pure nella leucorrea scura fetida e profusa prima e dopo i mestrui e nell'idrope da tumore ovarico con urina sopra indicata probabilità di riuscire.

Thymus realis (Timo reale. Labiate). — La *Revista homeopatica* di Barcellona lo ricorda come utile nella dispepsia, gastralgia, nelle diarree acute e croniche, e queste indicazioni poggiano sopra dati non ben definiti di disordini provocati dall'abuso di questa pianta.

Thymus serpillum (Serpillo. Labiate). — Un esperimento compiuto da cinque studenti sotto la guida del prof. Allen a New-York condusse ai seguenti precipui sintomi: irritabilità e senso di abbattimento fisico, rumori negli orecchi, parziale sordità, fauci dolenti, brucianti ed iniezione rossa della mucosa con turgescenza dei vasi, come se dovessero scoppiare; la deglutizione a vuoto peggiora la sofferenza; appetito dapprima cresciuto, ma da dosi maggiori insorgono nausea e vomito; indolimento nel testicolo sinistro con brevi erezioni notturne; urina con odore di viole, frequente mitto, ed anche bruciante; acido urico nell'urina duplicata o triplice; dolori passeggeri nelle spalle; pustole alla faccia ed alla nuca, perspirazione cutanea che dà odore del serpillio.

Thyroidinum (Tiroidina-preparato opoterapico). — Vennero fatte esperienze sopra otto soggetti squilibrati mentalmente e osservati sintomi di emaciazione, tachicardia, debolezza cardiaca, eccitamento mentale o motore. Due casi presentarono pure un'infiltrazione generalizzata analoga a mixedema.

Il dottor Mersch cita un caso dove i sintomi di gozzo exoftalmico erano accompagnati da mixedema delle estremità inferiori.

Orbene le basse triturazioni di tiroidina aggravarono i sintomi cardiaci e nervosi, mentrechè coll'uso di alte diluzioni la tachicardia venne scemata collo sparire del mixedema.

Fra gli altri effetti collaterali si nota l'anafrodisia, osservata in casi dove il farmaco era usato contro l'obesità.

Il dottor Ley ebbe una paziente di 39 anni, soggetta da molto tempo a veri attacchi asmatici e travagliata da blefarite ciliare ed ostinata costipazione. Tali fenomeni scomparvero durante il periodo di due gravidanze. Ora, basandosi sul fatto che la tiroide s'ingrossa di regola nella gestazione, egli curò l'ammalata con piccole dosi di ghiandola tiroide. L'effetto fu sorprendente e durevole.

Un sunto patogenetico fu pubblicato dal dottor Clarke fin dal 1894 nel suo *The Homoeopathic World*, servendosi del materiale fornito da oltre trentatre autori, abbracciando i casi venefici citati dai giornali delle due scuole e l'esperimentazione sull'uomo sano, riassumendo i sintomi sotto l'aspetto degli organi interessati.

Il dottor Day riferisce altresì un caso di mixedema curato con estratto di tiroide.

Il dottor Stabel ricorda tre casi di *delirio di persecuzione* insorto dopo l'uso di tavolette tiroidee.

Il dottor Lambreghts riferisce più casi di enuresi notturna in bimbi irritabili e risolti con questo sussidio opoterapico alla 3^a trit. Il prof. Crocq pubblicò una serie di esperienze per le quali venne a verificare come la tiroidina sia capace d'indurre artificialmente uno stato simile al mixedema, contro il quale viene appunto adoperata.

Il dottor M. Jonstset riporta un caso di esoftalmia provocato da abuso di tavolette di tiroidina; oltre ad un tremito generale e della lingua, glucosio nell'urina copiosa.

A mente del dottor Macfarlan dovrebbe pure rendere servizio nell'arterio-sclerosi, nell'asma, anche sotto forma isterica. Il dottor Wander Harst si valse di essa alla 30^a in caso di glicosuria ribelle a *Sulphur Phosph. acid.*, *Uranium nitric.* e *Phosphorus*. Il che è naturale, dacchè lo zucchero nelle urine si manifesta secondo la patogenia di *Thyroidinum*.

Secondo l'*Art Médical*, riesce nella metrorragia, e nella deficiente secrezione latte, come nei fibromi uterini, di cui ridurrebbe il volume. Si fa menzione altresì di due casi di scleroderma, ove tiroidina spiegò azione benefica.

Adams poi volle e con esito applicarla nella paranoia, massime nel puerperio.

Viene citato un caso di catalessia che veniva sospesa mediante tiroidina, inducente a sua volta una specie di gozzo esoftalmico.

Il dottor Crawford, in base alla propria esperienza, la loda nella anemia, nella tachicardia, nell'esoftalmo e nel mixedema e persino nel diabete, sia in tritur., sia in natura sotto forma di tavolette di 0,25.

Sotto l'uso dell'estratto di tiroidina a fine di combattere l'obesità si riscontrò una anafrodisia.

Narra Kunstel che una giovine donna, allo scopo di dimagrire, prese eccessive tavolette di tiroidina e ne provò una specie di sciatica destra, agitazione notturna, oppressione alla regione cardiaca, polso irregolare tal fiata intermittente.

Balcy cita casi di tumori fibrosi delle mammelle coincidenti con omonima alterazione uterina, facilmente influenzati da questo prodotto opoterapico.

Il dottor James, facendo uso di estratto tiroideo, contrasse glicosuria, assumendo l'aspetto di un vecchio, con sete insaziabile.

Il dottor Malcolm Macfarlan, per esperimenti da lui compiuti, osservò, in seguito all'uso della tiroidina, anche in diluzioni, respiro ineguale, sospirato, costrizione del petto come da abiti troppo stretti, cuore rapido, ansietà, inerzia fisica.

Secondo Quean, favorirebbe altresì il callo in seguito alle fratture, e il dottor Bailey ritrasse utile nei tumori fibroidi dell'utero.

Béclère vide un soggetto, dopo essere stato curato colla tiroidina, divenire esoftalmico ed isterico. Fu ancora invocata e con successo dal dottor Collins nella psoriasi diffusa, propinando la 2^a triturazione.

È pure attribuita alla tiroidina l'astenopia da vizio di accomodazione.

Il dottor Ley riferisce il caso di una donna sofferente di accessi asmatici, di blefarite ciliare e di stipsi, i quali fenomeni cessarono durante le sue gravidanze, ma con ingrossamento della tiroide; questa circostanza suggerì al medico di amministrare e con pronto successo piccole tavolette di tiroidina in tali contingenze.

Leggesi pure di un individuo che volendo dimagrire prese considerevoli dosi di tavolette di tiroidina, ottenendo il suo scopo, ma vi subentrò un gozzo esoftalmico.

Fra le sequele di eccessive dosi di tiroidina va annoverato un perturbamento intellettuale ed eccitazione motoria.

Titanium (Titanio). — Facendone l'esperimento, il dottor Sharp provò stordimento con emiopia verticale. Da questa medicazione un pratico indiano ritrasse appunto vantaggio in grave vertigine colla precipitata emiopia.

Tongo seu Dipterix odorata (Favatongo. Leguminose). — I pochi sintomi noti indicano una neuralgia sopracigliare ed una coxalgia con dolore diffuso alla coscia ed al ginocchio, massime del lato sinistro.

Trachinus draco (Trachino comune. Acantotteri). — L'opercolo di questo pesce porta un aculeo secernente un veleno incolore, che inserito nelle mani o nei piedi provoca dolore, gonfiezza che può giungere a gangrena, con febbre, delirio e convulsione, il quale fatto viene ammesso da tutti, non esclusa un'azione paralizzante sul miocardio.

Tragopogon pratense (Barbabecco. Composte). — La parte erbacea ha gusto dolciigno; ma la radice produce fenomeni morbosi aventi analogia colla meningite cerebro-spinale. I fenomeni tossici raccolti dal dottor Schlegel e Stiegele sono: cefalalgia, vertigini, gonfiezza della faccia, vomito, febbre, convulsioni toniche, paralisi delle estremità e dei muscoli oculari, ambliopia, amaurosi, impossibilità di inghiottire, caccia la testa indietro, sonnolenza, incoscienza.

Tricosanthes dioica (Anguina dioica. Cucurbitacee). — Ne fa menzione il dottor Saha, che l'adopera nelle diarree coleriche, avendo osservato una specie di veneficio con essa in un bambino esibente una diarrea profusa, frequente, a getti, giallo-âcquosa.

Trifolium pratense (Trifoglio dei prati. Leguminose). — Accessi soffocativi notturni con raucedine e tosse. Rigidità del collo e granchi nei muscoli sterno-cleidomastoidei, sollevati dal calore e fregamento.

Trillium pendulum seu cernuum (Trillio inclinato. Gigliacee). — Finora ricevette poche applicazioni tranne nelle emorragie uterine, in specie quando precedono o susseguono l'aborto; nel qual caso si amministra a brevi intervalli di 5-10 minuti; casi altresì di semplici menorragie anche ribelli ai consueti rimedi cedettero pure a questo farmaco.

Trimethylaminum, Propilaminum (Propilamina). — Proposto nel reumatismo acuto, combattendo prontamente la febbre, massime ai carpi e malleoli, aggravazione al menomo moto.

Trional (Trionale). — Questo sedativo fu detto innocuo, però il dottor Gierlich vide dopo il suo protratto uso svilupparsi fenomeni di paralisi generale, intontimento ed accessi convulsivi che si ripetono in uno stato semicomatoso, moti atassici delle mani e nel camminare, non che allucinazioni, e tartagliare parlando, orina di color rosso fosco. Bene studiati questi fenomeni possono condurre ad una retta applicazione secondo i simili.

Triosteum perfoliatum (Triosseo perfogliato. Caprifogliacee). — Vuolsi ricordare nell'emicrania biliosa massime all'occipite, peggio alzandosi seduto e seguita da copioso vomito.

Triplaris americana (Triplaride d'America. Poligonee). — Di questa pianta della Caienna e di Cartagena il dottor Leal la Rotta fece una specie di panacea. Aspettiamo che meglio venga definita la sua azione, estesa per ora dalla carie dentaria al veneficio da serpenti.

Trombidium muscae (Acaro moscario. Aracnidi). — È un finissimo parassita che trovasi sotto le ali della mosca domestica. La sua azione patogenetica venne pubblicata dal dottor Harwey or sono 45 anni, servendosi di una tintura da lui stesso preparata a Filadelfia con 150 esemplari in 50 gocce di alcool. L'applicazione più spiccata sarebbe in una forma di dissenteria dolorosa con molto tenesmo e prolasso dell'ano nelle eiezioni, brividi nel dorso e molta estenuazione. Lippe l'adoperò altresì nella diarrea che sussegue i pasti, ma non la colazione. Altri se ne valsero nell'ingorgo epatico con urgenti eiezioni sciolte alzandosi da letto, con dolore al lato sinistro dell'addome che si estende in basso.

La patogenesi di Harwey leggesi coordinata da Forste nel *Monatsblatt*, XIII, p. 55.

Tuberculinum seu bacollinum (Tubercolina. Nosode). — Qual'è la sua azione morbigena? Quale la curativa? L'iniezione di *Tuberculinum* negli etici può provocare dolore ai reni, albuminuria ed ematuria, quindi se ne propose l'uso nell'albuminuria. Il dottor Freymouth, medico ortodosso, dice che *Tuberculinum* produce la sua reazione caratteristica anche se introdotta per bocca. Nè mancano casi di morte dovuti ad iniezione endovenosa di tubercolina, anche di soli 4 milligrammi.

Il dottor Haupt, in base alla clinica sua e di altri colleghi, afferma che la linfa, anche portata alla 6^a trit., induce nullameno febbre, cefalea, malessere come dopo l'iniezione della linfa stessa, consiglia quindi di adoperare *Tuberculinum* alla 30^a e solo una dose ogni otto giorni per conseguire un vantaggio senza una previa aggravazione. Il dottor Herzog fa eziandio notare che dopo le iniezioni sorgono l'insonnio, l'inquietudine, ansietà precordiale, sogni pesanti ed in alcuni casi una depressione morale ipocondriaca. Kent dà come indicazioni di questo farmaco fra gli altri sintomi il bisogno continuo di mutar posto; cefalalgia periodica, cioè ogni 8 giorni, con

senso di cerchio di ferro attorno al capo; avversione ai cibi, massime alla carne; alvo per lo più alternante od eiezione prima di colazione, oppure obbliga a balzare di letto al mattino come in *Sulphur*.

Il dottor Howard dice che, sebbene questo nosode non guarisca la tisi, ne ammansa però grandemente la tosse. Goetz per contro osserva che se viene dato in dosi minori, cioè 0,00005, due iniezioni per settimana, i risultati sono positivi, quali esso afferma avere ottenuti in 125 casi sopra 175, scomparendo i segni fisici e con questi i bacilli. Il dottor Kunkel cita un caso di osteomielite (spina ventosa) in un dito della mano sinistra risolto con questo nosode alla 50^a, una dose ogni settimana. Il dottor Clarke riporta un caso di perdita della memoria in seguito all'uso di tubercolina e risolto con *Natrum muriaticum*. Allen se ne valse in caso di enterite cronica, ribelle a *Sulphur*, in persona con antecedente tubercolosi.

Il dottor Arnulphy diede *Tuberculinum* alla 6^a e 15^a in 43 casi di tubercolosi polmonare, dei quali 5 soccomberono durante il trattamento, 7 furono perduti di vista dopo qualche migliona, 13 apparvero risanati, mentre negli altri 18 il male risultò stazionario. Il dottor Heber vi ricorre anche in casi gravi di bronco-polmonite. Secondo Nebel, non si deve amministrare ad una diluizione inferiore alla 30^a e raramente. La trova inoltre controindicata nei vecchi e nelle persone affette da arteriosclerosi o nefrite. Boardmann ne ritrasse vantaggio nella tosse secca, aspra e scuotente, peggio la notte e durante il sonno, in candidati all'etisia.

Il dottor Heber Smith a sua volta loda la tubercolina (Koch) alla 3/10 trit. nella bronco-polmonite, e Watzily narra un caso di tubercolosi del testicolo risolto con questo nosode.

Secondo il dottor Oliveira, l'introduzione di *Tuberculinum* non dovrebbe ascrivere né a Koch, né a Bartlett, bensì al dottor Martino, medico di Rio Janeiro, il quale chiamò detta sostanza preparata secondo la farmacopea *Tubercina*.

Il dottor Dhaese risolse con essa alla 200^a d. una tubercolosi dell'anca con seni fistolosi, e il dottor Kruger riporta un caso di tisi galoppante sotto forma tifoide, ove *Tuberculinum* (200^a) arrestò il processo e col sussidio successivo di altri rimedi giunse a guarire quel caso di tisi galoppante.

Tuberculinum avium (Tubercolina avicolare, ossia dei polli). — Risulta da esperimenti sopra porcellini d'India e conigli che questa

tubercolina differisce da quella umana; essa non è inoculabile ai cani mentre lo è quella umana; così dicasi delle scimmie. Si dedurrebbe che l'uomo quale mammifero sia pure refrattario alla tubercolina aviaria, il che però non risulta ancora in modo irrefragabile.

Turnera aphrodisiaca (Turnera afrodisiaca. Portulacee). — Vedi *Damiana*, di cui è sinonimo.

Tyrosinum (Tirosina). — Prodotto cristallino ottenuto dalla carota, dalie, o da reazione della potassa su elementi organici; venne adoperato a titolo immunizzante dal dottor Physalin contro il veleno viperino.

Uranium muriaticum (Clorato di uranio). — Fu dato in sostituzione del nitrato nel diabete insipido e mellito, ed a quanto pare collo stesso effetto, sebbene il dottor Sybel non abbia tratto alcun vantaggio. È sempre il caso di individualizzare!

Uranium nitricum (Nitrato d'uranio). — Sul ventricolo agisce analogamente a *Kali bichromicum* ed *Arsenium*.

Dryldar e Blake citano casi di ulcere gastriche anche inveterate e risolte con esso definitivamente.

In uno studio su questo sale Allen riscontrò grande analogia fra i suoi sintomi e quelli della litemia.

In caso di diabete d'origine gastrica fu dato con vantaggio.

Il dottor Carter l'amministrò con riuscita nell'ittero con ipertrofia cardiaca, così che il suo bordo arrivava all'ombelico; quest'affezione epatica può essere o non complicata.

Il dottor Blake se ne valse in caso di ricorrente ematemesi per ulcera gastrica.

Si è però riscontrato che gravi e protratte dosi di questo sale inducono una nefrite molto analoga a quella prodotta da *Cantharis*.

Il dottor Searson vide l'azione indubbia di *Uranium* nel diabete, che ricompare però col cessare il rimedio.

Urtica urens (Ortica pungente. Orticee). — Riferisce il dottor Hoyle d'essersi servito di questa pianta comune nella febbre paludosa con ipertrofia del fegato e della milza che venivano a contendersi la linea mediana, temperatura a 40,3, vomito con bruciore nello stomaco. È pure noto il suo uso negli ascaridi.

Usnea barbata (Usnea barbata. Lichene). — Usasi nella cefalalgia, quando invade tutto il capo e la fronte con senso come se le tempie dovessero scoppiare o protrudessero gli occhi.

Ustilago Maydis. — Si fa cenno di questo fungo, cioè uredine del granturco per dissipare un equivoco sorto in epoca della sua patogenesi, ove fu presentato erroneamente come la golpe del frumento. Utile specialmente nelle menorragie di sangue nero, indolenti, aggravate dal moto, e costringenti a letto per più giorni al fine di vederle cessate.

Vanadium (Vanadio). — Esperienze sugli animali coll'ammonio vanadico dimostrarono che tale sostanza è capace di produrre rapidamente la degenerazione adiposa del fegato.

Fra le più riuscite applicazioni di Vanadio, citasi quella di Burnett coll'*Ammonium vanadicum* nell'ateroma arterioso e nella degenerazione adiposa del fegato.

Vanilla (Vainiglia aromatica. Orchidee). — Secondo Antze, la manipolazione dei baccelli di questa pianta indurrebbe una specie di eczema specialmente alle mani ed alla fronte ed alle braccia, occhi lagrimosi, soventi con corizza, cefalea, capogiro, lassezza, irritazione vescicale, mitto frequente di urina carica, eccitazione genetica, a volte sonnolenza, altre volte insonnio con sovraccitazione notturna e svegliarsi frequente di soprassalto con ardore per il corpo, che si calma con lozioni generali.

Variolinum (Variolino. Nosode). — Il dottor Eaton con pratico esempio ne conferma l'azione preservatrice contro il vaiuolo.

Verbascum oleum (Tasso Barbasso. Scrofolariee). — A preparare l'olio detto di Mullein si adoperano le sommità colle gemme e i fiori che, pestate, si collocano in bottiglia ben turata ed esposta al sole per 4-6 settimane. Da consultarsi eziandio nell'asma.

Verbascum è pure consigliata nella nevralgia facciale da raffreddamento.

Verbena hastata (Verbena astata. Verbenacee. Assai comune nei prati degli Stati Uniti d'America). — Fu segnalata fra i migliori rimedi contro l'epilessia. Il popolo poi vi ricorre empiricamente nelle febbri intermittenti ostinate.

Veronica polita (Veronica didima. Scrofolariee). — Giusta un esperimento che leggesi nel *Homoeop. World*, questa pianta produce una vera aritmia ed asistolia del cuore.

Vesicaria communis (Vescicaria comune utriculata. Crucifere). — Di questa pianta si fece cenno e fu proposta nella prostatite acuta.

Il dottor Cowperthwaite le attribuisce molta efficacia nella malattia del Bright cacciando l'albumina dalle urine.

Vespa crabro (Calabrone) e *Vespa vulgaris* (Vespa comune). — Sono confusi i sintomi ottenuti sia coll'esperimentazione diretta, sia consecutivi alle punture.

Colla scorta di questi sintomi il rimedio può trovare la sua applicazione nelle oftalmie con congiuntiva rigonfia, nella disuria cocente delle donne, nelle ulceri al muso di tinca, nelle affezioni dell'ovaio sinistro con sensitività, mitto frequente, dolori al sacro che si estendono in alto al dorso.

La puntura simultanea di molte vespe produsse convulsioni eccessiformi di tutti i muscoli con perdita di conoscenza. Cessate le crisi convulsive rimasero frequenti assenze come negli epilettici. Fu pure osservata la cecità consecutiva alle punture di vespe.

Viburnum opulus (Viburno acquatico. Caprifogliacee). — Sarebbe non solo vantaggioso nella dismenorrea, ma eziandio nella disuria spasmodica di donne isteriche. Burnet lo trovò giovevole se la tosse, massime in donna gestante, è accompagnata da enuresi. Fu altresì consigliato nelle false doglie, nei granchi addominali e delle gambe durante la gestazione ed infine come preventivo dell'aborto. Gli esperimenti patogenetici riportati da Hughes nella sua *Ciclopoedia* confermano bensì le gravi sofferenze durante la mestruazione, ma non vi si riscontrano quei piccoli lembi membranosi caratteristici della dismenorrea in questione.

I primi frammenti patogenetici vennero forniti da H. C. Allen e registrati nel *Homoeopathic Physician* fin dal 1882.

Viburnum prunifolium (Viburno o foglie di prune). — Riferisce il dott. James di aver prevenuto l'aborto già iniziato con forte zampillo di sangue mediante questa specie di viburno. Dicesi che sia stato pure adoperato nel cancro della lingua.

Vinca minor (Vinca minore. Apocinee). (V. *Allg. Homöop. Zeitung*, vol. 128, pag. 45-65).

Il dottor Schier in base ad un esperimento da lui appositamente istituito dedurrebbe l'utilità di questa pianta nelle angine difteriche meno gravi, soprattutto iniziali e con tendenza ad estendersi in alto, mentre *Mercurius cyanuretus* diffondesi alla laringe, ed a tale scopo l'adopera internamente e per gargarismo. Altri la proposero eziandio

nell'eczema del capillizio con bruciore, prurito e fetidità dell'escrezione, nella plica-polonica, nelle emorragie dai varii orifici, come quella uterina nella menopausa o da fibroma.

Da uno studio del dottor Ruth di Maiks e consegnato in *Archiv für Homöopathie*, aprile 1894, risulta di quale stima già godesse questa pianta nei secoli di mezzo, concordemente allo schizzo patogenetico che possediamo.

Viscum album (Vischio comune. Lorantacee). — I dati patogenetici raccolti da Pröll, nonchè i fenomeni venefici riferiti da Belcher, Dixon e Laville, in base ai quali detta pianta eserciterebbe un'azione narcotica e paralizzante dei muscoli, specialmente delle fauci, sì da impedire la loquela e la deglutizione, spiegano l'applicazione sua piuttosto estesa, cioè nella corea, pertosse, sciatica, metrorragia e nel reumatismo, e perfino nell'epilessia, nell'otite e nell'eclampsia infantile. Defavento cita un caso di corea con movimenti specialmente notturni, risolto mediante *Viscum* tintura-madre. È pure di avviso che l'epilessia riflessa dall'utero con tendenza a metrorragie possa ricevere vantaggio da questa droga. Riuscì pure efficace in parecchie epidemie di pertosse. I fenomeni di veneficio accidentale o provocati sui bruti giustificano in parte le sopracitate applicazioni.

Si consiglia pure nella sordità reumatica. I dolori negli arti sono laceranti e saettanti, alternantisi nelle sofferenze quelli superiori con gli inferiori. Un senso di ardore percorre dai piedi alla testa. Il freddo ed il tempo procelloso aggravano.

Se svolgesi, sebben raramente, sulla quercia, assume il nome di *Viscum quercinum*. Attualmente si studia nel campo officinale, ascrivendogli un'azione ipotensiva ed utilità nelle emorragie attive, come altresì nell'albuminuria con ipertensione vasale nel periodo di gestazione. Proponesi eziandio nella pertosse, corea, epilessia e sciatica.

Il dott. Jones gli attribuisce un'azione ecbotica (cioè promovente il parto).

Una preziosa monografia su questa sostanza, redatta dal dottor Black di Londra, trovasi riprodotta nell'*Allg. Hom. Zeitung*, vol. 139, pag. 129 e seg., che conferma in parte le applicazioni suddette. Il dott. Pinart lo propone nell'asma in base ai suoi sintomi patogenetici: « atonia dei muscoli respiratorii e respiro stertoroso ».

Viscum flavescens (Vischio biondo). — È la varietà americana del *Vischio bianco*, e gode probabilmente delle stesse proprietà.

Viscum quercinum (Vischio quercino). — Il *Vischio bianco* si trova raramente sulla quercia, e quello che vi si riscontra è per lo più il *Loranto europeo*, non già il *Vischio comune*. Ora l'esperimento istituito dal dott. Schier (*V. Allg. Hom. Zeitung*, vol. 128) in Mainz è stato provveduto dal farmacista Steinmetz sotto il titolo di *Vischio quercino*, probabilmente con nome improprio, perchè questo ha le bacche giallognole, mentre quelle del *Vischio comune* sono bianche. È da ritenere però che l'azione non differisca grandemente fra le due specie.

Wyethia helenioides (Wietia elenioide. Composte). — Il dottor Selfridge dà per indicazioni, sebben vaghe, del suo uso una depressione mentale con irritabilità ed accessi febbrili, adducendo il risultato di sperimentazione sopra tre individui. Ed è appunto dai sintomi caratteristici che si deduce l'applicazione nella faringite follicolare con punzecchiature, bruciore e calore secco nelle narici posteriori, con costante bisogno di sornacchiare, trovandosi la faringe scura, secca, sensibile. Alcuni degli sperimentatori provarono prurito all'ano e grande stitichezza con emorroidi cieche. Tali fenomeni offrono un'aggravazione nel pomeriggio. La raucedine dei precettori e cantanti e l'asma entrano del pari nella sua sfera d'azione.

Xanthium spinosum (Santio spinoso. Corimbifere). — È molto raccomandato dai medici eclettici nella cistite cronica delle donne.

Xanthorroea arborea (Santorrea arborea. Asfodelee). — Questa pianta australiana produce e perciò guarisce la congestione renale ed una specie di paraplegia. Secondo il dott. Gangouly, devesi tener presente nella colica nefritica da calcoli.

Xanthoxylum fraxineum (Frassino spinoso. Rutacee). — Secondo il dott. Huber, è da adoperarsi nella dismenorrea con anticipazione e soverchio flusso in donne nervose anche vivaci, e secondo Gosh, con dolori che si estendono al davanti delle coscie. È indicato altresì nelle accensioni intense al capo con o senza sudore nella menopausa. Dawis lo diede pure con successo in casi di menischesi anche da più mesi con tosse secca, giorno e notte.

Il dott. Majumdar riporta un caso di fibroide uterino in donna di 56 anni, con dolori nevralgici nell'ovaio destro e precedente dismenorrea, ove coll'amministrazione di *Xanthoxylum* alla 3ª tr. durante sei mesi si ottenne la sparizione del tumore.

Questo farmaco valse a Talcot una guarigione di emiplegia sinistra. Il dott. Barron ricorse a *Xanthoxylum* 1^a trit. diluita per combattere una grave e pertinace dismenorrea.

Il dott. Gosh ne fece largo ed utile uso, nelle donne sparute, nervose, delicate.

Xerophyllum (Elonia di foglie asfodelee. Colchicacee). — Secondo un esperimento assunto da studenti del Collegio Medico Omiopatico di Chicago, ne risulterebbero i seguenti sintomi: eritema porporino o di vescicole molto secretive seguite da croste gialle e poi da squame bianche (tale sintomo indusse taluno a paragonare detta pianta col *Rhus tox.*); intormentimento del sensorio, depressione morale, irritabilità; iperemia cerebrale, cefalalgia, convulsioni, stato apopletico; dolori nelle membra, debolezza paralitica; catarro congiuntivale, con fotofobia e senso di sabbia; digestione difficile con feci liquide, fetide; orina con doppia proporzione di parti solide; catarro delle vie respiratorie. Tali sintomi, a dir vero, sono un po' troppo generici, trattandosi di esperimenti eseguiti sotto gli auspicii di un Collegio omiopatico.

Yerba santa, seu Ergodictyon californicum, seu glutinosum (Vi-gandia californica. Idrofillee). — Nella broncorrea con sudore notturno ed emaciazione.

Yohimbin. — È principio estratto dalla *Johimbeha*, pianta rubiacea dell'Ovest africano. Gli studi fatti in proposito, anche sotto forma fisiologica, lo indicherebbero nel priapismo e nella iperemia degli organi genitali, mentre la medicina classica, a fine di ottenere l'effetto primario, lo prescrive nell'impotenza virile, ma a dosi materiali sotto forma di tavolette.

Yucca filamentosa (Jucca filamentosa. Gigliacee). — A ricordare nelle affezioni del fegato con dolore ivi, giallezza della faccia e della lingua che presenta le impronte dei denti, diarrea giallo-bruna con molta bile; nell'eritema cutaneo; nel bruciore e gonfiezza del prepuzio che rappresenta la balanite.

Zea italica, e più propriamente *Zea mucescens* (Mais ammuffito). — Già altra volta (V. *Omiopatia in Italia*, fasc. 54) ebbimo a notare che *Zea italica* non esiste con questo nome botanico, e che la sostanza adoperata è il *Mais ammuffito*. Ed è appunto colla tintura ottenuta da questa meliga avariata, che il dott. Naveau trasse vantaggio nel trattamento della psoriasi.

Zincum aceticum (Acetato di zinco). — Il dott. Mosca l'adoperò con successo nella cefalalgia periodica, coll'apogeo a mezzogiorno, a volte con vomito, oppure con iniezione della congiuntiva.

Zincum cyanatum (Cianuro di zinco). — Il dott. Stiff, dietro esperimento clinico, encomia questo sale nella meningite cerebro-spinale in condizione apatica, comatosa, incipiente paralisi polmonare, esaurimento e prostrazione. Altri lo propose nella corea, paralisi agitante e nell'isterismo.

Casi occorsi nella lunga pratica l'indicherebbero eziandio nella atrofia senile del cuore.

Zincum picricum (Picrato di zinco). — L'esperimentazione di questo sale fu prodotta nel *Medical Counsellor*, 15 marzo 1884; ma l'applicazione fu assai scarsa. Nullameno Piteairn riferì un caso di nevrastenia con debolezza di memoria, difetto di energia, polluzioni frequenti la notte; digestione penosa con alvo alternativamente chiuso o sciolto; e ne ottenne un felice risultato adoperando la seconda triturazione.

Il dott. Halbert vide risolversi prontamente un caso di paralisi facciale, però recente, e migliorare assai, se non guarire, una paralisi agitante in donna già attempatella.

Fu pure consigliato nella minaccia di paralisi cerebrale dei bambini e nella ninfomania.

Zincum valerianicum (Valerianato di zinco). — Taluno lo propose dietro l'esperimento clinico nel singhiozzo. Fu pure raccomandato nelle intense cefalalgie, neuralgie facciali, sciatiche ed insonnio con costante agitazione.

Zizia aurea (Smirnio a fiori gialli. Ombrellifere). — Il dottor Shanks ne trasse partito in una ragazza di 16 anni, smilza, pallida, anemica e mal nutrita ed affetta da corea di ambe le braccia con tiramenti e scosse dei muscoli facciali ora agli occhi ed alla fronte, ora intorno alla bocca ed alle guance, assumendo tal fiata l'aspetto di riso sardonico. I moti perduravano anche nella notte. Una recidiva dopo due anni cedette di bel nuovo a *Zizia*.

Viene pure citata la sua applicazione nella nevralgia intermittente dell'ovaio sinistro.

D^{re} BONINO.

Pubblicazione recentissima

CESARE LOMBROSO

RICERCHE SUI FENOMENI IPNOTICI E SPIRITICI

*Un volume in-8° di pagine VIII-330, con 57 figure nel testo
e 2 tavole separate. — Prezzo Lire 7.*

Medicina Omiopatica Domestica, del dott. HERING. — Tradotta dal dott. POMPILI — (*Rivolgersi al signor Antonio Pompili a Spoleto*).

Medicina Veterinaria Omiopatica, del dott. GUNTHER. — Tradotta dal dott. POMPILI — (*Idem*).

Grande Repertorio clinico omiopatico, del dott. T. CIGLIANO.

Hygienic-Medical Hand-Book for Travellers in Italy, by C. LIBERALI M. D.

Considerazioni sul Colera asiatico; sua profilassi e cura omiopatica, del dott. VINCENZO LIBERALI.

La dose omiopatica, del dott. GIOVANNI URBANETTI.

Trattato di Terapeutica omiopatica. — Tre volumi. — Versione con proemio ed aggiunte del dott. GIUSEPPE BONINO.

Primi studi di materia medica secondo la legge dei simili, del dott. GIUSEPPE BONINO.

Uso familiare dei rimedi omiopatici. — *Ricordo dell'Esposizione Generale di Torino del 1898* — del dott. GIUSEPPE BONINO.

La ragione di quest'ultima pubblicazione, come leggesi a pag. 12 della *Introduzione*, risponde ad un bisogno espresso sovente e da molti, che serbano la loro convinzione nella superiorità definitiva e quindi la fiducia nel trattamento omiopatico. In essa le malattie accessibili ai mezzi di un profano formano oggetto precipuo e più diffuso; ma non sono escluse le malattie richiedenti il sanitario con un ricordo dei farmaci solitamente adoperati.

La Farmacia Omiopatica Olivero

addetta all'Ospedale e Dispensario di Torino

prepara le tinture di tutte le piante reperibili in Italia
ed importa direttamente quelle Americane.

Quindi è in grado di fornire le altre Farmacie Omiopatiche Italiane.

FARMACIE OMIOPATICHE
che hanno rapporto coll' Istituto

FIRENZE — Via della Vigna.

GENOVA — Piazza della Meridiana e Piazza Deferrari.

MILANO — Via Olmetto, 4.

NAPOLI — Via Chiaja, 153.

ROMA — Piazza di Spagna.

TORINO — Via XX Settembre, di fronte al n. 50.

Dottor WILMAR SCHWABE - Lipsia

FARMACIA CENTRALE OMIOPATICA

La più grande del mondo

Preparazione esclusiva e vendita di tutti i medicamenti omiopatici.

Tinture madri, diluizioni liquide, triturazioni, globuli, tavolette compresse di triturazioni. Tinture e rimedi per uso esterno.

Tutte le medicine sono preparate esattamente secondo le prescrizioni del Dottor SAMUELE HAHNEMANN, fondatore dell'Omiopatia; prescrizioni che si trovano riunite nella *Farmacopea Omiopatica Poliglotta*, pubblicata dal Dottor WILMAR SCHWABE in sette lingue (Edizione italiana rilegata — prezzo L. 10,50 — più le spese postali L. 2).

Grande assortimento di farmacie domestiche, tascabili, da viaggio — Farmacie veterinarie — Dispensari per medici, farmacie e ospedali.

Fabbricazione e vendita di globuli inerti e zucchero di latte.

Preparazioni dietetiche, utensili di farmacia omiopatica, libri omiopatici in tutte le lingue moderne.

Le medicine da noi fornite sono riconosciute le migliori e le più efficaci in tutto il mondo.

ESPORTAZIONE IN TUTTI I PAESI DEL MONDO

*Prezzo Corrente con illustrazioni
si spedisce dietro richiesta, gratis e franco*

Per commissioni rivolgersi direttamente al Dott. WILMAR SCHWABE
o alla *Rivista Omiopatica*.